ISTITUTO STORICO ITALIANO

FONTI PER LA STORIA D'ITALIA

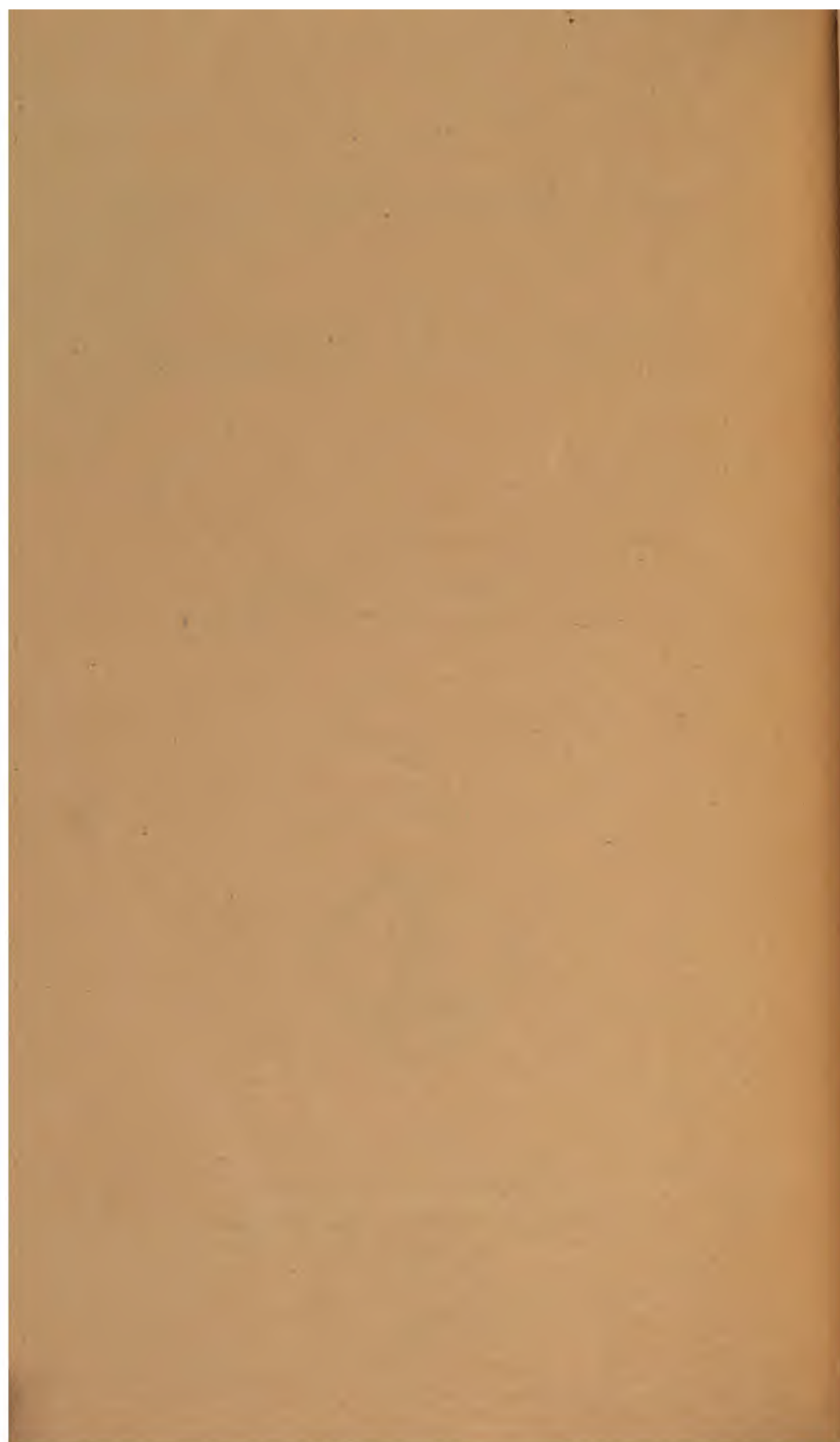
IL
CHRONICON FARFENSE
DI
Gregorio di Catino

PRECEDONO

LA CONSTRUCTIO FARFENSIS
E GLI SCRITTI DI UGO DI FARFA

A CURA
DI
UGO BALZANI

VOLUME I

ROMA
NELLA SEDE DELL' ISTITUTO
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,
ALLA LUNGARA

1903

ISTITUTO STORICO

ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

SCRITTORI · SECOLI IX-XII

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1903

IL

CHRONICON FARFENSE

DI

GREGORIO DI CATINO

PRECEDONO

LA CONSTRUCTIO FARFENSIS

E GLI SCRITTI DI UGO DI FARFA

A CURA

DI

UGO BALZANI

VOLUME I

CON UNA TAVOLA

ILLUSTRATIVA

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1903

PREFAZIONE

Il velo mistico di una leggenda ravvolge le prime lontane origini del monastero di Farfa. Secondo questa leggenda, ai tempi dell' imperatore Giuliano, un santo uomo venuto di Siria a Roma insieme a sua sorella Susanna, dopo avervi fatta alquanta dimora si ritrasse in Sabina e quivi per le virtù sue reso caro a tutti, fu eletto vescovo. Ma l'uom di Dio tendendo sempre a perfezione maggiore, lasciata l'infula episcopale vestì l'abito monastico ed eresse una chiesa in un luogo detto Torano donde con le preghiere aveva scacciato un drago pestifero che ne infestava le vicinanze. Più tardi, cercando un ritiro ancor più romito, scelse, sempre in Sabina, un terreno detto Acuziano situato alle falde d'un colle selvoso per edificarvi una chiesa dedicata alla Vergine, e un monastero che poi prese il nome di Farfa dal fiumicello che gli scorre vicino e alquante miglia più oltre va a gettarsi nel Tevere [1].

[1] Il fiumicello Farfa è l'« amoenae Farfarus umbrae » di Ovidio (*Met.* XIV, 331) e scorre ai piedi del monastero di Farfa che è distante da Roma intorno a quaranta chilometri e non lontano dalla odierna stazione ferroviaria di Fara Sabina. Circa la configurazione e struttura della valle del Farfa vedasi la memoria del dottore G. A. Tuccimei, *Sulla struttura e i terreni che compongono la catena di Fara in Sabina* nel *Bollettino della Società Geologica Italiana*, anno II, fasc. 1. Una elegante descrizione della badia nel suo stato attuale è stata pubblicata di recente dal sig. Diego Angeli col titolo *Passeggiate Sabine: Farfa* nella *Rivista Moderna politica e letteraria* del 1° novembre 1902.

L' identità della persona di questo santo Lorenzo, il tempo in cui visse, i compagni ch'egli ebbe, la sede episcopale che avrebbe tenuta prima di ridursi a vita monastica, hanno dato luogo a molte congetture erudite che qui par superfluo ripetere [1]. Ci basti aver seguita l'antica leggenda come ce l'ha tramandata il cronista Gregorio di Catino il quale si esprime intorno ad essa con molta cautela, massime riguardo alla data della fondazione del monastero ch'egli inclina a porre nel tempo di Graziano imperatore. Il monastero, fondato, a quanto pare, come Subiaco e Montecassino, sulle rovine di un antico tempio pagano [2], sarebbe stato distrutto durante il periodo delle invasioni barbariche, rimanendo deserto fin verso la fine del secolo settimo, quando risorse per opera di Tommaso di Morienna [3].

[1] Il MARINI nella sua *Serie cronologica degli abbati del monastero di Farfa*, Roma, 1836, riassume le ipotesi varie intorno a questo Lorenzo detto l' Illuminatore o anche Siro o Latino. Non è ben chiaro se si tratti di una persona sola, o se vi sia confusione tra più persone dello stesso nome, e se il Lorenzo che avrebbe fondato il monastero abbia occupata la sede episcopale di Sabina od un' altra. Vedasi la *Vita di san Lorenzo Siro* nel BOLLANDO al 3 di febbraio e il trattato preliminare al to. I di luglio; MABILLON, *Acta Sanctorum O. S. B.* I, 231, an. 576; UGHELLI, *Italia sacra*, I, 157 e 1257. Mi par più sicuro rimandare il lettore a quello che ne dice Gregorio di Catino lasciando questo personaggio nel vago della leggenda che in fondo serve soltanto a indicare la probabile realtà di una prima antica fondazione anteriore a quella più certa di Tommaso di Morienna che può dirsi il secondo fondatore del monastero, e col quale la vita farfense, pur sempre attraverso la leggenda, incomincia ad entrare nella storia.

[2] Così par che dimostrino alcuni resti d' iscrizione e gli avanzi d'un antico muro scoperti alquanti anni addietro. Cf. *Atti della R. Accademia dei Lincei, Notizie degli scavi*, an. 1888, p. 292.

[3] « Ceterum prudenti lectori relinquimus ut de tempore pręfati viri Lau« rentii eligat sibi placitum quod videatur verius. quo autem tempore prius « destructum hoc fuerit monasterium, sicut et constructum, manifestius cla« riusque minime scimus, nisi tantum quod legitur in eiusdem libro Con-

La storia della seconda costruzione di Farfa ebbe una narrazione antichissima in un *Libellus constructionis Farfensis*, o più brevemente *Constructio*, di cui ci rimane una parte che riferisce le vicende del monastero dal cadere del secolo settimo fino alla morte del quattordicesimo abbate intorno all' anno 857. Opera d' un monaco ignoto del secolo nono, questo scritto non è pervenuto a noi nel suo testo genuino e completo, ma solo ce ne resta quello che ne fu inserito in un codice Farfense del secolo undecimo che contiene lezioni sulle Vite di alcuni santi. Gregorio di Catino riferendosi ad essa accenna esplicitamente ad un proemio di cui nel codice non rimane traccia, ma

« structionis »; *Chronicon*, I, 131, e vedasi tutta la sagace dissertazione di Gregorio di Catino a pp. 119-135 di questo volume e la prefazione al *Floriger* inserita ivi in nota a p. 121. Gregorio inclina a credere che la distruzione del monastero avvenisse ai tempi di Genserico: « Temporibus vero « Zenonis imperatoris et papę Leonis, Gensericus rex Guandalorum cum exer« citu Maurorum Romam cepit anno Christi .CCCCLVII., quo tempore arbitra« mur hoc cęnobium fuisse destructum, post beatissimi Laurentii constructio« nem anno .LXXXVIII. » (prefazione al *Floriger*, I, 123, nota). Questa ipotesi di Gregorio che par contraddire in questo punto la *Constructio*, riferirebbe dunque la costruzione del monastero all' anno 369 e porrebbe all'anno 457 la sua distruzione. Gli argomenti che reca il cronista in favore della sua supposizione sono certo notevoli, ma conviene osservare che la dimora effimera di Genserico nella provincia romana difficilmente può avere occasionata una distruzione completa e permanente del monastero, e par più probabile che questa avvenisse, come pei monasteri di Montecassino e di Subiaco, nei primi tempi della invasione longobarda. Montecassino fu distrutto circa l' anno 580 e Subiaco circa il 600, e furono ricostruiti il primo intorno al 718, il secondo intorno al 705; ed è bene anche tener sempre in mente che per alcuni secoli i momenti critici di questi tre monasteri sogliono essere contemporanei e che la loro storia attraversa fasi assai somiglianti. Gregorio di Catino si appoggia per il suo argomentare ad alcune particolari espressioni della *Constructio* prendendole come certe, ma queste espressioni le quali si basano sulla leggenda, che il cronista accetta per intero senza discutere, non offrono per noi un criterio sicuro contro l'affermazione diretta della *Constructio* medesima a cui si accenna nella nota seguente.

che doveva indubbiamente conoscere la leggenda di san Lorenzo Siro e qualche notizia intorno al monastero e alla sua distruzione che l'autore della *Constructio*, contraddetto in ciò da Gregorio di Catino, attribuisce ai tempi longobardi [1]. Gli avanzi della *Constructio* inseriti nel lezionario che ce li ha tramandati, recano testimonianza di una latinità assai migliore di quella che si trova per solito nelle scritture ecclesiastiche nostre di quella età. Ciò, come già ebbi occasione d'osservare altrove, è dovuto alla influenza dei legami che strinsero sempre il monastero di Farfa ai dominatori longobardi e franchi i quali nelle loro relazioni con la Sede apostolica lo tennero fin da principio come il baluardo loro più prossimo alle mura di Roma. Governato da abbati di origine franca quando la cultura ecclesiastica era meglio curata oltralpe che a Roma, il monastero di Farfa sovrastò alla decadenza letteraria del nono secolo, e più tardi fra le sue mura si videro sorgere i primi inizi di una rinascenza storica di cui la *Constructio* sembra essere il germe.

La leggenda della seconda fondazione lascia agevolmente trasparire il vero storico ch'essa contiene. Tommaso di Morienna, uomo venerabile, recandosi con alquanti seguaci pellegrino a Gerusalemme, passava per Roma, e quivi gli si accompagnavano due italiani, Marziano e Martirio, i quali sciolto il voto tornavano in patria dove troviamo poi Marziano chiamato a reggere la sede episco-

[1] « Sed et illud quod in proemio legitur Constructionis, istud mo-
« nasterium a Langobardis destructum, effugatis ab eis et interfectis eius habitato-
« ribus, corrigendum arbitramur, ut non a Langobardis sed potius a Guandalis
« dicatur, quod accidit temporibus Zenonis, vel a Gothis, quod temporibus
« Archadii vel Honorii imperatorum extitit »; prefazione al *Floriger* in nota a pp. 123 e 124 di questo volume.

pale di Fermo, e Martirio un monastero romano presso la chiesa di S. Pietro. Si direbbe che rimpatriando i due pellegrini avevano lasciato vivo il pensiero d'Italia nell'animo di Tommaso il quale coi suoi discepoli rimase per altri tre anni pregando presso il Santo Sepolcro. A un tratto la Vergine apparisce in visione al sant'uomo, e da Gerusalemme gli addita la deserta basilica presso i tre cipressi del fondo Acuziano in Sabina dove egli doveva restaurare il monastero destinato a vita rigogliosa e potente. Tommaso obbedisce alla visione e fa rivivere il monastero di Farfa con l'aiuto del duca di Spoleto Faroaldo ammonito anch'egli in visione di dare al nascente istituto una protezione che fu poi continuata sempre dai suoi successori.

Questa leggenda sembra accennar chiaro al movimento del monachismo che nel secolo settimo penetrava in Italia dal settentrione a rinnovare la tradizione di san Benedetto e risuscitarne l'opera incivilitrice. Come Bobbio sorgeva verso quel tempo per opera dell'irlandese Colombano, Farfa tornava a vivere per opera di monaci originari della Gallia col favore e l'aiuto dei signori longobardi che comprendevano tutto il valore di un focolare di civiltà in quel luogo così mirabilmente situato tra Roma, l'Umbria e l'Abruzzo. L'azione propagatrice del monachismo farfense si rivela ai tempi dello stesso Tommaso con la leggenda della fondazione del monastero di S. Vincenzo al Volturno e dei suoi tre fondatori, i nobili giovani beneventani Paldone, Tatone e Tasone [1]. Questa poetica leggenda che si

[1] Cf. *Chronicon Vulturnense* in MURATORI, *Rer. It. Script.* II, II, e la *Vita Paldonis, Tatonis et Tasonis Vulturnensium* pubblicata dal WAITZ nel volume *Script. rer. Langob. et Ital. saec. VI-IX* dei *Mon. Germ. hist.*

lega così strettamente alla vita di Tommaso di Morienna e alla storia di Farfa, è inserita nel lezionario Farfense in mezzo alla *Constructio*. Ne fu autore Autperto monaco e più tardi abbate di S. Vincenzo che la dettò non molti anni dopo la morte dei tre fondatori beneventani. Non si può dire con certezza se la narrazione di Autperto fu inclusa nel testo originale della *Constructio* o solo posteriormente dal compilatore del lezionario, ma non mi pare improbabile che l'autore della *Constructio* l'abbia accolta nel suo lavoro. Forse già fin d'allora s' infiltrarono nella leggenda quelle varianti ed aggiunte che mancano nel racconto di Autperto ma che si trovano nel lezionario e debbono essere nate a Farfa per appoggiare i pretesi diritti sul monastero di S. Vincenzo sostenuti poi con lungo discorso da Gregorio di Catino nella sua cronaca. Il racconto volturnense è così fuso in quello della *Constructio* che sembra essere stata originalmente compilata nella forma in cui ora l'abbiamo, per legare insieme le origini dei due monasteri [1].

La somiglianza delle cause che determinarono il sorgere, il decadere e il risorgere di certi monasteri prossimi

[1] Un frammento della *Constructio*, tratto dal lezionario di cui è parola qui sopra, fu pubblicato dal benedettino COSTANTINO CAETANI nel terzo volume degli *Acta Sanctorum O. S. B.* e riprodotto nella raccolta dei Bollandisti al volume terzo di settembre. Il BETHMANN pubblicando per primo l' intero testo nei *Mon. Germ. hist. Script.* XI credette che esso contenesse la *Constructio* completa e genuina quale essa fu scritta. Il dotto tedesco, del resto assai benemerito degli studi farfensi, era in errore, e l'amico mio Ignazio Giorgi ha dimostrato con evidenza che il vero testo originale è perduto; I. GIORGI, *Il Regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino* in *Archivio della Società romana di storia patria*, anno II.

a Roma o non lontani da essa, non s'arrestò ai primi secoli della loro vita. Il cessare delle incursioni barbariche e lo stabilirsi di dominî regolari e ordinati, favorì lo sviluppo del monachismo e fece salire a stato alto e potente molti monasteri tra i quali primeggiava quello di Farfa, così fiorente che appena era eguagliato in tutto il regno Italico, e non interamente, dalla sola badia di Nonantola[1]. Visitato da pontefici, da re, da imperatori, arricchito da oblazioni continue, retto da abbati ragguardevoli, vicinissimo a Roma dove aveva possedimenti e chiese proprie, ma collocato entro i confini del regno Italico e indipendente dalla immediata giurisdizione pontificia, il monastero di Farfa era divenuto un centro notevolissimo di forza, di cultura e di religione. Ma come prima dal settentrione, ora l'Italia era minacciata dall'Africa. I Saraceni, posto sicuro il piede in Sicilia, allargavano la loro potenza sulla terra ferma, e dove non potevano tenere stabile dominio si spingevano a rapina e a distruzione con incursioni temporanee. Come una marea che s'avanza e si ritira, essi avanzavano o si ritraevano secondo le forze di resistenza che si trovavano contro. Roma stessa non andò immune, e nell'estate dell'anno 846 vide le orde dei Saraceni irrompere selvaggiamente in S. Pietro e il sacro tempio del principe degli apostoli profanato dal saccheggio degli infedeli. I monasteri meridionali o non lontani dal Mezzogiorno, isolati nelle campagne e perciò male sicuri, noti per lo splendore e le ricchezze, focolari della fede cristiana, non potevano

[1] « Quid multa? in toto regno Italico non inveniebatur simile illi mo« nasterio in cunctis bonis, excepto monasterio quod vocatur Nonantulę; sed « non ex toto, ut plures fatentur »; così l'abbate Ugo nella *Destructio* a p. 31 di questo volume.

sfuggire alla cupidigia rapace e all'odio degli Arabi. La badia di Farfa, posta alle falde di un colle Sabinate in luogo molto accessibile, cedette finalmente alla sorte a cui avevano già ceduto S. Vincenzo al Volturno e Montecassino. Intorno all'anno 890 era divenuto abbate di Farfa un personaggio di nome Pietro, e reggeva la badia e le terre e chiese soggette ad essa con vigore e prudenza, quando i Saraceni cominciarono ad infestare il territorio Farfense e a minacciare il monastero stesso. Pietro durò a lungo nella difesa, e senza smarrirsi per sette anni respinse con le armi gli assalti frequenti. Ma gl' invasori erano oramai signori delle vicinanze, e resister più a lungo non era possibile. Pietro decise di abbandonare il luogo che non poteva difendere, e divise in tre schiere i monaci e partito fra esse il tesoro, ne mandò una a Roma, un' altra a Rieti e la terza condusse seco nel comitato Fermano. I Saraceni penetrati nella badia, invece di distruggere lasciarono in piedi il bello edificio per valersene come di punto d'appoggio e di stanza nell'andare e venire dalle loro incursioni, ma alcuni ladri cristiani che vi si erano rifugiati una notte, accesero un fuoco che senza loro intenzione divampò in incendio e mandò tutto in rovina. Intanto l'abbate Pietro durava fatica a reggersi nel territorio Fermano infestato anch'esso dagli Arabi, e dovette piantarsi sul Monte Matenano dove costruì un castello a difesa di un monastero che diventò uno dei centri Farfensi, e in cui più tardi l'abbate Ratfredo trasferì le reliquie di santa Vittoria. Quivi Pietro fu sepolto intorno all'anno 919 dopo aver designato a suo successore l'abbate Rimone che, a quanto pare, non governò a lungo. Dopo Rimone, o forse per qualche tempo contemporaneamente a lui, fu abbate

Ratfredo che ricondusse i suoi monaci a Farfa, e tra gli anni 930 circa e 936 ricostruì il monastero.

E qui comincia un periodo intralciato nella storia di Farfa e pieno di tristizie. L'esodo dei Farfensi in tre luoghi diversi spezzò in certo modo l'unità della loro compagine monastica. Due abbati, Rimone e Ratfredo, un dopo l'altro morirono avvelenati dai loro monaci, i quali nella sede di Roma par che avessero una scuola di medicina dove insieme all'arte della salute dovettero esercitarsi in quella di trattar veleni. Due monaci scellerati, Campone e Ildebrando, dopo avvelenato Ratfredo s'erano impadroniti dell'abbazia dividendosene i beni e il comando, vivendo vita dissoluta e distruggendo nei monaci ogni disciplina e ogni sentimento di virtù monastica. Del resto il male non era solo tra i monaci di Farfa; tutti i monasteri della provincia romana erano in grande scadimento di cultura e di costumi. Alberico principe dei Romani tentò di riparare al male chiamando a Roma Oddone di Cluny che portò la riforma Cluniacense in molti monasteri. L'abbate Campone che respingeva i Cluniacensi fu scacciato a forza da Alberico e si ritirò a Rieti, mentre l'abbate Ildebrando s'ingrandiva nella marca di Fermo coi beni del monastero. A Farfa in luogo degli abbati scacciati fu preposto Dagiberto, virtuoso abbate che tentò di introdurre la riforma Cluniacense, ma dopo cinque anni fu avvelenato ancor esso dai monaci insofferenti di giogo. Il monastero era di nuovo spartito come al tempo dei Saraceni, e la confusione e il disordine regnarono più che mai nella famiglia Farfense divisa e governata contemporaneamente da diversi abbati e da ogni specie d'intrusi per non breve tempo. Soltanto verso l'anno 967, quando Ottone I tornato in Italia

ebbe fatto incoronare il figlio Ottone II la cui mano si fece sentire ferma e grave in Roma [1], fu possibile al papa di consacrare un abbate Giovanni III che potè ricondurre a una certa unità il monastero, ma non senza molti contrasti e interruzioni attraverso trent' anni di governo abbaziale non interamente nè sempre lodevole. Alla sua morte, dopo sei mesi di reggimento di un abbate Alberico, con l'accessione dell'abbate Ugo il monastero venne finalmente in mano dell'uomo che era destinato a rialzarne le sorti e lo splendore.

Il primo ingresso di Ugo nell' abbazia di Farfa non fu puro. Nato nell'aprile dell'anno 972, era entrato nel monastero di S. Quirico a quattordici anni nel 986, e giovane di ventisei anni nel 998 offrendo danaro al pontefice Gregorio V ottenne d'essere nominato abbate di Farfa [2]. Ottone III venuto a notizia della elezione simoniaca avvenuta senza il suo assenso in un monastero imperiale, scacciò Ugo come usurpatore, ma di lì a poco, annuendo alle preghiere dei monaci, lo restituì alla dignità abbaziale e lo prese nella sua grazia [3]. Il giovane abbate si mostrò degno della fiducia riposta in lui, e, come ad emendare

[1] « Hoc tempore secunda vice rediit Otho primus imperator Italiam, qui « in priori suo ingressu coronatus est a Iohanne papa filio Alberici supra no« minati principis. in secundo suo adventu fecit coronare filium suum Otho« nem secundum imperatorem se vivente a supra scripto Iohanne papa, ut « plures sciunt. qui legem et iustitiam firmiter cepit tenere per totam Ita« liam »; *Destructio*, p. 45.

[2] « Denique cum in hanc abbatiam cupiditate honoris captus venire au« derem, pecuniam optuli domno papę et studui eam acquirere inique »; *Relatio constitutionis domni* HUGONIS *abbatis*, a p. 55 di questo volume, e cf. anche il *Chronicon*, II, 3.

[3] *Chronicon Farfense*, II, 3.

la colpa del suo primo ingresso simoniaco, si consacrò con ardore pertinace alla grandezza spirituale e temporale del monastero che gli era affidato. Anzitutto volle rialzare la disciplina interamente scaduta fra i suoi monaci che vivevano ormai secolarmente quasi come laici. Dopo avere cercato invano chi lo aiutasse nei monasteri di Subiaco, di Montecassino e di Ravenna, si rivolse a Odilone di Cluny e n'ebbe conforto ed aiuto a rinnovare nel monastero quella riforma Cluniacense che non aveva potuto prendere radice ai tempi d'Alberico principe dei Romani quando Oddone di Cluny aveva tentato d'introdurvela. Nelle provincie prossime a Roma il monachismo si sforzava allora di uscire dallo stato di corruzione in cui era rimasto prostrato, e il momento era propizio alla fermezza tenace del giovane abbate di Farfa. Mentre riformava la regola monastica, egli aiutato dal gran conto in cui papi e imperatori lo tenevano, si pose con energia infaticabile a riordinare gli affari del monastero caduti in una confusione che pareva disperata, e a ricuperarne i possedimenti, o male alienati dai suoi predecessori indegni, o usurpati da potenti vicini. Per oltre trent'anni noi lo troviamo del continuo innanzi ai giudici, nella curia pontificia, nelle reggie o nei campi imperiali inteso a sostener senza tregua i diritti del monastero e a respingere le pretese dei suoi avversari. Entro questo periodo di tempo, o fosse stanchezza, o dubbio di sè, o qualche sottile avvedimento di cui non sappiamo le ragioni, per due volte lo vediamo rassegnare la dignità abbaziale e trasmetterla ad altri, ma pare che anche nel corso di questi intervalli la sua influenza a favore del monastero si facesse sentire, e ch'egli non lasciasse mancare la sua ispirazione e il consiglio agli abbati che lo supplivano.

Gli effetti di un'azione così efficace non tardarono a mostrarsi. La badia di Farfa salì di nuovo rapidamente all'altezza antica. Con le restaurate ricchezze e la rinnovazione dei costumi incominciò anche per essa un periodo di cultura intellettuale che preludeva a quella rinascenza di studi monastici che si svolse poi larga nella seconda metà del secolo undecimo quando uno spirito profondo di riforma agitando gli animi, s'appoggiò al monachismo per purificare la Chiesa e chiamarla ad operare nei tempi nuovi. Il moto partito da Cluny non era rimasto senza frutto anche pel rinnovamento del sapere. Il riformatore Oddone non era un rozzo santo spregiatore della civiltà ma uomo assai ben letterato che in Francia si era erudito in filosofia grammatica musica e arte poetica. Il suo successore Odilone seguiva le sue orme. Era naturale che Farfa, non più immemore del suo passato, con possedimenti e scuole entro Roma dove ogni luce di cultura non era spenta, dovesse ripigliar pronta le sue tradizioni dietro la guida di un uomo di spirito elevato come l'abbate Ugo.

Ugo stesso aprì la via. Le vicende patite dal monastero dopo l'invasione saracenica, la decadenza, gli errori, le colpe che lo avevano condotto alla rovina non dovevano dimenticarsi dai monaci, e conveniva perpetuarne il ricordo come ammonimento per l'avvenire. Mosso da questo pensiero, Ugo consentendo alla preghiera dei suoi confratelli, prese a scrivere la storia della sua badia dai tempi dell'abbate Pietro fino ai suoi (890?-998), e poichè era storia di rovine e di mali, mentre il primo libro che narrava la fondazione e il salire di Farfa era stato chiamato *Constructio*, così ora egli e i suoi monaci vollero che il suo scritto si

chiamasse *Destructio*, e postosi all' opera, testimoniava della sincerità sua con queste parole:

Hoc unum volo vos scire certissime qui audituri estis, quare nichil hic continetur, nisi quod a veridicis compertum est relatoribus, et scimus magis non recipi evangelia illa quę visu exarata sunt, quam illa que auditu; idcirco fiducialius ista ac securius componere temptavi.

Il secolo di storia che Ugo ha trattato è dei più oscuri e difficili in tutta la vita della badia, e la sua narrazione si risente qualche volta della difficoltà dell'argomento, e in qualche passo lascia l'animo dubbio come si vedrà dalle note che mi sono studiato d'aggiungere a schiarimento del testo. Ma pur tenendo conto di ciò, riman sempre che l'autore scriveva di tempi vicini a lui, quando la tradizione dei fatti era ancor viva, e per la parte recente aveva testimoni contemporanei e nell'archivio documenti sicuri. Scrittore sincero ed onesto, egli ci ha lasciato nella *Destructio* un racconto prezioso non solo per la storia della badia, ma anche per quella delle incursioni saraceniche e per la storia di Roma e delle provincie in cui si stesero i monaci Farfensi durante il decimo secolo [1].

L'attività letteraria dell'abbate Ugo non si restringe alla *Destructio* ma si compenetra coi suoi sforzi per il rinnovamento spirituale del monastero e la restaurazione dei suoi possessi e della sua influenza nei vari luoghi su cui per antichi diritti aveva pretese. Dell'opera sua egli lasciò alcune relazioni per memoria dei suoi monaci. Una d'esse scritta per accompagnare il testo della sua costituzione riguardante la riforma del monastero, narra schiettamente

[1] La *Destructio* fu prima pubblicata dal MURATORI nel sesto volume delle *Antiquitates*, da cui la riprodusse il COLUCCI nel volume XXX delle *Antichità Picene*. Il Bethmann la ripubblicò traendola dal manoscritto Vaticano 6216 adoperato anche per questa edizione.

la colpa del suo ingresso simoniaco, e i tentativi da lui fatti per introdurre stabilmente questa riforma in ammenda del suo fallo. Più importante ancora è un altro scritto che fa come seguito alla *Destructio* e ch'egli chiamò della *Diminuzione del monastero*, in cui tratta dei contrasti tenacemente sostenuti intorno ai possessi di Sabina e specialmente del castello di Tribuco. È un racconto pieno di vigore e di colorito, nel quale Ugo ci mostra vivi e moventi in azione i principali personaggi che dominavano e s'agitavano nel territorio romano sul finire del secolo decimo e il cominciar dell'undecimo, e al quale fa complemento il *Querimonio* conservatoci nel *Regesto di Farfa*, che lo stesso Ugo rivolse più tardi, tra l'anno 1026 e il 1027 com'io credo, a Corrado II sempre intorno ai contrastati castelli di Tribuco e di Bocchignano. Nessuno scritto può darci un'idea così viva e reale degli avvenimenti e dei costumi di quell'età se non forse i placiti famosi nei quali ai tempi degli abbati Ugo e Guido si difesero i diritti del monastero contro i preti della chiesa romana di S. Eustachio per i possessi farfensi alle Terme Alessandrine, e contro il monastero dei Ss. Cosma e Damiano per la cella di S. Maria in Minione. Intorno alle contese relative a questa cella, nel *Chronicon Farfense* si trova inserita una memoria che a me sembra indubbiamente composta da Ugo [1], e che par completare l'elenco degli opuscoli di questo glorioso abbate il quale fermando il ricordo di alcuni fatti importanti pel suo monastero, ci ha lasciato dei quadri preziosi per la storia dell'età sua. A chi legge le sue brevi scritture, le attitudini dell'abbate

[1] Per questa memoria e per le contese con S. Eustachio e i Ss. Cosma e Damiano cf. *Chronicon Farfense*, II, 10 sgg.

Ugo a scriver di storia appariscono singolarmente spiccate, e se l'occasione gli si fosse pôrta d'allargar la sua tela ad una narrazione più vasta delle cose occorse intorno a Roma nei suoi tempi, noi forse avremmo avuto in lui uno dei maggiori cronisti del medio evo italiano, colorito quasi come Liutprando, e per sincerità e imparzialità d'animo assai più sicuro di lui.

Nell'anno 1039 moriva Ugo di Farfa e gli abbati che gli succedettero, Almerico e Suppone, serbarono il monastero nel buono stato a cui egli lo aveva ricondotto. Alla morte di Suppone nel 1047 i monaci elessero unanimi un giovane abbate, Berardo I, cresciuto fin da fanciullo a Farfa e capace di continuare le tradizioni di Ugo, ch'egli aveva veduto reggere il monastero, e di far fiorire la scuola destinata a ripigliare l'opera storica del grande restauratore di Farfa. Già l'abbate Almerico aveva posta gran cura nell'aumentare la biblioteca del monastero [1] e sotto il lungo governo di Berardo durato per quarantadue anni fino al 1089 i monaci Farfensi non trascurarono quegli studi pei quali l'azione del monachismo doveva tanto esplicarsi in un tempo che fu dei più culminanti nella storia della Chiesa. Sotto le cure diligenti dell'abbate Berardo [2] venne allora educato il fanciullo Gregorio di Catino che doveva più tardi seguitare l'opera storica dell'abbate Ugo, e raccogliendo i ricordi e i docu-

[1] « Ęcclesiastica quoque ornamenta et librorum volumina in hoc mona« sterio studiosissime auxit. fertur autem quod artis grammaticę et Scripturę « divinę libros quadraginta duos maiores minoresve hic accumulare curavit »; *Chronicon Farfense*, II, 118

[2] « Abbas Berardus noster ab annis primevis hic receptor ac enutritor « diligentissimus »; *Chronicon Farfense*, II, 119.

menti del suo monastero serbare all' Italia un tesoro di storia prezioso.

Gregorio era nato di nobili parenti in Sabina intorno al-l'anno 1060 [1]. Suoi avi paterni furono Giovanni di Giovanni

[1] Una gran parte delle notizie che ci rimangono intorno a Gregorio di Catino si trovano nel prologo che il monaco Giovanni grammatico premise al *Regesto di Farfa*. Di questo Giovanni sappiamo soltanto che era monaco di Farfa e che nell'anno 1091 o 1092 Rodolfo vescovo di Narni e abbate del monastero di S. Cassiano fece rinunzia a lui che rappresentava l' abbate Berardo II di ogni lite relativa ai beni del prete Pietro di Farisinda (cf. *Chronicon Farfense*, II, 211 ed il doc. 1128 del *Regesto di Farfa*, V, 129). Mi par bene riferir qui per intero il prologo di Giovanni che ha tanta importanza per la biografia del nostro cronista.

In Christi Dei omnipotentis nomine. incipit prologus domini Iohannis grammatici super huius opera libri. In nomine sanctę et individuę Trinitatis. ad honorem et laudem sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię gloriosissimę dominę nostrę.

Imperante domno Heinrico IIII Romanorum patricio et imperatore. ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi anno millesimo nonagesimo secundo, indictione .xv., .xiii. kalendas maias. divina inspirante gratia, placuit domno Berardo reverentissimo abbati huius ecclesię Pharphensis nobilissima gente progenito Florentię urbis, quatinus istius sacri cęnobii universa privilegia et pręcepta nec non et tomos et legales cartas nimia vętustate iam pene consumpta, in unum volumen colligere eaque ad memoriam posteritatis studiosissime declarata, vęracissime transcripta relinquere. et hoc prudentissimo actum est consilio, ne forte, quod sępissime iam evenisse novimus, aut custodum negligentia, aut vetustate consumente nimia, prędicta oblivioni traderentur pręcepta, tomi, cartę et privilegia. quę veraciter elucubrando nichil eis omnino addidimus, vel minuimus, nec mutavimus, sed corruptis partibus rethorice emendatis, eo respectu quo scripta erant, ea legaliter transtulimus per manus confratris nostri magnę sagacitatis Gregorii Sabinensi comitatu oriundi, in castro Catinensi nobilissimis parentibus progeniti, et nostrę ęcclesie fere ab ipsa infantia lacte enutriti.

Gregorius sanctę servus famulusque Marię,
Regni perpetui vitam cupiens adipisci,
Eiusdem semper renovavit scripta beatę,
Gliscens post obitum famosum linquere votum.
Optulit hunc genitor Donadęum quoque Dono,
Restituens libras centenas ac nonagenas,
In templi fratres Θεοτόκος ęde benigne,
Ut caperent normę Pharphensis prędmia sacrę.
Sic primus pastor Berardus monachat ambos.
Cęlum paulo post migravit in ordine maior,
Annos sex denos post Christi mille vel octo.
Tandem qui minimus frater Gregorius auctus
Indeque ter denos transcendens plus minus annos,
Nam postquam vestem percepit in ordine normę
Expletis denis annis bis nec ne quaternis,
Nostro migrato primo pastore Berardo,
Scędas has compte cartarum Virginis almę
Iussit Berardus tantum quod abba secundus.
Scripsit enim gratis, vitę quia prędmia querit.
Gregorium nosces de versibus his Catinensem,

Bove e Susanna di Berlengerio, suoi genitori Dono e Tederanda. Nel 1064 essi genitori vendevano per cinquanta soldi alcuni beni ai loro figliuoli, Donadeo e il nostro Gregorio ancora fanciulli. Probabilmente questi beni rappresentavano la dotazione dei fanciulli destinati ad entrare nel monastero [1]. Se Tederanda la madre di Gregorio non aveva un doppio nome (non ne mancano esempi in quel tempo) ed era chiamata anche Rogata, convien dire ch' essa morisse poco dopo, e che Dono presto passasse a seconde nozze. Infatti vediamo in un altro documento che Dono e sua moglie, la quale questa volta vien detta Rogata e non Tederanda, nel maggio del 1067 vendettero all' abbate Berardo per duecento libbre d' argento la loro porzione, assai considerevole, di alcune castella e chiese situate nel comitato Sabinense [2], e poi restituendo al monastero centonovanta libbre Dono offrì in oblazione a S. Maria di Farfa i suoi due figliuoli Donadeo e Gregorio. Berardo I accolse i due fanciulli tra gli oblati, ma poco dopo, nel 1068, Donadeo morì e Gregorio rimase solo ad essere educato nella scuola del monastero. Sebbene egli parli modestamente della sua educazione tutta monastica [3], non può dirsi ch' essa fosse negletta o scarsa, e i suoi lavori mostrano una conoscenza

Grammata si relegis quę sunt exordia dicti.
Scriptorem Christus donet quem scandere cęlum.
Presbiteri Petri sunt hęc primordia libri,
Soldos nanque decem pro cartis optulit ipse.

[1] *Regesto di Farfa*, doc. 965.

[2] *Regesto di Farfa*, doc. 948 sgg.; *Chronicon Farfense*, II, 152.

[3] Gregorio sembra accennare alla differenza tra le scuole laiche e le ecclesiastiche nella prefazione al *Regesto*, dove dice parlando di sè: « Non in « scholis eruditus poetarum, neque profunditate doctus sum garmmaticorum, « sed ab ipsis pene cunabulis in huius schola sacri cęnobii divinis solertiis « nutritus, Deique lacte Genitricis sapientia sum alitus fideli »; *Regesto di Farfa*, II, 6.

notevole non solo delle sacre Scritture e dei principali Padri della Chiesa, ma delle discipline canoniche e degli scrittori di storia più comunemente noti ai suoi tempi. Così studiando egli visse monaco oscuro fin verso i trentadue anni di età quando nel 1092 suggerì all'abbate Berardo II e ai maggiori del monastero il vasto lavoro a cui voleva consacrare la vita sua, ed ebbe incarico d'intraprenderlo [1].

La lunga difesa dei diritti del monastero sostenuta così tenacemente dall'abbate Ugo e dai suoi successori, sembra avere ispirato Gregorio di Catino ad un'opera la quale trovò presto imitatori in altri monasteri che avevano avuto vicende simili a quelle degli ultimi due secoli della vita farfense. Le invasioni patite, la distruzione e il lungo abbandono, gli abbati dilapidatori, avevano inevitabilmente portato disordine e indotto mutazioni nella proprietà del monastero ch'erano cagione frequente di contrasti giuridici. Gregorio propose di riordinare l'archivio del monastero, e radunando tutti i documenti su cui posavano i diritti di Farfa, copiarli ordinatamente in un sol libro. Per tal maniera con una copia autentica e maneggevole i documenti divenivano facilmente accessibili, e il monastero si premuniva da ogni possibile deperimento o dispersione degli originali. Affidatagli l'impresa, Gregorio si pose con gran zelo al vasto lavoro, e lo condusse innanzi da sè solo per la massima parte, ma sul fine la vista affaticata lo consigliò d'aggiungersi a collaboratore un suo nipote monaco anch'egli e dalla fanciullezza educato nella

[1] Gregorio precisa nella prefazione al *Floriger* l'età che aveva quando incominciò i suoi lavori: « in nostrę ęvo iuventutis, cum essemus annorum « ętatis .XXXII., incepimus »; *Chronicon Farfense*, I, 121, nota. Giovanni grammatico dice più genericamente « ter denos transcendens plus minus annos ».

scuola di Farfa, il quale, guidato dallo zio, diede l'ultima mano all'opera e la condusse a compimento.

Il *Regesto di Farfa*, o, come Gregorio lo intitolò, il *Liber gemniagraphus sive cleronomialis ecclesiae Farfensis*, è senza dubbio uno dei monumenti di maggiore importanza che noi possediamo per la storia del medio evo italiano dai tempi longobardi fino alla fine del secolo undecimo [1]. Premessi due prologhi, una collezione di canoni, un catalogo degli abbati e uno dei pontefici, e alcune note annalistiche che partono dai tempi di Tommaso di Morienna, Gregorio incomincia la sua raccolta che si compone di milletrecentoventiquattro documenti. Gli antichissimi tra questi, assai numerosi, presentano un insieme di valore insuperabile per la storia del diritto e pel problema delle relazioni che correvano tra le popolazioni latine e i dominatori longobardi e franchi nei secoli ottavo e nono. Relativi a questi due soli secoli il *Regesto* contiene quasi trecencinquanta documenti, e sovr'essi come sovra una delle basi principali, si fonda molta parte degli studi fatti in Italia e in Germania intorno a questo periodo della nostra storia. A centinaia trovansi in questa raccolta bolle e diplomi di papi, di imperatori, di re, di duchi, e si aggiungono alle carte piene di dati, di parole, di notizie che giovano direttamente o indirettamente alla storia, o allo studio del diritto o della topografia medioevale. La importantissima storia del ducato Spoletano si attinge tutta per la parte più antica al *Regesto di Farfa*, che inoltre ha capitale importanza per la storia particolare di Roma nel decimo secolo e nel decimoprimo.

[1] È conservato tra i manoscritti Vaticani e porta il numero 8487. Bel codice membranaceo in folio, tutto scritto di mano di Gregorio tranne le ultime settantadue carte che sono del monaco Todino.

Il *Regesto di Farfa* è, a dir così, il foriero degli altri regesti che comparvero verso quella età e aiutarono tanto validamente a fare risorgere non pure l'amor del racconto, ma la critica della storia con esso, poichè ai regesti o almeno alle indagini fatte negli archivi, tenevano dietro come natural conseguenza le cronache delle badie, e il lume della critica si accendeva spontaneo nei monaci archivisti. Nei pensosi silenzi di loro celle, essi interrogando i documenti e comparandoli insieme, vedevano uscirne la storia del monastero e s'invogliavano di narrarla ai posteri. Gregorio di Catino ci porge un esempio di questo spontaneo educarsi ad un senso sagace di critica. Solo e non soccorso da verun modello anteriore, egli immaginò per la compilazione dei suoi lavori un metodo così giusto e semplice che quasi non potrebbe aspettarsi migliore dalla critica odierna. Conscio di fare con essi opera storica e degna di pregio, egli vi si consacra con dignitosa coscienza e con un concetto limitato sì e manchevole della storia ma moralmente elevato. In qualche modo egli s'accosta alla definizione ciceroniana allorchè dimostra la storia dover giovare ai posteri narrando per loro esempio le virtuose opere compiute dai giusti delle generazioni passate. « Le età « dei giusti », egli dice in un luogo, « sono principalmente « descritte affinchè noi passiam l'età nostra con saggia « e somigliante felicità e senza offesa. Imperocchè sta « scritto che noi siam fatti più cauti dagli esempi dei « giusti, le cui orme seguendo non cadremo per via ». E tra questi pensieri egli cercava con amor sincero la verità nella storia della sua badia, respingendo le favole e cercando appoggio nei documenti dell'archivio. Per le prime leggendarie notizie sulla antichissima fondazione di

Farfa, egli non ha altra guida che la *Constructio*, ma, come abbiam già veduto, se ne serve con molta cautela e senza affermar nulla dove l'affermazione non ha fondamento di certezza: « Basti sapere », così si contenta di dire, « che « questo santo cenobio fu costruito da questo santissimo « uomo [Lorenzo] e non per opera pubblica. Siccome poi « il tempo di tale costruzione ci è ignoto, amiamo meglio « tacere intorno a ciò che profferir cosa mendace o fri- « vola. Chè se a noi non è lecito ascoltar la menzogna, « assai meno si conviene il profferirla in alcun modo » [1]. Nobile sentenza degna veramente di uno storico, purtroppo non sempre seguita dagli scrittori di storia ecclesiastica! Ma se da un lato lo scrupoloso timor d' ingannarsi lo ritiene dal credere troppo, dall'altro non si perita di cercare talora nella critica aiuto a congetture ardite, però senza attribuire ad esse altro valore che di congetture. Del resto le norme seguite in tutti i suoi lavori egli chiarì molto bene in una sua prefazione al *Regesto* la quale merita anche d'essere considerata come indizio del nuovo movimento erudito che incominciava ad agitarsi nei monasteri [2].

Al *Regesto di Farfa* Gregorio di Catino fece seguire intorno all' anno 1103 [3] un altro lavoro, il *Largitorio*, libro

[1] *Il Regesto di Farfa*, II, 5. E da vecchio nella prefazione al *Floriger* Gregorio insisteva sullo stesso pensiero: « si enim in aliis libris cum iuvenis « essem transtuli veritatem, multo amplius nunc iam veteranus id ipsum me « conservare corde, et animo me constituere debeo, quia omne mendacium « ex diabolo est, dominus autem Christus via, veritas et vita »; *Chronicon Farfense*, I, 121 in nota.

[2] *Il Regesto di Farfa*, II, 6. Mi corre debito di notare qui che in un altro mio libro discorrendo di cronisti medioevali italiani ebbi occasione di parlare del *Regesto di Farfa*, e che riparlandone ora ho dovuto di necessità ripetere in parte alcune cose già dette da me anteriormente.

[3] La data si ricava dal prologo del *Largitorio* dove è detto: « michi in-

minore di mole ma pure assai vasto che serve come di complemento al primo[1]. Simile nella disposizione al *Regesto*, esso contiene i documenti dei beni dati dal monastero in enfiteusi ai coloni che ne imprendevano la coltivazione. Così mentre il *Regesto* autenticava i titoli originali delle proprietà e dei diritti del monastero, il *Liber largitorius*, o anche, per usare un secondo nome che gli diede pure l'autore, il *Liber notarius sive emphiteuticus*, registrava tutte le concessioni che il monastero faceva ad altri per un tempo determinato e ne designava le circostanze e il valore. Esso incomincia con un documento dell'anno 792 e termina verso il principio del dodicesimo secolo coi documenti contemporanei al compilatore. Le formole dei documenti sono abbreviate ma vi si riferiscono per intero gli elementi essenziali di ciascun contratto, i patti, la data, i nomi dei luoghi, dei contraenti, dei testimoni e dei notai. Un indice e un prologo indirizzato all'abbate Beraldo III spiegano il concetto di questa raccolta, ancora poco conosciuta ma di gran pregio per la storia della proprietà fondiaria e delle condizioni dell'agricoltura in Italia durante il medio evo[2].

« felici huic operi insistenti ... iamque ternos et bisvicenos, non minus, ni « fallor, annos ęvi gerenti, Christi clementissimi pietas subveniat ».

[1] Si conserva nella biblioteca Vittorio Emanuele, *Ms. Farf.* 2. È un codice membranaceo di m. 0.270 × 0.170. Il codice consta di quattrocentodieci carte scritte fino alla c. 340 A da Gregorio di Catino, poi segue per la maggior parte del rimanente un'altra mano somigliante e quasi contemporanea che par quella di Todino, e infine dei documenti scritti nel secolo XIII, alternati con altri di mano di Gregorio.

[2] Mi pare utile riferir qui l'ultima parte del prologo del *Largitorio* per le notizie ch'esso contiene intorno a Beraldo III, e alle difficoltà incontrate da Gregorio di Catino nel corso dei suoi lavori. « unde, o benignissime « pastor et in utroque amantissime abba, opus hoc quod et iussisti et copiam « agendi prę aliis operanti dedisti, fidentius credo ex hoc vos magis bravium « perfectionis percipere, quo in hoc perficiendo opere utillime cerno vos be-

Al terzo libro cui pose mano, Gregorio non diede un titolo ma è conosciuto universalmente col nome di *Chronicon Farfense* che vien mantenuto in questa edizione e ne

« nivolos ac benignos existere. quamvis enim alii iubendo tantum vel potius « inchoare patiendo, nequaquam tamen adipisci prę̨mium meruerunt, quoniam « in operantis beneficentia omnimodis defecerunt, et velut superfluum sibi in « omnibus habuerunt. illorum denique in me benignitatem nec in modico « persensi, quia nequaquam operis oportunitatem, nequaquam meę concessere « parvitati necessitatem. .opus enim initio solummodo iusserunt, sed sumptus « minime perficiendi dederunt. veruntamen erga me benivoli favoraliter « opus diligentes istud extiterunt. enimvero in mihi proficiendo iccirco ne« glexerunt quia prima et magna parvipenderunt, et minora sive viliora prę « maximis habuerunt. quod vos minime in hoc facere cerno; quoniam huius « matris et dominę nostrę Deique Genitricis quę nos a pubertate aluit, ex quo « prę̨lationis domus regimen percepisti, ab omnibus prout valuisti viriliter « protectus auxilio Christi exemisti et in nullo quieti corporis tui pepercisti. « nec mirum: iccirco enim vos suę huic domui in utroque excellentem prę« posuit, ceu, o pretiosissime pater, etiam vos recordari potestis, ut sicut quodam « ex nostris per somnii visum vidente et audiente, beatus Christi confessor « Euticius per bone memorię avum tuum Adam vobis transmisit precepti « legationem, ut ydola dextruas lucosque succendas. scilicet quęque intus « quo sunt ydola, vel extra quo luci, idest silvę consistunt, ab hac domo no« civa confundas et obumbrantia absumas. quod hactenus adimpletum, Christo « propitio annuente ac perficiente, certissime cernimus, et ut magis ac magis « in posterum per vos longo perficiatur tempore omnimodis beatę semper « Virginis suffragium postulantes optamus. interea vestram, excellentissime « pater, almitatem, cum omnium fratrum sive seniorum sanctitate, obnixis « peto precibus et immensis flagito supplicationibus, quatinus michi infelici « huic operi insistenti et cottidie peccanti, maximisque offensis et plurimis « negligentiis assidue delinquenti, iamque ternos et bisvicenos, non minus, ni « fallor, annos ęvi gerenti, Christi clementissimi pietas subveniat, in omnibus « vestris sanctissimis assiduisque deprecationibus ut hoc suę integerrimę Ge« nitricis domui nimis utillimum opus digne fideliterque perficere valeam, « atque ex omnibus quandoque erutus incommodis, cunctorum deinceps vi« tiorum cautelam perfectamque emendationem et omnium delictorum ple« nissimam percipiam remissionem et ex hoc ad ultimum vitę merear adipisci « prę̨mium cę̨leste. quod ut optinere valeamus, Ihesus Christus dominus no« ster eiusdem perpetuę Virginis unicus filius precibus sacratissimis compla« catus nobis auxiliari dignetur. qui cum ęterno Deo patre ac Spiritu sancto « vivit et regnat in sęcula sęculorum. amen ».

parlerò ora dopo avere accennato al suo quarto e più breve libro ch'egli intitolò *Liber Floriger chartarum cenobii Farfensis* e col quale conchiuse l'opera della sua vita laboriosa[1]. Il *Floriger* fu intrapreso da Gregorio intorno al suo settantesimo anno d'età e contiene un copioso indice topografico riassuntivo dei principali documenti che si trovano negli altri tre libri. Destinato a render più agevole e chiara la comprensione dei libri precedenti, il suo valore intrinseco è naturalmente minore, ma non è privo di pregio ancor esso specialmente per le indicazioni topografiche, ed è preceduto da una prefazione nella quale l'autore reca il frutto di più maturi studi intorno all'arduo problema delle prime origini farfensi procedendo pur sempre con la critica cauta e lo schietto amore del vero da cui fu sempre ispirato[2].

Con la compilazione del *Chronicon Farfense* che dopo l'edizione Muratoriana l'Istituto Storico Italiano ripubblica ora in questi volumi, Gregorio volle condensare il contenuto del *Regesto* e del *Largitorio* e sceglierne il meglio a guisa, com'egli dice, di quegli orefici che purgan l'oro e l'argento col fuoco per trarne lavori splendidi. Così la storia dei diritti del monastero, dei suoi possessi, delle sue libertà, letta di frequente, doveva nel pensiero di Gregorio giovare e servire di guida ai rettori del monastero e far noto per quali vicende prospere e avverse esso era passato nel corso dei secoli. A somiglianza del *Regesto*, il libro si apre con alcuni cataloghi degl'imperatori, dei re d'Italia, dei papi e dei diversi principi, a cui segue un

1 Si conserva nella biblioteca Vittorio Emanuele, *Ms. Farf.* 3. È un codice membranaceo di m. 0.230 × 0.150 di carte dugenquarantuna scritto di mano di Gregorio di Catino.

2 Vedasi il passo della prefazione al *Floriger* citato qui sopra in nota alla p. XXVII.

prologo diretto anch'esso come quello del *Largitorio* all'abbate Beraldo III nel quale si spiega la ragione dell'opera [1]. Movendo poi dalle origini del monastero e appoggiandosi come nei lavori precedenti alla *Constructio* e alla *Destructio*, Gregorio di Catino narra in questo libro gli avvenimenti dei tempi più antichi ponendo le sue fonti al paragone della critica e dei documenti, e cercando in essi la conferma dei fatti narrati. La forma narrativa di questo libro porge più facilmente modo all' autore di mostrare la sua cultura, o per dir meglio porge modo a noi di vederla perchè egli nella semplicità sua non ne fa pompa. Le sacre Scritture gli sono assai familiari e scrivendo le adopera spesso spontaneamente a rincalzo del suo ragionare come uomo che vive col pensiero in esse e se ne ispira. Dei santi Padri sembra prediligere Agostino e Gregorio Magno, e per la storia, oltre gli scrittori Farfensi che lo hanno preceduto, attinge principalmente a Isidoro, ad Orosio, a Paolo Diacono, a Liutprando e al *Liber Pontificalis*. Di quest'ultimo libro egli si serve seguendo i testi pregevoli scritti nel monastero di Farfa dei quali il Giorgi ha trattato dottamente con critica sagace. Il codice Casanatense 2010, di provenienza farfense, contiene il frammento di un compendio delle *Vite pontificie* da Pelagio II a Pasquale I, scritto di mano di Gregorio e probabilmente compilato da lui, che fa testimonianza delle cure ch'egli poneva nello studio della storia della Chiesa [2]. Conscio del valore di questo studio egli

[1] Dopo il prologo si trova anche un breve sermone intorno a san Lorenzo Siro. Vedasi riguardo ad esso la nota 1 a p. 103 di questo volume.

[2] I. GIORGI, *Appunti su alcuni manoscritti del « Liber Pontificalis »* in *Archivio della R. Società romana di storia patria*, XX, 247. In questo bello studio il Giorgi dimostra con molta chiarezza la provenienza di alcuni testi del *Liber Pontificalis* che indubbiamente sono usciti dalla scuola scrittoria di Farfa, e

si giovò più volte nel corso dei suoi lavori della sua erudizione in fatto di storia ecclesiastica, e ciò m'inclinerebbe a credere originalmente sua una calorosa dissertazione ch'egli inserì nel *Chronicon* a difesa delle immunità e dei possessi Farfensi, contro le tendenze e le pretese della curia Romana, e che un manoscritto della biblioteca di Monaco sembra attribuire all'abbate Beraldo III. In questa dissertazione si sente che chi la scrisse era mosso dallo spirito polemico che agitava le menti al suo tempo per la lotta tra papato e impero, lotta in cui il monastero imperiale non restò inerte nè muto. È caratteristico però dell'autore, e in accordo con la tendenza letteraria di Gregorio, ch'egli non si abbandona all'ira impetuosa dei polemisti contemporanei, e solo si contenta di guardare i fatti come glieli tramanda la storia e di fondare sovr'essi i suoi argomenti esortando da ultimo i pontefici serenamente senza adulazione nè orgoglio a pensar meno alle cose della terra che a quelle del cielo [1].

l'origine farfense del catalogo dei pontefici contenuto nel codice Casanatense 2010 di cui si servì Gregorio di Catino per compilare i suoi cataloghi, e da cui derivarono diversi altri cataloghi. È opinione del Giorgi che Gregorio abbia cominciato da san Pietro il compendio di cui si parla qui sopra e che ci resta solo in frammento.

[1] « Ipse [pontifex] pastor est animarum, ipse doctor fidei electorum, ipse « caput omnium ecclesiarum, in his tamen rebus et causis, non quę sunt ad « seculum sed quę ad Deum. non enim claves terrę seu regni terrestris sed « claves regni cęlorum concessit illi omnium Pastor pastorum, ut quę sol« venda sunt in cęlo solvantur et in terra ab eo, et quę sunt in cęlo liganda « ligentur et ab ipso in terra »; *Chronicon Farfense,* II, 240, e tutta la dissertazione II, 234-240. L'esistenza di questo scritto, come cosa a sè e separata dal *Chronicon,* in un codice di Onofrio Panvinio conservato nella biblioteca di Monaco, fu segnalata di passaggio in una nota da P. SCHEFFER-BOICHORST nelle *Forschungen zur deutschen Geschichte,* XI, 495, con queste parole: « Noch « bemerke ich, dass Panvinius in demselben Bande (cod. Lat. Monacens. 149) « ein fur die Geschichte Farfas nicht unwichtiges Werkchen eintragen liess:

Nè soltanto nello studio degli avvenimenti storici e nella raccolta ed esame dei documenti Farfensi Gregorio di Catino fondava la tutela del suo monastero, ma le raccolte dei canoni più in voga ai suoi tempi furono da lui scrutate e rimaneggiate per dare una base giuridica ai diritti di Farfa. Il *Regesto* contiene una collezione canonica scritta di mano di Gregorio, e il Fournier stima ragionevolmente ch'egli non solo ne sia stato scrittore ma anche compilatore ed autore [1]. Nel codice Casanatense 2010, oltre le Vite pontificie delle quali si è già parlato, si trova pure scritta di mano di Gregorio la collezione dei canoni in settantaquattro capitoli intitolata comunemente *Diversorum sententiae patrum*. Dei canoni così studiati Gregorio fece largo uso in vari luoghi della sua *Cronaca* particolarmente a sostegno delle immunità di Farfa.

Un altro scritto generalmente attribuito a Gregorio di Catino è la *Orthodoxa defensio imperialis* pubblicata prima

« *Fratris Beraldi, monachi et abbatis monasterii Farfensis liber.* Meines Wissens « ist das Büchlein anderweitig nicht erhalten; auch Bethmann, der Herausgeber « der Farfenser Sachen, hat es nicht gekannt. So kann ich denn nachtragen, « dass die Ganze Darstellung des Gregors von Catina, *M. G. SS.* XI, 569-576, « c. 20-29, auf dieser Schrift des Abtes Berald beruht ». Un giovane erudito tedesco sta ora studiando il testo della biblioteca Monacense e conviene aspettare il risultato delle sue ricerche. Mi limito solo ad osservare che nella storia di Farfa l'abbate Beraldo III apparisce piuttosto come uomo d'azione che di lettere, e che lo stile della scrittura, l'erudizione di essa e l'uso largo del *Liber Pontificalis* fanno pensare a Gregorio La dissertazione potrebbe essere stata scritta da Gregorio per presentarla in giudizio a nome dell'abbate Beraldo affine di contrastare gli argomenti degli avversari che invocando la donazione costantiniana cercavano di rivendicare alla Chiesa Romana ed a sè dei diritti che il monastero impugnava.

[1] PAUL FOURNIER, *La collezione canonica del Regesto di Farfa* in *Archivio della R. Società romana di storia patria,* XVII, 285 sgg. Sono notevoli le osservazioni del Fournier sulla tendenza imperialista di questa collezione in cui non si tiene conto dei testi canonici dei papi riformatori del secolo undecimo da Leone IX in poi.

dal Giorgi e più di recente dallo Heinemann [1]. È un opuscolo polemico scritto nel 1111 intorno al tempo della incoronazione di Enrico V, e inteso a dimostrare che il monastero di Farfa non era fuori della Chiesa per aver prestato il debito ossequio all' imperatore e serbata l'antica fedeltà all' impero. Il nome di chi lo scrisse non apparisce nel codice unico e non antico che lo contiene, e mancano indicazioni precise per stabilirne l'autore. Primo ad attribuir la *Defensio* a Gregorio fu il Bethmann per la somiglianza ch'egli trovava in essa con lo stile e l' indole degli scritti del Catinese [2]. La stessa impressione ebbero il Giorgi e lo Heinemann, ed è innegabile una certa somiglianza e una tendenza erudita che ricorda gli scritti di Gregorio, ma non mi pare che la somiglianza sia tale da non lasciare per lo meno molti dubbi intorno all'autore della *Defensio.* L'erudizione di Gregorio mi par sempre assai più precisa e appoggiata a testi ben chiaramente indicati sia che egli li tragga dalle Scritture o dalla storia o dalle collezioni canoniche. Veggansi ad esempio quei passi del *Chronicon* nei quali dimostra che san Lorenzo Siro era nel suo diritto abbandonando la dignità episcopale per ridursi a vita

[1] I. GIORGI, *Il Regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino* in *Archivio della Società romana di storia patria,* II, 409; GREGORII CATINENSIS MONACHI FARFENSIS *Orthodoxa defensio imperialis* edidit LOTHARIUS DE HEINEMANN in *Libelli de lite imperatorum et pontificum,* II, 534. Non si hanno testi antichi della *Defensio,* che ci rimane in un solo codice Casanatense del secolo XV. Il Giorgi ritiene che la *Defensio* sia stata scritta nell' anno 1111 anteriormente alla incoronazione di Enrico V, lo Heinemann invece la crede scritta alcuni mesi più tardi e dopo la incoronazione.

[2] « Quamvis in unico quem vidi saeculi XV codice nomen auctoris non « praeferat, animus tamen, sententiae, argumentatio, sermo, tota denique in- « doles eiusmodi sunt, ut vix possit ab alio esse composita atque a nostro « Gregorio »; L. C. BETHMANN, *Historiae Farfenses* in *Mon. Germ. hist. Script.* XI, 558.

monastica [1], ed anche, se veramente è di Gregorio, la dissertazione alla quale ho accennato qui sopra, dettata a difesa delle immunità farfensi, che è pure uno scritto polemico ispirato dalla stessa tendenza della *Defensio* ma ben diverso nel modo di concepire, d'argomentare, d'esprimersi [2]. A me nell'autore della *Defensio* par di vedere piuttosto un imitatore di Gregorio che Gregorio stesso, forse un suo discepolo, ma basti qui avere espresso semplicemente un dubbio dove non è possibile esprimere una opinione sicura.

Le notizie che abbiamo intorno alla vita di Gregorio di Catino dopo i suoi primi anni si riducono a ben poco. Le sue calde parole riguardo all'abbate Berardo I fanno credere ch'egli dovesse essere caro a quel suo primo educatore. Men buone invece appariscono, da quanto egli ne scrive, le sue relazioni con Berardo II il quale accettò bensì la sua proposta per la compilazione del *Regesto*, ma non sembra averla poi favorita nè aiutata, e Gregorio se ne lamenta a più riprese con un senso di amarezza che non par solita in lui [3], ricordando l'avarizia dell'abbate e la durezza dei suoi trattamenti, ed esortando il suo successore Beraldo III a tener via diversa e non lasciarlo così negletto e senza i mezzi di provvedere alle spese necessarie per la compilazione del *Chronicon* [4]. Non si

[1] *Chronicon Farfense*, I, 124 e 133.

[2] *Chronicon Farfense*, II, 234-240.

[3] Vedasi il *Regesto di Farfa*, V, 155, e il *Chronicon*, I, 115 e II, 214.

[4] « Quapropter, o venerabilis pater, non vobis videnda sunt grandia vel « superflua cibi vel potus aut indumenti mei regimina, nec patiamini, obsecro, « ceu hactenus ultra modum me sufferre mei habitus vilitatem, neque erga « me negligentes sitis, sicut vestri antecessores, quoniam, ut verum in Christo « fatear, quidam eorum maligni mihi extiterunt gratis, et sumptus necessa« rios meę parvitati et in libro scribendo minime dederunt. unum Deo teste « recte profiteri valeo, illum priorem et maiorem librum me non fecisse de huius

trova ch'egli sia salito a nessuna dignità nel monastero, ma certo nelle scuole farfensi la sua dottrina e il lungo lavoro debbono avergli procurata considerazione, e il modo liberamente schietto e quasi autorevole col quale in certi punti della prefazione al *Chronicon* si rivolge all'abbate mostra ch'egli non doveva esser degl'infimi tra i suoi confratelli. Nel 1088 accompagnò a Roma il preposto Donadeo il quale presso il monastero di S. Basilio proclamò innanzi a Pietro prefetto della città e ai consoli « com-« munitatis boum » che Rustico di Crescenzio riteneva il castello di Correse appartenente alla badia di Farfa [1]. Nel 1097 sottoscrisse con tutti gli altri monaci Farfensi il documento col quale Berardo II ordinava la rinnovazione della chiesa e la costruzione dalle fondamenta di un nuovo monastero [2]. Altre memorie certe di lui non si trovano nè sappiamo quando morisse. L'ultima data sicura che abbiamo della sua vita è l'anno 1132 quando sui settant'anni incominciò il *Floriger*. Scomparve modesto e ignorato come aveva vissuto dopo essere stato testimonio di avvenimenti grandissimi che gli si svolsero intorno ma non sembrano averlo appassionato nè invogliato a narrarli. La sua passione era il suo monastero e, malgrado il suo senso storico, non amò d'uscirne col pensiero e cogli scritti. Del resto lo stesso *Chronicon Farfense* nel concetto e nella partizione non ha forma propria

« monasterii substantiis, vel adminiculo cuiuscumque prȩlati, sed de manuum « mearum laboribus et a quibuscumque acquisitis extraneis non tamen pu-« blicis. hoc vero opus vestrȩ beatitudini erit perennis memoria, honoris su-« blimitas, remuneratio perpetua, si tamen in eo fuerit vestrȩ sollicitudinis « indeficiens sagacitas et largitio oportuna »; *Chronicon*, I, 114-115.

[1] *Regesto di Farfa*, doc. 1115 e *Chronicon Farfense*, II, 181, nota 7.

[2] *Regesto di Farfa*, doc. 1153 e *Chronicon Farfense*, II, 216.

di storia e ciò farebbe meraviglia se non apparisse manifesto che, non ostante la latinità sufficiente del suo dettato, a Gregorio manca l'arte e la ispirazione dello scrittore. I pregi suoi son diversi e l'essersi, egli primo e meglio d'ogni altro, aperta la via all'esame critico dei documenti, il suo genio erudito e il suo schietto amore del vero levano alto il valore dell'opera sua e lo fan degno di una fama assai superiore a quella che gli fu concessa finora.

I codici sui quali è fondata l'edizione degli scritti farfensi pubblicati in questi volumi, non offrono difficoltà particolari. Della *Constructio*, come si è già detto, il manoscritto originale e completo è scomparso. Il testo che ne avanza è contenuto nel Lezionario farfense che ora si conserva tra i manoscritti della biblioteca Vittorio Emanuele e porta la segnatura *Farfa*, 32. È un bel codice in folio massimo (m. 0,485 × 0,339) mancante dei tre primi quaternioni e mancante di alquanti fogli nel fine. Consta attualmente di centottotto carte in doppia colonna. Il codice scritto certamente nel monastero di Farfa è di chiara e bella scrittura minuscola romana del secolo undecimo[1]. Le lezioni che riproducono la *Constructio* incominciano al *verso* della prima carta e finiscono al *verso* della quinta. Le rubriche dei vari gruppi di lezioni hanno iniziali colo-

[1] Pier Luigi Galletti che ebbe a mano il codice, notò sul foglio cartaceo di risguardo della legatura: «Codex membranaceus exaratus saeculo XI mutilus «in principio et in fine, complectitur Lectionarium et Passiones San«ctorum martyrum a Paschate usque in Adventum Domini». Il Galletti si riferiva evidentemente ad una rubrica che si legge alla carta 72 B: «Incipiunt festa sanctorum martyrum a Pascha usque in Adventum Domini, «quę forte si in dominicis evenerint diebus, tantum in .IIJ°. n°. legantur cum «pręscriptis omeliis. Aliter autem apud nos minime leguntur».

rate assai semplici, ma la prima lezione della *Constructio* ha una iniziale a rabeschi colorati assai più grande e cospicua delle altre. Le mutilazioni del codice sono antiche. Già or son tre secoli accennava ad esse G. B. Guazzaroni in una lettera all'abbate Costantino Caetani pubblicata dal Giorgi, e forse la grande iniziale colorata richiamando l'occhio sulle lezioni relative all'antico fondatore di Farfa, salvò il testo della *Constructio* dalle mani rozze che strappavano le carte e le adoperavano « per coperte di libri et altri « bisogni »[1].

Se dobbiam lamentare la perdita del codice originale della *Constructio*, possiamo almeno consolarci pensando che il testo è disceso a noi in gran parte entro a questo codice che per la provenienza e l'antichità è senza dubbio molto autorevole. Non altrettanto purtroppo si può dire per il testo della *Destructio*. Di questa scrittura così importante per la storia di Farfa non rimane che una copia del secolo XVI in un zibaldone cartaceo raccolto dal Contelori e conservato nella biblioteca Vaticana con la segnatura Vat. 6216[2]. Alla rilegatura originale che era in pelle verde con lo stemma dei Barberini impresso sui due cartoni e sormontato nel primo cartone dal triregno e dalle chiavi, nel secondo da un

[1] Il Guazzaroni così scriveva al Caetani: « Non voglio restare di dirle, « che io di d.° santo [Tommaso] ne ho vista un'altra vita assai più copiosa « et in miglior carattere in un libro di tutto foglio, quale trovai, sebene manco « di molte carte, sepolto nella paglia in dormitorio di d.° monasterio nel luogo « detto la Loggia, et se ne servivano per coperte di libri, et altri bisogni, nè « so se più vi stia »; I. GIORGI, *Il Regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino* cit.

[2] Non tengo conto degli apografi più recenti come il Barberiniano 921, e quello adoperato dal Muratori nel sesto volume delle *Antiquitates* e dal Colucci nel trentesimo delle *Antichità Picene*, perchè derivano dal Vaticano e non hanno autorità per sè stessi.

cappello cardinalizio, fu sostituita una seconda rilegatura con gli stemmi del pontefice Pio IX e del cardinale Pitra, ed ora una terza più recente in pergamena che porta gli stemmi del pontefice Leone XIII e del Pitra. Il codice si compone di una miscellanea cartacea in 4° di carte quattrocenquattordici, contenente scritture di varie materie scritte da mani diverse e in tempi diversi. Al *verso* del primo foglio si legge: « Collegi ego Felix Contelorius anno 1628 », e più sotto a matita e di mano recente: « Archiepiscopi Ta-« rentini fol. 25; Hugo abbas Destructio fol. 27 ». La miscellanea comincia a c. 1 con Rerum patriae Andreae Alciati liber primus; segue a c. 25 un Catalogus archiepiscoporum Tarentinorum, e poi a c. 27 l'apografo della *Destructio* scritto intorno alla metà del secolo decimosesto. Dopo la *Destructio* e di mano diversa ma anch'essa del secolo decimosesto, il codice contiene il *Libellus diminutionis Farfensis* e alcuni frammenti del *Chronicon*, e finalmente molte altre scritture di vario argomento e diversi appunti che sembrano di mano del cardinale Sirleto al quale appartenne l'opuscolo della *Destructio* raggruppato poi col rimanente nella miscellanea del Contelori [1].

Come ho detto, l'apografo della *Destructio* fu scritto intorno alla metà del secolo decimosesto, e parrebbe piuttosto nella seconda che nella prima metà del secolo. Leggendolo si ha l'impressione che la copia sia opera di un paleografo poco esperto il quale copiava da un testo più

[1] Che il manoscritto Vaticano avesse appartenuto al Sirleto è affermato dal MURATORI sull'autorità del Caracciolo che gliene diede la copia: « Monuit « autem nuper laudatus P. Caracciolus, opusculum hoc descriptum fuisse e « schedis celeberrimi cardinalis Guilielmi Sirleti, in Vaticana bibliotheca adser-« vatis »; *Antiquitates*, VI, 272.

antico senza saperlo ben leggere, ciò che rende maggiore il danno della sua perdita. Questa impressione deriva principalmente da errori manifesti e da talune omissioni che una mano non molto posteriore ha corretto o supplito talora a margine e talora interlinearmente. Queste correzioni ed aggiunte si troveranno sempre indicate nelle varianti al testo in questa edizione, e mi sembrano mostrar chiaro che il correttore collazionò la copia avendo sott'occhio un testo più antico e sicuro.

Gli altri scritti dell'abbate Ugo ci sono stati tramandati da Gregorio di Catino quali si riproducono in questa edizione, e sono tutti contenuti entro il *Chronicon* tranne il Querimonio all'imperatore Corrado II che si trova nel *Regesto*. Il manoscritto del *Chronicon* si conserva in Roma nella biblioteca Vittorio Emanuele tra i manoscritti Farfensi e porta la segnatura *Farfa*, 1. È un bel codice membranaceo di m. 0,270 × 0,170 scritto per la massima parte da Gregorio di Catino tra il finire dell' undecimo secolo e il principio del dodicesimo. Quando i codici di Farfa furono trasferiti alla biblioteca Vittorio Emanuele, il cattivo stato dell'antica consigliò di dare una rilegatura nuova, semplice e decorosa, ai tre manoscritti di Gregorio di Catino. Il *Chronicon* ha trecentottantasette carte e le carte contengono venticinque linee. Due fogli di risguardo a principio di mano del cronista sembra che siano come un primo saggio del *Regesto*, abbandonato poi per la sua forma definitiva, e contengono un diploma di Liutprando, la notizia biografica dell'abbate Fulcoaldo, e due privilegi e le prime parole di un terzo del duca Lupo di Spoleto (docc. 6, 13, 14 e principio del 15 del *Regesto*, ma con qualche variante). Altri due fogli di risguardo in fine contengono un frammento di salterio e son

di mano del secolo XIV. La scrittura di Gregorio è la minuscola romana usata in Roma al suo tempo [1], e si mantiene nitida e bella sebbene si alteri in qualche pagina e sembri tradire o la mano invecchiata, o, più probabilmente, quella «oculorum caligo» che lo consigliò di affidare al nipote Todino la continuazione del *Regesto* [2]. Il codice non è tutto scritto da Gregorio; in varii luoghi, ad intervalli, specialmente verso la fine, la sua mano s'alterna con quella di Todino e di altri, e sembra come s'egli o dettasse a discepoli o desse loro a copiare qualche brano di altri codici o documenti inseriti nella cronaca. Ho cercato per quanto ho saputo d'indicare volta per volta a suo luogo tra le varianti questi cambiamenti di mano nella edizione del testo. Nel manoscritto del *Chronicon*, come in quello del *Regesto*, spesso innanzi alle biografie degli abbati o in calce alle bolle pontificie e ai diplomi imperiali reali e ducali si trova, come ad imitazione dei sigilli, racchiusa in un circolo e disegnata a penna, l'effigie del personaggio a cui si riferisce la biografia o il documento. Facsimili di queste immagini di sigillo furono già pubblicati nel secondo volume del *Regesto*, e perciò ritenendo superfluo riprodurne degli altri in questi volumi

[1] «Quello che mi par certo è che a Roma, quando per i codici si andò «abbandonando l'uso della scrittura maiuscola, prevalse la minuscola rotonda «del tipo del codice Vaticano del *Diurnus* e del nostro frammento. Ad ogni «modo codici romani dell'VIII, IX, X e XI secolo scritti tutti in lettera corsiva «non se ne conoscono. E v'è l'altro fatto assai significante che i codici usciti «dalle scuole calligrafiche delle chiese e dei monasteri presso Roma, come Farfa, «Subiaco, Tivoli, le quali naturalmente dovevano seguire le tradizioni grafiche «della metropoli, son tutti di scrittura minuscola romana»; GIORGI, *Appunti* cit.

[2] Il *Floriger*, che fu l'ultimo dei lavori di Gregorio e compilato nella sua vecchiezza, è scritto meglio del *Chronicon* e con mano più uguale e più sicura. Ciò mi fa pensare che forse la vista gli si fosse indebolita solo temporaneamente, mentre lavorava al *Regesto*.

mi son limitato ad avvertire in nota il lettore ogni volta che il codice contiene una effigie.

Le norme generali seguite per la presente edizione sono quelle fissate dall' Istituto Storico Italiano. Il piano della edizione è naturalmente semplice, perchè basandosi pel *Chronicon* sopra un codice autografo, e per gli altri testi sopra codici unici, il primo dovere di un editore è quello di una riproduzione scrupolosamente fedele. A raggiungerla ho cercato di porre le cure più minute e diligenti, seguendo anche fedelmente l'ortografia di Gregorio che varia alquanto talora da quella del *Regesto*, e non ha regola fissa e costante specialmente nell'uso del dittongo ę. Del pari ho riprodotto i documenti contenuti nel *Chronicon* precisamente come si trovano nel codice e senza tener conto delle edizioni critiche che se ne trovano altrove, mirando a dare, quando ne è il caso, gli elementi offerti dal codice per una edizione critica agli editori di raccolte di diplomi o di bolle, e senza presumere di sostituirmi ad essi. Ho mirato invece a rilevare costantemente la correlazione del *Chronicon* col *Regesto* di Farfa, e con l'aiuto di questo ho stabilito in nota l'origine e la cronologia delle notizie date dal cronista, indicando per ciascuna notizia il documento a cui egli l'attinge e la data di esso, e del pari mi sono valso abbondantemente, quando occorreva, dei documenti ancora inediti del *Largitorio*. Siccome i documenti del *Chronicon* presentano talora alcune varianti con quelli del *Regesto* e spesso sono qua e là abbreviati, ho notato le varianti a pie' di pagina e, ponendoli tra parentesi quadrata, ho supplito col *Regesto* i frammenti omessi nel *Chronicon*. Così le grandi raccolte di Gregorio si trovano a continuo raffronto

in questa edizione, e si riscontrano e si confermano ad ogni passo fra loro.

Nelle note al testo mi sono studiato d'essere sobrio, procurando di stringere brevemente in esse il frutto di una esperienza oramai molto lunga delle cose farfensi per dilucidare le questioni più difficili nella storia e nella cronologia del monastero, massime nel periodo più intralciato ed oscuro dei primi secoli della sua vita. Allo stesso scopo ho riprodotto in nota, togliendoli dal *Regesto*, alcuni documenti che Gregorio di Catinò non ha inserito nel *Chronicon* ma che mi parevano necessari a completare la storia del monastero in ogni sua parte.

Il vasto materiale storico contenuto nelle raccolte Farfensi non potrebbe essere adoperato con piena utilità senza indici copiosi che rendano agevoli le ricerche agli eruditi che le studiano. Perciò nell'ampio indice che segue questa edizione si è cercato di provvedere a questo bisogno degli studiosi. L'indice è stato compilato con diligenza e precisione grandissime dal cavaliere Edoardo Bianco della Tipografia del Senato, al quale mi è caro di render grazie pubblicamente sia per questo pregevole lavoro, sia per le osservazioni utilissime e la critica acuta con le quali ha accompagnato le cure date alla stampa di questo libro. E così mi è caro attestare la mia riconoscenza piena d'affetto al mio amico e compagno di studi farfensi, Ignazio Giorgi, benemerito segretario dell'Istituto Storico Italiano, per l'aiuto prezioso e fraterno che mi ha dato fino alla fine del mio lavoro. La paziente cortesia di questi due valenti ha di molto alleggerito la fatica e le difficoltà di un lavoro che ha richiesto infinite indagini e attenzione minuziosa e continua.

Da gran tempo oramai gli eruditi hanno attinto largamente alle opere di Gregorio di Catino come a fonte abbondante e perenne. Ricorderò, a tacer d'altri, i nomi del Duchesne, del Mabillon, del Galletti, del Fatteschi, di Carlo Troya, e, tra i più recenti, dell'Ozanam e del Bethmann, i quali tutti pubblicarono notizie e documenti farfensi tratti specialmente dal *Regesto* di cui la Reale Società romana di storia patria ha da ultimo pubblicato il testo intero [1].

Il cardinale Angelo Maria Quirini, volgendo l'animo ad un vasto lavoro sulla storia del monachismo italiano, si proponeva d'illustrare in un primo volume la storia di Farfa con dissertazioni appoggiate ai documenti farfensi e con la pubblicazione integrale del *Chronicon*. S'era accinto all'opera, ma era ancor viva allora l'eco delle contestazioni per Comacchio, e parve al papa che i documenti farfensi avrebbero potuto servir d'appiglio agli avversari delle pretese pontificie, talchè il Quirini fu costretto ad abbandonare il pensiero della sua pubblicazione [2].

Lo riprese però il Muratori che pubblicò il *Chronicon* nel tomo secondo della sua grande raccolta [3] ma non senza

[1] *Il Regesto di Farfa compilato da* GREGORIO DI CATINO *e pubblicato dalla R. Società romana di storia patria a cura di* I. GIORGI *e* U. BALZANI.

[2] A. M. QUIRINI, *De monastica Italiae historia conscribenda*, Romae, De Rubeis, 1717, e *Sopra la raccolta de' Monumenti Farfensi, alli eminentissimi e reverendissimi cardinali della S. Congregazione dell' Indice de' libri proibiti*, Roma, Giannini e Mainardi, 1730; e cf. A. BAUDRILLART, *De cardinalis Quirini vita et operibus*, Parigi, Firmin-Didot, 1889.

[3] *Chronicon Farfense sive historia monasterii Farfensis ab eius origine, hoc est ab anno circiter* DCLXXXI *usque ad annum* MCIV *deducta, auctore* GREGORIO *monacho et chartophylace eiusdem coenobii, nunc primum e manuscripto codice Caracciolano descripta et iuris publici facta. Accedunt breves notae* LUDOVICI ANTONII MURATORI in *Rer. It. Script.* to. II, par. II. Più tardi il Muratori lamentò

difficoltà perchè non gli fu concesso di vedere l'originale farfense, nè, come avrebbe almeno desiderato, l'apografo della biblioteca Barberini [1]. Cercando ostinatamente per tutta Italia, ottenne alfine da Napoli per mezzo di Nicola Falcone una copia del *Chronicon* tratta da un manoscritto del P. Eustachio Caracciolo che fu largo d'aiuti al Muratori e gli forni diverse trascrizioni di testi per la raccolta degli *Scriptores* [2]. Dalla copia, che era piuttosto imperfetta, derivarono necessariamente talune evidenti imperfezioni e mancanze nella edizione Muratoriana, ma il grande maestro, poichè non v'era rimedio, pensò saviamente non essere il caso d'indugiarsi ad esse, e doversi senz'altro portare a

che il Quirini non avesse potuto dare esecuzione al lavoro che si era proposto: « Dolendum propterea est praelaudatum eminentissimum sanctae Romanae « Ecclesiae cardinalem Quirinum, cui consilium historiae huiusmodi con« texendae susceptum fuerat, variis occurrentibus causis manum e tabula « sustulisse »; *Antiquitates*, diss. LXV, V, 486, e scrivendo al Quirini gli diceva: « V. E. ha poggiato più alto e messo il suo amore e principale studio « nelle lettere ecclesiastiche, ed oh! non le fosse mai stato tagliato il corso, « che ora l'Italia avrebbe dei gran lumi della di Lei sacra erudizione. Non « ho potuto di meno di non dolermi alquanto nelle mie *Antiquitates Italicae* « *medii aevi* che si cominciano a stampare del non averci V. E. potuto dare « la storia monastica d'Italia »; *Lettere di* L. A. MURATORI *al card. Quirini* in *Archivio storico italiano*, ser. V, IV, 330.

[1] Nella sua prefazione, il Muratori, narrando gl'inutili suoi tentativi per avere una copia del *Chronicon* da Farfa o dalla Barberiniana, aggiunge: « Ve« rum quod olim eruditis facile patebat, hisce temporibus codicum istorum « possessores religioni sibi ducunt vel ostendere, nedum quidpiam describendi « copiam facere ». Dei diversi apografi recenti che si conoscono del *Chronicon* non serve tenere ragione in questa edizione condotta sul codice autografo.

[2] Intorno agli aiuti che il Muratori trovò all'opera sua nel Regno di Napoli, vedasi il bello studio di M. SCHIPA, *Il Muratori e la coltura napoletana del suo tempo*, Napoli, 1902. Lo Schipa peraltro non fa menzione della copia Caracciolana del *Chronicon Farfense*. Il Caracciolo fornì al Muratori anche il manoscritto della *Destructio* pubblicata nel sesto volume delle *Antiquitates*.

luce nel miglior modo che si poteva quel ricco tesoro di storia italiana.

Venuto ultimo dopo tanto studio sulla storia farfense, con l'originale del *Chronicon* innanzi agli occhi e la possibilità di raffrontarlo con le altre opere di Gregorio di Catino, io non ho gran merito se la presente edizione si avvantaggia sull'altra, e se potrà, com' io spero, considerarsi definitiva per la fedeltà del testo. A me basti la compiacenza d'avere sciolto come ho saputo meglio un debito di gratitudine che gli studiosi del medioevo italiano avevano verso il grande e tenace lavoro del modesto monaco di Farfa.

Roma, 24 aprile 1903.

Ugo Balzani.

I.

CONSTRUCTIO MONASTERII FARFENSIS

nimio precabatur merore, ut ipsum pro sua clementia ad salutis dignaretur dirigere portum. sed quia secundum Domini promissum omnis qui petit accipit, et qui querit invenit, et pulsanti aperitur [1], eum quantocius exaudire dignatus est Dominus.

Lectio .III. 5

DENIQUE, ut nostrorum relatu comperimus patrum, dum quadam nocte ad idem Domini pernoctaret sepulchrum, precibus fatigatus nimiis atque vigiliis, sopore depressus est. tuncque ei beatissima Dei genitrix virgo Maria per visum apparere eumque percontari dignata est dicens: « Quid est, frater, quod tanto merore ac 10
« fletu conficeris? constans esto et viriliter age; Dominus quoque
« adimplebit desiderium tuum. oportet namque te Italicas re-
« meare ad auras. cumque illuc fueris Deo protegente regressus,
« require in provincia Savinensi, in loco qui dicitur Acutianus,
« tres magne altitudinis cypressos simul positas, iuxta quas etiam 15
« basilicam pulchri decoris in meo repperies honore dicatam;
« quem vero frequenter visitare soleo locum. hunc quoque cum
« reppereris, ibi cursum tue consumabis vite; in quo videlicet
« numquam tibi vel posteris tuis aliquid boni veniet minus, sed
« omnibus vite presentis ibidem perfruemini bonis, copiosaque 20
« fratrum exinde multitudo tuo exemplo celestia migrabit ad
« regna ». cum hec beatissima Virgo per revelationem venerabili Thome retexeret verba, panem mire magnitudinis atque candoris manu gestans, ei detulit dicens: « Accipe panem hunc
« et perge securus; hoc autem scito, quia numquam ex eo minus 25
« habebis, sed omni vite tue evo habundanter tibi sufficiet ».
tantam namque deinceps illi gratiam compunctionis atque lacrimarum divina largiri dignata est pietas, ut pene de Deo loqui vel sine lacrimis posset, et die noctuque tempore psalmodie vel
c. 2 A orationis, de‖siderio accensus divino suaves funderet lacrimas [2]. 30

(1) MATTH. VII, 8.

(2) AUTPERTO, nella *Vita Paldonis, Tatonis et Tasonis*, di cui si fa menzione frequente nelle pagine che seguono, narra più brevemente il fatto, e senza nominare la Vergine nella ap-

vere enim hic cum Psalmista dicere poterat: « Fuere michi la- « crime mee panes die ac nocte » (1). igitur venerandus vir de revelationis sollicitus ammonitione, reversionis ad Italiam cum omni suo comitatu arripit iter; veniensque per Ephesum, apud 5 beati evangeliste Iohannis sepulchrum moratus est, ut ferunt, alios tres annos. sicque factum est, ut inter id quo ad Orientem de Gallia profectus ibidemque commoratus, et hoc quo inde reversus est tempus, septem complerentur spatia annorum.

Lectio .IIII.

10 REVERSUS vero in Italiam, Savinensem peragrabat provinciam, locum videlicet querens qui ei per revelationem fuerat promissus. sed cum nullum invenire loci illius potuisset indicium, de revelatione diffidens, iam mente deliberabat ut ad suam reverteretur provinciam. veniensque in locum qui dicitur Cervinaria, ibi 15 sub quadam arbore, que nunc superest, paulisper requievit; placuitque illi, ut ibi Deo sacrificium offerri deberet. peractis itaque missarum sollemniis, eum gravitudo arripuit. tunc vero precepit discipulis, ut dum ipse paululum requiesceret, si aliquid in suis haberent marsuppiis, ad reficienda corpora pararent mensam. aie- 20 bat enim se festinanter Romam proficisci velle, ut adoratis iterum beatorum liminibus apostolorum, suam repetendi patriam assumerent iter. mox ut sopore depressus est vir sanctissimus, iterum

parizione: « ... Coepto itinere dum « pergunt, ad monasterium gloriosae « Dei genitricis Mariae quod est in « Sabinis perveniunt, in quo vir vitae « venerabilis Thomas pater praeerat. « De quo a pluribus audivi, quia olim « in partibus Orientis constitutus, sicut « ipse narravit, tamdiu ad Redemptoris « sepulchrum orationi vacavit, quoad- « usque impetraret quod precibus po- « stulabat; denique, ut adserunt, nocte « quadam precibus fatigato soporeque « depresso, astitit ei q u i d a m, gestans « in manu mirae pulchritudinis panem, « cui et dixit: "Accipe hunc panem « et abscede; scito autem te minus « ex eodem numquam habiturum." « Tantae etenim deinceps, ut aiunt « qui eum viderunt, compunctionis « vir fuit, ut pene de Deo sine lacri- « mis nil posset loqui »; *Vita Paldonis, Tatonis et Tasonis Vulturnensium*, auctore AUTPERTO, in *Mon. Germ. hist. Script. rerum Langob. et Ital. saec. VI-IX*, p. 549.

(1) *Psalm.* XLI, 4.

beata Dei genitrix semperque virgo Maria leto ac benignissimo
ut est vultu ei apparuit dicens: « Ecce, frater, iste est quem tibi
« promiseram locus. nunc vero confortare in Domino, et noli
« pusillanimis esse ». iterumque ostendit ei tres in visu prefatas
cypressos, et ait: « Vade », inquit, « et iuxta has quas cernis 5
« arbores invenies quam tibi predixi basilicam nomine dicatam
« meo. ibi namque permanens, optimam repperies quietem; et
« labora sicut bonus miles Christi Ihesu, ut accipias coronam vite.
« ego vero tecum semper cum tuisque omnibus ero, tam presen-
c. 2 B « tibus quam futuris;‖ et congregabitur ad te ibi quoque copiosa 10
« fratrum caterva, ad omnipotentis Dei servitium animas com-
« mendantes suas ». cumque evigilans hec fratribus retulisset,
circumquaque respiciens vidit non procul contra orientis plagam
tres predictas cypressos, gavisusque ait: « Ecce in veritate, fra-
« tres, iste michi modo in visione ostense sunt arbores. surgite 15
« itaque, pergamus ad eas ». qui iussa complentes, cum multo la-
bore dextro levoque latere condensa que ibi succreverant spinarum
ac veprium cultris succidentes suis, illuc usque profecti sunt; re-
pertamque ingressi basilicam, Domino inmensas retulere grates.
cumque ibidem aliquantos in Dei peregissent laudibus dies, ce- 20
perunt memorati viri Dei discipuli pusillanimes effici, et eum cum
magno perconctari merore dicentes: « Quid faciemus, o vene-
« rabilis pater, cum hec que nobiscum detulimus in sacculis
« alimenta defecerint? locus enim iste nulli preter bestiis et latro-
« nibus est pervius, a quibus forsitan latronibus trucidandi eri- 25
« mus ». quos isdem vir venerabilis Thomas benigne refovens,
consolatus est dicens: « Confido de omnipotentis Dei magna lar-
« gitate, et intercessione beatissime Dei genitricis Marie, quia neque
« fame hic laboraturi, neque a latronibus perimendi erimus, sed
« cito nobis eius subveniet clementia: quia ipse per prophetam 30
« polliceri est dignatus dicens: " Sperantes in Domino non de-
« ficient omni bono " (1). cuius quoque promissa cito nobis
« complebuntur ».

10. *Nel testo era prima scritto* congregabuntur *corretto poi in* congregabitur *forse dalla stessa mano che scrisse il codice.* 25. *Nel testo* praevius

(1) *Psalm.* XXXIII, 11.

De Faroaldo. Lectio .v.

Per idem namque tempus Faroaldus magno regimine ducatum tenebat Spoletanum (1). hic denique Romam proficisci illo tempore volens, apparatum suum in ciborum atque vini copia
5 cum honeratis hominibus atque iumentis preire iussit, in crastinum ipse quoque, ut cogitabat, suis cum comitibus eos secuturus; sed eadem sancta Dei genitrix virgo Maria nocte hunc ammonere per visum dignata est dicens: « Vide ut ab hac quandoque « profectione quiescere debeas, quia ‖ incommodum est nunc te c. 2 c
10 « pergere Romam, eo quod minime tibi expediat; sed potius « meo consilio, quod tibi magis proderit, prebe consensum. est « namque in territorio Savinensi basilica nomine dicata meo, in « qua videlicet monachi degunt peregrini, qui die noctuque in « hymnis et orationibus Domino deserviunt. has itaque omnes,
15 « quas preire iusseras, deferre facito expensas, quatenus eorum « adiutus orationibus, Deum possis habere propitium ». qui statim de somno consurgens, hanc suis retulit ministris revelationem, dixitque eis: « Requirite quisnam hic de Reatina sit urbe ». at illi dixerunt, quod Probatus ipsius civitatis castaldus ibidem

(1) Il Bethmann (*Mon. Germ. hist. Script.* XI, 524) a questo passo annota: « Inde ab a. 703. At infra Thomas « per annos 35 baculum tenuisse di- « citur. Quare aut in his annis error « est, aut quod magis crediderim in « traditione de nomine ducis ». Infatti nel catalogo degli abbati premesso da Gregorio di Catino al *Regesto* ed al *Chronicon*, e che per la prima parte è tratto da un altro ch'egli chiama in un luogo « antiquissimum catalogum », si dice che Tommaso resse trentacinque anni la badia nei tempi di Trasmondo e di Faroaldo duchi di Spoleto. Non mi pare però che sia da ammettere un errore nel nome di Faroaldo, che è così strettamente legato alle origini del monastero. Mi par più facile credere che la leggenda ristringa ad « ali- « quantos dies » i primi faticosi ed ansiosi anni della nuova colonia monastica dal suo stanziarsi in Sabina fino al tempo in cui Faroaldo prese a proteggerla. Tale mi sembra che sia anche il pensiero del Sansi (*I duchi di Spoleto*, p. 40). Del resto convien ricordare che la cronologia delle origini farfensi, a detta dello stesso Gregorio di Catino, è assai incerta, e che qui la luce dell'avvenimento storico ci giunge illanguidita attraverso le nebbie fantastiche della leggenda.

esset. quem accersitum, percunctari cepit ubi in Savinis ad honorem beate Marie semper virginis esset aecclesia dedicata, in qua peregrini degerent monachi. at ille inquit: « Multe in honore « beate Marie basilice Savinis habentur constructe; sed in qua « horum monachorum vel peregrinorum sit habitatio, penitus 5 « ignoro ». tum ille: « Vade », inquit, « et diligenter fac per- « quirere ubi peregrini habitent monachi, et omnia que Romam « adire iusseram alimenta, eis quantocius facito deferre ». cuius statim imperio parens, omnes illas Savinis direxit impensas.

Cumque homines illius, qui ea alimenta que iam dicta sunt pre- 10 ferebant, ad locum qui dicitur Pompeianus pervenissent, ab incolis loci illius inquirere ceperunt, quonam in loco in honore beate Marie Dei genitricis constructa esset basilica, ubi peregrinorum esset habitatio monachorum. qui omnes una voce responderunt dicentes: « Equidem in honore beate Marie Savinis multas no- 15 « vimus aecclesias esse; sed ubi monachorum sit habitatio, omnino « nescimus. verumtamen a patribus nostris audivimus, quod « patres vel avos suos referre audierint, quoniam in casale qui « dicitur Acutianus, iuxta tres cypressos, ibidem posita sit aec- « clesia beate Marie miro fabricata decore, in qua antiquitus, tem- 20 c. 2 D « pore Romanorum, habitatio dicitur fuisse monachorum; ‖ sed « modo nullam ibidem hominum scimus esse habitationem »; et hec dicentes, ostenderunt eis non procul ab ipso loco tres predictas cypressos.

Lectio .vi. 25

CUMQUE ad ipsum pergere locum minime scirent viamque nequaquam repperire possent, onerata que secum habebant iumenta eos preire ceperunt, rectoque itinere ad locum pergere destinatum. que sequentes, ad locum ipsum pervenire potuerunt. sed antequam ad ipsum pervenirent, voces atque stre- 30 pitum ipsi audierunt fratres. qui timore perculsi cogitabant, quod armata latronum manus ad eos perimendos adveniret, protinusque in oratorium confugientes, venerabilem virum Thomam lacrimabili voce conquesti sunt dicentes: « Ecce, pater, sicut dixi-

« mus, latrones adsunt, qui nos interficere volunt ». ianuam itaque aecclesie oppilare curaverunt. at vero hi qui honera deferebant, ante fores aecclesie ipsa ponentes, iumenta exhonerare fecerunt. tunc unus ex eisdem venerandi viri Dei discipulis re-
5 spiciens per foramen ianue, vidit ipsum apparatum ante fores aecclesie depositum; revertensque nuntiavit patri atque sociis, nichil mali adesse, sed e contra largissimis dapibus ciborum atque vini dorsis iumentorum hominumque humeris advectatis atrium esse repletum. tunc exeuntes ad eos, interrogare curaverunt, quenam
10 essent ipse dapes aut quis eas illuc direxerit. hi vero qui advenerant, prostrati in terram eorum se precibus commendare studuerunt; primusque eorum per quem directa fuerant alimenta dixit: « Faroaldus gloriosus dux Spoletanus ammonitus a beata « Dei genitrice Maria alme vestre beatitudini benedictionem di-
15 « rigere curavit, postulans ut eum sanctis precibus Deo commen- « dare dignemini ». tuncque oblatis muneribus, benedictione percepta sanctorum, ad propria reversi sunt. et ex eo iam tempore ipse gloriosus dux eis sepissime sua munera dirigere curavit, ipsumque prefatum virum venerabilem Thomam abbatem Spo-
20 letum ad se venire rogavit, atque eius orationibus se commendare‖ studuit, aliquantamque donationem per suum preceptum eius contulit monasterio. c. 3 A

Igitur cum venerabilis eiusdem patris sanctitas odorisque boni fama longe lateque diffusa esset, ceperunt ad eum tam de proxi-
25 mis quam de longinquis provinciis certatim concurrere, ut eius scilicet magisterio se Domini servitio subderent, atque in ipso cenobio beate Dei genitricis semperque virginis Marie monasticam degerent vitam.

Lectio .VII. De tribus fratribus.

30 Eodem igitur tempore fuerunt Benevento tres nobili exorti progenie viri, consanguinitatis quoque iure propinqui; quorum uni erat nomen Paldo, alteri vero Taso, tertius namque vocabatur Tato. hi enim ex duobus progeniti fratribus, Paldo scilicet ex

uno, Taso autem et Tato ex altero, divino succensi amore uno consilio parique voto decreverunt, ut patriam parentesque relinquerent ac mundi huius se pompis fallacibusque exuerent divitiis, quatinus veras atque celestes attingere possent opes. Galliarum itaque desideranter penetrare volebant provincias, ut ibidem videlicet corpore non animo separati per diversa sese monasteria servitio subiugarent Dei omnipotentis. sed cum hoc aperte pro suorum erga ipsos parentum sollicita cura implere minime possent, ad sanctorum adoranda limina apostolorum Romam se ire velle professi sunt. nam honeratis ex his que in via eis videbantur esse necessaria animalibus, ascendentes equos, fulti famulorum profectionibus, adorsi sunt iter [1]. ut vero Beneventi peragrati sunt fines Marsorumque ingressi sunt provinciam, descendentes de equis, pueris precipiunt, ut equos et omnia que secum detulerant auferentes, ad propria remearent. dicebant enim tale se votum habere, ut hi tantummodo tres Romam suis pergere deberent pedibus. quibus quoque remeantibus pueris, dum prefati milites Dei ceptum pergerent iter, viles scissosque habentes pannos obviam facti sunt eis pauperes; quibus namque pretiosa sua ‖ largientes vestimenta, eorum sordidis atque vilibus adoperti sunt indumentis. recto vero pergentes itinere, Savinis ad cenobium beate Dei genitricis semper virginis Marie pervenerunt, in quo tunc prefatus vir vite venerabilis Thomas regiminis curam gerebat. qui dum eosdem Christi milites suscepisset hospitio, more solito cum fratribus perrexit, ut secundum Domini preceptum eorum ablueret pedes. denique dum eorum delicata candidaque membra sordidis contecta vidisset vestibus, eorum aspectus preclaros cernens atque compositos, intellexit, nequaquam eos, publice ut ipsi fingebant, esse mendicos. cumque operis Domini complevisset mandatum, in sua se contulit claustra. mane igitur primo eos secrete ad se fecit venire, subtiliterque eos ac blande interrogare curavit dicens: « Qui estis vos, fratres, vel unde venistis?

(c. 3 B)

(1) AUTPERTO, loc. cit.: « Sicut autem nobiles decet, oneratis animalibus stipendiis, preparatis ad sequendum equis, famulorum fulti obsequiis, sibi solique cognitum Deo quid agere vellent, gressus ad ambulandum movent ».

« obsecro itaque, ut non me adventus vestri celare debeatis cau-
« sam. forsitan enim aliquid a iudicibus huius seculi sustinetis
« iudicium; aut etiam, ut humane contingere solet fragilitati, in
« aliquo dilapsi crimine fugitis. credite », inquit, « michi, quia
5 « in quantum valuero, vobis suffragium prebere conabor; tantum-
« modo secreti vestri michi profitemini veritatem ».

Lectio .VIII.

ILLI vero cernentes, nequaquam venerabili patri suum abscondi
posse secretum, ei cuncta que egerint et unde essent, adventus
10 sui causam suaque ac patrum suorum nomina per ordinem narrant;
porro quod Romam pergere vellent atque inde Galliarum expe-
tere provincias ei minime celant, adiurantes eum, ut nequaquam
eorum impediret propositum. at ille: « Absit », inquit, « o filii,
« ut a bono proposito vos revocare cupiam, sed potius vobis
15 « amminiculum impendere volo. nam usque ad limina beato-
« rum apostolorum vestri socius ero itineris ». idcirco namque
hoc venerandus pater volebat facere, ut ipsos religiosos viros suo
sancto consilio a tam longo revocaret itinere, sicut et fecit.
quod ‖ utique Dei nutu actum fuisse, minime dubitamus. qui c. 3 c
20 cum Romam cum beato viro Thoma idem viri pervenissent, suam
cum lacrimis devotionem suffragiis apostolorum commiserunt.
erat denique Rome eodem tempore anus quedam vidua et religiosa,
que cum omni domo sua magno hospitalitatis studio serviebat.
quotienscumque vero venerabilis Thomas Romam causa orationis
25 vel ad salutandum pontificem pergebat, in eius domo hospitium
habere consueverat. in qua etiam tunc cum predictis hospitatus
est viris. peracta igitur, ut supra retulimus, oratione, eos verbis
cepit ammonere suasoriis, ut secum ad monasterium deberent
reverti, quatinus institutionis sue propositum vivendo et ope-
30 rando addiscere possent, ac deinceps quo eos Dominus vellet
dirigere, iam instructi securius irent. nam huiuscemodi eos al-
loquitur verbis: « Audite, o karissimi filii, consilium meum, et
« mecum ad monasterium beate Dei genitricis Marie, ubi Deo

« largiente preesse videor, reverti vos minime pigeat. et quamvis
« extra usum sit nostri monasterii, propter ardorem tamen vestri
« laudabilis desiderii vos intrinsecus recipi faciam, ut videlicet
« communi cum fratribus participetis mense, eademque ubi ipsi
« dormiunt domo vos quoque soporetis, ac simul ad opus assi- 5
« statis divinum, ad manuum quoque labores pariter exeatis, ut
« eorum imbuti documentis, scire possitis, quo ordine degere mo-
« nachus in monasterio debeat ». hec autem et his similia ve-
nerabili patre dulci ammonitione prosequente, assensum ei me-
morati prebuerunt viri, sicque cum eo ad monasterium redierunt. 10
cumque ibidem paucis diebus morati fuissent, sancte conversa-
tionis plene edocti sunt normam.

Igitur cum hec omnia, ut diximus, peracta atque patrata fuis-
sent, contigit patrem duorum fratrum, Tasonis scilicet atque Ta-
tonis, cum ceteris parentibus suis huc illucque ad eos perquirendum 15
c. 3 D anxiando discurrere, Romamque pernici volatu ‖ venire. ubi dum
eos studiose per monasteria aecclesiasque atque domos singulorum
perquirerent, religiose cuius superius memoriam fecimus vidue in-
gressi sunt domum. quam sollicitius perconctantes, et eorum ei
aspectus signaque dicentes, hunc ab ea acceperunt responsum: 20
« Hos quos vos queritis viros, ego in hac domo mea cum vene-
« rabili patre Thoma hospitio suscepi. nam Savinis eos in ce-
« nobio beate Marie, ubi prefatus vir Domini regimen tenet,
« absque dubio repperietis ». hec autem illi audientes, valde
gavisi effecti, utpote magni amoris stimulis agitati, ad predictum 25
monasterium veloci properant cursu, obnixe predictum rogantes
patrem, ut eos aspectibus eorum presentari iuberet. at vero
venerandus vir Domini Thomas compatiens eorum dolori, sua-
sibilibus verbis ammonuit viros religiosos predictos, videlicet Pal-
donem, Tasonem atque Tatonem, ut ad colloquium suorum exire 30
deberent parentum. quibus quoque hoc facere rennuentibus,
auctoritate eos cito paterna persuasit eius parere preceptis. cum
vero ad eos egressi fuissent, eosdem sui obiurgare ceperunt pa-

15. ad *manca nel testo.* perquirendum *nel testo, sebbene da mano abbastanza recente la parola sia stata corretta in* perquirendo

rentes: « Qur nos », inquiunt, « o dilectissimi filii, tamquam mor-
« tuos estimantes, relinquere voluistis, nostrarumque deseruistis cu-
« ram animarum? [1] etenim nullus vobis inest pietatis affectus,
« consanguinitatisque nulla compassio. nos namque converti
5 « ad Deum et seculum funditus relinquere parati sumus. pro-
« pterea rogamus vos et per Deum celi ac terre conditorem adiu-
« ramus, ne nos deseratis, sed potius nobiscum revertamini;
« alioquin sciatis, de vestra manu nos esse requirendos ». at illi
verba eorum lacrimasque ac singultus pro nichilo ducentes, nulla
10 omnino pietate permoti sunt, sed Gallias ut Domino voverant se
profecturos esse dicebant.

Lectio .x.[2].

TUNC vero venerandus vir Domini Thomas, Sancto in se lo-
quente Spiritu, his eos alloquitur verbis: « O dilectissimi »,
15 inquit, « filii, ‖ audite consilium meum, et de Dei misericordia diffi- c. 4 A
« dere nolite. si enim mea monita aure cordis vobis percipere
« placuerit, per vestre bone operationis exemplum ad celestia multi
« regna migrabunt. propterea, o karissimi, salubres meos auscul-
« tate sermones, et vestrorum nolite preces despicere parentum.
20 « nam si vultis, ostendam vobis locum, in quo vestri possitis adim-
« plere desiderii vota. confido enim de Domini clementia et
« largiflua pietate, quoniam bonum ibidem Deo acceptabilemque
« facietis fructum ». siquidem isdem vir Domini dum de Orientis

3. *La parola* animarum *mancava nel testo e fu aggiunta interlinearmente da mano del secolo* XIII. 11. *Dopo la parola* dicebant *segue una rubrica di due righe:* IN ill . t . Dix . DNS . ihs . Dis . SS . NEMO LUCERNA . OMEL . REQ . RETRO . IN SANCTI SABE ABBATIS . 15. et - misericordia] *Queste parole sono state scritte sopra le antiche da mano recente, ed ora si leggerebbe soltanto* et Dei misericordiam, *ma nel codice rimane lo spazio per il* de *che si supplisce.*

(1) AUTPERTO, loc. cit. reca: « ut « quid curam animarum nostrarum « deseruistis ».

(2) Nella numerazione delle lezioni non è indicata affatto la L e c t i o .VIIII., sebbene nel filo del racconto non apparisca alcuna interruzione.

partibus Italiam remeasset, per Samnii provinciam habuit iter (1);
in qua videlicet super Vulturni fluminis ripa, a mille fere passibus
a quo initium sumit, repperit in honore beati Vincentii martiris
oratorium dedicatum, quod densissima quoque ex utraque parte flu-
minis silva ambiebat, et nulla ibidem erat habitatio preter ferarum 5
ac latronum fortasse latibula. ad quem igitur locum prefatos di-
rigere cupiens viros, hoc quod supra diximus eis dedit ipsius loci
indicium, ad eumque locum quantocius eos properare ammonuit
dicens: « Ite, o fortissimi athlete Christi, ite securi, et in eodem
« loco itineris vestri figite gressum. valet enim omnipotens 10
« Deus vos in eodem loco ab omni malo servare illesos, et a ti-
« more latronum cunctos per id iter agentes reddere securos. ego
« vero ut citius potuero veniam post vos, et de eodem loco a
« principe illius terre vobis firmitatis accipiam preceptum atque in
« eius vos revocare gratiam curabo ». his igitur atque huiusce- 15
modi emolliti ammonitionibus, ab intentione quam ceperant ad
Gallias eundi suos revocant animos, et tamquam Christum lo-
quentem attendentes in venerabili viro, benedictione ab eo per-
cepta, ad ipsum locum profectionis arripiunt iter. et non multo
post, sicut promiserat, isdem vir Domini Thomas nimio caritatis 20
succensus ardore, eorum causa Beneventum pedester profectus est.

De Gisulphi visione. Lectio .xi.

c. 4 B Erat enim eodem tempore Gisulfus vir spectabilis, Beneventani
ducatus tenens principatum (2). cui quadam nocte per visio-
nem sancta Dei genitrix Maria cum eodem venerabili viro Thoma 25

1. *La parola* partibus *è aggiunta interlinearmente in alto a carattere più piccolo e posteriore.* 9. *Nel testo* ad letę

(1) È notevole che Autperto non dice che Tommaso era passato pel Sannio tornando dall'Oriente. In questo particolare e in qualche altro, come più sopra nella menzione della Vergine che apparisce a Tommaso (cf. p. 4, nota 2), si vede l'adattamento del racconto d'Autperto alla leggenda farfense.

(2) Gisulfo I fu duca di Benevento dall'anno 689 al 706, succedendo ancor minorenne a suo fratello Grimoaldo II.

apparere dignata est, eique precepit dicens: « Vide ut quicquid a « te iste postulaverit peregrinus, ei nequaquam negare debeas, quia « vir sanctus est et orabit pro te », et hec dicens abscessit. qui mane idem dux de suo consurgens stratu, precepit suis ministris
5 dicens: « Ite », inquit, « et ante fores huius perquirite palatii si forte « invenire possitis peregrinum quemdam virum in monachico con« stitutum habitu, estque venusti aspectus atque calvus; quem cum « inveneritis, ad me cum honore introducere festinate ». egressi vero ministri, statim eum repperiunt ante ianuas stantem palatii; et
10 sicut eis preceptum fuerat, ipsum sanctum virum ad eundem duxerunt ducem Gysulfum. quem mox quoque prout viderat in visu recognoscens, continuo de suo surrexit solio et omni in terra prostrato corpore eum adorans dixit: « Alma Dei genitrix Maria te « michi hac nocte per visionem ostendit; nunc vero quicquid tibi
15 « placuerit pete a me, et ego devotus tue libentissime tribuam san« ctitati », at ille: « Unam », inquit, « parvulam vestre celsitudinis « pietati postulo petitionem. est namque in Samnii provincia « super Vulturni fluminis ripam locus quidam in solitudine reda« ctus, ubi nulla est habitatio hominum, et in beati Vincentii martiris
20 « ibidem honore habetur oratorium constructum. quem videlicet « locum obsecro ut michi pietatis vestre largitio concedere dignetur, « quatinus ibidem habitatio debeat esse monachorum, et vestre pro « hoc pietati magna apud Dominum merces accrescat ». quam videlicet petitionem ipse dux libenter accipiens, hilari vultu re-
25 spondit dicens: « Ecce, pater, ipse de quo postulas locus ab hac « hora in tua permaneat potestate, et firmitatis ex eo a me accipe « preceptum ». quod videlicet mox preceptum scribere iussit, roboratumque eius tradidit ‖ potestati. prefatos vero viros, Pal- c. 4 c donem scilicet, Tasonem atque Tatonem, vir Domini Thomas
30 in gratiam eiusdem revocavit ducis, atque cum eis festinanter ad eundem perrexit locum. ibi quoque aliquantis demoratus diebus,

Durante la sua età minore resse per lui il governo sua madre Teoderada, donna assai pia che molto si era adoperata per condurre il marito e i suoi Longobardi ad una piena osservanza del culto cattolico. Fu munifica fondatrice di chiese e di monasteri nel ducato. Cf. Hirsch, *Il ducato di Benevento sino alla caduta del regno longobardo*, trad. Schipa, Torino, Roux, 1890.

eis multa dedit monita salutis, ostenditque eis in quo loco refectorium dormitoriumque atque hospitum susceptionem et omnia que necessaria erant habitacula construere deberent. Paldonem quoque, qui his omnibus mitior erat, elegit, ut illis in regimine preesse deberet. ipse autem reverentissimus vir Domini Thomas 5 reversus est Savinis ad suum monasterium, deferens secum illud quod ei Gysulphus dux dederat preceptum. at vero memorati viri successoresque eorum multa per annorum curricula congruis temporibus ad monasterium sancte Dei genitricis Marie veniebant, et ebdomadas suas in coquine officio sicut et alii fratres in ipso 10 faciebant monasterio; atque per dispositionem domini Thome abbatis successorumque eius ipsum sancti Vincentii monasterium ordinabatur (1).

Lectio .xii.

VENERABILIS igitur Thomas cum in suo monasterio per longa 15 annorum spatia exemplum sancte conversationis discipulis dedisset suis, iam senex plenusque dierum migravit ad Dominum, corpusque illius humatum est a discipulis in beate Mariae Dei genitricis basilica. prefuit namque huic sancte congregationi An. 716? 720? annis .xxxv. et mensibus .vii. ac diebus .v.; obiit vero .iv. idus 20 decembris in pace (2).

(1) Di tutto questo racconto intorno alla visione di Gisulfo e alla visita di Tommaso a Benevento, non si trova alcun cenno nè in Autperto nè nelle altre Vite dei tre fondatori Volturnensi scritte dal monaco Pietro. È leggenda sorta evidentemente a Farfa e intesa ad appoggiare le pretese farfensi verso il monastero di S. Vincenzo al Volturno; pretese che vedremo esposte diffusamente e sostenute da Gregorio di Catino nella sua *Cronaca*.

(2) Una notizia simile si legge nel *Chronicon* e nel *Regesto di Farfa*, II, 26. Gregorio di Catino riproducendo il catalogo degli abbati pone la morte di Tommaso all'anno 716, ma intorno a questa data e a quella della morte dei suoi primi successori, mi pare conveniente di riferir la nota apposta alla notizia dagli editori del *Regesto*. « Incerta e avvolta nel dubbio è la cronologia dei primi abbati di Farfa e « più specialmente quella del governo « di Tommaso, di cui la storia è quasi « assorbita dalla leggenda. Come già « fu notato dal BETHMANN (op. cit. XI, « 527 in nota) i documenti 3 e 4 [del « *Regesto di Farfa*] dati l'uno nel 718, « l'altro nel 720, per la menzione che « vi si fa di Tommaso come vivente « e abbate del monastero, dimostrano

Secundus vero a venerabili patre Thoma extitit huius monasterii rector Aunepertus, Aquitania Tolosane civitatis exortus provincia; vir, ut fertur, vivax et strenuus ingenio, consilioque prudentissimo multum vigens. hic namque huic monasterio prefuit 5 annis .VII. et mensibus quinque ac diebus decem et octo[(1)]. An. 716? - 724?

Tertius namque a beato Thoma in hoc cenobio surrexit in regimine Lucerius, Maurigena ortus provincia, quem ipse sancte recordationis Thomas puerum enutrivit ‖ ac sacris litteris erudire curavit presbiterumque suo in monasterio ordinare fecit. hic 10 enim sancte conversationis exempla discipulis prebens, per annos .XVI. et menses .VI. ac dies .X. hoc rexit cenobium; obiit quoque .XIII. kal. iulias[(2)]. An. 724? - 740? c. 4 D

Quartus igitur huius congregationis pater extitit Fulcoaldus, natione Aquitanus, ex nobili ortus prosapia; per omnia vir mi- 15 tissimus legeque divina capacissime imbutus; qui ad superni regni patriam ardentissimo flagrans amore, sese in magna corporis affligebat maceratione. qui cum Apostolo dicere poterat: « Ca« stigo corpus meum et in servitutem redigo, ne forte, cum aliis « predicaverim, ipse reprobus efficiar » [(3)]. magno enim karitatis 20 ardore erga omnes suos accensus, estimabat aliis onus periculosum esse, quod se minime operari posse considerabat, sicut scriptum est, « quae coepit Iesus facere et docere » [(4)]. prefuit namque huic sancte congregationi annis decem et novem et mensibus sex ac diebus .XII.; obiit vero in pace .IV. nonas decembris [(5)]. An. 740? - 759?

25 Quintus vero post hunc in regimine huius successit monasterii An. 759? - 761?

20. *Sopra la parola* onus *fu aggiunta forse da mano del secolo XII la lettera* h
25. in *fu aggiunto in alto da mano posteriore.*

« contro il computo di Gregorio che « il governo di Auneperto non può « essere incominciato nel 716, nè in « quest'anno Tommaso esser morto. « Poichè tutto è dubbio e, in questo « caso, la fede dei documenti è mal si« cura, ci è parso di dover dare qui so« pra le due date senza nulla affermare. « Forse nè l'una data nè l'altra segna « il vero anno della morte di Tommaso « e della successione di Auneperto, ma « non ci sembra d'avere elementi baste« voli ad una precisa induzione. Que« sta stessa incertezza ci fa notare con « un segno di dubbio le date obituali « che abbiamo da Gregorio per i primi « successori di Tommaso ».

(1) Cf. p. 16, nota 2.
(2) Cf. p. 16, nota 2.
(3) I *Corinth.* IX, 27.
(4) *Acta*, I, 1.
(5) Cf. p. 16, nota 2.

Wandelbertus, et ipse Aquitania ortus, consanguineus quoque prefati Fulcoaldi abbatis, vir mire mansuetudinis atque patientie, qui cum magna dulcedine caritatis prefuit anno uno atque mensibus (1) septem congregationi huic. consideransque tanti regiminis onus sibi fore grave ad portandum, humiliter ac benigne postulavit 5 a fratribus, ut sibi alium eligerent pastorem, seque ab hac pastorali absolverent cura. quod et fecerunt (2). ipsi vero in territorio Firmane civitatis sancti Yppoliti dederunt monasterium, ubi, remotioris vite quietem appetens, cursum consumavit in pace suum.

An. 761?-769? Sextus denique in hac congregatione Alanus extitit pater, re- 10 gione exortus Aquitania, precipue sanctitatis vir, qui tam spiritalis philosophie quam etiam secularis astutie prudentissimus fuit. is c. 5 A namque huius diuturna monasterii conversatione probatus,| fraterna ex acie ad singularem pugnam contra vitia carnis certaturus processit. in Motilla quoque monte, qui hoc supereminet monasterium, 15 iuxta oratorium beati Martini confessoris per annos deguit multos inclausus; ubi inter alia bone operationis exercitia multos etiam mirifice exaravit codices. ad hunc vero omnis ex hoc monasterio congregatio pergens, uno consensu parique voluntate rogavit, ut sibi preesse deberet; denique de ipsa eum extrahentes 20 inclusione, ad monasterium cum honore perduxerunt atque super se rectorem posuerunt; quibus in bone operationis exemplo prefuit annis .VIIII. (3), obiit quoque .V. nonas martias (4). qui in An. 769?-770? extremo obitus sui die, quendam episcopum, Wigbertum nomine, Anglorum gente exortum, qui adhuc rudis atque hospes erat, ad 25 se venire fecit, eumque suasit promissionem facere regule, ac continuo ipsum constituit abbatem. quem vero nos nequaquam in

4. *Il segno del* que *nella parola* consideransque *fu aggiunto in alto posteriormente, forse nel secolo XII.* 5. onus] h *aggiunta come sopra.*

(1) Il BETHMANN, op. e loc. cit. per conto suo osserva: « Corrigendum « credo diebus pro mensibus », ma non mi par necessario.

(2) Cf. p. 16, nota 2.

(3) « Et mensibus .III. atque die« bus .VIII. » aggiunge GREGORIO DI CATINO nel *Chronicon* e nel *Regesto*. In quest'ultima opera si legge anche: « .VI. nonas martii » invece di « .V. »; ma si tratta certamente di una svista.

(4) Cf. p. 16, nota 2, e più oltre le osservazioni alla notizia obituale di questo abbate Alano posta da Gregorio di Catino nel *Chronicon*.

catalogo annumeramus abbatum, quia contra sanctos canones ac regulam beati Benedicti hoc factum fuit. ordinatus autem super congregationem huius monasterii, per undecim menses exercuit tyrannidem; qui feroces atque inconditos gerens mores, quosdam
5 ex ipsis monachis cedebat, quosdam vero retrudebat in carcerem, atque alios in exilium mittebat. qui in tantam prorupit superbie audaciam, ut etiam eos qui eius furoris vesaniam fugientes sese post sacrosanctum altare mittebant, cum ipso sacro velamine altaris exinde pellere faceret. ob quam causam ad Desiderium
10 regem ipsi confugientes monachi, rogaverunt, ut tantam desuper ipsos tyrannidem auferri iuberet. qui protinus Alefrido, Reatine civitatis castaldio, precepit, ut eum de ipso monasterio exire compelleret; ipsique congregationi dedit licentiam, ut quemcumque vellent, sibi patrem eligerent. at vero continuo Probatum diaco-
15 nem elegerunt abbatem.

Septimus enim huic congregationi in regimine prefuit Probatus diaconus, Savinensi natus | provincia, vir mansuetissimus atque benignus, ita bonis ornatus moribus, ut si quis eius usus fuisset colloquio, statim eum ex intimo diligeret mentis affectu;
20 lege quoque divina sufficienter eruditus, sciens de thesauro sui cordis proferre nova et vetera; maxime vero sancte Romane Aecclesie cantu a pueritia plene imbutus. extitit huius monasterii rector per annos undecim ac menses .IIII. diesque quindecim; obiit namque .IIII. idus augustas [1].

An. 770?-781
c. 5 B

22. *Sopra* imbutus *fu aggiunto interlinearmente di mano posteriore* fuit

(1) Nell'anno 773 il pontefice Adriano I mandò l'abbate Probato a Desiderio re dei Longobardi per chiedergli la restituzione delle terre ch'egli aveva occupato: « Tunc praefatus « sanctissimus pontifex accersiri faciens Probatum religiosum abbatem « venerabilis monasterii sanctae Dei « genitricis, situm territorio Savinense, « cum .XX. senioribus Dei servis monachis, direxit eos ad eundem Desiderium deprecationis causa. Quibus « ad eum properantibus, ut ipsi Dei « famuli referuerunt, eius pedibus provoluti coram iudicibus Langobardorum, cum lacrimis ex persona « antefati vicarii beati Petri eum deprecati sunt ut a tantis malis resipisceret et praefatas quas abstulit « civitates beato Petro redderet. Sed « nequaquam eius lapideum cor flectere valuerunt ». *Liber Pontificalis*, ediz. DUCHESNE, I, 492, e cf. I. GIORGI, *Appunti su alcuni mss. del Liber Pontificalis* in *Arch. della R. Soc. rom. di st. patria*, XX, 265. Come già osservò il

An. 781?-786? Octavus itaque huius fuit cenobii rector Ragambaldus presbiter, in Gallia civitate ortus. hic enim ad lucrandas Deo animas ferventissimum exercuit zelum. diligebat quoque fratres amore sincero; vitia vero odio habebat, que evellere ac dissipare summopere curabat, quatinus bonorum operum virtutes in discipu- 5 lorum cordibus posset edificare atque plantare. prefuit namque huic congregationi annis tribus et mensibus septem diebusque .xxiii.; obiit quoque .v. nonas martias (1).

An. 786?-790? Nonus deinceps huius congregationis successit pastor Altbertus, Parisius civitate exortus Galliarum, mire sanctitatis atque simpli- 10 citatis vir, qui caritatis nimio succensus amore, Deum ex toto corde et ex tota anima et ex tota virtute diligens, fratres quoque sicut semetipsum sincero anhelabat affectu. nam quinque annis ac mensibus decem, diebus quindecim huic prefuit congregationi; obiit vero octavodecimo kal. ianuarias (2). 15

An. 790?-802? Decimus quoque huic monasterio in sancto prefuit regimine vir vite venerabilis Mauroaldus, natione Francus, Warmatia oriundus civitate, qui valde aecclesiasticus fuit vir. nam in aecclesia beate Marie multum pretiosum ex auro et argento ornatum fieri iussit. per duodenos quoque annos mensesque quaternos ter 20 quinosque dies huic prefuit congregationi; obiit in pace .viii. namque kal. novembres (3).

2. Gallia – ortus] *Così nel testo.*

Bethmann (op. cit. XI, 529, nota 6), la data della morte dell' abbate Probato è incerta. Vedasi anche il *Regesto di Farfa*, compilato da Gregorio di Catino e pubblicato dalla R. Società romana di storia patria a cura di I. Giorgi e U. Balzani, II, 74.

Avverto che per le frequenti citazioni di questo *Regesto* che occorreranno d'ora innanzi in queste note, si adoprerà l'abbreviazione *R. F.*

(1) La incertezza sulla data della morte dell'abbate Probato vieta di fissare con precisione sicura il tempo del governo abbaziale di Ragambaldo. Di questo abbate fa peraltro menzione Adriano I in una lettera a Carlomagno scritta nel maggio o nel giugno 781. Cf. Jaffé, *Monumenta Carolina*, p. 212, e Jaffé-Kaltenbrünner, *Regesta pontificum*, n. 2431.

(2) Vedasi la nota precedente.

(3) Cf. *R. F.* II, 124. Mi pare opportuno riprodur qui la lettera che Alcuino diresse all' abbate Mauroaldo chiedendogli d'essere ascritto alla fratellanza farfense: « Beatissimae et sanctissimae Dei genetricis semperque « virginis Mariae congregationi, et pio « patri Moroaldo ultimus sanctae Ec- « clesiae clientellus Alchuinus in Chri- « sti caritate salutem. saepius vestrae

Undecimus denique huic monasterio prefuit pater vir venerabilis Benedictus, qui in eis que ad Deum pertinent valde extitit ‖ devotus ad suam fratrumque salutem, necnon et in exterioribus ornamentis que ad cultum aecclesie utilia videntur; ita ut in libris et altaris vestibus atque diversis utensilibus construendis nimis sagacissimus esset, ut usque ad presens ex parte apparet. rexit quoque hoc cenobium religiosissime .x. annos ac mensibus .v. diesque tres [1]; obiit in pace .III. idus augusti. — An. 802?-815? — c. 5 c

Duodecimus quoque abbas extitit huius loci religiosissimus Ingualdus, benignissimus per omnia atque strenuus in cunctis observationibus preceptorum Dei ac sui ordinis, sicuti in quibusdam privilegiis huius cenobii acquisitis invenitur; in quibus denique apertissime cognoscitur, qualiter zelo Dei fervens, in spiritualibus atque mundanis rebus suo monasterio pertinentibus disponendo, incontaminatum et inreprehensibilem, in quantum ei divina largire dignata est miseratio, omnibus se ostendebat. his itaque optime perfectis, obiit .VII. kal. aprilis. — An. 815?-830?

Tertiusdecimus nempe huic monasterio in regimine sancto prefuit abbas Sichardus, qui longe lateque exemplum boni certaminis cunctis per omnia ostendit. ad augmentum quoque huius loci atque habitantium sicut spiritalia studebat edificia construere, ita et temporalia diligenter accommodare non neglegebat. nam oratorium hoc quod cernimus in honorem Domini Salvatoris, adiunctum aecclesie sancte Marie, ipse construxit cum cripta deor- — An.? 830-842?

« sanctitatis audiens famam, et ideo « me vestrae familiaritati adiungere « desideravi. sed modo tempus op- « portunum occurrit, per praesentem « fratrem obnixis praecibus me ipsum « vobis commendare. quapropter per « sanctae Virginis Filium, vestram sup- « pliciter obsecro unanimitatem, ut me, « licet indignum, vestris animis atque « manibus accipere dignemini, non « quasi ignotum sed quasi fratrem. « quia licet oculis carnis non vidissem, « tamen oculis cordis vos videre vi- « deor et valde diligo; honestatemque « vitae vestrae animo complector stu- « dioso, cupiens vestram ubique pro- « ficere in Domino et ad perpetuae « pacis pervenire laetitiam. orantes « pro nobis, vos semper valete in « Christo, fratres dilectissimi »; Jaffé, *Monumenta Alcuiniana*, p. 630.

(1) I documenti del *Regesto* fanno menzione certa dell'abbate Benedetto dall'anno 803 all'anno 815, ossia per uno spazio notevolmente più lungo del decennio indicato qui sopra. Cito questo caso che non è il solo come un esempio della incertezza di queste date.

sum, ubi corpora sanctorum Valentini et Hylarii martyrum de Tuscie partibus translata, cum corpore sancti Alexandri sancte Felicitatis filii coniuncta, honorifice sepelivit [1]. multasque alias aecclesias per diversa loca istius monasterii et antiquas studuit reedificare destructas, et noviter plures construere ceu usque hodie 5 apparet. alia quoque multa bona huic loco acquisivit lucra, scilicet terras, ornamenta diversa aecclesiastica et alia innumerabilia, c. 5 D ita ut pene nullus suorum predecessorum illum in hoc super|grederetur, quemadmodum in epitaphio illius memorie sciri potest. nam de illius conversatione atque regiminis acceptione necnon et 10 nativitate et transitu ita inibi legitur:

Hoc iacet in tumulo venerabilis abba Sichardus,
Cenobii sacrum qui bene gessit opus.
Hunc Deus adscivit materno viscere septum,
Hieremie consors vatis ut esse queat. 15
Nam genitum mundus necdum cognoverat illum,
Spondet huic templo iam sed uterque parens.

7. *Nel testo era scritto* aecclesistica *corretto posteriormente con l'aggiunta di un* a *sopra la* is

(1) GREGORIO DI CATINO nel *Chronicon* riferendo questa notizia di Sicardo vi pone questa variante: « ubi « corpora sanctorum Valentini et Hi« larii martyrum de Tusciae partibus « translata, cum corpore sancti Alexan« dri sanctae Felicitatis filii, quod « de Roma adduxerat conce« dente Gregorio quarto Sedis « Apostolice presule, honori« fice sepelivit ». Gregorio di Catino deve avere attinto questa notizia da un lezionario Farfense antichissimo (è del secolo IX) che si conserva tra i manoscritti Farfensi nella biblioteca Vittorio Emanuele. In esso parlandosi dei santi Valentino ed Ilario è detto: « Supradicta vero martyrum « corpora, Valentini videlicet et Hila« rii, de eodem loco in quo usque ad « tempora Gregorii quarti Apostolicae « Sedis praesulis requieverant, cum de« bito honore levavit Sicardus abbas « venerabilis monasterii sanctae Dei « genitricis et semper virginis Marie « sito Savinis, et conlocavit in oratorio « quem ipse construxit, et coniunxit « aulae eiusdem Dei genitricis et sem« per virginis Mariae, pariter cum cor« pore sancti Alexandri filii sanctae Fe« licitatis, quod denique corpus san« cti Alexandri, concedente praefato « domno Gregorio papa, de Roma ad« duxerat. cuius scilicet oratorii dedi« catio ibidem celebratur .III. kalendas « ianuarias ad laudem et gloriam do« mini et salvatoris nostri Ihesu Christi « cui honor et gloria in saecula saecu« lorum. amen ». Ms. della biblioteca Vittorio Emanuele, fondo Farfa, n. 29. Intorno ai santi Valentino ed Ilario cf. anche ANDREUCCI, *Notizie istoriche dei gloriosi santi Valentino prete ed Ilario diacono martiri Viterbesi*, Roma, 1740.

Hec loca prudenti construxit et ordine miro,
Commissumque truci cavit ab hoste gregem.
Pro quo, quisque legis, non cesses mente benigna
Fundere votivas nocte dieque preces,
5 Angelicas inter mereatur ut esse cohortes,
Morteque devicta regna tenere poli.

nam quattuordecim annis ac mensibus quinque diebusque decem huic prefuit congregationi; obiit vero quartodecimo kal. octobris.

Quartusdecimus denique prefuit huic loco Hildericus abbas, An. 843?-857?
10 satis placabilis atque aptus Deo et hominibus, qui quandiu advixit, strenue secundum Deum et seculum suum peregit officium, ita ut cunctis spiritualibus per omnia amabilis existeret. gubernavit denique hoc monasterium annis undecim, mensibus sex et diebus quinque; migravit in pace idus septembris. hec de his dixisse
15 sufficiant, quorum nos exempla ac fama preclara de seculi turbine ad hanc quietem perduxit (1).

(1) Giunti al termine della *Constructio* ricordo ancora una volta che la cronologia dei più antichi abbati Farfensi è molto incerta, e che come osservò giustamente il BETHMANN (op. cit. p. 527, nota) essa non può desumersi con sicurezza dai numeri degli anni di governo degli abbati indicati dalla *Constructio*, nè dal catalogo che Gregorio premise al *Regesto* e alla *Cronaca*.

II.

DESTRUCTIO MONASTERII FARFENSIS

EDITA A DOMNO HUGONE ABBATE

[Ms. Vaticano 6216.]

INCIPIT PROLOGUS DESTRUCTIONIS MONASTERII FARFENSIS EDITE A VENERANDO PATRE DOMNO HUGONE ABBATE PRELIBATI MONASTERII, SANCTISSIMO VALDE VIRO. c. 27 A

COGENTIBUS multis, immo multis et cunctis maioribus et carioribus fratribus nostri cenobii, quorum rogatui omnino me non obtemperare absurdum duxi, opus quapropter adgressus sum ex toto mihi inutile, quippe qui vitam propriam nescio corrigere, aliorum temerarios ausus nullo modo reprehendere debeo vel detractare; quod me pre cunctis monacis oportet cavere, qui adeo reprehensibilis invenior culpis propriis facientibus, ut vix ante clientulos inexcusabilis inveniri queam, quanto magis ante maiores natu et doctrina, necnon et coevos. sed quia magis non obest aliquotiens prava presumptio, quam multotiens noceat obsti-
5 nata negatio, ideo extimavi utiliorem obedientiam fore que sacrificio preponitur, quam inobedientiam que damnationi imputatur. propterea obtemperavi precibus, accommodavi aures supplicationibus predictorum, ut de nefanda destructione rerum nostri monasterii, que concesse sunt a piis misericorditer, ab impiis
20 distribute crudeliter, aliquod opusculum eis dictarem, per quod aperte scire possent, qualiter et quo tempore vel a quibus malis rectoribus monasterium predictum ceperit adnullari, quod per tanta annorum curricula a tot sanctis patribus, qui leguntur in eius Constructione, quam digniter sciunt ditari et subli-
5 mari, et non tantum faciunt pro detractione iniquorum pastorum, quantum pro laude bonorum; ut queque venture potestates sunt

10. *Prima era scritto* quare Deo *La parola* quare *cancellata e corretta* qui
11. *Nel testo* fatentibus 19. *Prima era scritto* apud, *cancellato e corretto* a piis
23. *Prima era scritto* perleguntur, *cancellato per e corr.* qui 26. *Nel testo* honorum

et auditure de prioris sublimitate constructionis et de posterioris
c. 27 B minoratione destructionis, quantum | congaudent de bonis collatis,
tantum condoleant de bonis ablatis; et sicut sequi debent exemplum bonorum, sic fugere studeant exemplum malorum. isti
sanctiores volunt, ut sicut prior libellus vocatur Constructio, 5
ita iste secundus vocetur Destructio. Deus vero de alto dignetur prospicere vota nostra, atque concedat, ut illis rogantibus
nobisque obsequentibus, Destructio ista noviter dictata prosit
ad nostra vitia destruenda, et antiqua illa Constructio ob
memoriam patrum inibi continentium sit restauratio ad spiritales 10
virtutes nostris pectoribus inserendas. hoc unum volo vos scire
certissime qui audituri estis, quare nihil hic continetur, nisi quod
a veridicis compertum est relatoribus, et scimus magis non recipi
evangelia illa que visu exarata sunt, quam illa que auditu; idcircoque fiducialius ista ac securius componere temptavi. Explicit prologus. 15

Incipit Destructio.

IGITUR quemadmodum prelibatum est, per multa annorum curricula supradictum monasterium a dictis patribus honeste ac
religiosissime dispositum est; atque de die in diem augebatur et 20
adcumulabatur in spiritualibus et corporalibus beneficiis non mediocriter sed perfecte, pene usque ad completum imperium Francorum regum, qui post espulsionem Longobardorum imperatorum
Italicum regnum strenue potenterque per multa spatia temporis
honorifice gubernarunt, aecclesias Dei exaltando, pauperes recreando, iustitiam et legem ubique adimplendo. postea vero 25
quam illorum potestas ab Italico regno peccatis facientibus cepit
cessare, predictum regnum paulatim cepit adnullari. denique
ipsis recedentibus, culpis Christianorum cooperantibus, Paganorum multitudo, id est Agarenorum gens Italiam || intravit. in
c. 28 A

1. *Nel testo* posterius 6-7. dirigetur, *corretto* dignetur 13. simus, *corretto* scimus 14-15. peccatque, *cancellato* peccato *e corretto* idcirco 20. adquae, *corretto* atque 21. et *manca nel testo.* 23. espletionem, *corretto* espulsionem 24. *Nel testo* multa spatia tempora; *la parola* spatia *corretta* spatii

tantum vero cessante militia Italorum crevit illorum potestas, ut a Traspido usque ad flumen Padum perpauce essent civitates, videlicet exceptis Roma et Ravenna, quas ipsi aut non destruerent aut non suo dominio subiugarent. quas vero provincias et urbes vi obtinebant, omnino depopulabantur, cunctaque inibi inventa sibi diripiebant.

Sub hac vero tempestate Petrus venerabilis abbas iam dictum monasterium religiosissime gubernabat, et sub eius magisterio multa fratrum caterva non solum in ipso capite monasterii, verum et in cunctis eidem subiectis cellis, in omnibus que ad Dominum pertinent ex integro pulchre ac docte vigebat (1). in exterioribus autem quantum longe lateque excrevisset, in collatis supradictorum regum legitur, qui illud semper propriis manibus sub sua tuitione tenuerunt, et ut precepta inibi ab eis concessa referunt; in quibus continetur, quod Carolus ibi contulisset monasterium sancte Marie quod dicitur in Minione, Hludovicus monasterium sancti Stephani quod ponitur in Lucana inibi subiecisset, alius denique Carolus monasterium sancti Marci subtus muros civitatis Spoletane situm ibi concessisset. hec vero atque alia donaria ceterorum fidelium maiorum atque minorum ibidem concessa quantum illud sublimaverint, non est nostre facultatis per singula evolvere. sed de plurimis unum in medium deducamus, quod pene cuncti antiquiores fatentur. ecclesia denique quam mirifice ornata erat et officine cuncte qualiter composite, quis ad plenum valet referre? tamen dicamus pauca ex plurimis. ipsa namque maior ecclesia tota plumbeo tecto cooperiebatur. altare quoque principale ciburium totum ex lapide oniccino habebat. librorum volumina ‖ quanta et qualia vel quam diversis aureis argenteisque operibus ac gemmis lapidi-

An. 890? - 919?

c. 28 B

1. malitia, *corretto* militia 3. aut] *Nel testo* haud 5. cuncta quae mihi, *corretto* cunctaque inibi 11. ingebat, *corretto* vigebat 12. excreverat, *corretto* excrevisset 27. tribunum, *corretto* ciburium

(1) Il *Regesto di Farfa* non contiene che pochi documenti nei quali si trova menzione di questo abbate, e sono degli anni 890, 893, 897 e 898 (*R. F.* nn. 337, 338, 339, 340). Lo spazio di tempo tra l'890 e 898 par corrispondere ai sette anni di resistenza ai Saraceni prima dell'esodo dal monastero.

busque pretiosis intesta habebantur, longum est enarrare. vestes quoque maioris altaris deaurate atque gemmate tot erant, quot festivitates maiores, id est adnuntiacio, nativitas Domini, circumcisio, ac adventus Spiritus Sancti, necnon assumptio sancte Marie et nativitas eius. diei namque iudicii talis ibi erat 5 vestis terribilis, ut quisquis eam videbat, statim timore incredibili ac pavore graviter replebatur, ita ut sine memoria mortis per plures dies esse non poterat. ornamenta vero alia que ad usum ecclesie pertinent, quam plura et mirifica erant, quis valet comprehendere? basilice alie absque maiore quinque ibi erant, quarum 10 una, que adhuc stat, in honorem santi Petri constructa, in usu canonicorum habebatur, secunda vero et tertia ad opus erant infirmorum monachorum. harum vero duarum una erat pro infirmis qui iam convalescebant, alia vero pro illis qui proximabant morti, simul adiunctis domibus et balneis, que ad utrorum or- 15 dinum utilitatem composite habebantur. quarta autem in palatio regali constituta erat, quod ibi honorificum satis edificatum erat [1], in quo imperatores hospitabantur, quando illuc visitandi gratia veniebant. quinta vero ecclesia extra muros ipsius monasterii edificata in honore sancte Marie, parva quidem sed mirifice con- 20 structa, ubi mulieres conveniebant orationis causa et visitationis, quia, ut senum refert relatio, antiquitus nulla mulierum intra muros illius ingrediebatur monasterii; sed quotiescumque regine aut alie mulieres causa qua supra diximus illuc properabant, in basilica parvula quam prediximus faciebant ad se venire abbatem 25 ipsius loci aut fratres quos volebant, ut cum eis de spiritualibus agerent que oporterent. (c. 29 A) ‖ officine cuncte laterculis cooperte habebantur, pavimenta vero lapidibus quadratis et septis omnia strata erant, ut usque hodie ex parte apparent. arcus deambulatorii per totum circuitum habebantur intus et foris, quia ut intra erant 30 claustra ad utilitatem monachorum, ita erant extra ad laicorum.

15. *Nel testo* domibusque 17. quod - erat] *Queste parole vennero aggiunte interlinearmente dal correttore.* 21. illic, *corretto* ubi 24. duximus, *corretto* diximus

(1) L'aggiunta interlineare fatta dal correttore prova come questi collazionasse con un altro testo.

foris vero claustrum totius monasterii ex omni parte erat fortiter munitum et turritum ad instar fortis civitatis. placita quoque et iudicia nunquam ibi exercebantur; sed habebant unum palatium ultra rivum qui Riana dicitur, ubi hec gerebantur. quid multa? 5 in toto regno Italico non inveniebatur simile illi monasterio in cunctis bonis, excepto monasterio quod vocatur Nonantule; sed non ex toto, ut plures fatentur.

In tali namque statu illo permanente, ut supra dictum est supervenerunt Saraceni, qui cuncta circumquaque iam occupave- 10 rant. tandem ad ipsum devenerunt monasterium, quod undique circumdantes expugnare moliebantur, sed nequaquam obtinere valuerunt. venerabilis namque Petrus ipsius monasterii abbas, Dei auxilio fretus ac solatio militum adiutus, frequenter illos a finibus sui monasterii expellens, longius insequi faciebat, plurimosque in- 15 terficiendo, per multos dies secure manebat. sed illi infesti dum cuncta vicina loca sibi subiugassent atque devastassent, illo semper revertebantur pugnaturi. predictus vero abbas cum hanc oppressionem per septem continuos sustineret annos cum suis monacis, et videret quod Deus christianum populum, sua malitia faciente, 20 omnino oblivioni traderet et potestati Paganorum, videns se nulla ratione amplius differre posse talia in ipso loco, consilio inito divisit fratres ac thesauros in tres partes. unam mandans Romam, alteram dimisit in Reatina civitate, cum tertia autem per se ipsum ad comitatum Firmanum veniens confugium fecit, dimisso ex toto 25 monasterio (1). sed antequam egrederetur, destruxit ciborium quod supra diximus, et abscondit lapides subtus terram; quos usque ‖ hodie nullus potuit reperire. ipso vero cum monacis egresso, Agareni intrantes invaserunt locum. quo perlustrato, ita illis complacuit, ut de edificio nihil destruerent, eo quod pulcerrimum illis appareret, sed quando eis videretur, intrarent et inha- 30 bitarent. quo peracto, accidit ut quidam latrunculi christiani, qui huc illucque discurrebant inopie causa, ibi devenirent noctu et iacuissent in uno angulo ipsius monasterii, accenso igne, pavore

c. 29 B

21-22. dimisit, *corretto* divisit 27. *Nel testo* reperiri

(1) Vedasi la nota 1 a p. 29.

territi fugerent. ignis vero exarsit, et in absentia hominum prevaluit atque concremavit cuncta que remanserant. predicti vero latrunculi fuerunt de oppido quod nuncupatur Catino; celare non valuerunt malum quod perpetraverant negligenter.

Prelibatus vero abbas, ut prefati sumus, ad comitatum Firmanum veniens, in monasterio sancti Hippoliti et sancti Iohannis, quod dicitur in Silva, cepit habitare cum fratribus quos secum de Sabinis duxerat et quos ibi invenerat, lugens ac dolens de sui monasterii desolatione. his ita peractis, ceperunt prelibati Sarraceni infra terminos comitatus Firmani ad depredandum introire. qua de causa predictus abbas in timorem iterum versus, coadunatis suis monacis et militibus, fecerunt castellum in Matenano monte, ubi postea locatum est corpus sancte Victoriae. ibi quoque usque dum persecutio illa sedata est permanserunt, quia, sicut antiqua refert opinio, per quadraginta octo annos iugiter permanserunt infra terminos Italie predicti Sarraceni. precipue in Valeria provincia habitabant, quam magni montes occupant, in quibus confugia semper faciebant. ibant denique a mari Tireno usque ad Hadriaticum et usque ad Padum in predam, et semper ad ipsos montes revertebantur; inde autem ad flumen Lirim, quod vulgo Garilianum dicitur, ubi habebant navigia per que cuncta in suam transportabant patriam. in hac quoque miseria constituto regno Italico, predictoque abbate ‖ in supradicto oppido constricto cum suis fratribus et militibus, laudabiliter vite terminum consummavit. cui, antequam moreretur, consilium dederunt sui monaci et laici, ut quendam clericum nomine Rimonem in abbatem eligeret; quod et fecit, ipsis nihilominus consiliantibus (1). sepultus vero est in supra nominato castello, in oratorio sancte Marie quod ipse construxerat (2).

c. 30 A

7. Savinis, *corretto* Sabinis   20. Lit, *corretto* Lirim   27. *Tra* ipsis *e* consiliantibus *era una lacuna riempita da chi corresse il testo con la parola* nihilominus

(1) L'integrazione del testo fatta dal correttore è un altro indizio che egli non correggeva di suo ma collazionando con un altro manoscritto.

(2) La data della morte dell'abbate Pietro è incerta, ma parmi che debba porsi intorno al 919, se, come sembra, l'abbate Rimone gli successe intorno al 920. GREGORIO DI CATINO seguendo un catalogo più antico, segna nel suo catalogo all'anno 919 un Giovanni abbate di cui l'autore della

Quo defuncto, predictus Rimo suscepit regimen loco ipsius. qui quamvis in canonicatu ordine esset quando hoc recepit[1], per unum annum quod supervixit, bonum ostendit exemplum. in ipso quoque anno respexit Deus super afflictionem populi sui, effugatisque undique Paganis, Hugo rex de Burgundia egressus super Italicos cepit regnare ac regni moderamina disponere. qui ad Firmanam properans marchiam, parentes dicti Rimonis eiecit de propria provincia, simulque et illum cum eis. qui veniens Romam, completo anno mortuus est hoc ordine; nam cum sanguinem minuere sibi fecisset, flebotomarius malivolus veneno imposito in flebotomo, eum interfecit. sepultus est in oratorio santi Stephani, in cella ipsius monasterii Rome sita[2].

An. 920? - 930?

6. *Nel testo* regnum moderamina disponentem *Corretto a margine* moder^{ma} disponere 11. *Nel testo* flebotonio

Destructio non fa menzione, e di cui Gregorio stesso dice nella *Cronaca*: «Prefati autem domini Petri in huius «regimine monasterii successorem, «iuxta antiquissimum catalogum ab- «batum nominum, a venerabili patre «Thoma domnum Iohannem secun- «dum vicesimumtertium extitisse re- «perimus. cuius aliquam factionem «minime omnino invenimus». La povertà dei documenti farfensi intorno a questi anni vieta ora a noi come già vietò a Gregorio di Catino ogni sicurezza nelle induzioni intorno alla cronologia degli abbati che precedettero o che seguirono da presso il governo abbaziale di Pietro. Io sono di parere che verso questo tempo il governo del monastero fosse spesso diviso fra diversi abbati più o men legittimi. Ciò spiegherebbe la presenza di questo Giovanni abbate di cui si sa così poco, e il frequente avvicendarsi nei documenti farfensi del nome di diversi abbati entro lo stesso spazio di tempo. La storia fortunosa del monastero in questo periodo sembra avvalorar questa ipotesi.

(1) Riferisco il testo come lo reca l'apografo, ma Gregorio di Catino riproducendo questo passo nel *Chronicon*, certo da un testo antico, dice «qui quamvis in canonico ordine es- «set». Io inclino a credere che debba leggersi: «qui quamvis in canonico «ordine non esset». Infatti la sua nomina fatta direttamente dal suo predecessore per quanto avesse la sanzione dei monaci, non può considerarsi canonica e conforme alla Regola benedettina. In simile forma abbiam veduto (p. 18) che fu scelto Wigberto, il quale perciò non venne dai monaci annoverato nel catalogo degli abbati. Volendo accostarsi al testo dell'apografo, converrebbe ritenere che Rimone non fosse propriamente monaco ma avesse soltanto dignità canonicale. Tra le carte farfensi v'è qualche indizio di canonici mescolati coi monaci della badia, e più oltre in questa stessa *Destructio* a p. 41, r. 27 e p. 44, r. 16 si trova menzione di un «canonicus «clericus». Cf. anche DUCANGE alla voce Canonicus.

(2) Quel che si dice qui del governo abbaziale di Rimone è oltremodo confuso ed oscuro, massime per ciò che

An. 930?-936?

Predictus Hugo rex Rimone expulso, ordinavit Raffredum abbatem in dicto loco, qui erat suus nepos[1]. ipse vero regimine

riguarda il tempo in cui Rimone tenne questo governo. Seguendo quanto parrebbe doversi desumere dal catalogo degli abbati che indica l'accessione di Rimone al 920, e quella del suo successore Ratfredo al 930, gli editori del *Regesto di Farfa* posero il governo di Rimone tra quelle due date, ma non senza notarle con segni di dubbio e non senza ammonire ripetutamente i lettori della grande incertezza che regna durante questo periodo nella cronologia farfense, e così faccio anche adesso. Ma qui la *Destructio* ci dice che Rimone sopravvisse un solo anno all' abbate Pietro, e che scacciato coi suoi parenti dal re Ugo, riparò a Roma dove « com« pleto anno » morì avvelenato. Che Rimone non governasse oltre il 920 par confermato dal fatto che così nel *Regesto* come nel *Largitorio* di Farfa non si trova alcun documento relativo a lui che non appartenga a quell' anno. Inoltre alcuni documenti del *Largitorio* degli anni 924, 926, 927 portano il nome di Ratfredo, e mostrano che questo abbate cominciò a reggere il monastero assai prima dell' anno 930 indicato dal catalogo. Ma se Rimone non era più abbate, anzi era stato avvelenato prima del 925, come mai avrebbe potuto essere deposto dal re Ugo che cominciò a regnare nel 926? Il Bethmann (op. cit. XI, 534) propone una ipotesi: « crediderim », egli dice, « Rimonem « a Berengario eiectum fuisse, si om« nino eiectus fuit, non ab Hugone; « tunc Iohannem abbatiam admini« strasse usque ad Raffredum; Rimo« nem autem non cessisse sua sponte « sed diu in Marchia se tenuisse, unde « incertitudo in narrationibus istis « orta ». In tal caso converrebbe supporre che Rimone, deposto prima da Berengario, sia stato costretto solo più tardi e dal re Ugo a lasciar la Marca per Roma dove i monaci avevano una sede e dei medici che si mostrarono pochi anni dopo non ignari dell'arte dei veleni. È una ipotesi non dispregevole, ma io piuttosto penderei a ritenere che Rimone nel suo reggimento anzichè in Berengario trovasse ostacolo nei monaci per la sua elezione irregolare. I quali forse gli contrapposero prima Giovanni II e poi Ratfredo che dai documenti del *Largitorio* apparisce ordinato abbate non dal re Ugo ma prima che questi venisse in Italia a prendere la corona. Ugo però, a tenore di quanto narra la *Destructio*, avrebbe potuto poi scacciar dalla Marca Rimone co' suoi, e assicurare a Ratfredo il pieno possesso della sua dignità. Vedasi anche quanto si è detto nella nota 2 a p. 32 circa la possibilità di una parziale e contemporanea occupazione della dignità e del potere abbaziale da parte di più persone. In così oscura storia è impossibile uscir dal campo delle congetture, ma questa ch' io propongo mi pare più consentanea alla narrazione che ce ne dà la fonte unica ed autorevole di questi avvenimenti, dalla quale non è prudente allontanarsi oltre il necessario. Il Marini, sulla scorta del Vogel, suppone che Rimone e Giovanni II non fossero abbati ma semplicemente procuratori o coadiutori di Pietro; Marini, *Serie cronologica degli abati del monastero di Farfa*, Roma, 1836.

(1) Come è detto nella nota precedente, i documenti del *Largitorio* indicano che Ratfredo fu ordinato abbate prima della data notata nel catalogo e prima che re Ugo venisse in Italia.

suscepto, cepit viriliter agere in omnibus utilitatibus monasterii, quippe quia valde oportebat, eo quod undique vastatum erat. accersitis itaque centum familiis liberorum hominum ac servorum de comitatu Firmano, Savinis secum duxit, cum quibus cepit rehedificare caput iam dicti monasterii, quod iam per quadraginta octo annos (1) absque habitatore fuerat. hoc incepto, cetera loca circuire non negligebat et in statum pristinum reducere. thesaurum quoque et fratres qui dispersi erant, simul reducere et coadunare studebat. sed illa pars monacorum et thesauri, quam sepe dictus Petrus abbas in civitate Reatina reliquit, postquam ipsa civitas a Sarracenis capta est, monacis interfectis thesaurum secum tulerunt. nam alias ‖ duas que Rome et in Firmano fuerunt, readunavit, et in quantum valuit, que prope et que longe erant, cuncta loca ibi pertinentia restauravit. curtem videlicet que Montisfalconis dicitur, in Firmano comitatu posita, in inte- e. 30 B

12. et *manca nel testo.*

Ciò rende poco verosimile questa parentela tra Ugo e Ratfredo. Più probabilmente la *Destructio* confonde Ratfredo con Teobaldo parente ad Ugo e da lui nominato duca di Spoleto intorno al 929. Il catalogo Farfense menziona Ratfredo al 930 e Teobaldo duca al 931. Assegno con questo catalogo il principio del governo di Ratfredo all'anno 930, solo in base alla ipotesi accennata sopra che egli verso quell'anno cominciasse a possedere intero e senza contrasto il suo dominio abbaziale.

(1) Il Bethmann (op. cit. XI, 534) annota a questo passo:: « Error manifestus: ne triginta quidem anni fuerunt ». Se, come sembra, i monaci di Farfa guidati dall'abbate Pietro abbandonarono intorno all'anno 898 il monastero, questo dovette rimaner privo d'abitanti non per trenta ma per circa trentacinque anni. La ricostruzione del monastero doveva essere in corso intorno all'anno 933, perchè vediamo, verso quel tempo, Ratfredo inteso a procacciarsi il denaro occorrente, onde il catalogo premesso al *Largitorio* nota di lui: « Ratfredus. Hic huius monasterii res primus pecunia largitus est ». Infatti secondo un documento del *Largitorio Farfense*, Landsperto figlio di Ardorico dà all'abbate Ratfredo ottanta soldi « ad restaurandum vestrum monasterium quod a nefandissima gente Sarracenorum igne crematum et destructum esse videtur », ricevendone una prestaria per ventinove anni di alcuni beni in territorio Furconino. Il documento è del 1 agosto 933. In altri documenti pure del *Largitorio* e tutti dell'anno 935, si concedono prestarie a Benedetto di Elpiano che dà all'abbate Ratfredo trenta soldi; a Scaptone e Romano fratelli che ne danno cento; a Pertone e Guimario fratelli che danno dieci libbre sempre « ad restaurandum nostrum monasterium quod a nefandissima gente Sarracenorum igne crematum vel destructum esse videtur ».

grum dato pretio noviter comparavit, que magnam utilitatem usque hodie eidem prestat monasterio (1). corpus namque sancte Victorie ipse transtulit de Sabinensi territorio et adduxit ad illum ubi modo incolitur locum, videlicet in monte Matenano; aliaque plura beneficia ibi contulit; et ipse in eodem loco de novo ecclesiam ipsam et monasterium consecrari et fabricari fecit, ut evidenter apparet (2). hec et alia multa antiqua restaurata loca et dicto monasterio restituta, cepit valde potens secundum seculum esse, et monasterium satis locupletare; precipue quia potentis regis nepos et prudens valde in scientia seculari. secundum Deum non adeo eruditus, quia doctrina regularis ordinis, sicut in ceteris religionis doctrinis, ab Italico subtracta erant regno, presertim pro vastatione supradictorum Paganorum; tamen secundum doctrinam quam cognoscebat, satis bonus fuit, et monasterio et fratribus per omnia utilis. ex quibus duo scelerati ac pessimi de morte illius tractare conati sunt; sortemque vero qualem unus alteri daret, monasterio acquisito post necem eius, diffinierunt. unus vocabatur Campo, qui ab infantia ipsius nutricius fuit, cui cuncta bona contulit, quem et medicine artis studio satis imbuere fecit (3); no-

12. *Nel testo* doctrine

(1) Intorno a Montefalcone, ma per tempi più recenti, cf. Colucci, *Antichità Picene*, XXIX; Cao Mastio e Feliciangeli, *Esame testimoniale circa i diritti dell' abbazia di Farfa su Montefalcone*, in *Archivio della R. Soc. rom. di st. patria*, vol. XI, e i documenti editi da Marco Tabarrini tra le carte fermane ch' egli diede in luce nel V volume dei *Documenti di storia italiana*, pubblicati dalla R. Deputazione toscana di storia patria.

(2) Intorno a S. Vittoria cf. Colucci, *Antichità Picene*, XXIX (*Codice diplomatico delle terre di S. Vittoria*) e specialmente le note alle pp. 18-32.

(3) Pare che nella sede farfense di Roma più d' un monaco esercitasse la medicina, e da questa notizia si potrebbe congetturare che vi fossero tradizioni mediche e forse una specie di scuola. Riferisco dal *Largitorio* questo documento dell' abbate Ratfredo dato nel giugno 936, che mi sembra interessante per la menzione di un monaco medico, e del futuro abbate Campone che forse gli fu discepolo: « Ego Ratfredus humilis abbas petenti « tibi Leoni presbitero et monacho « sancti nostri monasterii, atque laudabili medico, habitanti Romae, « concedimus res iuris monasterii nostri « diebus vitae tuae, casalem nostrum « in territorio Sabinensi, qui nominatur « Tervelianus, cum ipsa Rosia, ad laborandum et meliorandum, et censum annualiter reddendum nobis, in « mense augusti, denarios tres. et « pars his contraria componat solidos .xl. ✠ Iohannes levita et mo-

bilis quidem genere de Reatino extitit comitatu, sed innobiliter in hoc per omnia operatus est; radix ipse prima malorum omnium predicti monasterii vastatorum fuit post Paganos. alter quidem falso habitu monachus nomine Hildebrandus, de alio lon-
5 ginquo monasterio a predicto abbate susceptus ad habitandum, cui cellam que adhuc Rome videtur predicti monasterii concessit, eumque quasi proprium filium diligebat. cum igitur iam viderent eum senio deficere, quia ut plurimi asserunt .xxx. et .viii. annos vixit in hoc regimine [1], et opus ei iam non erat aliud pro-
10 pinare venenum nisi ipsam senectutem, qua iam mori urgebatur: tamen ipsi miserrimi ob ambitum honoris in nullo ei pepercerunt, ‖ sed mortifero eum viru interfecerunt. qui in extremo positus, dum illos sentiret ante se astare et mortem suam expectare, interrogavit qui essent. cui cum diceret quidam, quod
15 Campo adesset, illico suspirans, voce qua poterat est eum allocutus ita:

c. 31 A

« Campigenans Campo, male quam me campigenasti! »

1. *Nel testo* inohiliter 5. *Nel testo* suscepto 8. .xxx. et .viii. *corretto a margine* .lxxxviii. 15. est] *Nel testo* et

« nachus subscripsi. regni Hugonis « anno .x., et Hlotarii filii eius .vi. « mense iunii, indictione .viiii. ✠ Rat- « fredus humilis abbas subscripsi. « ✠ Campo levita et monachus. « ✠ Elpericus presbiter et monachus. « ✠ Adelpertus presbiter et monachus. « ✠ Leo presbiter et monachus. « ✠ Tebaldus presbiter et monachus. « ✠ Samuhel presbiter et monachus « consensi »; *Largit.* c. xxxi A. Un altro documento (c. xxv G) contiene una concessione di Ratfredo « mihi Leoni « presbitero et monacho atque me- « dico et Rudi ancillae Dei genitrici « meae ». Concede loro a vita alcuni beni in territorio sabinense. Il documento dettato da un « Faustus tabellio « urbis Romae » porta delle note cronologiche così contradditorie che non è possibile fissarne la data. Alla cultura medica dei monaci farfensi accenna il Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, t. III, cap. v.

(1) Gregorio di Catino nel *Chronicon* menziona egli pure con le stesse parole i trentotto anni del governo di Ratfredo. Ciò mostra che il testo antico della *Destructio* portava anch'esso .xxx. et .viii. o per lo meno che la lettura di quella cifra era così incerta e difficile da indurre Gregorio di Catino in errore. La correzione marginale che si legge nell'apografo che ci è rimasto, probabilmente proviene da una ipotesi del correttore, il quale volle indicare l'età che aveva Ratfredo quando fu avvelenato. Infatti non sarebbe possibile ammettere una così lunga durata del governo di Ratfredo se non si volesse supporre che questi fosse stato prima destinato con

« O Campo, Campo, quam crudeliter me campigenasti! », statimque expiravit [1].

An. 936? - 962? Quo mortuo, perrexit Hildebrandus Papiam ad iam dictum Hugonem regem qui adhuc vivebat, et cum magna pecunia acquisivit abbatiam ad opus Camponis pessimi. qua acquisita, reversus 5 est per Marchiam, ubi occurrit ei isdem Campo, receptoque dono a rege transmisso de regimine monasterii, atque militibus marchisianis susceptis, cunctis maioribus et minoribus subiugatis monasterio pertinentibus, adimplevit predictam sortem Hildebrando. in ipsa denique Marchia dedit ei duas cellas, sancte Marie iuxta 10 flumen Clentis et sancte Marie in Solestano secus civitatem Esculanam, et in comitatu Reatino alias duas, sancti Angeli iuxta ipsam civitatem Reatinam et sancte Marie in Loriano. hoc expleto, reversus est Sabinis cum magno gaudio, non spirituali sed carnali, non ut monaci sed ut impii, sicut postea patenter claruit. 15 quia concubinis quas prius habuerant occulte, postmodum palam abuti ceperunt, non solum ipsi, sed et cuncti illorum monaci hoc scelus non verebantur patrare, sed nuptialiter unusquisque suam ducebat scortam. ipsa namque pax non permansit inter eos nisi usque ad unum annum. completo anno, ceperunt inter 20 se contendere. Hildebrandus vero data pecunia iunxit se Marchisianis, tulitque Camponi totam hereditatem monasterii que erat

18. fluptanter, *corretto* nuptialiter

una specie di delegazione a reggere una delle tre schiere in cui si divisero i Farfensi all'epoca dell'esodo quando Pietro era abbate.

(1) Gli ultimi documenti di Ratfredo (un d'essi è quello riprodotto nella nota 3 a p. 36) si trovano nel *Largitorio Farfense* e sono del giugno 936 (*Largit.* c. XXXI A). Il primo documento di Campone nel *Regesto* pare che possa attribuirsi all'ottobre 936 (*R.F.* n. 350), ma è data incerta perchè le note cronologiche di quel documento sono discordi fra loro. Dopo quello, il primo documento di Campone che segue nel *Regesto* è di data certa e appartiene al 938. Nel *Largitorio* vi sono alcuni documenti di Campone che portano le indicazioni degli anni 930 e 932, ma sono date di cui non si può tener conto anche perchè contraddicono a tutte le altre note cronologiche. Alcuni altri documenti indicano l'anno 936 e tutte le altre note cronologiche concordano, tranne l'indizione che non corrisponde. Ma è da osservare che Gregorio di Catino avverte che per la troppa vetustà di uno di questi documenti, egli non potè leggere i nomi dei testimoni. Segno che erano di lettura difficile. La morte di Ratfredo e la elevazione del suo successore possono quindi as-

in Marchia cum monacis et militibus, et sibi cepit vindicare. Campo autem e contra, ampliori pecunia iis ipsis collata, venit illuc, ac unam suam sororem tradidit marito cui nomen erat Transbertus, valdeque eam dotavit de bonis monasterii mobilibus et immobili-
5 bus. curtem quoque Sancti || Marotis, que tam magna et spatiosa c. 31 B
est, ut numero sexdecim milium modiorum contineatur, sicut plures affirmant, ipso suo cognato per concambium contulit; unde in Propetiano, ut ferunt loco squalido et inculto, e contra concambium recepit; alias duas curtes, Sancte Marie in Strada et San-
10 cte Marie in Mura, pro prestaria nichilominus adiunxit. unam vero filiam suam alteri viro dedit, cui similiter diversa largitus est donaria. quibus simul coadunatis cum amicis et suis auxiliatoribus, eiecit predictum Hildebrandum de castello Sancte Victorie et a cunctis finibus monasterii, et redegit cuncta loca in suum
15 dominium, reversusque est Sabinis cum triumpho; ubi cepit cuncta secure iam distrahere filiis et filiabus. septem filias et tres filios habuit, quos et quas cunctos dotavit de rebus monasterii: et alios parentes plurimos. nam in Sabinis castellum de Bucciniano et Roccam et Salisanum et fundum Çasaprote eis contulit;
20 in Reatino comitatu et Amiternino et Furconino et Balbensi necnon et Marsicano illis pene cuncta distribuit, ut perpauca reservaret.

In hoc malo stetit usque ad tempus Alberici Romanorum principis. qui gloriosus princeps in tantum cupiebat monasteria sub suo dominio constituta ad regularem reducere normam, quam
25 amiserant in vastatione predicta Paganorum, ut de Gallia faceret venire Oddonem sanctum abbatem, qui tunc temporis Cloniacum gubernabat monasterium, quod [1] usque hodie viget in religione, et eum archimandritam constituit super cuncta monasteria Rome adiacentia, suamque domum propriam ubi ipse natus est Rome,

17. *Nel testo* devovit 27. quod] *Nel testo* qui

segnarsi solo dubitativamente ma con molta probabilità al 936, che è l'anno indicato dal catalogo.

(1) Come è notato nelle varianti il testo reca « qui », ma è chiaro che Ugo si riferisce al monastero Cluniacense e non può parlare di Oddone di Cluny e confonderlo col suo successore Odilone ch'egli conobbe di persona.

positam in Aventino monte, concessit ad monasterium construendum, quod usque ad presens stare videtur in honore sancte Marie. monasterium in Sancto Paulo maiore tunc ordinavit, in Sancto Laurentio foris muros, et in Santa Agnete iuxta pontem Numentanum. Cassinense quoque monasterium sub illius magisterio ad 5
c. 32 A normam regularis ordinis reductum est, ‖ quod in vastatione supradictorum Agarenorum omnino destructum fuerat, sicut pleraque, ut prefati sumus, monasteria regni Italici. ibi denique preposuit discipulum suum venerabilem abbatem Balduinum nomine; cui successit in regimine suus condiscipulus atque coabbas Aligernus (1) 10 almificus pater, quem ipse a primevo erudierat regulari tramite in supra nominato Aventino monasterio; per quem ad culmen iam dictum recuperatum est monasterium; quem plures viventes recolunt. in monasterium denique prelibatum sancte Marie Farfensis cum monacos regulares mandasset, noluit illos recipere 15 Campo maleficus cum suis monachis, sed potius conati sunt eos noctu interficere cum cultris in lectis pausantes. qua de causa pavore ducti, Romam redierunt ad predictum principem. unde in iram commotus contra predictum Camponem abbatem necnon et alios monacos, prescriptis auditis, eiecit eum de predicto 20 monasterio, et ordinavit ibi domnum Dagibertum venerabilem
An. 947?-953? abbatem, de Cumana civitate oriundum (2). ipse autem Campo fugiit ad Reatinam civitatem; in qua adiutorio parentum suffultus, cepit inibi habitare. Hildebrandus vero in Marchia po-

20. *Nel testo* aliis monacis, *corretto* alios monacos 22. oriundum *è aggiunto dal correttore.*

(1) Balduino e Aligerno abbati di Montecassino, il primo dal 943 al 947, il secondo dal 949 al 986. Tra loro due resse la badia cassinese l'abbate Maiepolto. Balduino nel 937 era stato preposto da Oddone di Cluny al monastero di S. Paolo in Roma, di cui è menzione qui sopra. Di Aligerno dice Leone Ostiense (*Chronicon Casinense,* II, 1): « Hic Neapolitanorum « nobilium genere ortus, in monasterio « sancti Pauli apud Romam sub su« pradicto abbate Baldoino monachus « factus, postmodum autem ab eodem « abbate huc translatus, atque post « transitum Maiepolti ut dictum est de « praeposito loci huius abbas effectus ».

(2) Gregorio di Catino nel catalogo attribuisce all'anno 948 l'accessione di Dagiberto al governo di Farfa, ma i documenti 381 e 382 del *Regesto di Farfa* nei quali Dagiberto figura come abbate mi par che debbano attribuirsi al 947. Vedasi *R. F.* III, 85, nota 1.

situs, hoc comperto, iterum invasit castellum Sancte Victorie cum omnibus pertinentiis, fidenterque cunctas distrahebat filiis et filiabus, quos plures habebat, res monasterii; deditque illis curtem Molianam magnam et inclitam, curtem quoque Sancti Benedicti, 5 et Fassenariam, et diversas alias res, cum castellis et pertinentiis. in horum duorum distractione cuncta que prelibatus Raffredus congregaverat dissipata sunt [1].

Domno itaque Dagiberto supradicto monasterio constituto, Albericus princeps ei cunctas restituit curtes que in Sabinis erant 10 ipsius monasterii perditas; diligebatque eum et honorabat satis. ipse vero in cunctis inreprehensibilem se ostendebat; circa fratres quoque et cunctos ita benivolum se prebebat, ut ab omnibus incredibili diligeretur affectu. Campo e contra mala cuncta exercebat, deterius quam aliquis secularis vastator, apud Reatinos ad 15 quos confugium, ut prediximus, fecerat. en tres abbates in uno monasterio contra morem auditos, duos malos et unum bonum quamvis non legaliter [2]. quantum duo mali devastabant, tantum solus bonus congregabat, ubi manebat. sed non multum tempus advixit; completo quinquennio pessimi monachi veneno eum oc- 20 ciderunt. de quo Dominus magnum in ipso anno interfectionis fecit prodigium; scilicet de illo qui manibus ei venenum tradidit. interfecto illo, penitentia ductus abiit ad oratorium sancti Michahelis quod ponitur in monte Gargano. quem vero montem nulla ratione potuit ascendere, cum per unum annum 25 in pede illius consisteret, sicut vicini illius, qui eum recognoverunt ibi, testati sunt; postea vero nusquam comparuit. fuit denique canonicus clericus, et servitor illius.

Illo itaque defuncto necnon et Alberico principe migrato, filius eius Iohannes, qui vivente patre papa ordinatus est [3], Camponem malivolum cepit habere exosum, sicuti et pater suus. idcirco

(1) Un elenco dei beni dissipati da Ildebrando si legge nel *Regesto di Farfa* (III, nn. 379, 380) e si troverà più oltre ripetuto a suo luogo da GREGORIO DI CATINO nel *Chronicon*.

(2) Si noti come l'abbate Ugo dà qui taccia d'illegalità alla nomina del buon Dagiberto perchè imposta da Alberico e non uscita dalla libera elezione dei monaci e da nomina regia.

(3) Il correttore annota: « Fallitur, « nam mortuo Alberico, Ioannes pon- « tificatum adeptus est ».

non permisit eum ad regimen redire monasterii, sed statim constituit alterum abbatem, Adam nomine, qui Lucana civitate ortus fuerat, ad prelibati monasterii gubernacula sustentanda (1). preordinatus vero pauco tempore in religione perstitit, et non bonam normam duorum bonorum Raffredi et Dagiberti, sed malam Camponis et Hildebrandi sequi cepit, videlicet stuprando atque distrahendo illa bona quae Dagibertus in Sabinensi comitatu reconquisierat. nam pro publico stupri scelere, in quo detentus est a militibus predicti pape et marchionis Theobaldi, qui tunc Sabinensibus preerat, dedit totam curtem Sancti Benedicti de Campo, et Sancti Getulii, et fundum Carbonianum, et ‖ Privatim. en habes simul tres non dicam abbates sed dispersores, Sabinis unum, Reate alterum, in Marchia tertium.

An. 953-963

c. 33 A

His ita gestis, Campo percussus est podagrico ac chiragrico dolore, in tantum ut omnino destitutus esset solatio manuum ac pedum, et nisi ab alio adiutus, ad aliquam partem vertere se non valebat. nunquam tamen cessavit a flagitiis supra nominatis usque ad diem mortis; et ad regimen capitis monasterii non est reductus, sed in ipso errore pessime finivit vitam suam. sepultus vero est in monasterio sancti Michahelis iuxta predictam civitatem Reatinam.

Per idem tempus bellum magnum commissum est pro contentione marchie Firmane inter Sarilonem et Ascherium (2). in qua siquidem pugna prevaluit Sarilo, et interfecit Ascherium cum multis suis, obtinuitque ipsam Marchiam. quo audito, Hugo rex exarsit contra eum magno furore, et cepit eum persequi pro ipso Ascherio germano suo quem occiderat. tunc videns idem

An. 940

(1) Da due documenti del *Regesto di Farfa* si ricava indubbiamente che Adamo era già abbate nel giugno 953 (*R. F.* nn. 390, 391). Alberico morì nel 954 e suo figlio Ottaviano gli successe bensì subito nel principato, ma non divenne papa e prese il nome di Giovanni XII se non alla fine del 955. È quindi da credere che Adamo fosse nominato ancor vivente Alberico. I documenti di lui nel *Regesto*, tutti relativi ai territori sabinense e viterbense, arrivano all'anno 963. Il documento 393 del *Regesto* dell'anno 985 relativo a beni in territorio di Camerino si riferisce all'altro Adamo vescovo d'Ascoli e abbate commendatario di Farfa, che non mi pare si possa identificare con questo.

(2) Il catalogo Farfense nota anch'esso all'anno 940 la morte di Anscario.

Sarilo quod nulla ratione eum fugere posset, cum esset reclusus in uno oppidulo in partibus Tuscie, noctu indutus monachilem vestem, et summo diluculo, ligato fune gutture eius, se potestati tradidit. qui rex misericordia motus super eum, perdonavit ei 5 ipsam culpam, ac preposuit eum supra cuncta monasteria regalia que erant infra fines Tuscie et Firmane marchie [1]. cui cuncti abbates humiliati sunt illorum monasteriorum, excepto Hildebrando invasore qui ei restitit. cui prevaluit ad tempus Sarilo, (An. 943?-945 ?) et eiecit eum de iam nominato castello Sancte Victorie. sed 10 iterum supervenit Hildebrandus, et turpiter illum inde expulit. secunda quoque vice recuperavit Sarilo ac pepulit eum; sed pauco advixit tempore, ibique mortuus est et sepultus. deinde ex toto reintegrata est loci ipsius potestas infestissimo Hildebrando. qua de re letificatus valde, fecit quadam die magnum convivium con- 15 cubine filiisque et filiabus militibusque quos ‖ plures et magnos ha- (c. 33 B)

11. vite, *corretto* vice

(1) Veramente pare a prima vista, e così parve al Mabillon, al Muratori e al Bethmann, che la narrazione di questo episodio avrebbe dovuto trovar luogo prima di quella relativa a Dagiberto che fu abbate dopo Sarilone tra il 948 e il 953. Il catalogo del *Regesto Farfense* notata la morte d'Anscario al 940, pone Sarilone nella lista degli abbati prima di Dagiberto al 943, quando il re Ugo toltogli il ducato lo tramutò di tratto in abbate. Ma bisogna avvertire che qui la narrazione è divisa tra i fatti avvenuti in Sabina e quelli avvenuti nella Marca, e che questo episodio è semplicemente una digressione nel racconto generale. Sarilone, sebbene notato nel catalogo, non è propriamente un abbate di tutto il monastero Farfense, ma è come preposto sui confini della Tuscia e nella Marca a combattere Ildebrando. Infatti la *Destructio* ce lo mostra sempre con varia vicenda in contrasto con Ildebrando, nè si ha memoria di lui come abbate nei documenti di Farfa fuorchè una volta nel *Largitorio* all'anno 945 dove peraltro i beni di cui fa concessione sono situati in territorio sabinense (*Largit.* c. LXXVIIII B. FATTESCHI, *Memorie istorico-diplomatiche riguardanti la serie de' Duchi e la topografia de' tempi di mezzo del ducato di Spoleto*, Camerino, 1801, pp. 87-88). Quando Sarilone morisse non è chiaro, e un altro catalogo degli abbati premesso da Gregorio di Catino al *Largitorio* ne fa menzione così: « Sarilo marchio et abbas prefuit a. d. . . », senza indicar punto la data, segno che Gregorio, il quale aveva indicato nel *Regesto* il 943 come il primo, non sapeva quale fosse l'ultimo anno di quell'abbate. Ma giudicando dalla mancanza di documenti e dalle parole della *Destructio* dove dice che dopo la seconda cacciata d'Ildebrando « pauco advixit tempore », non pare ch'egli abbia potuto viver molto oltre il 945.

bebat, quia quamvis in Sabinis numquam optineret potestatem, tamen totum quod in Marchia erat bonum predicti monasterii potestative tenuit usque ad tempus Ottonis primi imperatoris. qui qualiter postea illud perdiderit, in posterum dicturi sumus. ipso namque die, quo prandium illud celebratum est et cenam post 5 ipsum, insurgentibus noctis tenebris, cunctis vino potionibusque sopitis, nullus sentire potuit illorum quando ignis cepit concremare predictum castellum; quo consumpto, cuncta ornamenta que de Sabinis antea illuc venerant igni adusta perdita sunt.

Vertatur iterum stilus Sabinis disputandum. Adam preli- 1 batus cum in capite monasterii longum peregisset tempus, in nullo mutavit vitam, sed potius ad deteriora dilapsus, morte preventus defunctus est ac sepultus in ipso monasterio. tunc remansit iam dictum monasterium sine abbate omnino annullatum. quod Theobaldus marchio invasit ac tenuit, suumque fratrem 1 nomine Ubertum clericum canonicum valdeque expertum atque debilitatum membris ibi preposuit ad habitandum. qui per aliquod temporis spatium illud tenuit, quod et turpiter dissipavit, quotidie inibi habitando cum meretricibus et canibus, cunctisque secularibus obscenitatibus admissis [1]. deinde papa Iohannes, qui 2 Narnensis vocatus est, abstulit ei et commendavit illud cuidam abbati monasterii sancti Andree iuxta montem Soratem siti. quia quando potestas imperatorum cessabat, pape Romani illud intromittebantur; aliter numquam habuerunt ibi dominium, eo quod illis non pertinet, ut privilegium illius refert. sicque factum 2 est, ut tribus annis absque abbate proprio esset. is autem abbas predictus, nomine Leo, quamdiu illud tenuit, bene tractavit, atque compassus illius desolationi, in aliquo recuperavit de suis bene- c. 34 A ficiis in libris et aliis rebus, ‖ et in quantum licuit destructa reedificavit. monachi vero eiusdem loci, qui viventibus malis abba- 3 tibus impie cum illis egerant, posteaquam sine rectore ceperunt esse, non iam in monasterio sed in villis ceperunt habitare publice

25. *Nel testo* referret 31. *Nel testo* ceperit

(1) L'anno 1003 questo Uberto al suo letto di morte restituiva i beni del monastero da lui posseduti fino a quel tempo. *R. F.* n. 415.

cum suis non dicam concubinis sed uxoribus, quia, ut superius dictum est, nuptialiter illas suscipiebant. solummodo de dominico in dominicum revertebantur ad monasterium; nam per totam ebdomadam in villis, ut dictum est, morabantur. furabantur 5 denique quecumque diripere poterant de monasterio; sigilla aurea de preceptis tollebant et ponebant plumbea que modo apparent; ornamenta quoque aurea et argentea de vestibus altaris et aliis utensilibus auferebant, et faciebant muliebria monilia ad meretricum ornatum. destruebant quoque sua sponte edificia antiqua, 10 quando aliqua occasio se dabat, ne umquam ad statum redire valeret id ipsum monasterium aut regale diceretur; quia dicebant, non tam secure illud possent possidere, si regale appellaretur. religiosorum aliquis nullus se illis iungebat ad habitandum, sed fugiebant ad alia loca. carnales ibi tantum habitabant. quid 15 multa? iis et huiuscemodi malis ibi crebrescentibus, monasterium ad nihilum redactum est, ut sepe diximus, culpis habitatorum illius exigentibus.

Supradictus autem papa sub hac miseria consecravit ibi Iohannem abbatem, nostrum antecessorem qui fuit, quem omnes recolimus, vi- 20 vente adhuc miserabile Hildebrando in Marchia [1]. hoc tempore secunda vice rediit Otho primus imperator Italiam, qui in priori suo ingressu coronatus est a Ioanne papa filio Alberici supra nominati principis. in secundo suo adventu fecit coronare filium suum Othonem secundum imperatorem se vivente a supra scripto 25 Iohanne papa, ut plures sciunt. qui legem et ‖ iustitiam firmiter cepit tenere per totam Italiam. ad Marchiam vero cum properasset, prelibatus Iohannes consecratus abbas istius monasterii reclamare cepit de Hildebrando invasore, qui per tanta tempora in pertinacia tam crudeliter perseveraverat. quem venerandus 30 imperator ante suam presentiam statim exhiberi precepit cum sua coniuge, Inga nomine, videntibus cunctis qui aderant. cumque eum fortiter increpasset et reprehendisset, ut dignus erat, abba-

An. 966-997

25 dec. 967

c. 34 B

An. 971

(1) Il catalogo di Gregorio di Catino all'anno 966 nota: « Iohannes « abbas », e subito dopo all'anno 967: « Hodelricus recessit, Iohannes abbas « fit ». Queste parole fanno supporre che Giovanni non abbia potuto subito prender possesso della badia, ma solo nel 967.

tiam predictam eum renuntiare fecit, ac imperiali decrevit iussione, ut cuncta scripta que facta habebat de predicti monasterii rebus adnullarentur et evacuarentur; unum, quia numquam abbas fuit neque caput monasterii tenuit neque a monacis est electus neque ab aliquo imperatore confirmatus; aliud, quia ab isto sanctissimo imperatore hoc ordine legaliter depositus est. audiant modo et sciant, qui adhuc defendere volunt sua scripta, qualiter possint. illo deposito, predicto Iohanni abbati abbatiam donavit, et cepit eum satis diligere et honorare. super impium quoque Hildebrandum misertus est; concessit ei curtem Sancti Benedicti, predicto monasterio pertinentem, diebus vite sue [1]. similiter et misere Inge contulit tres mansos ipsius monasterii secus ecclesiam

(1) Riportiamo qui il documento relativo a questo giudizio. *R. F.* n. 395, III, 97. Il documento è dell'anno 971. Fu anche pubblicato dal FANTUZZI, *Monumenti Ravennati*, V, 246.

Anno dominicae incarnationis .DCCCCLXXI. Dum in Dei nomine Otto divina providente clementia imperator augustus resideret in regia aula, non longe a moenibus Ravennae urbis sita, quam ipse imperator clarissimus, in honorem sui, claris aedificiis fundare praeceperat iuxta rivum penes muros ipsius civitatis decurrens, qui dicitur Muronovo. Tunc eo imperatore clarissimo ibi plurima sui imperii ordinans et disponens, ante eius venerunt praesentiam Iohannes abbas monasterii Sanctae Mariae quod situm est in comitatu Sabinensi in loco qui dicitur Acutianus, et Heldeprandus ipsius monasterii monachus. Qui introgressi altercari inter se coeperunt altis contentionibus, qui illorum abbas ipsius monasterii deberet esse legaliter. Heldeprandus vero qui antiquioris erat aetatis et annosior, et quia parti ipsius subiectae monasterii quae coniacet in comitatu Firmensi praeerat, hac occasione totius monasterii honorem sibi vendicare volebat et se abbatem fore debere. Iohannes vero abbas ipsius monasterii dicebat, se ipsius honoris infulas esse adeptum electionè et consensu omnium monachorum, et totius congregatione collegii. Et, quod erat firmius, summi benedictione pontificis. Insuper ex ipso imperatore clarissimo possidebat de ipso monasterio pragmaticam. Quae omnia quae promulgata sunt ab Iohanne abbate firmis assertionibus vaera esse claruerunt coram ipsius imperatoris praesentia, residentibus ibi plurimis Hitaliae principibus. Videlicet Pandulfo principe et marchione, et Huberto Furliensi episcopo, atque Petro comite, et caeteris quam plurimis episcopis, comitibus, sacerdotibus, diaconibus, clericis etiam multis et laicis. Tunc ipse imperator disertissimus et sanctissimus, Iohannis abbatis rectitudinem sciens, et mendacia atque iniustitias praefati Heldeprandi providens, praecepit Pandulfo principi et marchioni, et Petro comiti, atque Petro suo cancellario, ut eos ambos in sui praesentiam ducerent et hanc litem inter eos definirent iuste, legaliter et firmiter, quo nulla altercatio inter eos inde fuisset amplius, eo videlicet ordine, ut Iohannes abbas ipsius monasterii omnino fuisset cunctis diebus vitae suae abbas et dominus. Tamen pro Dei amore et remedio suae animae, et quia Heldeprandus erat vetulus et plurimum canium, atque aetatis decrepitae, concederunt ei vel duo loca unde victum et vestimentum cum caeteris sibi subiectis habere potuisset. Videlicet curtem de Muliano, et curtem de Sancto Benedicto, cum omnibus earum pertinentiis. Nichil tamen amplius quaereret nec aliquam querelam faceret. Si vero futuris temporibus, ultra haec, aliquam praetaxato Iohanni querelam temptaret agere, proprii honoris subiret periculum. Et praedictis vero curtibus nulla haberet potestatem vendendi, commutandi, alienandi vel aliquid faciendi, nisi fructum in proprium usum accipiendi. Quod iuxta sanctissimi imperatoris decretum, ante praesentiam Pandulfi principis et marchionis, et Petri comitis, atque Petri cancellarii, definitum et determinatum est inter eos, ea ratione ut inviolatum et inconvulsum inter ipsos omni permaneat tempore volumus. Quod ut vaerius ab omnibus credatur, nostro sigillo sigillari iussimus.

sancti Hippoliti ad tenendum quoadusque viveret. in tali autem miseria mortuus est prefatus Hildebrandus, et sepultus est in oratorio sancti Benedicti. monasterio quoque ipsi et iam dicto abbati restituit cunctas curtes perditas, ipse et filius ipsius post 5 eum; sed qualiter postea perdiderit, ut existimo non est pretermittendum.

Ipso denique pio imperatore defuncto, filius ipsius regnavit post eum, feliciterque gubernabat regalia sceptra, iustitiam et legem faciendo. predictum quoque monasterium satis diligens, abbati 10 ipsi suum cancellarium tradidit pro ‖ re ipsius monasterii restauranda, (c. 35 A) nomine Petrus diaconus, qui Papigensis postea episcopus fuit, ad ultimum papa ordinatus est [1]. qui predicto monasterio et ipsi abbati cunctas res restituit perditas [2]. sed inhoneste vivendo ipse et sui monachi, apud predictum imperatorem accusatus est; qua 15 de causa eiecit eum de ipso monasterio, et cuidam abbati Adam nomine illud commendavit usque ad audientiam sub tenore. sed antequam ad examinationem veniret, defunctus est imperator Rome (An. 983) ac sepultus. hinc iam venerunt predicti abbates in convenientia, diviserunt sibi monasterium prelibatum; que in Sabinis et in 20 ducatu Spoletano erant et in Tuscia de ipsius rebus, tenuit Ioannes abbas, et que in Marchia Adam ipse [3]. ecce iterum cepit (An. c. 985)

4. *Nel testo* cunctis

(1) Giovanni XIV.

(2) Novembre 982. *R. F.* nn. 399, 400.

(3) Di questo Adamo il *Regesto di Farfa* conserva un documento del decembre 985, relativo ad alcuni beni in territorio di Camerino (*R. F.* n. 393). In quel documento Adamo viene chiaramente indicato come « venerabilis « abbas de venerabili monasterio bea- « tae sanctaeque Dei genitricis virginis « Mariae de Acutiano territorii Sabi- « nensis ». Come già si è detto a p. 42, nota 1, non mi pare che possa in alcun modo identificarsi con l'altro Adamo che fu abbate dal 953 al 963 sia perchè la gran distanza di tempo rende più che improbabile una seconda nomina, dopo oltre venti anni, di un abbate che aveva già fatto cattiva prova di sè, sia perchè il primo Adamo aveva aderenze e si reggeva nei possedimenti farfensi di Sabina, mentre vediamo il secondo preposto a quei della Marca. Inoltre l'abbate Ugo par che ne parli come di due persone diverse, e certo non accenna a quest'ultimo come se fosse una persona sola col primo, eppure non avrebbe potuto ignorarlo egli che deve averlo conosciuto e che, a distanza di circa due anni, morti gli abbati Giovanni e Alberico, gli succedeva nel governo del monastero. Il *Regesto di Farfa* con-

distrahi, ut cuncti qui supersunt sciunt; ideo non est necesse scribere. hoc perduravit usque ad adventum tertii Ottonis. iam vero predictus Adam episcopus erat ordinatus Asculanensis ecclesie, sed adhuc sortem predicti monasterii tenebat. cui tulit ea predictus imperator, et Ioanni abbati restituit (1). qui abbatia 5 reintegrata uno supervixit anno; defunctus vero ac sepultus est in monasterio sancte Victorie in Matenano monte.

An. 997-998 Cui successit in regimine Albericus eiusdem monasterii prepositus, qui non vixit nisi sex menses, mortuus et sepultus est in oratorio sancti Michaelis iuxta predictam civitatem Reatinam, 10 in sepulcro Camponis predicti.

An. 998-1039 Illo mortuo, veni ego peccator Hugo, non ut legitimus sed ut abhortivus, ut Apostulus ait (2), qui et indigne regimen tenet, ut omnes sciunt (3). unde vos seniores obsecro mihi iubentes, atque cunctos hec legentes, ut Domino in commune supplicetis, 15 quatenus concedat mihi sua miseratione ad meliora convalescere quam nequissimi suprascripti; et | potestatibus que auditure sunt (c. 55 B) det voluntatem istum recuperandi locum, ut vos vestrique successores quietem hic habere possitis Deo serviendi. inter hec mecum vos admoneo, dilecti fratres et conservi, ut divina de- 20 mentia cooperante patronaque nostra gloriosissima virgine Maria intercedente, bonum quod nostris temporibus divina pietas in hoc renovare dignata est loco, nostris, quod absit, culpis et negligentiis non minuatur, sed potius augeatur Christo donante. hoc

7. *Nel testo* Materiano 14. *Nel testo* sanctiores *corretto in* seniores 18-19. *Nel testo* successorem

tiene anche un altro documento in cui Adamo, nominato solamente come vescovo di Ascoli, fonda un monastero in territorio ascolano nel luogo detto Sumati (*R. F.* n. 1269). Vedasi anche la nota a quel documento, V, 245.

(1) Privilegio dell'imperatore Ottone III dato nella corte di S. Getulio in Sabina il 25 maggio 996.

(2) I. *Corinth.* XV, 8.

(3) La prima nomina dell'abbate Ugo fu irregolare. Ottone III nel rendergli la dignità dice chiaramente la ragione per cui gliela aveva tolta: « Sibi imperialis abbatiae, monasterii « videlicet Pharphensis, absque nostro « absensu regimen usurpaverat, et quod « deterius est, praetio a Romano pon- « tifice emerat ». Il diploma (*R. F.* n. 700) che si leggerà a suo luogo nel *Chronicon*, è dato da Roma il 22 febbraio 998. Credo che da esso debba cominciare a datarsi il governo abbaziale di Ugo.

dico, non ut meis meritis in nullo confidam, quia in omnibus segnis invenior et fragilis mea faciente miseria; sed Dei largitate vestraque caritate confisus fidenter assero, ut si perseverantiam habueritis in hoc quem inceptum habetis ordine, in isto seculo prospera vobis cuncta provenient, et in futurum eternam possidebitis beatitudinem, sicut scriptum est: « Qui autem persevera« verit usque in finem, hic salvus erit » (1); et item: « Non in« choantibus premium permittitur, sed perseverantibus datur ». tunc enim placet Deo conversio nostra, quando bonum quod inchoamus, perseveranti fine complemus; ideoque Christi memoriam imploremus ut nobis constantiam ipse donare dignetur, quatenus illi devote serviamus et nostrum propositum inviolabilem custodiamus; quem in nullo melius custodire poterimus, quam si mandata eius compleantur. itemque idem ipse: « Beati qui custodiunt « iudicium et faciunt iustitiam in omni tempore » (2). Salomon quoque ait: « Omni tempore sint vestimenta tua candida » (3). his et aliis testimoniis roborati, dilectissimi, si per viam preceptorum Dei studeamus currere, illud nobis proveniet, quod Apostolus de se confisus Dei virtutem aiebat: « Ego etiam sic curro non quasi « in incertum » (4). ideoque currere nos non pigeat per viam iustificationum Dei; petere non desinamus eius auxilium, cum certa teneamus eius promissa quibus pollicitus est | dicens: « Petite « et accipietis, querite et invenietis, pulsate et aperietur vobis » (5). inter hec notandum est, quod multi stulti nostri ordinis fratres, dum ab aliquo eis proferuntur antiqua sanctorum patrum exempla, respondent et dicunt: « Non possumus illos sequi, quia illi « fuerunt sancti, nos peccatores, illi perfecti, nos imperfecti », non intelligentes quod usque in finem mundi non deerunt iusti, qui Deo ita accepti erunt, ut sancti vocentur, sicut in Apocalipsi legitur responsum etiam illis qui clamabant sanctis: « Adhuc

c. 36 A

2. *Le parole* segnis invenior *e* mea *sono state aggiunte dal correttore in due lacune lasciate dal copista. Nel testo* misericordia, *corretto in* miseria 3. *Nel testo* confessus

(1) MATTH. X, 22; XXIV, 13.
(2) *Psalm.* CV, 3.
(3) *Eccl.* IX, 8.
(4) I *Corinth.* IX, 26.
(5) MATTH. VII, 7; LUC. XI, 9.

« sustinete modicum tempus, donec impleatur numerus fratrum « vestrorum » (1); qui si completus esset, mundi iam finis factus fuisset; qui statim ut complebitur, mundus finietur. ideoque nullus nostrorum diffidat, nullus tepescat, quia omnes qui digni sunt regnum celeste introire, sancti erunt sine fine, ut Dominus 5 dicit: « Sancti estote, quia ego sanctus sum » (2) et: « Mea membra « estote, si ascendere vultis in celum ». quapropter, dilectissimi, satagamus quantocius eius precepta et patris nostri Benedicti adimplere, sicut tempore consecrationis nostri monacatus promisimus; quia ipse sanctus pater in ultimo capitulo sue Regule ex Dei 10 largitate suaque in ipso suspensa aviditate ita observatoribus sue legis pollicens dicit: « Facientibus hec regna patebunt eterna ». amen. Deo gratias (3).

1. *Nel testo* implentur 4. *Nel testo* repescat 8. patres, *corretto* patris 8-9. adimpleret, *corretto* adimplere 11-12. *Nel testo* sue proposuit legis

(1) *Apocal.* VI, 11.

(2) *Levit.* XI, 44.

(3) L'abbate Ugo allude qui alla riforma ch'egli introdusse nel monastero. La prima riforma cluniacense introdotta a Farfa per volere di Alberico da Oddone di Cluny intorno al 937, ebbe evidentemente poca durata, e per i tempi agitati e gli abbati malvagi non potè prendere radice. La rinnovò Ugo il quale, dopo varî tentativi, si volse per essa a Odilone, un altro abbate di Cluny, e a Guglielmo Divionense come apparisce dalla relazione che si legge nel testo. Ugo mandò a Cluny due monaci, discepoli di san Romualdo, a studiar la norma ch'egli intendeva di dare al suo monastero. Di questa missione è reso conto nel prologo e nella prefazione alle *Consuetudines Farfenses*, già pubblicati dal MABILLON, *Annal. O. S. B.* IV, 104 e dal BETHMANN, op. cit. p. 545. Nella *Vetus disciplina monastica*, opere Congregationis Sanblasianae, Parisiis, 1726, se ne pubblicò l'intero testo, ma l'editore si servì per la sua pubblicazione di un codice del monastero romano di San Paolo che differisce talora dal testo Farfense. Il benedettino Albers ha dato in luce ora queste *Consuetudini* secondo il codice Vaticano 6808 che solo ne contiene il testo genuino. *Consuetudines monasticae*, vol. I, *Consuetudines Farfenses ex archetypo Vaticano nunc primum recensuit* BRUNO ALBERS, Stuttgardiae, Roth, 1900. Riproduco questi due brevi scritti seguendo l'ediz. dell'ALBERS che ho riscontrata sul codice.

Dum per universam Italiam Christi precepta anullarentur et velut in fastidio versarentur, diabolice suggestiones ceperunt augmentari et opere compleri, ita ut etiam in sacris constituti ordinibus, sicut mos laicorum est, uxores acciperent, et sine aliqua difficultate heresim exercerent simoniacam. celestis tunc clementia favente Regis, qui pretioso olim mundum suo redemit cruore, suscitatus est quidam decore splendidus monachico, Romualdus nomine, qui normam prisce iustitie in sexu renovavit utroque et ordine. cuius exempla imitatus venerabilis Hugo renovavit prisca sanctorum patrum eximii Benedicti clarissimi ac luculenti patris in cenobio beate Marie semper virginis in loco qui dicitur Acutianus, ubi destructus erat nimis omnis ordo

et compositio monachorum, illorum ulnis imponens usum Cluniaci cenobii in Gallia edificati ac per totum orbem cuncta ultra monasteria regulari tramite pollentis ipso tempore. insonante etenim longe lateque fama prelibati cenobii, necnon et predictorum patrum, Romualdi scilicet et domni Hugonis abbatis benignissimi, hi denique patres nimio zelo ferventes et inter se concordantes, domnus Romualdus in theoretica preclarus effulsit necnon et in edificatione multorum monasteriorum; pater vero Hugo sequipeda eius effectus in regali cenobio, in tantum ut ad Galliarum studia venerabilium cenobiorum Cluniacensium, ubi venerabilis pater Ocdilo velut lucerna radians adhuc fulget, multa de illorum consuetudine ad utilitatem fratrum illi commissis et in ovile Christi aggregatis imposuerit ad salutem animarum. ex quibus unus valde inspiratus et accensus in fervore monastico ex discipulis domni Romualdi, nomine Iohannes, cum uno suo socio ad videndum et scribendum properavit apud eundem Cluniacensem cenobium; et ita exaravit in paginulis, ut oculus vidit, et in codicibus affixit posterisque legenda contradidit. domnus vero Hugo pater per omnia imitator illorum effectus, hec et multa alia in suo antiquo cenobio advexit, ut ab illorum usu in nullo discreparet, cupiens adimplere quod in Actibus apostolorum legitur: « Multitudinis credentium erat cor et anima una » (*). quam consuetudinem si quis adimpleverit, in presenti exaltabitur vita, et post intra perhennem letabitur pascuam. et mavult operibus quam dictis adimpleri. et sicut quis infra naviculam in medio amne fluminis positus superiora aggredi cupiens, nisi totis viribus certaverit, cito relabitur: ita hec consuetudo, si carnalibus quis assenserit desideriis, in fastidium ei vertitur: si quis eam imitaverit et secutus fuerit, celeste illi revelabitur archanum, et amabilis Deo et dulcis erit hominibus. si vero perversus fregerit et dereliquerit eam, relinquetur a Deo et odiosus erit in seculo, et si per multos creverit annos, tempore uno destruetur, unusque extraneus centum suorum persequetur, et duo fugabunt decem milia. et non solum hoc predictum, sed et cuncta que priores nostri bona tenere sancxerunt, si derelicta fuerint, non prosperabuntur, sed in arcum convertentur perversum, agentibus sanctis, quorum nomina sive reliquie hic habentur. facientibus et perseverantibus regnum pateat sempiternum. Explicit prologus.

Incipit praephatio. Summi moderatoris et pii favente religionis insigniti Christi timoris efficatio, dum male olita usquequaque sentina emergens efferbuerit, nostri olim sacrati institutio ordinis ita dumtaxat vix uspiam perfecte trames semite inesse nequiret: commonitus ipse Iohannes trans Alpium huiuscemodi discendi negotium finitima Cluniacum cenobiorum nobilissima expetiit gratia, atque quecumque ibi probate experientie didicit, duplici hoc pro diffinitione ad purum contexuit, et ad honorem nostri Salvatoris intemerateque eius piissime genitricis in monasterio suo sub religiosissimi abbatis Ioseph sanctorumque piissime monachorum Apuli caterve conspectui, quatinus salutis sit solacium presentibus, hedificatioque profutura succedentibus in Christo Iesu domino nostro.

(*) *Act.* IV, 32.

III.

RELATIO CONSTITUTIONIS

DOMNI HUGONIS ABBATIS

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. 1.] (1)

AUDITE, fratres dilectissimi et domini mei amantissimi, quod modo coram Deo omnipotente et domina nostra Maria perpetua Virgine profiteor vestre sanctitati. denique cum in hanc abbatiam cupiditate honoris captus venire auderem, pecuniam optuli domno pape et studui eam acquirere inique. post hec, recognoscens me graviter deliquisse, cepi de hoc ingemiscens cogitare et de huius monasterii redintegratione, si forte mihi propter hoc misereretur Deus et per sue sanctissime Genitricis intercessionem si aliquem fructum efficere possem ad huius cenobii recuperationem.

c. 250 A

Erat enim tunc iste locus in omni religione pene destitutus, ita ut plures monachi seculariter et cum maxima lascivia forent, carnem in refectorio manducantes et irreligiose viventes. vestimenta quoque non monachica sed quasi laicalia ad suum libitum ferentes. perrexi igitur primo ad Sublacenses monachos et huc

(1) Questa relazione dell'abbate Ugo a cui si accompagna il testo della sua costituzione riguardante la riforma del monastero, ci fu conservata nel *Chronicon* da GREGORIO DI CATINO. Sebbene essa debba venir pubblicata un'altra volta a suo luogo, la connessione sua con le altre opere di Ugo e con la storia del suo governo abbaziale è così stretta che mi par necessario di riprodurla anche qui.

Da quanto si legge in questa relazione, mi pare che la data della costituzione si possa attribuire ai primi tempi del governo di Ugo dopo la sua assoluzione e il nuovo riconoscimento della sua dignità (22 febbr. 998). Negli anni 998 e 999 furono frequentissimi i rapporti tra l'abbate di Farfa, i due papi Gregorio e Silvestro II e l'imperatore Ottone III al cui seguito si trovava Odilone di Cluny. Nel 999 Silvestro II ed Ottone visitarono il monastero di Farfa e forse allora Silvestro II confermò la costituzione. Certo questa conferma non potè essere posteriore al 1003 che fu l'ultimo di quel papa.

inde sustuli aliquos quia mihi aliquantulum videbantur incedere melius. sed non multo post eorum cognita religione, non ut
c. 250 B desiderabam ‖ in eis reperi regularem perfectionem. dein ad Casinense properavi cenobium in quo similiter inveni quod non cernebatur commodum. tunc relatum mihi est quod Ravennate 5 monasterium regularem tramitem observaret plenius. ego autem ceu sitiens abii, et illinc quosdam qui religiosi videbantur acquisivi. quorum me etiam incondite ferocitati in tantum subdidi, ut frequenter ab eis disciplinarer indiscrete pro eorum cottidiani victus aliqua defectione. 10

Que omnia iccirco sustinebam ut et mihi venia peccaminum daretur et mei exemplo alii erudirentur. inter ea supervenerunt quidam sanctissimi viri et patres Cluniensis monasterii in hoc cenobium, qui meum desiderium de huius monasterii recuperanda perfectione cernentes, valde edificati laudaverunt, et qualiter ad 15 magnum pervenire possem proficuum, utillimum spiritualiter mihi consilium dederunt.

Quorum postremo compunctus admonitione, dedi operam ut hanc abbatiam amitterem et penitentiam ab eis congruam susciperem. itaque ut dignam penitudinem perficerem me admonue- 20 runt et ne abbatiam dimitterem omnimodis interdixerunt.

Quod mihi sanctissimum consilium discrete illatum ab eis
c. 251 A libentissime suscepi, et qualiter meam salva‖tionem et huius monasterii recuperationem possem adimplere precipuorum ortamine confratrum et suffragio fultus, sicut infra scribitur exercere et or- 2 dinare studuimus, adiurantes et optestantes nostros omnes successores et huius monasterii futuros fratres et seniores per tremendi examinis terribilem diem ut quod modo communiter statuimus non ducant in aliquam minorationem aut violari temptent, ne exinde in die iudicii rationem reddentes pavendam recipiant damnationem et in hoc seculo Deus illis inferat debitam ultionem.

In nomine Domini. ego Hugo humilis et indignus abbas Pharphensis cenobii dum per Dei omnipotentis pietatem recognoscerem gravissimum crimen symoniace hereseos me incurrisse,

data pecunia pro huius honore abbatie, digne confessus sum et penitentiam suscipiens eandem abbatiam in manibus sanctorum patrum presentium Odilonis et Guilelmi Cluniensis almi monasterii refutavi, et deinceps me quiescere et continere ab ea fideli sponsione promisi.

Tunc illi magis congruo huic monasterio in futurum utentes consilio, pro hoc peccato hanc mihi indixerunt penitentiam, ut prefati Cluniensis ‖ monasterii sanctam consuetamque religionem in hoc nostro monasterio introducerem, et proutcumque plenius valerem iuxta huius loci possibilitatem facerem retinere. quam iussionem, a nostris ortatus precipuis senioribus, tamquam ab ore divino ab eis suscepi, et viriliter atque constantissime studui perficere. unde presente venerabili sanctissimoque episcopo A. sancte Romane Ecclesie[1] et prefatis patribus omnique nostro religioso conventu, statuimus et confirmamus ut eandem predictam religionem Cluniensis monasterii in officiis ecclesiasticis et dignis moribus et confratrum cultu vestium sive copia victus cottidie et in sanctis sollemnitatibus in quantum huius loci possibilitas Deo administrante exigerit, in hoc monasterio deinceps sagacissime et constantissime teneamus et omnimodis observemus et a nullo nostro successore vel huius monasterii prelato in quoquam destruatur aut transgrediatur. quam vero nostram constitutionem ut omnis noster conventus voluntarie suscipiat et libentissime observans per omnia custodiat, confirmantes sancimus eius regimine omnes mortuorum totius abbatie oblationes et decimas, et molendinos totius alvei ‖ Pharphe, et manualia Tornarie et Granice ac Sancti Viti, et gualdum Catini cum gualdo circuitus huius loci.

c. 251 B

c. 252 A

Que omnia si quis abbas aut prelatus vel subditus causa tyrannice damnationis aut favore sublimitatis secularis destruere aut in aliquo minuere quocumque ingenio presumpserit, vel consilium dederit, aut submissionem fecerit, prelatura eius deficiens ad nichilum deveniat, et in iram incurrat Dei omnipotentis donec vixerit sub perpetuo permanens anathemate, et in tremendo iu-

(1) « Arnulfo Remensi »; cf. JAFFÉ-LÖWENFELD, *Reg. Pontificum*, n. 3908.

dicio cum Iuda sacrilego et Dei traditore eternam recipiat damna
tionem nisi digne penitens emendaverit, et nisi forte aut fratrun
imbecillitas vel loci impossibilitas sive temporis aliquid remitt
cogerit egestas. quod tamen nullo modo nisi communi assens
et equa concordia discretissime fiat. has vero constitutiones pre
dicti sanctissimi patres O. et G. cum venerabili episcopo A
coram se editas corroborarunt, optantes ut earum observatore
in paradiso eternam percipiant remunerationem.

c. 252 B Sed et Silvester secundus apostolicus postea collaudans su
auctoritate confirmavit, et penitentiam pro eodem peccato adhu
canonice indixit quemadmodum in eius habetur decretis.

IIII.

EXCEPTIO RELATIONUM

DOMNI HUGONIS ABBATIS

DE MONASTERII FARFENSIS DIMINUTIONE

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. 1.]

INCIPIT EXCEPTIO BREVIS RELATIONUM DOMNI HUGONIS ABBATIS, QUAS DE HUIUS MONASTERII DIMINUTIONE EDERE CURAVIT (1).

c. 253 A

ITERUM iterumque compellor a spiritualibus senioribus, precipueque a miseria quam iugiter patimur, aliquid disserere adhuc de nostri monasterii diminutione. de illa enim que antiquitus contigit, in quantum largitus est Deus, illis parere non distuli, et nunc de ista que noviter pullulavit, ipso opitulante, priori opusculo inserere non differam. verumtamen prius mecum vos admoneo, fratres, ut in nullo pro hoc titubetis, neque tedio, quod absit, defecti a bono incepto proposito declinetis, sed illud quod Scriptura dicit pre oculis habeatis: « Vasa figuli probat fornax, « et hominem iustum temptatio » (2), itemque Iacobus apostolus: « Omne gaudium existimate, fratres, cum in varias temptationes « incideritis » (3). volo etiam vos absque ulla ambiguitate credere, quia ille qui dispersa, ut nuper audistis, huius monasterii a pessimis Paganis redintegrare dignatus est ad statum quem cernitis, bene poterit congregata custodire a pravorum Christianorum insidiis. tamen si non egerit, quod absit, culpis facientibus nostris, non miremur, cum sciamus scriptum: « Ecclesia Dei crescit et « decrescit ». ipse enim creator celi et terre, quamvis omnia gubernet suo potentatu, tamen pre cunctis aliis locis Hierusalem

(1) Anche questo scritto dell' abbate Ugo si ritroverà nel *Chronicon*, ma è riprodotto qui come il precedente per le ragioni indicate alla nota 1, p. 55.

(2) *Eccl.* XXVII, 6.

(3) IACOB. I, 2.

c. 253 B dilexit, de qua Psalmographus || dicit: « Deus autem rex noster « operatus est salutem in medio terre »[1]. ipsa quippe est umbilicus totius orbis et caput terre repromissionis; de ipsa elegit patriarchas, prophetas, apostolos, evangelistas, et quod maius est omnibus, ipsam honoravit sua sancta nativitate, morte ac resur- 5 rectione, ut eius sepulcrum usque hodie testatur. ascensione etiam et adventu Sancti Spiritus eandem nichilominus illustravit. et cum tantum eam dilexerit, dum tempus venit eius consumationis, peccatis habitantium in ea facientibus, funditus permisit everti. nullus etenim locus desolatur, nisi ob malitiam in eo habitantium. 10 in hoc denique cognoscere possumus quod Deus amplius diligat eterna quam temporalia, magisque curam gerat de salute animarum quam de caducis et transitoriis rebus, cum infernum penetrasse dicatur propter salutem animarum ibidem degentium. inferno enim expoliato, cunctos inde iustos abstraxit et omnes ibi peccatores 15 reliquit. iccirco autem, fratres, hec dico, ut in quantum valemus Dei exempla sequamur, et non tantum de damno secularium doleamus rerum, quantum de perditione animarum. quapropter recurramus ad Christi auxilia, si eius sequi volumus vestigia. hec itaque prelibasse sufficiant; tandem veniamus ad causam. 20

An. 985 Iohannes igitur papa, qui appellatus est maior, ingressus papaticum satis exaltavit quendam nepotem suum nomine Benedictum, || deditque ei Theoderandam uxorem satis nobilem, filiam c. 254 A Crescentii qui vocabatur a Caballo marmoreo; et comitatum Sabinensem dedit ei et plures alios. qui veniens Sabinis, habi- 25 tare cepit in castello Arci. tunc temporis Iohannes abbas noster antecessor gubernabat hoc monasterium, ut multi sciunt secularibus actibus deditus; cui prefata Theoderanda de cibariis et deliciis diversis familiariter serviebat, et per se suosque fideles frequenter loqui satagebat. abbas autem tenebat tunc castellum 30 Tribuci, cum Martino Riconis et eius filiis aliisque consortibus. roccam vero desursum tenebat ad suam manum abbas, et que deorsum est tenebant ipsi, sicut a prioribus acquisierant abbatibus. quotiens abbas proficiscebatur longius, suam partem illis

(1) *Psalm.* LXXIII, 12.

relinquebat ad custodiendum, et recipiebat cum reverteretur. ipsi autem erant valde asperrimi et in diversis malis nequissimi, ideoque viatores sepe depredabantur, et eundem abbatem dedecorantes contristabantur. qua commotus mestitia contra eos, suasusque veneratione et obsequio prefati comitis eiusque coniugis, sperans etiam unum ornamentum misse officii sibi promissum accipere ab eis, fecit illis scriptum quod Romani dicunt tertium genus de predicto castello Tribuco solummodo, nullo sciente preter Luponem monachum et Ursum canonicum qui de Malepassia dicebatur. sed cum ‖ nollent ipsi dare ut promiserant ornamentum missale, quod, ut fertur, mirabile erat valde, pretii triginta librarum, quia fuerat pape Iohannis avunculi eiusdem comitis, nec ipse abbas idem scriptum corroborare voluit. tunc ipse comes cum sua uxore cepit callide moliri ut illud acquireret castellum, quia per vim nequiverant, eo quod qui tenebant feroces et nimis astuti erant. fecitque cum eis sacramenta qualia ipsi quesierunt, eosque ad castellum Arcis ubi habitabant venire fecerunt. quorum prudentiores duodecim capientes, in ima carceris miserunt et vinculis ferreis religaverunt, aliosque triginta, ut fertur, acceptis pecuniis dimiserunt. in qua captione acquisivit predictus comes cum sua uxore ab filiis Lotharii scriptum de curte Sancti Gethulii, cui Adam abbas concesserat pro stupro ubi illum apprehendit; et a filiis Gregorii diaconi de castello Tribuco, et ab aliis ibi captis, qui ab hoc monasterio scripta habebant. quod factum lex omnino interdicit, quia terram censualem nullus potest sine sui licentia patroni alicui dare. illi autem qui remanserant in Tribuco, adiutorio cuiusdam Seniorícti propinqui sui suffulti, filii Arduini, per unum annum duraverunt. post hec vero, accepta pecunia, prefatus Senioríctus dedit ipsum castellum predicto comiti eiusque coniugi. quo ingressi, ‖ cuncta vicinia nostrique monasterii predia et Sancti Andree atque Romanorum sibi subiugarunt. que omnia non sine causa a Deo permissa sunt; dicit enim Scriptura: « Omnis qui se exaltat, humiliabi« tur » (1). que audiant divastatores aecclesiarum et persequtores

c. 254 B

c. 255 A

(1) Luc. XIV, 11.

pauperum, et custodiant se a depredationibus eorum, quia Deus advocatus est et defensor illorum. predia vero que a supra scripto comite a nostro abstracta sunt monasterio hec sunt: curtis Sancti Gethulii, quam duces Spoletani Faroaldus eiusque successor, dato concambio episcopatui Reatino cuius proprietas fuerat, nostro monasterio contulerunt temporibus domini Thome. fundum Serranum in integrum, quod Milo et Domnella diacona huic monasterio concesserunt. fundum Cannali. fundum Verrucule. fundum Cutri.

Predicti autem comitis Benedicti fuerunt filii Iohannes et Crescentius: ex quibus Iohannes quodam anno in vigilia sancte Marie voti causa per suum missum mandans duodecim solidos fecit ponere super altare ipsius, quos sacristanus assumpsit et inter alia vota reposuit, nichil interrogans. alia autem die mandavit dicens: « Dicite abbati, ut solidos duos faciat mihi reddere, quia « non debui nisi decem pro pensione dare ». hoc ingenio fraudulento ab hoc monasterio ablata sunt prefata loca usque ad nostrum ingressum. ipso denique anno interfectus est Crescentius comes iussu Ottonis | imperatoris et Gregorii pape, ut audistis, qui nimis districte placita infra Romam exercebant. quorum territus pavore prefatus comes quesivit nobis pactum, imperatore ac papa scientibus, et refutavit medietatem curtis et aecclesie sancti Gethulii cum duobus casalibus, unde brevem testatam habemus [1]; et ego rogavi illi tertium genus de alia medietate cum castello Tribuco. quo facto Rome, prelibatus Crescentius venit illuc levitatis causa. quem imperator et papa capientes, iusserunt patri eius, ut redderet Cerem illis quibus abstulerat, quorum fuit. tunc in presentia eorum promisit se facturum; et egressus de Roma, fugiit illo. quo viso imperator ac papa nimis irati post eum properarunt, et papa secum me ire precepit, dicens mihi: « Veni « mecum ad Cere, eo pacto, ut si comes Benedictus reddiderit « mihi ipsam civitatem, recipiat filium, et stet finis inter vos; sin « autem, filium eius suspendi faciam ipso vidente, et tibi restituam « Tribucum ». et tunc cum ad furcam duceretur ligatis post

(1) R. F. n. 428.

tergum manibus oculisque panniculo strictis, videns talia pater, reddidit civitatem et liberavit filium. eo die Romam reversi sumus. et cum die sequenti Sabinis venissemus, manibus nostris firmavimus tercium genus, et nostros dereximus ad eum legatos, ut acciperet illud prefatus comes et appare ab || illo firmatum nobis mandaret. sed facere noluit. quapropter ab omnibus legem scientibus non ignoratur, quoniam numquam stat tercium genus legaliter sine appare. verumtamen in supra scripto pacto prefatus comes nobiscum stetit, donec advixit, et nullam molestiam de predicta curte nobis fecit; licet vellet, non audebat, quia in regno imperator erat.

c. 256 A

Mortuo vero ipso imperatore, Iohannes Crescentii filius ordinatus est patritius; qui Iohannem et Crescentium filios predicti comitis uti dilectos consanguineos amare cepit. completis vero post hoc duobus annis, Crescentius supra scriptus abstulit nobis turpiter eandem curtem, nec est recordatus anathema quod pater eius fecerat ex corde, si unquam suus heres a nostro monasterio abstrahere vellet. post hoc nobis nostrisque hominibus multa inferentes mala ipse ac frater eius Iohannes, de Campo Sancti Benedicti tulerunt casales tres. castellum quoque Buccinianum supra scriptus Crescentius furatus est nobis, de quo tenebamus partem tertiam et alias duas nostri libellarii. cuncta etiam ultra Farfam redegit dominio suo, etiam nostros molendinarios. castellum vero Buccinianum delegavit quondam huic monasterio per cartam una matrona nomine Theoderanda, filia Gratiani consulis Romani, pro anima mariti sui Ingebaldi Francigene, tempore Alberici Romanorum principis, qui dederat ei Sabinensem comitatum [1]. quod castellum Campo abbas genero suo Azoni

(1) Non la sola Teoderanda romana di nascita, ma anche suo marito Ingebaldo, viventi entrambi a legge salica, donarono al monastero il castello e casale di Bocchignano ed altri beni con riserva di una terza parte nell' anno 939 (*R. F.* n. 372, dove per un errore di stampa il documento è assegnato al 920). Il documento designa i beni donati con queste parole: «ipsum « castellum quod nominatur Buccinia- « nus cum ipso casale de Bucciniano, et « quantum michi evenit a Leone cubi- « culario in territorio Sabinensi, duas « partes cum castello et casalibus, et « tertiam nobis reservavimus quam « vobis numquam dedimus, michi pla- « cabile in omni vaera decessione ».

c. 256 a Iudeo postea dedit; modo vero dicunt adversarii nostri quod sit de curte Sancti Petri, illi proxima, que Salla vocatur. ad quod refellendum acquisivi antiquum privilegium a quodam factum papa cuidam nobili Romano de ipsa Salla, quod dat Buccinianum, affinem et latus ad ipsam curtem. si vero domnus Crescentius 5 illud sciebat esse Sancti Petri, ut modo dicit, cur de illo cartam acquisivit ab Adam nostro libellario, filio predicti Azonis Iudei, videntibus cunctis Buccinianensibus?

Interea contentio alia orta est nobis in Marchia, pro qua me oportuit ire ultra montem ad Heinricum regem; ubi, cooperante 10 Deo, rege omnino placato, occulte illi refutavi istam abbatiam pro peccato quod omnes scitis. qui multum rogavit me, ut usque ad suum huc adventum illum prestolarer, quem ipso dicebat anno esse. expectavi autem illo et altero et usque in tercium annum; quo minime veniente, dimisi illam. vos autem 15 elegistis domnum Guidonem, quem Iohannes patricius et Rainerius gratis fecerunt consecrare a papa Iohanne, pro nostro amore (1).

(1) Nel catalogo degli abbati si nota che Ugo fu ordinato abbate una seconda volta nel 1014 (« .MXIIII. Hugo « abbas reordinatur secundo »); ma tutto induce a credere che Guido cessò d'essere abbate nel 1013. Come stiam per vedere, lo stesso Ugo narra qui appresso ch'egli andò incontro fino a Pavia ad Enrico II che recavasi a Roma per la corona imperiale, e lo accompagnò a Ravenna dove Enrico e l'abbate Odilone lo strinsero molto a riprendere l'abbazia, ma egli non consentì che più tardi a Roma in una sinodo. Enrico era a Pavia sul finire del 1013, a Ravenna in principio del 1014, e il 14 febbraio pur del 1014 fu coronato a Roma. Da queste date mi par che sia da ritenere che Ugo riprese il governo di Farfa intorno al febbraio 1014, ma che la sede abbaziale doveva essere rimasta vacante nel 1013 o per rinunzia o per morte dell'abbate Guido. L'ultimo documento nel quale si trova menzione di Guido nel *Regesto di Farfa* è del settembre 1013, e non si ha alcun cenno che lasci supporre che Enrico II nei primi giorni del 1014 avrebbe con tanta insistenza offerto l'abbazia ad Ugo, se Guido parente di questo e nominato senza dubbio col suo consenso, non avesse già cessato in qualche modo dalla sua dignità. Forse parve allora un buon momento per rimetter la verga pastorale nelle mani di Ugo, ed è possibile che Guido abbia rinunziato ad essa all'avvicinarsi di Enrico da cui non fu mai confermato dicendo Ugo di lui che « donum ab « imperatore non habuit nec prece- « ptum », e nel *Querimonio* che si legge più avanti: « electus est ibi unus noster « nutricius monachus a fratribus ipsius « loci et a papa consecratus; sed ab « imperatore, cuius monasterium est, « donum et preceptum minime con- « secutus est ». Certo Ugo col recarsi

patricio quoque mortuo, ordinatus est domnus Benedictus bone memorie papa [1], qui contrarius extitit filiis Benedicti comitis. ablata itaque sunt ab eis omnia castella eorum preter Tribucum et Buccinianum; Iohannes etiam frater Crescentii obsidebatur in 5 turribus Penestrini montis. tunc in sollenitate sancti ‖ Petri [2] venit ad nos supra scriptus Crescentius, et dixit, revelatum fuisse cuidam servo Dei quod suus frater Iohannes non evaderet nisi per orationem monachorum Sancte Marie. deinde vos caritatem fecistis in illis, et triduo ieiunastis. unde predictus papa contra 10 vos iratus est. post hec vero eruitur frater eius ab illa obsessione, prout Deo placuit. tunc venit Crescentius in assumptione sancte Marie [3], et renuntiavit medietatem ipsius curtis, ut voverat, et misit fratri suo, ut et ipse confirmaret. sed displicuit illi hoc, et iratus dixit: « Quoquo pacto ego teneam terram alicuius 15 « aecclesie per triginta annos absque pensionis redditione, mea « postea erit proprietas. hoc enim nos et pater noster factum habe- « mus de illa curte ». tandem vero rogatu Grimaldi presbiteri ipse et uxor eius Itta confirmaverunt eandem refutationem; postea autem Crescentius firmavit ipsam brevem refutationis et dedit 20 predicto abbati Guidoni [4]; et ipse abbas firmavit tertium genus de alia medietate cum castello et dedit illi; et taliter fecimus finem. in quo me minime subscripsi, quia de alio existens monasterio, Sancte Marie monachus non fui, et dimissa abbatia extraneus factus sum.

c. 257 A

a Pavia e a Ravenna incontro ad Enrico incominciava ad agire già come se fosse virtualmente a capo del monastero e non gli mancasse che la conferma imperiale di una rielezione fatta dai monaci. È notevole che un documento in data del 6 gennaio 1013 (*R. F.* n. 662) contiene una donazione ai due abbati Ugo e Guido, ma evidentemente Ugo, il quale dovette esercitare una grande influenza anche ai tempi di Guido, entrava in quella donazione a cagion d'onore e non come abbate effettivo, che anzi, come si leggerà poco più oltre, egli nell'agosto precedente non aveva neppur sottoscritto un documento « quia de « alio existens monasterio, Sancte Ma- « rie monachus non fui, et dimissa ab- « batia extraneus factus sum ».

(1) 21 maggio 1012. Per questa data vedasi il *Regesto di Farfa*, IV, 34; JAFFÉ-LÖWENFELD, *Regesta pontificum* (in Addenda et corrigenda), II, 708; P. FEDELE, *Le carte del monastero dei Ss. Cosma e Damiano*, in *Archivio d. R. Soc. romana di st. patr.* XXII, 36.

(2) 29 giugno.

(3) 15 agosto.

(4) 22 agosto 1012; *R. F.* n. 628.

In hoc stetimus, dum imperator venit et coronatus est[1]. cui obvius fui Papiam; cumque venissemus Ravenne, imperator c. 257 B cum omnibus cogere ‖ me cepit, ęt maxime pre cunctis domnus Odilo abbas, ut reciperem abbatiam[2]. sed non acquievi usque Romam ad sinodum[3]. predictus autem imperator ex quo Raven- 5 nam venit, precepit cunctis abbatibus et episcopis, ut scriberent res perditas suarum aecclesiarum, qualiter et quando perdiderint vel a quibus detinerentur. quod et ego feci. deinde venimus ante presentiam imperatoris et pape coram iudicibus Romanis, et enarravi omnia, qualiter scripta sunt hic. inter alia vero pro- 10 tuli, quod a nullo abbate haberent scriptum de predicto castello, nisi ab ipso Guidone, qui donum ab imperatore non habuit nec preceptum. tunc ab imperatore iudices interrogati, uno ore dixerunt: « Episcopus aut abbas qui pertinet palatio imperiali vel « pontificali, nullo modo valet facere scripta, nisi prius ab ipsis 15 « donum acquirat ». deinde dixit imperator: « Domne papa, « date mihi vestros milites, qui cum meis vadant, ut capiant mei « monasterii castella ». subito autem orta est seditio inter Romanos et Teutonicos, que die sequenti sedatur[4]. timebat vero predictus Iohannes, ne a papa caperetur consensu imperatoris, 20 quia mentitus fuerat de Penestrino monte, nolens illum reddere sicut promiserat. et suasi imperatori ut ad locum securum sineret illum abire. qui reverti permisit cum tali tenore, ut die tertia rediret ipse aut eius frater, et legem aut convenientiam faceret. sed die tertio ut promiserat non est reversus. tunc con- 25 c. 258 A sensu ‖ predicti pape et cunctorum iudicum consilio reinvestivit me imperator de ambobus predictis castellis cum suis pertinentiis, et commendavit me in manu pape in sua fide, ut si animam suam diligeret, mihi restitueret. quod strenue postmodum complevit ipse venerabilissimus papa. interea triginta diebus fecimus indutias, nec super ipsa venimus castella, quia finem facere cum

(1) 14 febbraio 1014.
(2) Gennaio 1014.
(3) Febbraio 1014.
(4) Nel documento 492 del *Regesto di Farfa* (III, 199) dove si narrano diffusamente questi fatti è detto: « Motio facta est inter Romanos et im« peratoris plebem, et eam legem « quam imperator inde facere male« bat, adimplere non poterat ».

eis volebam libentissime. ipsi autem subdola fraude prius promiserunt, et postmodum respuentes, terribiles minas nobis et intulerunt, quia ausi fuimus super eos imperatori reclamare. timore autem perculsi, ut inermes monachi, fecimus tandem venire super eos predictum seniorem. illis denique qui erant intus, per viginti dies et eo amplius arefacti pro nimia aque siccitate ablate, quadam die innundatio pluvie erupit ex omnibus partibus ipsius castelli, ita ut rivuli essent turbidi. tunc ceperunt vascula et pannos extra mansiones ordinare, ut aquis replerentur; sed tantum non pluit infra ipsum castellum, ut aliquod minimum vas impleri posset. hoc illi videntes pavidi, Dei cognoscentes virtutem, sequenti die in manibus domni pape etiam ipse Crescentius et omnes se tradiderunt et castellum ei reddiderunt. statimque domnus papa Sancte Marie et mihi restituit cum omnibus qui intus erant, et redit Romam [1]. ‖ post aliquantos autem dies venit iterum Sabinis prope Tribucum, in quo predictus Iohannes adhuc sedebat, cum iudicibus tantum et paucis hominibus, et mandavit ei familiariter, ut aut ipsum castellum quod iniuste tenebat Sancte Marie redderet sicut imperator preceperat, aut mecum staret ad legem. et si eius presentiam timeret, usque ad carbonariam ipsius castelli exiens in sua virtute staret, et ibi cum iudicibus et paucis aliis inter nos fieret lex: quoniam nolebat ei absque iuditio tollere. sed hoc ille omnino renuit. triduo autem ibi stetimus, et cottidie illi nuntios misit, sed nullo modo legem facere voluit. deinde per iuditium ipsorum iudicum reinvestivit me de ipso castello ac fecit breve testatum [2], et reversus est Romam. completo vero anno redit illuc, et reacquisivit illud castellum ac reddidit Sancte Marie, sicut domino Deo placuit et predictus imperator rogavit, et ipse domnus papa complevit. postea autem domnus papa finem cum eis fecit absque nobis, non tamen cum bona voluntate, ut sciunt plurimi. quod ut audivimus, consensu ac consilio Piligrimi archiepiscopi et can-

c. 258 B

(1) 18 luglio 1014; *R. F.* n. 491. Jaffé-Löwenfeld, nei *Regesta pontificum*, credono che il documento 491 debba attribuirsi al 18 agosto, ma non vedo sufficiente ragione per non prestar fede alle note cronologiche del documento stesso.

(2) 2 agosto 1014; *R. F.* n. 492.

cellarii predicti imperatoris, iunximus nos cum Oddone et Crescentio filiis Octaviani, et dedimus eis sortem de ipso Tribuco eiusque pertinentiis, ut nos ab ipsis defenderent, nullo | alio accepto pretio, quod usque hodie faciunt per divinum auxilium; sicuti postea imperatori intimavimus, audiente eodem papa et Oddone, quando nos interrogavit. tunc domnus imperator voluit inter nos et ipsos Iohannem et Crescentium legem facere; quam ipsi noluerunt [1].

c. 259 A

(1) An. 1022. Intorno all' arcivescovo «Piligrimo» vedasi più innanzi L. nota 2 a p. 76.

V.

QUERIMONIUM DOMNI HUGONIS ABBATIS

AD IMPERATOREM

DE CASTRO TRIBUCO ET BUCCINIANO

INCIPIT QUERIMONIUM DOMNI HUGONIS ABBATIS AD IMPERATOREM DE CASTRO TRIBUCO ET BUCCINIANO (1).

DOMNE senior, intelligite diligenter contentionem que est inter monasterium Sancte Marie domne nostre, quod vestrum
5 proprium est secundum seculi dispositionem, et filios comitis Benedicti, videlicet Iohannem et Crescentium, et accomodate aures ad hec examinandum, pro redemptione anime vestre et amore

(1) *R. F.* n. 1279. Intorno alla data di questo *Querimonio*, rivolto a Corrado II, mi par bene riferire la nota pubblicata nel V volume del *Regesto di Farfa* a p. 252: « Il Galletti che « pubblicò per primo questo impor« tante documento (*Gabio*, p. 130) « lo attribuì erroneamente circa al« l'anno 1022 La data di esso che sti« miamo debba esser posta tra il finire « del 1026 e il principio del 1027, si « ricava da tutto il contesto del do« cumento, e in particolare dal passo « seguente: " Modo, venerande senior, « humotenus vos, obsecramus, ut ac« cepta Deo favente imperiali corona, « quia ante quietem non habebitis hoc « perficiendi, iubete fieri lex " &c. Da « queste parole è chiaro che Ugo si « rivolgeva a Corrado II poco prima « della sua incoronazione che ebbe « luogo il 26 marzo 1027, ma non « è altrettanto chiaro se egli ciò fa« cesse nello stesso anno 1027 ovvero « sul chiudersi del 1026. Il BETHMANN « (*Mon. Germ. hist. Script.* vol. XI) « osservando che Ugo nei primi mesi « del 1027 era stato sostituito nel go« verno della badia da Guido II, at« tribuì senz'altro il *Querimonio* al« l'anno 1026, ma la data precisa della « accessione di Guido non è cono« sciuta, ed è anche possibile che Ugo « almeno nel gennaio 1027 agisse an« cora come abbate di Farfa e come « tale si rivolgesse a Corrado II. In« torno a questo *Querimonio* ed anche « intorno alla data " .v. kalendas mar« tii " apposta al diploma col quale « l'imperatore Corrado da Roma a « richiesta dell'abbate Guido II con« ferma il monastero nel possesso dei « suoi beni includendovi i castelli di « Tribuco e Bucciniano, si vedano le « buone osservazioni del BRESSLAU, « *Jahrbücher Konrads II*, I, 165 sgg. « Cf. anche STUMPF, *Die Reichskänzler* « *des* X, XI *und* XII *Jahrhunderts*, II, « n. 1926. Il diploma trovasi a p. 77 « del IV volume di questo *Regesto*, « doc. 675 ». Si noti che questo Guido II è ben diverso dall'altro abbate Guido I di cui si parla più sopra e il cui governo s'intrecciò anch'esso con quello dell'abbate Ugo. Cf. *R. F.* IV, 1, e GALLETTI, *Gabio*, p. 119.

ipsius genitricis, necnon et pro dilectione fratrum inibi degentium, qui cottidie pro statu vestri regni Deum rogare non negligunt. teste Deo, in nullo mentiar. illud quod ab aliis audivi, qui ante me fuerunt in ipso loco, ego non affirmo; sed illi qui adhuc vivi sunt de illis fratribus, certificabunt ita esse, si iubetis. dicunt enim, 5 quod noster antecessor abbas nomine Iohannes (1) fecisset de uno nostro castello quod Tribucus vocatur scriptum quod Romani tertiogenerum vocant, Benedicto comiti patri istorum predictorum de castello solummodo, sed non de pertinentia que curtis Sancti Gethulii vocatur; sed non eum corroborasse sua 10 manu et monachorum atque testium, eo quod dictus ei promisisset dare unum ornamentum misse pretii librarum triginta, quod sui atavi Iohannis pape fuisse referunt. quo minime dato supradictum scriptum affirmant remansisse intestatum. tamen ipsa occasione invasit predictum castellum cum tota pertinentia 15 malo ingenio ac pessima fraude; quod onerosum fuit hic scribere; tamen ore dicimus si iubetis. appare de illo scripto, ut lex precipit, non fecit, pensionem numquam persolvit. hac iustitia et rectitudine tenuit eum usque ad nostrum tempus.

Me ordinato a seniore nostro tertio Ottone (2), Crescentioque 20 occiso (3), cepit predictus imperator potestative legem facere infra Romam.

Qua de causa predictus comes pavore ductus, cepit me rogare et fratres, ne super eum reclamationem faceremus. quid multa? fecimus talem finem inter nos. ipse refutavit nobis medietatem 25 predicte curtis absque aecclesia sancti Gethulii, quam reddidit nobis cum duobus casalibus pro castello (4); et ego cum monachis feci ei tertiogenerum de ipso castello Tribuco cum medietate ipsius curtis, excepta predicta ecclesia cum casalibus illis (5). firmato tertiogenere a me et monachis ac testibus, mandavimus 30

11-12. *Nel testo* promisisse

(1) Giovanni III abbate; ann. 966-997; cf. p. 45, nota 1. Dello scritto di terzo genere di cui qui si parla non si trova alcuna menzione nel *Largitorio*.

(2) 22 febbraio 998; *R. F.* n. 700.

(3) 29 aprile 998.

(4) 4 giugno 998; *R. F.* n. 428.

(5) Anche di questa concessione non si trova ricordo nel *Largitorio*.

illi simul cum appare, ut ipse firmaret appare et nobis daret, et ipse teneret tertiogenerum, sicut rectum est. quod ipse facere noluit, eo quod putabat in proprium sibi vindicare. sicut Iohannes filius eius, qui nunc superest, mihi postea dixit, ideo nolebat ap-
5 pare inde apud nos esse, ut securus ipse possideret. nostri vero reduxerunt secum tertiogenerum et apparum, quod ipse numquam requisivit. tamen nos tenuimus ipsam sortem cum ecclesia quam nobis reddidit, usque dum ipse vixit, et post mortem eius usque ad annos quattuor. postea tulerunt nobis isti sui
10 filii turpiter, et adbeneficiaverunt de illa duos nostros milites quos nobis tulerunt. insuper invaserunt alias nostras res quas numquam antea tenuerunt; necnon et castellum Buccinianum, quod prope nostrum monasterium in uno miliario stat, quod numquam hactenus tenuerunt, nobis noctu furati sunt ac nostris
15 libellariis, qui a nobis tenebant, et ceperunt possidere sibi. post hec ego renuntiavi abbatiam, qualiter multi sciunt, et electus est ibi unus noster nutricius monachus a fratribus ipsius loci, et a papa consecratus; sed ab imperatore, cuius monasterium est, donum et preceptum minime consecutus est (1). cum quo postea
20 renovaverunt pactum predicti filii Benedicti comitis, quod mecum fregerunt. renuntiaverunt et ipsi sicut et pater illorum medietatem predicte curtis cum iam dicta ecclesia et casalibus, et abbas ipse fecit eis scriptum tertiogenerum de castello cum alia medietate curtis predicte; unde postea habuimus conflictum ego et Io-
25 hannes ante presentiam senioris nostri Heinrici; de quo interrogavit idem senior iudices qui aderant plures Romanos et Langobardos, utrum illud scriptum legaliter stare posset, quod ille abba fecit, qui donum et preceptum ab ipso non habet; quia nostrum monasterium regale est, ut omnes sciunt. ad hoc
30 cuncti unanimiter dixerunt iudices, quod nulla ratione stare posset. hec de Tribuco acta sunt Rome in placito (2).

De Bocciniano vero dixit tunc Iohannes, quod nihil illi pertineret, sed Crescentio fratri suo. tunc dedit ei senior noster in-

(1) Ann. 1009-1013. Vedasi qui sopra la nota 1 a p. 66.

(2) 2 agosto 1014; *R. F.* n. 492.

dutias, et permisit eum redire ad Tribucum, ubi erat frater suus, eo pacto, ut aut ipse aut suus frater Romam rediret, nobiscum finem facturi de predictis castellis aut per convenientiam aut per legem. sed neuter illorum ad terminum est reversus. predictus senior noster cum consilio domni Benedicti pape et iudicio iudicum reinvestivit nos de predictis castellis, et commisit interdum ad predictum papam, ut si animam suam diligeret, nobis ipsa reacquireret. post totum hoc volui dare Crescentio de solo Bucciniano centum septuaginta libras, si mihi redderet, et de Tribuco assecurare, ut numquam fuissem in facto aut consilio, ut illud perderet. quod nullo modo voluerunt. deinde venit predictus papa super eos, et ita divina dispensatio ordinavit, ut unum caperetur siti, aliud fame. deinde nobis restituta sunt. sed de Bucciniano per legem diffinitum est, ut vobis ostendam, antequam illi proicerentur de castello Tribuco. Tribucum vero tenemus per imperialem predictam investituram et predicti domni pape; utraque vero iam per annos duodecim. quando vero de exilio redierunt, similiter volui eos de Tribuco assecurare, ut supra dixi, si illi de Bucciniano quod nichil eis pertinet me similiter facerent. quod respuerunt omnino. postea vero domnus papa predictus fecit cum eis finem absque me, non sua tamen sponte, ut plurimi sciunt, sed coacte constrictus a filiis Rainerii et pedonibus, et fecit eis iurare Romanum fratrem suum, qui modo papa est [1], et Gregorium nepotem suum, quod eis redderet predicta nostra castella, et adiuvaret eos ad tenere contra omnes homines. ego autem hoc audito timore perculsus, cum consilio tamen domni Piligrini qui cancellarius adhuc erat et tunc aderat [2], dedi filiis Octaviani Oddoni et Crescentio medieta-

7. ad] *Nel testo* et

(1) Giovanni XIX; « Iohannes co« gnomento Romanus frater illius « Benedicti cui in episcopatum suc« cesserat; largitione pecuniae repente « ex laicale ordine neophitus constitu« tus est praesul »; RODULFUS GLABER, *Mon. Germ. hist.* XIV, 67; lib. IV, 1.

(2) Arcivescovo di Colonia e bibliotecario di S. R. C. Il giorno 8 febbraio 1024 sottoscrisse in Roma una bolla di Benedetto VIII. Cf. JAFFÉ-LÖWENFELD, *Regesta pontificum*, n. 4057, e cf. anche BRESSLAU, *Urkundenlehre*, I, 187-190, ma il consiglio ch'egli

tem de predicto Tribuco cum sua pertinentia, eo pacto, ut nos defenderent et monasterium ab illis cum ipsis castellis. quod et factum habent usque hodie Christo favente. quod si hoc non fecissemus, procul dubio hic in manibus illorum incideremus, et
5 non solum castella, sed etiam nostrum monasterium perderemus et forsitan vitam admitteremus. talis erat illorum insidia super nos, et precipue, quia adiutorium domni pape habebant, ut supra diximus. post hec venit senior noster Heinricus, quando Troiam acquisivit; cui intimavimus cuncta per ordinem (1). illi vero non
10 displicuit, sed et complacuit; atque voluit et iussit lex fieri inter nos et illos. quod illi facere noluerunt. nos... investitos et tenemus adhuc Deo favente. modo, venerande senior, humotenus vos obsecramus, ut accepta Deo favente imperiali corona, quia ante quietem non habebitis hoc perficiendi, iubete fieri lex,
15 quatinus illorum fidelitatem hac occasione non perdatis, et de nobis in peccatum non cadatis, quia in nullo melius ab utraque parte custodiri poteritis Christo adiuvante, quam si per legem habeat illa castella qui habere debet, utrum Sancta Maria an illi. unum pro certo scitote, quia neque isti neque pater illorum un-
20 quam pensionem de illa curte cum castello dederunt, sed quasi propriam hereditatem tenuerunt, sed etiam iste Crescentius suus filius isti uxori quam modo habet, medietatem ipsius curtis et castelli in dote dedit. similiter de castello Bucciniano nichilominus fecit.

11. *Lacuna di una parola nel testo.*

diede all'abbate Ugo dovette essere anteriore se precedette l'andata dell'imperatore Enrico a Troia.

(1) An. 1022. L'abbate Ugo fu a Troia con l'imperatore. Vedasi nel *Regesto di Farfa* il documento 1285 (V, 280–81) dove si leggono queste parole: « ... iamdictum abbatem [sc. Hu- « gonem] a Troia ubi fuerat cum prae- « libato imperatore ».

VI.

CATALOGI

A GREGORIO CATINENSI *CHRONICO FARFENSI* PRAEFIXI

ADDITO ALIO ABBATUM FARFENSIUM

EX IPSIUS GREGORII *LARGITORIO*

IMPERATORUM, REGUM ALIORUMQUE PRINCIPUM NEC NON PONTIFICUM ROMANORUM CATALOGI.

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. 1.]

5 IULIUS Cęsar. primo imperavit anno Urbis conditę .DCXCVIIII. — c. 3 A

Octavianus filius Octavii senatoris. imperavit annos .XLVI. vixit .LXXVII. huius anno imperii .XLII. Ihesus Christus filius Dei dominus noster secun-
10 dum carnem natus est, sexta mundi ętate. secundum Hebreos a mundi principio anno .III^m^DCCCCLII. secundum Grecos anno .VI^m^DVIII. Urbis .DCCLI. — obiit

Tyberius privignus gener et filius adoptione Augusti. imperavit annos .XXIII. vixit .LXXVIII. huius
15 anno .XV. Christus est baptizatus et .XVIII. passus. — obiit

Gaius Callicula nepos Tyberii. imperavit annos .III. menses .X. dies .VIII. vixit annos .XXXVIIII. — occisus

Claudius patruus Calliculę Drusi privigni Augusti Octaviani. huius anno secundo Petrus Romam
20 venit, anno dominicę incarnationis .XLV. et sedit in cathedra annos .XXV. — obiit

Nero. huius avunculus Callicula fuit. imperavit annos .XIIII. vixit vero .XXXI. huius extremo anno Petrus et Paulus apostoli passi sunt, anno Do-
25 mini .LXX., passionis .XXXVIII. — se occidit

Galba senator. imperavit menses .VII. vixit annos .LXXIII. — occisus

Otho Lucius. imperavit dies .V. vixit annos .XXXVIII. — se occidit

Vitellius. imperavit menses .VIII. diem .I. vixit
30 annos .LVII. — occisus

Vespasianus illustris. imperavit annos .VIIII. dies .VII. vixit .LXVIIII. obiit

Titus filius Vespasiani. imperavit annos .II. menses .VIII. dies .XX. vixit .XLI. obiit

Domitianus frater Titi iunior. imperavit annos .XV. vixit .XXXV. occisus 5

Nerva. imperavit annos .I. menses .IIII. dies .VIII. vixit .LXXI. obiit

Traianus filius consulis Nervę adoptatus. imperavit annos .XVIIII. menses .VI. dies .XV. vixit .LXIII. obiit 10

Adrianus filius consobrinę Traiani. imperavit annos .XXI. menses .X. dies .XX. vixit .LX. annos. obiit

c. 3 B Antoninus Pius genere clarus, gener et adoptatus Adriani. annos .XXIII. vixit .LXXVII. obiit

Antonius Severus philosophus nobilissimus. annos .XVIII. vixit .LXI. obiit 15

Severus Annius Antoninus gener eius simul imperavit annos .XI. obiit

Antonius Commodus. imperavit annos .XII. menses .VIII. obiit 2

Pertinax prefectus. imperavit dies .LXXX. vixit annos LXX. occisus

Salvius Iulianus. imperavit menses .VII. occisus

Severus Septimus philosophus ex Africa, tribunus, Pertinax uocatus. imperavit annos .XVI. menses .III. obiit 2

Antoninus Marcus Aurelius Bassianus Carcalla. imperavit annos .VI. menses .II. vixit .XLIII. obiit

Macrinus Opilius prefectus cum filio Diadumeno. annum .I. menses .II. occisus 3

Aurelius Antoninus filius Carcalle putatus, sacerdos Heliogabali. annos .II. menses .VIII. occisus

Aurelius Alexander. annos .XIII. dies .VIII. occisus

Maximus miles. annos .III. diebusque paucis. occisus

Gordianus filius Gordiani et Africę proconsul. annos .VII. occisus 3

	Philippus cum filio Philippo. annos .v.	occisus
	Decius Pannonię inferioris natus, cum filio suo. annos II. Urbis anno millesimo. Anno Christi .CCXCIII.	occisus
5	Gallus Hostilianus et Galli filius Volusianus. annos .II.	occisus
	Emilianus Maurus fuit. imperavit menses .III.	occisus
	Galienus et frater eius Valerianus simul imperaverunt. annos .VIIII.	occisus
	Postumius. annos .X.	occisus
10	Carius. diebus .II.	occisus
	Victorinus. annos .II.	occisus
	Tetricus senator. imperavit.	
	Odenachus.	
	Claudius post Galienum imperavit annos .II.	obiit
15	Quintilius frater Claudii. dies .XVII.	occisus
	Aurelianus. annos .V. menses .VI.	occisus c. 4 A
	Tacitus. menses .VI.	obiit
	Florianus. dies .XXII.	obiit
	Probus illustris. annos .VI. menses .IIII.	occisus
20	Carus Narbonensis et Carinus et Numerianus. annos .II.	occisus
	Diocletianus Dalmatię natus, filius Anuli senatoris libertinus. vixit annos .LXVIII.	
	Maximianus cum Diocletiano.	depositus
25	Constantius, proles filii Claudii imperatoris, ex prima coniuge sua Helena habuit magnum Constantinum. ex Theodora quoque privigna Maximi imperatoris cognomento Herculii sex liberos fratres Constantini habuit, ex quibus extitit Constantinus pater Galli Dalmatii, a quo genitus est Dalmatius iuvenis et Iulianus apostata. imperavit annos .XIII. (30)	obiit
	Galerius.	
	Severus.	occisus
	Maximianus socer Constantini.	occisus
35	Maxensius filius Maximiani.	occisus
	Licinius Dacię oriundus. annos .XIIII. vixit .LX.	occisus

Maximinus. obiit

Constantinus vero magnus filius Constantii post mortem patris imperare cępit, atque anno .XVIII. imperii baptizatus est a sancto Silvestro papa, post tyrannorum interfectionem, scilicet Maxentii Herculii filii et Maximiani atque Licinii cognati supradicti Constantini. imperavit annos .XXXI. vixit .LXVI. 5

Constans. occisus

Constantius. annos .XXXVIII. vixit .LV. occisus 10

Magnentius.

c. 4 B Vetranius. depositus

Nepotianus filius sororis Constantini. imperavit dies .XXVIII. occisus

Gallus. occisus 15

Iulianus. annos .VII. vixit .XXXI. occisus

Iobinianus de Pannonia. menses .VII. vixit annos .XXXIII. obiit

XXXVIII Valentinianus [I] filius Gratiani tribunus scutariorum Pannonię christianissimus. vixit .LV. Urbis anno .MCXVIII. Anno Christi .CCCCVIIII. imperavit annos .XI. obiit 20

XL Gratianus filius Valentiniani Augusti. annos .VI. vixit .XXVIIII. occisus

Valens [I] arrianus frater Valentiniani Augusti. annos .IIII. occisus 25

Valentinianus [II] filius Valentiniani Augusti. occisus

XLI Theodosius [I] Hispanensis, orthodoxus, filius Theodosii. annos XVII. vixit .L. obiit

Eugenius. occisus

XLII Archadius annos .XII. et Honorius annos .XXX. filii Theodosii. Urbis anno .MCXLVIIII. obiit

XLIII Theodosius [II] filius Archadii. annos .LV. Roma capta est a Gothis, conditionis anno .MCLXIIII. die tertia. obiit

Constantius [II] comes. menses .VII. — obiit

Valentinianus [III] qui Theodosius, gener Theodosii Augusti, filius Constantii ex Placidia Augusta sorore Honorii. annos .XXX. — occisus

5 Martianus. annos .VII. Urbis .MCCXV. anno Christi .CCCCXL. — occisus — XLIIII

Maximus. menses .II. — obiit

Roma capta est a Genserico et a Guandalis, conditionis anno .MCCVIII. post Alaricum an-
0 nos .XLIIII.

Leo [I]. annos .XVII. Urbis .MCCXI. — obiit — XLV

Leo [II] filius Leonis Augusti.

Maiorianus. annos .IIII. Ravennę imperavit. — occisus

Severus. annos .IIII. Ravennę imperavit. — obiit

5 Anthimius. annos .IIII. Ravennę imperavit. — occisus — C. 5 A

Olibrius. menses .VII. post quem Lucerius domesticus Ravennę imperavit. — obiit

Theodoricus rex. — occisus

Zeno post Leonem imperavit. Gensericus rex Guan-
0 dalorum. — obiit

Odovacer rex. annos .XIIII. in tota Italia.

Augustulus. menses .XI. — Urbis conditę anno .MCCVIIII. A Gaio Cesare anno .DXVII. Anno Christi .CCCCLXXV. — depositus

5 Anastasius [I] hereticus. anno incarnationis Domini .CCCCXCII. imperavit annos .XXVII. — occisus — XLVII

Iustinus [I] catholicus. anno incarnationis Domini .DXVIII. imperavit annos .XI. — obiit

Iustinianus [I] filius sororis Iustini. anno Domini
0 incarnationis .DXXVIIII. — XLVIIII

Athalaricus rex. annos .IIII. Gothis regnavit. post quem Theodatus. deinde vero Guittigis. tunc Hildebadus. exhinc Aeraricus. post hos autem Totila. — obiit

33. *Nel testo* Aerarius

Iustinus [II] minor Augustus. annos .XI. anno Domini .DLXVIII., Albuin rex Langobardorum apud Ticinum. annos .III.

Tyberius [II]. annos .VII. Langobardi Italiam capiunt. Faroaldus dux primus Spoletanus .L. Zotto dux primus Beneventanus.

Clephus regnavit annum .I. menses .VI. Autharius filius eius annos .VI.

Mauricius Cappadox. annos .XXI. cum Theodosio et Tyberio et Constantino filiis suis. Ariulfus dux Faroaldo successit apud Spoletum. post quem Teudelabius filius Faroaldi ducis superioris. Agilulfus regnavit annos .XXV.

Focas Augustus prisci patricii strator. annos .VIII. Arichis dux Beneventanus. annos quinquaginta.

Heracleus filius Heracliani Africam regentis. Adaloaldus. regnavit annos .X.

Heraclonus filius Heraclei. annos .II. Aio dux Beneventanus. Arioaldus. annos .XII. Rotharius. annos .XVI. et menses .IIII.

Constantinus [II] filius Heraclei. menses .VI. Tato dux Spoletanus. annum .I. menses .V.

Constantinus [III] qui et Constans filius Constantini. occisus annos .XXVIII. Radualdus dux Beneventanus. annos .V.

Mezecius Augustus tyrannus. Grimualdus dux Beneventanus. annos .XXV. occisus

Constantinus [IIII] filius Constantis Augusti. annos .XVII. Transmundus dux Spoleti.

Iustinianus [II] filius Constantini. annos .X. hic Africam abstulit Sarracenis.

c. 5 B Leo [II]. annos .III.

Tyberius [III].

Iustinianus [II] iterum imperavit cum filio Tyberio annos .VI

11. *Nel testo* Raroaldo

Philippicus hereticus qui et Bardans dicebatur. annum .I. menses .VI.
Anastasius [II] qui et Artemius.
Theodosius [II]. annum .I.
5 Leo [III] hereticus exustor imaginum sanctorum. annos .XXIIII.
Constantinus [V]. annos .XXXV.
Leo [IIII]. annos .V.

Albuin Langobardorum rex decimus de Pannonia Ticinum venit, anno Domini .DLXVIIII. epacta .VII. concurrente .VII. et ul-
10 tra annos .III. obsessam optinuit, et regnavit annos .III. menses .VI.
Clephus. annum .I. menses VI.
Post hunc sine rege sub ducibus Langobardi fuerunt annis .X.
Faroaldus dux primus extitit Spoletanus.
15 Autharius Clephonis filius. regnavit annos .VI.
Zotto dux primus Beneventanus.
Agilulfus dux Taurinatium. regnavit annos .XXV.
Ariulfus dux Faroaldo successit apud Spoletum. post hunc Teudelabius filius Faroaldi superioris.
20 Arichis dux Beneventanus. annos .L.
Adaloaldus filius Agilulfi. annos .X.
Arioald. annos .XII.
Rotharius genitore Arodus in anno .LXXVII. Langobardorum regnavit annos .XVI. menses .IIII.
5 Aio filius Arichis. annum .I. menses .V.
Radualdus dux Beneventanus. annos .V. Grimualdus dux germanus eius. annos .XXV.
Radoaldus filius Rotharii. regnavit annos .V. dies .VII.
Aripertus filius Gundualdi. regnavit annum .I. menses .III.
) Tato dux Spoleti.
Grimualdus gener Ariperti regis. regnavit annos .VIIII.
Transmundus dux Spoleti comes dudum Campanus.

21. *Nel testo* Adadoloaldus

Perctarit solus regnavit annos .VII. cum filio suo Chuniperto annos .X.
Romualdus dux Beneventanus. annos .XVI. Grimualdus filius eius. annos .III.
Gisulfus germanus eius. 5
Cunipertus absque patre regnavit annos .XII.
Liutpertus. regnavit menses .VIII.
Regipertus dux Taurinensium invaso regno, moritur eodem anno.
Aripertus filius eius regnavit cum eo sive solus usque annum .XII.
Faroaldus filius suprascripti Transmundi dux Spoleti. 10
Ansprandus regnavit menses .III.
Liutprandus filius eius. regnavit annos .XXXI. menses .VII. obiit indictione .XI.
Romualdus filius Gisulfi dux Beneventanus.
Transmundus contra patrem suum Faroaldum rebellans, clericum 15 illum fecit, et ducatum Spoletanum invasit.
Hildericus dux Spoleti.
Agiprandus nepos regis, dux Spoleti.
Hildeprandus nepos Liutprandi.
Ratchisus regnavit. Lupo dux Spoleti. 20
Haistulfus regnavit.
Desiderius germanus Ratchisi regis. hic regnum perdidit circa c. 6 B annum incarnationis Domini .DCCLXXIIII. et una cum coniuge Franciam est delatus.
Theodicius dux Spoleti. 25
Hildeprandus dux Spoleti.
Guinichis dux Spoleti.

Karolus rex Francorum et Romanorum imperator primus, filius Pipini regis Francorum. coronatur anno Domini .DCCLXXIIII.
Pipinus filius Caroli imperatoris.
Guinichis dux Spoleti.
Karolus II imperator.
Bernardus rex Langobardorum.
Ludovicus imperator I filius Caroli.

Lotharius filius Ludovici I imperator.
Gerardus dux.
Escrotonius comes.
Berengarius dux.
5 Ludovicus II imperator filius Lotharii.
Karolus IIII filius Ludovici imperatoris. anno Domini .DCCCLXXX.
Karolus imperator.

Guido princeps Italię imperavit anno Domini .DCCCXC.
10 Lambertus filius Guidonis imperator.
Hugo rex anno Domini .DCCCCXXVII. c. 7 A
Lotharius filius Hugonis regis.
Bonefatius et Tebaldus filius eius duces.
Berengarius et Adelbertus filius eius regnaverunt anno Domini
15 .DCCCCLI.
Sarilo marchio.
Leo dux Sabinensis.
Rainerius dux Sabinensis.
Azo comes Sabinensis.
20 Ioseph dux Sabinensis.
Teuzo comes Sabinensis.
Transmundus dux.
Otto I imperator anno Domini .DCCCCLX.
Otto filius eius II imperator.
25 Pandolfus princeps et marchio.
Benedictus comes.
Crescentius comes.
Ioannes comes.
Theophanius imperator anno Domini .DCCCCXC. (1).

12. *Nel testo* Lotharii

(1) Ripubblicando in parte dopo il MURATORI questo catalogo nel volume degli *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX* (p. 521) il BETHMANN alla indicazione « Theophanius imperator » annota così: « hanc lineam pennae lapsu natam esse « patet, quam expungere oblitus est

Otto III filius Ottonis II, imperator anno Domini .DCCCCXCVI.
Rainerius et Crescentius comites.
Girardus comes.
Iohannes comes.
Heinricus I rex anno Domini millesimo .III. 5
Heinricus II rex I imperator anno Domini millesimo .XIIII.
Crescentius et Oddo comites.
c. 7 B Oddo et Berardus comites.
Gregorius comes.
Oddo et Petrus comites. 10
Oddo et Crescentius germani comites.
Chuonradus imperator anno Domini millesimo .XXVIII.
Crescentius et Iohannes nepos eius.
Iohannes patricius.
Crescentius et Otto comites. 15
Heinricus III rex anno Domini millesimo .XL.
Heinricus imperator anno Domini millesimo .XLVII.
Heinricus II imperator anno Domini millesimo .XLVI.
Heinricus II imperator obiit indictione .VIIII. anno Domini millesimo .LVI. 20
Heinricus III imperator anno Domini millesimo .LXXXIIII.

c. 8 A BEATUS Petrus primum in cathedra Antiochię sedit annis .VII. deinde urbem Romam ingressus dominicę incarnationis anno .XLV. eius cathedram sedit annis .XXV. mensibus .II. diebus .VII. Claudii imperatoris anno .II. temporibus Tyberii 25 Cęsaris et Gaii Claudii et Neronis. `hic post incarnationem Domini anno .LXX., post passionem vero eius anno .XXXVIII. cum coapostolo Paulo coronatur martyrio. †

« Gregorius ». Invece Gregorio di Catino interpretando male un documento della imperatrice Teofania dato a Ravenna nel 990 a favore del monastero di Farfa, credette alla esistenza di un Teofanio imperatore e ne registrò il nome anche nel catalogo premesso al *Regesto* dove, sempre per somiglianti errori, nella interpretazione dei documenti, registrò pure un imperatore « Conone » invece di Corrado II e diverso da lui, e un « Imperio » imperatore invece di Berengario. Cf. *R. F.* II, 8, 15, 17, 18; III, 44, 144; IV, 136.

Linus sedit annis .xi. mensibus .iii. diebus .xii. temporibus Neronis.

Cletus sedit annis .xii. mense .i. diebus .xi. temporibus Vespaspasiani et Tyti.

5 Clemens sedit annis .viiii. mensibus .ii. diebus .x. temporibus Galbę et Vespasiani. cessavit episcopatus diebus .xxii.

Anacletus annis .xi. mense .i. diebus .vii. temporibus Domitiani. cessavit diebus .xiii.

Evaristus annis .xiii. mensibus .vii. diebus .ii. temporibus Nervę

10 atque Traiani. cessavit diebus .xviiii.

Alexander annis .x. mensibus .vii. die .i. temporibus Traiani. cessavit diebus .xxxv.

Xistus annis .x. mensibus .iii. diebus .xxi. temporibus Adriani. cessavit die .i.

15 Telesphorus annis .xi. mensibus .ii. diebus .xxii. temporibus Antonini Marci. cessavit diebus .vii.

Yginus annis .iiii. mensibus .iiii. diebus .vii. temporibus Severi Marci. cessavit diebus .iii.

Annicius annis .viii. mensibus .iii. diebus .iii. temporibus Se-

20 veri M. cessavit diebus .xvii.

Pius annis .xi. mensibus .iiii. diebus .iii. temporibus Antonini Pii. cessavit diebus .xiiii.

Sother annis .viiii. mensibus .iii. diebus .xx. temporibus Severi Septimi. cessavit diebus .xxii.

25 Heleuther annis .xv. mensibus .vi. diebus .v. temporibus Antonini Commodi. cessavit diebus .vi.

Victor annis .x. mensibus .ii. diebus .x. temporibus Cesaris * * cessavit diebus .xii.

Zepherinus annis .xvi. mensibus .ii. diebus .x. temporibus An-

30 tonini Severi. cessavit diebus .vi.

Calixtus annis .vii. mensibus .ii. diebus .x. temporibus Macrini et Heliogabali. cessavit diebus .vi.

Urbanus annis .viii. mensibus .xi. diebus .xii. temporibus Maximiani et Africani. cessavit diebus .xxx.

27. *Lacuna di una parola nel testo.*

c. 8 a Pontianus sedit annis .v. mensibus .ii. diebus .ii. temporibus Alexandri. cessavit diebus .x.

Antheros annis .xii. mense .i. diebus .xii. temporibus Maximiani et Africani. cessavit diebus .xiii.

Fabianus annis .xiiii. mensibus .xi. diebus .x. temporibus Maximiani et Africani. cessavit diebus .vii. 5

Cornelius annis .iii. mensibus .ii. diebus .x. temporibus Decii. cessavit diebus .lxvi.

Lucius annis .iii. mensibus .iii. diebus .iii. temporibus Galli et Volusiani. cessavit diebus .xxxv. 10

Stephanus annis .xiiii. mensibus .ii. diebus .xv. temporibus Gallicani et Maximi. cessavit diebus .xxii.

Xistus [II] annis .ii. mensibus .xi. diebus .vi. temporibus Valeriani et Decii. cessavit diebus .xxvi.

Dionisius annis .ii. mensibus .iii. diebus .vii. temporibus Galieni. 15 cessavit diebus .v.

Felix annis .ii. mensibus .x. diebus .xxv. temporibus Claudii et Paterni. cessavit diebus .v.

Euticianus annis .viii. mensibus .x. diebus .iiii. temporibus Aureliani. cessavit diebus .viii. 20

Gaius annis .xi. mensibus .iiii. diebus .viiii. temporibus Cari et Carini. cessavit diebus .xi.

Marcellinus annis .viii. mensibus .ii. diebus .xxii. temporibus Diocletiani et Maximiani. cessavit episcopatus annis .vii. mensibus .vi. 25

Marcellinus annis .v. mensibus .vii. diebus .xxi. temporibus Maxentii. cessavit diebus .xx.

Eusebius annis .ii. mensibus .ii. diebus .xxv. temporibus Constantis. cessavit diebus .vii.

Meltiades annis .iii. mensibus .vii. diebus .xxii. temporibus Volusiani et Rufi. cessavit diebus .xvi. 30

A sancto Petro usque ad beatum Silvestrum anni .cc.xc. menses .x. dies .xii.

Silvester annis .xxiii. mensibus .x. diebus .xi. temporibus Constantini et Volusiani. cessavit diebus .xv. 35

26. Marcellinus] *Così nel testo.*

Marcus annis .II. mensibus .VIII. diebus .XX. temporibus Constantini et Nepotiani ac Secundi consulum. cessavit diebus .XX.
Iulius annis .XI. mensibus .II. diebus .V. temporibus Constantii filii Constantini. cessavit diebus .XXV.
5 Liberius annis .X. mensibus .III. diebus .IIII. temporibus Constantii filii Constantini. cessavit diebus VII.
Felix anno .I. mensibus .III. diebus .II. temporibus Constantii filii Constantini. cessavit diebus .XXXVII.
Damasus annis .XVIII. mensibus .II. diebus .X. temporibus Iu-
10 liani. cessavit diebus .XXXI.
Siricius annis .XV. mensibus .XI. diebus .XXV. cessavit diebus .XX.
Anastasius sedit annis .II. diebus .XXVI. cessavit episcopatus diebus .XXI. c. 9 A
15 Innocentius annis .XV. mensibus .II. diebus .XXI. cessavit diebus .XXIII.
Zosimus anno .I. mensibus .VIII. diebus .XXV. cessavit diebus .XI.
Bonefatius annis .III. mensibus .V. diebus .XIII. cessavit diebus .VIIII.
Celestinus annis .VII. mensibus .X. diebus .VIIII. cessavit diebus .XXI.
20 Xistus [III] annis .VIII. diebus .XVIIII. cessavit diebus .XXII.
Leo annis .XXI. mense .I. diebus .XXVI. cessavit diebus .VII.
Hilarus annis .VI. mensibus .III. diebus .X. cessavit diebus .X.
Simplicius annis .XV. mense .I. diebus .VII. cessavit diebus .VI.
Felix annis .VIII. mensibus .XI. diebus .XVII. temporibus Odovacris
5 regis. cessavit diebus .V.
Gelasius annis .IIII. mensibus .VIII. diebus .XVIII. temporibus Zenonis Augusti. cessavit diebus .VIII.
Anastasius anno .I. mensibus .XI. diebus .XXIIII. temporibus Theoderici regis. cessavit diebus .IIII.
0 Simmachus annis .XV. mensibus .VIII. diebus .XXVII. temporibus Anastasii Augusti. cessavit diebus .VII.
Hormisda annis .VIIII. diebus .XVII. cessavit diebus .VI.
Iohannes annis .II. mensibus .VIII. diebus .XVII. temporibus Iustini Augusti. cessavit diebus .LVIII.
5 Felix annis .IIII. mensibus .II. diebus .XIII. temporibus Theoderici regis. cessavit diebus .III.

Bonefatius annis .II. diebus .XXVI. temporibus Athalarici regis. cessavit mense .I. diebus .XV.
Iohannes annis .II. mensibus .IIII. diebus .VI. temporibus Athalarici et Iustini Augusti. cessavit diebus .VI.
Agapitus mensibus .XI. diebus .XVIII. cessavit diebus .XXIIII. 5
Silverius anno .I. mensibus .V. diebus .VI.
Vigilius annis .XVII. mensibus .VI. diebus .XXVI. temporibus Iustiniani Augusti. cessavit mensibus .III. diebus .V.
Pelagius annis .XI. mensibus .X. diebus .XVIII. temporibus Narsis patricii. cessavit mensibus .II. 10
Iohannes annis .XII. mensibus .XI. diebus .XXVI. temporibus Iustiniani Augusti. cessavit mensibus .X. diebus .III.
Benedictus annis .IIII. mense .I. diebus .XXVIIII. temporibus Iustiniani Augusti. cessavit diebus .X.
Pelagius annis .X. mensibus .II. diebus .X. cessavit mensibus .VI. diebus .XXV. 15
c. 9 B Gregorius annis .XIII. mensibus .VI. diebus .X. temporibus Tyberii, Mauricii et Focae. cessavit mensibus .V. diebus .XVIII.
Sabinianus anno .I. mensibus .V. diebus .VIII. cessavit mensibus .XI. diebus .XXVI. 20
Bonefatius mensibus .VIII. diebus .XXII. cessavit mensibus .X. diebus .VI.
Bonefatius annis .VI. mensibus .VIII. diebus .XIII. temporibus Focae Augusti. cessavit diebus .XIII.
Deusdedit annis .III. diebus .XXIIII. temporibus Heleutherii patricii. cessavit diebus .XIII. 25
Bonefatius annis .V. diebus .X. temporibus Heleutherii patricii. cessavit diebus .XIII.
Honorius annis .XII. mensibus .XI. diebus .XVII. cessavit anno .I. mensibus .VII. diebus .XVIII. 30
Severinus mensibus .II. diebus .IIII. cessavit mensibus .IIII. diebus .XXVIIII.
Iohannes [IIII] anno .I. mensibus .VIIII. diebus .XVIIII. cessavit diebus .XLIIII.
Theodorus annis .VI. mensibus .V. diebus .XVIII. temporibus Theodori patricii. cessavit diebus .LII. 35

Martinus annis .vi. mense .i. temporibus Olimpii cubicularii. cessavit diebus .xxxvii.

Eugenius annis .vii. mensibus .viiii. diebus .xiiii. cessavit diebus .lviiii.

Vitalianus annis .xiiii. mensibus .vi. temporibus Constantini Augusti. cessavit mensibus .ii. diebus .xiii.

Adeodatus annis .iiii. mensibus .ii. diebus .v. cessavit mensibus .iiii. diebus .xv.

Donus anno .i. mensibus .v. diebus .x. cessavit mensibus .ii. diebus .xv.

Agatho annis .ii. mensibus .vi. diebus .iiii. temporibus Heraclei et Tyberii. cessavit anno .i. mensibus .vii. diebus .v.

Leo [II] mensibus .x. diebus .xvii. cessavit mensibus .ii. diebus .xv.

Benedictus [II] mensibus .x. diebus .xii. temporibus Constantini principis. cessavit mensibus .ii. diebus .xv.

Iohannes [V] anno .i. diebus .viiii. temporibus Iustiniani augusti. cessavit mensibus .ii. diebus .xviii.

Conon mensibus .xi. temporibus Iustini. cessavit mensibus .ii. diebus .xxiii.

Sergius annis .xiii. mensibus .viii. diebus .xxiii. temporibus Iustini Augusti. cessavit diebus .li.

Iohannes [VI] annis .iii. mensibus .ii. diebus .xii. temporibus Tyberii Augusti. cessavit mense .i. diebus .xviii.

Iohannes [VII] annis .ii. mensibus .vii. diebus .xxii. temporibus Tyberii et Iustiniani Augustorum. cessavit mensibus .iiii.

Sisinnius diebus .xx. temporibus Iustiniani. cessavit mense .i. diebus .xxviii.

Costantinus annis .vii. diebus .xv. temporibus Iustiniani. cessavit diebus .xl.

Gregorius annis .xvi. mensibus .viiii. diebus .xviiii. temporibus Liutprandi regis. cessavit mensibus .ii. diebus .v.

Gregorius annis .x. mensibus .viii. diebus .xxiiii. temporibus Leonis et Constantini Augustorum. cessavit diebus .viii. C. 10 A

Zacharias annis .x. mensibus .iii. diebus .xiiii. temporibus Ratchisi regis. cessavit diebus .xii.

Stephanus [II] annis .v. diebus .xxxviiii. temporibus Haistulfi regis. cessavit diebus .xxxv.
Paulus annis .x. mense .i. temporibus Constantini et Leonis Augustorum. cessavit anno .i. mense .i. †
Stephanus [III] annis .iii. mensibus .v. diebus .xxviii. temporibus Desiderii regis. cessavit diebus .viiii. 5
Adrianus [I] annis .xxiii. mensibus .x. diebus .xvii. temporibus Caroli regis primi. †
Leo [III] annis .xx. mensibus .x. diebus .xvii. hic coronavit Carolum imperatorem. cessavit diebus .x. 10
Stephanus [IIII] mensibus .vii. temporibus Ludovici imperatoris. cessavit diebus .ii. †
Paschalis [I] annis .vii. diebus .xvii. cessavit diebus .iiii. temporibus Lhudovici et Hlotharii imperatorum. †
Eugenius annis .iiii. mensibus .vii. diebus .xxiii. 15
Valentinus mensibus .x. alias diebus .xl.
Gregorius annis .xvi. cessavit diebus .xv.
Sergius annis .iii. temporibus Lotharii et Ludovici. cessavit mensibus .ii. diebus .xv.
Leo [IIII] annis .viii. mensibus .iii. diebus .vi. cessavit mensibus .ii. diebus .xv. 20
Benedictus [III] annis .xx. mensibus .vi. diebus .viii. temporibus Constantini et Herenę.
Nycolaus annis .viiii. mensibus .vi. diebus .xx.
Adrianus [II] annis .iiii. mensibus .xi. diebus .xxii. 25
Iohannes [VIII] annis .x. diebus .ii.
Marinus anno .i. mensibus .v.
Adrianus [III] anno .i. mensibus .iiii.
Stephanus annis .vi. diebus .viiii.
Formosus annis .v. mensibus .vi. 30
Bonefatius diebus .xv.
Stephanus anno .i. mense .i. diebus .xx.
c. 10 b Romanus annis .iiii. diebus .xx.
Theodorus diebus .xx.

16. alias] *Così nel testo.*

Iohannes [VIIII] annis .II. diebus .XV.
Benedictus [IIII] annis .IIII. mensibus .VI. diebus .XV.
Leo [V] mense .I. diebus .XXVI.
Christophorus mensibus .VII.
5 Sergius annis .VII. mensibus .III. diebus .XXVI.
Anastasius annis .II. mensibus .II.
Lando mensibus .VI. diebus .XXVI.
Iohannes [X] annis .XIIII. mensibus .II. diebus .III.
Leo [VI] mensibus .VII. diebus .XV.
10 Stephanus annis .II. mense .I. diebus .XII.
Iohannes [XI] annis .IIII. mensibus .X.
Leo [VII] annis .III. mensibus .VI.
Stephanus annis .III. mensibus .IIII. diebus .XV.
Marinus annis .III. mensibus .VI. diebus .XIII.
15 Agapitus annis .X. mensibus .VII. diebus .X.
Iohannes [XII] annis .VIIII. mensibus .III.
Benedictus [V] mensibus .II. diebus .V.
Leo [VIII] anno .I. mensibus .VIII.
Iohannes [XIII] annis .VI. mensibus .XI. diebus .V.
20 Benedictus [VI] annis .II. mensibus .VI.
Domnus anno .I. mensibus .VI. (1).
Bonefatius mense .I. diebus .XII.
Benedictus [VII] annis .VIIII. (2).

(1) La introduzione erronea di un supposto Dono II è di mano di Gregorio di Catino. Vedasi intorno a questo nome ciò che ne dicono il DUCHESNE e il GIORGI nei luoghi citati nella nota seguente.

(2) Col nome di Benedetto termina la c. 10 B e il primo quaternione del codice. Il quaternione seguente manca della prima carta che evidentemente è stata tagliata da lungo tempo rimanendone solo una striscia di margine la quale si regge per la legatura agli ultimi fogli e corrisponde all' ultima carta del secondo quaternione (c. 19 A e B) che è in bianco. Nella striscia rimasta non appariscono traccie di rigatura, e molto probabilmente la carta tagliata era bianca ancor essa come la sua corrispondente, e il catalogo cessava con Benedetto VII, ma non è possibile affermar nulla con sicurezza. Intorno ai cataloghi dei papi compilati da Gregorio di Catino, cf. L. DUCHESNE, *Liber pontificalis*, II, XVII, XVIII e 256, e I. GIORGI, *Appunti intorno ad alcuni manoscritti del « Liber Pontificalis »*, in *Archivio della R. Società romana di storia patria*, XX, 247.

ABBATUM FARFENSIUM CATALOGUS (1).

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. 2.]

c. 21 A IN NOMINE DOMINI INCIPIT CATALOGUS ABBATUM HUIUS MONASTERII.

LAURENTIUS fundator huius monasterii primus et abbas.
Thomas restaurator huius monasterii primus et abbas beatusque sacerdos.
Haunepertus presbiter et abbas, prȩfuit anno Domini .DCCXVI.
Lucerius presbiter et abbas, prȩfuit anno Domini .DCCXXIIII.
Fulcoaldus presbiter et abbas, prȩfuit anno Domini .DCCXL.
Guandelpertus presbiter et abbas, prȩfuit anno Domini .DCCLVIIII.
Halanus presbiter et abbas, prȩfuit anno Domini .DCCLXI.
Probatus presbiter et abbas, prȩfuit anno Domini .DCCLXX.
Ragambaldus presbiter et abbas, prȩfuit anno Domini .DCCLXXXI.
Altpertus presbiter et abbas, prȩfuit anno Domini .DCCLXXXVI.
Mauroaldus huius monasterii largitor primus et parcus .DCCXC.
Benedictus presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCII.
Ingoaldus presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCXVI.
Sichardus presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCXXXII.
Hildericus presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCXLVII.
Perto presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCLVII.
Iohannes primus presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCLXXII.
Anselmus presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCLXXXI.
Teuto presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCLXXXIII.
Nordepertus presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCLXXXVIII.
Spento presbiter et abbas, prefuit anno Domini supradicto
Vitalis presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCLXXXVIIII.
Petrus presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCXC.
Iohannes secundus presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCCXVIIII.
c. 21 B Rimo presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCCXX.
Ratfredus. hic huius monasterii res primus pecunia largitus est. .DCCCCXXX.

(1) Mi sembra opportuno aggiungere anche questo catalogo degli abbati di Farfa che Gregorio di Catino premise al *Largitorio*.

Campo. hic acquisitis immensis pecuniis res huius monasterii large distribuit [1].
Hildebrandus. iste concubinis et filiis ac filiabus suis res huius monasterii dedit.
Dagibertus presbiter et abbas, prefuit anno Domini
Adam presbiter et abbas, prefuit anno Domini
Sarilo marchio et abbas, prefuit anno Domini
Iohannes tertius presbiter et abbas, prefuit anno Domini
Albericus presbiter et abbas, prefuit anno Domini .DCCCCXCVI.
Hugo. iste in utroque restitutor, sed in plurimis discretus largitor. prefuit anno Domini .DCCCCXCVIIII.
Guido presbiter et abbas, prefuit anno Domini Mill. VIII.
Guido presbiter et abbas, prefuit anno Domini [2]
Suppo presbiter et abbas, prefuit anno Domini Mill. .XXXVIII.
Almericus presbiter et abbas, prefuit anno Domini Mill. .XL.
Domnus BERARDUS Hortanus et primus presbiter et abbas Mill. .XLVIII.
Berardus Florentinus presbiter et abbas secundus, prefuit anno Domini Mill. .XC.
Domnus BERALDUS diaconus et abbas, prefuit anno Domini Mill. .XCVIIII.
Annis Christi .M.CXI. Heinricus rex venit Romam et capto Paschali papa coronatur ab eo. [3]
Vido presbiter et abbas, prefuit anno Domini Mill. .CXX.
Adenulfus diaconus et abbas, prefuit Mill. .CXXV.

23. *Nel cod.* Denulfus.

(1) Da Campone a Giovanni terzo manca nel testo la indicazione dell'anno in cui cominciarono a governare la badia.

(2) Manca nel testo l'indicazione dell'anno anche per l'abbate Guido.

(3) Questa nota cronologica e le due seguenti che chiudono il catalogo, sono di mano diversa e alquanto posteriore.

VII.

SERMO DE SANCTO LAURENTIO

SERMO DE SANCTO LAURENTIO (1).

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. 1.]

IN ILLO TEMPORE DIXIT DOMINUS IHESUS DISCIPULIS SUIS: « Non « est arbor bona quę facit fructus malos, neque arbor mala quę « facit fructus bonos » (2), et reliqua. c. 17 A

[D]OMINUS Deus noster, dilectissimi fratres, qui in principio cuncta creavit, et omnia semper novit, ut Scriptura refert, suo iussu tunc potentissime pręcepit dicens: « Germinet terra herbam « virentem et afferentem semen, et lignum pomiferum faciens « fructum iuxta genus suum » (3), ipse nunc, ut aüdistis, in sancto evangelio per similitudinem, in doctrina sua discipulis suis locutus est dicens: « Non est arbor bona quę facit fructus malos, neque « arbor mala faciens fructus bonos ». quam utique similitudinem iccirco proposuit, ut discamus quemadmodum arborum etiam hominum diversas fore naturas et varia munera. sunt itaque arbores bonę, sunt et arbores malę. nam ut arboris bonę fructus dulcis est et suavis et ad ędendum salubris, cuius folium iuxta prophetam semper est viride et numquam decidens, ita beati viri

(1) Questo sermone si trova nel codice alla c. 17 A, dopo le ultime parole del Prologo che si leggerà qui appresso. Gregorio di Catino nei due primi quaternioni del codice scrisse i Cataloghi e il Prologo e lasciò in bianco le tre ultime carte, su due delle quali scrisse, evidentemente più tardi, il sermone intorno a san Lorenzo, rimanendo poi bianca una carta sola. Il *Chronicon* propriamente comincia col quaternione terzo alla c. 20 A con le parole « SANCTORUM tempora patrum ». Per non distaccare il Prologo dal rimanente della cronaca, mi è parso opportuno di stamparlo al suo luogo naturale e farlo precedere dal sermone. Riguardo a san Lorenzo Siro cf. anche la sua vita nel BOLLANDO al 3 di febbraio e il trattato preliminare al t. I di luglio; MABILLON, *Acta Sanctorum O. S. B.* I, 231, an. 576; UGHELLI, *Italia Sacra*, I, 157 e 1257; MARINO MARINI, *Serie cronologica degli abati del monastero di Farfa*, Roma, 1836.

(2) LUC. VI, 43.

(3) *Gen.* I, 11.

fructus est caritas, gaudium, pax, patientia, bonitas, benignitas et cetera quę Apostolus commemorat. cuius etiam voluntas, secundum psalmum, in lege Domini permanet, et meditatur die ac nocte [1], et omnia quęcumque fecerit prosperabuntur. malę autem arboris fructus amarus est et venenosus atque mortiferus, viri 5 c. 17 B iniqui et carnis mala opera significans, ‖ quę, ut idem ait Apostolus, sunt fornicatio, immunditia, luxuria, ydolorum servitus, veneficia, inimicitię, contentiones. qui vero talia agunt regnum Dei non consequentur. « neque enim de spinis colligunt ficus, « neque de rubo vindemiant uvam » [2], quia quicumque luxurię, 10 invidię aliorumque vitiorum aculeis sordent, sive stimulis fędantur, et iracundię, detractionis, odii superbieque asperitatibus cumulati, insuaves proximis et quasi intractabiles existunt, exempla vel doctrinam virtutum ministrare proximis nequaquam digne prevalent.

Ficus autem regni cęlestis dulcedinem, uva vero flagrantiam 15 dominicę dilectionis significant. « bonus homo de bono thesauro « cordis sui profert bonum, et malus homo de malo thesauro cordis « sui profert malum » [3]. thesaurus cordis intentio est cogitationis, quam internus arbiter decernens, cum aliquem conspexerit, maiora velle bona operari quam possit, licet ipsa bona minora sint, maiori 20 tamen cęlestis gratię mercede remunerat, pro malis vero, quamquam minora sint, operantem, tamen maiori ultione punit, videlicet propter intentionem cordis, quia deteriora si valeret operari, minime cessaret. nam vidua pro duobus nummis exiguis innumeris pręfertur divitum donariis. « Ex abundantia enim cordis os 25 « loquitur » [4], quia quod cor administrat affluentius, hoc etiam os loquitur abundantius. quod vero locutio bona absque operibus c. 18 A at‖testantibus nichil omnino prosit, subsequens manifeste astruit: « Quid autem vocatis me Domine Domine, et non facitis quę « dico ? » [5] Dominum namque vocare bonę arboris videtur esse fructus. sed si perverse vivendo pręceptis Domini repugnat, bonum non extitit quod lingua sonuit, quia illud procreavit conscientia onusta vitiis: « Omnis qui venit ad me et audit ser-

(1) Cf. *Psalm.* I, 2.
(2) Luc. VI, 44.
(3) Matth. XII, 35; Luc. VI, 45.
(4) Matth. XII, 34.
(5) Luc. VI, 46.

« mones meos, et facit eos, ostendam vobis cui similis est. si-
« milis est homini ędificanti domum » (1). homo hic mediator
Dei et hominum Ihesus Christus est, qui sanctam Ecclesiam, in
qua perpetuo maneret, ędificare dignatus est et consecrare. qui
videlicet domino Christo quique pro modo suo similantur electi,
cum ipsi singuli in suis cordibus specialiter agere curant, quod
Christus generaliter agit in Ecclesia: « Qui fodit in altum et
« posuit fundamenta super petram » (2). Christus enim, eiectis
a suorum cordibus fidelium pravę consuetudinis et superfluis co-
gitationibus, inconcussam mansionem in eis studet stabilire.
ipse vero petra est super quam fundamenta huiuscemodi domus
locavit. sicut enim nil petrę antefertur, cui fundamentum im-
ponitur domus, ita sancta Ecclesia nichil prępونit fidei Christi ac
dilectioni, adeo ut pro ipso etiam mortem non dubitet pati.
« inundatione autem facta, illisum est flumen domui illi, et non
« potuit eam movere, fundata enim erat super petram » (3). patet
quia Ecclesia pulsatur nec deicitur. et si quis credentium male
victus cesserit, huic non pertinet domui, quia non super petram
fidei, sed super arenam levitatis fundatus extitit. notandum au-
tem quod hęc inundatio temptationum, tribus modis Ecclesiam im-
pugnat, videlicet cum a sua concupiscentia quisque temptatur vel
falsorum fratrum improbitate fatigatur, vel apertioribus externo-
rum appetitur ‖ insidiis. hęc etiam temptamenta Dominus alibi c. 18 B
portas inferi nuncupat. quę etsi pulsant, non tamen deiciunt
Christi Ecclesiam. inundatio vero perfidię non subruit domum
fidei nec debellatur ab extraneis, non corrumpitur a falsis fratribus
neque obcecatur fumo proprię cupiditatis, quia fervet interius ar-
dore dominicę caritatis. his sancti evangelii, Domino propitio,
prout potuimus pręlibatis documentis, libet nunc etiam de huius
sanctissimi patris nostri Laurentii gestis disserere aliqua huic le-
ctioni congruentia, ad eius venerationem nostramque ędificationem
pertinentia.

9. pravę consuetudinis] *Così nel testo.*

(1) Luc. VI, 47, 48.
(2) Luc. VI, 48.
(3) Luc. VI, 48.

Hic denique gloriosissimus pater noster, cuius hodie celebramus solemnitatem annua devotione, de Siria provincia extitit, qui ab omnipotente Domino inspiratus, patriam parentesque sive consanguineos dimisit, et cum sua sanctissima sorore Susanna Romam venit, et inde ad haec loca construenda devotus properavit, et tamquam bona arbor fructus hic ęquitatis non cessavit operari. quo nos exemplo tunc docti perficere curabimus, cum de Siria, quę secundum Prophetam ab oriente consistit Hierusalem, ad loca Romana, idest excelsiora, properamus, et patriam nostram, hoc est carnis delectationem, parentesque et consanguineos, concupiscentias scilicet et vitia, relinquimus, et in hoc loco nobis a Deo destinato in eius servitio permanere studebimus. et bene de orientali Siria venimus cum Domini iugum et sanctę conversationis in primo nostrę ętatis ęvo suscipimus, ut quod ait Propheta in nobis adimpleatur: « Bonum est viro cum portave-« rit iugum ab adolescentia sua, sedebit solitarius et tacebit, quia « levavit super se » (1). domum quoque congruam, idest Dei habitationem in nobis ipsis, sicut supra in sancto evangelio audivimus, una cum sorore nostra, idest purissima fide, construere bonis operibus curemus, et super petram, idest Christum, firmissime stabiliamus, ut una cum beatissimo patre nostro Laurentio mercedem ęternę remunerationis capiamus. in hoc quoque quod ipse a fundamentis construxit cenobio cunctis diebus fideliter perdurantes, si quando oportuerit passionibus Christi participemur, ut et regni eius, pręcibus eiusdem patris suffulti, consortes effici mereamur. credimus enim et firmissime tenemus, quoniam si pios mores actusque sanctissimi huius patris nostri Laurentii imitari studuerimus, in domum ęternę mansionis quam ipse sanctus iustis laboribus acquisivit, ingredi et cum sanctis omnibus gaudia ęterna percipere valebimus. ad quę nos gaudia, optentu Dei genitricis et dominę nostrę Marię, omnipotens Dominus sua magna miseratione perducere dignetur, qui vivit et regnat in secula seculorum. amen (2).

(1) Ierem. *Thren.* III, 27, 28. (2) La c. 19 A e B è in bianco.

VIII.

CHRONICON FARFENSE

GREGORIO CATINENSI AUCTORE

CHRONICON FARFENSE.

[Ms. bibl. Vittorio Emanuele, Farf. 1.]

INCIPIT PROLOGUS.

EXCELLENTISSIMO, magnisque honoribus Dei nutu accumulato, patri reverentissimo domno et abbati Beraldo (1) cunctisque senioribus Pharphensis sanctissimi conventus, infimus omnium et cunctorum utinam monachorum ultimus Gregorius quicquid in hoc ęvo sublimius et in Christo felicius. c. 11 A

Nosse vos credo, reverentissimi patres, quoniam dominus noster Ihesus benignissimo nos edocet exemplo Patris cęlestis cęlestia simul ac terrena moderantis, ut simus perfecti, sicut et ille perfectus est, « qui solem suum oriri facit super bonos et malos, « et pluit super iustos et iniustos » (2). denique dum ipse Salvator in hoc seculo conversaretur temporaliter sine peccato, multorum turbas virorum, bonorum sive malorum, amantium se vel sibi invidentium phariseorum, uti bonus pastor oves proprias sufferebat misericorditer, et una cum se sequentibus discipulis alebat potentissime. quod etiam Psalmista refert dicens: « Hoc mare « magnum, scilicet pręsens seculum, et spatiosum, illic reptilia « quorum non est numerus, animalia pusilla et magna » (3). et paulo post: « Omnia a te expectant, Deus, ut tu des ęscam « illis in tempore. dante te illi colligent, aperiente te manum « tuam omnia replebuntur hubertate » (4).

Item alibi: « Oculi omnium in te sperant, Deus, et tu « das ‖ escam illis in tempore oportuno. aperis tu manum tuam « et imples omne animal benedictione » (5). sic denique honestis- c. 11 B

(1) Beraldo III che governò la badia di Farfa dall'anno 1099 al 1119.

(2) MATTH. V, 45.

(3) *Psalm.* CIII, 25.

(4) *Psalm.* CIII, 27, 28.

(5) *Psalm.* CXLIV, 15, 16.

sime patet vestra nobilitas in curia vestrę celsitudinis: diversi moris viros habere consuevit, singulosque ferre in muneribus propriis. alii namque vobis referunt quędam acta proficua, alii verba inania, alii adulationes, alii placitas cantiones, alii vero ioca lubrica, ut mimones.

Omnia transitoria sunt, omnia caduca, omnia terrena, omnia pereuntia, omnia labentia. cuncta tamen nos ferre congruit, ut omnium obsequiis et utilitatibus ad tempus fruamini.

Sed et apostolus Paulus, caritate inestimabili plenus, omnia sustinet et omnibus omnia factus est, ut omnes lucrifaceret[1]. sed nunquid sic utendum est minimis quemadmodum maximis? absit.

Omnis enim prelatus, nisi tribus muneribus decoretur, non summus, sed videbitur imperfectus. videlicet: primo ordinatione, qua omnia discrete noverit imperare. deinde terrore, et ex hinc, ubi expedit, amore. terrorem erga minus sollicitos, sive inutiles, sueque ordinationi contrarios. amorem autem adhibeat illis qui libenter obsecuntur suis ęque preceptis.

Nam si malis exhibeat bona et bonis tribuere negligat recta, fit tortitudo perversa, | c. 12 A | et videbitur hęc statera fore dolosa, et pondus iniquum, quod est abhominatio apud Deum. quapropter iniqui in peius proficient, et boni in rectitudine tamquam desperantes deficient. sed meliora iustis et media saltim retribuantur malis, ut iusti in melioribus fiant iustiores et perversi esse contendant in mediis correctiores. ergo ne prelatus fiat inordinatus, et in suis muneribus largitor haud ęquus, omnium subditorum obsequiis inconfuse utatur, et sic in pace omnia membra erunt.

Tunc propria munera digne singuli referentes, suum Dominum glorificabunt et in proprio honore accumulabunt; hoc quippe nobis omnibus maxime congruit, ut domino Deo nostro concessa nobis talenta cottidie augentes reconsignemus duplicata, et nostris exhibeamus senioribus obsequia digna. in Dei namque tabernaculo in deserto quondam ędificato, legimus unumquemque tunc prout poterat optulisse, videlicet aurum, argentum, lapides

[illegible]

(1) Cf. Paul. I Corinth. IX, 22.

pretiosos, bissum, purpuram, coccum bistinctum, iacinthum, pelles rubricatas pilosque caprarum. nos autem non iam in tabernaculo, quod instabile et in deserto manebat, eadem convenit offerre, sed ea quę his significantur muneribus, in Dei Ęcclesia super firmam ędificata petram referre oportet. scilicet ‖ pro auro sapientiam, non huius mundi stultam, sed quę Dei timore discitur veram. pro argento, fidei non fictę sed firmę puritatem. pro lapidibus pretiosis, varias fortesque virtutes. pro purpura, ut pro amicis nostris, idest Deo vel proximo, effusionem sufferamus sanguinis. pro cocco bistincto, caritatem Dei et proximi. pro pellibus caprarum, sustentationem in adversis proximorum, vel nostrę mortalitatis signum. pro pilis caprarum, compassionem in adversis amicorum. in domo quoque regia vasa sunt plurima, non tantum aurea et argentea, sed et lignea et fictilia, fiale etiam et ciati proprio habentur munere digni. hęc igitur omnia ideo commemoramus, ut nullus se tam pauperculum fateatur ut quod Deo offerre debeat non habeat munus. regnum enim Dei tanti valet quantum quis habet. a divitibus namque omnibus relictis ęmitur, voluntate tamen bona a pauperrimis acquiritur, hac enim nichil Deo offertur ditius. his nos instructi institutionibus divinis, satagamus fideliter prout cuique donatur in Dei Ecclesia fructum offerre utilitatis, ne talentum gratis nobis a domino concessum in terra abscondamus, et ex hoc velut inutilis servus condemnemur, et in tenebras exteriores mittamur. c. 12 B

Sed donec dies est et alitus in nobis, nostrę utillima ‖ saluti attentius operemur, ut in extremo. velut fidelis servus ad domini vocem gaudeamus, et ęternę fructum remunerationis percipere mereamur. c. 13 A

Quibus dictis sanctioribus roboratus ego infimus omnium et infelix, huiusque operis ęditor fidelis, vestra, pater venerabilis, sublimi caritudine et quorundam pręcipuorum seniorum admonitionibus cohortatus, semper gliscens, secundum datam mihi a Deo gratis scientiolam, aliquem offerre fructum utilitatis in Ecclesia, ad augmentum bonorum huius sacri cenobii, vestramque ędificationem, domini mei reverentissimi, hoc tertium assumpsi cartularum opus laboris. quod quia Christo domino adiuvante, eius

optentu integerrimę Genitricis, in duobus iam aliis expletis voluminibus magnis, usitatissimum habemus, ideo nunc breviatim deflorare curamus, ut et ad legendum levissimum, et ad audiendum laborem plenissimum exercere valeamus. omne quippe opus vel ars, quanto magis frequentatur, tanto amplius indagatur et perfectius operatur. sic etiam ager, sarculis vel rastris aliisque utillimis obsequiis cultus, purum et absque zizaniis profert fructum. scriptura quoque sanctorum patrum nobis emissa priscorum si sepius ruminetur, magnę semper utilitatis, clariorque sensus in eis invenitur. quanto enim plus eas investigamus, ‖ tanto magis velut discretam frumenti medullam vinique optimam in eis meracam reperiemus.

c. 13 B

Quapropter et nos de priori cartarum magno, et sequenti breviori libello, hoc tertium studuimus opus efficere brevissimum [1]. in quo etiam aurificum peritorum mores imitati su-

(1) I due libri anteriori ai quali Gregorio di Catino allude, sono: 1° il *Liber gemniagraphus sive cleronomialis ecclesiae Pharphensis*, che si conserva ora nella biblioteca Vaticana (ms. Vaticano n. 8487) ed è stato pubblicato dalla R. Società romana di storia patria col titolo *Regesto di Farfa*; (*) 2° il *Largitorium Pharphense*, o libro delle enfiteusi, che si conserva nella biblioteca Vittorio Emanuele (ms. Farfense n. 2) ed è ancora inedito. Di questi due lavori così parla GREGORIO nel prologo al *Largitorium*:

Nos quoque divina instigante potentia, sanctorum miserante clementia, ob cunctorum continentiam evasionemque vitiorum, et meę atque omnium consanguineorum salutem animarum, opus istud cartularum assumpsimus, et ad perfectum in nomine Domini deducere curavimus, scientes quod non qui cęperit, sed qui usque in finem perseveraverit, hic salvus erit. denique primum huius magni operis librum stilo ędere veraci studuimus, quem C l ę r o n o m i a l e m, idest hęreditale appellari curavimus, in quo Deum testantes confitemur nichil nos mendacii in rerum translatione, nichil dubietatis in cartarum transcriptione, nichilque superfluitatis in causarum dimensione, sive quantitate aut qualitate, addidisse, nec omnimodis pręter quod sillabarum sive partium litteraturas, omnino corruptas, aliquantulum transferentes correximus, prolixitates etiam verborum caventes, rethorice contractus cartarum emendavimus. demum hoc alterum librum L a r g i t o r i u m vel N o t a r i u m appellari censuimus, eo quod res nostri monasterii notet ab eius rectoribus possessas, vel alicui petenti legaliter sive usualiter largitas. per quod videlicet secundi operis volumen non minus bonorum possessionum ius legaliter et auctoraliter defendi potest, quam per prioris opus cartularum, in quo dumtaxat acquisitiones inveniuntur rerum, vel conrfimationes temporalium potestatum. nam nemo plenius largitur, nisi qui prius certius possidere videtur. ergo res primo corporali ędita traditione acquisitę, et postmodum cuilibet ecclesiastico more largitę, firmius certiusque defendi possunt ęquissima ratione, quia liberius ostendunt ipsarum rerum dominum possessorem, per eam quam alicui tribuit largitionem. in quo etiam libro, indictiones cuiuscumque temporis, et vocabula virorum res ipsas petentium, abbatumque largientium, partium quoque emptionis, pęnamque obligationis, nomina testium iudicumque notantium, sive quantitates rerum conventarum pernotavimus, ut non fictas vel apocrifas translationes, sed verissimas certissimasque et absque aliquo scrupulo dubietatis, qui velit intueri, cerneret cartularum singulas

(*) *Il Regesto di Farfa*, compilato da GREGORIO DI CATINO e pubblicato dalla R. Società romana di storia patria a cura di I. GIORGI e U. BALZANI.

mus, qui aurum vel argentum igni multoties satagunt purgare, ut opus splendidissimum exinde valeant perpetrare. enimvero tamquam vina quę, fęcibus ablatis, mera suaviora fundunt, et in altero nitidiori vase recondita potantibus nectaream dulcedinem reddunt, ita hunc cartularum tertium librum studuimus breviare, et de ampliori fonte in breviori locello aquam laboravimus puriorem transferre, ut lectus et relectus sine tedio hic liber et frequentius, magnam sollertiam utillimamque cautelam prębere valeat eo utentibus, et notitiam bonorum omnium huius monasterii administret, pręsentibus posterisque rectoribus fastidio magnę remoto rei, studioque adhibito perfectę utilitatis. in hoc enim invenientur antiquissima novaque et verissima huius monasterii libertas, propria iura, defensio summa, custodia utentibus recta. refert enim brachico veracique stilo cuiuscumque abbatis singulas acquisitiones, iniquas largitiones, detestabiles dispersiones, etiam ‖ quorumcumque hominum iniustas invasiones et impias diremptiones. in quibus omnibus numquam me fallere studiose, nec in aliquo apponere aliquid vel minuere, nec a vero aliorsus scribere promitto, teste omnipotente Deo eiusque tremendo iudicio, nisi quę ęquissima ratione scriptoque veracissima per omnia fuisse sano intellectu capere potero. salva semper huius monasterii libertate antiqua vel consueta, a pontificibus sive regibus et imperatoribus largita. nec mendacium in hoc sive falsitatem laborare debeo, quoniam exinde nil mercis temporalis debitum exigo, nullumque pręmii munus terreni recipere habeo. quippe quam sepissime etiam in rebus mihi concessis et necessariis penurias ultra modum patior, cur gratis mendacium, quod ex diabolo est mihique non lucrandum, agere debeo? scribam sane prout certius nosse sive posse po-

c. 14 A

autenticarum renovationes. quę omnia, iuxta abbatum catalogum, sive eorum successiones temporum ordinantes, descripsimus, quarum etiam vocabula rerum, sive terrarum aut locorum, ceu in alio priori libro, alphabetice, ad citissime inveniendum, inseruimus.

Negli ultimi anni della sua vita, Gregorio di Catino compilò un quarto libro che chiamò *Floriger chartarum*, e che è come un riassunto dei principali documenti del monastero. Si conserva nella biblioteca Vittorio Emanuele (ms. Farfense n. 3). Vedasi intorno a questi libri anche il prologo premesso al *Regesto di Farfa*. Ripeto qui l'avvertenza fatta alla p. 20, che questo *Regesto* è citato nella presente pubblicazione con la sigla *R. F.*

tero, huic sacro cenobio vel iure, vel iuste, vel legaliter, vel consuete pertinentes vel pertinendas hereditates, aut ei a quovis potentissime concessas per omnia libertates. alterius bona sive ius Ecclesię, aut cuiuscumque hominis scienter nunquam fraudabo, neque quod iniquum vel perversum videro, huius mona- 5 sterii aliquando fuisse fraudulenter ascribere studebo. foret
c. 14 B enim impium et detestabile ‖ apud Dominum tamquam crimen sacrilegii pessimum et penę homicidii dignissimum. ideoque nullum exinde meritum apud Altissimum neque per hoc temporale prestolarer commodum, quia Deus iudex iustus non hoc 10 pateretur inultum, immo Dei non evaderem iudicium, sed ęternum digne perferrem supplicium. quoniam iuxta sanctum evangelium omnis arbor quę non facit fructum bonum excidetur et in ignem mittetur. ubi attendendum, quia si arbor quę licet non mala dicatur, propter fructum tamen quem non facit bonum in 15 ignem mittitur, putas ubi arbor mala erit mittenda, quę multa sagacitate et industria prava et perversa opera malosque fructus exercere nititur? cavenda est ergo fraus, cavendum mendacium, et detestande operationis incestus, et his similes pestes, quoniam hi sunt malę arboris mortiferi fructus, qui se perpetrantes de- 20 mergunt in profundum. hoc interea vos omnino postulo, patres, ut opus istud digne suscipiatis, et nullius intentus occupationibus postponatis, quoniam in futurum ex hoc permaximis rebus poteritis lętari. nam ego quamvis magnus videar in caritudine, tantillus tamen in munere, argentum vobis decens vel aurum 25 non habens, Deus scit, istud opus maxime huic sacro cenobio cerno proficuum, iccirco vestrę serenitati vestrisque temporibus illud exercere Domino adiuvante desidero attentius. cum quo
c. 15 A etiam opere fidelia obsequia ‖ vestro honori conferre studeo, et non adulationis nec verba inania, non levitatem pulveris vel ventuosi 30 faminis, sed cordis purissimi sinceritatem non solum transeuntis, sed potius munus operis ęterni vobis ministrare satago. quapropter, o venerabilis pater, non vobis videnda sunt grandia vel superflua cibi vel potus aut indumenti mei regimina, nec patiamini, obsecro, ceu hactenus ultra modum me sufferre mei ha- 35 bitus vilitatem, neque erga me negligentes sitis, sicut vestri an-

tecessores, quoniam, ut verum in Christo fatear, quidam eorum maligni mihi extiterint gratis, et sumptus necessarios meę parvitati et in libro scribendo minime dederunt. unum Deo teste recte profiteri valeo, illum priorem et maiorem librum me non
5 fecisse de huius monasterii substantiis, vel adminiculo cuiuscumque prelati, sed de manuum mearum laboribus et a quibuscumque acquisitis extraneis non tamen publicis (1). hoc vero opus vestre beatitudini erit perennis memoria, honoris sublimitas, remuneratio perpetua, si tamen in eo fuerit vestrę sollicitudinis
10 indeficiens sagacitas et largitio oportuna.

Ad quod exercendum si ego segnis in aliquo a vobis forte viderer, deberetis certe ne deficerem omni studio curare. multo magis vero cum per omnia sollicitum me cernere potestis, tribuere mihi vel operi huic commoda negligere [non] debetis.
15 numquid non cuilibet militi omnia armamenta, etiam pedum ultima extremaque ligamina, et equum tribuitis faleratum, ad victoriam temporalem exercendam, et non multo post forte oppressuro | ab hoste, seu quandoque revincendo et aggredi bella continuo defectura insistitis? hęc omnia magna et amabilia
20 sunt huic seculo, sed Christi inopibus impossibilia et maxime despicabilia.

c. 15 a

At quia ad hominum plausus et temporale commodum agere conamini, et iuxta quod vulgo proverbiatur cuncta volentia sunt

8. *Nel testo* moemoria 14. *Supplisco la parola* non *che manca nel testo.*
16-17. *Nel testo* adinctoriam

(1) Si allude qui all'abate Beraldo II che governò dal 1090 al 1099. Di lui Gregorio di Catino dice nel *Regesto* (V, 155):

Attamen idem abbas post aliquantum tempus hoc fieri annuit cartarum mirificum opus, sicuti in prefatiuncula eiusdem operis veraci stilo intimavimus. non tamen ad illud perficiendum aliquid sumptus tribuit, quoniam tenacissimus extitit. veruntamen scribentem honorifice se prius diligere finxit, et ex cibariis suis plurimum honoravit, atque in obsequiis ebdomadarum agendis pepercit. in vestimentis vero vel eius aliis oportunitatibus non benignus sed nimis erga illum extitit pigerrimus. non multo post autem, sicuti servum inutilem illum habens, velut exiguum mercenarium superflue minabat, et in tantum affligebat variis fatigabilibus tyrannicis ac importabilibus iessis, plurimisque molestiis angustiabat, ut et opus et hoc monasterium desereret. et in aliena cenobia tanquam vagus ac profugus pergens secederet.

Nel prologo in versi che Giovanni Grammatico premise al *Regesto*, si rammenta l'offerta di dieci soldi fatta da un tal Pietro prete, per dar modo a Gregorio di por mano al lavoro (*R. F.* II, 24):

Presbiteri Petri sunt haec primordia libri.
Soldos namque decem pro cartis opcuiit ipse.

levia, et omnia nolentia gravia, labore facili perquiritis et honorificentissime, non tantum annualiter sed etiam sepissime perficitis ac solemniter, plusquam omnes vestri antecessores et incliti comites, etiam sublimiores potestates vobisque proximiores, unum hodie cunctis viventibus longe quoque manentibus estis notiores. 5 quę iccirco putatur a plurimis sollicitiori vos exercere sagacitate, quia temporalia solummodo diligentibus magis favere videmini, et de ętemis ac amplius proficuis vobis rebus nullus vestrorum famulorum nec fidelium, immo nec aliquis confratrum, forsitan audet vobis utillimam facere suggestionem. omnes enim tem- 10 poraliter et ad suum questum vos videntur diligere, et quoquo modo sibi libita ex vobis festinant rapere, nec anime sue parcunt, nec super vobis de crastino cogitare cernuntur, sed donec hodie valent, uti sanguissuge suggere nituntur quicquid valent, ita ut vos ad nichilum deducere festinent, quatinus defectuose vivatis, 15 et cogitare de ęternis minime valeatis. instant adulationibus, renovantur cotidie variis petitionibus, nec deficiunt in postulandis rebus, obliviscuntur a vobis accepta et dolent se perdidisse aliquantulum dilata. quia igitur his maximis altisque actibus in-
c. 16 A sudatis, ideo a plurimis nobilibus viris penes vos pessi|mum et 20 detestabile odium contra vos generatis, dum ipsi tam magna nec norunt nec valent militibus suis libere prębere munera memoranda.

Ergo, pręcelse pater, omnia hęc quę vobis suggerimus fidelissime, suscipite placide ac benignissime, quoniam ea vos semper 25 optamus perficere, in quibus vivatis perpetue. obsecro etiam ut secundum prudentiam vobis maxime concessam, temporalia sic exerceatis, quatinus felici iocunditate omnia pertranseatis, et ad non amittenda pręmia quandoque perveniatis. non enim Deus in hoc regimine vos vel aliquem prętulit aut pręferre permittit, 30 ut hęc temporalia magis nunc exigat, vel si neglecta fuerint in iudicio requirat, sed potius si commissi gregis corporum regimina vel salutem animarum quis parvipendat, et non omni exerceat diligentia. nec militum requirit plurimorum summam vel quot-

25. *Nel testo* suscipe

quot illorum pręparare satagat, sed magis sibi famulantibus vel cuique commissis curam sollicite inpensam. itaque recte incedentes, et neque ad dexteram neque ad sinistram declinantes, omnipotens Dominus custodit in omnibus, et in omnia quęcumque
5 fecerint semper prosperabuntur. et qui agenda vel salutifera negligunt, iusto illos iudicio Deus ducit in reprobum sensum, ut ea faciant quę non conveniunt. et cum recta perficere nolunt facillime, ad iniqua perducuntur exercenda difficillime. super hęc omnia suggero vobis, excellentissime pater, quod memine-
10 ritis scriptum: « Quodcumque potest manus tua facere, instanter « operare, quia nec opus nec ars nec ratio valet apud inferos « quo tu properas » (1). inferos hic dicimus sepulcra in quibus locati nil valent operari. item Scriptura dicit: « Eum qui po- « test benefacere noli prohibere, si potes, et ipse benefac » (2).
15 sicut enim unusquisque remuneratur de omnibus quę in se vel in aliis bonis operari conatur, sic ‖ etiam dupliciter condempnatur c. 16 B qui valet, et nec in se nec in aliis bono aliquo exercetur. ergo, pater alme, sint penes vestrę sollicitudinem dignitatis, ad augmentum vestri honoris, omnium subditorum vobis ordinatę uti-
20 litates. labentia ęternis non pręferatis, permanentia pro fugitivis non negligatis. uniuscuiusque subditi munere fruimini utiliter, et omnium obsequia non ducatis segniter. nullus ex vobis commissis ex toto vacet, nullus quiescat a bona operatione, ne forte stolidus in eis quis inveniatur, et arboris infructuosę maledictione
25 multetur, vel quicquid a discipulis delinquitur a magistro exigatur. denique sicut securis sine pręcidente inutilis cernitur et nil per se valet operari, sic subditorum opus vel labor quasi inanis videtur fore absque patris spiritualis iussione. iccirco enim nobis est regulariter pręceptum ut cum abbatis voluntate omnia agantur,
30 nam equus licet magnus, licet validus, licet fortis, videatur, quis tamen sine insidente vel conducente illum audivit triumphasse? sed iam, ne diu loquendo vestram serenitatem gravemus, a prolixa locutione fideliter exhibita sileamus. hoc ad ultimum suggeri-

13. *Nel testo* locatis

(1) *Eccles.* IX, 10. (2) *Prov.* III, 27.

mus, ne nostram scientiolam parvipendatis, sed sic agat erga me vestra dignatio ut nunquam vacet in me cuiuscumque utilitatis operatio. enimvero donec vixero, adiutus Dei omnipotentis eiusque gloriosę Genitricis ac dominę nostrę suffragio, non erit segnis nec inutilis scientiola meę parvitatis, a Deo mihi concessa 5 gratis, ad semper exercenda huius monasterii utiliora vestroque honori decentiora. opto autem vos devotissime operari sollicite ac discrete, ut in nobis et pro nobis ac de nobis et temporaliter c. 17 A gaudeatis, et uti bonus ac sollicitus pastor digne fructus ‖ remunerationis una cum ovibus fidelibus ęternaliter capiatis. amen. 10

Sanctorum tempora patrum sive gesta virorum cum pie relegantur, et audientium religiose auribus notificantur, prudentes ędificantur et in suis sapientes negotiis illa imitando, cautiores efficiuntur, et feliciter in omnibus prosperantur. ob hoc pręsertim tempora descripta sunt iustorum, ut nostra dum vivimus cautiori consimilique felicitate et absque offensione transeamus. scriptum est enim quia exempla iustorum et actus pręcedentium nos cautiores efficiunt. et Dominus in evangelio: « Qui ambulat », inquit, « in die, non offendit, quia lucem videt huius « mundi » (1). sancti denique dies fuerunt, quoniam in luce huius mundi, quę Christus est, ambulaverunt. qui vero aliorsus quam sancti temporibus suis conatus fuerit ambulare, in via Dei videbitur errare, sed nec in hoc Dei iudicium effugere valet. licet enim sibi videatur ad tempus in aliquo prosperari, sed deterius illi erit, cum hoc dies Domini declarabit, sive vindicabit. iudicium ergo, fratres dilectissimi, omnipotentis Domini timeamus, et sanctorum terminos patrum in nullo transgrediamur. | quid est autem terminos patrum transgredi? hoc est sinistrorsum incedere, et quę illi gesserunt vel statuerunt, negligere sive contemnere. illorum enim tramitem si sequimur, in nullo oberrare videbimur. et si tempora quorumcumque sanctorum incerta habemus, numquid bene acta ab eis spernere debemus? minime. nam licet cuiuscumque temporis sancti extiterunt, non tamen transitorie sed ęternaliter vixerunt, Deumque in se non temporalem sed sempiternum, non localem sed ubique pręsentem et in omnibus mirabilem, et verbis et operibus permaxime ostenderunt. quorum nos vitam actusque uti veri filii patrum

c. 20 A / c. 20 B

(1) Ioann. XI, 9.

imitari certatim debemus, et prout poterimus in omnibus cum Dei adiutorio prosequamur ut illorum in ęterna patria societatem adipiscamur. nam filius qui a patre nititur deviare, patris nequaquam consequitur hęreditatem. patria namque sanctorum est paradisus, ibique fore creditur patrum hęreditas sanctorum 5 et imitantium filiorum. Deus vero qui non localis nec temporalis, sed ubique pręsens et sempiternus permanet, quędam etiam suo mancipata cultui ad suorum salutem fidelium oportuna in hoc seculo loca eligit, quę sanctorum inibi commorantium augentur meritis, et crescunt ipso perficiente bonis plurimis. omnis 10 namque locus aut habitantium beatis meritis augetur, aut culpis delinquentium exterminatur. revera, quia sepissime per hominem locus, raro autem homo per locum ędificatur, mirabilis c. 21 A quoque Deus in sanctis suis predicandus etiam et metuendus ‖ in omnibus omnino locis, quia dum sanctorum in terris exaltat 15 habitationes, haud dubium quin eis ęternas in cęlis ac lucidissimas pręparet mansiones. quotiens enim sanctorum loca divinis in cultibus augentur, totiens eorum qui ędificarunt merces et corona in patrię cęlestis regionibus accrescunt. vę quoque illis per omnia erit, quorum industria divini defectio loci vel occasio 20 fuerit desolationis! et si unius Dei templi violatio fit illi qui fecerit perditio, quanto magis plurimorum? tot pro certo in uno templa violantur, quot profecto, si consisteret ibi, homines salvarentur. nos ergo, fratres, omnimodis caveamus, ne nostris temporibus templum Dei habitationis violetur, neque negligentes 25 in divinis augmentandis rebus inveniamur. magis vero per omnia satagamus ut sanctorum augmentantes loca, illorum patrociniis adiuvemur, eorumque meritis vel in aliquo coęquemur qui omnia in bonum operari studuerunt, et in vera fide iugiter permanserunt. misericors autem et miserator Dominus recte in 30 suis mirabiliis pręedicatur sanctis et fidelibus, in quibus per singula seu tempora operatur innumera mirabilia. ipso denique cooperante, admiranda et stupenda gesserunt, et recta nobis gradiendi itinera reliquerunt. in quibus semper sunt decentissime prędicabiles et in omnibus imitabiles. in hoc vero pręsertim digna 35 illi efferendi sunt laude, qui ad exemplum beatissimi patriarchę

Abrahę a propriis domiciliis discedentes, et sua quęque cum parentibus relinquentes, ad exteras properarunt nationes, quatinus fructum ‖ transplantata arbusta expeditius operarentur vitę, et dignam posteris relinquerent verę imitationem vię. sic pręsens beatissimus gessit pater noster Laurentius, huius sacri cęnobii ędificator primus, cuius hodie sollemnia annua veneratione recolimus, quando de terra atque cognatione sua, hoc est de Siria exivit, propriamque domum cum parentibus et propriis omnibus reliquit, et peregrinationis iter assumens, in hanc Sabinensem provinciam post beatissimorum apostolorum venit adorata limina (1). in qua aliquantisper commoratus, dum episco-

c. 21 B

(1) Intorno ai tempi più remoti del monastero e al suo primo fondatore, Gregorio di Catino tornò nuovamente a scrivere nella prefazione al *Liber Floriger*, e recando il frutto di più accurate indagini potè dire: « aliquid « de beatissimi patris nostri tempore « verius hic indagatum quam in aliis « libris inseruimus ». Mi pare perciò necessario riferir qui intera quella prefazione per dar completa la leggenda delle remote origini farfensi quale apparve allo sguardo sagace di Gregorio.

[Ms. bibliot. Vittorio Emanuele, Farf. n. 3.]

In Dei omnipotentis nomine. Incipit prologus Libri Floriger i cartarum gloriosissimę Marię dominę nostrę semper virginis huius Pharphensis cęnobii.

[Expletis igitur huius magni operis renovatarum cartarum aecclesię istius beatissimę semper virginis Marię Dei genitricis, nostręque gloriosissimę dominę, tribus voluminibus quos domino Christo omnipotentis Dei filio (*) in nostrę ęvo iuventutis, cum essemus annorum ętatis (**) .xxxii. incepimus, deheinc] (***) aliud [libellum, videlicet quartum, Christo domino iuvante, inchoare desiderans in graviori iam ęvo Christo miserante quo sumus, videlicet .lxx. vel paulo plus annorum. in qua ętate] omnis levitas vel [falsitas locum habere nec convenit nec decet. liber autem iste licet minor omnium] priorum, erit tamen per omnia utillimus trium. et quoniam in aliis me recolo spopondisse, nil falsum, nil mendacium nichilque damnandum in rerum translatione addidisse vel mutasse, exceptis partibus per nimium corruptis rethoricę iuxta meę scientiolam parvitatis compositis, quod Deum omnipotentem eiusque angelos testes invoco per omnia me observasse confiteor. salva ergo huius sanctę Ecclesię antiquissima libertate, rerum omnium studuimus transferre veritatem et quaruncumque causarum concessionem. verum nunc in hoc .iiii. volumine magis magisque id observare me promitto, ut more .iiii. evangeliorum voluminum hi libri .iiii. in nullo a veritate devient nec discordari videantur. si enim in aliis libris cum iuvenis essem transtuli veritatem, multo amplius nunc iam veteranus id ipsum me conservare corde, et animo me constituere debeo, quia omne mendacium ex diabolo est. dominus autem Christus via, veritas et vita. in quo etiam libello aliquid de beatissimi Laurentii patris nostri tempore verius hic indagatum quam in aliis libris inseruimus. et huius monasterii plenissimam libertatem a summis pontificibus et christianissimis catholi[cisque imperatoribus] et regibus legaliter concessa et semper in pręteritis temporibus custoditam et defensatam ostendimus. sed et aliarum rerum possessiones a nobis nostrisque antecessoribus habitę, de quibus aliqua controversia vel litis intentio aliquando evenit, quomodo legali iudicio sint terminatę veraci relatione rescribere et annotare curamus. pro quibus omnibus pręcibus sanctissimę dominę nostrę Marię et omnium sanctorum quorum in hoc sacratissimo loco beatę reliquię habentur, vel sancta patrocinia veneramur, ab omnipotente Domino cuncto-

(*) *Così nel testo. Probabilmentę fu omessa una parola come* iuvante *o* concedente *o simile.*

(**) *Lacuna di una parola nel testo.*

(***) Le parole poste tra parentesi furono riscritte da mano recente sopra le antiche che evidentemente dovevano essersi quasi del tutto dileguate.

patus honore fungeretur et Deo ac hominibus carus et acceptus haberetur, seculi sublimia sprevit, favores hominum et ineptas mundi adulationes contempsit, huius seculi curis renuntiavit, epi-

3. *Nel testo* contepsit

rum veniam delictorum et dignam remunerationem in sęculo venturo ut adipisci mereamur suppliciter obsecramus. omnes etiam hoc legentes vel audientes rogamus ut vestris piis intercessionibus nos adiuvetis, quatinus quod flagitamus optinere a Christo domino piissimo valeamus.

His autem fideliter prȩmissis, quod de temporibus sanctissimi patris nostri Laurentii ante gestis beatorum Euticii et Ysaac aliorumque sanctorum qui eius collegę fuerunt repperimus, stilo iam veraci proferamus. denique temporibus Iuliani imperatoris erat in partibus Syrię vir vitę venerabilis Anastasius cum duobus filiis suis, Bricio scilicet atque Euticio. hi quippe unanimi voluntate patriam relinquerunt et parentes, ut cęlestes opes attingere possent. cum his etiam se addiderunt plurimi, maxime nepotes eorum et consanguinei circiter .xi. videlicet: Ysaac, Iohannes, Laurentius, Proculus, Paractalis, Vincentius, Crispolitus necnon et Herculanus. cum quibus et Susanna germana soror prędicti venerabilis Laurentii profecta est. hi namque insimul divino respecti consilio, Romam causa orationis advenerunt, et beatorum apostolorum Petri et Pauli limina adoraverunt, et in Dei laudibus ibidem apud episcopum Urbanum aliquanto tempore permanserunt. sanctus autem episcopus Urbanus de eorum adventu gaudio magno repletus, sine aliqua intercapedine Bricium et Carpoforum ordinavit prȩsbiteros, Laurentium et Abundium constituit diaconos. qui occulte per plurima tempora ethnicos prędicantes ad Christum convertebant.

Tunc iniqui Pagani nuntiaverunt Iuliano quod iam dicti sancti cum multis discipulis docerent populis doctrinam vanam illius hominis quem interemerunt Iudęi, et ordinarent diaconos et prȩsbiteros, et destruerent culturas deorum, et facerent sibi fontes ubi multos populos baptizarent. quo audito Iulianus, rabie plenus, iussit ante se adduci, et nodosis fustibus eorum corpora verberari, et in tenebroso carcere retrudi, famisque penuria fatigari. post hoc autem prȩcepit omnes de carcere educi, et in loco ubi dicitur Aqua Salviae sine aliqua interrogatione caput beati Anastasii abscidi ut ceteri metum haberent. cum vero beatus Bricius et Euticius caput sui patris vidissent abscidere, defecti squaloribus carceris, et percussi tormentis pestiferis, cum magno pavore discesserunt ab Urbe. et venientes in viam Corneliam ubi dicitur Pax Sanctorum, universi orationem Deo dederunt, et sanctis osculis invicem datis, omnipotenti Deo se commiserunt et sic se diviserunt. Euticius quidem ad Bulzena loca primo perrexit, ibique non modicum permansit. deinde, ut creditur, divino iussu ad locum qui Cample vocatur abiit, ubi monasterium construens clarus virtutibus in pace quievit. Bricius vero et Ysaac atque Iohannes ad Spoletanam profecti sunt urbem, ubi diutius commorantes, magnis signis atque miraculis et virtutibus claruerunt, et monasteria ibidem construentes suum laudabili atque felici fine cursum consummaverunt. Vincentius autem Mevanę episcopus factus, eandem feliciter gubernavit ecclesiam. Proculus vero cis pontem ultra Naricum flumen sub oppido Carsulano monasterium statuens, aliquanto tempore ibidem permansit. Crispolitus quoque Vectonę [ecclesię prȩfuit, Herculanus autem Perosinę civitatis ecclesiam rexit] (*).

[Laurentius vero una cum sorore sua germana Susanna Sabinensem petiti [sunt] (**) regionem. ubi in Dei servitio diutius permanens, carus omnibus effectus, ad summum gradum episcopatus [recusans est electus] (***). sed vir Dei vitam [meliorem ista] magis eligens, ipsum episcopatum reliquit, et monachicum habitum assumpsit. quem ut Deus omnipotens ostenderet perfectis meritis apud Deum fore, eius orationibus postulatus a quodam loco pestiferum expulit draconem. in quo videlicet loco cui vocabulum est Turianum, ecclesiam construens, non parvo tempore in Dei laudibus permansit. post hoc autem locum reperiens remotiorem ubi Deo propitio monasterium elegerit, cuius vocabulum est casalis Acutianus, quem, ut pro certo credimus, beata Dei Genitrix semper virgo gloriosa nostraque pretiosa domina elegit iuxta tres cypressos magnę altitudinis, construere cępit, ut coniici potest, temporibus Gratiani imperatoris qui regnavit anno incarnationis Christi .ccclxx. a tempore itaque Iuliani imperatoris sub quo

(*) Le parole tra parentesi sono riscritte sulle antiche da mano recente.

(**) Le parole tra parentesi sono riscritte sulle antiche da mano alquanto meno recente delle precedenti. sunt *manca nel testo*.

(***) Queste parole e le seguenti « meliorem « ista » sono riscritte in modo così incerto che non è possibile leggerle con sicurezza, e le diamo soltanto come ci sembra di poterle congetturare.

scopatum deseruit, et contemplativam vitam, quę, Christo domino docente, pars est optima, elegit, et soli Domino vacare desiderans, monachicum humile indumentum accepit. sed si

Romam venerunt prefati sancti usque ad tempus] Gratiani .XL. [imperatoris anni sunt. XXV. in quibus ut ęstimamus aliquantulum Romę moratum] cum aliis, sicut supra retulimus, sanctis, beatum Laurentium fuisse et Sabinensem provinciam properasse, atque in episcopatum electum fuisse. quo relicto et monachicum habitum accepit et draconem pessimum effugavit. a tempore autem Gratiani, qui regnavit circa annos Christi incarnati .CCCLXXXI., hoc monasterium inceptum a beatissimo Laurentio ęstimatur, et incolume permansisse usque ad tempus Zenonis, annis scilicet .LXXXVIII. nam post Iuliani et Iobiani tempora imperatorum, regnante Valentiniano Pannonense tribuno, Burgundiorum .LXXX^{m}. ripe Rheni fluminis insederunt, et non multo post christiani sunt. temporibus vero Valentis fratris prędicti Valentiniani, Gothi per Hunnos a sedibus propriis expulsi, transito Danubio fugientes suscipiuntur a iam dicto Valente qui postea ab eis in Antiochia crematur igne. temporibus etiam Archadii, Radagisus rex Gothorum .CCXL^{m}, primo Italiam devastavit. temporibus quoque Honorii, Halaricus rex Gothorum Romam invasit et partem eius igne cremavit anno Christi .CCCCXIIII. temporibus vero Zenonis imperatoris et papę Leonis, Gensericus rex Guandalorum cum exercitu Maurorum Romam cępit anno Christi .CCCCLVII. quo tempore arbitramur hoc cenobium fuisse destructum, post beatissimi Laurentii constructionem anno .LXXXVIII. tot enim anni sunt a Gratiani primordio imperatoris usque ad terminum prędicti Zenonis. in quibus forsitan incolume permansit. temporibus vero Iustini et papę Agapiti anno Christi .DXXVIIII. Villisarius missus a Iustiniano imperatore cum exercitu contra Guandalos ad Africam, quam multis labentibus annis possederant, regem eorum Gensmerum vivum cępit, et Constantinopolim mandavit. post hoc Romam venit et cum Guittige rege Gothorum, qui Urbem possederat, diripuerat et absumpserat, pugnavit, cuius maximo exercitu ceso fugavit, et regem ipsum captum Constantinopolim asportavit. rursum ad Africam perrexit et Guandalorum Guntaritum regem dolo pacis peremit, et reliquos reipublicę iugo substravit, Romęque victor rediit. temporibus autem Vigilii papę, Narses eunuchus a Iustiniano imperatore missus Italiam venit, et cum rege Gothorum Totila qui Urbem cęperat pugnavit, eumque interficiens omnem Italiam liberavit. temporibus vero Iohannis papę, Sinuald regem Herulorum cunctam Italiam opprimentem, Narses pugnans occidit et omnes sibi subiugavit. deinde Amingum ducem Francorum et Bucellinum Italiam nimis opprimentes occidit, et Italiam liberavit. mortuo autem Narse patricio, Albuin Langobardorum rex .XX^{m}. virorum a Saxonibus amicis in auxilium accepit, et a Pannonia Italiam venit anno .VII. Tyberii imperatoris, et anno dominicę incarnationis .DLXVIIII. temporibus quoque Focę Augusti, Romani ceduntur a Persis. postremo autem, temporibus .IIII. Constantini .LX. imperatoris, anno eius .XII. venit sanctissimus Thomas et hunc locum restaurare cępit anno Christi .DCLXXX., qui destructus et absque habitatore permansisse arbitratur annis plus minus .CLXXV. tot enim anni extiterunt a termino Zenonis imperatoris, cuius temporibus creditur fuisse destructus, usque ad annum duodecimum quarti Constantini .LX. imperatoris. iure itaque ignorabatur, quia tot annis a nullo incolebatur. a (*) Iuliano igitur imperatore usque ad Gratianum anni sunt .XXIIII. in quibus sanctissimus Laurentius morasse fertur Romę atque Sabinis ante huius monasterii inceptionem. a (**) Gratiano autem usque ad Archadium anni sunt .XXV. in quibus Italia erat solida et incolumis et sine gentilis gladio dominii. ab Archadio vero usque ad Zenonem anni sunt .LXX. in quibus Italia licet oppressa et divastata a gentibus legatur, prius a Raadgiso cum Gothis, deinde ab Halarico cum (***), non est arbitrandum quod istud cenobium tunc destructum sit, quia Roma quę proxima est incolumis manebat, postquam autem Roma temporibus Zenonis et papę Leonis primi capitur a Genserico rege Guandalorum et Maurorum, tunc credendum est hoc monasterium fuisse desolatum et sic permansisse hominibus ignotum annis .CLXXVI., videlicet usque ad tempus quarti Constantini, quando sanctissimus Thomas eius anno .XII. venit, et restaurare cępit, anno Christi .DCLXXX. postquam Langobardi in Italiam venerunt, anno utique .VII. Tyberii imperatoris, a cuius tempore usque quo venit sanctissimus Thomas anni sunt .XC. in quo tam brevi spatio quomodo potuit oblivisci tam famosus (****) locus? sed et illud quod in proemio legitur

---

(*) a *manca nel testo.*
(**) a *manca nel testo.*
(***) *Così nel testo.*
(****) *Nel testo* fomosus

forsitan in hoc aliquis pulsatur, et quod episcopatum deseruit cuiquam displicere videtur, rationem eximii doctoris beatissimi Gregorii attendat, et quid de sanctis viris ad meliora tendentibus docuerit, non improvise spernat. ait enim: Quoniam sepe agitur in animo perfectorum, quod silentio prętereundum non est, quia 5 cum laborem suum sine fructu esse considerant, in loco alio ad laborem cum fructu migrant. et cum in aliquo loco minorem c. 22 A sibi fructum adesse conspiciunt, et gravem laborem, | ad laborem se alibi cum fructu servant. nam ubi omni modo fructus de bonis deest, fit aliquando de malis labor supervacuus, maxime si 10 e vicino causę suppetant quę fructum Deo ferre meliorem valeant. sancti enim sapientis donum lege non constringitur, loco non coartatur, nec tempore comprimitur. sed quem intrinsecus docuerit, extrinsecus quasi in sua libertate relinquit. mentes namque electorum semper ad alta tendunt, et de minimis ad meliora 15 pręcellere nituntur. sicut enim liquor olei in omni alio liquore de imis tendit ad superiora, sic animus iustorum de humili iustitia ad maiora pręcepta surgere festinat. sicut scriptum est: Ambulabunt sancti de virtute in virtutem, ut Deum deorum in Sion valeant contemplare. nam quod hoc beatissimus hic pater no- 20

Constructionis, istud monasterium a Langobardis destructum, effugatis ab eis et interfectis eius habitatoribus, corrigendum arbitramur, ut non a Langobardis sed potius a Guandalis [dicatur](*), quod accidit temporibus Zenonis, vel a Gothis, quod temporibus Archadii vel Honorii imperatorum extitit. hęc de temporibus regum et imperatorum pręsulumque Romanorum variisque cladibus super Italiam a diversis gentibus illatis a primordio huius cęnobii nos exarasse sufficiant, de quibus notandum quod varie ea descripta repperimus. verum inspicientes et perscrutantes Chronicam Hisidori episcopi et Pauli Orosii, Historiamque Romanorum seu Langobardarum gentium, martyrumque passiones nec non et gesta sanctorum, prout certius et verius valuimus, in hoc nostro ultimo cartarum opere ipsa tempora et annos transcribere curavimus, ut tempus beatissimi Laurentii huius primi fundatoris cęnobii suptilius intimare possemus.

In hoc itaque codicello continentur tempora diversarum potestatum a primordio huius conditionis cęnobii, ut initium eius quando sanctissimus Laurentius inchoavit quoquo modo possit sciri. inveniuntur hic et sanctorum apostolicorum diversę auctoritates, et eorum huic cęnobio concessa privilegia, ad eius libertatis perpetuam defensionem. inveniuntur et catholicorum imperatorum pręceptiones, ad eius perfectę securitatis tuitionem. inveniuntur et orthodoxorum Patrum sententię summa auctoritate plenę, ut quę vivens pręlatus Ecclesię, vel imperialis aut regalis potestas bene ordinaverit, vel pro quiete (*) causaque verę religionis disposuerit, nullatenus ad irritum deducantur. inveniuntur et de aliquibus rebus a pravis hominibus contra hoc monasterium illatę (**) controversię intentiones, in placito legaliter diffinitę vel terminatę. inveniuntur etiam vocabula omnium ecclesiarum et locorum, sive quarumcumque rerum huic monasterio ab initio pertinentium.

(*) *Nel testo* dar

(*) *Nel testo* quietę
(**) *Nel testo* illate

ster Laurentius non ab re nec absque omnipotentis Domini voluntate fecerit, in posterum qui voluerit perspicere poterit. forte tunc tempus exigit, iccirco illud viri sapientis efficere maluit: sapiens in tempore mores mutat sine crimine. denique et Dominus dicit in evangelio: « Bona arbor bonos fructus facit » (1). et sicut venientes in vestimentis ovium cognoscentur utique ab eorum fructibus, sic pręsens pater noster beatissimus Laurentius nunc et in perpetuum cognosci potest quod fructum, postquam monachico habitu indutus est, omnipotenti Domino optulit meliorem. cum enim in quodam puteo, loco qui dicitur Aturianus (2) Sabinensis provincię, immanissimus tunc draco habitaret, cuius pestiferum flatum ‖ nullus mortalium poterat ferre, vir Domini Laurentius a dominis ipsius loci tam venditione quam concessione eundem locum accepit, et ab eo infra paucos dies in oratione et ieiunio persistens, sevam pepulit Domini virtute omnipotentis pestem. capiat in hoc cui placet ęquissimam rationem, et attendat, quoniam si Deo displiceret episcopatus amissio, nullo modo perfici valeret ab eo draconis expulsio. en audisti iam fructum arboris bonę in loco utillimo transplantatę. audi etiam et fructum alium, multo amplius decentissimum sive pręstantissimum. deinde in uno ex his quę ei tradita vel vendita fuerant loca, idest in sito cuius vocabulus est Acutianus, una cum sua germana Susanna monasterium hoc in honore sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię et sanctorum Iohannis Baptistę et Iohannis Evangelistę idem vir Domini Laurentius, non de publico, construxit. in quo facto omnipotens Deus beati viri merita sibi placuisse, et quod episcopatum deseruerat non se offendisse, sed magis suę voluntati ostendit acceptum fuisse. nam ipso cooperante, et gloriosissima Maria semper virgine continue suffragante suis sanctissimis precibus, pręedictus vir sanctissimus Laurentius in isto loco amplius meritis beatis accrevit, et innumerabilium veniam delictorum animabus hic illum sequentium utriusque generis secum, a Domino acquisivit. audentius enim

c. 22 B

(1) MATTH. VII, 17.
(2) « Aturianum » nel *Regesto* e nel *Floriger* « Turianum », Torano.

et confidentius credentes affirmamus, quia quousque volvitur iste mundus, eius laudabile meritum ‖ semper accipit incrementum. ipsi enim iure debentur incrementa, quia ipsius extiterunt huius loci fundamenta. et sicut ex omnibus super ea bene auctis eundem divina dignissime iustitia remunerabit, ita istorum bonorum violatorem sive distractorem divina ultio districtissime condemnabit. hoc autem factum beatissimi patris nostri Laurentii domnum Iohannem papam, ni fallor, sextum, venerabiliter laudasse arbitramur, et pontificali confirmasse atque corroborasse auctoritate apostolicaque, minime dubitamus, cum privilegium verę paternęque admonitionis et optimę huius monasterii libertatis, beatę recordationis ducę optinente Faroaldo, domno Thomę abbati et huius sacri cęnobii congregationi emittere curavit. si enim hunc virum culpandum vel condemnandum idem pontifex in hoc facto decrevisset, nequaquam illum venerandę memorię de peregrinis venientem laudasset, nequaquam huic monasterio ab eo constructo tam pręcipuam libertatem concessisset. et si sub tributo vel censu Romanę curtis esse deberet, nullo modo in ipso privilegio pręedictus pontifex id taceret. iccirco autem sub tributo vel censu aliquo illud fore debere non iudicavit, quoniam non de publico constructum, sed tam emptu quamque ex oblatione fidelium illum fuisse ędificatum certissime cognovit, veluti in ipso privilegio apertissime ostendit. ad hęc forsitan aliquis calumniator nobis opponere velit, quod beatus Laurentius ‖ episcopus extitit, ideoque quicquid operatus est, quicquid acquisivit, ęcclesię illius fore, idest sponsę, debuit, aut dominii eius cui pertinet episcopatus. contra quę sit hęc nostra responsio, et fidelis per omnia defensio. beatus Paulus apostolus dicit: « Quandiu vivit vir, uxor eius sub mariti lege manebit. mor- « tuo viro nubat cui vult, tantum in Domino » [1]. et ut doceat nos hoc debere intelligere in ecclesiasticis misteriis, subintulit dicens: « Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in « Christo et in Ecclesia » [2]. diximus supra quod beatus Laurentius, episcopatu derelicto, monachicum induit habitum, et re-

(1) PAUL. I *Corinth.* VII, 39. (2) PAUL. *Ephes.* V, 32.

tulimus illum post hoc, omnipotentis Dei cooperatione, miraculo draconis effugati claruisse, et a summo pontifice Iohanne non condemnatum in hoc sed laudatum, et venerandę memorię fuisse appellatum, atque ducis Faroaldi rogatu domno Thomę abbati et huic monasterio non condicionis, non tributi, non census, sed privilegium totius libertatis mira caritate emissum ab eodem pontifice fuisse. perpendat ergo, si placet, oppositoris controversia, quia postquam beatus Laurentius episcopatu derelicto monachicum habitum accepit, mortuus est mundo huic, sive debito episcopali, et ecclesia eius, quę iure sponsa illius vocabatur dum ipso uteretur, nupsit deinde cui voluit, ut Apostolus pręcipit. mortuus ergo in priori ministerio, iam in alio vivens in Christo, quodcumque gessit vel acquisivit, non prioris ministerii sed secundi extitit, | quoniam sponsa illa, idest ęcclesia, post eum alterum virum (c. 24 A) accepit qui deberet debitum reddere sibi. ex tunc ergo beatus Laurentius ab eius debito extitit per omnia liberrimus. quod bene idem venerabilis Laurentius innotuit, cum in istius ęcclesię absida titulum posuit, in quo refertur ab eo et Susanna eius germana hoc monasterium non de publico fuisse constructum. publica enim res est quę regali, vel imperiali, aut Senatus sive civili, vel pontificalis patriarchii pertinet iuri. ex neutro ergo horum hoc monasterium construitur, sed tam de emptu sanctissimi Laurentii, quam de concessione sive oblatione ędificatur fidelium. cum autem beatissimus pater noster Laurentius diu in hoc monasterio certamen bonum certasset, cursumque iustitię consumasset, recepturus a Domino coronam, ex hac luce migravit. cuius sanctissimum corpus in hac basilica sanctę Dei genitricis Marię a discipulis est humatum diligenter et reconditum. et non post longum temporis spatium venerabilis eius soror Susanna perrexit ad Dominum, eiusque cadaver in hoc monasterio a discipulis iuxta fratris est sepultum.

Libet autem de huius sancti tempore historias perscrutari, et quo extiterit ęvo perspicacius investigare, et quamvis non plenius sciri possit pro temporum magna longinquitate, et barbarorum im-

17. innotuit] *Così nel testo.*

minente postea istius loci desolatione, tamen absque ambiguitate novimus id quod in privilegio domni Iohannis prefati pape habetur, beato Thome abbati concesso: « venerabile monasterium sancte Dei
c. 24 B « genitricis semperque ‖ virginis Marie quod Laurentius quondam « episcopus venerande memorie de peregrinis veniens in fundo qui 5 « dicitur Acutianus territorii Sabinensis constituit, et propter reli- « giosam eius conversationem, et divini servitii sedulitatem, ibidem « secum conversantium, loca quedam tam emptu quam ex obla- « tione fidelium acquisivit » [1]. his dictis possumus nosse ab hoc sanctissimo viro, sed non de publico, sanctum hoc cenobium con- 10 structum fuisse. quia vero tempus illius conditionis ignoramus, iccirco silere de hoc magis elegimus quam aliquid proferre mendosum vel frivolum. nobis quippe audire mendacium non licet, quanto magis proferre? legimus tamen in autentice Constructionis illius proemio, quia temporibus Romanorum, prius quam 15 Hitalia gentili gladio ferienda traderetur, tres viri de Siria advenerunt, scilicet Ysaac et Iohannes atque Laurentius cum sua germana sorore Susanna. de quorum primo duorum beatus papa Gregorius, qui a beato Petro extitit .LXVI., et post annum dominice incarnationis .DCIII. mensesque .X. atque dies .XX., indictione 20 secunda, tertio nonas octobris, in pontificatum est assumptus, imperante Tyberio augusto, sic in Dialogorum libro tertio, capitulo decimoquarto, mentionem faciens ait: « Prioribus quoque « Gothorum temporibus fuit iuxta Spoletanam urbem vir vite ve- « nerabilis Ysaac nomine, qui usque ad extrema pene Gothorum 25 « tempora pervenit, quem nostrorum multi noverunt, et maxime « sacra virgo Gregoria que nunc in hac Romana urbe iuxta
c. 25 A « ecclesiam beate Marie semper virginis habitat ». ‖ et post pauca: « Multa autem de eodem viro, narrante venerabili patre « Heleuterio, agnovi, qui et hunc familiariter noverat, et eius 30 « verbis vita fidem prebebat, hic itaque venerabilis Ysaac ortus « ex Hitalia non fuit, sed primum de Sirie partibus ad Spoleta- « nam urbem venit » [2]. prudens lector, animadverte que fuerint Gothorum priora tempora vel que Romanorum prius quam

(1) *R. F.* doc. 2.

(2) S. GREGORII MAGNI *Dial.* III, 14.

Hitalia gentili gladio ferienda traderetur. constat igitur quoniam ante prȩfati gloriosissimi pontificis non modicum tempus conditum est monasterium istud, pro eo quod venerabilis memoriȩ beatum Ysaac, collegam scilicet sanctissimi huius monasterii Laurentii abbatis, non se vidisse nec suis temporibus extitisse descripsit, sed prioribus illum Gothorum temporibus fuisse manifesta relatione professus est. nam priora Gothorum tempora, ut verius conici potest, ut in scriptis C h r o n i c ȩ h i s t o r i ȩ Orosii presbyteri reperitur (1), illa fuerunt quando, regnante Archadio imperatore (quo tempore Ambrosius apud Mediolanum, Martinus vero, cuius gloriosus extitit transitus a Domini passione anno .ccccxii., ȩtatis autem octogesimo primo, episcopatus vero .xxvi., in Galliis apud Turonos, et apud Bethlehem Hieronimus, qui expletis .xci. vitȩ annis ad Christum migravit, velut sidera radiabant), Radagisus rex Gothorum, qui virtute et natura barbarus erat et Scitha, habens secum .cc$\overset{N}{x}$c. homines, primo Hitaliam divastavit. itemque post, regnante fratre eius Honorio, Halaricus rex Gothorum Romam invasit partemque eius igne cremavit .viiii. kalendas septembris, anno conditionis eius .mclxiiii. ‖ ac die .vi. postquam fuerat in eam ingressus. deprȩdata Urbe, egressus est cum incarnationis dominicȩ ageretur annus .ccccxiii. tunc etiam apud Ypponi regium fulgentissimus totiusque florebat magister Ȩcclesiȩ Augustinus, qui tertio ipsius civitatis obsidionis anno, mense sexto, et septuagesimo vitȩ, in Christo quievit. deinde agente prȩsulatum Romanȩ Ȩcclesiȩ Leone, a Genserico Roma capta est, qui erat fultus exercitu Guandalorum ac Maurorum, postquam primo eam Halaricus invaserat, secunda iam vice, expletis ab eo tempore annis quadraginta quatuor, a conditione eius .mcc. atque .viii., et ab incarnatione Christi .cccclvii. post hȩc vero, temporibus Agapiti papȩ, anno dominicȩ incarnationis .dxxviiii. Gothi Urbem possident, universam per circuitum direptionibus et incendiis absumunt, quibus Guittigis regnabat. quo tempore in Oriente Iustinianus imperabat. denique capto Guittige, Gothi Hildebadum constituunt regem. qui etiam eodem anno perimitur, et regnum

c. 25 B

(1) Oros. *Hist.* VII, 37.

accepit Ęraricus. qui, necdum anno expleto, iugulatur. tunc sibi in regnum pręficiunt Baduilam qui dicebatur Totila. qui undique exercitu collecto, rursum universam Hitaliam invadunt, Urbemque obsessam post terdecim dies introierunt, temporibus Vigilii pape et Iustiniani imperatoris, scilicet post incarnationis dominicę annos .DXL., indictione .XIII. ab Archadio itaque rege usque ad Iustinum minorem, sub quo Narses Romanorum patricius cum Totila novissimo Gothorum dimicans, eumque superans effugavit, anni sunt fere centum septuaginta novem. priora item tempora Gothorum cęperunt imperante Valente, quando idem Gothi per gentem Hunnorum a sedibus propriis expulsi, ‖ transito Danubio, fugientes a pręfato principe suscipiuntur. nam temporibus Valentiniani imperatoris, intra Tracię fines cum communiter habitarent, ibi divisi sunt. Fridigernus cum suis, Ostrogothis vocatis, orientalem, Alicernus vero cum suo exercitu, cui vocabulum erat Guisigothus, rempublicam occidentalem optinentes. hęc ideo prolixius narravimus, ut priora Gothorum tempora, etiam novissima eorum, quę ob narrationem beati Laurentii huius monasterii abbatis collegę, scilicet Ysaac, cuius sanctissimus papa Gregorius mentionem fecit, interposuimus, tempus prout potuimus edisseremus. Romanorum quoque tempora prius quam Hitalia gentili gladio traderetur ferienda, quando, ut pręfatum est, tres viri fuerunt in Syria, fuisse arbitramur quando tota Hitalia ab omnium iugo vel oppressione gentium erat liberrima, et ab Orientalis iussione imperii gubernabatur respublica, sicuti temporibus imperatorum Iuliani apostatę, Iobiniani, Valentis, Gratiani, Valentiniani atque Theodosii. pręsidentibus etiam pontificibus apostolicis Damaso, Siricio, Anastasio primo, Innocentio, Zosimo et Bonefatio primo, quando Placidia augusta cum filio suo Valentiniano augusto Ravennę, et Honorius augustus Mediolani residerent, nec non et pontificibus aliis Celestino atque Xisto tertio. nam temporibus Leonis primi clades guandalica pręmebat Italiam. deinde temporibus pontificum Hilari, Simplicii et Felicis III, a rege Odovacro dominabatur. hic a Pannonię

1. *Nel testo* ęrarius

finibus cum fortissima Herulorum multitudine, insuper Turcilinguorum sive Sirorum ‖ auxiliis fretus, Italiam venit et regnavit annos quatuordecim. deinde residentibus Gelasio, Anastasio secundo, Simmacho, Hormisda, Iohanne primo, Felice quarto, Theodoricus regnabat. post quem, pręsidentibus Bonefatio secundo et Iohanne secundo, Athalaricus regnabat. ex tunc pręsidentibus Agapito primo et Silverio, Theodatus regnabat. Vigilio etiam pręsidente, iam Gothis Guittigis regnabat. nam a tempore Felicis tertii, qui a beato Petro apostolo pontifex quinquagesimus extitit, et deinceps Hitalia pertulit gladium gentilis dominii. non ergo erant tunc Romanorum tempora, quia licet per patricios vel cubicularios sive exarchos Orientalis imperii respublica aliquo modo gubernaretur, tamen gladio gentis Gothorum, Herulorum sive Langobardorum tota Hitalia premebatur. nam Theodorico regi Zeno imperator omnem Hitaliam per pragmaticum dedit. ceterum prudenti lectori relinquimus ut de tempore pręfati viri Laurentii eligat sibi placitum quod videatur verius. quo autem tempore prius destructum hoc fuerit monasterium, sicut et constructum, manifestius clariusque minime scimus, nisi tantum quod legitur in eiusdem libro Constructionis. quia post obitum beati viri sanctissimi Laurentii, a Langobardis circumquaque interfectis effugatisque habitatoribus, locus ipse desolatus et in solitudinem est redactus, atque per multa annorum curricula absque habitatore permansit, scilicet donec a Gallia, Maurigena provincia, vir vitę venerabilis veniens pręsbyter Thomas, ad sepulcrum Domini demoraretur, ubi admonitus a beata Maria semper virgine Deique genitrice, ‖ ad Hitaliam reversus est, et hoc sanctum reperit monasterium et restauravit.

Cuius scilicet beatissimi Thomę pręfati, huius cęnobii sacri abbatis, felix et gloriosum tempus, nos per annos pontificum et tempora regum successionesque abbatum, nec non et cartularum indictiones subscriptarum, secundum annos ipsius trigintaquinque et menses septem ac dies quinque (1), quibus huic pręfuit recon-

3. residentibus] *Così nel testo.*

(1) V. la nota alla notizia obituaria di Tommaso a p. 16 di questo volume.

structo ab eo monasterio, enucleatius et perspicacius colligentes, invenimus extitisse circa incarnationis dominice annum plus minus .DCLXXX. et indictionem .VIII., et Constantini filii Constantis, et Iustiniani filii eius, ac Leonis et Tyberii tempora augustorum. qui Tyberius Leonem imperatorem, qui Iustinianum augustum 5 proiecerat, cępit, eiusque imperium invasit. sed hos postmodum idem Iustinianus augustus captos iugulari fecit, et principatum recepit.

A tempore igitur Damasi primi pontificis et apostatę Iuliani imperatoris, videlicet pene incarnationis dominicę annum .CCCLXXXII. 10 usque ad tempus Leonis primi apostolici et Theodosii filii augusti Archadii, quo tempore Gensericus Romam cępit anno Christi .CCCCLVII., tempora fuisse Romanorum arbitramur, annorum plus minus .CXXXI. infra quę a nostris maioribus estimatum est sanctum hoc cenobium a beato Laurentio constructum fuisse. 15

Deinde ab hoc Leone pręsule usque ad tempus Adeodati pontificis, qui circa annum Christi .DCLXXVII. extitit, Constantinique augusti, qui et Constans vocabatur, filius Heraclei imperatoris, annorum plus minus .CCXXVI. horum sane temporibus sanctissimus Thomas hoc sanctum cęnobium reperisse et restaurasse creditur. 20

c. 27 B Quomodo autem a Langobardis interfectos effugatosque huius loci habitatores possimus ęstimare, nequimus plenius nosse, quia temporibus Tyberii augusti, qui post Iustinum minorem annis septem imperavit, ut refert Ysidorus, Langobardi Hitaliam capiunt, pręsidente scilicet Pelagio secundo pontifice, et anno Chri- 25 sti .DXCIII. ex quo usque ad tempus Adeodati pape, qui extitit circa annum Christi .DCLXXVII. quando sanctissimum Thomam reperisse et restaurasse monasterium hoc disseruimus, anni sunt plus minus octogintaquatuor. quid ergo legitur in Constructionis proemio, quod multa per annorum curricula monasterium hoc 30 desolatum permansisset?

Denique consulentibus legatis Faroaldi ducis, qui admonitione sanctę Dei genitricis Marię plurimas illuc direxerat expensas, vicini eiusdem loci referebant non se omnino nosse, nec recordarentur huius monasterii integritatem. audierant tamen a pa- 35 tribus suis quod ipsi patres vel avos suos meminissent dixisse

quoniam in casale qui dicitur Acutianus, iuxta tres cypressos, posita sit ęcclesia beatę Marię miro fabricata decore. numquid tam famosum prę cipuumque locum per octogintaquatuor tantum annos oblivioni datum fuisse est putandum? tot enim anni sunt 5 a divastatione prima Langobardorum usque quo repperit illum Thomas Dei servus. ergo, ut verius conici potest, non Langobardorum sed potius dicenda est destructio Gothorum vel Guandalorum, vel illa scilicet quę temporibus Leonis papę primi, vel altera annorum centum triginta sex quę prę sidente Agapito evenit. 10 ex quibus usque ad tempus Adeodati papę anni fuerunt ducenti viginti sex. recte ergo censendum est tunc illius desolationem extitisse, et per tot annorum curricula locum hunc oblivioni vel ignorantię deditum fuisse.‖ hęc omnia iccirco annotavimus ut mendacium de huius loci tempore conditionis sive destructionis in 15 nullo proferremus, nec dubia pro certis scribentes falli videremur. in omnibus vero legentes vel audientes suppliciter rogamus, ut si in aliquo offendimus stilo, non condemnemur, quoniam teste Deo omnipotente quem nemo fallere potest, eiusque, cuius hęc causa est, integerrima Genitrice, nil omnino mendacii proferimus stu- 20 diose, nec aliquid transcribere cupimus mendose. ut etiam vera tantum scribamus in hoc opere ipsam quę Christus est obsecro veritatem vos pro nobis orare devotissime.

c. 28 A

Quoniam autem tempora sanctissimi Laurentii suptilius indagare hactenus studuimus, ideo in eorum narratione morati sumus. 25 verumtamen adhuc de eius amissione episcopatus aliquid proferamus et auctoritates vicariorum beati apostoli Petri hic introducamus, qui sic in decretis suis constituerunt. Calixtus papa: « Si episcopus persecutus in sua fuerit ecclesia, fugiendum illi est « ad alteram eique sociandum, dicente Domino: " Si vos persecuti 30 « fuerint in una civitate, fugite in aliam " (1). si autem utilitatis « causa fuerint mutandi, non a se hoc agat, sed fratribus invitan- « tibus, et auctoritate huius Sanctę Sedis fiat ». item Anteros

11. *Nel testo* desolatio 23-8 *(p. 135). Dalla parola* Quoniam *fino alle ultime parole del* verso *di questa c. 28* vitam ęternam, *la scrittura è di mano diversa. Si direbbe che Gregorio fece scrivere questo tratto da un suo discepolo.* 30. *Nel testo* alia

(1) MATTH. X, 23.

papa: « De mutatione episcoporum scitote eam communi utilitate « et necessitate fieri licere, sed non libitu cuiusquam aut domina« tione, sed aut vi a propria sede pulsus, aut necessitate coactus, « aut utilitate loci, aut electione et exortatione sacerdotum et prę« positorum ». non sunt ergo mutandi episcopi de civitate in civitatem nisi utilitate et necessitate. « negantes autem hęc, licet « speciem habeant pietatis, ‖ virtutem tamen eius abnegant [1], « quemadmodum Iannes et Mambres restiterunt veritati » [2]. nam sicut episcopi habent potestatem ordinare regulariter episcopos et reliquos sacerdotes, sic quotiens utilitas aut necessitas exposcerit, supradicto modo mutare et inthronizare potestatem habeant. denique Petrus sanctus magister noster et princeps apostolorum de Antiochia utilitatis causa translatus est Romam ut ibidem potius proficere pósset. Eusebius quoque de parva civitate mutatus est Alexandriam apostolica auctoritate. similiter Felix de civitate qua ordinatus erat electione civium propter doctrinam et bonam vitam, communi episcoporum et reliquorum sacerdotum ac prępositorum consilio, translatus est Ephesum. hęc igitur pręcepta sive decreta tantorum virorum et maxime apostolicorum, qui ausu temerario vel cuiuscumque specie religiositatis depravat aut contempnit, non modice offendit, quia illum pertinacius Spiritum Sanctum spernit, qui locutus est in sanctis. quod magis cavendum est ne in irremissibilem incidat blasfemiam, de qua neque in hoc seculo neque in futuro Deus indulgentiam illi habeat. de uxore autem, idest sponsa spirituali, dicit evangelium quia non nisi fornicationis causa sit dimittenda. quod si pro illicita re vir dimittere valet uxorem, videtur non incongrue dimittendam esse pro maioris utilitatis ratione. item et illud animadvertendum: « Quod « Deus coniunxit homo non separet » [3]. quod est homo non separet, id est humano vitio, humano emolumento, humana lascivia,

4-5 *e* 17-18. *Nel testo* pp^o24 5-6. *Nel testo* civitate 27. *Nel testo* dimittenda

(1) S. PAUL. *Ep. II ad Timoth.* III, 5.

(2) « Quemadmodum autem Iannes « et Mambres restiterunt Moysi, ita « et hi resistunt veritati, homines « corrupti mente, reprobi circa fi« dem »; S. PAUL. *Ep. II ad Timoth.* III, 8.

(3) MATTH. XIX, 6; MARC. X, 9.

umana cupiditate. nec vero dixit: « Quod Deus coniunxit « Deus non separabit », sed tantum homini potestatem abstulit. iam Deo nihil est impossibile, quia « omnia quecumque voluit « fecit in celo et in terra » (1). denique si Deus uxorem a viro et virum ab uxore separare aliquando nollet, nequaquam in evangelio doceret dicens: « Omnis qui relinquit patrem aut matrem « aut uxorem aut filios aut agros propter nomen meum, centu- « plum recipiet et vitam eternam » (2).

IGITUR post obitum beati viri sanctissimi Laurentii, peccatis exigentibus Italici populi, ab exterarum gentibus nationum Italia capitur, locusque iste desolatur et in solitudinem redigitur, atque per multa annorum curricula absque habitatore permanens, ab omnibus pene hominibus ignoratur, et ubi foret tunc omnino nesciebatur. cum vero divine placuisset pietati ut restauraretur, alme Dei genitricis et semper virginis Marie admonitus revelatione, sanctissimus Thomas (3), functus officio presbyterii, a Hierosolimis et sepulcro Domini, quo a Gallia et Occidente perrexerat, reversus Italiam, repertor et reedificator huius sancti cenobii mirificus extitit. et cum ceu novus hospes in hoc iam invento loco una cum aliquantis discipulis pauperrime moraretur, Faroaldus gloriosus dux Spoletanus, in somnis a beata Dei Genitrice iussus, multas ei expensas direxit, plurimasque donationes precepti per paginas huic sancto monasterio concessit. quarum, per longinquitatem temporum et incuria custodum, multa nunc minime cernuntur. antiquissimi tamen huius loci venerabiles seniores referebant nobis, sibi ab anterioribus relata veraci relatione, quod idem dux, Dei sibi suggerente sanctissima Genitrice, huic sacro cenobio et domno Thome optulerit undecim curtes, et per

c. 29 A

8. *Avverto a questo luogo che nel margine in fondo alla c. 18 B e alla c. 20 A (rimanendo interamente bianca la c. 19 A e B) si leggono, come sopra una sola linea, queste parole di mano di Gregorio :* manet incolume annis .LXXII. desolatur a Gothis anno Christi .CCCCLVII. destituitur autem annis || *(c. 20 A)* plus minus. CCXXIII. reedificatur quoque a domno Thoma post annum Christi .DCLXXX. 19. *Nel testo* hospis

(1) *Psalm.* CXXXIV, 6.
(2) MATTH. XIX, 29.
(3) Effigie dell'abbate Tommaso con l'aureola.

c. 29 B earum singulas modia terrarum ‖ undecim milia simul congruentia. acquisivit etiam idem serenissimus dux suo optentu huic monasterio optimam perfectamque omnium rerum vel possessionum libertatem a domno Iohanne, ni fallor sexto, papa, cui ob hoc in hunc modum prȩcatorias direxit litterulas: 5

An. 705.

Faroaldo II duca di Spoleto accompagna con una sua lettera Tommaso di Morienna abbate di Farfa al pontefice Giovanni VII chiedendo un privilegio di conferma per le concessioni da lui fatte al monastero.

Domino sancto ac ter beatissimo totoque orbi prȩdicabili et nobis in Christo patri domno Iohanni papȩ, Faroald filius vester. credimus sanctissimȩ paternitati vestrȩ non latȩre qualiter, propter Dei amorem vel reverentiam sanctȩ Mariȩ semper virginis genitricis domini nostri Ihesu Christi, monasterium in territorio nostro Sabinensi consistens, per aliquas donationes 10 nostras in cespitibus vel servis et coloniciis, locum ipsum per Thomam abbatem et commenditum vestrum restauraverimus. at ubi per prȩcepti nostri firmitatem locum ipsum venerabilem stabilivimus, unde utile prȩvidimus prȩsentem nostram ȩpistolam ad vestra per eundem virum venerabilem Thomam dirigere vestigia. per quam rogantes, ac si prȩsentialiter, obsecramus 15 ut pro futuris temporibus vestra beatitudo pro perpetua firmitate privilegium in scriptis eidem loco facere prȩcipiat. sub ea scilicet ratione, ut quod nos devotissima voluntate Sanctȩ Mariȩ monasterio contulimus, vel pro consolatione peregrinorum ibidem deservientium concessimus, inspectas ipsas prȩceptiones tali privilegio vestra paterna sanctitas firmare iubeat, ut nullus ullo 20 tempore prȩsumat aliquas insolentias aut concussionem ‖ facere, aut ipsas res de ipso sancto loco, aut de dominatione ipsorum servorum Dei auferre. et qui hoc prȩsumpserit sub anathematis vinculo vestra almitas eum alligare iubeat. salutantes et commendantes nos sanctitati vestrȩ, petimus ut pro nobis orare dignemini. post autem relecta ȩpistola, petimus ut eorum mona- 25 sterio reddatur pro perpetua securitate (1).

c. 30 A

(1) *R. F.* doc. 1. Intorno alla data di questa lettera di Faroaldo e della bolla seguente di Giovanni VII, riferisco la nota apposta nel *Regesto di Farfa*: « Tale a noi sembra la data di « questo documento. Giovanni VII, se « veramente diede la bolla che segue, « certo la diede nel primo anno del « suo pontificato, il quale corrisponde « all'ottavo dell'impero di Tiberio Ab- « simero. Nessuna ragione conforta a « credere, nè par probabile, che la let- « tera di Faroaldo fosse diretta al suo « predecessore Giovanni VI, morto il « 9 gennaio 705. È vero che Gregorio « di Catino asserisce, quantunque du- « bitativamente, la lettera essere stata « diretta a Giovanni VI, ma convien « riflettere che a Gregorio non era ben « nota la cronologia dei pontefici, e « specialmente quella di Giovanni VI « e di Giovanni VII. Egli infatti negli « *Annali Farfensi* fa vivere Giovanni VI « fino all'anno 707. Ora Giovanni VII « quando concesse il privilegio all'ab- « bate di Farfa (30 giugno 705), già « da quattro mesi era salito alla dignità « pontificia, e non è probabile che uno « spazio più lungo di tempo corresse, « a così breve distanza di luoghi, tra « la commendatizia di Faroaldo e la « bolla papale. Il MURATORI nel *Chro-*

An. 705.

Il pontefice Giovanni VII con una sua bolla conferma le concessioni del duca Faroaldo al monastero di Farfa e ne stabilisce i privilegi.

Iohannes ępiscopus servus servorum Dei Thomę abbati religioso pręsbitero et congregationi venerabilis monasterii sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, quod est in fundo Acutiano, territorio Sabinensi. salubre nimis est et complacens Deo, pro securitate atque munitate religiose viventium providentiam facere pastoralem. pręsertim autem dum religiosis studiis, pro timore divino, etiam sęcularis potestas se accomodat, et quod pia devotione pro intuitu ęternę vicissitudinis contulit, cupit, quibus pro servitio Dei concessum est, illęsum atque immutilatum perhenniter conservari. hinc est, quod venerabile monasterium sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, quod Laurentius quondam ępiscopus venerandę memorię, de peregrinis veniens, in fundo qui dicitur Acutianus territorii Sabinensis constituit, et propter religiosam eius conversationem et sedulitatem divini servitii ibidem secum conversantium, loca quędam tam emptu quamque ex oblatione fidelium acquisivit. post cuius ad Deum excessum, dum tantam religionem sedule Deo deservientium agnosceret gloriosus filius noster ‖ Faroaldus dux Spoletanus, etiam ipse pro Dei amore et sustentatione ibidem tecum deservientium Deo, habitacula quędam et loca atque cultores per donationis paginam contulit, et collaturum se pollicetur, ut sint qui pro eo eiusque progenie orationum hostias frequenter offerant Deo. ut qui collaudatur in terris a fidelibus suis, misereatur de cęlis et parcat excessibus nostris. cupit autem et ortatus est idem gloriosus, ut tam priora, quam ea quę ab eo sunt condonata de iure eiusdem monasterii, nec in posterum abstrahantur, sed ad sustentationem congregationis proficiant ibidem conversantium servorum Dei, et per eos possit indigentium ac peregrinorum hospitalis susceptio diligentius procurari. per quę pietatis officia donantium animę, de quorum munere celebrantur, ęternam requiem et receptionem in sedibus beatis inveniant. expetitioni itaque gloriosę atque religiosę devotionis eius ac postulationi vestrę concedentes effectum, ex auctoritate beati Petri apostolorum principis, cui claves regni cęlorum a creatore ac redemptore nostro domino Ihesu Christo Dei filio concessę sunt, ut ligaret in terris quę in cęlo liganda sunt, et in terris solveret quę in cęlo solvenda sunt, tanquam vicem eius et locum, dignatione omnipotentię eius, implentes, statuimus atque decernimus, ut quęque in eodem monasterio usque hactenus conquisita sunt, vel postmodum conquirentur, sive domicilia seu loca colonosve et mancipia, vel quęque animantia

c. 30 B

« nicon *Farfense* (*Rer. Ital. Script.* II, « II, 330) stima scritta la lettera di Faroaldo intorno all'a. 706, e negli *Annali* la riferisce all'anno 705; il « TROYA (*Codice diplomatico Longobardo*, III, 58) è dubbio tra il 704 e « il 705, e il BETHMANN nei *Langobardische Regesten* (*Neues Archiv der* « *Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, III, 2, p. 243) l'assegna senza « dubitare all'anno 705) ». L'autenticità di questi due documenti è contestata. JAFFÉ-EWALD nei *Regesta Pontificum*, n. 2144, osservano bensì che la bolla è sospetta, ma non la pongono fra le spurie.

vel mobilia, nullus de eodem monasterio prȩsumat usurpare vel subtrahere
c. 31 A vel per cuiuscumque ingenii ‖ circumventionem alienare. magis autem pro
timore Dei eorum studio atque concursu, ut ibidem indiminuta permaneant,
procurare, interdicentes omnibus, sive episcopi sint, seu prȩsbiteri vel diaconi,
vel cuiuslibet ȩcclesiastici ordinis, seu laici cuiuscunque sint dignitatis atque 5
militiȩ, vel privati, ut nullus sibi ius aliquod vel susceptionis usum in eo
prȩsumat defendere, neque dationis aut munerum consuetudinem quamlibet
ibidem imponere vel exigere, neque angariis et quibuscunque condicionibus
novis summitere, scientes quod in districto Dei iudicio ȩternȩ se pȩnȩ, talia
prȩsumendo, summittant. quisquis hȩc, quȩ auctoritate principis apostolo- 10
rum statuuntur, tanquam exsors a fide christiana contempserit, prȩter si re-
ligiositas tua, vel qui post te sepe fatum venerabile monasterium dispensa-
verit, spontanea voluntate in tempore dedicationis ȩcclesiȩ vicinum episcopum
vel quemcunque de clero ad caritatis convivium voluerit convocare, iuxta
quod monasterialis mediocritas habet, et victus monachicus consuevit, in ab- 15
batis invitandi quem velit, erit arbitrio. si vero quoquo tempore religiosum
abbatem de hac vita migrare contigerit, quem ibidem posita congregatio, de
se ipsis, vel ubiubi meliorem invenerint, eligentes, ad dandam ei orationem
rogatus atque vocatus adveniat reverentissimus episcopus, eumque dum ipsi
voluerint exortentur, et post huiusmodi orationem, auctoritate principis apo- 20
stolorum, a pontifice qui pro tempore fuerit, abbatis firmitatem hinc perci-
c. 31 B piat. si vero prȩsbiterum vel diaconum sibi ‖ desiderat eadem religiosa con-
gregatio consecrari, eligentes quem ad hoc aptum de se ipsis vel exteris in-
venerint, qui primi sunt ad reverentissimum episcopum, qui vicinus est, una-
nimi voto perducant, ut et ille, requisitis regulariter quȩque ad disciplinam 25
sacrorum canonum et ȩcclesiasticam traditionem in prȩsbitero vel diacono
facienda respiciunt, si irreprehensibilem et aptum invenerit, hac auctoritate,
invocato Dei nomine, solemnem orationem faciens, prȩsbiterum consecret.
nullam tamen ex hoc in eo se dicionem habere cognoscat, neque licentiam
habeat ad observationem publicȩ ȩcclesiȩ suȩ eum compellere, et de mona- 30
sterii mansione subtrahere. iccirco vestra religio hanc apostolici privilegii
tuitionem indeptam, fructuosum atque laudabile concessum beneficium de-
monstret. ante omnia in psalmis et ymnis et canticis spiritualibus, diebus
ac noctibus permanentes, iuxta monachicam disciplinam et regulam a patribus
traditam conversantes, sincero proposito in professione vestra Domino ser- 35
vientes, et de monasterii salute portum non relinquentes, caritatem invicem
et unanimitatem servantes. nullus sibi proprium aliquod vendicet in ho-
noribus vel rebus vel usibus, sed ut apostolorum Christi discipuli omnia ha-
bentes communia, non divisa, nichilque vobis proprium defendentes, iuxta
quod ab illis est traditum et a successoribus observatum. obȩdientiam ha- 40
bentes religioso abbati atque prȩposito et prioribus vestris, quod est sacri-
ficium spirituale. humilitatem Christi demonstrantes in moribus vestris,

benivolentiam quoque atque humanitatem et compassionem in eis, qui aliquatenus ęgrotaverint vel eguerint. caritatem etiam et religiosę conversationis studium, ut demonstretur in vobis et floreat pię professionis integritas, familiares vos exhibentes Deo, religiosę vitę sedulitas et abstinentię atque orationis perseverantia fructuosa, ut quantum hęc ex puritatis devotione peragitis, tantum Deo in vobis operante eius clementię propinquetis. orantes etiam pro nobis et pro stabilitate apostolicę Dei Ęcclesię, proque pace atque securitate totius populi christiani, et pro sospitate gloriosi filii nostri, qui pro timore Dei et religiosę conversationis augmento huius apostolici privilegii, utpote ab eo inspiratus, tuitionem vobis nisus est providere, ut et orationes vestras et ęternam de vobis mercedem acquireret. quod apostolicum privilegium, quicunque ille est qui in parte vel in toto contemnere vel evacuare temptaverit, vel ad resistendum contrariam attulerit voluntatem, noverit se ęternę condemnationi submitti, Iudę fieri traditori participem, perpetui anathematis vinculis et alienationis a Deo pro suis se illicitis pręsumptionibus submisisse. benedictionem autem et gratiam a Deo se percepturum non dubitet, sed confidat, qui fidelis observantię reverentia hęc, quę sub divino conspectu statuuntur, custodit. bene valete [1]. data .II. kalendas iulii. imperante domino nostro piissimo perpetuo augusto Tyberio anno .VIII., post consulatum eius anno .VI., sed et Theodosio atque Constantino [2]. c. 32 A

Dedit quoque prefatus dux gloriosus Faroaldus huic monasterio res in comitatu Reatino, loco ubi nominatur Clivianus, per designata loca et eorum vocabula, per mensuram modiorum milium sexcentorum decem [3]. fines eius: ab una parte Frontini usque Maclam Felcosam et Criptam Machelmi. infra istos fines tertiam partem in integrum et omnia in omnibus. et sunt ibi constructę ęcclesię tres, idest Sancti Sabini, et Sancti Sebastiani, et Sanctę Anatholię, cum duodecim manentibus. postmodum vero domnus abbas * * [4] dedit Sanctam Anatholiam et c. 32 B

18. *Nel Regesto* pridie kalendas

(1) Effigie del pontefice Giovanni VII.

(2) *R. F.* doc. 2.

(3) Cf. *R. F.* doc. 1303, s. d., dove però è detto: « terras cultas modiorum millium quingentorum arabiles cum manentibus .XII. ».

(4) Lacuna di una parola nel codice, lasciata espressamente da Gregorio di Catino, il quale trasse questa notizia dal doc. 1303 del *Regesto* citato qui sopra e contenente una lettera senza data del prete Adamo di Cliviano all'abbate Berardo, in cui è detto: « Iudicamus vobis terras quas dux Faroaldus dedit Sanctae Mariae, videlicet in Cliviano et per eius vocabula », e nominate le terre come nel testo, aggiunge: « Abbas autem qui erat illis temporibus, fecit con-

acquisivit per concambium Sanctam Mariam in Loriano. omnia alia remanserunt ad opus huius monasterii. estque ibi constructum unum castellum quod nominatur Corvarum.

Venerabilis vero ac sanctissimus abbas Thomas, prętio solidorum aureorum .VIII. dato quibusdam Barbato et Valeriano clericis, emit olivellum novellum iuxta fines Scapligiani. et auri solidis .XII. de alio oliveto olivarum talias .XII. et solidis quatuor alias olivarum talias quatuor [1]. item in Antiano acquisivit olivarum talias .IIII. et prętio auri solidorum .VI. olivarum talias .XI. [2].

Crescente itaque nominis fama sanctissimi Thomę abbatis, et huius substantiis monasterii, in peregrinis et hospitibus suscipiendis secundum Domini pręceptum, honestissime ampliatis, cęperunt multi ex diversis nationibus istum frequentare locum, vel gratia visitationis, vel causa hospitalitatis, vel ad Deum amore convertendi. quo tempore de Benevento progressi sunt tres viri ‖ nobiles et consanguinei, scilicet Paldo, Taso atque Tato, qui seculum et sua omnia pro Christo relinquentes, peregrinationis iter assumpserunt, et ad pręfatum virum Domini Thomam hic pervenerunt. at vero venerabilis Thomas cum eis Romam perrexit, eosque secum benignissime refovens huc reduxit, et quamquam extra usum fuerit monasterii, propter ardorem tamen laudabilis eorum desiderii, intrinsecus recepit, et cum fratribus communiter participare fecit, et sanctę conversationis normam docere in paucis diebus curavit. post hęc ad beati Vincentii martyris, in provincia Samnii, super ripam Vulturni fluminis situm oratorium, in quo nulla tunc erat habitatio hominum, pręter ferarum latibula vel latronum, eundi eis indicium dedit, et se ad eos illuc citissime iturum promisit. non multo post autem vir Domini Thomas Beneventum profectus est pedester, et ad curiam perrexit Gisulfi ducis spectabilis viri. tunc vero quadam nocte sancta Dei geni-

« cambium cum Soldone et dedit illi « Sanctam Mariam de Loriano, ibi- « que est edificatum illud Corvarium. « ipsi vero homines qui tenent con- « cambium mandant vobis ut veniatis, « quia per vos volunt retinere vobisque « servire, eo quod seniores tollunt « omnia et vos modicum tenetis ».

(1) An. 718; *R. F.* doc. 3. Dal documento nel *Regesto*, oltre i chierici Barbato e Valeriano, apparisce come venditore anche un Baroncio colono, fratello loro.

(2) An. 720; *R. F.* doc. 4.

trix Maria cum prȩfato viro venerabili Thoma eidem duci per visionem apparens, prȩcepit dicens: « Vide ut quicquid a te iste « postulaverit peregrinus, ei nequaquam negare debeas, quia vir « sanctus est et orabit pro te ». et hȩc dicens abscessit. mane
5 autem facto, idem dux per suos ministros ad se introductum, prout viderat in visu illum recognovit, et continuo suo de solio surrexit et omni in terra prostrato corpore adorans, dixit ei: « Alma « Dei genitrix Maria te mihi hac nocte per visionem ostendit. « nunc vero quicquid tibi placuerit pete a me, et ego devotus
10 « tuȩ ‖ libentissime tribuam sanctitati ». at ille: « Unam », inquit, « parvulam vestrȩ celsitudinis pietati postulo petitionem. locum « quendam in Samnii provincia super Vulturni fluminis ripam « in solitudinem redactum, ubi in beati Vincentii martyris honore « habetur oratorium constructum, obsecro ut mihi pietatis vestrȩ
15 « largitio concedere dignetur, quatinus ibidem habitatio debeat « esse monachorum ». quam petitionem ipse dux libenter accipiens, hilari vultu respondit dicens: « Ecce, pater, ipse de quo « postulas locus, ab hac hora in tua permaneat potestate, et fir- « mitatis ex eo accipe prȩceptum ». quod mox scribere iussit
20 roboratumque eius tradidit potestati. prȩfatos vero viros vir Domini Thomas in gratiam eiusdem revocavit ducis, et cum eis festinanter ad eumdem locum pervenit. ubi aliquantis demoratus diebus, multa dedit eis monita salutis, et in quo loco refectorium, dormitoriumque, atque hospitum susceptionem, et omnia
25 opportuna habitacula construere deberent, ostendit. Paldonem quoque, qui his omnibus mitior erat, ut prȩesset illis in regimine elegit. ipse autem reverentissimus vir Domini Thomas reversus est Sabinis ad suum monasterium, deferens secum illud quod ei Gisulfus dux dederat prȩceptum. at vero memorati viri succes-
30 soresque eorum multa per annorum curricula congruis temporibus ad hoc monasterium sanctȩ Dei genitricis Mariȩ veniebant, et ebdomadas suas in coquine officio sicut alii fratres in hoc faciebant ‖ monasterio, atque per dispositionem domini Thomȩ abbatis successorumque eius usque ad tempus Fulcoaldi abbatis,
35 ipsum Sancti Vincentii monasterium ordinabatur. hȩc autem omnia iccirco veraci relatione brevissime perstringentes retulimus,

c. 33 B

c. 34 A

ut prȩfatum beati Vincentii monasterium huic beatȩ Mariȩ cȩnobio pertinere et eius fore dominii deberė, et canonica et legali auctoritate asserere per omnia valeamus. denique venerabilis Thomȩ maximo labore eiusque studio et sancta sagacitate acquisitum est, et almȩ Dei Genitricis iussione a spectabili viro ac duce Beneventano Gisulfo libentissime concessum est. non enim ab re idem vir Domini Thomas hinc usque Beneventum pedester profectus est, nec frustra gloriosa Domini Genitrix prȩfato duci prȩcepit, ut quicquid ab eo postulasset nequaquam ei negare deberet. cuius petitione prȩdictum beati Vincentii locum omnino desolatum incunctanter novimus fuisse. de quo non illis, quos prȩfati sumus, viris, sed sibi suoque huic monasterio firmitatis prȩceptum sanctissimus Thomas a duce prȩdicto suscepit. ipsos autem viros cum in suo monasterio extra usum ipsius intrinsecus recepit et divina doctrina instruxit, atque ad eundem ire locum suasit, et ibidem in quo loco diversa ac utilia monasterii habitacula construerent ostendit, profecto intelligi datur quoniam et eosdem viros Christo domino lucratus est, et locum ipsum beati Vincentii suo huic monasterio acquirere conatus est. ‖ sed et cum Paldonem aliis ibidem in regimine prȩfecit, et sua, scilicet domni Thomȩ eiusque successorum, per quadraginta et eo amplius annos prȩfatum monasterium beati Vincentii dispositione legatum ordinatum legaliter edicta condicione per tot tempora fuisse noscitur possessum, quot lex humana auctoritasque divina requirere vel defendere queunt, usque ad tempus videlicet domni Fulcoaldi abbatis, qui prȩlato ac monachis eiusdem monasterii causa pietatis et inconsulte ebdomadas in coquinȩ officio indulsit, et prȩceptum quod vir Domini Thomas a duce acquisiverat Gisulfo largiens, ut sui tantum curam gererent monasterii eis deinceps indixit. quod factum contra sanctos canones non ignoratur admissum, et contra sanctorum auctoritates Patrum procul dubio cognoscitur fuisse gestum. ut autem hoc certissime comprobemus, enucleatius exinde pertractemus, et sanctorum auctoritates canonum Patrumque sententias venerabilium huic inferre operi

c. 34 B

10. *Nel testo* petitionem 11. *Dopo* fuisse *par che manchi una parola come* restitutum *o simile.*

procuremus. verumtamen primo ea quę supra retulimus recolamus, et cuius fore videantur auctoritatis perspicacissime attendamus, et si iusta ac legalis eius acquisitio existit, fideliter perscrutemur. videlicet, quod monasterium beati Vincentii labore
5 studioque et spirituali industria venerabilis Thomę, et revelatione atque iussione sanctissimę virginis Marię, simulque largitione gloriosi ducis Gisulfi huic monasterio narravimus iuste ‖ et legaliter fuisse collatum. deinde si iuxta auctoritates canonum et sanctorum decreta pontificum, et imperatorum vel regum huic
10 cęnobio ęditas pręceptiones, auferri vel amitti sive alienari unquam potuit donum illud ab hoc monasterio beatę Marię, omnimodis perpendamus. denique in domni Iohannis papę privilegio rogatu Faroaldi ducis huic concesso monasterio sic habetur sine dubio: « Statuimus atque decernimus, ut quęque in eodem mo-
15 « nasterio usque hactenus conquisita sunt, vel postmodum con- « quirentur, sive domicilia seu loca colonosve et mancipia, vel « quęque animantia vel mobilia, nullus de eodem monasterio prę- « sumat usurpare vel suptrahere, vel per cuiuscumque ingenii cir- « cumventionem alienare » (1).

c. 35 A

20 Item in concilio septimo Toletano episcoporum .XXXVIII.: « Quęcumque res ęcclesiis Dei a principibus iuste concessę sunt « vel fuerint, vel cuiuscumque alterius personę quolibet titulo « illis non iniuste collatę sunt vel extiterint, ita in eorum iure « persistere firma stabilitate iubemus, ut evelli quocumque casu
25 « vel tempore nullatenus possint ».

Item in decretis Anacleti papę: « Qui pecuniam vel res ęc- « clesię abstulerit, rapit vel fraudat, sacrilegium facit. privilegia « enim ęcclesiarum et sacerdotum, sancti apostoli, iussu Salvatoris, « intemerata et inviolata eius decreverunt manere temporibus.
30 « leges autem Ęcclesię apostolica firmamus auctoritate et pere- « grina iudicia submovemus ».

Lucii papę: « Rerum ęcclesiarum et oblationum fidelium ra- « ptores ‖ atque suarum facultatum alienatores a liminibus sanctę « matris Ęcclesię anathematizatos apostolica auctoritate pellimus

c. 35 B

(1) *R. F.* doc. 2. V. a p. 137, r. 32, di questo volume.

« et damnamus atque sacrilegos eos iudicamus, et non solum eos « sed omnes consentientes eis ».

Stefani papę: « Quicquid in sacratis Deo rebus et episcopis « ac presbyteris iniuste agitur, pro sacrilegio reputabitur, quia sacra « sunt et violari a quoquam non debent ». 5

Gregorii papę: « Nullus episcoporum aut secularium presumat « ultra de reditibus, rebus vel cartis monasteriorum, seu cellis aut « villis quę ad ea pertinent, quocumque modo seu qualibet oc- « casione minuere vel dolos sive immissiones aliquas facere ».

Synodus Romana: « Si quis episcopus vel abbas rem mobi- 10 « lem vel inmobilem distraxerit ęcclesię suę, vel quacumque oc- « casione ditandi filios vel parentes, sive uxorem, anathema sit. « et quod datum est, nullo modo teneatur. et quamdiu acceptum « tenuerit, communione privatus sit ».

Augustini episcopi: « Quęcumque Ęcclesię offeruntur, Christo 15 « offeruntur, sive corporalibus rebus sive spiritualibus, et quę ab « Ęcclesia eius quocumque argumento tolluntur, sive alienando « sive vastando sive invadendo sive minorando sive diripiendo, « Christo tolluntur; ideoque et qui faciunt et qui consentiunt sa- « crilegii crimen incurrunt, atque lupi et homicidę pauperumque 20 « necatores sunt, et insuper anathematis vinculo damnati coram « Deo et sanctis eius efficiuntur, et, nisi per puram probatamque « et publicam penitentiam, et per Ęcclesię satisfactiones et recon- « ciliationem, regnum Dei non possidebunt ».

Agatense concilium: « Mancipium monachis donatum, ab ab- 25 c. 36 A « bate ‖ non licet manummitti ».

In lege autem omne quod dabatur Aaron in hostio taberna- culi, ponebat manus suas super caput hostię sacerdos, et nemo poterat commovere, quod significat, omne quod datur volun- tarie Ęcclesię, cantata oratione, sub se nemo retrahat. 30

Item: « Hostiam pro peccato et delicto sacerdotum erit iure « perpetuo, ita erit quod datur Ęcclesię Dei ».

Toletani concilii: « Episcopi qui nichil ex proprio suo Ęcclesię « Christi compensaverint, divinam sententiam metuant, et liberos « ex familiis Ęcclesię ad condemnationem suam facere non prę- 35 « sumant. impium est enim ut qui res suas Ęcclesie Christi non

« contulerit, damnum inferat ei, et ius Ęcclesię alienare contendat. « tales igitur libertos successor absque aliqua oppositione ad ius « Ęcclesię revocabit, quia eos non ęquitas sed improbitas solvit ».

Quibus relatis veteris ac novi patrum catholicorum auctoritatibus Testamenti, omnibus omnino patet quoniam Ęcclesię res a nullo et in nullo queunt aliquo modo distrahi vel alienari, ideoque quod pręfatus domnus abbas Fulcoaldus de prędicto Sancti Vincentii monasterio inconsulte fecit, ab hoc cęnobio illud alienando, et ut sui tantum curam gererent illis indicendo, non modice deliquisse videtur. nam si, iuxta Domini vocem, spiritualiter de sponso ac sponsa sancitur dicentis: « Quod Deus iunxit homo « non separet » et cęlesti intellectu omnis anima sponsa Christi est, omnisque pręlatus sive pastor vicem Christi agere creditur, profecto constat apertius ‖ quod vicarius Christi commendatam sibi sponsam, idest cuiuscumque animam fidelis sibique subditi, amittere non valet, nec unquam repudiare, nisi forte ad altiora vel meliora tendere videatur, vel quod beati edocet patris Benedicti Regula, eius pręceptorum superfluus contemptor reperiatur. et si de una tantum anima est ista lex, quanto magis plurimę unius loci animę a capitis sui non sunt repellendę compagine? cuius ergo hęc libertas auctoritatis esse potest ut sui tantum curam a subdito geratur, et proprii subiectionem capitis et reverentiam obliviscatur? denique in Toletano quarto concilio habetur, ut « liberti Ęcclesię qui, a patrocinio eius discedentes, quibuslibet « personis adheserunt, si admoniti redire contempserint, manum« missio eorum irrita sit, quia per inobędientię contemptum ingrati « actione tenentur ». ad hęc nos libere fateamur, quia si liberti proprię suę ęcclesię vinculo indissolubili uniti, quanto magis filii, idest monachi, perpetuo debent hęreditati inherere patris? si enim apostolus Paulus Corinthios aliosque discipulos, proprios filios, quia doctrina et prędicatione in Christo eos genuit, appellat, quid mirum si istos nos devotos viros, Paldonem scilicet, Tasonem atque Tatonem, filios sanctissimi Thomę huius monasterii abbatis censeamus? nonne ipse illos in regulari educavit tramite? nonne in eodem loco illos constituens ordinavit? nonne omnium eos monasterii utilitatum habitu et religione ‖ instruxit? quis au-

c. 36 B

c. 37 A

tem eos postmodum ab huius patris obsequio, idest a patrocinio huius cęnobii, quod idem venerabilis pater Thomas, beata Domini revelante Genitrice, reperit et reconstruxit, divelli vel iuste alienari valuit? cuius actores alienationis, sive consentientes eis vel etiam in huius noxa perdurantes pręvaricationis, in sacrilegii crimen secundum canonum statuta incurrere censentur, et in futurę iudicium damnationis puniri merentur. quoniam qui licet parum cuiquam fraudatur, nisi restituat, frustra apud Deum pęnitebit, quanto magis qui prędia magna et amplissimas res alicuius iuri fraudaverit ęcclesię puniendus est ęternaliter? servos quoque a proprii discedentes servitio domini, nullus sacerdotum, nisi redeat ad pęnitentiam, suscipit. monachi autem a proprii spiritualisque patris inique et inordinate recedentes tuitione, si ęternam cavere cupiunt damnationem, filii more prodigi ad patris redeant unitatem, et primę recipient stolę dignitatem.

Igitur post amissionem monasterii beati Vincentii hoc cęnobium non multo post noverimus in plurimis fuisse diminutum et in multis vacillatum et in tantis incommodis occupatum, ut non solum possessiones requirere longiores, sed vix etiam retinere valeret proximiores. ideoque, dum tempus exigerit oportunum ut congrue hęc aliaque amissa vel alienata bona sibi pertinentia requirantur, ‖ et Dei Genitricis suffragio ad huius sui augmentationem loci recuperentur vel potius recipiantur, operam dare in hoc omnimodis debemus, quoniam, iuxta canonum institutiones et decretum Ylarii papę, « quęcumque inconsulte et illicite decessor episcopus admiserit vel ab aliis inique commissa sunt, ab eo qui « successor est emendentur ».

Item constitutio sacrę legis domini Ottonis imperatoris in generali habita synodo, ubi omnes qui affuerunt episcopi subscripserunt: « Sit ei qui in regimine successit libera facultas omnia quę « per libellos vel alia quęlibet scriptura alienata fuerint, in pro« prium ius Ęcclesię revocare, solusque detrimentum habeat qui « se eo scripto obligavit atque vinxit. omne quippe ius sive lex « vel quodlibet scriptum aut consuetudo, si contra Ęcclesię utili« tatem fuerint, in irritum deducenda sunt, et hoc solum scriptum « pro lege in talibus causis habeatur, quod Ęcclesię Dei prosit et

« nullo modo obesse possit ». hinc animadvertendum, quia si quę per libellos vel aliquas scripturas sunt effecta, in irritum sunt deducenda cum Dei ęcclesiis obesse videntur, quanto magis ad ius reducenda sunt Ęcclesię quę neque legaliter nec alicuius scripturę munimine, nec in religiosiori commutata loco, sed inconsulte alienata sunt ab ęcclesię proprię iure, et suę dimissa libertatis curę?

Silvestri papę: « Nemini regum aut cuiquam hominum proprium liceat monasterium tradere nisi ad aliud religiosius monasterium, vel com‖mutare nisi cum alio monasterio, vel quomodocumque commutato vendere, hoc etiam divina et apostolica atque canonica sub anathematis pęna sanxit auctoritas. quod si factum fuerit, non valebit. sed et ipsum monasterium in pristinum reformetur statum ». (c. 38 A)

Itaque sanctissimus Thomas in hoc monasterio longa per annorum spatia exemplum sanctę conversationis discipulis dans suis, iam senex plenusque dierum migravit ad Dominum, corpusque illius humatum est a discipulis in hac beatę Marię Dei genitricis basilica. prefuit autem huic congregationi annis .xxxv. et mensibus .vii. ac diebus .v. obiit vero .iiii. idus decembris in pace [1]. (An. 716? 720?)

Secundus vero a venerabili patre Thoma extitit huius monasterii rector Haunepertus [2], Aquitania Tolosanę civitatis exortus provincia. qui huic pręfuit monasterio annis .vii. et mensibus .v. ac diebus .xviii. [3]. (An. 716?-724?)

Tertius namque a beato Thoma in hoc cęnobio surrexit in regimine Lucerius [4], Maurigena ortus provincia, et a domno Thoma a puero sacris litteris eruditus. hic per annos .xvi. et menses .vi. ac dies .x. hoc rexit cęnobium, et obiit .xiii. kalendas iulii [5]. cui etiam Transmundus gloriosus dux Spoletanus et filius quondam Faroaldi ducis ad huius monasterii ius donavit et concessit ęcclesiam Sancti Gethulii, ubi ipsius requiescebat corpus, cum omni integritate eius [6]. item Liutprandus rex confirmavit mo- (An. 724?-740?)

(1) V. la nota 2 a p. 16 di questo vol.
(2) Effigie dell' abbate Auneperto.
(3) V. la nota 2 a p. 16 di questo volume; *R. F.* II, 26.
(4) Effigie dell' abbate Lucerio.
(5) V. la nota 2 a p. 16 di questo volume; *R. F.* II, 26.
(6) An. 724; *R. F.* doc. 5.

c. 38 B nasterio huic omnia quęcumque ‖ singuli duces Spoletani seu et reliqui iudices vel populus eiusdem ducatus huic contulerunt monasterio, ubicumque posita sunt, faciens optimę pręceptum libertatis, in quo etiam post excessum domni sanctissimi Lucerii huic sanctę congregationi abbatem eligendi licentiam tribuit (1). prę- 5 dictus etiam dux Transmundus huic cęnobio concessit terram in fundo Germaniciano prope pastinum Sancti Angeli (2). item prefatus Lucerius vir venerabilis abbas per concambium acquisivit duos casales, idest Asilianum et Fiolam (3).

An. 740?-759? Quartus igitur huius congregationis pater extitit Fulcoaldus (4), 10 natione Aquitanus et nobili ortus prosapia. qui prefuit huic sanctę congregationi annis .XVIIII. et mensibus .VI. ac diebus .XII. obiit vero in pace, quarto nonas decembris (5). hic per preceptum firmitatis a duce Lupone acquisivit huic monasterio colonos duos, hoc est Calendinulum et Tursonem, cum eorum rebus 15 omnibus et substantiis, in territorio Reatino ad Sanctum Cassianum vel in Moseleo (6). et in alio pręcepto eiusdem ducis, petiam terrę unam ex gualdo Sancti Iacinti. idest a fluvio Pharphę iuxta fractam Arnonis anteriorem, et per finem de Corneliano descendentem per fossatum quod nominatur Ponticulus et con- 20 iungit Agello et Fornicatę, una cum casaliculo qui vocatur Cesarianus (7). et in alio pręcepto, gualdum ad Sanctum Iacintum in integrum, cuius etiam terminus usque rivum Currisem pertransiens in aquam Transversam, deinde in gualdum Pontianum

c. 39 A et per rivum eiusdem Pontiani usque in Tyberem (8). ‖ et in 25 alio pręcepto eiusdem Luponis ducis, casalem unum qui dicitur Turris, qui excolitur per Arnonem, Mauronem, Vindemium, Da-

(1) An. 739; *R. F.* doc. 6.

(2) An. 740; *R. F.* doc. 7.

(3) An. 745; *R. F.* doc. 8. Sembra che erri Gregorio di Catino attribuendo questo concambio ai tempi di Lucerio, e certo contraddice alla cronologia degli abbati fissata da lui. Le note cronologiche del doc. 8 del *Regesto*, nel quale non si fa menzione del nome di nessun abbate, indicano chiaramente il novembre 745, e a quel tempo Lucerio doveva esser morto. Il documento 9, che reca la data del mese di decembre 745, porta già la menzione dell' abbate Fulcoaldo.

(4) Effigie dell' abbate Fulcoaldo.

(5) V. la nota 2 a p. 16 di questo volume; *R. F.* II, 28.

(6) An. 745; *R. F.* doc. 9.

(7) An. 746; *R. F.* doc. 10.

(8) An. 746; *R. F.* doc. 11.

mulonem et Lucciolonem, cum eius pertinentiis in integrum (1). et in alio pręcepto monasterium Sancti Petri in Classicella in integrum (2). et in alio pręcepto, reconfirmationem duorum casalium, idest Asiniani et Fiolę (3). et in alio pręcepto, contextum 5 pręcipuum, ut nullę mulieres pręsumant nec habeant licentiam transeundi per vias quę secus monasterium percurrunt, nec ad monasterium ambulandi, nec infra fines qui prope designati sunt, nisi per viam quę Salaria est, a Sancto Pancratio recte in pontem Sancti Viti in Sala et exinde in Textam, deinde in Scapligianum. 10 per vias istas antiquas habeant mulieres licentiam ambulandi. similiter et de cellis pertinentibus ad hunc locum. idest de Sancto Angelo et Sancto Petro ac Sancto Gethulio constituit idem dux ut ibi nullatenus mulieres procedere aut ambulare debeant (4). et in alio pręcepto, piscatorem unum nomine Sin- 15 dulum cum sua portione in terra et aqua in Septepontio (5). et in alio pręcepto, monasterium Sancti Georgii martyris, iuxta muros civitatis Reatine, ut ibidem sanctimonialium congregatio perpetuo sit feminarum (6). et in pręcepto Haistulfi regis, con-

(1) An. 747; *R. F.* doc. 12.
(2) An. 747; *R. F.* doc. 13.
(3) An. 749? o 750?; *R. F.* doc. 14.
(4) An. 749; *R. F.* doc. 15.
(5) An. 750; *R. F.* doc. 16.
(6) An. 751; *R. F.* doc. 17. Il privilegio relativo a questo monastero di S. Giorgio è concesso a nome non solo del duca Lupo, ma anche della duchessa di Spoleto Ermelinda. Nel privilegio i due principi dicono: « Donamus et in aeterna traditione concedimus prędictum monasterium « Sancti Georgii martyris Christi cum « omni substantia sua quam ibidem « pertinuit et usque nunc possessum « est. in eo ordine, ut ibidem con« gregatio sanctimonialium feminarum « esse debeat, quas ibi Dominus digna« tus fuerit aggregare tam in corales (*), « quam de diversis provinciis undique « Dominus adauserit, hoc est Lan« gobardas vel Francas, ut secundum « Deum et sanctam regulam in ipso « sancto cęnobio vitam suam degere « debeant, et cottidianis diebus pro « christianorum animarum salute, ho« stias et Deo laudes referre debeant, « et, qualiter Dominus inspiraverit, « omnem ipsam congregationem, uno « consensu, sive priorem eligant sive « abbatissam in Dei timore. et hoc « namque monasterium, vel ipsa san« cta congregatio, sub tuitione et de« fensione debeat esse sanctae Dei « genitricis Mariae monasterii in Acu« tiano. et ibi nunc modo Domno« linam abbatissam constituimus, et « usque dum ei Dominus vitam di« gnatus fuerit largire, custos et re« ctrix ibi esse debeat regulariter, uti « competit Dei famulam et abbatis« sam ». Il MURATORI, nella sua edi-

(*) Così nel testo. Il Muratori corregge « in« colares ».

firmationem voluminum quatuor quę iam dictus Lupo dux huic concesserat monasterio. unius de curticella ad Sanctum Vitum prope fluvium Pharphę ubi dicitur Bitianus, alterius de gualdo Tancię casalem unum ad Sanctum Pancratium, tertii ut feminis non per hoc monasterium sed per vias ‖ antiquas ab eodem duce signatas transire liceat, quarti vero de monasterio Sancti Georgii iuxta urbem Reatinam [1]. et a quodam Rotfredo de casale Sancti Viti terrulam recisam usque in fossatum, a latere uno Farfa, et a fronte supra terram Sanctę Marię usque in vadum [2]. et de casale Fornicata portionem cuiusdam Bonę [3]. et medietatem casalis ad Centum, vel Alivianum, vel ad Stabla Publica [4]. et in placito iudicatus revicit casales in gualdo Sancti Iacinti [5]. et dato prętio equorum duorum valentium solidos quinquaginta, et tendę solidorum .xx., emit quandam portiunculam in Busiano et in Hilice [6]. et ad prętium equorum .xi. pro solidis sexaginta et auri cocti pensantis solidos .cccxl. emit casalem in Sabinis vocatum Paternum, et olivetum, et vassilecam et molendinum [7]. et acquisivit in Terentiano ęcclesiam Sanctę Marię et Sancti Michahelis Archangeli [8]. et in Lamniano portionem cuiusdam Palumbi diaconi [9]. et in fundo Fornicata portionem Bonę ancillę Dei [10]. et per pręcepti firmitatem acquisivit a duce Lupone curticellam unam ad Sanctum Vitum, prope flumen Pharphę, ubi nominatur Bitianus, cum colonis ei pertinentibus qui resident in Bezano, et in Montaniano, et in Tauriano, et in Ortisiano, et in Maurianula, et in Nepotiano, et in casale Ren-

zione del *Chronicon Farfense*, ripubblicando, dopo il Mabillon, questo privilegio, si maraviglia di vedervi menzionate le donne franche, in un tempo nel quale i Franchi non possedevano ancora in Italia un pugno di terra (cf. *Chron. Farf.* in *Rer. It. Script.* II, II, 340). Ma non par cosa da maravigliarsene se si rifletta che tutti di nazione franca furono gli abbati che ressero il monastero di Farfa intorno a quel tempo. Sono anche da vedere intorno a questo documento le osservazioni del Troya nel *Codice Diplomatico Longobardo*, IV, 380.

(1) An. 751; *R. F.* doc. 18.
(2) An. 747; *R. F.* doc. 19.
(3) An. 748; *R. F.* doc. 20.
(4) An. 749; *R. F.* doc. 21.
(5) An. 749; *R. F.* doc. 22.
(6) An. 749; *R. F.* doc. 23.
(7) An. 749; *R. F.* doc. 24.
(8) An. 750; *R. F.* doc. 25.
(9) An. 746; *R. F.* doc. 26.
(10) An. 747; *R. F.* doc. 27.

tiano, et in Toraniano, cum omnibus adiacentiis et pertinentiis suis (1). et suscepit per concambium in monasterio Sancti Georgii medietatem casalis qui dicitur Pacilianus (2). et revicit per placitum iudicatus ‖ gualdum ad Sanctum Iacintum in integrum cum octo casalibus (3). et alibi revicit casalem Tulianum (4). et in Mussini acquisivit olivarum talias .xv. (5). et ad prętium argenti librarum .xx. a quodam Teudone Sancti Salvatoris monacho, consensu Adrualdi abbatis eius, suscepit casalem qui dicitur Longitia in integrum (6). et per placitum iudicatus revicit casalem Turranianum (7). et per concambium a Teutone episcopo suscepit casalem Iunianum (8). et a quodam Guinelapo acquisivit in Prętoriolo foculares .xi. in Actiano quatuor. in Ficlinule portionem eius. in Corneliano uncias .iii. in Tariano foculares duos. in Secundiliano casam unam et casalem medium (9). hic etiam fecit convenientiam de curte huius monasterii in Germaniciano (10).

c. 40 A

Quintus vero in regimine huius successit monasterii Guandelbertus (11), et ipse Aquitania ortus, consanguineus quoque prefati domini Fulcoaldi abbatis. qui uno prefuit anno, atque mensibus .vii. post hoc fratres benigne postulavit ut absolverent se a cura pastorali, et pastorem eligerent alium sibi. quo facto, huius curam regiminis reliquit, et in Firmana civitate monasterium Sancti Yppoliti a fratribus accepit (12).

An. 759?-761?

Sextus denique in hac congregatione extitit pastor Halanus (13), regione exortus Aquitania. is denique primo in congregatione fraterna probatus, ex acie deinde, in Motilla monte, iuxta beati Martini ‖ oratorium super hoc eminentem monasterium, per annos deguit multos inclausus, contra carnis vitia solus pugnaturus (14). ubi inter alia bonę operationis exercitia multos etiam mirifice exa-

An. 761?-769?

c. 40 B

11. *Nel Regesto* Iuvianum

(1) An. 750; *R. F.* doc. 28.
(2) An. 744; *R. F.* doc. 29.
(3) An. 747; *R. F.* doc. 30.
(4) An. 751; *R. F.* doc. 31.
(5) An. 752; *R. F.* doc. 32.
(6) An. 752; *R. F.* doc. 33.
(7) An. 753; *R. F.* doc. 34.
(8) An. 755; *R. F.* doc. 37.
(9) An. 757; *R. F.* doc. 38.
(10) An. 757; *R. F.* doc. 40.
(11) Effigie dell' abbate Guandelberto.
(12) V. nota 1 a p. 18, e 1 a p. 152.
(13) Effigie dell' abbate Alano.
(14) Su ciò più chiaramente la *Constructio* a p. 18.

ravit codices. ad quem congregatio omnis concorditer perrexit, et ut sibi pręesse deberet rogavit. unde illum extrahentes, ad monasterium hoc cum honore perduxerunt, et super se rectorem posuerunt. qui pręfuit annis .VIIII. et mensibus .III. atque diebus .VIII. obiit quoque .V. nonas martii (1). 5

Hic fecit convenientiam una cum Theodoro habitatore castri Urbis veteris, de monasterio sive oratorio Sancti Angeli quod pater eius Cunctarius pręsbyter et mater eius Occliavia pręsbytera dimiserunt in hoc monasterio, ut pręfatus Theodorus et eius hęredes per singulos annos inferant tritici modia .X., vini decimatas .XL., fęni carra .XX. et molarum utile par .I. et quando monachi ibidem venerint, si quid perdiderint, restituat de suis propriis (2). et ad pręțium solidi unius, videlicet pacca lardi una pro medio, et milii modia .VI. pro medio solido, et pro mercede supra solidum in auro unum, a quibusdam comparticibus emit terram eorum in Septepontio (3). et auri solidis .C. ab Allone et Albuino monachis Sancti Vincentii, consensu Hermeperti abbatis eorum, emit terram cum oliveto in Valeriano, idest quartam portionem eorum, et .XV. talias ex ipso oliveto (4). 10 15

Quidam autem Audo de casa Sanctę Marię furatus est equum | unum, qui cum venisset in iudicium, pro ipso caballo et auri solidis .C. dedit fidei iussoribus guadimonium. et cum persolvere nequiret, fidei iussores eius, pręsentibus aliis testibus, casam illius cum oratorio Sanctę Eugenię in Malliano tradiderunt in hoc 20 c. 41 A

(1) Segno l'anno 761 perchè è indicato da Gregorio di Catino nei suoi cataloghi come il primo anno del governo di Alano, ma vedansi la nota 2 a p. 16, le note 3 e 4 a p. 18, e la nota 3 qui sotto.

(2) An. 767; *R. F.* doc. 41.

(3) An. 760; *R. F.* doc. 42. In questo documento, le cui note cronologiche indicano chiaramente l'aprile 760, non si trova menzione del nome di alcun abbate, e il monastero di Farfa è rappresentato nel contratto da un monaco di nome Raginfredo. Se Alano fu eletto veramente dopo l'aprile 760, questo contratto deve essere stato concluso durante il governo del suo predecessore, o durante la vacanza del governo abbaziale. Da un altro documento (*R. F.* doc. 43) Alano apparisce come abbate già nel gennaio 761. Se egli morì, come afferma Gregorio, il 2 o il 3 marzo 769, dopo nove anni, tre mesi e otto giorni di governo, Alano dovrebbe essere stato eletto sul cadere del 760.

(4) An. 761; *R. F.* doc. 43. V. la nota precedente.

monasterio. deinde contra legem in ipsam casam introivit. quapropter in iudicium venit, et solidorum .xx. guadiam dedit, quam minime recepit. tunc vero tam pro compositione culparum, quam pro animę remedio, eandem casam cum oratorio 5 supradicto, et casas massaricias duas in iam dicto casale Malliano, in hoc monasterio permanenda tradidit [1]. post quoque eundem casalem Mallianum in placito iudicatus revicit [2]. et in alio placito iudicatus ęcclesiam Sancti Anthimi in casale Antiano revicit [3]. et per pręceptum firmitatis a duce Gisulfo suscepit 10 medietatem gualdi ad Sanctum Angelum in Flumine, in finibus Ciculanis, cum ipsa ęcclesia Sancti Angeli [4]. et recepit per concambium terrę petias duas modiorum quatuor, ad Sanctum Petrum, et tertiam in Rusia modiorum .viii., et vineam in Petiano tabularum .v. [5]. et a quodam Theoderisio suscepit unam casam 15 ad Aream marmoream, et res eius in valle Tybe, in Sepiano, in Prętorio Sabinensi. in Cesinano Ciculi et pratum prope civitatem [6]. et per pręceptum firmitatis monasterium Sancti Yppoliti, et omnes res cuiusdam Gualtari clerici in territorio Firmano [7]. et ad prętium placitum terram in Criptula, prope flumen Pharphę, 20 emit modiorum .xii. [8]. ‖ et duas portiones de oratorio beati Archangeli Michahelis in Reate [9]. quidam autem Corvillus cum intraret contra rationem in ęcclesiam Sanctę Eugenię de Malliano, quam quondam germanus eius Eudo in hoc monasterio pro anima sua donaverat, et exinde componere deberet solidos .xl., donati 25 sunt ei ab Aroso pręposito huius monasterii, proinde spopondit quod si ipse aut hęredes sui aliquando contra nos de ipsa ęcclesia Sanctę Eugenię et de casale Malliano agere pręsumpsisset, centum solidos componeret [10]. quidam quoque Rimichis dedit nobis per concambium casalem qui dicitur Pinianus [11]. Theodicius autem 30 dux concessit in hoc monasterio per pręcepti firmitatem gualdum Turritam in integrum, et dedit licentiam ut omni tempore decem

c. 41 B

(1) An. 761; *R. F.* doc. 44.
(2) An. 761; *R. F.* doc. 45.
(3) An. 761; *R. F.* doc. 46.
(4) An. 761; *R. F.* doc. 48.
(5) An. 761; *R. F.* doc. 49.
(6) An. 762; *R. F.* doc. 50.
(7) An. 762; *R. F.* doc. 51.
(8) An. 763; *R. F.* doc. 52.
(9) An. 763; *R. F.* doc. 54.
(10) An. 764; *R. F.* doc. 56.
(11) An. 764; *R. F.* doc. 57.

turmę iumentorum et duo milia pecora huius monasterii pabulent cum publicis iumentis atque peculiis in gualdo Ascle et Rivo Curvo et in Monte Calvo, sicuti fines eorum gualdium pertinent[1]. et de casale Antiano concessa est in hoc monasterio petia una modiorum .x. sub ripa infra congruum casalis nostri Piniani, et medietas ęcclesię Sancti Felicis in casale Antiano, et vinea tabularum duarum, et olivę tallię .VIII. in prętio unius cavalli[2]. domnus vero Halanus abbas recepit per concambium tertiam portionem casalis in Scandiliano cum colonis ibidem resedentibus[3]. et de casale Antiano acquisivit partem octavam et nonam[4]. et in Malliano ad Sanctam Eugeniam casam massariciam unam per concambium[5]. et a quodam Scamberto filio Scattolfi suscepit ‖ in hoc monasterio curtem quę dicitur Cęsonis in integrum. a primo latere forma ad concurrendum aquam iuxta Monumentum antiquum usque in cacumina montis Palumbi, unde revertitur in flumen Mellinum, et ex alia parte fluminis usque ad aliorum cacumina montium. a secundo latere rivus exiens de cisterna usque in cacumen eiusdem montis, et usque in prędictum flumen. et ex alio latere fluminis usque ad curtem Hilderici castaldi quę vocatur Pontianus. et medietatem curtis Sancti Martini, et totam curtem de Casalici. et unum piscatorem in Reate nomine Petrum. et in Plaię casalem unum vocabulo Brustulata[6]. Theodicius autem dux per pręcepti firmitatem concessit in hoc monasterio casalem Paternionem, qui pertinet ad curtem Germanicianam, cum duabus casis[7]. domnus vero abbas per concambium recepit in Casule casas .III.[8]. et suscepit casalem Sisinnianum et casalem Busianum in Foro Novo. et in Eciculis casalem in Paterno[9]. et in Sabinis casalem Cicilianum[10]. et recepit per concambium curtem unam in Reate quę dicitur Vallantis[11]. et ęcclesiam Sanctę Cecilię in Beruniano[12]. Theodicius item dux licentiam dedit per pręcepti

c. 42 A

5 10 15 20 25 30

(1) An. 765; *R. F.* doc. 58.
(2) An. 764; *R. F.* doc. 60.
(3) An. 764; *R. F.* doc. 63.
(4) An. 765; *R. F.* doc. 64.
(5) An. 766; *R. F.* doc. 65.
(6) An. 766; *R. F.* doc. 66.
(7) An. 766; *R. F.* doc. 68.
(8) An. 768; *R. F.* doc. 71.
(9) An. 767; *R. F.* doc. 72.
(10) An. 768; *R. F.* doc. 73.
(11) An. 768; *R. F.* doc. 74.
(12) An. 768; *R. F.* doc. 75.

firmitatem ut decem turmę iumentorum pabulent ęstivo tempore cum iumentis publicis reatinis, ubiubi per gualdos publicos. similiter et pecora duo milia huius monasterii cum peculiis publicis reatinis in monte Calvo et in Rivo Curvo, postquam exinde iumenta exierint, pabulent confidenter [1].

Hic quippe Halanus prefatus abbas in extremo obitus sui die, quendam episcopum, Guicbertum nomine, suasit facere promissionem regulę, et continuo rudem adhuc hospitem et Anglorum exortum gente constituit abbatem, contra sacros canones ac regulam sancti Benedicti agens. qui per undecim menses exercuit tyrannidem, quosdam ex monachis cedens, alios in carcerem retrudens, aliosque in exilium mittens, et in tantam superbię audaciam prorumpens, ut nonnullos eius fugientes vesaniam furoris, seque abscondentes in velamina altaris, exinde pellere faceret. et quia inconditos habuit mores, rogantibus monachis, iussu regis Desiderii, Alefridus castaldus Reatinus eumdem monasterio exire compulit, et eligendi abbatem demum congregationi licentiam contulit.

c. 48 a
An. 769?-770?

Septimus autem ab omni congregatione electus huic sacro cęnobio pręfuit abba Probatus [2], diaconus quidem, sed Sabinensi provincia natus, per annos .xi. ac menses .iiii. et dies .xv. obiit namque .iiii. idus augusti in pace [3].

An. 770?-781?

Qui electus a fratribus et pręordinatus a Domino, in regimine patris elevatus culmine, cooperuit os fontis aquę manantis ab ęvo, et traxit aquam [a pristino cursu suo, ab hoc loco miliarios tres. porro hanc fabricari iussit formam, per montis huius latera hęsam. sub terra decurrens constricta, opitulante Christi gratia, hoc loco honeste fluit aqua. perfectaque est hęc operatio || indictione prima, anno vero quinto postquam domnus Carolus excellentissimus rex Italiam cępit [4]. huic venerabili patri data est quędam portio pro animę remedio in Pitiliano, et de ęcclesia

26-28. porro - aqua] *Così nel testo.* 27. *Nel testo* decurrent

(1) An. 767; *R. F.* doc. 76.

(2) Effigie dell'abbate Probato.

(3) La data della morte dell'abbate Probato è incerta. V. la nota 2 a p. 16 e la nota 1 a p. 19 relative alla missione di Probato presso Desiderio re dei Longobardi.

(4) An. 778.

beati Gregorii [1]. Theodicius quoque dux per confirmationem prȩcepti in hoc monasterio concessit gualdum qui dicitur Alegia [2]. domnus autem Probatus abbas ordinavit quendam Ubaldinum in cella huius monasterii, quȩ est in Septepontio [3]. et suscepit a quodam viro Hilderico curtem quȩ vocatur Pontianus in integrum, et curtem Cesarianum, et Papcianum, et curtem in Lamiano [4]. et in Vico Novo et plurimis vocabulis portionem Helenȩ ancillȩ Dei [5]. et casalem unum qui dicitur Pantanula [6]. et casalem Medianulam [7]. et casalem Culianum [8]. Adrianus autem papa huic monasterio per privilegium optimam contulit libertatem in hunc modum :

An. 772.

Il pontefice Adriano I concede che le cause del monastero siano deferite al priore del vestiario di Santa Chiesa.

Adrianus episcopus servus servorum Dei, Probato religioso, Deo amabili, abbati venerabilis monasterii Sanctȩ Dei genitricis semperque virginis Mariȩ dominȩ nostrȩ, siti territorio Sabinensi, et per eum in eodem venerabili monasterio, in perpetuum. cum maximam nobis sollicitudinis curam insistit sollertia, atque efficaci studio erga diversa sanctorum loca sollicitudinem gerendi et indeficienter prȩcogitandi, ne in rebus vel possessionibus atque cȩteris eis pertinentibus utilitatum stipendiis, aliquando commoditatis iactura, per quarundam insurgentium causarum eventus, quoquo modo inferatur. iccirco congrua nos procul dubio considerationis censura convenit ‖ eorum salutis integritatem procurare, et omnes quȩ cunctis retro temporibus super evenerint causas, iustitiȩ telo abscidi, atque sub ȩquitatis intuitu definiri, ut ex hoc et eorundem venerabilium locorum, maxime in quibus multitudo congregationum servorum Dei monachorum consistens, sedulas Redemptori nostro referre videntur laudes, stabilitatis integritas proficiat, nobisque ob huius pii operis quod gerimus studium, copiosa in sidereis arcibus a rerum omnium opifice domino Deo nostro ascribatur remuneratio. ideo constat, Deo amabilem religiositatem tuam nobis intimasse plura incommoditatis damna, vestrum prȩlatum venerabile monasterium, in suis utique utilitatibus, in eo quod plures ac diversi nefarii homines nostrȩ Romanorum reipublicȩ, tam per furta quamque per alias perversas operationes, plura mala eidem sancto ingerere noscuntur monasterio. unde crebro a tua religiositate nobis hac de re interpellatio facta est, ut nostro intuitu earundem causarum merita perpendentes, vestro studeremus monasterio iustitiam faciendi. quod quidem nos, diversis super

c. 43 B

(1) An. 770; *R. F.* doc. 79.
(2) An. 772; *R. F.* doc. 80. Teodicio peraltro si riservò il diritto di caccia in quel gualdo.
(3) An. 772; *R. F.* doc. 81.
(4) An. 773; *R. F.* doc. 82.
(5) An. 770 e 771; *R. F.* docc. 85 e 86, dove la donatrice è chiamata « Helina ».
(6) An. 772; *R. F.* doc. 87.
(7) An. 773; *R. F.* doc. 88.
(8) Data incerta. V. *R. F.* doc. 89.

ıtibus causis, ex omni parte prȩoccupati, nequaquam continuo in vestris
dis causis nostrum accomodare valuimus auditum. pro quo laboriosȩ
giositati vel directis a te monachis utile esse videtur, dum dilationis
d easdem vestras decidendas causas provenire. et ‖ ecce obnixe nos, c. 44 A
issime Dei cultor, dinosceris poposcisse, ut ex nostri persona studuis-
adȩrari, qui sine nostra inquietudine easdem vestras causas subtiliter
tare vobisque iustitias facere deberet. quod quidem libentissime tuȩ
itatis prȩcibus annuentes, id quod a te expetitum est effectui manci-
s, constituentes ex nostri persona Miccionem notarium regionarium
rem vestiarii sanctȩ Ecclesiȩ, atque eius omnes successores apostolicȩ
estiarii priores, ut quotiens quȩcunque causa vestro monasterio acces-
onfestim ad eos omni in tempore monachi atque missi ipsius mona-
dveniant, suasque illis referant causas, et ab ipsis prioribus vestiarii
s iustitias recipiant. unde ecce, auctoritate beati Petri principis apo-
m, cuius, licet immeriti, Deo tamen dignante, vices gerimus, ita de-
es sancimus, ut laudatus (1) fidelissimus noster Miccio prior vestiarii, vel
qui pro tempore post eius discessum priores vestiarii extiterint, licen-
abeant potestative distringendi tam ȩcclesiasticam personam, quanque
tia existentem, vel etiam famulum ȩcclesiȩ, aut servum cuiusquam,
civitate Romana, seu de diversis cȩteris locis et civitatibus istius no-
manȩ reipublicȩ, sive, ut dictum est, liber, sive servus fuerit, et de
i absque qualibet anteposita occasione, ipse prior ‖ vestiarii qui in tem- c. 44 B
erit, sine inquietitudinis molestia, beatissimorum pontificum qui in tem-
ostolatus culmen gesserint, plenarias iustitias tam de furtis, quam de
per accidentibus causis, parti monasterii vestri sanctȩ Dei Genitricis
is temporibus usque in finem seculi studeant. et quodcunque ab
prioribus vestiarii pro eiusdem vestri monasterii perficiendis iustitiis
m fuerit, irrefragabiliter persistat corroboratum. hȩc vero quȩ a nobis
ute antefati venerabilis monasterii Sanctȩ Dei genitricis semperque vir-
lariȩ dominȩ nostrȩ statuta sunt, decernentes coram Deo vivo, et eius
iudicio promulgamus, firmiter permanenda. et neque ullus succes-
nostrorum pontificum, vel alia quȩcunque magna parvaque persona, cuius-
sit dignitatis, quoquo modo prȩsumat contra hȩc quȩ a nobis statuta
enitus agere. sed neque prior vestiarii qui pro tempore fuerit, ne-

adȩrari] *Così nel testo. Nel Regesto si legge* ad erari 16. *Nel testo e nel* odatus 25. *Nel testo* partis

l significato della voce « oda- registrato dal Ducange non rrispondere al caso presente. neglio potrebbe corrispondervi rius » che il Ducange spiega « cantilenarum magister »; ma non mi par lezione probabile, e mi pare piuttosto che Gregorio di Catino trascrivendo abbia letta male la parola « laudatus ».

glectum ponere audeat ad faciendas eidem sancto monasterio plenarias iustitias. nam si quis, quod non optamus, nefario temeritatis ausu prȩsumpserit hȩc omnia a nobis statuta atque confirmata refragare vel in quoquam transgredi, sciat se auctoritate beati Petri principis apostolorum anathematis vinculo esse innodatum, et a regno Dei alienum, atque cum diabolo et omnibus impiis ȩterno incendio deputatum. at vero qui observator istius nostri apostolici constituti extiterit, divina protectione ‖ adiutus, suorum veniam consequi delictorum et vitam mereatur adipisci ȩternam. ✠ bene valete (1). data .x. kalendas maias, imperantibus domno nostro piissimo augusto Constantino a Deo coronato magno imperatore anno .LIII., et post consulatum eius anno .XXXIII. sed et Leone magno imperatore eius filio, anno .XXI., indictione .x. (2).

Hildeprandus quoque gloriosus dux per prȩcepti confirmationem ad Anastasii religiosi monachi postulationem concessit in hoc monasterio et venerabili abbati Probato gualdum qui cognominatur Tancia positum in territorio Reatino, cum ȩcclesia Sancti Angeli seu cripta illius (3). cuius fines in alio sic reperiuntur prȩcepto: in primis a cancello Sancti Angeli in arcum Sancti Angeli, deinde in aquam de Meianula, deinde in confinium Cisternulȩ, deinde per serram Calvisiȩ, deinde in aquam Venatoris, deinde in caput Scurusȩ, deinde in aquam Plumbiolȩ, deinde in vadum Maianili, deinde in lacum Maianili, deinde in hilicem confinialem, deinde in pedem Maianili per semitam quȩ dividit inter Sindolfum et ipsum gualdum, deinde in cȩsam post fagitum, deinde in fossatum Numiliani, deinde inter fagitum et episcopium et redit in aquam Antinianam, deinde in Puteum, deinde in Computum Cuculi, deinde in Cancellos Ordiales, deinde in caput de Computo, deinde in caput Rosarii sub maccla, deinde sub Aquam Frigidam in fossatum, et inde in Pendinum usque in Caneriam, et exinde in Genestritum et Luparinum ‖ seu Adeodatum, deinde sub saxos Teudericini, et Aionis, deinde per fossatum in viam publicam, recte in saxa inter Rimonem et ipsum gualdum, deinde in caput Fenestellȩ et tunc in caput de Fungita, per Vallem Ge-

(1) Effigie del pontefice Adriano I.

(2) *R. F.* doc. 90.

(3) Circa an. 774. Il *Regesto di Farfa* manca di una intera carta a questo punto, e non reca che le prime righe del documento di cui qui si parla. La carta mancante nel *Regesto* conteneva altri quattro documenti i quali sono così perduti ancor essi. *R. F.* doc. 91.

minam redit in cancellum Sancti Angeli. hęc tradita sunt per Rimonem castaldum, ex iussione supradictę potestatis, in hoc sancto monasterio. et per primum iam dictum pręceptum confirmavit idem dux piscatores in Marsi, ubi dicitur Secundinus, 5 casam Astisii, et casam Munuli, et casam Genualdi, cum uxoribus et filiis et portione eorum. et duas casas in Iuliano, et aliam in Valeriano in finibus civitatis Reatinę. et in Modiano terras modiorum centum, ubi est metatus Luceradi cavallarii. et unam curtem in Nautona in finibus Reatinis. et idem domnus Pro- 10 batus abbas acquisivit terras secus gualdum huius monasterii qui dicitur Tervilianus, et in ipsa terra stat Monumentum Caput. et casalem Cicilianum, et alium in Agello. et prefatus dux Hildeprandus per pręceptum firmitatis concessit in hoc monasterio massam unam in integrum, in qua est ęcclesia Sancti Viti super 15 Pharpham, ab uno latere usque ad silicem qui vadit ad Monumentum Longum, ab alia parte usque ad Rivum Curvum, ab alia parte usque ad rivum de Cancellis, ambo revertentes in Tyberim, una cum ędificiis, familiis, et servis vel liberis, et casales cunctos ad ipsam massam pertinentes. et fundum Pontianum 20 cum ęcclesia Sancti Valentini in integrum. et casalem qui dicitur Serranus in integrum. et casalem qui dicitur Canalis, ‖ ubi (c. 46 A) est ęcclesia Sancti Heleutherii, cum omnibus ad ipsos casales pertinentibus (1). et in alio pręcepto, curtem quę vocatur Vallantis. et hominem publicum in Pitiliano ad Sanctum Grego- 25 rium (2). et in alio pręcepto restituit huic monasterio casalem Balberianum per iudicium iudicatus (3). et in alio pręcepto confirmavit in Casa Perotis focularem unum (4). et in alio iudicatu iterum restituit nobis prefatum casalem Balberianum, ubi resistebat Sinualdus episcopus Reatinus, qui ipsum casalem cau- 30 sabatur ad partem sui episcopatus. in quo etiam iudicatu fertur quod aliis in diebus castaldi qui erant aut iudices ducatus istius, licentiam non habebant, absque duce, cuicumque homini donandi casalem integrum, excepto in modico terrulam aut casellam absque

(1) An. 776; *R. F.* doc. 93.
(2) An. 776; *R. F.* doc. 94.
(3) An. 776; *R. F.* doc. 95.
(4) An. 776; *R. F.* doc. 96.

hęrede. nam medium aut integrum casalem non sine palatio (1). et in alio pręcepto confirmavit monasterium beati Archangeli Michahelis situm iuxta civitatem Reatinam foris pontem, in quo etiam sub Guicperto episcopo ibidem et in hoc monasterio concessit aquam de alveo fluvii Mellini, ubi molinum ędificare debeant (2). et in alio pręcepto, casas quatuor in territorio Reatino ubi dicitur Tagianus (3). et in alio pręcepto, casales .II. pertinentes in curte nostra Reatina, in massa Nautona, idest Sibianum et Cicilianum (4).

Domnus autem Probatus venerabilis abbas acquisivit medietatem casalis Marcianelli, ad aquam per formam deducendam, in longitudinem prout fuit pars Aliperti donantis, et in la|titudinem quantumcumque ad ipsam formam opus erat faciendi, et arbores qualescumque in ipso aquę ductu incidendi (5). et portionem Haleradi et Ursi germanorum de eodem casale similiter acquisivit. et portionem Leonis filii Teudemundi de aqua casalis qui dicitur Casapendula, et de ipso casale ad idem opus formę faciendum (6). quendam autem virum, nomine Calventionem, collocavit in casale huius monasterii qui dicitur Verruculę una cum filiis eius ad persolvendum annualiter in hoc monasterio grani modia quatuor, vini tertiam partem, similiter et de carnatico, et angarias tres (7). ipso tempore Hildeprandus dux gloriosus revicit per iudicium iudicatus ęcclesiam Sancti Angeli iuxta muros civitatis Reatinę sitam, ad partem palatii. nam Sinualdus episcopus Reatinus illam acquirere ad partem episcopii conabatur, sed Rimo castaldus asserebat eam pertinuisse ad ius et defensionem palatii. tunc iudicatum est a iudicibus ut quinque de sacerdotibus electis sacramento firmarent quod ipsa ęcclesia ad

(1) « Tunc nos gloriosus dux inquisivimus suprascriptum ępiscopum et « castaldios nostros iam pręnominatos, si talis ante tempora ipsa fuisset « consuetudo, ut haberent licentiam « iudices ducatus istius, absque duce, « cuicunque homini donandi casalem « in integrum. at illi unanimiter dixerunt quia non, excepto in modico « terrulam aut casellam absque hę« rede. nam medium aut integrum « casalem non sine palatio »; an. 776; *R. F.* doc. 97.

(2) An. 778; *R. F.* docc. 104 e 105.

(3) An. 778; *R. F.* doc. 113.

(4) An. 778; *R. F.* doc. 116.

(5) An. 777; *R. F.* doc. 99.

(6) An. 777; *R. F.* doc. 100.

(7) An. 777; *R. F.* doc. 102.

uplicum non pertineret, sed ipsi eo ordine noluerunt iurare. et
ınnuerunt ipsum sacramentum. quidam autem Alefridus dixit:
Si sic iurassetis, male iurare haberetis, quia ego scio quod tempore
patris mei Scaptolfi, qui fuit castaldus in Reate, Teuderis
quidam eandem ęcclesiam Sancti Angeli tenebat, et ad publicum
exinde rationem faciebat » (1). item domnus abbas Pro-
atus acquisivit in Toligiano terram ad aquę formam construen-
lam et arbores evellendos (2). et acquisivit casalem qui dicitur
Sabinianus per designata loca: a ‖ capite via publica, ab uno latere
ısque fossatum de casa Librici, ab alio latere usque limitem qui
adit ad Monumentum, a pede terra huius monasterii, et ibi re-
identes colonos quatuor (3). et in Criptulę casas duas (4). et
n Foro Novo casas massaricias decem, et portionem unam de
ualdo Coriose (5). et quasdam res in fundo Cesenano de Ci-
ulis, cum tribus colonis, et in Pompigiano terrę petias duas,
nodiorum .VIII. (6). et quandam portionem de terra in Selva-
ione, prope ęcclesiam Sancti Felicis huius monasterii (7). et
nedietatem casalis Cesariani (8). et casas cultiles in Octavo, cum
cclesia Sancti Victoris, et una portione in Pantana (9). et casas
n Scandilia ubi dicitur Occianus cum ęcclesia Sancti Stephani in
Acusclo. et casalem Cisternulę in Scandilia. et unam ęccle-
iam Sancti Helię in Beruniano (10). et gualdum in Talli. et de
asale Marcianello uncias .III. (11).

c. 47 A

An. 775.
Diploma d'immunità spirituale concesso da Carlomagno al monastero.

Karolus gratia Dei rex Francorum et Langobardorum atque patricius
Romanorum. omnibus episcopis, abbatibus, ducibus, comitibus, vicariis, do-
mesticis, centenariis, vel omnibus missis nostris discurrentibus. quicquid
enim ob amorem ęcclesiarum vel quietem servorum Dei exercemus, hoc nobis
procul dubio, Domino adiuvante, ad ęternam beatitudinem pertinere confi-
dimus. igitur comperiat magnitudo seu utilitas vestra, qualiter venerabilis
vir Probatus abbas monasterii quod est constructum in honore beatissimę

1. puplicum] *Così nel testo.*

(1) An. 777; *R. F.* doc. 103.
(2) An. 777; *R. F.* doc. 107.
(3) An. 777; *R. F.* doc. 109.
(4) An. 778; *R. F.* doc. 110.
(5) An. 776; *R. F.* doc. 111.
(6) An. 778; *R. F.* doc. 112.
(7) An. 778; *R. F.* doc. 115.
(8) An. 778; *R. F.* doc. 117.
(9) An. 778; *R. F.* doc. 118.
(10) An. 778; *R. F.* doc. 119
(11) An. 778; *R. F.* doc. 126.

genitricis Dei semperque virginis Marię, quod vocatur Acutianus, in ducatu
c. 47 B Spoletano, vel fundato in territorio Sabinensi, missa petitione, ‖ clementię regni
nostri dixit suggerendo, ut pro mercedis nostrę augmento taliter ei vel ipsi
monasterio concedere deberemus, qualiter ipsa casa Dei sub tali privilegio
esse deberet sicut cętera monasteria Lirinensium, Agaunensium et Luxovien-
sium, ubi prisca patrum Basilii, Benedicti, Columbani, vel cęterorum Patrum
regula custodiri videtur, ut nullus episcoporum pro electione abbatis dationem
accipere debeat, et potestatem non habeat de ipso monasterio auferendi cruces,
calices, patenas, codices, vel reliquas quaslibet res de ministerio ęcclesię,
nec ipsum monasterium sub tributo ponere principum potestatem haberet,
nec denuo tributum aut censum in supradicto monasterio eorum exigere
debeat. sed ipsa casa Dei, sicut suprascripta monasteria, quę infra regna
nostra sunt, sub eo privilegio et norma patrum consistat. cuius petitionem
pro divino respectu vel mercedis nostrę augmento noluimus denegare, sed
ob amorem domini nostri Ihesu Christi ita confirmasse vel a novo cessisse
cognoscite. pręcipientes ergo iubemus, ut nullus episcopus, abbas, dux, ca-
staldius, vel quislibet de fidelibus nostris, seu iuniores aut successores nostri,
pręfatum abbatem aut monachos suos vel agentes ipsius ęcclesię de rebus
pręfati monasterii, quę ibidem ex munificentia regum aut reginarum, vel de
collatis populi seu pontificum, vel quę ad ipsum monasterium pervenerunt,
aut in antea, Deo adiuvante, largitę fuerint, tam per venditionis quam et
c. 48 A donationis, cessionis vel reliqua ‖ instrumenta cartarum, inquietare aut contra
rationis ordinem, vel quoquo tempore generare pręsumatis, sed sub nostro
privilegio quieto ordine resideant. et si quandoquidem abbas ipsius mona-
sterii de hac luce migraverit, inter se ipsi monachi, quem digniorem inve-
nerint, secundum regulam sancti Benedicti et sicut eorum ordo edocet et
rectum est, vel eis in unum consentientibus, quem unanimiter elegerint licen-
tiam habeant eligendi abbatem. et neque a nobis neque a successoribus
regibus, ea quę pro mercede nostra indulsimus irruptum aut confractum ali-
quando sit; sed de proprio valeant semper gaudere patrono; quatinus melius
delectet ipsam congregationem Sanctę Marię, pro nobis vel stabilitate regni
nostri, Domini misericordiam attentius deprecare. et ut hęc pręceptio nostris
et futuris temporibus firmior habeatur, vel per tempora melius conservetur,
manu nostra propria supter firmavimus, vel de anulo nostro sigillare ius-
simus. signum Karoli invictissimi regis. Guigbald ad vicem Hitherii re-
cognovi. data sub die .VIIII. kalendas iunii, anno .VII. et .I. regni domni
nostri Karoli gloriosissimi regis. actum Carilego, palatio publico, in Dei
nomine, feliciter (1).

10. *Nel Regesto* potestatem minime haberet 17. nostri] *Nel testo* vestri

(1) *R. F.* doc. 128.

Item, in alio prȩcepto:

An. 776. Carlomagno conferma al monastero alcuni privilegi e donazioni.

Probatus vir venerabilis abbas petiit clementiam regni nostri suggerendo, et prȩceptiones tam regales quam et ducales, seu et commutationes ȩcclesiarum nobis | ostendit. prȩceptum videlicet quod Haistulphus fecit eidem monasterio de curte quȩ dicitur Germaniciana, cum omni integritate sua, et ipsi actores suptraxerunt de ipsa curte casales duos: Paternionem, quem Theodicius dux eidem monasterio per suum prȩceptum restituit, et Balberianum, quem Hildeprandus dux noster ad ipsum monasterium reddere fecit. et cartulam commutationis de ȩcclesia Sancti Viti, quam commutavit Halanus abbas cum Theotone episcopo Reatino, et pȩnas interpositas perpetualiter confirmamus. et prȩceptum Hildeprandi ducis de gualdo Tancie emisso. et aliud de Nautona. et piscatores in Marsi tres, et privilegium quod domnus Adrianus apostolicus fecit Luponi de curte Taciana, quam idem Lupo per cartam simul cum ipso prȩcepto tradidit prȩfato monasterio. et prȩceptum Hildeprandi ducis nostri factum cuidam Theudemundo de gualdo Moiano, quem ipse Theodemundus per cartam et idem prȩceptum tradidit monasterio Sanctȩ Mariȩ. et cartam de casalibus Ciciliano et Agello, quos Tanildis quȩdam tradidit ipsi monasterio. unde petiit nobis prȩfatus abbas, ut denuo per nostrum prȩceptum hoc, ad prȩdictum monasterium omnia confirmare deberemus. cuius petitioni pro reverentia ipsius loci denegare noluimus. sed ita prȩstitisse et confirmasse omnibus cognitum sit (1).

c. 48 B

Guigbertus quoque episcopus tradidit huic monasterio ȩcclesiam Sancti Angeli inter duo flumina ad pontem Fractum ante civitatem Reatinam, cum omni possessione. in primis casalem Cicinianum, | et Canopem, seu Privatum, et Albicianum, seu Lisinia, et Baiuarium, seu Magnanum, et Solinianum, et Quartum, Cocianum, et Longitianum, et in Quilliano, et in Pontiano, seu ad Sanctum Thomam. et monasterium Sancti Angeli in Narnate (2). domnus vero sepe fatus abbas Probatus acquisivit in hoc monasterio ȩcclesiam Sancti Gregorii quam Liuspertus prȩsbyter habitator Acutiani a fundamentis construxit (3). et curtem Tatianam cum ȩcclesiis et eius omnibus pertinentiis in integrum (4).

c. 49 A

An. 781?-786?

Octavus itaque huius fuit cȩnobii rector Ragambaldus (5) prȩsbyter, in Gallia civitate ortus, qui prȩfuit huic congregationi an-

(1) *R. F.* doc. 134. Questo non è propriamente il testo originale del diploma come si trova nel *Regesto*, ma un sunto di esso.

(2) An. 780; *R. F.* doc. 129.

(3) An. 775; *R. F.* doc. 130.

(4) An. 776; *R. F.* doc. 132.

(5) Effigie dell' abbate Ragambaldo.

nis .III. et mensibus .VII. diebusque .XXIII. obiit quoque .V. nonas martias (1).

Quidam interea Paulus, filius Pandonis Reatini, querelatus est domno Karolo regi dum esset in finibus Florentinis ad vadum Medianum, de monasterio Sancti Angeli iuxta civitatem sito Reatinam, dicens quod de suis parentibus fuisset et sibi pertineret. tunc inquisitus dux Hildeprandus respondit: « Monasterium istud « a palatii potestate inveni, quod ego donavi Guigberto episcopo « et confirmavi in monasterio Sanctę Marię de Acutiano, et per « vestrę potestatis pręceptum inibi confirmatum est ». et pręcepit illi domnus rex, ut revertens Spoletum cum suis iudicibus causam ipsam diligenter inquisitam finiret. et reversus dux cępit hoc una cum iudicibus sollicite investigare. et affuit huius monasterii abbas domnus Ragambaldus cum suis monachis, et dixit quod ipsum monasterium iam diebus Teudicii ducis ad | partem palatii per sacramentum firmatum est, et iudicatum exinde factum est per iussionem Theodicii ducis, per manum Dagarini castaldi et referendarii. et interrogatus est Pando de ipso iudicatu; confessus est se illum igni combussisse quia contrarius ei extiterat. sed et Dagarinus castaldus dixit: « Ego interfui, et « ad partem palatii causa victa est, et ipsum iudicatum manibus « meis scripsi ». post hęc Pando attestatus est dicens: « Omnia « vera sunt sicut Dagarinus castaldus dicit, et sacramenta exinde « facta sunt, et iudicatum ipsum nos combussimus, et exinde « nulla alia munimina habemus ». tunc ab omnibus decretum est ut idem Pando guadiam cum suis daret ad partem palatii, et componeret iuxta edicti paginam de ipso iudicato incenso, et pars prędicti abbatis haberet et possideret pręnominatam ęcclesiam Sancti Angeli in integrum. et ita finitum est, quod etiam Totemannus notarius scripsit (2).

Domnus autem abbas Ragambaldus per concambium acquisivit silvam et terram ac pratum in loco qui dicitur Cerquitus

22. *Nel testo* dixit *espunto dopo* Pando

(1) V. la nota 1 a p. 20 di questo volume.
(2) An. 781; *R. F.* doc. 135.

super flumen Mellinum. ab uno latere tenente Sancto Iacobo, ab alio Causario. et clausuram in Rosia, tenentem unum caput secus pratum Agionis presbyteri; et aliud in prato Allonis, plus minus modiorum .vii. et casam coloniciam in Pitiliano, qui et
5 Servilianus nuncupatur, ad Sanctum Gregorium (1). Hildeprandus quoque dux per precepti firmitatem concessit huic monasterio et domno Ragambaldo abbati casales duos, idest Sibianum et Sucilianum in territorio Reatino, de massa Pretorii, et aquam in | Septepontio (2). quidam autem Teuderadus suptraxerat de dote
10 ecclesie Sancti Petri site in atrio Sancti Angeli super pontem Fractum aliquid in casale Massiniano quod, una cum ipsa ecclesia Sancti Petri, in ecclesia Sancti Angeli concessum fuerat. et recognoscens se iniuste egisse, donavit et concessit portiunculam suam de ipsa dote in iam dicto monasterio Sancti Angeli (3).
15 Karolus vero rex, visis preceptis et iudicatis que Hildeprandus dux evindicata in hoc monasterio concesserat, per precepti sui firmitatem omnia confirmavit, una cum ipsa ecclesia beati archangeli Michahelis constructa super fluvium Mellinum prope civitatem Reatinam (4).

c. 50 A

20 Nonus deinceps huius congregationis successit pastor Altbertus (5), Parisius civitate exortus Galliarum, qui annis .v. ac mensibus .x. diebusque .xv. huic prefuit congregationi. obiit vero .xviii. kalendas ianuarii (6). hic venerabilis abbas acquisivit quandam portionem in Aufigiano, et de ecclesia Sancti Lau-
25 rentii (7). et pratum in Lauriano territorii Reatini modiorum .x. (8). et monasterium Sancti Iacobi apostoli quod avus Hilderici castaldi a fundamentis edificavit, et ipse Hildericus in hoc monasterio concessit una cum Taciperga genitrice sua et Hilciperga coniuge sua. insuper et curtem Interocrum in integrum, et casalem
30 Collis Veneni, et Furianum, et clausuram in Gualdo Novo usque

An. 786-790?

28. coniuge] *Nel testo* genitrice

(1) An. 781; *R. F.* doc. 136.
(2) An. 783; *R. F.* doc. 137.
(3) An. 785; *R. F.* doc. 138.
(4) An. 782; *R. F.* doc. 139.
(5) Effigie dell'abbate Altberto.
(6) V. nota 2 a p. 16.
(7) An. 785; *R. F.* doc. 140.
(8) An. 786; *R. F.* doc. 141.

in viam, et usque ad Decempera, et usque in lacum et curtem
c. 50 B in Pontiano de Sabinis. ‖ et in massa Foro Novo portionem
de casale Pacciano [1]. et ęcclesiam Sanctę Agathes prope civitatem Reatinam ad Arcim, et vineas et casellam in Pectorina et
in Cordale. in Orriano clausuram modiorum .xx. pratum in 5
Singla modiorum .xx. in Caneria modiorum .xx. in Setuͅriano modiorum .x. in Hilice modiorum .vi. in valle Tybe
plus minus modiorum centum. et in Caneria modiorum plus
minus .l. et in Plaie casalem integrum ubi Sancta Agathes
ędificata est [2]. 10

An. 790?–802? Decimus quoque huic sancto monasterio pręfuit in regimine
Mauroaldus [3], natione Francus, Guarmatia oriundus civitate,
valde ęcclesiasticus vir, qui in hac ęcclesia multum prętiosum ex
auro et argento ornatum fieri iussit. per duodenos quoque
annos mensesque quaternos, ter quinos dies huic pręfuit congregationi. obiit in pace .viii. kalendas novembris [4]. hic 15
acquisivit curtem in Asera [5], et vineam ad Perelasium [6], et quandam portionem ad Sanctum Ciprianum in casale Albiano. et
in Sabinis de fundo Prętorio sive ęcclesia Sancti Valentini. et
de ęcclesia Sancti Valentini in Antiquo [7]. et de curte in Asculo 20
ubi dicitur Murrus [8]. et clausuram in Rosia ad Decempera
quę dicitur Frassenetum, et aliam quę dicitur Vinealis. et vineas
ad Sanctam Agathen, alia via inter sepes. et molinum ante
portam Interocrinam. et portionem de ęcclesia Sancti Iuvenalis
intro civitatem [9]. 25

(1) An. 786; *R. F.* docc. 142 e 1227.
(2) An. 786; *R. F.* docc. 143 e 1226. Cf. anche la nota al doc. 1226 in *R. F.* relativa al nome d'Ildebrando duca di Spoleto.
(3) Effigie dell'abbate Mauroaldo.
(4) V. nota 3 a p. 20 di questo volume.
(5) An. 788; *R. F.* doc. 149, dove per un errore di stampa il documento è attribuito al 787. Le note cronologiche di questo documento indicano l'anno 788, ma questa data contraddice manifestamente alla menzione di Mauroaldo che in quell'anno non era ancora abbate di Farfa. Se il documento, come pare, è genuino, si potrebbe supporre che Gregorio di Catino nel trascriverlo nel *Regesto* non avesse sott'occhio l'originale ma una copia posteriore in cui il nome di Mauroaldo fosse stato scritto per errore invece del nome di Altberto.
(6) An. 791; *R. F.* doc. 150.
(7) An. 792; *R. F.* doc. 151.
(8) An. 792; *R. F.* doc. 152.
(9) An. 792; *R. F.* doc. 153.

Quidam Goderisius de Reate fecit querelam super monachis istius monasterii ante prȩsentiam Guinichis ducis vel eius iudicum dicens: « Isti monachi de monasterio Sanctȩ Mariȩ comprehen« derunt substantiam meam in Spoleto et Interamni seu in Fulgi- 5 « nea contra legem ». at contra responderunt monaci: « Verum « est quia ipsam tu per cartulam optulisti in nostro monasterio ». respondit Goderisius: « Ego quidem cartulam ipsam feci, sed vos « per vos ipsas res prehendere non debuistis ». et relecta est cartula in omnium prȩsentia, quȩ non referebat ut ad usum 10 fruendi ipsȩ res in eius essent potestate. iterum replicabat idem Goderisius: « Verum est quia pro anima mea feci, sed postea « feci filios, et modo non habemus unde vivere possimus ». tunc dux cum iudicibus secundum quod ipsa cartula continebat, quam ipse Goderisius sua bona voluntate fecerat, et secundum 15 legem et edicti paginas, renuntiare fecit ipsum Goderisium de ipsis rebus, et ut quiesceret imperavit [1].

c. 51 A

Quidam vero Gemmulus optulit se in ȩcclesia beati Petri quȩ sita est in Pisia, quȩ pertinet huic monasterio cum suis omnibus substantiis [2]. similiter et Maurus clericus se ipsum optulit in 20 eadem ȩcclesia beati Petri in Pisia pertinente huic monasterio Sanctȩ Mariȩ [3].

Quidam vero viri germani Probatus et Picco concesserunt in hoc monasterio per cartas donationis, pro animȩ suȩ remedio, omnes substantias et res suas [4], quarum diffinitio ista fuit: in casale 25 qui vocatur Lauri, domum cultam unam cum casis coloniciis .VI. casalem Lussianum cum casis colonorum quattuor. et de casale Lucratiano medietatem. et casale Leoneca.‖ et in casale Cesariano terras et pratum. et portionem de ȩcclesia Sancti Angeli in Tancia cum gualdo qui in ipso monte est, cum dote ȩcclesiȩ 30 Sancti Angeli, et de casale Paterno cum ecclesia Sanctȩ Ceciliȩ. et in gualdo de Auta et in Cereniano. et in casale Tribiliano terras et vineas et oliveta cum casis coloniciis .VIII. et in casale Fundiliano casas .IIII. et in Scandilia casas .III. et in casale

c. 51 B

(1) An. 791; *R. F.* doc. 154.
(2) An. 793; *R. F.* doc. 155.
(3) An. 793; *R. F.* doc. 156.
(4) An. 802; *R. F.* doc. 157.

Petroniano ęcclesiam Sancti Angeli cum casis coloniciis .vii. in Cabriciano casas .iii.[1].

Pręfatus vero domnus abbas Mauruualdus recepit per concambium ab Usualdo abbate Sancti Salvatoris terras modiorum .xi. in valle Tybę, in valle Maiori, in pede de Ginestreto. in Plano 5 modiorum .viiii. et semodialem[2]. domnus vero Karolus rex per pręceptum firmitatis confirmavit in hoc monasterio omnes res quas Hildericus castaldus et Taciperga genitrix eius et eius coniux Hilciperga per cartas donationis nobis concesserunt[3]. pręedictus autem domnus abbas Mauruualdus concessit cuidam Sa- 10 rengoni, in finibus Mediolanę civitatis commanenti, res huius monasterii iuris, diebus vitę illius. quę positę sunt in territorio Mediolano, in vico Roctiano super fluvium Olonna, et in territorio Ticinensi in porto Albaro, et in Pigatiano et Aplictola. omnia ad usum fructus, ut annis singulis in hoc monasterio ad 15 missas sancti Martini, quę evenit undecimo die mensis novembris, in auro aut argento vel pannis valentes mancosos decem [solvere debeat][4].

c. 52 A Quidam vir nomine Berto commisit filium suum, Perculfum nomine, in manus germani sui Liutprandi pręsbyteri ut ipse eum 20 in hoc monasterio Sanctę Marię sub sancta regula cum omnibus rebus eius tradidisset. quod ita factum est. et ipse quoque Perculfus iunctis manibus domno Mauruualdo abbati et in hoc monasterio cum omnibus rebus suis se contradidit iuxta institutionem genitoris sui. post hęc vero quidam Ageris eundem 25 Perculfum suasum de monasterio effugavit, et uxori suę, eius germanę, de ipsis rebus cartas emittere fecit. tunc introivit in ipsas res in loco qui dicitur Pompinianus, et portionem de ęcclesia Sancti Petri, seu et casam intra civitatem Reatinam. quę omnia in iudicio duci Guinichis et iudicibus relata, ipse dux di- 30 rexit ambas partes Romę in pręsentiam domni Leonis papę, ut

13. *Nel testo* molonna 17-18. *Le parole* solvere debeat *mancano nel testo. Le supplisco con le corrispondenti del doc. 163 nel Regesto.*

(1) An. 802; *R. F.* doc. 158.
(2) An. 794; *R. F.* doc. 160.
(3) An. 791; *R. F.* doc. 162 e documenti 142 e 1227; cf. p. 165, rr. 26-29 di questo volume.
(4) An. 799; *R. F.* doc. 163.

secundum Deum terminum his imponeret. qui cuncta ęquus decernens, iudicavit ut idem Perculfus cum omnibus rebus suis secundum institutionem genitoris sui Bertonis vel suam traditionem in hoc monasterio secundum regulam deserviat, et si
5 aliquod munimen cuiquam emisit, foret irritum. de qua re idem domnus papa suum emisit iudicatum. et post hęc de ipsis rebus prędatus Ageris monachos huius monasterii foras expulit, et eas possedit. et cum omnia sic referrentur in iudicio Hebroardi comiti palatii et eius iudicibus, iusserunt ut prędictus Ageris
10 partem huius monasterii de ipsis rebus revestiret et guadiam nostro advocato daret, ut fruges ipsarum rerum post expulsionem sub sacramento redderet. et ita factum est [1].

Quidam homines Brixię altercationem habebant contra hoc monasterium beatę Marię de cella Sancti Petri in Classicella. (c. 52 B)
15 unde misericordia motus domnus Pipinus piissimus rex direxit Halaboldum abbatem et missum suum qui ipsam cellam ad partem huius monasterii retraderet. et factum est ita sub die .xi. mensis maii, indictione .viiii., anno domni Karoli regis et filii eius Pipini .xxvii. et .xxi. [2]. cum autem missi domni regis Mancio
20 abbas, Haroinus et Hisembardus resedissent Spoleto cum iudicibus in placito, venit ibi domnus Iohannes monachus huius monasterii, et querelatus est super Guinichisum ducem, qui contendebat piscarias per singula loca ducatus Spoletani, et retia nostra ruperant homines eius, et pisces tulerant, atque homines huius
25 monasterii vapulaverant. et ex hoc interrogatus dux dixit: « Verum est: sed homines mei sine mea voluntate hoc fecerunt. « ego autem volo exinde parti monasterii iustitiam facere sicut « mihi iudicatis ». et iusserunt revestire eundem Iohannem monachum et advocatum eius de ipsis piscariis, et guadiam de com-
30 positione iuxta legem dare fecerunt. et ita finitum est [3].

Domnus autem Mauroaldus abbas acquisivit huic monasterio quatuor casales, idest casalem Sunsam et casalem Surrinem et

(1) An. 801; *R. F.* doc. 165.

(2) An. 801; *R. F.* doc. 166. Supplisco la indicazione degli anni del regno di Carlomagno e di Pipino che manca nel *Chronicon*, togliendola dal *Regesto*.

(3) An. 798; *R. F.* doc. 171.

casalem Campum Aureum et casalem de Salicis, cum omnibus eorum pertinentiis (1).

An. 802? - 815?

Undecimus denique huic monasterio prefuit pater vir venerabilis Benedictus (2), qui in eis que ad Deum pertinent valde extitit devotus, et in exterioribus ornamentis que ad ‖ cultum ecclesie utilia videntur, ita ut in libris et altaris vestibus, atque diversis utensilibus construendis nimis sagacissimus esset, ut usque ad presens ex parte apparet. rexit quoque hoc cenobium annis .x. ac mensibus .v. diebusque .III. obiit in pace .III. idus augusti (3).

c. 53 A

An. 803.

L' imperatore Carlomagno conferma il monastero nel possesso di tutti i suoi beni.

[In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.] Karolus serenissimus augustus a Deo coronatus, magnus et pacificus imperator, Romanorum gubernans imperium, qui et per misericordiam Dei rex Francorum et Langobardorum. si ea, que a Deum timentibus hominibus, locis sanctorum, ob amorem Dei et oportunitatem servorum Dei, condonata esse noscuntur, nostris confirmaverimus edictis, non solum regiam exercemus consuetudinem, sed etiam hoc nobis procul dubio ad mercedis augmentum, seu stabilitatem imperii nostri, in Dei nomine pertinere confidimus. quapropter notum sit omnibus episcopis, abbatibus, ducibus, comitibus, castaldiis, vicariis, centenariis, actionariis, vel reliquis fidelibus nostris, presentibus scilicet et futuris, quia vir venerabilis Benedictus religiosus abbas monasterii sancte Dei genitricis semperque virginis Marie quod situm est in territorio Sabinensi, loco qui dicitur Acutianus, mansuetudini nostre suggessit, petens ut res ipsius monasterii que a longo tempore ad ipsum sanctum locum per diversorum hominum donationes, videlicet regum, reginarum, ducum, pontificum, comitum, castaldiorum, vel collationes populi, cessiones, venditiones, comparationes, commutationesque pervenerunt, de quibus et ipsa casa Dei moderno tempore, idest ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi octingentesimo tertio anno, atque ‖ imperii nostri .III°., investituram habere vel quieto ordine possidere videtur, per preceptum regie auctoritatis nostre, pro mercedis nostre augmento ad eundem sanctum locum plenius cedere et confirmare iuberemus. cuius petitioni annuentes, ad mercedis nostre augmentum, pro reverentia ipsius sancti loci vel propter deprecationem memorati viri venerabilis Benedicti abbatis ita concessimus et confirmare iussimus. precipientes ergo iubemus quod perpetualiter circa memoratum sanctum locum mansurum esse volumus, ut nullus quislibet de fidelibus nostris memorato viro venerabili Benedicto abbati aut

c. 53 B

10. *Le parole chiuse tra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e le supplisco togliendole dal Regesto.*

(1) An. 796; *R. F.* doc. 172.

(2) Effigie dell' abbate Benedetto.

(3) V. la nota 1 a p. 21 di questo volume.

successoribus suis, in perpetuum de iamdictis rebus, quas prȩfata casa Dei moderno tempore, idest anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi .DCCC. .III°. et .III°. imperii nostri iuste et rationabiliter quieto ordine possidere cernitur, aut in ante, Domino largiente, legitimo ordine acquirere potuerit, inquietare, nec condemnare, nec aliquid exinde iniuste abstrahere, aut minuere, quoquo tempore prȩsumat. sed per hoc nostrȩ serenitatis atque confirmationis prȩceptum, nostris futurisque temporibus ad ipsam sanctam Dei ȩcclesiam proficiant in augmentis. quatinus omni tempore, absque cuiuslibet illicita contrarietate, ipsas res superius comprehensas rectores ipsius monasterii tenere et possidere debeant, ita ut melius delectet prȩdicto venerabili viro Benedicto abbati atque eiusdem ȩcclesiȩ congregationi in perpetuum pro nobis et pro stabilitate imperii nostri, seu pro filiis ac filiabus nostris, vel pro cuncto populo nobis a Deo dato atten‖tius iugiter divinam exorare clementiam. et ut hȩc auctoritas firmior habeatur et per tempora diligentius observetur, iuxta consuetudinem imperialem subscribere et de anulo nostro iussimus sigillari (1). datum idibus iunii anno .III°. Christo propitio imperii nostri, et .XXXV. regni nostri in Francia, atque .XXVIIII. in Hitalia, indictione .XI. actum Aquis nostro palatio publico. in Dei nomine feliciter. amen (2).

c. 54 A

Prȩfatus autem domnus abbas Benedictus, datis auri solidorum mancosis .XX. et argenti libris quatuor primo a Mauroaldo abbate, et hic auctis super his argenti librabus .VI. et pannis duobus valentibus mancosos .LX., emit omnes res et substantias Probati et Picconis germanorum, per singulas civitates vel loca (3).

Quidam vir, Ragefredus nomine, testamentum fecit rerum suarum tantum immobilium, et iudicatum per cartulam confirmationis emisit in hoc monasterio, ex eis reservans in sua potestate mobilia, et servos vel ancillas, et aldios vel aldias. quo a domno abbate et a sancta congregatione perlecto, rogatus est ab eis ut meliorem de suis rebus pro anima sua faceret confirmationem. quod et ipse ex toto corde facere professus est et spopondit, et ordinavit aliud iudicatum in quo mobilia et immobilia devenirent pro anima sua in hoc monasterio. hoc requirebat advocatus huius monasterii in placito ante prȩsentiam Romani ducis castri Viterbensis (4) ‖ et omnium iudicum eius. tunc dux prȩcepit iu-

c. 54 B

(1) Effigie dell' imperatore Carlomagno.
(2) *R. F.* doc. 173.
(3) An. 804; *R. F.* doc. 175.
(4) Intorno a Romano menzionato qui come duca « castri Viterbensis », vedasi quanto dice il MURATORI nei suoi *Annali* all' a. 806. Nella sua edizione del *Chronicon Farfense* (col. 359 in nota) il Muratori seguendo una af-

dicibus hanc causam legaliter iudicari. et iudicaverunt omnes, ut ordinatio prȩfati Ragefredi suarum mobilium et immobilium rerum ad hoc facta monasterium cum Leone eius filio puerulo divideretur, sicut edicti pagina capitularis domni Haistulfi regis continet, ut si quis Langobardus in sanitate vel in egritudine per 5 cartulam res suas ordinaverit, et dixerit eas habere loca venerabilia, sic permanerent [1]. et sic factum et diffinitum est [2].

fermazione del Mabillon stimò che questo Romano fosse figlio del duca Guinichi e associato a lui nel governo di Spoleto, onde propose di emendare il testo e leggere: « Romani ducis in « castro Viterbiensi ». Negli *Annali* però dopo aver detto che « nel cata« logo posto innanzi alla *Cronica di « Farfa*, sotto quest'anno (806) vien « riferito Romanus dux, come « duca di Spoleti » avvedendosi che nulla dimostrava la esistenza di un Romano duca di Spoleto, aggiungeva: « Altro non so io conchiudere, se non « che questo Romano fosse duca, non « già di Spoleti, ma bensì di Viterbo, « cioè governatore di quel castello, « divenuto poi col tempo città illu« stre, sapendo noi che i papi davano « il titolo di duca ai governatori delle « loro città, e Viterbo senza fallo era « anche in que' tempi sotto la loro « giurisdizione, come inchiuso nel du« cato romano ». Vuolsi notare anzitutto che Gregorio di Catino non annoverò mai Romano fra i duchi di Spoleto, come mostra di credere il Muratori. Il documento 183 del *Regesto* (a. 806), che è il solo in cui si trovi menzione di Romano, ne parla così: « Dum venisset domnus « Romanus gloriosus dux si« tum castrum Viterbii singulas « audiendum vel deliberandum cau« sas », e nel catalogo a cui allude il Muratori, questo personaggio è ricordato all'anno 806 semplicemente con le parole « Romanus dux » senza altra indicazione di sorta. La frase che si legge qui sopra nel testo dove Romano è chiamato duca « castri Vi« terbii », è come una ipotesi di Gregorio di Catino che corrisponde a quella del Muratori negli *Annali*. Ma riguardo a questa ipotesi non mi sembrano superflue due osservazioni: 1° Se Romano fosse stato veramente duca di Viterbo, non pare che nel documento 183 del *Regesto* si leggerebbero le parole « Dum venisset... « castrum Viterbii », ma piuttosto « Dum resedisset » come si legge nei giudicati resi a Spoleto dai duchi spoletini. 2° Il documento medesimo non chiama già Romano esplicitamente « dux castri Viterbii », ma anzi nella frase « Dum venisset domnus « Romanus gloriosus dux situm ca« strum Viterbii » sembra che apparisca chiara un'omissione tra le parole « dux » e « situm », e che si debba supplire aggiungendovi qualche altra parola come « ad palatium » o simile. Perciò mi par da credere che qui non si tratti assolutamente di un duca di Viterbo. Varî personaggi con titolo di duca si trovavano in Roma intorno a quei tempi, e il pontefice Adriano I in una sua lettera a Carlomagno, scritta tra il 784 e il 791, menziona un Costantino e un Paolo duchi, e insieme con loro un Romano del quale peraltro non specifica la dignità; JAFFÉ, *Monumenta Carolina*, p. 275 in *Bibliotheca rerum Germanicarum*, IV, e *Regesta pontificum*, n. 2474.

(1) *Haistulf.* 12.

(2) An. 806; *R. F.* doc. 183.

Quidam autem Scaptolfus, huius monasterii advocatus, in iudicio stans quadam die in pręsentia Ardemanni et Gaidualdi, qui erant missi domni Karoli imperatoris et domni regis Pipini, quęrelatus est de Gaidone pręsbytero et eius germanis, et dixit: « Pa-
5 « lumbus barbanus vester tradidit omnem substantiam suam in « monasterio Sanctę Marię, et vos in eam contra legem introistis, « nosque exinde disvestistis. et ecce testimonia in pręsentia ». et interrogaverunt ea iudices si quid exinde scirent. at illa uno ore id ipsum testificati sunt. et iusserunt ea iudices iurare.
10 tunc suprascripti germani donaverunt ipsum sacramentum Scaptolfo advocato, et perinde receperunt ab eo launegildum machine par unum. et post hęc fecerunt de ipsa substantia reinvestire pręfatum Scaptolfum advocatum et Guelantum monachum ad opus huius monasterii. et finitum est inter eos [1].
15 Domnus vero Benedictus abbas dato pretio solidorum .xx. emit unam unciam et mediam casalis qui vocatur Screpitus, qui reiacet in territorio Tuscanensi ad finem casalis Veroniani, et de alio latere ‖ casalis Martianelli, tertia vero pars casalis qui dicitur Agella, c. 55 A et quarta pars tenet caput in via publica quę descendit ad Minio-
20 nem [2]. quidam Rodopertus tradidit et investivit domnum Benedictum abbatem omnem medietatem de gualdo et curte quam habebat ad Sanctum Stephanum, et ipsam ęcclesiam Sancti Stephani cum dote eius. insuper et clavem ęcclesię dedit ei. et ipse abbas a pręsenti hora cum monachis suis intravit in eam et
25 in omnes res eius [3]. item, Rodoricus frater eius per cartulam donationis confirmavit aliam medietatem de eodem gualdo ad Sanctum Stephanum, et eamdem ęcclesiam Sancti Stephani cum omni dote eius. et medietatem de gualdo ad Sanctum Stephanum qui est prope gualdum nostrum huius monasterii de Tanciis,
30 et prope gualdum de episcopio sanctę Reatinę ęcclesię, et nuncupatur ipse gualdus ad Sanctum Pancratium, et de alio latere tenent Helina et Rodiperga ancillę Dei [4]. et in ipso loco Fraupertus dedit

11-12. machine] *Così nel testo.* macine? manicias?

(1) An. 807; *R. F.* doc. 184.
(2) An. 807; *R. F.* doc. 185.
(3) An. 808; *R. F.* doc. 186.
(4) An. 808; *R. F.* doc. 187.

per cartulas firmitatis in hoc monasterio silvam ad Sanctum Stephanum ubi dicitur ad Cerasum. ab uno latere terra Helinę ancillę Dei, ab alio latere terra Maxioli, unum caput veniens in fossatum de Numisiano, aliud in terram ipsius Helinę ancillę Dei (1).

Quidam autem Ursipertus per cartulam firmitatis concessit in hoc monasterio in territorio Tuscanensi omnes suas rationes in fundo Casale, casalinam in integrum et ęcclesiam Sancti Petri sitam infra ipsum casalem cum omni ędificio. pro quibus casalibus cepit a domno Benedicto abbate in pretium solidos .xxx. (2).

Quidam vero Faulo clericus et Autarius germani dederunt omnes ‖ res et substantias suas de ęcclesia Sancti Mamiliani in territorio Tuscanensi ubi dicitur Marilianus (3).

c. 55 B

Domnus autem abbas Benedictus acquisivit huic monasterio terram prope campum Sanctę Anatholię, unum caput tenentem in via publica, aliud latus in casale Margaritę, aliud caput in lacu (4).

Quidam Palumbus una cum fratre suo et genitrice cartulas firmitatis fecit in hoc monasterio de omni proprietate substantię suę. item in monasterio Domini Salvatoris aliam ędidit cartam de omni substantię suę proprietate. unde utriusque abbates cęnobii in placitum venerunt querelam acturi. ubi autem ostensę et relectę sunt cartę, anterior apparuit carta huius monasterii Sanctę Marię quam domnus Benedictus ostendebat abbas, et quam Sancti Salvatoris abbas Leufonus demonstrabat, posterior videbatur. et dum Leo sculdasius et iudices talia cognovissent, iusserunt Leufono abbati et advocato eius ut sibi de hac quiescerent causa, et pars huius monasterii beatę Marię ipsas res haberet, ut in ipsa anteriori legebatur cartula (5).

Quidam Leo de Reate fecit traditionem in hoc monasterio de rebus suis, cuius gener Herfualdus filius Romualdi exinde convenientiam fecit cum domno Benedicto abbate, eius sibi consentiente genitore, ut si ipse aut eius heredes ipsas res retollere quęsissent per quodlibet ingenium, aut causationem opponere, componeret eis argenti libras sexaginta; sed postea contradixit et

(1) An. 808; *R. F.* doc. 188.
(2) An. 808; *R. F.* doc. 190.
(3) An. 809; *R. F.* doc. 193.
(4) An. 809; *R. F.* doc. 195.
(5) An. 807; *R. F.* doc. 204.

non permisit hoc monasterium habere secundum ‖ suam obligationem. quapropter domnus abbas querelatus est in iudicii placito, ante pręsentiam Adalardi abbatis et missi domni imperatoris Karoli, eandem ostendens convenientiam scriptam et breve confirmationis quod pręfatus Leo in hoc monasterio de suis rebus emisit. e contra autem venit Scaptolfus Reatinus, similiter eiusdem gener Leonis, et dixit: « Convenientiam ipsam facere non potuerunt, « quia iste Romualdus ante se mihi obligavit, ut ipsas res mecum « divideret, et si aliter egisset, componeret mihi mancosos .CXC. ». interrogatus autem Romualdus cur, facta Scaptulfo obligatione, ad partem monasterii se obligasset, respondit se nescienter fecisset, et ideo nullatenus contendere posset. tunc, iussu iudicum, guadiam parti monasterii dedit ut componeret obligata illi, similiter quoque pręfato Scaptulfo fecit. et altero die relatis omnibus in placito ante Supponem palatii comitem (1), et Guinichis et Heccideum duces (2), inventus est idem Romualdus culpabilis. deinde omnium rogatu domnus abbas et Scaptolfus pęnas obligationis remiserunt prędicto Romualdo, suam quisque portionem quęrentes, sibi concessam ab eodem Leone. et pro hoc susceperunt singuli ab eis launechild, manicias par unum. et iudicatum est a iudicibus ut pars huius monasterii medietatem susciperet Leonis pręfati portionis, et ipse Scaptolfus et Romualdus cum filio suo aliam medietatem. et ita causa haec finita est (3).

Quadam autem die Guinichis dux direxit missum suum nomine Merualdum ut retraderet molinum suptus portam Intero-

19. *Nel testo* concessa

(1) Forse il medesimo che succedette a Guinichi nel ducato di Spoleto.

(2) Di Eccideo o Acchideo duca di Camerino è menzione due volte nel *Regesto di Farfa* nel doc. 207 (a. 814) che contiene il giudicato di cui si parla qui sopra, e nel doc. 269 (a. 811) che riferisce un placito tenuto a Camerino. È ignoto quando cominciasse il governo di Eccideo in Camerino, ma non pare che si sia prolungato oltre l'anno 816. Eccideo, di cui fanno menzione cronisti contemporanei, fu involto nella cospirazione dell'anno 817 quando Bernardo re d'Italia si ribellò contro Ludovico, e narrasi che ne fosse l'anima. Vedasi intorno a questo personaggio la nota al doc. 269 nel *Regesto di Farfa* (II, 220), e la monografia di BARTOLOMEO MALFATTI su *Bernardo re d'Italia*, Firenze, 1876.

(3) An. 814; *R. F.* doc. 207.

c. 56 B

crinam ‖ in filo Mediano, quod antea fuit de Sancto Georgio. et apprehendit Merualdus axem hostii de molino, et retradidit illud ad partem monasterii, et investivit de eo Guelantum monachum et prępositum Sancti Angeli, et Baruncionem monachum et prępositum Sancti Georgii, in pręsentia Hisemundi episcopi et plurimorum virorum (1). Hildericus autem castaldus tradidit in hoc monasterio curtem Pontianum, sicut continetur in alio testamento (2). huic quoque sub beneficiali ordine domnus abbas Benedictus concessit curtem, quam ipse in hoc monasterio per cartas donationis delegaverat, in massa Interocrina, fundo Casaricę, sub pensionis constitutione. (3)

An. 815. Privilegio di confermazione concesso dall' imperatore Ludovico Pio al monastero.

[In nomine domini Dei et salvatoris nostri Ihesu Christi]. Hludovicus divina ordinante providentia imperator augustus. imperialem celsitudinem decet prędecessorum suorum facta non solum inviolabiliter conservare, sed etiam censurę suę auctoritate alacriter confirmare. proinde noverit sagacitas seu industria omnium fidelium nostrorum tam pręsentium quam et futurorum, quia vir venerabilis Benedictus abbas ex monasterio Acutiano, quod est situm in territorio Sabinensi, et constructo in honore sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, optulit optutibus nostris quasdam auctoritates confirmationis domni genitoris nostri bonę memorię Karoli serenissimi augusti, in quibus continebatur insertum qualiter idem monasterium sub tali privilegio consistere fecerat, sicut cętera monasteria quę in Francia sancti Benedicti patris norma consistunt, scilicet ut nullus episcopus de thesauris ipsius monasterii aut rebus ‖ aliquid auferre, nec sub aliquo tributo ponere, aut aliquod censum exinde exigere aut exactare pręsumeret, vel qualiter Hildeprandus dux gualdum qui nuncupatur Tancies, et curtem quę vocatur Vallantis, cum omni integritate et appendiciis suis, quę Hildeprandus per sua pręcepta confirmavit, [et res quas tradidit Theodemundo et ipse Theodemundus per instrumenta cartarum pręfato delegavit monasterio, nec non] et curtem Tatianum, quę domnus apostolicus Adrianus Luponi per suum confirmavit pręceptum, et ipse Lupo per cartulas simul cum ipso pręcepto eidem delegavit monasterio cum omni integritate, vel qualiter monasteria virorum puellarumque, quę nuncupantur his nominibus: monasterium Sancti Marci evangelistę quod est situm iuxta

c. 57 A

12. *Le parole chiuse fra parentesi quadrate non si trovano nel testo del Chronicon, ma le supplisco togliendole dal Regèsto.* 18. *Nel Regesto* constructum

(1) An. 802-815; *R. F.* doc. 208. Questo documento non registra alcuna nota cronologica, ma la sua data approssimativa è determinata dalla menzione dell' abbate Benedetto, che governò la badia tra gli anni 802 e 815.

(2) An. 814; *R. F.* doc. 210.

(3) An. 814; *R. F.* doc. 211.

muros Spoletanę civitatis, quod ipse domnus et genitor noster ad idem monasterium per suum confirmavit pręceptum, et [aliud quod dicitur] monasterium Sancti Salvatoris, situm non procul ab eadem civitate Spoletana, et monasterium puellarum quod nuncupatur Sancti Georgii, [quod est constructum] sub muro civitatis Reatinę, et ęcclesiam Sancti Michahelis archangeli positam super fluvium Mellinum iuxta ipsam civitatem Reatinam cum omni integritate sua, et in territorio Firmano monasterium [quod vocatur] Sancti Silvestri vel Sanctę Marinę cum omni integritate, vel quicquid ex largitate regum reginarumque, pontificum, ducum, castaldorum, vel ex collatis populi, vel ceterorum fidelium, eidem monasterio legaliter confirmatum fuerat, suis auctoritatibus confirmaret. sed et pro rei totius firmitate postulavit nos prędictus abbas eiusque congregatio ut morem paternum sequentes, nostram etiam auctoritatem super hoc negotio fieri censeremus. quorum petitionibus, ob animę nostrę emolumentum et ęternę retributionis fructum, libenter assensum prębuimus. et hoc nostrę auctoritatis pręceptum inspecta auctoritate paterna fieri placuit, per quod decernimus atque statuimus ut nullus episcopus [de thesauris aut rebus ipsius monasterii aliquid auferre, nec idem monasterium sub tributo ponere, aut aliquod censum exinde exigere aut exactare pręsumat, nec] de superius memoratis locis aut de ceteris ‖ monasteriis aut cellulis, senodochiis, ęcclesiis, curtibus, villis, piscationibus cum piscatoribus suis, servis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, gualdis, molendinis, vel de [his] omnibus eidem monasterio iure subiectis, vel quicquid ex munificentia regum reginarumque aut ex confirmatione pontificum, ducum, castaldorum, nec non ex collatis populi, aut ceterorum fidelium liberalitate, vel etiam ex monachis qui in eodem monasterio suas animas salvare cupientes intraverunt, et eis tam ex donatione regum reginarumque, pontificum, ducum quam ex hęreditate parentum, vel de quolibet attractu advenerunt et ibidem per cartulas delegaverunt, vel undecumque ad eos, tam per venditiones, cessiones, commutationes, possessiones, eidem monasterio, sicut dictum est, advenit et moderno tempore iuste et legaliter possidere noscitur, vel quod deinceps, Domino largiente, ibidem collatum fuerit. nullus fidelium nostrorum, pręsentium scilicet et futurorum, memorato abbati eiusque congregationi aut suis successoribus inquietare aut calumniam generare aut aliquam iniustam repetitionem facere temptet. sed sicut a genitore nostro confirmatum esse dinoscitur, et a fidelibus sanctę Dei Ęcclesię diversis rebus idem locus ditatus esse constat, ita omni tempore absque alicuius pręiudicio aut infestatione vel diminoratione consistat. et per hoc nostrę confirmationis pręceptum iure perpetuo teneat, et sub nostro privilegio atque mundiburdo consistat, et sub defensione nostra eiusdem monachi in eodem ‖ monasterio quiete residere valeant, et pro nobis et stabilitate totius imperii nostri Dominum exorare. concessimus etiam eis, ut quicquid ex copulatione servorum ipsius monasterii cum liberis feminis secundum legem Langobardorum ad publicum contingere poterat, in hely-

c. 57 B

c. 58 A

mosina nostra per hoc nostrum confirmetur preceptum. et quandoquidem divina vocatione predictus abbas vel successores eius de hac luce migraverint, quandiu ipsi monachi inter se talem invenire poterint, qui eos secundum regulam sancti Benedicti regere valeat, licentiam habeant eligendi abbatem. et ut hęc auctoritas confirmationis nostrę ab omnibus melius et verius credatur 5 et diligentius conservetur, more nostro eam supter scribere et de bulla nostra iussimus sigillari (1). signum Hludovuici serenissimi imperatoris. Durandus diaconus ad vicem Helisachar recognovi. datum .II. nonas augusti, anno Christo propitio .II. imperii nostri, indictione .VIII. actum Franconofurd, palatio regio, in Dei nomine, feliciter (2). 10

An. 815?-830? Duodecimus quoque abbas extitit huius loci religiosissimus Ingoaldus (3), benignissimus per omnia atque strenuus, sicuti in quibusdam privilegiis huius cenobii acquisitis invenitur. in quibus denique apertissime cognoscitur qualiter zelo Dei fervens, in spiritualibus atque mundanis rebus suo monasterio pertinentibus di- 15 sponendo, incontaminatum et irreprehensibilem omnibus se ostendebat. obiit vero .VII. kalendas aprilis (4).

c. 58 B Quidam Maioranus, et Romanus ac Hunaldus filii illius, res proprietatis suę in hoc monasterio per testamenti conscriptionem condonarunt, reservato sibi earundem rerum usufructu ad dies 20 vitę eorum. accidit autem ut filius eiusdem Maiorani, nomine Godoaldus, qui quartam portionem eiusdem possessionis eodem testamento possidebat, instinctu diaboli, postposita fidelitate sua, ad Beneventanos, qui tunc temporis domno Karolo imperatori rebelles erant, fugiendo se contulisset, ac propter hoc res illius pro- 25 prię fisco sociari debuissent, cum quibus et portiones supradictorum Maiorani patris eius et duorum fratrum Romani et Hunaldi in publicum redactę, et ita a potestate huius monasterii ablatę sunt. quę omnia cum per domnum Benedictum abbatem auribus serenissimi imperatoris Ludovici referrentur, iussit domnus imperator 30 prędictas trium hominum possessiones, idest Maiorani et duorum filiorum eius Romani et Hunaldi, de parte fisci sublatas, huic monasterio restitui. sed cum eodem anno domnus Benedictus abbas

(1) Effigie dell'imperatore Ludovico.

(2) *R. F.* doc. 217. Nel *Regesto* questo diploma è preceduto da un altro della stessa data col quale l'imperatore Ludovico conferma i privilegi concessi da Carlomagno al monastero.

(3) Effigie dell'abbate Ingoaldo.

(4) V. nota 1 a p. 21.

de hoc seculo migrasset, eius successor domnus abbas Ingoaldus suggessit domno imperatori ut super his rebus huic loco prçceptionis suç confirmationem dare iuberet. insuper et de piscatore nomine Aunefrido manente in territorio Reatino, ubi dicitur Se-
5 ptepontius, cum uxore et filiis terraque ac domo sive piscatione et omnibus rebus suis, ad usum huius monasterii concederet. et concessit hoc imperator, et per imperiales paginas prçcepti decentissime roboravit. actum Aquisgrani, palatio regio (1).

An. 817.

Il papa Stefano IV largisce una bolla al monastero per confermarlo nel possesso dei suoi beni e privilegi e insieme imporgli il pagamento annuo di dieci soldi d'oro.

c. 59 A

Stephanus episcopus servus servorum Dei. dilecto in Domino filio In-
10 goaldo religioso prçsbitero et monacho atque abbati venerabilis monasterii sanctç Dei genitricis Mariç, quod ponitur in Pharpha, in loco qui nuncupatur Acutianus, tuisque successoribus in perpetuum. cum magna nobis sollicitudine insistat cura pro universis Dei çcclesiis ac bonis locis vigilandum, ne aliquam necessitatis iacturam sustineant, sed magis propriç utilitatis stipendia
15 consequantur, ideo convenit nos pastorali tota mentis aviditate eorundem venerabilium locorum maximç stabilitatis integritatem procurare, et sedule eorum utilitatum subsidia illic conferre, ut Deo nostro omnipotenti id quod pro eius sancti nominis honore etiam et laudem atque gloriam eius divinç maiestatis, eius venerabilibus nos certum est contulisse locis, sitque acceptabile
20 nobis, quç ad eius locupletissimam misericordiam dignum huiusmodi pii operis in sidereis conferatur arcibus remuneratio. igitur quia petistis a nobis, quatenus ex nostra largitate nostroque dono concederemus vestrç religiositati ac monasterio vestro confirmationem omnium bonorum quç habet modo et habiturum est in perpetuum, confirmamus autem vobis vestrisque successo-
25 ribus: fundum Acutianum, ubi ipsum venerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendicibus suis in integrum. fundum Calistrianum, in quo est çcclesia Sancti Laurentii. fundum Pompeianum. fundum Pinianum. fundum Cervinariam. fundum Marianum, in quo est çcclesia Sancti Paterniani. fundum Arturianum. fundum Ordeolum. fundum Mutella, ubi est
30 çcclesia ‖ Sancti Angeli, sicut a tempore domni Adriani papç ab ipso venerabili monasterio possessum est. fundum Urbanam, qui et vicus Ai vocatur, ubi est çcclesia Sancti Viti, cum pratis, silvis et aquimolis vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. ex fundo Adriani uncias tres, in quo est çcclesia Sancti Valentini. fundum Medianam. fundum Casalamantis. ex
35 fundo Arcuniano unciam unam. ex fundo Terniano uncias sex. ex fundo Silvaniano uncias sex. ex fundo Antiano uncias novem, ubi est çcclesia Sancti Felicis. fundum Agellum. fundum Cicilianum, in quo est çcclesia Sancti Donati. fundum Paternionem. fundum Gignianum. ex fundo Scan-

c. 59 B

(1) An. 816; *R. F.* doc. 223.

diliano uncias quatuor. fundum Cruptulę. fundum Marcianellum per uncias quatuor. fundum Apicianum, in quo est ęcclesia Sancti Gordiani. fundum Scaplianum. fundum Testa. fundum Centum. fundum Alinianum. fundum Turris, ubi est ęcclesia Sancti Laurentii. ex fundo Pendigiano uncias duas. fundum Cęsarianum. fundum Vintilianum. fundum For- 5 nicata cum traiecto suo seu gualdo in integrum, in quo est ęcclesia Sancti Gethulii et Sancti Benedicti, cum omnibus eis generaliter et in integrum pertinentibus. ex fundo Germaniciano uncias novem, ubi est ęcclesia Sancti Petri. fundum Musileum. fundum Cassianum. ex fundo Auveriano uncias sex. fundum Casulam. fundum Laccanianum. fundum Mediana. fundum Marci- 10 lianum. fundum Monatianum. fundum Fisinianum. fundum Canianum. fundum Lurignianum. fundum Balburianum. ex fundo Classicellę uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Fuliniano uncias sex. ex fundo Rigiano uncias sex.‖ ex fundo Pontianello uncias sex. fundum Perticatulę. ex fundo Aurificis uncias sex. fundum Pacilianum. ex fundo Cassiano uncias 15 sex, in quo est ęcclesia Sanctę Iustę. fundum Mallianum, in quo est ęcclesia Sanctę Eugenię. ex fundo Figniano uncias sex. ex fundo Cisternulę uncias octo. ex fundo Occiano uncias septem semis. fundum Olivulam. fundum Pontianellum. ex fundo Ursuli uncias novem et scripulos tres. item ex fundo Buxuli unciam unam. ex fundo Macerulę uncias sex. ex 20 fundo Rofiani uncias tres, in quo est ęcclesia Sancti Stephani. ex fundo Macerulę uncias quatuor. ex fundo Cassiani unciam unam. ex fundo Repiciani unciam unam semis. ex fundo Mediana uncias duas. ex fundo Marciani uncias duas semis, ubi est ęcclesia Sancti Victorini. ex fundo Prata uncias tres. ex fundo Argasiano uncias quatuor. ex fundo Catoniano 25 uncias duas, in quo est ęcclesia Sanctę Sabinę. ex fundo Arsura uncias quatuor. ex fundo Agellari uncias duas. ex fundo Latiniano uncias duas. ex fundo Altariolo uncias duas. ex fundo Argasiano tres partes de uncia. ex fundo Petiniano uncias duas. ex fundo Puptiano uncias quatuor. ex fundo Domitiani uncias quatuor, in quo est ęcclesia Sancti Stephani. ex 30 fundo Crispiniano uncias tres. ex fundo Cisiniani uncias novem, in quo sunt ęcclesię Sanctę Marię et Sancti Silvestri. ex fundo Lucaniano unciam unam, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Begiano uncias duas. ex fundo Cipiriano unciam unam, ubi est ęcclesia Sancti Calistrati. ex fundo Bebgiani unciam unam semis. fundum Catilianum. fundum Criptulę. 35 fundum Montanianum. fundum Betianum, in quo est ęcclesia Sancti Abundii. ex fundo Lamniano uncias tres. fundum Turianum, in quo est ęcclesia Sanctę Marię. fundum Morianulę. fundum Follianum, in quo est ęcclesia Sancti‖Sabini. ex fundo Monumenti Cupi uncias sex. fundum Tervilianum. ex fundo Prętoriolo uncias sex. ex fundo Serviliano uncias sex, ubi est ęc- 40 clesia Sancti Anthimi. ex fundo Gabiniani uncias duas. ex fundo Lavariani uncias quatuor, ubi est ęcclesia Sancti Gethulii. ex fundo Leugianello

c. 60 A

c. 60 B

uncias quatuor. fundum Arrianum, in quo est ęcclesia Sancti Laurentii. ex fundo Tulliano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Valentini. ex fundo Mucciani uncias tres. fundum Paternum, in quo est ęcclesia Sancti Valentini. ex fundo Vassiano uncias sex, in quo est ęcclesia Santi Victorini.
5 ex fundo Cossiano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Cesigii. ex fundo Oricclagni uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Silignano uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Angeli. ex fundo Graniano unciam unam. fundum Mignianum, in quo est ęcclesia Sanctę Helenę. fundum Mallianum, in quo est ęcclesia Sancti Iuvenalis. ex fundo Atriani uncias sex, ubi
10 est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Iobę uncias sex. ex fundo Prętoriolo uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Sebastiani. ex fundo Usiiano, qui et Hilianus vocatur, uncias sex, in quo est ęcclesia Sanctę Anatholię. ex fundo Feclinulę uncias sex, ubi est ęcclesia Sanctę Victorię. ex fundo Paterno uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Victorini. ex fundo Salliano uncias
15 tres, ubi est ęcclesia Sancti Martini. ex fundo Curiliano uncias tres. fundum Forianum, in quo est ęcclesia Sancti • • Tholomei. ex fundo Lusiano uncias tres. ex fundo Accliano uncias quatuor. seu et medietatem de gualdo qui dicitur Lauro, et medietatem de portione Probati gastaldii. ex fundo Paterno unciam unam semis. ex fundo Valeriano uncias quatuor, in quo est
20 ęcclesia Sancti Martini. ex fundo Corviano uncias sex, ubi est‖ ęcclesia Sancti Pancratii. ex fundo Bagiano terram modiorum septem. ex fundo Horriano unciam unam semis. ex fundo Luccigiano unciam unam semis. ex fundo Viarii uncias tres. ex fundo Acutiano uncias octo, in quo est ęcclesia Sancti Gregorii. fundum Montianum, in quo est ęcclesia Sancti Angeli. fundum
25 Farianum, fundum Paternum, positos in Variano et in Tuliano. fundum Iussianum in integrum. ex fundo Agelli uncias novem. fundum Sentianum, in quo est ęcclesia Sancti Antimi. fundum Privatis. fundum Albucianum cum appendicibus suis. gualdum Tancies in integrum per loca designata, sicut primitus ab ipso monasterio possessum est. fundum Findilianum uncias
30 duas. ex fundo Passiani uncias sex. ex fundo Antariani uncias sex. ex fundo Casę Surdę uncias duas. ex fundo Terviliani uncias sex. ex fundo Cęsa Candida uncias sex. ex fundo Polliani uncias sex. ex fundo Leonis terram modiorum decem. ex fundo Leogniani uncias sex. ex fundo Baiani uncias sex. ex fundo Betusiani uncias sex. ex fundo Serviliani uncias
35 quatuor. ex fundo Mussini uncias septem. ex fundo Seriolę uncias sex. ex fundo Mariani uncias sex. ex fundo Serviliani portiunculam unam. ex fundo Prętorii portiunculam unam. ex fundo Galignani portiunculam unam. ex fundo Sisiani uncias octo. ex fundo Catiniani unciam unam. ex fundo Gai mediam unciam. ex fundo Turiani uncias undecim. ex fundo Bariani

c. 61 A

16. *Lacuna dello spazio di tre o quattro lettere; forse nell' originale si doveva leggere* Bartholomei

uncias undecim. ex fundo Salisiani uncias decem. ex fundo Basiani uncias undecim, ubi est ęcclesia Sanctę Marię. fundum Corbonianum. fundum Luccianum, ubi est domus culta, in integrum. ex fundo Ariani uncias duas. ex fundo Septiniani unciam unam semis. item ex fundo Septiniani uncias
c. 61 B sex. ‖ interea casales: Pipilianum cum casis et vineis seu olivetis et colonis. 5 item, casalem Scandilianum pro uncias octo. nec non et casaliclum qui nominatur Antiquus. ex casale Antiano uncias tres. et olivetum in Porporaria. ad quorum vices suscepit sancta nostra Ęcclesia temporibus domni Adriani papę a suprascripto venerabili monasterio tuo, commutationis nomine: idest in casale Flacciano uncias duas semis. item, casalem Canopum in integrum 10 cum casis, vineis et olivetis atque colonis. in casale Ortisano uncias quatuor. in casale Argasiano uncias tres. in casale Cesariano uncias sex. item, in casale Fabriciano unciam unam. item, in casale Valeriano uncias duas. in casale Secundiliano uncias sex. utrosque vero casales cum domibus, vineis, olivetis atque colonis, tam qui a prędecessore meo domno Adriano 15 dati sunt, quam qui recepti. nunc autem pręnominatos fundos vel uncias suprascriptorum fundorum, seu ęcclesias, casas, vineas, prata, silvas, salicta, rivos, aquas, nec non et aquimolos, oliveta cum universis appendicibus suis, et colonis atque familiis, vel omnibus ad eos generaliter in integrum pertinentibus, sicut a prędecessorum nostrorum pontificum per privilegia sanctę re- 20 cordationis domno Adriano quondam papa eidem venerabili monasterio confirmata sunt, et sicut primitus et nunc ab ipso venerabili monasterio possessa sunt, permanenda, a pręsenti decima indictione tuę religiositati tuisque successoribus abbatibus suprascripti monasterii in perpetuum concedimus detinendum. sub ea videlicet ratione, ut omnibus diebus vitę vestrę, dum ipse 25
c. 62 A consisterit ‖ venerabile monasterium, quotidianis diebus, quando cantilenas perficitis in eodem sancto monasterio pro remissione peccatorum nostrorum, centum Kyrie eleyson exclamare studeatis. hos vero omnes pręfatos fundos vel uncias existentes ex corpore patrimonii nostri Sabinensis, iuris sanctę Romanę, cui Deo auctore deservimus, Ęcclesię habentes, ita sane ut 30 a te tuisque successoribus, singulis quibusque indictionibus, pensionis nomine rationibus ęcclesiasticis decem auri solidi persolvantur, difficultate postposita. omnemque qua indigent defensionem seu meliorem prędicta loca, indifferenter vos sine dubio procurantes efficiatis. nullaque pręterea ad dandam annue pensionem a vobis mora proveniat, sed ultro actionariis sanctę nostrę Ęcclesię 35 apto tempore persolvatur. statuentes apostolica censura, sub anathematis interdictione et divini iudicii obtestationibus, nulli unquam nostrorum successorum pontificum, vel alię magnę parvęque personę, ex ipsis locis, fundis et casalibus, quę a prędicto domno Hadriano papa data sunt et a nobis confirmata, sicut superius legitur, in integrum in usu et utilitate suprascripti 40

25. ipse] *Così nel testo.* 34. *Nel testo* efficiatur

monasterii penitus auferre, aut ex eiusdem venerabilis loci iure alienare, sed nec ullam violentiam iacturę ibidem inferre pręsumat. potius autem omnia superius hęc annexa loca, sub annua sanctę nostrę Ęcclesię persolvenda pensione, nec non et centum Kyrie eleyson pro nostris facinoribus exclamandum. ecce per‖huius nostri privilegii paginam ab auctoritate domini nostri beati Petri principis apostolorum, sub iure et dicione ipsius monasterii sancti perenniter permanenda, confirmamus ad laudem redemptoris Domini nostri pro sustentatione monachorum illic eius divinę servientium clementię. quatenus hoc beneficio ipsi Dei famuli adepti, nostri memores in suis existant crebris orationibus, ipsos centum Kyrie eleyson pro nobis exorando. hęc vero omnia a nobis corroborata in perpetuum immutilata permanenda sancimus. si quis autem, quod non optamus, temerator extiterit de his quę a nobis pia consideratione confirmata sunt, sciat se Domini nostri, apostolorum principis beati Petri auctoritate, anathematis vinculo innodatum, et cum diabolo et omnibus teterrimis pompis eius, atque cum Iuda traditore domini nostri Ihesu Christi in ęternum inextinguibili igne colligatum. porro qui custos et observator extiterit huius nostrę apostolicę institutionis quę a nobis in ipso venerabili monasterio concessa est, benedictionis gratiam vitamque ęternam a misericordissimo Deo nostro cum sanctis omnibus mereatur (1). scriptum per manus Christophori scriniarii, in mense ianuarii, indictione .x. bene valete. datum .x. kalendas februarii, per manus Theodori nomenculatoris sanctę Sedis Apostolicę. imperante domno Hludovico piissimo perpetuo augusto a Deo coronato magno pacifico imperatore anno .III°. et post consulatum eius anno .III°., indictione decima (2).

c. 62 B

Libet autem legentium vel audientium hoc suprascriptum privilegium admonere industriam, ne moveantur in hoc, quod sub tributo pensionis huic monasterio concessum fuerit, et contra antiquę eius iura libertatis aliquid suscipientur, quoniam non multo post Lotharius imperator correxit, et coram successore istius Stephani, videlicet Paschale pontifice, et optimatibus sive iudicibus romanis ad liquidum declarare studuit quod nulla ratione hoc monasterium Romanę Ęcclesię dare debeat aliquam pensionem. tum quoque idem domnus et venerabilis Paschalis papa, hoc procul dubio cognoscens, suum privilegium inferius descriptum huic monasterio totius libertatis emisit, et pensionem nullomodo aliquam ab eo exegit.

c. 63 A

28. suscipientur] *Così nel testo; forse* suspicentur

(1) Effigie del papa Stefano IV. (2) *R. F.* doc. 224.

An. 817.

Privilegio del papa Pasquale I che conferma il monastero nel possesso dei suoi beni.

Paschalis episcopus servus servorum Dei. dilecto in Christo filio Ingoaldo abbati monasterii Sanctę Marię, quod ponitur in Pharpha, in loco qui nominatur Acutianus, tuisque successoribus in perpetuum. cum magna nobis sollicitudine insistat cura pro universis Dei ęcclesiis ac bonis locis vigilandum, ne aliquam necessitatis iacturam sustineant, sed magis proprię utilitatis stipendia consequantur, ideo convenit nos pastorali tota mentis aviditate eorundem venerabilium locorum maximę stabilitatis integritatem procurare, et sedule eorum utilitatum subsidia illic conferre, ut Deo nostro omnipotenti id quod pro eius sancti nominis amore etiam et laude atque gloria eius divinę maiestatis, eius ‖ venerabilibus nos certum est contulisse locis, sitque acceptabile nobis, quę ad eius locupletissimam misericordiam digna huiusmodi pii operis in sidereis conferatur arcibus remuneratio. igitur quia petistis a nobis, quatenus ex nostra largitate nostroque dono concederemus vestrę religiositati monasterii vestri confirmationem, eorundemque bonorum quę habet modo et habiturum erit in perpetuum, confirmamus autem vobis vestrisque successoribus castella et villas, campos et silvas, prata et aquas, vineta et oliveta et aquimolos, cum universis appendicibus vel omnibus ad eos generaliter et in integrum pertinentibus, sicuti primitus et nunc ab ipso venerabili monasterio possessa sunt tam in comitatu Sabinensi, nec non et Narniensi, sive in comitatu Reatino, vel Furconino, Asculano, Firmano, Aprutiensi et Pinnensi et Balbensi et Teatino, Romano etiam et Tuscano, omnesque adiacentias eorundem monasteriorum atque pertinentias, cum omni integritate concedimus detinenda, tam ea quę modo iure possidetis quam ea quę in futuro, largiente Domino, poteritis acquirere, tu et successores tui, sicuti per privilegia sanctę recordationis domni Hadriani quondam papę eidem venerabili monasterio confirmata sunt, permanenda. confirmamus autem vobis vestrisque successoribus in perpetuum oblationes, decimationes, vestraque dicione colligendas oblationes mortuorum a cunctis recipiendas et a nullis interdicendas. nullus autem ępiscopus audeat synodare vel ‖ excommunicare monachum vel clericum ipsius monasterii. pręfato abbati suisque successoribus concedimus monendos et constringendos. a pręsenti decima indictione tuę religiositati tuisque successoribus abbatibus vestri monasterii in perpetuum concedimus detinenda. statuentes quippe apostolica censura ex auctoritate beati Petri apostolorum principis, sub divinis optestationibus et anathematis interdictionibus, ut nulli unquam nostrorum successorum pontificum vel alię cuilibet magnę parvęque personę ipsa pręnominata loca vel insuper, auxiliante Deo, acquisita et sicuti supra sunt instituta, a potestate et dicione vestra vestrorumque successorum ac vestri monasterii auferre vel alienare quoquo modo liceat. si quis autem temerario ausu, magna parvaque persona, contra hoc nostrum privilegium agere pręsumpserit, sciat se anathematis vinculo esse innodatum et a regno Dei alienum, et cum omnibus impiis ęterno incendio ac supplicio condemnatum. at vero qui pio intuitu

c. 63 B — c. 64 A

curator et observator huius nostri privilegii extiterit, gratiam atque misericordiam vitamque ęternam a misericordissimo Domino nostro consequi mereatur in secula seculorum, amen. scriptum per manus Christophori scriniarii sanctę Romanę Ęcclesię, in mense februarii, indictione suprascripta decima. bene valete (1). datum kalendis februarii per manus Theodori nomenculatoris sanctę Sedis Apostolicę. imperante domno Hludovico piissimo perpetuo augusto a Deo coronato magno pacifico imperatore anno .III°. (2).

Huic autem domno Ingoaldo abbati, sive in hoc monasterio, donata est ab Hilderico castaldio quędam casa super muros civitatis Reatinę, et turris cum casa veteri in capite eius (3). et a quodam Iohanne sculdasio ęcclesia Sancti Iohannis in Asera super Salariam publicam (4). et ab Octeramo notario quędam portio casalis Oleti in massa Interocrina super Sextunum, et de ęcclesia Sanctę Iustę, prętio sibi placito exinde accepto (5). et ab Hilderico Reatino ęcclesia Sanctę Agathes ad Arces (6). et a quodam Iohanne terra et vinea in Asera cum Prato Longo (7). et a quodam Spoletano quędam res ad Sanctum Stephanum in Carsulę (8). et a Teudiperto castaldio retradita ac restituta est curtis in Pitte in hoc monasterio, Gunichisio duce iubente (9). et a missis domni Hludovici imperatoris res Pauli et Taxilę coniugis eius, videlicet casas .XIII. in massa Amiternina et in massa Ciculana. et molinum suptus portam Reatinam. et silva de Felecto. et pratum in Lingla (10). et a Leone vasso Hlotharii imperatoris curtis Sanctę Marię in Nanciano, in finibus Camertulę (11). ipsis temporibus investiti sunt monachi huius monasterii de curte in Acaniano quę fuit Scaptolfi. et de curte in Plagię loci qui dicitur Brezenanus. et de curte in Buniano quę fuit Leonis castaldii (12).

(1) Effigie del papa Pasquale I.
(2) *R. F.* doc. 225.
(3) An. 817; *R. F.* doc. 230.
(4) An. 819; *R. F.* doc. 229. Giovanni chiese poi alcuni mesi dopo ed ottenne l'usufrutto vitalizio di questa chiesa e dei beni che ne dipendevano (an. 819; *R. F.* doc. 239).
(5) An. 819; *R. F.* doc. 241.
(6) La data di questa donazione non apparisce dai documenti stessi, ma l'atto della donazione stessa si ricava da una concessione dell'usufrutto della chiesa di Sant'Agata fatta a Guisberga figlia d'Ilderico nell'anno 820; *R. F.* doc. 243.
(7) An. 820; *R. F.* doc. 245.
(8) An. 821; *R. F.* doc. 249.
(9) An. 821; *R. F.* doc. 250.
(10) An. 821; *R. F.* doc. 251.
(11) An. 823; *R. F.* doc. 257.
(12) An. 824; *R. F.* doc. 258.

et facta est commutatio cum quodam Petro prope vicum Palentianę duarum petiarum vineę perticarum .cxxx. unius [1]. et in valle Tybę a quòdam Audolfo donata est in hoc monasterio terra modiorum .c. [2]. et in Cordale suptus montem Sancti Maroti [3].‖ et in Caneria ad Campum Gelatum. et pratum in Lingla [4]. et revicit prefatus domnus Ingoaldus abbas in placito curtem Sancti Abundii in territorio Camertulo [5]. et casas atque casarinas .viiii. in Aguliano [6].

c. 65 A

Dum vero Ioseph episcopus et Leo comes, missi domni Hludovici imperatoris, residerent in iudicio Romę, in palatio Lateranensi, in presentiam domni Gregorii papę, ibique adesset Leo episcopus et bibliothecarius sanctę Romanę Ęcclesię, et Theodorus episcopus, Cyrinus primicerius, Theophilactus numiculator, et Petrus dux Ravenna, et alii plurimi, venit domnus Ingoaldus abbas huius monasterii, cum Audulfo advocato, et retulit quod domnus Adrianus et Leo pontifices per fortiam invasissent res huius monasterii, idest curtem Corvanianum, et curtem Sancti Viti quę est in Palmis, et curtem Sanctę Marię in Vico Novo, et curtem in Bariliano, et curtem Pontianam, cum rebus et familiis, unde tempore Stephani, Paschalis et Eugenii semper reclamaverat, et iustitiam minime invenire poterat. tunc ipsi missi et iudices, quibus domnus imperator in verbis mandaverat ut de hoc facerent iustitiam, presente domno apostolico, interrogaverunt advocatum ipsius apostolici, nomine Gregorii, quid exinde diceret. qui dixit quod ipsę curtes huic monasterio nichil pertinerent. deinde advocatus domni abbatis ostendit monimina ex ipsis, et continebatur in eis qualiter Ansilberga abbatissa monasterii Sancti Salvatoris de Brixia [7] easdem curtes in hoc monasterio per ipsa monimina ‖ delegaverat. et aliud monimen quod Theudicius dux eidem Ansilbergę de ipsis curtibus emiserat. et qualiter Ansa

c. 65 B

13. numiculator] *Così nel testo.* 14. dux Ravenna] *Nel Regesto invece si legge* dux de Ravenna

(1) An. 825?; *R. F.* doc. 259.
(2) An. 824; *R. F.* doc. 260.
(3) An. 229; *R. F.* doc. 261.
(4) An. 827; *R. F.* doc. 262.
(5) An. 828; *R. F.* doc. 268.
(6) An. 811; *R. F.* doc. 269.
(7) Ansilberga figlia del re Desiderio e di Ansa regina.

regina curtem Sancti Viti a Teutone episcopo Reatino in concambium acceperat, et eidem Ansilbergę filię suę donaverat. et pręceptum Desiderii regis, et domni Karoli imperatoris quibus ipsas curtes cum omnibus eis pertinentibus in hoc monasterio confirmaverant. tunc suprascripti missi et iudices eos reguadiare fecerunt, fidei iussores utriusque secundum suam legem ponentes, et ut alia die ad idem placitum redirent iusserunt. et sic venit domnus abbas et eius advocatus una cum testimoniis, quorum nomina sunt: Itto, Gradolfus, Gauspertus de Reate. qui sic testificati sunt ut relatum est. contra quę prędictus advocatus pontificis nichil contrarium dixit, nec potuit, quia boni homines visi sunt ei. iterum venit Ioseph castaldius Reatinus cum bonis et veracibus hominibus, et interrogati per sacramentum quod domno imperatori fecerant, testimonium suprascriptorum virorum laudaverunt, et quod bene in omnibus recipi possent affirmaverunt. et seorsum interrogati sunt, quorum primus ait: « Ego scio et bene « memoror quoniam tempore Langobardorum, et domni Caroli « imperatoris, ipsas curtes ad partem monasterii vidi, et recordor « ibi prępositos Iohannem et Petrum et Christianum monachos « ipsius monasterii usque dum per fortiam prędicti pontifices exinde « tollere fecerunt ». similiter reliqui dixerunt. deinde venerunt boni et veraciores homines .XII., idest Iohannes, Clarissimus, Musio, Teuto, Castinus, Audacius, Alboin ‖ medicus, Gualipertus, Constantinus notarius, Petrus, Fratellus, Hildericus Sabinus. hi omnes interrogati quid de ipsa causa scirent, similiter dixerunt. post hęc Audolfus advocatus iuravit dicens: « Per ista sancta quatuor evan« gelia, quia sicut isti testes dixerunt, sic fuit verum ». hęc suprascripti missi sive iudices audientes, iudicaverunt ut Gregorius advocatus pontificis retraderet ipsas curtes Audulfo advocato ad partem huius monasterii. quod facere noluit. sed et ipse apostolicus dixit nostro iudicio se minime credere, usque dum in pręsentia domni imperatoris simul venirent. iccirco autem hoc breve factum est, ut in futuris temporibus per possessionem hoc monasterium ipsas curtes minime perdere debeat [1].

c. 66 A

(1) An. 829; *R. F.* doc. 270.

Domnus autem Hludovicus imperator augustus huic monasterio, eodem domno abbate Ingoaldo petente, dona contulit, per sua prȩcepta, plurima et utillima; nam in uno constituit prȩcepto ut ubicumque contentio de rebus huic monasterio pertinentibus exorta fuerit, qui iudiciariam potestatem habent, sic illam inquirant sicut regiam et imperialem causam, et semper per meliores et veracissimos, qui in vicinioribus locis fuerint, investigetur. et ubicumque per bonorum hominum testimonium rei veritas inventa fuerit, neque ulla hoc difficultas impedierit, statim huius monasterii pars recipiat iustitiam suam. et ea tantum differantur quȩ propter conviguitatem diffiniri non possunt (1). et in alio prȩcepto concessit huic monasterio gualdum unum in finibus Reatinis, ‖ qui nuncupatur Rivus Curvus, cuius termini sunt: a silva eiusdem gualdi et inde recto * * veterana Saffoli, deinde ad Collem Altum, ex hinc recto limite ad Titulos, exinde ad pratum Barosi, inde ad actegiam, deinde super serram suptus Rugiani, et recta linea ad rivum, et recto itinere ad Trissilem, deinde ad confinium (2). et in alio prȩcepto confirmavit cellam Sanctȩ Mariȩ in Apinianici. et curtem Sancti Leuci prope ipsam. et curtem Sanctȩ Mariȩ Transaqquȩ. quȩ sunt in territorio Marsicano (3). et in alio prȩcepto constituit, ut si monachi, vel secundum regulam sancti Benedicti offerti Sanctȩ Mariȩ, quos abbas ordinaliter providere debet, fuga lapsi per episcopia et cetera monasteria, sive per diversa loca perrexerint, ubicumque eos invenerit, tam ipse quam et missi sui prȩsentialiter recipiant absque alicuius dilatione vel contrarietate. et qui aliter agere voluerit, in prȩsentia regali vel imperiali in rationes adveniat (4). et in alio prȩcepto confirmavit prȩcepta et confirmationes regum Langobardorum Ratgisi, Haistulfi ac Desiderii, et prȩceptum domni et genitoris eius Caroli, atque privilegia pontificum sanctȩ Romanȩ Ȩcclesiȩ Adriani, Stephani et Paschalis, per quȩ ipsi pon-

c. 66 B

14. Lacuna di una parola nel codice. Anche nel Regesto questo diploma è riferito con parecchie lacune.

(1) An. 818; *R. F.* doc. 236. Cf. DUCANGE, *Glossarium*, alla parola conviguitas.

(2) An. 818; *R. F.* doc. 237.

(3) An. 820; *R. F.* docc. 242 e 246.

(4) An. 820; *R. F.* doc. 244.

tifices omnes res in territorio Sabinensi, sive in Romania, huic monasterio pertinentes, nominatim per singula loca atque vocabula confirmaverunt [1]. insuper et res quas devoti homines ac feminę pro salute animarum suarum huic monasterio solenni donatione contulerunt, quę ‖ ad eos ex concessione regum, reginarum vel ducum, vel per affiliationem, vel comparationem, vel alium quemlibet attractum pervenerunt. et res Helinę ancillę Dei. et quęcumque quilibet homines per instrumenta cartarum huic monasterio condonarunt. et pręcepit ac iussit, ut nullus episcopus aut abbas, dux vel castaldius, vel actionarius, vel quislibet fidelium imperii, sive iuniorum aut successorum eorum, abbati vel agentibus huius monasterii aut monachis sub eo Deo militantibus, de omnibus rebus huic monasterio pertinentibus calumniam facere aut inquietare ullo unquam tempore presumat. et ut nullus eos de quibuscumque rebus sine publici malli compellatione despoliare vel de rebus monasterii invasiones faciat. et si de qualicumque causa contra nos fuerit exorta contentio, non per viliores quasque personas, sed per nobiliores et veraciores rei veritas inquiratur. et secundum tenorem antiquorum pręceptorum quę reges Langobardorum nobis dederunt, de arimannis feminis quas sibi pertinentes huic monasterio in coniugio sociaverint, ut post transactum annuale spatium, secundum edicti tenorem, sic eos easque possideamus, nobisque proprio nomine vendicemus atque defendamus. et omnia animalia huius monasterii in finibus ducatus Spoletani per pascua publica omni tempore pabulare debeant vel nutriri, similiter hominum nostrorum sine omni datico, herbatico, scatico vel glandatico. et nullam molestiam neque in ponte neque in via neque in qualicumque loco patiantur. et liceat nobis proprias monasterii terras omni tempore defendere, atque animalia nostra ad pabulandum ‖ mittere, absque cuiuslibet personę vel potestatis contrarietate [2]. et in alio pręcepto idem domnus imperator Hludovicus confirmavit convenientiam inter episcopum Spoletanum Sigualdum et domnum abbatem Ingoaldum factam,

7. *Nel testo* Helenę

(1) An. 820; *R. F.* doc. 248. (2) An. 820; *R. F.* docc. 242 e 246.

pro contentione scilicet quę inter eos fuerat super quadam ęcclesia prope muros civitatis in honore sancti Marci Evangeliste constructa, et ęcclesia Domini Salvatoris cum xenodochio ad se pertinente, sita in Saliano, et de rebus ac familiis earum. dedit igitur Ingoaldus abbas Sigualdo episcopo ad partem ęcclesię illius 5 curtem unam quę vocatur Serulę in integrum, anteposita illa curte Interamne, et casas in Laureto in integrum. e contra dedit vel delegavit Sigualdus episcopus Ingoaldo abbati ad partem huius monasterii pro causa firmitatis ac pactuationis coloniciam unam in Basiano, et de Serra particulas quatuor, et de vineis 10 particulas .vi. in finibus Teramnensibus. et pęnam interpositam auri mancusios quinque milia (1).

An. 801. **Privilegio dell'imperatore Carlomagno in favore del monastero.**

[In nomine sanctę et individuę Trinitatis]. Karolus divina ordinante providentia imperator augustus. comperiat volumus omnium sanctę Dei Ęcclesię nostrorumque tam pręsentium quam et futurorum sollertia, idest 15 notum fieri volumus omnibus fidelibus sanctę Dei Ęcclesię, quia quidam venerabilis Ingoaldus abbas ex monasterio sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, quod in Hitalia situm est, in loco qui dicitur Acutianus, ad nostram veniens pręsentiam, ostendit nobis pręcepta regum Langobardorum Haistulphi ac Desiderii, in quibus continebatur quomodo ipsi et antecessores 20 eorum prędictum monasterium, || propter divinum amorem et reverentiam (c. 68 A) sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, semper sub sua tuitione ac defensione tenuissent. ob firmitatem tamen rei, postulavit prędictus venerabilis abbas ut eorundem regum pręceptiones nostra auctoritate confirmaremus, et immunitatis pręceptum monasterio suo dare iuberemus. cuius petitioni 25 propter amorem Dei et reverentiam atque honorem sanctissimę genitricis illius libenter acquievimus, et sicut postulavit ita in omnibus concedendum atque confirmandum decrevimus. quapropter pręcipientes iubemus, ut nullus fidelium nostrorum vel missi discurrentes, aut quilibet ex iudiciaria potestate, in ęcclesias vel cellulas, aut loca, villas, curtes, vel agros, campos, seu reliquas 30 possessiones memorati venerabilis monasterii, quas olim vel moderno tempore, tam in Longobardia quam in Romania sive in Tuscia et in ducatu Spoletano, seu in quibuslibet aliis locis, possedit, vel nunc in pręsenti possidet, vel quas deinceps ex quorumlibet datione fidelium acquisierit ac possederit, ad causas audiendas vel freda seu tributa undecumque exigenda, aut man- 35 siones vel paratas faciendas, vel fideiussores tollendos, aut homines eiusdem

13. *Le parole chiuse tra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e sono supplite togliendole dal Regesto.* 19. regum *manca nel testo.*

(1) An. 820; *R. F.* doc. 247.

monasterii tam ingenuos quam servos, libellarios, aldiones et aldianas, seu clęricos vel cartulatos aut offertos, super terram ipsius monasterii commanentes distringendos, vel ad publicas excubias compellendos, aut ullas redditiones ‖ vel quaslibet occasiones requirendas, nostris vel futuris temporibus ingredi audeat, vel ea quę supra memorata sunt pęnitus facere pręsumat. confirmamus etiam eidem monasterio omnes res quę pertinent de curte Sancti Gethulii, seu de curte Sancti Benedicti, et curtem Sanctę Marię in Turano, quę sunt in comitatu Sabinensi, cum omnibus illarum pertinentiis vel subiacentiis. et in comitatu Reatino curtem Sancti Angeli. et in ducatu Spoletano monasterium Sancti Marci suptus muros civitatis Spoletanę. [nec non] et in castro Viterbense infra ipsum castrum cellam Sanctę Marię. seu et cellam Sanctę Marię de Minione cum ipso monte Gosberti, et cum ipso gualdo, seu et Ripa Albella, et cum ipso portu de mari, cum servis vel ancillis, cum aldiis vel aldiabus, et cum omnibus illarum pertinentiis vel subiacentiis. et liceat quiete memorato venerabili abbati et successoribus eius res et possessiones prędicti monasterii, sub immunitatis nostrę defensione et quieto ordine possidere. si quis vero ausu temerario contra hanc nostrę auctoritatis iussionem venire pręsumpserit, et eorum quę fieri prohibuimus contra prędictum venerabile monasterium facere temptaverit, sciat se compositurum auri obrizi libras .DC. summa ad partem pręfati monasterii esse multandum. quicquid vero de prędictis monasterii possessionibus fiscus noster sperare poterat, totum nos pro ęterna remuneratione adipiscenda monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum et stipendia monachorum ibidem Deo famulantium nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis. quatenus memoratos servos ‖ Dei, qui ibidem Deo famulantur, pro nobis et coniuge proleque nostra, ac pro stabilitate totius imperii a Deo nobis commissi, iugiter Domini misericordiam exorare delectet. et ut hęc auctoritas firmior habeatur ac per futura tempora melius conservetur, manu propria eidem subscribere, et de anulo nostro supter eam iussimus sigillari (1). signum domni Karoli serenissimi imperatoris. Inquirinus notarius ad vicem Liuutguardi archicancellarii recognovit. data .IIII. kalendas martii, anno Christo propitio imperii domni Karoli perpetui augusti anno unctionis suę primo. indictione .XIIII. actum Aquis palatio, in Dei nomine, feliciter. amen (2).

c. 68 B

c. 69 A

(1) Effigie dell'imperatore Carlomagno.

(2) *R. F.* doc. 273. Circa la data e l'autenticità di questo documento vedasi la nota intorno ad esso nel *Regesto*. Mi pare utile riferire qui in parte anche un'altra nota del *Regesto* che ha relazione con questo documento: « Ci pare di dover ricordare « che il MABILLON pubblicò negli *Annali Benedettini* il documento 273 da « noi pubblicato nel secondo volume « di quest'opera, ma stretto dalle con« traddizioni delle note cronologiche, « lo attribuì all'anno 881. Il MURA« TORI nel *Chronicon Farfense* fece il « medesimo. Noi abbiam detto a suo « luogo (*Regesto*, II, 225) per quali « ragioni e con quali riserve c'indu« cevamo ad assegnar l'anno 801 a

Cum vero hoc pręceptum ostenderetur domno Hludovico augusto filio suprascripti Caroli imperatoris, petente domno et venerabili abbate Ingoaldo, secundum omnia quę in ipso comprehensa sunt pręcepto, et ipse confirmavit, ac in omnibus corroboravit in hoc monasterio, anno imperii sui .VII. 5

An. 829.
Ludovico Pio e Lotario imperatori concedono al monastero di Farfa il monastero di Santo Stefano.

[In nomine domini Dei salvatoris nostri Ihesu Christi]. Hludovicus et Hlotharius divina ordinante providentia imperatores augusti. cum locis divino cultui mancipatis largitionis nostrę munere quippiam conferimus, id

6. *Le parole chiuse tra parentesi quadrate mancano nel Chronicon e sono supplite togliendole dal Regesto.*

« quel documento e come inclinavamo « a non crederlo tutto genuino e neppur tutto spurio, ma sì piuttosto il rifacimento di un antico e guasto originale. Ora qui ci è mestieri discutere una ipotesi immaginata dal « Mabillon a proposito di questo documento, la quale riguarda la cronologia farfense di questi tempi. « Data la perfetta genuinità del documento, l'insigne annalista benedettino stima a gran ragione impossibile « di ammettere in un documento di « Carlomagno la menzione dell'abbate « Ingoaldo eletto senza alcun dubbio « a reggere il monastero dopo la morte « del grande imperatore. Perciò trovando per caso le note cronologiche che rispondenti al febbraio 881, il « Mabillon senz'altro attribuisce il documento a Carlo il Grosso. A sciogliere poi la difficoltà che deriverebbe dalla menzione dell'abbate « Ingoaldo († 830?), egli afferma come « ipotesi certa la esistenza di un abbate « Ingoaldo II rimasto ignoto a Gregorio di Catino e non menzionato « mai in nessuna memoria di Farfa. « Al Muratori nel riferir questa ipotesi « non fallì l'acume usato, e la disse « accettabile, se non fosse che la rendeva dubbia la successione degli « abbati già così frequente in quegli « anni. Il documento 328, colla sua « data del decembre 880, avvalora il « dubbio del Muratori e lo tramuta in « certezza. Per ammettere la ipotesi « del Mabillon, bisognerebbe supporre « che tra il decembre 880 e il febbraio « 881 fosse morto Anselmo, e il misterioso Ingoaldo II fosse stato eletto « a succedergli e avesse avuto tempo « di mandare ad Aquisgrana e di ottenere un privilegio da Carlo il « Grosso senza che ne rimanesse memoria alcuna nel monastero. Ciò « anche indurrebbe contraddizione « nella data, perchè a quel tempo Carlo « il Grosso non era in Aquisgrana, « onde il MURATORI (*Annali* ad a. 881) « accenna alla possibilità che l'"Aquis" « della data indichi un qualche luogo « d'Italia ch'egli però non precisa. « Ma la indicazione del palazzo "datum Aquis palatio" ci fa sicuri che « il documento vuol menzionare Aquisgrana. Così l'ipotesi ci sembra « distrutta, e la cronologia degli abbati « ci par che debba restare come ci fu « tramandata da Gregorio di Catino. « Il quale, uscito oramai dai tempi « leggendari del monastero, andrà talvolta errato nei computi mentre vuol « fissare qualche data precisa, ma per « la esperienza grande dei documenti « farfensi e per gli aiuti che gli forniva la biblioteca di Farfa. non poteva facilmente ignorar l'esistenza « di un abbate vissuto soli due secoli « prima di lui ». *R. F.* doc. 328.

nobis ad stabilitatem imperii nostri et ad ęternę vitę pręmium capessendum profuturum liquido credimus. proinde notum esse volumus omnium fidelium nostrorum pręsentium scilicet et futurorum sagacitati, quia nos superno amore accensi, pro remedio animę nostrę concedimus quoddam monasteriolum quod est situm in finibus Teatinę sive Vocitanę, in loco cuius vocabulum est Lucana, ‖ quod est constructum in honore sancti Stephani protomartyris, sub omni integritate ad monasterium nostrum Sanctę Marię semper virginis, quod est situm in pago Sabinensi, ubi pręsenti tempore Ingoaldus abbas pręesse dinoscitur. memoratum vero monasteriolum, sicut supra dictum est, cum omni integritate, cum ęcclesiis, cellulis, territoriis, ędificiis, familiis iuste pertinentibus, casis, massariciis, aldiariciis, bovulcariis, vaccariciis, alpibus, gais, molendinis, aquis decursibus, pascuis, paludibus vel quicquid pręsenti tempore [ad prędictum monasterium] iuste et legaliter pertinere dinoscitur, et nostri iuris atque possessionis iure proprietatis est, totum et ad integritatem vel inexquisitum, prędicto monasterio nostro Sanctę Marię tradimus, et de nostro iure in ius et dominationem illius transferimus. ita videlicet, ut quicquid rectores et ministri sępe dicti monasterii Sanctę Marię semper virginis de sępe dicto monasterio Sancti Stephani, secundum auctoritatem canonicam atque regularem, facere, ordinare atque disponere voluerint, libero in omnibus potiantur arbitrio faciendi quicquid elegerint. et ut hęc auctoritas largitionis nostrę firmior habeatur et per futura tempora melius conservetur, manibus propriis supter firmavimus, et anuli nostri impressione assignari iussimus. signum Hludovici serenissimi imperatoris. signum Hlotharii gloriosissimi imperatoris (1). Durandus diaconus ad vicem Fridugisi recognovit. datum .x. kalendas iulii, anno, [Christo propitio,] .xvi. imperii domni Hludovici serenissimi imperatoris, et Hlotharii .vii., indictione .vii. actum Aquisgrani palatio regio. in Dei nomine, feliciter. amen (2).

c. 69 B

Libet autem ut hic quoque curtes prefati monasterii Sancti Stephani inseramus, sicut in diversis scriptas reperimus autenticis membranis. castellum de Attissa cum ęcclesia Sanctę Marię, et cum ipsis mansionibus ibi ędificatis, et cum ęcclesia Sancti Grisochoni. ęcclesia Sanctę Marię in Basilicę; et Sancti Panchratii. ecclesia Sancti Martini in Valle; et Sancti Stephani in Raone quę est iuxta mare; et Sancti Germani; et Sancti Viti; et Sancti Iohannis in foce de fluvio Sangro; ęcclesia Sancti Petri ibidem. ęcclesia Sancti Petri in Eleroso; et Sancti Marci in Guilmo. ęc-

c. 70 A

13. ad pr. mon.] *Nel testo del Chronicon* ei

(1) Effigie degli imperatori Ludovico e Lotario.
(2) *R. F.* doc. 271.

clesia Sancti Pauli super fluvium Sevellam; et Sancti Martini iuxta idipsum flumen; et Sanctę Marię ibidem. ęcclesia Sancti Nazarii in Ardano; et Sanctę Marię in Carapelle. ęcclesia Sancti Petri in Planici; et Sancti Heleutherii in Lucclo; et Sancti Sossii. ęcclesia Sancti Andreę in Materno; Sancti Petri in Buci; et 5 eiusdem iuxta civitatem Hortanam; et inibi ęcclesia Sanctę Marię. ęcclesia Sanctę Marię in Caldarię; et Sancti Laurentii in Corule. ęcclesia Sanctę Cecilię in Millanico; et Sancti Damiani ad Aream ubi dicitur ad Crucem; et Sanctę Agathes ibidem; atque Sancti Iohannis. ęcclesia Sancti Angeli in Balneario; et Sancti Marci 10 suptus castellum de Atissa, et Sanctę Marię in Caparassa. ęcclesia Sanctę Marię iuxta fluvium Avertinum. ęcclesia Sanctę Marię in Rota; Sancti Mauri in monte Pallano; et Sancti Comitii. et in Monticlo ęcclesia Sancti Donati; et Sanctę Marię. et in Graminata ęcclesia Sanctę Columbę. in monte Granario 15 ęcclesię‖ tres. ęcclesia Sancti Boni; Sancti Angeli in Salabento. ęcclesia Sancti Martini in castello Equo; Sancti Petri in fluvio Viride. inter fluvium Sangrum et Ocenum curtem de Res; curtem Sestrinum; curtem Serram; et Iannacem; et curtem Pollotri; curtem de Monticello; curtem de monte Sancti Silvestri cum ipsa 20 ęcclesia. ęcclesia Sanctę Marię in Valle; Sancti Felicis; Sancti Petri; Sancti Martini in Tresto; Sancti Andreę; Sancti Petri in Verolaso; Sancti Xisti; Sancti Silvestri; Sancti Mercurii; Sancti Petri in Oliveto; Sancti Angeli in Aquaviva; Sanctę Marię; Sanctę Marię in Aventino; Sancti Petri in Bangiara; Sanctę Ma- 25 rię; Sancti Iohannis in Bellari; Sanctę Teclę; Sanctę Marię in Aqua Sonula; Sancti Gregorii; Sanctę Marię in Cese; Sanctę Crucis super Romam.

c. 70 B

Pręterea Hlotharius serenissimus augustus domni imperatoris Hludovici filius, postulatus a domno Ingoaldo abbate, per suum 30 imperiale pręceptum confirmavit quandam auctoritatem a domno Eugenio summo pontifice huic monasterio sibique ac suis successoribus emissam, de duabus massis iuris monasterii Sanctę Bibianę, positis infra urbem Romam, vel quę ad easdem massas per-

6. *Nel testo* Hortonam 18. Res] *Così nel testo.* 34. *Nel testo* positi

tinere noscuntur, quarum una Pompeiana et alia Balagai nuncupatur. quas etiam massas multo tempore a prędecessoribus scilicet pontificibus sanctę Romanę Sedis prędecessoribus prefato monasterio eiusque rectoribus sub ‖ statuta annuali pensione fuisse perpetualiter concessas, quousque statutę pensionis quantitatem ipsius monasterii rectores ad partem iam dicti monasterii Sanctę Bibianę solvere non negligerent. et statuit idem imperator atque decrevit, ut memoratę massę, sicuti ab eodem pontifice huic monasterio pręfatoque Ingoaldo abbati suisque successoribus per scripturam fuerunt sub statuta pensione confirmatę, ita permaneant ad ius huius monasterii cum omni integritate perpetualiter confirmatę [1].

c. 71 A

Quidam autem Aquilinus filius Autarii, et Palumbus Saxuli, et Martinus Offilonis, habitatores Capraricę, et Pergo filius Gezuli, et Faustinus Arecausi, et Buciolus Taxoli, et Valerius Grandolfi, et Bello Baroncioli, et Teuto Valentionis, et Fusculus Pauli, habitatores Pinguis, et Bonipertus filius Bonuli, et Mansiolus Arborioli, et Cauculus Amuli, et Lupo Antionis, et Leonianus Vespuli, et Sinderadus Vespuli, omnes hi bona et spontanea voluntate promiserunt domno Ingoaldo abbati quod usque in annos .x. residerent in casis nostris, et substantia quantum ad curtem nostram pertinet Interocrinam, quam Hildericus in hoc monasterio delegavit. et in tempore sementis in ipsa curte laborarent nobis ebdomada una, et alia sibi. et in magise similiter. et in messe similiter. et post ipsum laborem facerent nobis ebdomadam unam, et sibi duas. et ipsi de Capraricę darent nobis in ipsa curte annualiter vini decimatas .xv. et de Pingui vini decimatas octoginta. et de Interocro decimatas .xv. [2].

c. 71 B

Superius autem retulimus domnum Ingoaldum abbatem per privilegium pontificale a Stephano papa IIII, qui sedit mensibus .VII., omnium bonorum huius monasterii confirmationem suscepisse, et cum eo ut pro hoc annualem daret pensionem convenisse, cuius causa convenientię ista extitit. denique cum plura incommoditatis damna hoc monasterium in suis utilitatibus pateretur, et

(1) An. 825; *R. F.* doc. 264.
(2) Di queste concessioni si trova notizia nel *Largitorio*, c. III A.

tam per furta quam per alias diversas iniquas operationes a reipublicę actionariis, et ab hominibus nefariis multa ei mala ingererentur, et ob hoc interpellatio a rectoribus huius monasterii Sedis Apostolicę pontificibus fieret frequentius, tandem suasus domnus Ingoaldus danda de pensione improvise prębuit assen- 5 sum, iccirco videlicet ut pontificis adminiculum pensionis occasione in ceteris huius monasterii negotiis magis videretur habere. at vero cum pontifices succedentes diversis super ingruentibus negotiis prępoccupati forent, et in nostris decidendis causis suum accommodare auditum non valerent, pensionem quidem exigere 10 volentes, sed plenarias iustitias nequaquam huic monasterio exercere iubentes, sicut ante constituerant venerandi pontifices, Paulus videlicet et Adrianus, magisque detrimenta quam augmenta erga huius monasterii bona inferentes, prędictus domnus Ingoaldus Hlotharii auribus imperatoris damna a reipublicę Romanę actionariis 15 Ęcclesię huic monasterio illata indicavit, et de pensione ‖ quam dare cogebatur, sicut inique fuerat suasus, intimavit. sed et cum auribus domni Hludovici serenissimi imperatoris, genitoris utique pręfati Hlotharii, hęc plurimęque alię illatę fuissent querelę, misericordię pulsatus clementia, sacrę institutionis ędidit con- 20 stitutionem pręcipuam, per quam Dei ęcclesiis illata destrueretur malitia. cuius hic sacratissimos apices curavimus diligenter inserere.

c. 72 A

An. 824.

Ludovico Pio e Lotario imperatori confermando i privilegi dei re longobardi e degli imperatori Carlo e Ludovico, dichiarano il monastero esser posto sotto la difesa e immunità imperiale, e i pontefici non aver diritto d' imporre ad esso tributi, o sottrarne beni, o diminuirne la libertà.

In nomine Domini.

Ludovicus divina ordinante providentia imperator augustus. si, pręveniente gratia Dei, nostrę devotionis affectum divinis hominibus satagimus 25 aptare obsequiis, et venerabilibus Deoque sacratis locis atque Dei famulis supernę maiestati famulantibus imperiali munificentia opem et solacium nostrę defensionis impendimus, si denique pręiudiciis variis atque calamitatibus oppressis patulum ac benignum accomodamus auditum, his exercitiis piisque 30 studiis credimus supernum ubique auxilium promereri, et prosperis pollere successibus, atque in bellis gloriosis gaudere triumphis. sed et post temporalis infulas imperii, siderea feliciter consequi regna. quapropter cum plurimarum ęcclesiarum venerabiliumque custodes locorum diversorumque hominum de finibus Hitaliae multiplex querela nostrum pulsasset auditum, 35 eorum lacrimosis vocibus, pietate cogente, moti, carissimum atque dulcissimum filium nostrum Hlotharium augustum direximus pro munimine atque

defensione sacrorum venerabiliumque ‖ locorum et pro iustitiis cunctę plebis quę molestis querelis nostras, ut diximus, incessanter pulsaverant aures. c. 72 B

Igitur ego Hlotharius augustus paternę concordans voluntati et optemperans iussis, cum, protegente Deo, quieta prosperitate ad limina beati Petri principis apostolorum, orationis atque exaltationis eiusdem sanctę Dei Ęcclesię gratia, venissemus, inter reliquos qui, ut diximus, plurimas proclamabant quęrelas, venit Ingoaldus venerabilis abbas monasterii beatę et gloriosę semper virginis Marię constituti in finibus Sabinensibus, asserens suum monasterium, ablata pristina libertate, sub tributo ac pensione a Romanis pontificibus constrictum, multasque possessiones eidem monasterio violenter ablatas. unde sciscitantes studiose interrogavimus, qua ratione aut perditas res acquirere aut prędictę potestatis dominium speraret evadere. qui ilico nostris optulit aspectibus antiqua Langobardorum regum pręcepta continentia quemadmodum ipsum sanctum locum regali auctoritate sub sua defensione atque immunitate omni tempore perseverare statuerunt. pręcipue itaque ostendit et pręceptum confirmationis pię memorię domni avi nostri Karoli serenissimi augusti. pręceptum quoque domni et genitoris nostri Hludovici invictissimi imperatoris, quę eidem monasterio beneficii et puritatis munus, pro mercedis suę augmento, emiserunt. in quibus continebatur qualiter prędictum monasterium sub suę defensionis privilegio cunctis diebus permanere decre‖verunt, sicut cetera monasteria quę in regno ac finibus Francorum consistunt. scilicet ut nulli unquam pontificum, episcoporum, ducum vel cuicumque principum liceat sepe dictum monasterium sub tributo aut quacumque pensione ponere, aut de eo aliquid auferre, vel de rebus eidem loco subditis quicquam minuere. quibus inspectis, iustum et rationabile nobis nostrisque optimatibus, atque etiam Romanis primatibus, visum est, ut et priorum regum scripta et maxime domni Karoli atque genitoris nostri domni Hludovici augustorum pręcepta, perpetua stabilitate firmissimum roborem optineant. res quoque eidem monasterio violenter ablatas, omni excusatione postposita, iussimus reddere. unde placuit nobis, genitori atque genito, utrisque prędictis principibus, concordi atque communi voluntate, ut iam dictus almus locus sub nostra successorumque nostrorum defensione atque immunitate perpetuis perseveret temporibus, atque, ad petitionem prędicti Ingoaldi venerandi eiusdem monasterii abbatis, ipsas aliasque res in finibus Sabinensibus vel ubicumque sitas eidem monasterio iuste pertinentes, inconcussa stabilitate ibidem pręsenti pręceptione, nostris futurisque temporibus, sine cuiusquam violenta inquietudine, firmas semper constituimus permanere (1). c. 73 A

(1) *R. F.* doc. 272. Questo diploma mancante di note cronologiche fu attribuito dal MURATORI all' anno 824; gli editori del *Regesto di Farfa*, pure astenendosi, secondo il loro sistema di pubblicazione, dal discuterne l' autenticità, credettero di assegnarlo dubitativamente tra la fine dell' 829 e il

An. 830? 842?
c. 73 B

Tertius decimus nempe huic monasterio in regimine sancto prefuit abbas Sichardus [1], longe lateque exemplum boni certaminis cunctis per omnia ostendens. nam oratorium hoc, quod cernimus in honorem Domini Salvatoris adiunctum huic ecclesie Sancte Marie, ipse construxit cum cripta deorsum, ubi corpora sanctorum Valentini et Hilarii martyrum de Tuscie partibus translata, cum corpore sancti Alexandri, sancte Felicitatis filii, quod de Roma adduxerat, concedente Gregorio quarto Sedis Apostolice presule, honorifice sepelivit. multa quoque bona huic loco acquisivit, scilicet terras et ornamenta diversa ecclesiastica, ita ut pene nullus suorum predecessorum illum in hoc supergrederetur. nam annis .XIIII. ac mensibus .VI. diebusque .X. huic prefuit congregationi. obiit vero .XIIII. kalendas octobris [2].

Hic denique venerabilis pater acquisivit per precepti imperialis apices confirmationem de Sancti Stephani monasterio, cum omni eius integritate, in finibus Teatinis, a domno Hlothario imperatore, sicut ante concesserat domnus Hludovicus augustus genitor illius in hoc monasterio [3]. et in Salambona per concambium acquisivit terram modiorum .XXII. et in Valle Cupa, et in Valle Matilicana, modia .V. [4]. et in massa Nautona casalem Escurianum usque ad casalem de Amiterninis. et in massa Interocrina clausuram de Angligiano super Sanctum Martinum [5]. et in fundo Ca||stellione terram modiorum .XL. [6].

c. 74 A

An. 840.
L'imperatore Lotario concede al monastero un privilegio nel quale

[In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni]. Hlotharius divina ordinante providentia imperator augustus. si illius amore, cuius munere ceteris mortalibus prelati sumus, loca divino famulatui consecrata congruis

24. *Le parole chiuse fra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e si suppliscono togliendole dal Regesto.*

principio dell'830. Böhmer-Mühlbacher ritengono che questo diploma sia una falsificazione modellata sui dati storici che si ricavano dal diploma di Lotario I dell'a. 840 che si leggerà qui appresso, ma scagionano l'onesto Gregorio di Catino da ogni sospetto d'essere l'autore della falsificazione. BÖHMER-MÜHLBACHER, *Regesta imperii*, I, 276.

(1) Effigie dell'abbate Sicardo.

(2) Intorno all'abbate Sicardo vedasi a pp. 21-23 di questo volume.

(3) An. 832; *R. F.* doc. 277.

(4) An. 834; *R. F.* doc. 279.

(5) An. 836; *R. F.* doc. 280.

(6) An. 837; *R. F.* doc. 281.

munificentię nostrę beneficiis ad divinum cultum huberius exequendum sustollimus, digne retributionis pręmio nos a Domino remunerari fideliter credimus. igitur notum esse volumus cunctis fidelibus sanctę Dei Ęcclesię et nostris, pręsentibus scilicet et futuris, quia vir venerabilis Sichardus Sabinensis monasterii abbas, quod constructum est in honore beatę Dei genitricis semperque virginis Marię, ostendit serenitatis nostrę optutibus domni recolendę memorię genitoris nostri Hludovici pręstantissimi imperatoris auctoritatem, in qua continebatur qualiter postquam nos, divino sibi nutu favente, consortes fecit imperii, ab eo in Italiam directi sumus, et a summo invitati pontifice et universali papa ac spirituali patre nostro Paschali quondam apostolico, Romam venimus. quo dum, in pręsentia eiusdem domini apostolici ac nostra procerumque Romanorum sive optimatum nostrorum atque multorum utriusque partis nobilium virorum, quęstiones accitarentur, inter ceteras altercationes, iubente eodem domno apostolico, advocatus suus nomine Sergius eiusdemque sanctę Sedis Romanę Ęcclesię bibliothecarius interpellavit virum venerabilem Ingoaldum abbatem et memorati Sichardi prędecessorem, dicens quod idem Sabinense ‖ monasterium ad ius et dominationem Romanę Ęcclesię pertineret. [et] e contra respondit prędictus Ingoaldus nullatenus debere esse, eo quod non solum pręcepta regum Langobardorum prę manibus haberet qualiter idem monasterium semper sub tuitione et defensione eorundem regum Langobardorum fuisset, verum etiam et quod domnus et avus noster pię memorię Carolus pręstantissimus imperator idem monasterium specialiter sub suo munimine vel successorum suorum, regum videlicet Francorum, per pręceptum auctoritatis suę constituisset, ut nullus pontifex, dux, princeps, aut quislibet superioris vel inferioris ordinis reipublicę procurator, idem monasterium sub tributo aut censu constitueret, sed ita immune et liberum esset sicuti cetera monasteria infra regna Francorum constituta sunt, idest Luxoviensium, Lirinensium et Agaunensium. interrogatum est etiam a primatibus utrarumque partium, quid advocatus domni apostolici contra pręcepta et auctoritates quę ibi lectę et relectę sunt, dicere voluisset, et in pręsentiarum nullam auctoritatem aut traditionem ostendere potuit, per quam idem monasterium pars prędictę sanctę Romanę Ęcclesię ad ius et dominationem suam tenere ac possidere valeret. sed postquam res, in pręsentia prędicti domni apostolici Paschalis et nostra, et optimatum atque procerum utriusque partis, examinata et diligenter inquisita esset, et in propatulo omnibus esset quod prędictum monasterium nullatenus sub iure et ‖ dominatione pręfatę Romanę Ęcclesię, vel sub tributo aut pensione esse deberet; idem domnus apostolicus non solum se recognovit nullum dominium in iure ipsius monasterii se habere, excepta consecratione, sed etiam omnes res tam in territorio Sabinensi quam et in Romania sitas, quas ex eodem monasterio potestas antecessorum eiusdem Paschalis papę iniuste abstulerat per iussionem ipsius, dante eo mappulam suam advocato suo supradicto Sergio, revestivit Leonem, qui de parte

confermando i privilegi concessi dai suoi predecessori, dichiara essere il monastero sotto la immediata giurisdizione imperiale e immune da ogni altra giurisdizione. Il monastero è confermato nel possesso di tutti i suoi beni.

c. 74 B

c. 75 A

nostra eiusdemque monasterii advocatus erat. et ut ipsa redditio perpetim rata et inviolata permaneret, misit domnus apostolicus missum suum Gregorium nomine, eiusdem sanctę Romanę Ęcclesię scriniarium, qui res superius nominatas inspiceret, et misso nostro, Leutherio nomine, et monachis monasterii Sanctę Marię Sabinensis pręsentialiter redderet, sicuti et factum est. 5 sed cum nos ad dominum et genitorem nostrum Hludovicum augustum reversi fuissemus, et ita per ordinem, sicut superius comprehensum est, narrassemus, placuit illi, non solum idem monasterium rectoresque eius specialiter sub sua successorumque suorum tuitione ac defensione constituere, sicuti in pręcepto domni et avi nostri Caroli augusti continetur, vel quemadmodum 10 prędicta monasteria infra regna Francorum constituta sunt, sed etiam omnes res quas pręsenti tempore prędictum monasterium infra Hitaliam, Tusciam et Romaniam, vel in ceteros pagos et territoria, iuste et legaliter atque quiete tenet vel possidet, tam per pręcepta et auctoritates regum reginarumque, ‖ pontificum, ducum, quamque et per traditiones, cessiones, commutationes, of- 15 fersiones seu collata populi, vel pactuationes legaliter factas, sive per iudicia evindicata, aut per quelibet instrumenta cartarum, nobiles homines ac devotę feminę eidem contulerunt monasterio, nominatim eiusdem genitoris nostri pręcepto propter improborum hominum fraudes et infestationes, atque inquietudines inserere. sed memoratus venerabilis abbas Sichardus, quamvis nos eandem 20 genitoris nostri auctoritatem suo consensu ac iussione confirmassemus, depręcatus est celsitudinis nostrę clęmentiam, ut quia nos divinę maiestatis dispositio successores illius fecit in imperio, quem et in vita sua consortem iam fecerat, eandem auctoritatem confirmationis nostrę innovaremus, ac sanciremus pręcepto. cuius pręcibus ob Dei ac domini nostri Ihesu Christi 25 genitricis semperque virginis Marię reverentiam et amorem, vel mercedis nostrę augmentum acquiescentes, hanc excellentię nostrę auctoritatem decrevimus fierique pręcepimus, per quam et idem genitoris nostri pręceptum modis omnibus confirmamus, et quicquid ex tunc temporis ad illum sanctum locum divina auxit pietas per religiosorum hominum devotionem nominatim 30 ac singillatim, sicut et in autentico genitoris nostri habetur decreto, inserendo sancimus ac corroboramus propter futuras pravorum hominum infestationes atque inquietudines. idest fundum Acutianum, ‖ ubi idem venerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendicibus suis in integrum. fundum Calistrianum, in quo est ęcclesia Sancti Laurentii. fundum Pompeia- 35 num. fundum Pinianum. fundum Cervinariam. fundum Arianum, in quo est ęcclesia Sancti Paterniani. fundum Arturianum. fundum Ordeolum. fundum Mutellę, in quo est ęcclesia Sancti Angeli. fundum Urbanam, qui et vicus Sagi vocatur, in quo est ęcclesia Sancti Viti, cum pratis, silvis et aquimolis, vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. ex fundo Adriano uncias 40 tres, in quo est ęcclesia Sancti Valentini. fundum Medianam. fundum Casalamantis. ex fundo Arcuniano unciam unam. ex fundo Aterniano

c. 75 B
c. 76 A

uncias sex. ex fundo Silvaniano uncias sex. ex fundo Anciano uncias novem, ubi est ęcclesia Sancti Felicis. fundum Agellum. fundum Cicilianum, in quo est ęcclesia Sancti Donati. fundum Patrinionem. fundum Gignianum. ex fundo Scandiliano uncias quatuor. fundum Criptulas.
5 fundum Marcellianellum pro unciis quatuor. fundum Apicianum, qui et Longitia, in quo est ęcclesia Sancti Gordiani. fundum Scaplianum. fundum Testam. fundum Paternionem. fundum Centum. fundum Alinianum. fundum Turris, in quo est ęcclesia Sancti Laurentii. ex fundo Pendigiano uncias duas. fundum Cesarianum. fundum Pulgianum. fun-
10 dum Ventilianum. fundum Fornicatam cum traiecto suo, seu gualdum in integrum, in quo est ęcclesia Sancti Gethulii et Sancti Benedicti, cum omnibus eis generaliter in integrum pertinentibus. fundum Germanicianum in integrum, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ‖ fundum Musileum. fundum Cassianum. ex fundo Staberiano uncias sex. fundum Cassulam. fun-
15 dum Laccanianum. fundum Medianam. fundum Marcilianum. fundum Monacianum. fundum Fisianum. fundum Canianum. fundum Lunirianum. fundum Balburianum. ex fundo Classicella uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Fuliniano uncias sex. ex fundo Rigiano uncias sex. ex fundo Pontianello uncias sex. fundum Perticatulę. ex
20 fundo Aurificis uncias sex. fundum Pacilianum. ex fundo Cassiano uncias sex, in quo est ęcclesia Sanctę Iustę. fundum Mallianum, in quo est ęcclesia Sanctę Eugenię. ex fundo Figniano uncias sex. ex fundo Cisternulę uncias octo. ex fundo Occiano uncias septem et semis. ex fundo Arunciano uncias sex. fundum Olivulam. fundum Pontianellum. ex
25 fundo Bussuli uncias novem et scripulos tres. item exinde unciam unam. ex fundo Macerulę uncias sex. ex fundo Rofiano uncias tres, in quo est ęcclesia Sancti Stephani. ex fundo Macerulę uncias quatuor. ex fundo Cassiano unciam unam. ex fundo Sepiciano unciam unam et dimidiam. ex fundo Mediana uncias duas. ex fundo Martiani uncias duas
30 et dimidiam, ubi est ęcclesia Sancti Victorini. ex fundo Prata uncias tres. ex fundo Argasiano uncias quatuor. ex fundo Catoniano uncias duas, in quo est ęcclesia Sanctę Sabinę. ex fundo Arsura uncias quatuor. ex fundo Agellari uncias duas. ex fundo Latiniano uncias duas. ex fundo Altariolo uncias duas. ex fundo Argasiano tres partes de uncia. ex fundo Petiniano
35 uncias duas. ex fundo Puptiano uncias quatuor. ex fundo Domiciano uncias quatuor, in quo est ęcclesia Sancti Stephani. ex fundo Crispiniano ‖ uncias tres. ex fundo Cisiniano uncias novem, in quo sunt ęcclesię Sanctę Marię et Sancti Silvestri. ex fundo Lucaniano unciam unam, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Begiano uncias duas. fundum Ortisianum. ex
40 fundo Cipiriano unciam unam, ubi est ęcclesia Sancti Calistrati. ex fundo Bebgiano unciam unam semis. fundum Catilianum. fundum Criptulas. fundum Venerię. fundum Montanianum. fundum Bebcianum, in quo est

c. 76 B

c. 77 A

ęcclesia Sancti Abundii. ex fundo Lamniano uncias tres. fundum Turianum, in quo est ęcclesia Sanctę Marię. fundum Morianula. fundum Follianum, in quo est ęcclesia Sancti Sabini. ex fundo Monumenti Cupis uncias sex. fundum Terbilianum. ex fundo Pretorioli uncias sex. ex fundo Serviliano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Antimi. ex fundo Gabiniano uncias duas. ex fundo Lavariano uncias quatuor, ubi est ęcclesia Sancti Gethulii. ex fundo Beaginelli uncias quatuor. fundum Arrianum, in quo est ęcclesia Sancti Laurentii. ex fundo Tulliano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Valentini. ex fundo Muptiano uncias tres. fundum Paternum, in quo est ęcclesia Sancti Valentini. fundum Orcilianum. ex fundo Vassiano uncias sex, in quo est ęcclesia Sancti Victorini. ex fundo Cossiiano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Cessigii. ex fundo Auriclano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Siliglani uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Angeli. ex fundo Graniano unciam unam. fundum Mignianum in quo est ęcclesia Sanctę Helenę. fundum Mallianum in quo est ęcclesia Sancti Iuvenalis. ex fundo Anciano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Iove uncias sex. ex fundo Pretoriolo uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Sebastiani. ‖ ex fundo Usiiano, qui et Illianus vocatur, uncias sex, in quo est ęcclesia Sanctę Anatholię. ex fundo Feclinulę uncias sex, ubi est ęcclesia Sanctę Victorię. ex fundo Paterno uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Victorini. fundum Pretorium cum appendiciis suis tam in montibus quam in planitiis. ex fundo Salliano uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Martini. ex fundo Coriliano uncias tres. fundum Furianum in quo est ęcclesia Sancti Bartholomei. ex fundo Lusiano uncias tres. ex fundo Acliano uncias quatuor, seu et medietatem de gualdo qui dicitur Laurus et medietatem de portione Probati castaldii. ex fundo Paterno unciam unam semis. ex fundo Valeriano uncias quatuor, in quo est ęcclesia Sancti Martini. ex fundo Corviano uncias sex, in quo est ęcclesia Sancti Pancratii. ex fundo Bagiano terram modiorum septem. ex fundo Fiano unciam unam semis. ex fundo Luccigiano unciam unam semis. ex fundo Viarii uncias tres. ex fundo Acutiano uncias octo, in quo est ęcclesia Sancti Gregorii. fundum Motianum, in quo est ęcclesia Sancti Angeli. fundum Furianum. fundum Paternum positum in Variano et in Culianǫ, in quo est ęcclesia Sanctę Cecilię. fundum Iustianum in integrum. ex fundo Agello uncias novem. fundum Sentianum, in quo est ęcclesia Sancti Antimi. fundum Privatis. fundum Albucianum cum appendiciis suis. gualdum Tancies in integrum per loca designata, sicut primitus ab ipso monasterio possessum est et concessum. fundum Findiliani uncias duas. ex fundo Passiano uncias sex. ex fundo Antariano uncias sex. ex fundo Cesę Surdę uncias duas. ex fundo Terviliano uncias sex. ex fundo ‖ Cesę Candidę uncias sex. ex fundo Polliano uncias sex. ex fundo Leonis terram modiorum decem. ex fundo Leogniano uncias sex. ex fundo Vaiano uncias sex. ex fundo Vetu-

siano uncias sex. ex fundo Serviliano uncias quatuor. ex fundo Musiano uncias septem. ex fundo Seriole uncias sex. ex fundo Mariano uncias sex. item ex fundo Serviliano portiunculam unam. ex fundo Prętorii portiunculam unam. ex fundo Galignani portiunculam unam. ex fundo Sisiano uncias octo. ex fundo Catiniano unciam unam. ex fundo Gai mediam unciam. ex fundo Turiano uncias undecim. ex fundo Variano uncias undecim. ex fundo Salisiano uncias decem. ex fundo Vasiano uncias decem, ubi est ęcclesia Sanctę Marię. fundum Corbonianum. fundum Lucianum, ubi est domusculta in integrum. ex fundo Ariano uncias duas. ex fundo Septiniano unciam unam semis. item ex eodem uncias sex. fundum Pippillianum cum appendiciis suis in integrum. fundum Scandilianum. fundum Antiquum. ex casale Antiano uncias tres. et olivetum in Porporaria. homines quoque qui fuerunt Maioriani, cum rebus et substantiis suis in integrum. et ęcclesiam Sancti Eusanii cum rebus suis in integrum. nec non et res quas dominus genitor noster per sua pręcepta eidem confirmavit monasterio. idest gualdum quod dicitur Tancies, et curtem [quę vocatur] Vallantis, cum omni integritate et appendiciis suis, quę Hildeprandus per sua confirmavit pręcepta. et res quas tradidit Theodemundo, qui per istrumenta cartarum pręfato ‖ delegavit monasterio. etiam et curtem Tatianum, quam dominus apostolicus Adrianus Luponi per suum privilegium confirmavit, et ipse Lupo per cartulas simul cum ipso privilegio eidem delegavit monasterio cum omni integritate. etiam et monasteria virorum et puellarum [quę nuncupantur his nominibus: monasterium] Sancti Marci evangelistę, quod est situm iuxta murum Spoletanę civitatis, quod dominus et avus noster Carolus augustus ad idem monasterium per suum confirmavit pręceptum. et [aliud quod dicitur monasterium] Sancti Salvatoris, situm non procul ab eadem civitate Spoletana. et monasterium puellarum quod nuncupatur Sancti Georgii, quod est constructum sub muros civitatis Reatinę. et ęcclesiam Sancti Michahelis Archangeli, [quę est posita] super fluvium Mellinum iuxta civitatem Reatinam, cum omni integritate sua. et in territorio Firmano monasterium quod vocatur Sancti Silvestri vel Sanctę Marinę, cum omni integritate. [similiter] et res quas pię recordationis genitor noster per pręcepta auctoritatis atque confirmationis suę prędicto contulit monasterio et confirmavit. idest res Maioriani et uxoris ac filiorum eius, quas ille possedit vel ei datę fuerunt ex concessione regum reginarumque, ducum, vel quę per affiliationem ac comparationem sive alium quemlibet attractum ad eum pervenerunt. seu et portum in Aso. vel alias res quas Hildeprandus dux ei condonavit per sua pręcepta, ac domnus

c. 78 B

10. ex eodem] *Nel Regesto* ex fundo Septiniano   19. qui] *Nel Regesto* et ipse Theudemundus   21. privilegium] *Nel Regesto* pręceptum   21–22. privilegio] *Nel Regesto* pręcepto

et avus noster Carolus imperator eidem Maioriano confirmavit. vel quę a domino et genitore nostro postea possessę sunt et ex sua donatione et con firmatione ad prędictum monasterium pervenerunt. [similiter] et res Benedicti pręsbiteri, et Magnonis, et Hildeprandi, et Benedicti, ‖ nepotum eius. et res Gaidoaldi. [et] res Tanicisi, sive Pippini pręsbiteri filii eius. [et] res Helinę ancillę Dei. [et] res Gualtarii filii Rimonis. [et] res Scamarę, et Scamperti filii eius. [et] res Pergonis, et Liutprandi pręsbiteri. [et] res Solduli clęrici. [et] res Guillonis et Guilliprandi filii eius. [et] res Baselli. [et] res Palumbi. [et] res Theodelasi. [et] res Attonis et Hautonis filii eius et Rodelindę uxoris eius. cęnobium quoque beati Stephani, [quod situm est] in finibus Beneventanis, cum curtibus, cellulis, gualdis, vel omnia et in omnibus ad ipsum pertinentibus. res vero Aldonis et Arduini patris eius. res Alahis et Gisiltrudę matris eius. res Hyrminfridi et uxoris eius. res etiam Hilderici et Tacipergę genitricis eius et Hilcipergę coniugis eius. sive etiam et gualdum quod est in finibus Reatinę civitatis, qui nuncupatur Rivus Curvus, per loca nominata vel designata, sicut in pręcepto genitoris nostri continetur. et piscatorem nomine Aunefridum et fratres eius manentes in territorio Reatino, in loco qui dicitur Septempontius, cum uxoribus et filiis eorum, terris ac domibus eorum. nec non et piscationem quam ipsi facere consueverant, simul cum omnibus rebus suis. insuper et res quas advocatus prędicti Ingoaldi abbatis, prędecessoris scilicet Sichardi venerabilis abbatis, in pręsentia Adeldramni seu Leonis missorum quorumdam genitoris nostri, super Guinigisium quondam ducem legibus conquisivit et iudicia evindicata exinde accepit. idest res quas Paulus et coniux sua, sive Gemmulus et Maurica ad idem delegaverunt monasterium. ‖ [etiam] et res quas Salomon Francus prędicto contulit monasterio, quas iam dictus Guinigisus exinde iniuste abstulit, et per iussionem nostram Richardus dux, inquisitione facta, prędicto monasterio reddidit et revestivit. insuper et res de quibus idem abbas instrumenta cartarum pię memorię genitoris nostri ostendit, per quę nobiles viri et feminę eidem monasterio solemni donatione contulerunt. idest res Stauraci et Petri filii eius. et res Celsi et uxoris eius. et res Zabennonis et uxoris eius. res Petri clęrici de Camerino. res Arualdi pręsbiteri et sororis eius. res Azilonis pręsbiteri, et Aliprandi filii Sicipori. et res Astemari et Iohannis et Theodini fratrum. res Grisonis Spoletani. res Scamari filii Scamperti. res Arsi et uxoris eius, et Luponis et Acerici fratrum. et res Theodemundi nepotis eorum. res Scaptolfi et Formosę uxoris eius, et Iohannis filii eius, quas ille per cartulas offersionis seu donationis ad idem contulerunt monasterium nec non et breves pactuationis vel convenientię, quę ex ipsis rebus factę sunt, inviolabiles perseverent. res Eufemię ancillę Dei, relictę quondam Lamperti. res Mauri pręsbiteri Fir-

c. 79 A — c. 79 B

6. *Nel testo* Helenę 12. ipsum] *Nel Regesto* eum

manę civitatis. res Hilderici patris Audulfi. res denique superius conscriptas, cum omnibus ad se pertinentibus vel aspicientibus, mobilibus et immobilibus ac sese moventibus, sicut eas prȩfati homines possederunt et per instrumenta cartarum ‖ ad memoratum venerabile monasterium condonaverunt, undecumque ad eos pervenissent, et prȩsenti tempore iuste et rationabiliter atque quiete prȩdictum tenet vel possidet monasterium, vel, sicut superius dictum est, ex munificentia regum reginarumque, ducum, castaldiorum, vel ex collatis populi, sive cȩterorum fidelium largitate, vel etiam monachorum qui in eodem monasterio suas animas salvare cupientes intraverunt, et ibidem res suas delegaverunt, et moderno tempore prȩdictum monasterium possidere videtur, cum monasteriis, cellulis, sinodochiis, ȩcclesiis, curtibus, villis, fundis, vel casalibus, piscariis cum piscatoribus suis, servis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, opilionibus, gualdis, molendinis, sub omni integritate ad iam dictum venerabile monasterium, nostris futurisque temporibus, confirmamus. prȩcipientes ergo iubemus atque hanc nostrȩ auctoritatis confirmationem sancimus, sicut in domni et genitoris nostri continetur prȩcepto, ut nullus pontifex, episcopus, aut abba, dux, vel castaldius, actionarius, seu quislibet reipublicȩ procurator, sive de iunioribus aut successoribus eorum, memorato Sichardo venerabili abbati vel successoribus eius, sive agentibus ipsius monasterii, de omnibus rebus superius nominatis, vel de his quȩ ad eas pertinent, vel quȩ deinceps divina largiente gratia ibidem condonata fuerint, ullam calumniam aut iniustam infestationem facere ‖ aut inquietare ullo unquam tempore prȩsumat. sed liceat eidem prȩdicto abbati successoribusque suis easdem res quieto ordine tenere et possidere. similiter iubemus atque prȩcipimus ut nullus eos de quibuscumque rebus, sine publici malli compellatione, despoliare, vel de rebus monasterii invasionem facere prȩsumat. [nec non] et de omnibus animalibus monasterii in finibus Spoletani ducatus ita definimus atque iubemus, ut in pascua publica omni tempore debeant pabulare vel nutriri, sive illȩ sive hominum eorum, sine omni datico, castaldatico, ȩscatico, herbatico, vel glandatico. et nullam molestiam neque in ponte, neque in via, neque in qualicumque loco patiantur. sed semper illibata ipsorum animalia ambulent ubi et publica animalia consueta sunt pabulare. et liceat illis propriam monasterii terram omni tempore defendere atque integrare, tam in Reate in loco qui dicitur Lingla et Quintilianus, et in Amiterno in loco qui vocatur Laurianus, quamque et in comitatu Firmano, seu in quibuslibet reliquis locis, vel animalia eorum ad pabulandum mittere absque cuiuslibet personȩ vel potestatis contrarietate. insuper et omnia quȩ prȩdicti reges Langobardorum, idest Liutprandus et Haistulfus, Ratgisus ac Desiderius, nec non et duces, sive quod domnus et avus noster piȩ memoriȩ Karolus, vel genitor noster Hludovicus augustus per illorum prȩcepta prȩdicto venerabili monasterio propter amorem et honorem Dei et domini nostri Ihesu Christi et sanctȩ atque intemeratȩ Genitricis, in cuius

c. 80 A

c. 80 B

c. 81 A nomine ipsum monasterium dedicatum ‖ esse cognoscitur, vel pro eorum helimosina eidem monasterio concesserunt et confirmaverunt, per hoc nostrę auctoritatis pręceptum similiter confirmamus atque concedimus. et quando quidem divina vocatione prędictus abba vel successores eius de hac luce migraverint, quandiu ipsi monachi inter se talem invenire potuerint, qui eos 5 secundum regulam sancti Benedicti regere valeat, licentiam habeant eligendi abbatem, qualem meliorem et digniorem inter se invenerint, quatinus ipsam sanctam congregationem pro nobis et coniuge proleque nostra, et totius imperii nostri stabilitate attentius Domini misericordiam exorare delectet. et ut hęc auctoritas confirmationis nostrę firmior habeatur, et per futura tem- 10 pora a fidelibus sanctę Dei Ecclesię et nostri verius credatur et diligentius conservetur, more nostro eam supter scribere et de bulla nostra iussimus sigillari (1). [signum Hlotharii serenissimi augusti.] Dructemirus subdiaconus atque notarius ad vicem Agilmari recognovi. data .xviii. kalendas ianuarii, anno Christo propitio imperii domni Hlotharii pii imperatoris in Hitalia .xxi. 15 et in Francia .i. indictione .iii. actum Cadiniaco villa, comitatu Cabillonensi, in Dei nomine, feliciter. [amen] (2).

Hic quoque venerabilis abbas Sichardus a quodam Benedicto habitatore vici Flaviani acquisivit rationem eius de ęcclesia Sancti Alexandri et Sanctę Marię, cum omni pertinentia sua. et ęc- 20 c. 81 B clesiam ‖ Sancti Martini in Monte, ubi dicitur Casa Putida, cum omni pertinentia (3). et a quodam Petro acquisivit casam infra castrum Veterbense. et aliam in Quintiano, cum curtibus et hortis, vineis et territoriis. et vineam in casale Fuliano, ubi dicitur Spileum. et aliam in casale Faniano in Valle. et de 25 prato casalis Cafazani. et in casale Pilo Pertusso. et de casale Salicis. et de casale Clanculani. et in casale Apulano. et de casale Pile. et in casale Celsignano iuxta Bledanum. et de Viazana territorio Orclano. et Cagio Agonis. et de massa Ancarianensi. et de Milgano. et cambium eius in 30 Cruce. et in Fontana Clusa. et in Larciano. et in Petia de Albina, finibus Veterbensium. hos supradictos casales una cum vocabulis suis in integrum acquisivit (4).

c. 82 A Hic etiam almificus pater quibusdam viris germanis, Probato et Picconi, concessit res et substantias, diebus vitę illorum tan- 35

(1) Effigie dell'imperatore Lotario.
(2) *R. F.* doc. 282.
(3) An. 838; *R. F.* doc. 283.
(4) An. 840; *R. F.* doc. 284.

tum, quas ipsi in hoc monasterium per cartas donationis emiserant. idest curtem in massa Turana, in casale Massiniano, et Corneto, et civitate, et casas colonicas. idest casam Bonousuli, casam Palumbi, casam Merculi, casam Maineperti, casam Palumbuli, casam Adudatuli, casam Delicatuli, casam Petri porcarii, casam Petri ferrarii, casam Marioaldi cum substantia Auduli fratris eius. isti resident in Corneto et in Massugiano. item in Tampiliano casam Venerioli, casam Alonsuli. et res in Taliano et Musiano et Motulo, et casam coloniciam Valentioli in Taliano. et petiam terrę sementaricię ubi dicitur Campus. et unum servum manualem nomine Marcellinulum, cum ęcclesia vocabulo Sanctę Marie ibidem, sub annuali pensione denariorum .xii. et constituit quendam Sintarum in gualdo huius monasterii in Campo Gartiani ad meliorandum ipsas res, et de omni labore, sive animalibus ibi nutritis, etiam de arboribus, medietatem annualiter reddendum. et cuidam Urso pręsbytero concessit res, cum piscinis .v. ad linum macerandum, in Decano, et de Excleto, et in casale Surinę, et vineam de Riello, et terram in Paclanę, et pratum super rivum, ad pensionem reddendam annualem solidi unius in curte nostra Veterbensi. et in casa vel orto de Carticla, ad piscandum ‖ in piscaria, ordinavit quendam Ioannem. et in Camertula concessit quibusdam germanis Auteperto et Racifuso coloniam in Manciano, ad censum huiusmodi reddendum, in curte nostra de Travenano, scilicet per omnem septimanam, per unumquemque, operam unam in labore qui necessarius fuerit (1).

c. 82 B

Defuncto autem pręfato magnifico domno Sichardo abbate, Hlotarius imperator hoc monasterium commisit cuidam Petro Spoletanę urbis episcopo. sed non multo post idem venerabilis episcopus suis pręcibus optinuit ut ad pristinum statum hoc sacrum cęnobium reduceretur, et electus Hildericus ab eodem im-

2. Massiniano] *Il Largitorio ha* Massingiano 7. Massugiano *nel testo e nel Largitorio.*

(1) Le largizioni concesse dall'abbate Sicardo sono registrate nel *Largitorio* dalla c. III B alla c. V A.

peratore confirmaretur. quod factum etiam per imperialis prę-
cepti auctoritatem est corroboratum.

An. 843? - 857? (1)

Quartus decimus denique huic loco prefuit Hildericus abbas(2), satis placabilis atque aptus Deo et hominibus, strenue, secundum Deum et seculum, suum peragens officium, ita ut 5 cunctis spiritualibus per omnia amabilis existeret. gubernavit autem hoc monasterium annis .XI. mensibus .VI. et diebus .V. migravit in pace idus septembris.

Hic venerabilis pater acquisivit in hoc monasterio a quodam Benedicto in Caneria, ubi dicitur Genestetum, terram in uno te- 10 nere modiorum quadraginta (3). et revicit in placito publico

c. 83 A

terras et silvas in Falagrine, in Scantiano, quę fuerunt | concessę in hoc monasterio a Paulo et Taxila uxore eius, et confirmatę per pręceptum domni Hludovici et Hlotharii imperatorum (4). et a quodam Boniperto pręsbytero per concambium acquisivit in 15 loco qui vocatur Cannicia petiam unam terrę longitudinis pedum .C. latitudinis pedum .CX. et in alio capite pedum .C. (5). et in massa Torana, ubi dicitur Brixianus, terram modiorum trium (6). et ibidem in gualdo exercitale, ubi dicitur Puzalia, iuxta massam Toranam, vocabulo Acutiano, portiones decem, caput 20 mittentes in montem Victamium, pedem in fine Sancti Petri de Roma (7). et ibidem, in vinea Porcarenis, terram per longitudinem pedum mille, per latitudinem pedum .C. a quodam Teuprando acquisivit prętio denariorum .L. et a Scamperto, in eodem gualdo, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .C. 25 prętio denariorum .L. et a Stephano, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .C. et a Gisolfo terra eius. et a Sindeperto terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .C. prętio denariorum .L. et a Leone et Andrea terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .C. prętio denario- 30 rum .L. et a Gardeperto, ibidem, terram per longitudinem pedum mille, per latitudinem pedum .C. prętio similiter argenti

(1) V. la nota 1 a p. 23 di questo volume.
(2) Effigie dell'abbate Ilderico.
(3) An. 843; *R. F.* doc. 285.
(4) An. 845; *R. F.* doc. 286.
(5) An. 847; *R. F.* doc. 288.
(6) An. 852; *R. F.* doc. 289.
(7) An. 853; *R. F.* doc. 290.

denariorum .L. et a Bizone, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .C. prętio denariorum .L. et a Iohanne, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .C. prętio similiter argenti denariorum .L.(1). item a Scamperto, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .C., pedem mittentem ‖ in fine Sancti Petri in monte Cacuno. item a Teuprando et Trasone germanis, ibidem, terram longitudinis pedum mille, latitudinis pedum .C. prętio similiter argenti denariorum .L.(2). et a Causario molinum unum suptus Tampilianum in Rivo, et vineam ibidem ad Rivum, prętio argenti solidorum .V.(3). et ibidem ubi dicitur ad Civitatem ad Sartofagum(4). et a quodam Veirone, ibidem, terram longitudinis pedum duorum milium, latitudinis pedum .L., pedem tenentem in rivo Sancti Petri de Roma, in monte Cacuno, prętio argenti denariorum .L.(5). et a Ioanne in Stalpliano terram plus minus tremisso uno, prętio denariorum .XII.(6). et a Galieperto in casale Cattigiano vineam et terram cum una pergula quę est pedum quatuor, prętio argenti solidorum .V.(7). et a Guerneldi sanctimoniali femina, ex natione Francorum, filia Alderih de pago Guarmatia, acquisivit in hoc monasterio idem venerabilis Hildericus abbas curtem unam in pago Reatino, ubi dicitur Acera, in integrum(8). et in supradicta massa Torana, ubi vocatur Captidianus, portionem cuiusdam Scamperti in integrum(9).

c. 83 B

Prędictus vero domnus Hildericus, cum in huius regimine monasterii a fratribus esset electus, et ut a domno imperatore Hlotario confirmaretur, ipsius pręsentię fuisset una cum Petro Spoletano episcopo directus, cui dudum hoc monasterium commiserat, imperator hanc in Horgo curte regia eidem episcopo de subscriptis huius monasterii rebus diebus vitę eius fecit convenientiam, ut in ipsius manerent potestate ordinandi et disponendi

c. 84 A

15. minus] *Nel testo* missus 16. *Nel Regesto* Giliepertus - Coltegianus

(1) An. 854; *R. F.* doc. 291.
(2) An. 854; *R. F.* doc. 292.
(3) An. 854; *R. F.* doc. 293.
(4) An. 855; *R. F.* doc. 294.
(5) An. 855; *R. F.* doc. 295.
(6) An. 856; *R. F.* doc. 296.
(7) An. 856; *R. F.* doc. 297.
(8) An. 856; *R. F.* doc. 298.
(9) An. 857; *R. F.* doc. 299.

eas qualiter vel quomodo sibi placeret, diebus vitę suę tantum. videlicet res Gualdeberti, res Petri, res Gerardi, res Sicharii, res Adelprandi, res Tacilonis, cella Sancti Marci cum rebus Teophani comitis quę sunt in Spoleti, res Stephani, res Alonis, res Guinigis, res Aufridę, res Guaningi et Nithardi, cella Sancti Martini in Valle, cella Sanctę Felicitatis. 5

Et ordinavit idem domnus Hildericus abbas quosdam viros in gualdo Interocrino huius monasterii, qui nominatur Campus Gartianus, annis decem, ad custodiendum et laborandum atque meliorandum. et in massa Interocrina, scilicet in Casarise seu in Miliario, quę fuerunt in hoc monasterio per cartulam donatę ab Hilderico castaldio, constituit libertos ipsius ad cultandum et meliorandum in libellario nomine, diebus vitę illorum, et ad persolvendum annualiter in hoc monasterio ordei modia .x., vini decimatas .c., et per messuram ebdomadas .II., per sementem ebdomadas .II., per vindemiam | ebdomadas .II., per feni tempus ebdomadas .I., et ad suum opus ebdomadas .II. quas persolvere debent ubi necesse fuerit laborare, excepta illa ebdomada quam in Reate facere promiserunt. et annualiter per unumquemque persolvant pullos .III. et si necesse fuerit pro utilitate huius monasterii, epistolas vel mandatum deportare debeant. quorum nomina hęc sunt: Honoratus, Maurisso, Rinco, Cauculus, Acipertus, Fabrianus, Bonipertus, Lupo, Maio, et Rodipertus. item in Caneria, in casale Cupriniano, sub pensione persolvenda, constituit quendam virum nomine Benedictum. item in massa Interocrina, in casale Caprarice, in rebus quas in hoc monasterio delegavit Hildericus castaldius per cartulam donationis, constituit ipsius libertos, quorum nomina hęc sunt: Caprarecunus, Fratellus, Audimundus, Audulfus, Raimpertus, Perto, Martinus, Iohannes, Sabinus et Maiolus, ut ipsas res cultarent et meliorarent, et annualiter persolverent pensionem ordei modia .x., vini decimatas .c., et in tribus mensibus, idest per messuram ebdomadas .II., per sementem ebdomadas .II., per vindemiam ebdomadas .II., per fenum ebdomadam unam, et ad suum opus ebdomadas .II. quas persolverent ubi nobis necesse fuisset laborare, excepta illa ebdomada quam in Reate facerent. et ceteris mensibus ad utilitatem huius

c. 84 B

10 15 20 25 30 35

monasterii persolverent ebdomadam unam, et ad suum opus ebdomadas .II. et annualiter per unumquemque pullos tres. et si necesse fuerit pro utilitate huius monasterii, epistolas vel mandatum deportent. ‖ item in massa Nautona, in casale Scuriano, et in Barbi, in ipso gualdo ordinavit Gaiprandum et Gunipertum, usque in eorum generationem tertiam, ad meliorandum et usufruendum et annualiter pensionem persolvendum in cella Sancti Iustini, ibidem in Nautona, decimatas musti .XX., et pullos .III., unum in Nativitate Domini, alium in Pasca, alium in sanctę Marię de augusto. item in massa Torana, in Coniolicampi, in monte et plano, ordinavit Rodimundum prębyterum et Benedictum prębyterum ad dandam annualiter pensionem argenti denariorum .XII. item in eadem massa Torana, in gualdo qui vocatur Putialia, et loco ubi dicitur Acutianus, quę sunt pręhensę duę in integrum, ordinavit quendam Leonem, in eius tertiam generationem, ad omnem laborem et fruges, et vinum ibidem annualiter nobiscum dividendum per medium, et sementem communiter ponendum. item in curte Interocrina quę fuit Hilderici castaldii, in loco ubi nominatur Casarice, constituit Gaiponem ad annualiter persolvendum argenti solidos .CC. denarios romaniscos expendibiles. et in Pingui, vini decimatas .C., ordei modios triginta. excepto illa molina quę ante ipsam curtem videntur, quę in nostra reservavit potestate, in quibus dare debemus machinas et ferraturas hic in Sabinis, et ipse transferre ibidem. et debet in hoc monasterio annualiter transmittere in singulis festivitatibus, idest sanctę Marię, Nativitatis Domini, et Paschę, pullos .XX. et nobis vel monachis et hominibus nostris illuc euntibus, et caballis, omnia necessaria ad mansionem debet prębere. ‖ item in massa Torana, in casale Cattigiano, ordinavit quendam Luponem ad meliorandum et omnes res ibidem per medium nobiscum dividendum. et inibi, in casale Staliano, ordinavit Iohannem ad persolvendum annualiter vini decimatas .XII. et omnes labores per medium nobiscum dividendum. et inibi, in casale Taliano, ubi dicitur Cardeitus, in colonia Valentionis servi nostri, constituit Falcolum clericum ad annualiter persolvendum angarias in curte nostra in Corneto, per omnes menses, ebdomadas .II. in quocumque labore

c. 85 A

c. 85 B

nobis necessario, et ad viam faciendum in Romam, in Teatem, et in hoc monasterium, et vinum per medium nobiscum dividendum (1).

An. 857-872.

Quintus decimus autem huic sancto cęnobio venerabilis Perto (2) pręfuit abbas. 5

An. 857? 859? (3)

Huic denique et in hoc monasterio, per pręceptum imperiale, Hludovicus imperator omnium rerum huius sacri cenobii in hunc modum emisit confirmationem sive optimam libertatem:

L' imperatore Ludovico II conferma al monastero il possesso di tutti i suoi beni e de' suoi privilegi.

c. 86 A

[In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei ęterni.] Hludovicus gratia Dei imperator augustus. si illius amore, cuius munere cęteris mortalibus 10 pręlati sumus, loca divino famulatui consecrata congruis magnificentię nostrę beneficiis ad divinum cultum huberius exsequendum | sustollimus, dignę retributionis pręmium nos a Domino remunerari fideliter credimus. igitur notum esse volumus cunctis fidelibus sanctę Dei Ęcclesię et nostris, pręsentibus scilicet et futuris, quia vir venerabilis Perto, Sabinensis monasterii abba quod 15 est constructum in honore beatę Dei genitricis semperque virginis Marię, ostendit serenitatis nostrę optutibus quędam pręcepta pręcedessorum nostrorum Caroli et Hludovici gloriosissimorum imperatorum, in quibus continebatur semper idem monasterium sub plenissimę emunitatis tuitione habuisse, sed permaxime pię recordationis genitoris nostri Hlotharii pręstantissimi im- 20 peratoris, quod dum relegi fecissemus, inter multas altercationes et varias discussiones evindicando, atque ab omnibus partibus liberando, in omni quietudine retracto, sub suo nomine vel successorum suorum auctoritatis suę censuram constituisse, ut nullus pontifex, dux, princeps, aut quislibet superioris vel inferioris ordinis reipublicę procurator, idem monasterium sub tri- 25 buto aut censu constitueret. sed omni quietudine, sua defensione atque imperiali tuitione fultum, consisteret. deinde memoratus venerabilis Perto abba, pro plenissima in futurum securitate vel quietudine, depręcatus est celsitudinis nostrę clementiam, ut et nos super easdem auctoritates, Domino favente, nostram adderemus corroborationis censuram. cuius pręcibus, ob 30 Dei et domini nostri Ihesu Christi genitricis semperque virginis Marię reve-

c. 86 B

rentiam et honorem, vel mercedis nostrę augmentum, acquiescentes, | hanc excellentię nostrę auctoritatem decrevimus, fierique pręcepimus, per quam et idem genitoris nostri pręceptum modis omnibus confirmamus, et quicquid ex

9. *Le parole tra parentesi quadrate non si trovano nel testo e si suppliscono togliendole dal Regesto.*

(1) Le largizioni concesse dall' abbate Ilderico sono registrate nel *Largitorio* dalla c. V B alla c. VIIII A.

(2) Effigie dell'abbate Pertone.

(3) Vedasi nel *Regesto* (III, 1) la nota al doc. 300.

tunc temporis ad illum sanctum locum divina auxit pietas, per religiosorum hominum devotionem, nominatim ac singillatim, sicuti et in autentico genitoris nostri habetur decreto, inserendo sancimus ac corroboramus propter futuras pravorum hominum infestationes atque inquietudines. idest fundum
5 Acutianum, ubi idem venerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendiciis suis in integrum. fundum Calistrianum, in quo est ęcclesia Sancti Laurentii. fundum Pompeianum. fundum Pinianum. fundum Cervinariam. fundum Marianum, in quo est ęcclesia Sancti Paterniani. fundum Arcturianum. fundum Venerię. fundum Ordeolum. fundum Mu-
10 tellam, in quo est ęcclesia Sancti Angeli. fundum Urbanam, qui et vicus Sagi vocatur, in quo est ęcclesia Sancti Viti, cum pratis, silvis et aquimolis, vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. ex fundo Adriani uncias tres, in quo est ęcclesia Sancti Valentini. fundum Medianam. fundum Casalamantis. ex fundo Arcuniano unciam unam. ex fundo Aterniano un-
15 cias sex. ex fundo Silvaniano uncias sex. ex fundo Antiano uncias novem, ubi est ęcclesia Sancti Felicis. fundum Agellum. fundum Cecilianum, in quo est ęcclesia Sancti Donati. fundum Patrinionem. fundum Gignianum. ex fundo Scandiliano uncias quatuor. fundum Criptulas. fundum Marcianellum pro unciis quatuor. fundum Apicianum, qui et Longitia, in quo
20 est ęcclesia Sancti Gordiani. fundum Scaplianum.‖ fundum Textam. fundum Paternionem. fundum Centum. fundum Alinianum. fundum Turris, in quo est ecclesia Sancti Laurentii. ex fundo Pendigiano uncias duas. fundum Cesarianum. fundum Pulgianum. fundum Montem Aureum. fundum Fornicata cum traiecto suo seu gualdo in integrum, ubi sunt ęcclesię
25 Sancti Gethulii et Sancti Benedicti cum omnibus eis generaliter in integrum pertinentibus. fundum Germanicianum in integrum, ubi est ęcclesia Sancti Petri. fundum Musileum. fundum Cassianum. ex fundo Staberiano uncias sex. fundum Casulam. fundum Lacanianum. fundum Medianam. fundum Marcilianum. fundum Monacianum. fundum Fissianum. fundum
30 Canianum. fundum Lurinianum. fundum Balburianum. fundum Pacianum. ex fundo Classicella uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Fuliniano uncias sex. ex fundo Rigiano uncias sex. ex fundo Pontianello uncias sex. fundum Perticatulę. ex fundo Aurificis uncias sex. fundum Pacilianum. ex fundo Casiano uncias sex, in quo est ęcclesia
35 Sanctę Iustę. fundum Mallianum, in quo est ęcclesia Sanctę Eugenię. ex fundo Figniano uncias sex. ex fundo Cisternulę uncias octo. ex fundo Ociano uncias septem et semis. ex fundo Arunciano uncias sex. fundum Olivulam. fundum Pontianellum. ex fundo Bussulę uncias novem et scripulos tres. item ex fundo Bussuli unciam unam. ex fundo Macerulę uncias
40 sex. ex fundo Rofiano uncias tres, in quo est ęcclesia Sancti Stephani.

c. 87 A

38. Bussulę] *Così nel testo, e alla linea seguente* Bussuli

ex fundo Macerulę uncias quatuor. ex fundo Cassiano unciam .I. ex fundo Sepiciano unciam unam et dimidiam. ex fundo Mediana uncias duas. ex fundo Marciani uncias duas et dimidiam, ubi est ęcclesia Sancti Victorini. ex fundo Prata uncias tres. ex fundo Argasiano uncias quatuor. ex fundo Catoniano uncias duas, in quo est ęcclesia Sanctę Sabinę. ex fundo Arsura uncias quatuor. ex fundo Agellari uncias duas. ex fundo Latiniano uncias duas. ex fundo Altariolo uncias duas. ex fundo Argusiano tres partes de uncia. ex fundo Petiniano uncias duas. ex fundo Puptiano uncias quatuor. ex fundo Domitiano uncias quatuor, in quo est ęcclesia Sancti Stephani. ex fundo Crispiniano uncias tres. ex fundo Cisiniano uncias novem, in quo sunt ęcclesię Sanctę Marię et Sancti Silvestri. ex fundo Lucaniano unciam unam, ubi est ecclesia Sancti Petri. ex fundo Begiano uncias duas. fundum Ortisianum. ex fundo Cipiriano unciam unam, ubi est ęcclesia Sancti Calistrati. ex fundo Bebgiano unciam unam semis. fundum Catilianum. fundum Criptulas. fundum Venerię. fundum Montanianum. fundum Bebcianum in quo est ęcclesia Sancti Abundii. ex fundo Lamniano uncias tres. fundum Turianum, in quo est ęcclesia Sanctę Marię. fundum Moranulam. fundum Follianum, in quo est ęcclesia Sancti Sabini. ex fundo Monumenti Cupi, qui et Casale, uncias sex. fundum Tervilianum. ex fundo Prętorioli uncias sex. ex fundo Serviliano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Antimi. ex fundo Gabiniano uncias duas. ex fundo Lavariano uncias quatuor, ubi est ęcclesia Sancti Gethulii. ex fundo Beaginelli uncias quatuor. fundum Arrianum, in quo est ęcclesia Sancti Laurentii. ex fundo Tulliano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Valentini. ex fundo Moptiano uncias tres. fundum Paternum, in quo est ęcclesia Sancti Valentini. fundum Orcilianum. ex fundo Vassiano uncias sex, in quo est ęcclesia Sancti Victorini. ex fundo Cossigiano ‖ uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Cessigii. ex fundo Auriclano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Silignano uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Angeli. ex fundo Graniano unciam unam. fundum Mignianum, in quo est ęcclesia Sanctę Helenę. fundum Mallianum, in quo est ęcclesia Sancti Iuvenalis. ex fundo Antiano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Iove uncias sex. ex fundo Prętoriolo uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Sebastiani. ex fundo Usiiano, qui et Illianus vocatur, uncias sex, in quo est ęcclesia Sanctę Anatholię. ex fundo Feclinulę uncias sex, ubi est ęcclesia Sanctę Victorię. ex fundo Paterno uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Victorini. fundum Prętorium cum appendiciis suis tam in montibus quam et in planitiis. ex fundo Salliano uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Martini. ex fundo Coriliano uncias .III. fundum Forianum, in quo est ęcclesia Sancti Bartholomei. ex fundo Lusiano uncias tres. ex fundo Acliano uncias quatuor. [seu] et medietatem de gualdo qui dicitur Laurus, et medietatem de portione Probati castaldi. ex fundo Paterno unciam unam semis. ex fundo Valeriano uncias

quatuor, in quo est ęcclesia Sancti Martini. ex fundo Corbiano uncias sex, in quo est ęcclesia Sancti Pancratii. ex fundo Bagiano terram modiorum septem. ex fundo Fiano unciam unam semis. ex fundo Luccigiano unciam unam semis. ex fundo Viarii uncias tres. ex fundo Acutiano uncias
5 octo, in quo est ęcclesia Sancti Gregorii. fundum Mocianum, in quo est ęcclesia Sancti Angeli. fundum Furianum. fundum Paternum positum in Variano et in Culiano, in quo est ęcclesia Sanctę Cecilię. fundum Iustianum in integrum. ex fundo Agello uncias ‖ novem. fundum Sentianum, in quo est ęcclesia Sancti Antimi. fundum Privatis. fundum Albucianum
10 cum appendiciis suis. [gualdum Tancies in integrum per loca designata, sicut primitus ab ipso monasterio possessum et concessum est.] fundi Findiliani uncias duas. ex fundo Passiano uncias .VI. ex fundo Antariano uncias sex. ex fundo Casę Surdę uncias duas. ex fundo Terviliano uncias sex. ex fundo Cesa Candida uncias sex. ex fundo Polliano uncias .VI. ex fundo
15 Leonis terram modiorum decem. ex fundo Leogniano uncias sex. ex fundo Vaiano uncias sex. ex fundo Vetusiano uncias sex. ex fundo Serviliano uncias quatuor. ex fundo Musino uncias septem. ex fundo Seriolę uncias sex. ex fundo Mariano uncias sex. item ex fundo Serviliano portiunculam unam. ex fundo Prętorii portiunculam unam. ex fundo Gali-
20 gnani portiunculam unam. ex fundo Cisiano uncias octo. ex fundo Catiniano unciam unam. ex fundo Gai unciam mediam. ex fundo Turiano uncias undecim. ex fundo Bariano uncias undecim. ex fundo Salisiano uncias decem, ubi est ęcclesia Sanctę Marię. fundum Carbonianum. fundum Lucianum, ubi est domusculta in integrum. ex fundo Ariano uncias
25 duas. ex fundo Septiniano unciam unam et semis. item ex fundo Septiniano uncias sex. fundum Pipilianum cum appendiciis suis in integrum. fundum Scandilianum. fundum Antiquum. ex casale Antiano uncias tres. et olivetum in Porporaria. homines quoque qui fuerunt Maioriani cum rebus et substantiis suis in integrum. et ecclesiam Sancti Eusanii cum rebus suis
30 in integrum. necnon et res quas domnus et genitor noster per sua pręcepta eidem confirmavit monasterio. idest gualdum qui dicitur Tancies ‖ in integrum per loca designata, sicuti primitus ab ipso monasterio possessum est. et curtem [quę vocatur] Vallantis cum omni integritate et appendiciis suis, quę Hildeprandus per sua confirmavit pręcepta. et res quas tradidit Theo-
35 demundo qui per instrumenta cartarum pręfato delegavit monasterio. [etiam] et curtem Tatianam quam domnus apostolicus Adrianus Luponi per suum pręceptum concessit et confirmavit, qui per cartulas [simul] cum ipso pręcepto eidem delegavit monasterio cum omni integritate. [etiam] et monasteria virorum et puellarum, his nominibus nuncupata: monasterium
40 Sancti Marci evangelistę, quod est situm iuxta murum civitatis Spoletanę,

c. 88 B

c. 89 A

31-32. *Il passo* in integrum – possessum est *manca nel Regesto*. 36. *Nel Regesto* Tacianum 39. *Nel Regesto* quę nuncupantur

quod domnus et bisavius noster Carolus augustus ad idem monasterium per suum confirmavit pręceptum. et aliud [quod dicitur monasterium] Sancti Salvatoris [situm] non procul ab eadem civitate Spoletina. et monasterium puellarum quod nuncupatur Sancti Georgii, [quod est constructum] sub muro civitatis Reatinę. et ęcclesiam Sancti Michahelis [Archangeli, quę est posita] 5 super fluvium Mellinum iuxta civitatem Reatinam, cum omni integritate sua. et in territorio Tuscano monasterium [quod vocatur] Sanctę Marię de Minione, cum omni integritate. [similiter et res quas pię recordationis genitor noster, per pręcepta auctoritatis atque confirmationis suę prędicto contulit et confirmavit monasterio. idest res Maiorani et uxoris ac filiorum eius, quas ille 10 possedit vel ei datę fuerunt ex concessione regum reginarumque, ducum, vel quę per affiliationem ac comparationem sive alium quemlibet attractum ad eum pervenerunt]. seu et portum in Aso. vel alias res quas Hildeprandus dux ei per sua pręcepta condonavit, ac domnus et bisavius noster Carolus imperator [eidem Maioriano] confirmavit. [vel quę a domno et avio nostro 15 postea possessę sunt et ex sua donatione et confirmatione ad prędictum monasterium pervenerunt. similiter et res Benedicti pręsbiteri, et Magnonis, et Hildeprandi, et Benedicti, nepotum eius. et res Gaidoaldi. et res Tanicisi, sive Pippini pręsbiteri filii eius]. et res Helinę ancillę Dei. [et res Gualtarii filii Rimonis. et res Scamarę. et res Scamperti filii eius. et 20 res Pergonis, et Liutprandi pręsbiteri. et res Solduli clerici. et res Guilionis et Guiliprandi filii eius. et res Baselli. et res Palumbi. et res Teudelasi. et res Ottonis et Hautonis filii eius et Rodelindę uxoris eius]. cęnobium quoque beati Stephani, quod situm est in finibus Beneventanis, cum curtibus, cellulis, gualdis, vel omnia et in omnibus ad illud pertinentibus. 25 [res vero Aldonis et Arduini patris eius. res Halais et Gistrudę matris eius. res Hirminfredi et uxoris eius]. res etiam Hilderici et Tacipergę genitricis eius et Hilcipergę coniugis eius. similiter in territorio Tuscano cellam Sanctę Marię de Minione cum ipso ‖ monte Gosberti, et gualdo, et Ripa (c. 89 B) Alvella, et [cum ipso] portu maris. et gualdum [qui est] in finibus Rea- 30 tinis qui nuncupatur Rivus Curvus, per loca designata [vel denominata], sicuti in pręcepto avi nostri continetur. et piscatorem nomine Aunifridum et fratres eius manentes in territorio Reatino, ubi dicitur Septempontius, cum uxoribus et filiis et terris ac domibus eorum. [nec non] et piscationem quam [ipsi] facere consueverant, [simul cum omnibus rebus suis. 35 insuper et res quas advocatus prędicti Ingoaldi abbatis, prędecessoris scilicet Pertonis venerabilis abbatis, in pręsentia Aladrammi et Adelardi seu Leonis missorum quondam avi nostri, super Guinigisum quondam ducem legibus conquisivit et iudicia evindicata exinde accepit. idest res quas Paulus et coniux sua, sive Gemmulus et Maurica ad idem delegaverunt monasterium. 40

19. *Nel testo* Helenę 27. etiam] *Nel Regesto* videlicet 30. *Nel Regesto* de mare

etiam et res quas Salomon Francus prędicto contulit monasterio, quas iam dictus Guinigisus exinde iniuste abstulit, et, per iussionem avi nostri, Richardus dux, inquisitione facta, prędicto monasterio reddidit et revestivit. insuper et res de quibus idem abba instrumenta cartarum pię memorię avi nostri
5 ostendit, per quę nobiles viri et feminę eidem monasterio solemni donatione contulerunt. idest et res Stauraci et Petri filii eius. et res Celsi et uxoris eius. et res Zabennonis et uxoris eius. res Petri clerici de Camerino. res Anualdi pręsbiteri et sororis eius. res Azilonis pręsbiteri, et Aliprandi filii Sicipori. et res Astemari et Iohannis et Teudini fratrum. res Grisonis
10 Spoletani. res Scamari filii Scamberti. res Ursi et uxoris eius, et Luponis et Acerisi fratrum. et res Teudemundi nepotis eorum. res Scaptulfi et Formosę uxoris eius, et Iohannis filii eius, quas ille per cartulas offersionis seu donationis ad idem contulit monasterium. nec non et breves pactuationis vel convenientię, quę cum generis eorum factę sunt, inviolabiles per-
15 severent. res Eufemię ancillę Dei, relictę quondam Lantperti. et res Mauri pręsbiteri Firmanę civitatis. res Theufanii comitis et Patrocię coniugis eius. necnon et Ravennonis. itemque res Theuphani et Razipergę uxoris eius. res Hilderici patris Audulfi. res Zangronis. res Probati et Picconis et Grimaldi fratrum. res quoque Petri de Furcone filii Rodepaldi. res de
20 quondam Guinigisio duce, vel Mainsinda, quas ipsa in prędicto dedit monasterio in finibus Balvensis, idest campum Bufanum]. res vero omnes superius conscriptas, cum omnibus ad se pertinentibus vel aspicientibus, mobilibus et immobilibus ac sese moventibus, sicuti [eas pręfati homines possederunt et] per instrumenta cartarum ad memoratum venerabile monasterium condonata
25 sunt [undecumque ad eos pervenissent], et pręsenti tempore iuste et rationabiliter atque quiete [prędictum tenet vel] possidet [monasterium] vel, sicuti superius dictum est, ex munificentia regum reginarumque, pontificum, ducum, castaldionum, vel ex collata populi, sive cęterorum fidelium largitate, vel etiam monachorum qui in eodem monasterio suas animas salvare cupientes intra-
30 verunt, et ibidem res suas delegaverunt, et moderno tempore [prędictum monasterium] possidere videtur, cum monasteriis, cellulis, senodochiis, ęcclesiis, curtibus, villis, fundis, vel casalibus, piscariis cum piscatoribus suis, servis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, opilionibus, gualdis, molendinis, sub omni integritate ad iam dictum venerabile monasterium nostris futurisque tempo-
35 ribus confirmamus. pręcipientes ergo iubemus atque per hanc nostrę auctoritatis confirmationem sancimus, sicuti in domni et genitoris nostri continetur pręcepto, ut nullus pontifex, episcopus, aut abba, dux, vel castaldius, ‖ actionarius, seu quislibet reipublicę procurator, sive de iunioribus aut successoribus eorum, memorato Pertoni abbati vel successoribus eius, sive agentibus
40 ipsius monasterii, de omnibus rebus superius nominatis, vel de his quę ad

c. 90 A

24-25. *Nel Regesto* condonaverunt

eos pertinent, vel quę deinceps divina largiente gratia ibidem condonata fuerint, ullam calumniam aut iniustam infestationem facere aut inquietare ullo unquam in tempore pręsumat. sed liceat eidem prędicto abbati successoribusque suis easdem res quieto ordine tenere et possidere. precipimus etiam, ut si quis temerario ausu servos vel ancillas iam fati monasterii iniuste oc- 5 cidere pręsumpserit, emunitatis nostrę sicuti de cęteris rebus cogatur exsolvere summam. similiter [et] iubemus atque pręcipimus ut nullus eos de quibuscumque rebus, sine publici malli compellatione, despoliare, vel de rebus monasterii invasionem facere pręsumat. et de omnibus animalibus monasterii in finibus ducatus Spoletani ita definimus atque iubemus, ut in pascua 10 publica omni tempore debeant pabulare vel nutriri, sivę illa videlicet et de hominibus eorum, sine omni datico, castaldatico, ęscatico, herbatico, vel glandatico. et nullam molestiam neque in ponte, neque in via, neque in qualicumque loco patiantur. sed semper illibata ipsorum animalia ambulent ubi et publica animalia consueta sunt pabulare. similiter quoque concedi- 15 mus omnes ‖ communes pascuas, hoc est figuaidas, ut sicuti illi homines, qui res suas pręfato monasterio dederunt, eas per diversa habuerunt loca, ita, nullo contradicente, eas pars monasterii teneat et possideat, laboret et exeat ubicumque partem suam cognoverit, iuxta quod eis visum utile fuerit. et liceat illis propriam monasterii terram omni tempore defendere atque inte- 20 grare, tam in Reate in loco qui dicitur Lingla et Quintilianus, et in Amiterno in loco qui vocatur Laurianus, quanque et in comitatu Firmano, seu in quibuslibet reliquis locis, vel animalia eorum ad pabulandum mittere absque cuiuslibet persone vel potestatis contrarietate. insuper et omnia quę prędicti reges Langobardorum, idest Liutprandus et Haistulfus, Ratgisus ac De- 25 siderius, necnon et duces, sive quod domnus et bisavus noster pię memorię Carolus, vel avus noster Hludovicus, atque genitor noster Hlotharius augustus per illorum pręcepta prędicto venerabili monasterio propter amorem et honorem Dei et domini nostri Ihesu Christi et sanctę atque intemeratę Genitricis, in cuius nomine iam dictum monasterium dedicatum esse cognoscitur, 30 vel pro eorum helimosina eidem monasterio concesserunt et confirmaverunt, per hoc nostrę auctoritatis pręceptum similiter confirmamus atque concedimus. et quando quidem divina vocatione prędictus abba vel successores eius de hac luce migraverint, quandiu ipsi monachi inter se talem invenire potuerint, qui eos secundum regulam sancti ‖ Benedicti regere valeat, licentiam habeant 35 eligendi abbatem, qualem meliorem et digniorem inter se invenerint, quatinus ipsam sanctam congregationem pro nobis et totius imperii nostri stabilitate attentius Domini misericordiam exorare delectet. porro ut hęc auctoritas confirmationis nostrę firmior habeatur, et per futura tempora a fidelibus sanctę Dei Ęcclesię et nostris verius credatur et dignius conservetur, more 40

c. 90 B — c. 91 A

9. et] *Nel Regesto* nec non 16. *Nel Regesto* fivvaidas

nostro eam supter scribere et de bulla nostra iussimus sigillari(1). data kalendis decembris, anno Christo propitio imperii domni Hludovici piissimi augusti .VIII°., indictione .VIII. actum Papia civitate, palatio regio. [in Dei nomine, feliciter, amen] (2).

5 Item in alio prȩcepto idem confirmavit imperator, quo iussit inquiens:

Si autem aliqua querimonia adversus huius monasterii rectores insurrexerit, de iam dictis rebus vel de reliquis monasterii mobilibus et immobilibus, quȩ ibi legaliter non eis visum fuerit posse esse definitum, nostramque 10 acclamaverint prȩsentiam, comes noster et missi nostri discurrentes, seu ministri reipublicȩ, faciant ambas partes in nostram audientiam guadiare. prȩcipimus quoque atque expresse iubemus ut neque de istis rebus neque de aliis quas in usus monachorum vel hospitum seu helimosinarum constituimus, aut in antea Deo auxiliante eidem fuerint collatȩ congregationi a bonis homi- 15 nibus, ullam habeat licentiam iste prȩsens abba, sed neque ipsius successores qui pro tempore fuerint, || alicui homini exinde aliquid dare, aut in beneficium concedere, nisi servitoribus ipsius ecclesiȩ, et commenditis, atque illis qui meliora et apta de suis rebus eidem monasterio cupiunt concedere (3). c. 91 B

Concessit etiam et confirmavit per aliud prȩceptum idem 20 Hludovicus imperator huic monasterio quasdam res iuris imperii, in valle quȩ nuncupatur Turana, in campo Brixiano, quȩ coniacet inter res huius monasterii, hoc est terram cum arboribus et pascuis modiorum .XXVI.(4). quidam autem Gaiprandus vendidit et tradidit in hoc monasterio et domno Pertoni abbati casas et vi- 25 neas et castanetum seu quercetum in massa Interocrina, de casale per mensuram pedis publici modiorum .XVI. et in Rugaria solidorum .VI. et ubi dicitur Prata casa Recunii modium loci. et terram Canapinalem semodiales loci, prȩtio exinde recepto solidorum quinquaginta (5). quidam etiam Lanfredus et Scampertus 30 germani vendiderunt et tradiderunt in hoc monasterio et domno Pertoni abbati in massa Turana, in gualdo de Puzalia ubi dicitur

7. adversus huius monasterii rectores] *Nel Regesto* adversus eos

(1) Effigie dell' imperatore Ludovico II.

(2) *R. F.* doc. 300.

(3) An. 857? 859? Il documento inserito per intero nel *Regesto* porta le stesse note cronologiche contradittorie del documento precedente. *R. F.* doc. 301.

(4) An. 864? ; *R. F.* doc. 302.

(5) An. 872; *R. F.* doc. 305.

Rivus Deserti, iuxta rivum Cacunum usque in Murellas, per latitudinem pedes .xxv. et usque in viam de Tuphis ad pedes publicos quinquaginta (1).

Venerabilis denique Perto abbas beneficiali ordine ac usufruendi cuidam Hildeprando concessit res huius monasterii. idest casalem Toranianum in Lumbriculo, et in massa Turana, in Basiano, substantiam cum colono. et in Sabinensi, ubi dicitur Baccianus, cum ipsa ęcclesia Sanctę Marię, et in Salisano et Loniamuna eadem ratione concessit Aliperto. item in Sabinensi, in fundo Maliano, ęcclesiam Sancti Iuvenalis cum dote et portione publica et colonum unum in ipso casale, et casam Mennai, casam Palumbi, casam Martuli, casam Anselmi, cum suis familiis, concessit Lazaro diacono ad annualem pensionem in hoc monasterio reddendam solidorum triginta. et in Ficoccla, ubi dicitur Laurus, concessit Rimoni res huius monasterii. et in territorio Amiternino, ubi dicitur Campus de Usiniano, terras modiorum .XII. et in Forule ad Sanctum Iohannem infra ipsam civitatem, et ad Ponticellum, substantiam cum ęcclesiis concessit Odelprando pręsbytero. item in valle Tybę terram modiorum .XVII. cum fundario concessit Sinderado. et ordinavit Gualderamum in Furcone ad Sanctum Gregorium modiorum .VII., ad Sanctum Heliam modiorum .VII. et in Giniano terrę et vineę petiolas tres, ut in cella nostra Sancti Emigdii serviret per unamquamque ebdomadam dies tres, ubi utilitas exigisset. et in loco qui dicitur Lunari ordinavit Guidipertum, ut similiter in ipsa cella nostra Sancti Emigdii nobis exhiberet servitium per singulas ebdomadas dies tres, et annualiter ibi daret pullum .I. et ubi dicitur ad Colomella ‖ modiorum .VIII. et in Giniano modii .I. et ubi nomen Butianus concessit Teophanio ad persolvendum operas tres per singulas ebdomadas. quidam autem Grimaldus diaconus retradidit in hoc monasterio substantiam quandam in massa Turana, unde promisit domnus Perto abbas annualiter se illi daturum in mense septembris grani modia .xx., et de aliis victualiis modia .xx.,

18. nomen] *Nel testo* n̄m

(1) An. 872; *R. F.* doc. 306.

in mense octobris vini decimatas .xxx., in mense ianuarii porcos lardales .IIII. aut denariorum solidos decem. item in massa Turana, et in Masiniano ordinavit quendam Luponem ut annualiter omnem fructum divideret nobiscum in cella nostra Sanctę Marię de Corneto, et ibidem deportandum in Nativitate Domini pullum .I., in Pascha alium, in sanctę Marię alium. et in massa Notona, ubi dicitur Casule et Mandrię, et in Pantana, et in Octavo, et in Torricla concessit res huius monasterii cuidam Scamperto ad pensionem persolvendam, et in cella nostra Sancti Iustini annualiter dandum musti decimatas .X. et pullos .III. item ibidem ad Sanctum Agapitum, et in Collinę, et trans civitatem Reatinam, et in Valleriano colonias .IIII., et unam in Iuliano, et gualdum in Moiano, et ubi dicitur Palumbaria, et vineam in Giliano cum prato concessit cuidam Pertefuso ratione pensionis. et in Tampiliano massę Toranę res huius monasterii concessit Ildoni ad annualem pensionem reddendum musti decimatas .VIII. in cella nostra de massa Torana. et cellam nostram in Vallanti cum aliquibus rebus Iohanni pręsbytero concessit. ‖ et casas sive vineas et castanetum seu quercetum, et in Pingui ubi dicitur Plagia et Samena modiorum .XVI. et in Ragiaria, et ad Prata casa Recuna, et ubi dicitur Canapinale, et in fundo Pisiniole concessit Gaiprando. et in massa Interocrina ubi dicitur Vallantis, cum ęcclesia Sancti Nazarii, concessit Iohanni pręsbytero quasdam res huius monasterii (1).

c. 93 A

Sextus decimus equidem huic sanctę congregationi extitit abbas Iohannes (3), qui huic monasterio ab imperatore Hludovico optimę libertatis acquisivit preceptum imperialibus decretis insignitum in hunc modum:

An. 872? - 880? (2)

An. 872.

L' imperatore Ludovico II conferma il monastero di Farfa e quello del Salvatore nel possesso dei loro beni.

[In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei ęterni.] Hludovicus divina ordinante providentia imperator augustus. quotiescumque imperialis ma-

29. *Le parole tra parentesi quadrate non si trovano nel testo e sono supplite togliendole dal Regesto.*

(1) Le largizioni concesse dall'abbate Pertone sono registrate nel *Largitorio* dalla c. VIIII B alla c. XIII B.

(2) Intorno agli anni di governo di questo abbate vedansi le considerazioni che si leggono nelle note a pp. 11 e 30 del vol. III del *Regesto di Farfa*.

(3) Effigie dell'abbate Giovanni.

gnitudo divinę studet operam dare propitiationi, procul dubio sanctę Dei Ęcclesię statum et totius imperii salutem operatur, atque sibi a Deo profutura longius parat tempora. quapropter omnium fidelium sanctę Dei Ecclesię nostrorumque, pręsentium scilicet ac futurorum, comperiat industria, quia cum sancto die Pentecostes in monasterio sanctę Dei genitricis Marię, 5 quod situm est in territorio Sabinensi, moraremur, et per basilicam atque refectorium, simul cum monachis eiusdem cenobii, nec non et de monasterio quod est proximum in honore Domini et Salvatoris nostri, reverentię causa, deambularemus, nemine mortalium suggerente vel commonente, nisi c. 93 B solius Sancti Spiritus inspiratione, in cuius || consolatione lętabamur, accensi, 10 visum est complacuitque nostrę a Deo protegendę magnificentię, hoc bonum esse in conspectu salvatoris nostri Dei, si omnes res et possessiones ad pręfata monasteria pertinentes, videlicet domini Salvatoris et gloriosę virginis Marię eius secundum carnem genitricis, ob pręsentem futuramque salutem, universique imperii nostri stabilimentum, sub integritate redderemus, et nostra 15 liberalitate in perpetuum confirmaremus, quoniam maximam, prout ferebatur, ex ipsis rebus partem plęrique homines sub quadam detinebant occasione, e quibus nullum in illis sanctis locis fiebat obsequium. quod nostra imperiali auctoritate destruere, et quod rectum est stabilire decernentes, ac si in conspectu omnipotentis Dei, in medio monachorum collegio, astante quoque fi- 20 delium nostrorum multitudine, omnes adiacentias eorundem monasteriorum atque pertinentias sub omni integritate reddidimus, atque per hoc nostrum pręceptum confirmare decrevimus. scilicet cum cellis, casalibus et villis, utriusque sexus familiis, tam quę in pręsenti diiudicantur habere, quam ea quę in futurum, largiente Domino, potuerint acquirere. insuper et proprie- 25 tates quas salichi, vel cuiusque gentis hominum, idest Eudibertus castaldius, Petrus pręsbiter, Hildebertus castaldius, Herico castaldius, Berteradus, Gisolfus, Liuduinus diaconus, Adalbertus et Petrus germani Teuponis, Baruncellus, Codimundus et Sinualdus de || Furcone, qui se in eisdem cęnobiis ad c. 94 A serviendum Deo devoventes, ibidem condonaverunt, ubique et in omnibus con- 30 cedimus, ac deinceps cum securitate hęc universa ut possideant statuimus. quatinus absque alicuius diminoratione vel inquietudine horum cęnobiorum pręsentes abbates, Anastasius scilicet et Iohannes, eorumve successores, quieto ordine et tranquilla devotione cum gregibus sibi commissis inibi Deo deserviant, et in integrum eadem monasteria singuli iuxta quod unicuique 35 competit iuste, [cum universis appendiciis suis possideant] atque regulariter ordinent, uti pro nobis ac dilecta coniuge proleque nostra domini Dei nostri clementiam orationibus implorare delectentur assiduis. nec non et devotionem suam, nulla pręrediente necessitate, inviolabilem Christo domino [Deo nostro], cui militant, conservare valeant. confirmamus etiam prętlatis mo- 40 nasteriis omnes scripturarum auctoritates atque pręcepta, quę progenitores et prędecessores nostri, piissimi scilicet augusti, nec non reges, seu duces, in

ipsis reverendis cęnobiis fieri decreverunt. pontificum quoque cęterorumque nobilium Deum timentium oblationes inibi pariter confirmamus. pręstarias quoque quas Petrus Aretinus episcopus cum Honorato abbate iniuste fecit, iubemus irritas esse, absque pęna ligatę solutionis. res autem et familię
5 eorundem cęnobiorum, sicuti imperialem causam inquiri sancimus. de teloneis vero mercatorum, et pontum, et de decimis ad portam monasterii dandis, ‖ sicuti in aliis pręceptis continetur, pariter roboramus. si quis autem huic nostrę benignę liberalitati contradictor et non devotus existere temptaverit obsecutor, infamię publicę reatum incurrens, noverit se .xx. libras auri
10 optimi sepedictis monasteriis persolvendum. porro ut hęc quę statuimus pleniorem in Dei nomine optineant vigorem, et a nostris fidelibus diligentius observentur, manu propria supter firmavimus, et anulo nostro roborari pręcepimus (1). datum .v. kalendas iunii, anno Christo propitio imperii domni Hludovici piissimi augusti .xxiii°., indictione .v. actum in civitate Roma,
15 palatio imperatorio, in Dei nomine, [feliciter, amen] (2).

c. 94 B

Pręfatus vero domnus Iohannes abbas emit a quodam Garimundo in hoc monasterio terram in massa Torana, ubi dicitur Brixianus, petias duas, et in Cerciliole petiam unam, quę sunt modii unius, pręthii solidorum trium (3). et in Furcone, ubi di-
20 citur Ophide ad Duas Basilicas, petiam unam modii unius, et pręthii solidorum .v. (4). et in Carsule, ubi dicitur Parenti, et in Fracineto acquisivit terram modiorum quatuor. (5) et in massa Torana presam unam de Puzalia, iuxta casalem de Paganeco, et ad Rivum Desertum, pręthio solidorum .xx. (6). item in Carsule,
25 ubi dicitur ad Arcolam, petiam terrę modiorum duorum, pręthii mancosorum duorum (7). et in casale Toraniano, ubi dicitur Ilice, petias duas, unius longitudo pedum .cx., latitudo unius capitis ‖ pedum quadraginta, alterius capitis pedum .cviii. alia petia est in longitudine pedum .cv., in latitudine unius capitis pe-
30 dum .xxiii., alterius capitis pedum .xviii., pręthio solidorum .xxx.(8). et in territorio Furconino petiam unam modiorum duorum et quartarium suptus Fontem Antiquam, pręthio denariorum centum-

c. 95 A

(1) Effigie dell'imperatore Ludovico II.

(2) *R. F.* doc. 307. Intorno a questo documento vedasi nel *Regesto di Farfa* quanto si dice nella nota 3 a p. 11 del vol. III.

(3) An. 872; *R. F.* doc. 308.

(4) An. 873; *R. F.* doc. 309.

(5) An. 873; *R. F.* doc. 310.

(6) An. 873; *R. F.* doc. 311.

(7) An. 874; *R. F.* doc. 312.

(8) An. 874; *R. F.* doc. 313.

quinquaginta [1]. et recepit idem abbas domnus Iohannes per concambium in Aqua Canali, ubi dicitur Orgiale, territorii Reatini, petiam unam longitudinis pedum .cxx., latitudinis in uno capite pedum .cx., in alio pedum .xc. [2]. et in massa Torana, ubi dicitur Stalianus, acquisivit petiam terrę longitudinis pedum .xc., 5 latitudinis in uno capite pedum .xx., in alio pedum .xv. [3]. et in casale Paganeco vineam de tremissis quatuor emit prętio bovis unius et grani modiis tribus [4].

An. 875.

L' imperatore Carlo il Calvo conferma il monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi.

[In nomine sanctę et individuę Trinitatis.] Karolus [eiusdem] Dei omnipotentis gratia imperator augustus. cum petitionibus servorum Dei iustis 10 ac rationabilibus divini cultus amore favemus, et his oportuna beneficia largimur, pręmium nobis ęternę remunerationis a Deo rependi non diffidimus. ideo notum fieri volumus omnibus fidelibus sanctę Dei Ęcclesię, quia vir venerabilis Iohannes abbas monasterii sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, quod in Hitalia situm est in loco qui dicitur Acutianus, ad nostram 15 veniens pręsentiam, ostendit nobis pręceptum avi nostri Karoli imperatoris, et domni ac genitoris nostri Hludovici piissimi augusti, et Hlotharii fratris nostri, nec non et Hludovici nepotis nostri olim imperatoris, in quibus continebatur quomodo ipsi et antecessores eorum, Liutprandus scilicet, Ratgisus, Haistulfus ‖ ac Desiderius reges Langobardorum, prędictum monasterium 20 propter divinum amorem et reverentiam sanctę Dei genitricis Marię semper sub sua tuitione ac defensione tenuissent, ob firmitatem rei postulavit prędictus abbas, ut eorundem imperatorum pręcepta nostra auctoritate confirmaremus et immunitatis pręceptum monasterio suo dare iuberemus. cuius petitioni propter amorem Dei libenter acquievimus, et sicuti postulavit, in 25 omnibus concedendum ita atque confirmandum decrevimus. quapropter prępicientes iubemus ut nullus fidelium nostrorum, vel missi discurrentes, aut quilibet ex iudiciaria potestate, in ęcclesias, vel cellulas, aut loca, villas, curtes, vel agros, campos, seu reliquas possessiones memorati venerabilis monasterii, quas moderno tempore tam in Langobardia quam in Romania, seu 30 in Tuscia et in ducatu Spoletano, seu in quibuslibet aliis locis possidet, vel quas deinceps ex quorumlibet fidelium datione acquisierit ac possederit, ad causas audiendas, vel freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones vel paratas faciendas, vel fideiussores tollendos, aut homines eius monasterii tam ingenuos quam servos, libellarios, sive clęricos, vel cartulatos, aut offertos, 35

c 95 B

2. Aqua Canali] *Nel Regesto* Aquacani 9. *Le parole tra parentesi quadrate non si trovano nel testo e si suppliscono togliendole dal Regesto.*

(1) An. 875; *R. F.* doc. 314.
(2) An. 875; *R. F.* doc. 315.
(3) An. 875; *R. F.* doc. 316.
(4) An. 876; *R. F.* doc. 317.

super terram ipsius monasterii commanentes, distringendos vel ad publicas excubias compellendos, aut ullas reddibitiones, vel quaslibet occasiones requirendas, nostris vel futuris temporibus, ingredi audeat, vel ea quę supra memo||rata sunt, penitus facere pręsumat. confirmamus etiam eidem monasterio privilegia pontificum, simul cum omnibus rebus sibi collatis a diversis hominibus, commutationes, donationes, offersiones, seu et omnia quę per instrumenta cartarum ad idem pervenerunt monasterium, cum omnibus ad se pertinentibus. qui vero de his quę fieri prohibuimus temere aliquid pręsumpserit, infidelitatis eum noxa omnimodo subdi censemus. unde monemus fidelitatem vestram, ut cum iam fatus abbas vel monachi aut advocatus eiusdem monasterii in vestra ministeria iustitias requirendas venerint, dux aut comes qui pro tempore fuerint, in quorum ducatu vel comitatu pręfatum cęnobium aliquid possidere dinoscitur, defensores atque adiutores existant in omnibus, tam pręfato abbati quam et successoribus eius, ut nullius potestatis personam vim aut invasionem aliquam inferre permittant in his quę ad memoratam ęcclesiam pertinent. si vero de qualibet causa a parte ipsius monasterii orta fuerit intentio, non per viles personas, sed per nobiliores homines et veraciores, sicuti ad partem nostram rei veritas inquiratur. nullamque denique mallaturam ab advocato ipsius monasterii penitus requiratur, nec etiam bannum nostrum pro qualibet causa a parte ipsius monasterii aliquo modo exigatur. sed liceat memorato abbati et successoribus eius res et possessiones pręgdicti monasterii sub immunitatis nostrę defensione quieto ordine possidere. si quis vero ausu temerario contra hanc nostrę auctori||tatis iussionem venire pręsumpserit, et eorum quippiam, quę fieri prohibuimus, contra pręgdictum monasterium facere temptaverit, sciat se, secundum constitutionem domni et genitoris nostri Hludovici imperatoris ac nostram, sexcentorum solidorum summam ad partem monasterii esse multandum. de famulis eiusdem loci et de omnibus rebus pręcipimus ita. de teloneis vero mercatorum et pontum, et decimas ad portam monasterii dari iubemus. prestarias vero et commutationes iniustę factas volumus irritas esse, absque pęna ligatę solutionis. offertos vero eiusdem monasterii nolumus in seculo vagari, sed, ubicunque inventi fuerint, licentiam habeat abbas qui pro tempore fuerit, aut monachi, eos ad monasteria revocare; si opus fuerit, dux aut comes qui pro tempore fuerint eos ad monasteria reverti faciant. quicquid vero de pręgdicti monasterii possessione fiscus noster acquirere poterat, totum nos pro ęterna remuneratione memorato monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum et monachorum ibidem Deo famulantium, nostris futurisque temporibus, proficiat in augmentis, quatenus memoratos servos Dei liberius pro nobis et pro stabilitate imperii nostri Domini clementiam exorare delectet. et cum abbas ab hoc seculo migraverit, eligant inter se de ipso monasterio quemcumque utiliorem invenerint. et ut hęc auctoritas firmior habeatur, ac per futura tempora melius conservetur, manu propria

c. 97 A supter eam firmavimus, atque anuli nostri impressione as‖signari iussimus[1]. [signum Karoli gloriosissimi imperatoris].

[Avdacher notarius ad vicem Gauzleni recognovit et subscripsit]. datum .VII. kalendas ianuarii, anno .XXXVI. regni domni Caroli in Francia. et in successione Hlotharii .VI. et imperii eius .I°. actum in Sancto Petro, in- 5 dictione .VIIII., [in Dei nomine, feliciter, amen][2].

Prefatus vero domnus Iohannes abbas emit petias terrę duas in Furcone ad Fontem Antiquam[3]. et in Carsule secus viam publicam terram modiorum .III.[4]. et in Quinto vineam pedum .c. longitudinis et latitudinis pedum .xxx. et ibidem in 10 Colle Malo modiorum .XVI.[5] et in territorio Reatino, ubi dicitur Quadragesimus, acquisivit huic monasterio a quodam Iohanne episcopo infra ipsum casalem res cuiusdam Accidei genitoris eius. et concessit per convenientiam eidem Iohanni episcopo diebus vitę eius res iuris huius monasterii in territorio 15 Sabinensi ubi dicitur Agellum, id est cellam nostram Sancti Donati, et gualdum qui dicitur Antiquus, et in Tancie locum qui dicitur Cellę, et loca ubi infra ipsum montem Tancię cum animalibus suis pabulare valeret. et licentiam haberet prędictus episcopus, et eius homines, in ipso monte lignamenta ad mansionem 20 vel ad alias causas incidere. hęc omnia supra scripta concessit ei pręfatus abbas Iohannes, excepta ęcclesia Sancti Angeli ibidem in Tancie cum offersione sua, quam ei non dedit. reliqua vero omnia concessit illi diebus vitę eius sub annuali reddenda pensione denariorum .XII., statuta pena obligationis argenti librarum 25 quinquaginta[6]. Teuderadus quoque episcopus Reatinus concambiavit in hoc monasterio et domno Iohanni abdicavit et dedit unum molinum in Parraria cum terris ante ipsum modiorum .XII. c. 97 B plus minus[7]. quidam ‖ etiam Iohannes cambiavit in hoc monasterio terram in Pompigiano[8]. item alius Iohannes et 30 Leonianus et Lupo germani cambiaverunt in hoc monasterio

(1) Effigie dell'imperatore Carlo il Calvo.
(2) *R. F.* doc. 318.
(3) An. 876; *R. F.* doc. 319.
(4) An. 876; *R. F.* doc. 320.
(5) An. 877; *R. F.* doc. 321.
(6) An. 877; *R. F.* doc. 322. Intorno al vescovo aretino Giovanni qui menzionato, cf. UGHELLI, *Italia sacra*, I, 402.
(7) An. 877; *R. F.* doc. 323.
(8) An. 877; *R. F.* doc. 324.

vineam in Petroniano de massa Ciculana modiorum trium. et ad Vicum modiorum quatuor. et ubi dicitur Vinealis terrę petias duas modiorum duorum (1). item alius Iohannes cambiavit in hoc monasterio in campo suptus collem de Pauperi petiam unam
5 terrę longitudinis pedum .cxv. et latitudinis in uno capite .xcv., alio vero .lxxxv. (2). et quidam Ursus cambiavit in hoc monasterio et domno Iohanni abbati duas petias terrę in massa Torana ad collem Staliani, per mensuram pedis publici solidorum .vii. (3).

Venerabilis autem abbas Iohannes huius monasterii recollegit
10 in Rescaniano terras modiorum triginta. et dedit cuidam Adilperto casalem huius monasterii, idest Maternionem in Pantanione, ad omnem laborem dividendum ibidem cum pręposito nostro de Biterbo. et ordinavit quosdam viros in Ficoccla ad persolvendum annualiter per vindemiam decimatas quadraginta et dena-
15 riorum solidos .x. et concessit cuidam Raconi in Pelestrina duas colonias. et in Rescaniano terram modiorum triginta ad annualem reddendam pensionem in cella nostra in Carsulę. et concessit cuidam Iohanni pręsbytero in massa Torana in Coniolicampi, et terram in Esclito modiorum quatuor, et presam ‖ unam c. 98 A
20 in Puzalia, ad annualiter nobis reddendum de porcis, et pensionem denariorum .xii. et concessit cuidam Odelprando vineam ubi dicitur Ilice, et casalem Toranianum. et in valle Tybę ubi dicitur Laurus. item Palumbo pręsbytero et Probato concessit res et substantias huius monasterii in massa Torana in finibus
25 Sancti Donati et Sancti Iohannis, et in Ofigiano, et in Speniano, et colonos huius monasterii in Bassiano. et in Bagiano infra ipsum gualdum concessit Luponi et Hildeprando vineam modiorum .xx. ad annualiter vinum per medium dividendum, et per vindemiam operas tres nobis dandum, et per fęna operas tres,
30 et per messuram operas tres, infra castaldatum Reatinum. et medietatem glandis. item Lupardo concessit res huius monasterii in Carsule, ubi dicitur Trivius, substantias duas, ad annualiter

2. ad Vicum] *Nel Regesto* ad Viculum

(1) An. 877; *R. F.* doc. 325.
(2) An. 878; *R. F.* doc. 326.
(3) An 879; *R. F.* doc. 327.

reddendum pensionem in cella nostra de Carsule, idest ęcclesia Sancti Petri, ad manum suam operas .viii. et pullorum par unum. et ordinavit quendam Petrum in colonicia huius monasterii. in massa Torana quę pertinet ad cellam nostram ibidem in Corneta, substantia vero est in Tampiliano, ad annualiter per omnes eb- 5 domadas duas operas in ipsa cella faciendas. item Godiperto prębytero concessit cellam huius monasterii, idest ęcclesiam Sancti Benedicti in massa Ciculana, ubi dicitur Petronianus, ad annualem reddendam pensionem argenti solidorum .xxv. et annonam et c. 98 B vinum. item cuidam Ansefrido concessit ‖ in Pitiliano coloniam 10 unam, et in Furiano duas petias terrę modiorum .v. et unam substantiam in Octiano, et aliam in Pontiano, et tertiam in Olivula, et medietatem de silva quę nominatur Cisternula, et duas petias terrę ad Sanctum Stephanum. item in massa Ciculana, villa Fungię. et in villa Corneta ordinavit Hildericum ad annua- 15 liter dandum in cella nostra Sancti Benedicti in Petroniano per vindemiam musti decimatas .xx., grani modia quatuor. item in Quinto concessit casam quę est applarium ad Sanctum Laurentium, et vineam, et omnia qualiter ad ipsam obędientiam pertinent, et in ipso gualdo terram modiorum .xv. item in Octavo et in 20 Escantiano ordinavit Gaidonem ad persolvendum pensionem annualiter in curte nostra in Trebulecia per vindemiam musti decimatas .xx. et argenti denarios .lx. item in territorio Amiternino, ubi dicitur Marrucę, concessit duas petias terrę modiorum duorum, et aliam petiam modiorum .vi. ad dandum in curte no- 25 stra de Lauriano pensionem denariorum .vi.[1].

An. 880 - 883? [2] Septimus decimus equidem huius sacri cęnobii extitit abbas c. 99 A Anselmo[3], qui emit vineam in massa Torana, in casale qui vocatur Coniolicampi, ad Ovellanam suptus viam, longitudinis pedum .cv. et latitudinis pedum .xxx. et portionem quandam ibi 30 de salicibus prętio solidorum duorum[4].

28. Anselmo] *Così nel testo.*

(1) Le concessioni largite dall'abbate Giovanni sono registrate nel *Largitorio* dalla c. xiiii A alla c. xvii B.

(2) V. la nota 2 a p. 16 di questo volume, e le note al *Regesto di Farfa*, III, 11 e 30.

(3) Effigie dell'abbate Anselmo.

(4) An. 880; *R. F.* doc. 328.

An. 883?-888 (1)

Octavus decimus quoque congregationi huic pastor Teuto prefuit (2), qui ad opus huius monasterii emit petium vineę in territorio Veterbensi, in casale Rubgano, ubi dicitur Piscina Nigra, et portionem de ipso casale, et sortem de casa cum curte et horto, et vinea et terra in vico Foffiano, prętio argenti solidorum .xx. temporibus Caroli imperatoris, anno eius tertio, et Marini summi pontificis anno primo, indictione prima (3). et acquisivit huic monasterio pręceptum optimę liberalitatis a Carolomanno imperatore, anno incarnationis Domini .DCCCLXXXIII., indictione prima, anno vero imperii eius tertio (4). et acquisivit per concambium in Amiterno ad Sanctum Xistum, ubi dicitur Vinealis, terrę et vineę petiam unam modii unius (5). et in Furcone, ubi dicitur Colomonte et Silva Plana, acquisivit a Tedgerio castaldio omnes res et substantias eius (6). et in Massa Nautona ubi dicitur Busianus omnes res Sindolfi (7). et in territorio Trointensi, in fundo Liciano, emit terram modiorum .VIII. ad opus cellę nostrę Sanctę Marię de Coperseta (8). ‖ et acquisivit omnes res et substantias Hermengardę in territorio Reatino, infra Casam Perotę per singula loca vel vocabula in monte et in plano (9).

c. 99 B

Et concessit quasdam res et curtem in fundo Vestiliano ad censum per omnes annos dandum in curte nostra Sancti Benedicti in fundo Astatiano. item in gualdo de Minione in monte Gosperti concessit cuidam Donato unum petium terrę ad casas ędificandum, et alias res ibidem ad cellam nostram Sanctę Marię de Minione pertinentes, ad annualiter ibi reddendum pensionem, et si necesse esset, guaitas ad mare faciendum. et in territorio

(1) V. la nota 2 a p. 228.
(2) Effigie dell' abbate Teutone.
(3) An. 883; *R. F.* doc. 329.
(4) An. 883. Erra Gregorio di Catino attribuendo a Carlomanno questo documento che fu dato da Carlo il Grosso; *R. F.* doc. 330.
(5) An. 883; *R. F.* doc. 331.
(6) An. 884; *R. F.* doc. 332.
(7) An. 884; *R. F.* doc. 333.
(8) An. 884; *R. F.* doc. 334.
(9) An. 888; *R. F.* doc. 335. Il documento porta le seguenti note cronologiche: « Ab incarnatione domini nostri « Ihesu Christi anno .DCCCLXXXVIII. « et domni Karoli divina ordinante « providentia imperatoris augusti in « Hitalia in Dei nomine anno .VIII., « .XXII. mensis septembris, per indi- « ctionem .VI.... actum in civitate « Reatina... ego Gaiderisius nota- « rius scriptor huius cartę complevi « et dedi ». V. la nota 2 alla pagina seguente.

Trointensi in fundo Velesiano terram modiorum .x, cum vinea et olivis, de cella nostra Sancti Desiderii, ad censum annualiter ibi reddendum. et in fundo Pecagiano res de cella nostra in Coperseta modiorum .vi. et in fundo Establo, et in fundo Mariani, vocabulo Frassano, et in fundo Fabsiciano terram modiorum .lxvii. et ipsum litus maris, ad annualiter reddendum censum in cella nostra de Coperseto denarios .xii. et sipias .xx. et in fundo Collina, modia. xiiii. et in fundo Biviano modia .xxiiii. cum casa ędificata, et vinea et olivis et canneto. in casale Tesio, de curte Sanctę Marię de Coperseto, et res in fundo Capetectiano, ad censum in ipsa curte nostra reddendum denariorum .x. et operas .xii. ad boves quatuor, ad vineas quatuor, ad messes quatuor. et pullos tres, unum ‖ in Nativitate Domini, unum in Pascha, unum in sanctę Marię. item in fundo Biviano modiorum .xviiii. cum casa ędificata et vinea et olivis et canneto, ad censum reddendum in curte nostra de Coperseto. item in territorio Reatino ubi dicitur Carsule seu Leonis, et vineam in Caneria ad Felicetum, et in massa Narnatina, et in Amiterno ad Marruce, et curtem Sancti Angeli in territorio Balbensi ubi dicitur Peltinus, omnia concessit cuidam Sintaro ad pensionem denariorum .lx. item cuidam Iordani pręsbytero concessit in vico vel casale Quintianione res huius monasterii ad pensionem denariorum .xlv. in curte nostra intro castrum Biterbum. item in Urbana, et Accligiano, et in Atriano res huius monasterii concessit ad annualem pensionem denariorum .xii. facta est autem concessio hęc anno .viii. imperii domni Caroli, et incarnationis domini nostri Ihesu Christi anno .dccclxxxviii., mense septembris, indictione .vi. [1].

c. 100 A

An. 888 ?

Nonus decimus etenim huius monasterii abbas Nordepertus extitit [2].

(1) Le largizioni concesse dall'abbate Teutone sono registrate nel *Largitorio* dalla c. xviii a alla c. xx b.

(2) Effigie dell'abbate Nordeperto. *R. F.* III, 37. Nell'indicare con un segno di dubbio la data del governo di questo abbate e d'alcuni dei seguenti, convien ripetere qui una osservazione già fatta nel *Regesto di Farfa* (III, 37). La povertà dei documenti relativi a questo periodo vietò già in parte a Gregorio di Catino, e rende ora anche maggiormente difficile, d'affermare con sicurezza la du-

Vicesimus itaque sacri istius cenobii rector, venerabilis Spento fuit (2). qui anno incarnationis Domini .DCCCLXXXVIII., mense augusti, indictione .VI., dato prętio argenti librarum .XXX. cuidam Gisoni filio Gudeprandi civitatis Reatinę, emit ab eo ad opus monasterii huius res ipsius in massa Capitanea ‖ ubi dicitur Campus Sanctę Anatholię, et in Botro terrę petias decem. prima petia

An. 889-893 (1)

5

c. 100 B

rata dei governi abbaziali di Nordeperto e dei suoi successori Vitale, Pietro, Giovanni e Rimone. Mancanti dell'appoggio dei documenti, è forza seguire il catalogo di Gregorio, avvertendo che le sue date sono soltanto approssimative perchè egli non ebbe a questo punto maggiori aiuti di quelli che ci rimangono. Questo improvviso impoverirsi della serie dei documenti nel *Regesto*, si spiega con la storia del monastero che fu abbandonato intorno a questi tempi per le minacciose incursioni dei Saraceni. L'esodo dei Farfensi, incominciato durante il reggimento dell'abbate Pietro (a. D. 890?), ebbe termine ai tempi dell'abbate Ratfredo (a. D. 930?-936?). E intorno a ciò vuolsi anche ricordare che gli scarsi documenti rimasti relativi a questo tempo sembrano accrescere anzichè diradar le incertezze. Il doc. 335 del *Regesto*, che ricorda la donazione fatta da Ermengarda dei beni situati in « Casa Perota », e il doc. 336, che ricorda la vendita fatta da Gisone di Gudeprando di terreni situati nel castaldato Reatino, vanno attribuiti senza esitare il primo al settembre, e il secondo all'agosto dell'anno 888, e perciò stesso aprono il campo a molti dubbi intorno alla cronologia farfense. Quali sieno questi dubbi si ricava dalle osservazioni seguenti pubblicate nel *Regesto* in nota al doc. 335: « Le note cronologiche « di questo documento e quelle del « doc. 336 sono così chiare che ci è « forza assegnarli entrambi all'anno « 888. Ma la indicazione dei mesi « nelle date sforzerebbe a dire che o « il notaio Gaiderisio quando dettò i « due documenti, o il monaco Gre- « gorio quando li trascrisse, caddero « in qualche errore. Se Teutone [men- « zionato nel doc. 335] era ancora ab- « bate nel settembre 888, non s'intende « la menzione dell'abbate Spentone « fatta nell'agosto dell'anno medesimo, « e notisi per giunta che tra un ab- « bate e l'altro nel catalogo è segnato « anche il nome di Nordeperto. Una « sola via si aprirebbe a sciogliere « questo intricato nodo della cronolo- « gia farfense senza tacciar d'errore i « documenti. Basterebbe ammettere « che Teutone non fosse già morto « ma temporaneamente deposto, ed « eletti in sua vece un dopo l'altro « Nordeperto e Spentone ai quali egli « sarebbe nuovamente succeduto. Non « sarebbe caso unico nella storia di « Farfa, e questo documento è diviso « da quello che lo precede con uno « spazio di tempo sufficiente a molti « rivolgimenti. La storia del mona- « stero qui è muta, ma l'essere i due « documenti dettati da un solo notaio, « la dubbiosa cautela che, giunto a « questi anni, Gregorio mostra nel suo « catalogo e nel *Chronicon*, e soprat- « tutto il frequente mutarsi degli ab- « bati che si nota verso questo tempo, « rendono meno improbabile la ipo- « tesi che proponiamo alla considera- « zione dei lettori ».

(1) V. nota 2 a p. 230.

(2) Effigie dell'abbate Spentone.

est modiorum .xxvi., secunda modiorum .xii., tertia similiter modiorum .xii., quarta modiorum .vi., quinta similiter modiorum .vi., sexta modiorum duorum, septima similiter modiorum duorum, octava similiter modiorum duorum, nona vero modii unius, decima etiam semodialis loci unius. et aliam substantiam 5 ubi dicitur Manianus. et in Bezenano substantias duas et terram cultilem ibidem cum portione casę ibi ędificatę. et in Aquiliano ubi dicitur Rivaimini terrę petiam unam modiorum .xxvi. et alia petia in Aquiliano modiorum centum. et in ipsa Silva Plana modiorum .x. et portionem in lacu de Arriano. et vi- 10 neam in Matturiano modiorum .x. et in Furiano substantiam unam. et in Pezano petias duas modiorum .vi. (1).

An. 889? 890? (2)

Vicesimus quoque primus monasterii huius abbas Vitalis extitit (3).

An. 890? (4) 919?

Vicesimus vero secundus congregationi huic in sancto regi- 15 mine pastor venerabilis Petrus pręfuit (5). qui dominicę incarnationis anno .dccc°. ac .xc°. acquisivit in hoc monasterio a quodam Iohanne civitatis Reatinę omnes res et substantias eius in Giliano, et in Petesia (6). item recepit in commutationem a quodam Iohanne petium vinęe in vico Quintiano perticarum .xxvi. 20 et pedum .vii. (7). et a Takeprando ‖ filio Scaptolfi recepit in commutationem terrę petias .ii. in Amiterno. una petia est modiorum .xii. suptus Pauperi inter vias. alia ad crucem ad Sanctum Ianuarium modiorum .viii. (8). et dedit in convenientia cuidam Albuino res iuris huius monasterii in territorio 25 Pinnensi, in castaldato Atrianensi, ubi dicitur Casę Rabenianę, et in Casa Matronę, et suscepit ab eo ad opus huius monasterii casam et res infra civitatem Reatinam, et in castaldato Reatino,

c. 101 A

(1) An. 888; *R. F.* doc. 336. Questo documento porta le seguenti note cronologiche: « Ab incarnatione do« mini nostri Ihesu Christi anno « .dccclxxxviii., .xii. die mensis au« gusti, per indictionem .vi.... actum « in Reate... ego Gaiderisius... com« plevi et dedi ». V. nota 2 a p. 230.

(2) V. nota 2 a p. 230.

(3) Effigie dell'abbate Vitale.

(4) V. nota 2 a p. 32 di questo volume.

(5) Effigie dell' abbate Pietro.

(6) An. 890; *R. F.* doc. 337.

(7) An. 893; *R. F.* doc. 338.

(8) An. 897; *R. F.* doc. 339.

et in castaldato Amiternino in Casale Porculę cum ęcclesia Sancti Silvestri ibi ędificata, et turrem in ipso loco Porculę. pro rebus suprascriptis sibi concessis idem Albuinus annualiter censum se dare spopondit denariorum .xii. in cella nostra in Salostano [1]. item, almificus abbas prefatus domnus Petrus acquisivit a quodam Remedio ad opus huius monasterii curtem ipsius in Prętorio, in Amiterno et in eius vocabulis. anno .dccccxxviii. dominicę incarnationis, .xii. die mensis martii, indictione prima, et regni domni Hugonis in Hitalia .ii°. [2].

Venerabilis interea domnus Petrus supradictus abbas suscepit in convenientia a quodam Odelprando clerico terras et vineas petiarum novem ac modiorum .lxv. in territorio Amiternino ubi dicitur Prętorium, et in territorio Furconino ubi dicitur Campus de Mozano, et in colle cum castaneto. et concessit ei res iuris huius monasterii terrę et vineę petias quinque in territorio Amiternino et in territorio Furconino. prima petia in Pantano modiorum .xx. et semodialis unius. secunda || petia vineę in Puzano, ubi dicitur Casę Contreisi, modiorum .v. et semodialis unius. alia petia vineę ad Crucem sub via modiorum trium et semodialis unius. alia petia terrę in Collectario modiorum trium. alia petia infra territorium Furconinum in campo de Occiano, suptus montem ubi dicitur ad Saccum secus viam publicam. insuper et servos huius monasterii, idest Iohannem de Postcollem, Trinulum et alium Iohannem Mollegium et Adelpertellum Letanum cum omnibus eorum substantiis, ad annualiter persolvendum pensionem in curte nostra de Reate denariorum .xii. item, ordinavit quendam Helmericum in curte nostra de Amiterno, ubi dicitur Laurianus, ut quotiens missi nostri ibidem venirent, recolligeret eos et hospitium eis faceret. item, concessit cuidam Bernardo res iuris huius monasterii in Atissa cum monte de Sancto Chri-

c. 101 B

(1) An. 898; *R. F.* doc. 340.

(2) An. 928; *R. F.* doc. 341. Gregorio di Catino attribuisce per errore questo acquisto all' abbate Pietro il cui governo non potè certo protrarsi fino all' anno 928, e il cui nome non apparisce punto nel doc. 341 del *Regesto* che reca soltanto la menzione del monastero senza alcun nome di abbate. Infatti Gregorio stesso registra nel suo catalogo l' accessione dell' abbate Giovanni all' anno 919, e quella di Rimone al 920. Cf. p. 98 di questo volume.

stoforo, et castello et villa quę vocatur Plano, et villa de Dullę, et villa de Avianico, et ęcclesiis, fines: petra de Gabulle, et Sancto Marco, et Monte Calvo, et Asola, et fluvio de Ausento, ad usum fruendi, et si nobis oportuerit vel nostris monachis, aut nostris hominibus, mansiones aut hospitium infra ipsum castellum daret, in 5 una mansionatica vel secunda aut tertia, et conductum tribueret qualem Deus dedisset. pro eo quod ipse Bernardus de suo proprio dedit in hoc monasterio in fundo Frontallo terras modiorum c. 102 A quingentorum, ‖ et pro rebus supradictis se dare promisit pensionem denariorum .XII. item, domnus Petrus prȩfatus abbas concessit 10 cuidam Urso res quasdam ex cella nostra de Coperseto, ubi dicitur Corticella, modiorum .XX. item, in ministerio Trointensi res eiusdem cellę nostrę, ubi dicitur Collicellus, modiorum .VIIII. et sextarios .VIII. et in fundo Betiano sextarios quatuor ad pensionem reddendum concessit cuidam Ausoni, et operas manuum 15 duas, et operas boum duas, et si boves non haberet, ad manum easdem operas daret, ubi opus fuisset, in suprascripta cella nostra. item, cuidam Maineperto concessit res iuris huius monasterii in fundo Bibiano, et in Collicello, et in Cerro, et in Ponticello, ad censum annualiter reddendum et operas manuum duas, et boum 20 similiter duas, in curte nostra de Coperseto.

Huc usque sacri huius cęnobii abbatum series ordinatim notare studuimus, et quid singuli in hoc monasterio acquisierint quidve causa auctionis rerum huius monasterii alicui personę concesserint, brevi relatione perstrinximus, locorum vocabulis et
5 quorundam nominibus virorum notatis. hinc vero destructum hunc a Sarracenis referemus et in parvo tempore desolatum locum, ac nonnullorum abbatum prodigas ostendemus dispersiones, plurimasque eorum concessiones, non ad huius monasterii || tantum largitas auctionem, sed quam potius defectionem, non tam magis
10 ad meliorationem, sed quam magis ad deteriorationem. nam antiqui auctores iccirco contractus largitionis sive concessionis rerum ęcclesiasticarum emphiteosin appellare voluerunt, quoniam meliorationem per id et auctionem illarum significare docuerunt. denique hoc tenore concedendum prędixerunt, et legali auctori-
15 tate sanxerunt, scilicet ad laborandum, cultandum, meliorandum, usufruendum fructus illarum per medium, vel per tertiam sive quartam aut quintam portionem cum terrę dominis dividendum, et operas manuum sive boum a terrę cultoribus, actionariis ęcclesiasticis exhibendum, et pensionem vel censum compensibilem
20 annualiter persolvendum. qui autem ita mercantur, ut brevissimum tantum vel temporalem pecunię annualiter recipiant censum, non tam Ęcclesię meliorationem sive auctionem, quam illorum potius qui accipiunt probantur exercere. quapropter fraudem in hoc patri vel matri, idest domino Deo sanctęque Ęcclesię, vi-
25 dentur perpetrare. unde et beatus testatur Augustinus dicens: « Quęcumque ab Ęcclesia Christi quolibet argumento tolluntur « sive alienando, sive vastando, sive invadendo, sive minorando, « sive diripiendo, Christo tolluntur, cui aliquid auferre sacrilegium

c. 102 B

« est. et nullus sacrilegus nisi per puram probatamque et publi-
c. 103 A « cam pęnitentiam || et per Ęcclesię satisfactiones et reconciliationem
« regnum Dei possidebit. et non solum a regno Dei fit alienus
« sed etiam a liminibus sanctę Ęcclesię, et pręcipue ab illius quam
« lesit, usque ad prędictam satisfactionem extorris et alienus effi- 5
« citur, et nec vivis communicare debemus nec mortuis talium
« scelerum patratoribus, nisi post prędictam satisfactionem. et
« non solum qui hoc faciunt, verum etiam et qui consentiunt,
« similiter supradictam penam patiantur. quia qui rapit aut qua-
« licumque malo ingenio tollit pecuniam proximi sui, iniquitatem 10
« operatur; qui autem pecuniam Ęcclesię abstulerit, sacrilegium
« facit. hi non solum sacrilegi et lupi atque homicidę paupe-
« rumque necatores sunt, insuper anathematis vinculo damnati
« coram Deo et sanctis eius efficiuntur ».

Item, Anacletus papa: « Qui Christi pecunias vel res et Ęccle- 15
« się rapit, aufert vel fraudat, homicida est ».

Item, Pius papa: « Si quis prędia domino Deo cui dicata sunt
« et Ęcclesię Christi suptrahit vel vastat, sicut sacrilegus iudicetur ».

Item, Antiocenum concilium statuit « ut nullus Ęcclesię pre-
« latus transigat ęcclesiasticas res, vel commoda quęlibet Ęcclesię, 20
« in necessitates domesticas. nec agrorum ęcclesiasticorum
« fructus apud se, sive conscientia subditorum, redigat, et do-
« mesticis suis, vel etiam affinibus aut fratribus aut filiis, earum
« rerum tribuat potestatem, ut per eorum secretam diligentiam
« ęcclesiastica iura ledi videantur ». 25

Item: « Nullus clericus prędia Ęcclesię potestatem habeat ve-
c. 103 B « nundari, || sed nec cuiquam parentum suorum donandi. et qui
« hoc egerit, sub omni celeritate reddito prętio, ad loca sacra in
« qua competunt convertantur. si autem, hac observatione con-
« tempta, aliquis hoc pręsumpserit, res proprias in ipsa Ęcclesia re- 30
« linquat, et ipse foras eiciatur, eo quod divina congrue compellit
« ratio, ut qui ęcclesias accipiunt ad regendum, non ad disper-
« gendum accipiant. simili modo nullam habeat potestatem
« quolibet modo alienandi, neque infiduciandi, neque venundandi,
« aut liberis dimittendi. qui hoc pręsumpserit, ut superius cen- 35
« suimus, si habet proprietatem suam, aliud tantum restituat, et

« si non habuerit, expoliatus omnibus foras eiciatur. ipsę quo-
« que res ad ęcclesiam cuius res sunt revertantur ».

Hęc autem omnia ideo fideliter intimare curavimus, ut res ęcclesiasticę vel prędia sive facultates subripi vel minorari aut vastari sive alienari caveantur a prelatis, et timeantur Dei prę-cepta, sanctorumque canonum sancita, quoniam sacratę res, non ad libitum proprium vel lucrum sunt largiendę, sed ad Ęcclesię permaxime utilitates et commoda, utque augeantur concedendę. et ne quis illorum his notis et renotis se de ignorantia apud omnium exactorem excusare valeat, et ut Dei legem ignoret aures in audiendo hęc avertat, quasi ante iustum iudicem se excusandi quęrens occasionem, sperans iuxta sanctum evangelium de servo prolatum, si voluntatem domini sui ‖ nesciens fuerit, quod digne plagis sit vapulandus paucis [1], noverit scriptum quoniam qui ignorat ignorabitur [2], et qui avertit aurem suam ne audiat legem, oratio eius erit exsecrabilis [3]. clamabit enim in oportunitatibus et ipse ad Dominum, et penitus non exaudietur. sed et hoc nemo fidelium ignoret, quod magister Ęcclesię beatus Augustinus docet: « Quoniam tanta indistincto Dei iudicio unicui-
« que requirentur, quanta ęqua sagacitate fidelique studio sciri
« vel disci potuerit, et quanta incuria sive negligentia vel con-
« temptione in discendo neglecta fuerunt ». ergo nulli valet nec prodest aut iuvat ignorantia, fraude sive calliditate habita. magis autem in divina audiendo pręcepta aures cordis accommodare studeamus, ut ea quę negligendo deliquimus audientes, vel ad memoriam revocantes, et si non dignis pęnitentię fructibus, saltim puniamus in nobis sanctis suspiriis et utillimis consumamus compunctionibus, quatinus verissimus attendens scrutator cordium quę in nobis intimis gemitibus nos condemnamus, misericordissima relaxare largitate dignetur. quoniam, iuxta Apostoli dictum: « Si nosmetipsos iudicaremus, non utique iudicaremur
« a Domino » [4]. ac si aperte dicat: si nos condemnamus, idest mortificamus in nobis nostra peccamina, fidelis et misericors Deus in hoc nos iustificat et vivificat. afflictio enim ‖ contra peccatum

c. 104 A — c. 104 B

(1) Cf. Luc. XII, 48.
(2) Paul. I *Corinth.* XIV, 38.
(3) *Prov.* XXVIII, 9.
(4) Paul. I *Corinth.* XI, 31.

acceptum Deo sacrificium fore per omnia comprobatur. et qui in corde pro peccatis devote affligitur, omnipotenti Domino acceptabile perhibetur offerre sacrificium, Psalmista testante: « Sacri-« ficium Deo spiritus contribulatus, cor contritum et humiliatum « Deus non spernit » (1). cum enim in morte per compunctionis afflictionem vitia et peccata mactantur, virtute ignis divini, idest Spiritus Sancti dono, tanquam holocaustum omnia consumantur. at contra qui nec Dei legem audire, nec se in peccatis affligendo curat iudicare, Apostolo docente, « Cor impenitens « censetur habere, ideoque thesaurizat sibi iram in die irę, et in « Dei iusti iudicii revelatione » (2), et non vivus, sed per omnia mortuus est ęstimandus. set tamen propter hunc oportet Ęcclesia Dominum qui mortificat et vivificat attentius supplicare, ut quemadmodum Lazarum quatriduanum, sic et hunc sua resuscitarę potentia dignetur.

Hęc nos nunc dixisse sufficiant, quę rogamus ut nulli sint onerosa, quoniam non nostrę scientię dicta sunt, sed sanctorum statutę auctoritates Patrum certissime noscuntur, et per Sancti Spiritus charismata ędite ac prolatę creduntur. omnes autem qui ex Deo sunt, audire eas omnimodis et vereri atque observare nituntur, et qui ex Deo non sunt, spernere eas per omnia comprobantur.

Sed iam de Hitalica ab Agarenis illata divastatione, et de huius sanctissimi loci ab eis exhibita dicamus destructione. ad c. 105 A quę ‖ omnia referenda suptilius sive certius, quarumdam relationes ac descriptiones historiarum huic operi brevius inserere curavimus, quas nobis utillimas ad recolendum fore indubitanter censuimus, ut de nefanda distractione rerum huius monasterii, quę concessę sunt a piis misericorditer, ab impiis distributę crudeliter, aliquod opusculum dictaremus per quod apte sciri possit qualiter et quo tempore, vel a quibus malis rectoribus monasterium hoc ceperit annullari, quod per tanta annorum curricula, a tot sanctis patribus qui leguntur in eius Constructione ditatum et sublimatum noscitur. quod non tantum facimus pro detractione iniquorum pastorum,

(1) *Psalm.* L, 18. (2) PAUL. I *Rom.* II, 5.

quantum pro laude bonorum. et ut quę venturę sunt potestates et auditurę de prioris constructionis sublimitate, et de posterioris minoratione destructionis, quantum congaudent de bonis collatis, tantum condoleant de bonis ablatis. et sicut sequi debent exem-
5 plum bonorum, sic fugere studeant exemplum malorum. placuit autem nobis in hoc opere, ad utilitatem legentium sive audientium, a veridicis historiographis descriptis regum imperatorumque ac Romanorum pontificum uti temporibus, ut quę referenda sunt hic a nobis, sine scrupulo habeantur dubietatis [1]. inter quę etiam
10 quędam acta pręcedentium retulimus quę utiliter memoranda censuimus ‖ ad ędificationem sane et cautelam audientium. c. 105 B

Igitur imperabat tunc Leo Porphirogenitus filius Basilii qui post Michahelem filium Theophili imperavit in Constantinopolitana urbe. Formosus quoque, Portuensis civitatis episcopus, Romanę sedis
15 summus pontifex habebatur [2]. huic quidam Sergius Romanę Ęcclesię diaconus erat contrarius, qui per Adelbertum marchionem papa constitutus, ut impius eundem Formosum iam defunctum e sepulchro extrahi et in sede Romani pontificatus, sacerdotalibus vestibus indutum, decollari pręcepit, et tunc sacratis exutum ve-
20 stimentis, tribusque illius digitis abscisis, in Tyberim iactari fecit, cunctosque ab eo ordinatos deposuit et reordinavit. sed idem Formosus post hęc a piscatoribus inventus, ad Beati Petri ęcclesiam deportatur. quem etiam sanctorum quędam imagines in loculo positum venerabiliter salutarunt [3]. interea rex Gallię

(1) La fonte principale a cui attinge Gregorio di Catino è l'*Antapodosis* di LIUDPRANDO. Verremo man mano citando i capitoli da cui Gregorio trae le notizie, seguendo l'edizione che ne pubblicò il DÜMMLER pei *Monumenta Germaniae*. Intorno al gruppo a cui doveva appartenere il codice di Liudprando usato dal cronista farfense, vedansi le osservazioni del Dümmler nella sua Prefazione all'*Antapodosis*.

(2) *Antap.* I, 5.

(3) *Antap.* I, 30-31. LIUDPRANDO dice « in sedem Romani pontificatus, « sacerdotalibus vestimentis indutum, « collocare precepit », e non decollari. Ma poco prima al cap. 28 dice che Arnolfo recandosi a Roma per conforto di Formoso contristato dai Romani, « multos Romanorum « principes obviam sibi properantes « decollare precepit ». Forse questo passo indusse in errore Gregorio, il quale, sempre seguendo Liudprando, anche attribuisce a Sergio III l'atto sacrilego compiuto da Stefano VI contro Formoso, e sembra confondere Carlo il Grosso con Carlo il Calvo.

Carolus cognomento Calvus moritur, et completur imperium Francorum regum, qui post expletionem Langobardorum regum, Italicum regnum strenue potenterque per multa spatia temporum honorifice gubernarunt, ęcclesias Dei exaltando, pauperes recreando, iustitiam et legem ubique adimplendo. postquam enim illorum 5 potestas ab Hitalico regno, peccatis facientibus, cępit cessari, prę- c. 106 A dictumque regnum paulatim annullari, iusto Dei ‖ iudicio, viginti tantum Sarraceni, lintre parva ex Hispania egressi, nolentes vento delati sunt in oppidum Fraxinetum, in Hitalię Provincialiumque confinio situm. qui piratę noctu egressi clamque villam ingressi, 10 christicolas, pro dolor!, iugulant, ipsumque sibi locum vendicant, et in monte Mauro refugium prępararant. tunc in Hispaniam nuntios dirigunt, ut secum reducant Sarracenos alios, tantum centum [1]. itaque rex Gallię Carulo defuncto, ut supra retulimus, quidam Guido, prępotens ex Hitalia princeps qui illi serviens adheserat, imperator constituitur, dominicę incarnationis anno .DCCCXCI. [2]. 15 Arnulfus autem rex, post Carolum pręfatum, Baioariis, Suevis, Francis, Teutonicis, Lotharingis, audacibusque principabatur Saxonibus [3]. hic quoque Romam venit dominicę incarnationis anno .DCCCXCVI. [4]. huius adiutorio Berengarius princeps Hitalicus prevalens Guidonem extinxit, et potenter regnum accepit. 20 Hitalienses autem, quia semper geminis uti volunt dominis, ut alterum alterius terrore coherceant, Guidonis prefati filium, nomine Lambertum, adhuc ephebum nimisque bellicosum, regem constituunt [5]. post mortem autem Arnulfi regis, filius eius Hludovicus regnavit [6]. et non multo post gens ‖ Hungariorum Hi- 25 c. 106 B taliam petiit, et Ticinum nullis resistentibus venit [7]. cum quibus Berengarius predictus pugnans vincitur, interfectis fugatisque Chri-

2. qui] *Nel testo* quod 14. Carulo] *Così nel testo.*

(1) *Antap.* I, 3; an. circa 888.

(2) *Antap.* I, 5, 14.

(3) *Antap.* I, 5.

(4) *Antap.* I, 25-28.

(5) *Antap.* I, 37. La sentenza di LIUDPRANDO sulle discordie italiane è ripetuta da RAHEWINO, *Gesta Friderici*, III, 37, ed. Waitz. Lamberto fu associato dal padre all'impero nell'anno 892.

(6) *Antap.* II, 1.

(7) *Antap.* II, 9; an. 899.

stianis (1). hac tempestate prę̨fatus Hludovicus rex moritur et Chuonradus, genere clarus et Francus, a cunctis populis rex ordinatur (2). qui anno septimo ad extrema veniens, principibus suis prę̨cepit ut Heinricum ducem Saxonum et Turingionum, qui 5 tunc forte aberat, regem eligerent dominumque constituerent. quod et factum est (3). his prę̨terea temporibus Hludovicus quidam genere Burgundionum ab Hitaliensibus pene omnibus invitatus venit, et contra Berengarium agens, eum a Verona expulit, regnumque sibi viriliter subiugavit (4). sed non multo post ab eo 10 est captus idem Hludovicus oculisque privatus (5). interea Hungariorum rabies per Hitaliam nullis resistentibus dilatatur, sed eorum amicitiis fruitur Berengarius prę̨nominatus (6). eodem quoque tempore Sarraceni ab Africa ratibus eunt, Calabriam, Apuliam, Beneventum, Romanorumque civitates occupare cę̨perunt (7). ipso 15 autem tempore Romanę̨ sedis pontificatum Iohannes Ravennas tenebat (8). Theodora quoque Romanę̨ civitatis monarchiam optinebat. huius filia, nomina Marotia, ex papa Sergio genuit filium nomine Iohannem, qui post Stephanum septimum Romanus pontifex efficitur; et ex Alberico marchione habuit Albericum, qui 20 post‖eiusdem urbis accepit principatum (9). Hitalienses autem Rodulfum, genere Burgundionum, ut a regno expelleret Berengarium accersierunt (10). a quo victus et a regno est Berengarius expulsus, regnumque sibi potentissime subiugavit Rodulfus (11). qui cum sibi quidam Hitalienses existerent rebelles, Burchardum quendam du- 25 cem suumque socerum associavit sibi in auxilium (12). hic Mediolanum venit, et iuxta muros eius pergens, suos lingua teutonica convenit dicens: « Si omnes Hitalienses uno uti calcare tantum- « modo informesque caballicare equos non fecero, non sum Bur- « chardus ». quod cum diceret, neminem putabat intelligere. 30 sed horum quidam pannosus extitit relator verborum (13). disce-

c. 107 A

(1) *Antap.* II, 15; 24 settembre 899.
(2) *Antap.* II, 17; an. 911.
(3) *Antap.* II, 20; an. 918.
(4) *Antap.* II, 32, 35, 36, 37; ann. 900-905.
(5) *Antap.* II, 41; an. 905.
(6) *Antap.* II, 42.
(7) *Antap.* II, 44, 45.
(8) *Antap.* II, 47; ann. 914-928.
(9) *Antap.* II, 48.
(10) *Antap.* II, 60.
(11) *Antap.* II, 67.
(12) *Antap.* III, 13.
(13) *Antap.* III, 14.

dens autem inde Burchardus pergebat Novariam, et civitatem exinde tendebat Yporegiam. tunc Hitalicę super eum irruerunt phalanges, quem equus eius discurrens in fossam proiecit, quę muros circuit civitatis, ubi lanceis confossus vitam finivit (1). quod ut rex Rodulfus audivit, Hitaliam dereliquit (2). interea Lambertus 5 Mediolanensis archiepiscopus, consensu omnium, Hugonem potentissimum et sapientissimum Arelatensium sive Provincialium comitem mandavit. qui percitus Papiam venit, ibique convenientibus cunctis Hitalicis, regnum suscepit, anno .DCCCCºXXVIIº. domini nostri Ihesu Christi humanę incarnationis (3). 10

c. 107 B His ita relatis, videtur congruum nobis ut iam ad huius monasterii narrationem destructionis, sicut promisimus, stilum vertamus, et defectionem eius a nonnullis illatam iniquis pastoribus, fideliter edisseramus, et bonorum quorundam in recuperando sanctam sollicitudinem atque sagacitatem ad eorum augendam 15 mercedem commodius proferamus. igitur per multa annorum curricula monasterium hoc a sanctis patribus honestissime ac religiosissime disponebatur, atque de die in diem augebatur et accumulabatur in spiritualibus corporalibusque beneficiis, non mediocriter sed perfecte, ita ut in toto regno Italico non inveniretur 20 simile huic monasterium in cunctis bonis et utilitatibus, excepto monasterio quod vocatur Nonantulę, sed non ex toto, ut plurimi fatebantur (4). denique multarum huius monasterii terrarum acquisitiones, et servorum non paucorum ubiubi commorantium subiectiones, vel plurimorum nobis hic aut nostris locis in diversis 25 debite servientium, et annualiter persolventium statutas reddibitiones, sive etiam a pontificibus Romanis eorumque actionariis restitutas, vel ablatas quoquo tempore nobis possessiones, et huius monasterii hęreditates, sicut in autenticis et antiquissimis scriptas membranis reperimus, sic operi huic absque zelo iniquitatis inserere 30 curavimus.

8. *Nel testo* comiti

(1) *Antap.* III, 15.

(2) *Antap.* III, 16.

(3) *Antap.* III, 17. LIUDPRANDO però non menziona l'arcivescovo Lamberto, ma solo il papa Giovanni X. Ugo divenne re d'Italia nel 926.

(4) Vedasi la *Destructio* a p. 31 di questo volume, rr. 5-8.

Incipiunt res huic monasterio legaliter còllatę et iure antiquitus possessę, ante eius destructionem, quas postea perdidit iniquorum hominum sublatione. c. 108 A

5 De curte Pontiana Hilderici castaldi, case .LXII.
De rebus comitatus Sabinensis sublatis et iniuste possessis. heredes Rodulfi tenent casalem de Pereto. in colle super Collicclum tenent casalem .I. quem dedit Guimarius in hoc monasterio. locum qui nominatur Agellus in integrum. collis Causulę
10 casalis .I. et aliud vocabulum quod dicitur Pratum. in Aniano, iuxta Tulianum, casales .II. et amplius. in Bosiano, ecclesia Sancti Victoris cum pertinentiis suis, et casalis qui dicitur Cartica. in Levarano, terrę et vineę casales in integrum. in Mozano, casalis .I. in curte Lauri, quantum huic monasterio pertinet, et campum
15 Adonis in integrum tenet Rainerius nepos Rodulfi. de curte Lauri tenent filii Ingizonis, et in Mozano tenent iniuste nec habent litteras. in Barbano, Rainerius filius Rodulfi tenet casalem .I. in Caiano tenet filius Rodulfi casalem .I. qui fuit Stephani de Carsano, et concambium Ingerada filia Ansefridi, uxor Bertulfi filii
20 Guimarii. homines de Gabiniano tenent Marcilianum cum gualdo suo et eius pertinentia, res quas ipsi concesserunt huic monasterio, et locum qui dicitur Bassanus. Berizo filius Palumbi tenet casales .II. in Aniano iuxta filios Rodulfi, et casalem in Triviliano, et quod pertinet huic monasterio in Castellione, et castellum Marci-
25 lianum, | et casales .II. Iohannes Domnaricum cum consortibus suis tenet in loco qui dicitur Tullianus vineam et terram. hęredes Ansifredi tenent curtem de Bambano, ubi est ęcclesia Sanctę Helenę, et vocabulum Moricentum, et in vocabulo Oreclanum. hęredes Petri Ascherisii tenent locum qui dicitur Bosianus, et
30 Paternus medietatem, et medietatem tenent Adelbertus et Mennari. infra ipsa vocabula Bosiani et Paterni tenet filius Tebaldi c. 108 B

de Tarano quintam partem. filii Johannis de Corvo tenent locum qui dicitur Floranus cum ipso castello quod ibidem stare videtur, et filius episcopi Benedicti unam portionem. in loco qui nominatur Basilianus tenet Iohannes Vulgarus cum confratribus suis quantum nostro monasterio pertinet. hȩredes Arduini tenent castellum Cuphi cum pertinentia sua, excepto ipsam portionem quam antea tenebant heredes Teuzonis Pagani. filii Roccionis de Arduino tenent unum podiolum iuxta Cuphi. et in vocabulo Istriano unam petiam terrȩ, et in vocabulo Gabiniano casalem qui dicitur Dominici Nerini tenent adulterini de Stephano et Berizo qui habitant Romȩ. filius Leonis prȩsbyteri de Antiquo tenet medietatem de Mozano. item filius Rodulfi tenet per vim in loco qui nominatur Tascinianus, ubi vocatur Sanctus Maurus, et tenet per ipsum montem locum qui nominatur Fontanellȩ, et ubi modo videtur esse castellum, et qui ‖ dicitur Casalicle, et insuper contendunt et tenent Vallem Geminam cum gualdo suo. Burrellus filius Herizonis tenet terram et vineam quas dedit Iohannes Ianniȩ in isto monasterio. in Ficline tenent alii filii Teuzonis per vim terrȩ et vineȩ unam portionem. de loco qui nominatur Ficline tenent heredes Leonis et Stephani de Cosiniano, et ibidem tenent unam meliorem portionem, et Albericus prȩsbyter unam portionem, et ibidem tenet Berizo filius Teuzonis de Askerisio per vim. in loco qui dicitur Corolianus tenet abbas Sancti Andreȩ ipsum locum cum pertinentiis suis. iuxta ipsum Corolianum terram et vineam quas in isto monasterio dedit Lupo prȩsbyter de Mozano, et modo tenent mater eius et soror et filius eius. heredes Leonis Barbȩplenȩ tenent in fundo Cuphi eius gualdum cum casalibus .II., et in Azano tenent quantum huic monasterio pertinet. in Ortelle ecclesiam Sancti Laurentii, et ecclesiam Sancti Benedicti cum terris et vineis modo tenet Iohannes prȩsbyter Bibiaquam cum fratribus suis. in Toccie Monumentum Cupum cum unciis .VI. modo tenent Tocciani. heredes Arduini tenent curtem de Malliano cum castello eius, quod aliquando per alia tempora tenuit Atrepaldus per scriptum ab hoc monasterio diebus vitȩ suȩ, et modo tenet filius Arduini. insuper tenet ecclesiam Sancti Laurentii in Catiliano cum pertinentiis.

c. 109 A

Rainerius filius Arduini intravit in curtem de Bambano per vim, et tulit inde casales .II. et dedit generis suis, et Tebaldus de Tarano fecit similiter casales .II. de ipsa curte. ecclesia Sancti Angeli in Mozano ‖ fuit istius monasterii et modo tenet illam episcopatus Sabinensis. heredes Corvonis tenent in curte Lauri per vim unam grandem portionem. heredes Gottifredi de Luca tenent campum .I. iuxta Sanctam Anatholiam. in loco qui nominatur Gualdus iuxta ipsum campum tenet minimam portionem terrę Petrus de Imperatore. Roccio filius Arduini tenet in loco qui nominatur Acri medietatem quę nobis pertinet, et alia medietas est monasterii Sancti Salvatoris, et tenet eam filius Mannonis. castellum Teranianum cum pertinentia sua tenent heredes Franconis et Taimonis et Aimonis, et vocabulum quod nominatur Agozanum cum ecclesia Sancti Antimi et cum pertinentia quantum ad ipsum vocabulum pertinet. Gualabrunus tenet casalem Ratinum et vocabulum Columnellę, et iuxta locum qui dicitur Turanus casalem qui nominatur Spineta, et alium casalem qui dicitur Asculanus, et de casale Casa Pauli portionem .I., et casalem qui dicitur Cesaranellus. in Rescaniano tenet clausuram vineę et terrę quas dedit Lerinco in isto monasterio, et tenet suptus castellum Terranianum petiam unam. curtem de Pereto tenent omnes homines de Aspra. terram de Leiano tenet Transmundus. terram de Scoplis tenet Iohannes de Burello. terram de Maionis et Vaccariciam, quę fuit Petri prębyteri, tenet Petrus de Mennari cum fratre suo Leone et nepotibus suis. et Iohannes de Rodulfo cum suis fratribus tenet ipsam partem quę fuit Albertonis. item, curtem Lori tenent heredes Corvonis et Trasonis cum suis confratribus et Rodulfo de Aspra cum castello de Lori, et partem Landulfi de castello ‖ Tarano et eius pertinentiis; quę omnia Susanna filia eius donavit in hoc monasterio Sanctę Marię pro anima sua et parentum suorum, sicut ei ipse pater suus per cartas concesserat, quę etiam tenet Richardus cum suis confratribus. curtem de Ficlini tenent Petrus Bonus cum nepote suo Rozone et Vulgamino et heredes Crescentii de Bona. medietatem de fundo Maliano cum ecclesia Sanctę Eugenię tenet Rozo de Arduino. castellum Furanum cum omnibus pertinentiis tenent Rai-

c. 109 B

c. 110 A

nerius de Crescentio et Traso filius Iohannis qui vocatur de Corvo. de castello Campana tenet filius Arduini partem Falconis filii Arnulfi qui vocatur de Magno, et terram Benedicti Ubaldi tenent modo filii eius Grimaldus et Donodeus, et pensionem non dederunt. terram de Ortelle per vim tulerunt Rozo et Iohannes 5 suprascripti Arduini cum confratribus. terram de Antisiano, et de Pacciniano, ubi dicitur Sanctus Hilarius, et portionem de Sancto Andrea, et Sanctam Anatholiam, quę fuit Iohannis de Tebaldo, tenet Iohannes de Arduino per vim, et duo casalina in castello Toccię, et canapinas in circuitu ipsius castelli. 10

De casalibus in Sabinis. casalis qui fuit Crescentii sandalarii cum sua pertinentia. petia de Lupo Iohannis quę est Casa Cellę. casalis Transarici cum sua pertinentia. casalis Sigenolfi de Rapiniano cum sua pertinentia. casalis de Casurinis, et casalis Sancti Silvestri cum eorum pertinentiis. casalis de Serancis ‖ cum sua pertinentia. medietatem casalis de Lupo Iohannis. casalis Senioricti cum pertinentiis. casalis de Canno, et casalis de Rabaldo cum eorum pertinentiis. casalis de Albunis, casalis Grimaldi Bricti cum eorum pertinentiis. casalis de Sancto Petro et petia de Marto et petia de Iohanne Fera. casalis Martini de 20 Iohanne, casalis de Luccio cum eorum pertinentiis. casalis Iohannis de Carincio. casalis de Buccalupo. casalis Adelmari de Casa Cellę. casalis Reatini. casalis de Franco Bulzo. casalis Sanctę Lucię, et casalis de Costis, et petia de Starnariis. de acquisito Peteroli, et de Ponzonis tertia pars. casalis Iohannis Sabbonis 25 sicut modo tenet. de terra Currisii tertia pars. petia de Lupo Iohannis a Carbulano, et petia Homari. petia terrę a fine horti Ingebaldi cum terra de Fontana, quomodo venit in viam casalis Guillotti et in viam antiquam cum terra Martini sartoris et descendit in hortum Ingebaldi. tertia pars de terra Sanctę Marię. 30 casalis de Matturello usque finem sepis vineę Petri Marchisani, et usque criptam de Alicco, et usque finem cavę de Mincio, sicut venit in viam, excepto petiam Venerii. casalis Iohannis Sannuti. casalis Pinnaroli et de Sabarolis, excepta silva. casalis de Ingonisis. casalis de Romo, et casalis Iohannis Calvi, 35 modiorum triginta quatuor, medietatem Sanctę Marię, et me-

c. 110 B

dietatem de Romanis. casalis terra Paluti modiorum .xi. casalis Raineri de Ingezo modiorum .xlv. et starii unius. casalis Cazuti modiorum .xxxv. clusa de ‖ Ferrariis modiorum .viii. casalis de Burro modiorum .xxxviiii. et stariorum .vii. casalis Fratelli modiorum .xxxvi. et stariorum .ii. casalis Andreę modiorum .vii. et medii. casalis Lopardi modiorum .xxvii. et medii.

c. iii a

In Tancia casales quatuor, quos tenent monachi de Sancto Angelo. in Lucu casales duo, quos tenet Rainerus Sigenolfi. Franco de Nicto casalem .i. iste servit cum equo. Petrus faber unius casalis tertiam partem. Iohannes de Nicto casalem .i. ab adulterina Dononis. Benedictus de Pizo casalem dimidium. de casale Nictonis Caroci cum suis confratribus denarii .xx. et xenia tria. Iohannes de Amico cum confratribus similiter. Iohannes de Maroza similiter. Berus cum suis confratribus, Arnulfus cum confratribus similiter. Crescio similiter. Iohannes castaldus similiter. Petrus et Petrus similiter. Benedictus et Crescentius similiter. Boni et Rainerus similiter. Petrus et Iohannes et Benedictus et Iohannes similiter. Petrus cum suis confratribus denarios .xv.

In Scandrilia fuerunt casales comitum manuales, idest casalis Terniani cum equo .i. casalis Frankitti cum equo .i. casalis Sancti Pauli cum equo .i. casalis Boccuni cum equo .i. casalis Carbonis cum equis .ii. casalis Benedicti de Bucco cum equo .i. casalis Tebaldi de Mainerio cum equo .i. casalis Castaniarii cum equo .i. casalis Iohannis Ricci in integrum. casalis Mazolini de Iohanne Bono cum equo .i. casalis Iohannis Alberti cum equo .i. casalis Reatini. casalis Pelisi cum equis duobus. ecclesia Sancti Iohannis cum casalibus .vii., idest casalis Cisternę, casalis montis Sancti Iohannis, casalis Sancti Mari, et pars de casale Carlonis, et pars casalis Palumbisci, ‖ casalis Novertini, casalis Sancti Sebastiani. de casale Sancti Angeli partes .iii. de casale Burrelli partem tertiam, et medietatem de ipsa ecclesia, et medietatem de molino, et ecclesia Sanctę Marię in Scandrilia cum omnibus eius pertinentiis, et medietas Sancti Martini in Reatinis. ecclesia Sancti Iohannis in podio Moiano cum

c. iii b

omnibus eius pertinentiis. molendinos .II., idest de Vado .I. et aliud de Canonicis.

Manualia quę fecit Beraldus abbas in Scandrilia. ęcclesiam Sancti Iohannis cum vineis et casalem Frankitti. casalem Reatinum. casalem Iohannis Boni. casalem Mazolini. casalem Iohannis Alberti, et omnes fidatos de ipsa terra.

De rebus perditis huius monasterii Sanctę Marię. Infra Romam, terram et Campum Agonis cum casis, hortis et criptis quas tenent Stephanus presbyter et Stephania Leonis Curta Braca et Picco cum fratribus suis et confratribus, sine ullo scripto. in Portum et Hosti tenet Stephanus presbyter terras et vineas et fila in Saline, et in Colline similiter habent scriptum solummodo in vita sua. in Formello Masse, ęcclesia Sanctę Marię cum tribus casalibus quam filii de Bruzo per vim abstulerunt nobis temporibus Paschalis papę II.

In comitatu Reatino. filii Camponis et nepotes tenent in Carsule et Gualdo, et ecclesiam Sancti Viti, et castellum de Cisiano ad proprietatem iniuste per scriptum, ecclesiam Sancti Thomę cum pertinentiis, et in Collina, et in valle Reatina, et in Valle Larga. filius Teudini comitis tenet medietatem de curte Sancti Iacobi et Sancti Helię, cum molendinis ‖ et pertinentiis, et in Plaię. hęc omnia per scriptum. Roccam Senebaldi tenet per iniustum concambium ab abbate Iohanne. filii Ioseph tenent turrem de Acupinco cum casis, vineis, hortis et quęque iuxta ipsam sunt. filius Rainerii tenet separatim ab aliis terram in Tazano, et unum beneficium cum servis ibi in Reate, et Sanctum Thomam in Frascario cum ęius pertinentia quam tulit Adam presbyter qui erat castaldus Rainerii de Ioseph. Franco Rainerii tenet curtem Sanctę Agathes et Sancti Iohannis in Tazano, et molendinum et alia loca infra civitatem et extra. filii Sintari et Iohannis tenent curtem Sancti Gregorii foris ipsam civitatem per scriptum, et ex parte suptrahunt ad proprium. et in Plaię, curtem Sanctę Agathę tenent minores homines. item filii Sintari et Iohannis tenent suptus Petesam terram multam hinc et inde iuxta flumen, et curtem Vallantis, et Sancti Salvatoris, et Campum Ancillarum Dei cum molendinis et diversis terris. filii Aldonis et Camponis te-

nent Interocrum curtem Sanctę Marię de Casarici cum pertinentiis in montibus et planitiis, et in campo Sancti Rustici, et in montanis curtem Sanctę Marię in Turrita cum magnis pertinentiis, et in Falagrine, et Borbone. item, ipsi tenent in Amiterno curtem de Tegoria cum terris et vineis et servis multis, ex quibus fuit Nonvolio Bufo cum omnibus suis parentibus, et tenuerunt in Cerritula et in Casale Malo, quę tulerunt eis filii Rattaldi cum castello de Marana, quod dicunt habere ‖ per concambium, sed nos nescimus illud ubi sit, et tenent in Noveri, et in Cumulo, et in Velizano, et in Amiterno, et in Corno. ecclesiam Sancti Alexandri desertam cum terris. hęc omnia filii Aldonis et Camponis. item, filii Sintari et Iohannis in Amiterno tenent in diversis locis. filii Teudini comitis et Rauduisi tenent in Canali et Lavareta et campo Fingiani et Poplito terras et vineas et servos et ancillas plurimos, de quibus multos dederunt et venundaverunt, et in curte habent sicuti proprios. et tenent castellum de Monte Aureo destructum in Prętorio. filii Opterami, et Olderisii, et Camponis, et Maifredi insimul tenent curtem de Saxa cum terris et vineis et servis, et in Silva Plana curtem Sancti Benedicti, et alias terras cum servis et ancillis. et in Poplito et Pile et in Sancto Xisto, magnam curtem cum servis et substantiis multis in montibus et planitiis, et Sublongum Monaciscum qui est magnus campus cum servis et terris, et in Forcone tenent campum Cesaranum in montanis et villis per diversa loca. Teuzo filius Corvini tenet in Amiterno in villa Collectara, et in Cantarello, et per alia loca. et in ipso Cantarello tenent ad proprietatem filii Adenolfi terram cum ipso castello quod ibi est, iniuste quia nostri monasterii est. in Ciculi tenent Atto et Aifredus filii Landini curtem de Gualdo grande. et in Broilo filii Guidonis. et Bernerii cum suis confratribus tenent in Tore curtem de Corneto cum pertinentiis. filii Odel‖sindę cum suis confratribus tenent in Ophiano ęcclesiam Sanctę Marię cum pertinentiis super fluvium Toranum inter ipsum castellum antiquum et castellum Sancti Pauli. hęc omnia in comitatu filiorum Teudini. in comitatu Balbensi filii Adenulfi tenent curtem Sancti Angeli inter Riga cum pertinentiis. filii Dodonis et Landuinus tenent cur-

c. 112 B

c. 113 A

tem de Sarzano cum ęcclesia Sanctę Marię. in territorio Torense, in loco qui dicitur Paganicus super ipsas criptas, terrę petia .I. modiorum .xxx. posita secus montem: de uno capite et de alio flumen Toranum, et de duobus lateribus terra quam nobis reservavimus. ad furcam Lupari modia .x. de prȩcaria tenet Ildeprandus: in Valle Sancti Pauli modia .xx. tenent filii Raimbaldi. Comes tenet monasterium Sancti Peregrini quod nostrum est. Hugolinus filius Gazonis tenet in fegum, in Campana, petiolas terrę et pratum magnum. in comitatu Balbensi Oderisius comes tenet campum Bufanum, et monasterium Sancti Peregrini. in comitatu Marsicano filius Rainaldi comitis tenet curtem Transaquas per libellum cum suis pertinentiis, et curtem Sancti Leucii cum suis pertinentiis, infra civitatem et extra, et per villas et alia loca, et servos cum substantiis multis, idest Palumbo de Vico cum filiis et filiabus, et in Oretino, et in Paterno. in Carzoli monasterium quod dicitur Cellę una ex illis ęcclesiis. in comitatu Teatino Transmundus comes tenet diversas curtes et magnas, et castellum de Attissa forte et optimum cum duobus milibus modiolis terrę adunatę, ‖ cum ecclesiis, vineis, pometis diversorum generum, et reddidit Monticellum, quod erat destructum castellum tunc, cum duobus milibus quingentis modiolis similiter adunatis, et sine vineis et pomis. istud concambium non sponte fuit, Deus scit, sed pro recùperatione, quia antea omnino malum erat factum ad opus monasterii. qui sapiens est accommodet aurem. Tresedius filius Episcopi tenet multa loca, quingentorum modiorum solummodo habet scriptum, cum fara Adami iuxta flumen Sangrum. in comitatu Pinnensi, filii Gualberti iudicis tenent Sanctam Mariam inde Tazano, cum pertinentiis suis, et terram in Casa Matrone. similiter pro Panico unam villam super ipsam civitatem Pinnensem. una curticella est prope flumen quod dicitur Tine, quam Hugo abbas tulit quibusdam pauperibus rogatu Transmundi comitis et Teuduini, et dedit Tresedio filio Iohannis; postea voluit emendare, sed non sibi licuit, quod qui emendaverit procul dubio mercedem recipiet. Teuto filius Sigefredi tenet curtem quę antiquitus Casę Ravinianę appellabatur, modo

c. 113 B

15. *Nel testo* et Norentino 28. inde Tazano] *Così nel testo.*

Monte Pedito dicitur, quę est iuxta civitatem Atri. filii Tresedii et nepotes tenent curtem Sanctę Lucię in integrum, quę est in montanis ipsorum. in comitatu Aprutiensi Petrus episcopus cum fratribus et nepote filio Ilperini tenet curtem de Sardinaria 5 cum diversis pertinentiis. Merco abbas tenet curtem Sancti Felicis in Pedungano, quam habuerunt filii Gualzonis per pręcariam, qui vendiderunt ‖ Attoni comiti, et ipse comes dedit Petro filio Ardingi, et ipse dedit filiis Tedemari, qui modo dederunt Sancto Quirico. Giso filius Coni cum suis hominibus tenet sine scripto 10 medietatem curtis de Castello quę fuit mille modiorum, medietatem concambiavit Transbertus Martelliscus cum suis confratribus, nescimus qualiter. et est ipsa curtis inter flumen Trontum et prata, prope mare et prope castellum Montis Aurei. Tedmarius filius Tedmarii et Siolfus filius Iohannis tenent ęcclesiam Sancti Lau- 15 rentii quam dederunt Sancto Quirico. in comitatu Esculano curtem de Valle Veneria quam tenent singuli homines. filii Rolandi tenent curtem de Solestano, cum pertinentiis magnis et optimis, infra civitatem et foris, et alii plures homines per diversa loca. filius Domnelli tenet unam ęcclesiam in Copanino in 20 honore sanctę Marię cum finita pertinentia ipsius ęcclesię. alienata est per concambium irrationabile. Iohannes Bufetta cum suis confratribus tenet curtem Monaciscam in Manilla, prope flumen Asum. Fraimesidius filius Ingelrami et Sigenolfus filius Saxonis tenent inibi terram in Manilla. Guido filius Siolfi tenet 25 in Sumati curtem de Flumine.

c. 114 A

In comitatu Firmano curtem de Cupresseto magnam et optimam tenent filii Aimeradi, filii Guidonis, omnes iniuste pręter Mainardus filius Rolandi qui habet scriptum de tercentis modiolis unde numquam incensum [1] dedit. Azo filius Longini tenet de 30 curte Sancti Desiderii quingenta modiola longe ab ęcclesia. Tasselgardus tenet curtem ‖ in Mozano magnam, quam dicit habere per concambium, sed nescimus, et alias duas. terram de Paratinis tenet filius Maifredi, Boso tenet curtem Sancti Gervasii, Ildericus

c. 114 B

(1) Per la voce « incensus » in significato di « census » cf. DUCANGE. Nella edizione del MURATORI questo passo è pubblicato erratamente così: « qui habet scriptum de .XXX. modiis « licet unum numquam censum dedit ».

filius Rainardi tenet curtem Sancti Sigismundi et curtem de Menocla, et filius Hugonis comitis ęcclesiam Sancti Silvestri infra civitatem Firmanam, et duas in ipso Burgo tenet Episcopus cum pertinentiis suis. curtem Sancti Sabini in Passerano, quam marchiones a multis annis iniuste tulerunt. Grimaldus filius Episcopi tenet curtem de Sunile. Lambertus filius Gisonis tenet terram multam prope campum Aspranum, et in montanis curtem Sancti Angeli in Tesenano. Gualkerus filius Ingelrami tenet curtem Sancti Maroti et Sancti Gregorii de Ortezano cum magnis pertinentiis, curtem de Fecline cum pertinentiis, et Runconem, et in Albaniano, et in Torrita. filius Sindonis tenet curtem de Memorię, et filius Attonis de Follano. filius Aderami de Cerestano tenet ibi. filius Ramponis tenet Fagetum castellum in pede fluvii Aso iuxta mare. prętermisimus ęcclesiam Sancti Iohannis. Mainardus comes tenet curtem de Cisterna et Monacisca iuxta flumen Tenna, et curtem de Mollano magnam et spatiosam cum magnis pertinentiis, et curtem de Apriano, et in Sancto Angelo in Merzano terram et castanetum. filius Transberti tenet curtem de Monte Granario, et Gottifridus, et filius Iohannis clerici, et Giso clericus. fillius Guidonis tenet curtem de Rote, et Adelbertus filius Transberti.

c. 111 A

In comitatu Auximano curtem de Monte Polisco tenet filius Ermenaldi cum magnis pertinentiis. in comitatu Camerino, curtem de Travenano tenet Adam filius Tresedii. curtem de Sancto Abundio tenet Orrigo clericus filius Munaldi, et filius Munaldi fratris sui. in valle Maina, curtem Sancti Viti tenet filius Alberici, Gozo et Albizo, per scriptum ab episcopo Hugone. curtem de Salabona tenet filius Albini, et Silvam Planam tenet fillius Attonis filii Sigizonis. in Castello Petroso curtem Sanctę Antię tenent Hugo comes, et filius Raconis, et filii Frogerii. in Verruclano ęcclesiam cum pertinentiis tenet filius Teuzonis cum suis confratribus. sub montibus in Camerina curte. in comitatu Spoletano tenent filii Alberici comitis de curte Sancti Viti, et filii Arnolfi curtem Sancti Pauli. in comitatu Asisi: ęcclesia Sancti Iohannis cum pertinentiis. curtem de Ursano. in monte casamento uno, ęcclesia Sanctę Marię in Moiano, et ęcclesia San-

35. La parola casamento *d'incerta lettura.*

cti Theodori in Lutulo. in Verruclano ęcclesiam Sancti Marcelli cum pertinentiis, quod est campus Sancti Marci modiorum .c. qui dicitur modo campus Gervisę. et in Oloza ęcclesia Sancti Victorini cum silva Camisile, et Castellone * * * et ęcclesia Sancti Gregorii cum suis pertinentiis, et ęcclesia Sancti Stephani in monte Iuveccle. in Fulinge ęcclesia Sanctę Marię in Fullonica, et omnes res Accardi nomine * * et dicunt aliqui quod Lindolfus concambiasset in Amiterno et Forcone, sed nescimus si verum est. ‖ in Spoleto ęcclesia Sancti Marci cum suis pertinentiis. ęcclesia Sancti Salvatoris cum suis pertinentiis. ęcclesia Sancti Viti cum suis pertinentiis. ęcclesia Sanctę Petronillę cum suis pertinentiis. montem Sancti Donati. substantias .xiiii. cum modiis centum quatuor milibus, cum gualdo et ęcclesiis et servis multis. fines: fontem campi Clascinę.

c. 115 B

In comitatu Senogallię curtem de Luciano tenent filii Beraldi, videlicet Duno cum ceteris hominibus.

In comitatu Hesino curtem de Cavallo Albo tenent Sifredus comes et Sangrone cum parentibus suis.

In comitatu Camerino curtem de Casa Fenaria tenent nepotes Gozonis comitis. in eodem comitatu curtem de Silva Plana tenent nepotes Attonis filii Sigizonis, idest Paganellus cum consortibus suis. iuxta eandem curtem, alteram curtem de Salabonę tenent filii Piconis. in suprascripto comitatu Camerino curtem de Travenano tenent filii Apponis cum ceteris hominibus.

In comitatu Auximano curtem Sancti Pancratii iuxta montem Coranum tenet Amizo comes. in eodem comitatu curtem de Monte Polisco et curtem de Patenaria tenent Atto iniquitus, et Albericus de Hugo, et Ingo filius Ingonis, et filius Attonis de Alberto.

Istas suprascriptas curtes, tempore domni Heinrici imperatoris, qui Troiam debellavit et vicit (1), tenebat Guido Remenaldi filius. tunc orta est intentio inter ipsum et domnum Hugonem nostri monasterii abbatem, in pręsentia dommi Teubaldi (2) Aretiensis

4. *Lacuna nel testo di circa tre parole.* 7. *Lacuna nel testo di due parole.* 27. *Nel testo* iniquitas

(1) An. 1022. V. la nota 1 a p. 77 di questo volume.

(2) « Theodaldus seu Thedaldus, « Thedaldi et Guillae filius, frater Bo-

episcopi, qui placitum tenebat eiusdem comitatus pręcepto prędicti ‖ domni imperatoris cum iudicio iudicum, in pręsentia plurimorum hominum maxime nobilium, qui refutare eas fecit et reinvestivit prędictum domnum abbatem, quas tenuerunt monachi nostri monasterii et fideles eiusdem nostri abbatis per dimidium annum cum pace et tranquillitate. tunc prędicti inimici Dei et sancti nostri monasterii iniuste et per vim expulerunt omnes prędictos fideles nostri monasterii et demum reinvaserunt malo ordine. hęc vero quę pręfata sunt, acta sunt in pręsentia prędicti episcopi T[eubaldi] et Gislerii eiusdem comitatus episcopi (1). Leo iudex ibi fuit et alii quamplures quorum nomina non recolimus. Amizo comes eiusdem comitatus ibi residens placitum cum prędicto episcopo tenebat. Atto filius Adelberti, et Adelbertus de Pulverina, er Grimaldus frater eius, et Adelbertus filius Iohannis, et Rodaldus vicecomes, et alii perplures ibi fuerunt (2).

In comitatu Firmano, iuxta flumen Potentinum, medietatem ęcclesię Domini Salvatoris cum suis dotis et omnibus pertinentiis tenet abbas Sancti Firmani. infra civitatem Firmanam, ęcclesiam Sancti Silvestri et turrem quam nostris oculis vidimus, cum omnibus pertinentiis intus et foris. de quo non ambigimus quia apparum quod Transmundus dux et marchio fecit, manifeste declarat hoc. qui eandem ęcclesiam per pręcariam a parte nostri monasterii tenuit, et censum annualiter exinde nobis persolvit. ęcclesiam Sancti Leucii extra portam civitatis, cum ornamentis et libris et campanis et terris omnibusque pertinentiis, quam ęcclesiam per calliditatem et fraudem destruxerunt, et omnes eius pertinentias abstulerunt, ut a memoria laberetur. hęc omnia nostro tempore acta sunt. ‖ et medietatem ęcclesię Sanctę Paratiatis cum pertinentiis suis. in Petralonga et in Avultriniano et in ponte de Bruneto iuxta Ętam ex utraque parte usque mare inter adunata et exunata ultra modia mille. iuxta mare autem unum castrum

« nifacii marchionis Etruriae, comi« tissae Mathildis patruus »; UGHELLI, *Italia Sacra*, I, 415; GAMS, *Series episcoporum*, p. 472.

(1) UGHELLI, *Italia Sacra*, I, 498; GAMS, *Series episcoporum*, p. 712.

(2) *R. F.* V, 268-269, doc. 1280, senza data.

quod Ripa vocatur cum portu et omnibus pertinentiis. in campo Aspreiani et in Valle ęcclesiam Sancti Petri quam episcopus Firmanus et Firmo eius advocatus iniuste tenent, et in Valle Ansardi et in Silva Plana et in Cripta et in Montebello ultra modia .cc.
5 curtem Sanctę Marię matris Domini cum eius pertinentiis, et castrum quod Podium vocatur, quod Iohannes filius Otberti monasterio nostro concessit, cum cursibus aquarum omnibusque pertinentiis. ęcclesiam Sanctę Marię in Strata cum suis omnibus pertinentiis. in Passeriano curtem Sancti Sabini cum suis per-
10 tinentiis, et castrum Cafanianum cum ecclesiis, et podiis, et cursibus aquarum, et hominibus, et quęque Albertus filius Aderami habuit, a strata suptus Sanctum Severinum quomodo pergit in rigum de Fraxito in Tennam, et per medium ipsum flumen in Bibarium, et per stratam publicam venit ad Sanctum Georgium, et pergit
15 in Petram Fixam, et usque fossam, et inde vadit in rigum de Miliano usque ad prędictam stratam Sancti Severini, omnia in omnibus pro redemptione parentum suorum et animę suę nostro monasterio concessit. super hęc autem terras quas per pręstariam a nostro monasterio tenebat, et beneficium cum hominibus
20 plurimis, iniuste et per vim invasit, post diem mortis prędicti Alberti. in Montone vero, et in Viliano, et in Agello, et in Beventi, ‖ et in Gallianello, terras et homines similiter nobis pręsentibus invasit et possidet. monasterium puellarum Sancti Petri vocabulo in Monteriano cum pertinentiis suis, et in Fraxenaria ter-
25 ram modiorum .LXX. inter adunata et exunata tenet abbas Sancti Sabini, et monasterium Sancti Archangeli ibi construxit. iuxta plebem Sancti Laurentii terram modiorum .XL. adunatam, quondam Boni filii Hilperimi, sicut ab episcopo Uberto accepit per concambium [1]. in suprascripto comitatu curtem de Molliano, cum terris
30 modiorum undecim millium, tenet filius Offonis comitis. in ipsa curte ęcclesia in honore sanctę Victorię antiquitus dedicata fuit,

c. 117 A

(1) Il *Regesto* a questo punto aggiunge: « Et cętera quęque nostro monasterio concessa sunt per privilegia « pontificum seu per pręcepta regum, « sive in decimis sive in primitiis, et « mortuorum ac vivorum oblationibus, « absque ulla ratione invasa sunt et « contempta a pręsenti episcopo et ab « antecessore eius Erimanno »; *R. F.* V, 270.

nunc autem causa militię destructa est, ut a memoria hominum laberetur. insuper incartulatos et colonos atque cultores exinde ęxpulit. in eodem quoque comitatu castrum quod Annianellum vocatur, cum ęcclesia S. quę in ipso castro extitit, cum omnibus pertinentiis, quod filius Arconis, scilicet Alkerus, cum tribus fratribus suis pro animabus suis et parentum suorum nostro monasterio devote concessit. curtis Sancti Angeli in Morgizano, quę nunc ab incolis loci in Pontano dicitur, et altera ęcclesia, quę in honore sancti Angeli iuxta Tennam sita antiquitus fuit, tenet filius Giberti cum omnibus pertinentiis earum. in Establo, et in Paterno, et in Carro Rupto, et in Critulo * * terra et silva ultra milium modiorum inter adunata et exunata, quas tenet generatio Saxonis. hęc autem ideo scripsi ego Giso prępositus ęcclesię Sanctę Marię de Georgio, veraci et fideli sermone, ‖ ut cunctis pateat quod nos vere scimus et manifestius probamus.

c. 117 B

Item, episcopus Firmanus tenet in Traliano terrę .xx. modia, et in Burgo ęcclesiam Sancti Germani, et curtem Sancti Sabini, et in Passerano, et in Solano, et in Fornano, et in Multriniano, et in plebe Sancti Pauli, et in plebe Sancti Helpidii, et in Murro, et in Castaniolo. inter adunata et exunata sex milium modiorum et amplius.

De Corgnito. ad Ripam Caprellam petium terrę sementaricię, de qua prius habere debemus quartam partem, et quod remanet cum Sancto Nycolao dividere. in Campilione petium .I. vineę. et aliud petium vineę ibidem. et aliam vineam ibi prope. in Campilione aliud petium vineę. aliud petium quod Belizo presbyter Dente muzo iudicavit ad Sanctam Mariam. istę vineę sunt in Campilione. a Solecocto petium .I. vineę. ibi prope aliud petium vineę. ad Margaritam Aderamulus de Plaia tenet petium .I. vineę. ad Terram Albellam petium .I. vineę. ibi prope aliud petium vineę. aliud petium quod tenet Caracausa. aliud petium quod tenent Rainerius, Petrus et Massarus filii Bonizonis per libellum. aliud petium Fusco prəsbyter Gisulfi tenet per libellum. aliud petium vineę tenent filii Sigizonis. aliud petium

4. S.] *Così nel testo.* 11. *Lacuna di due o tre parole nel testo.*

vineȩ in Terra Albella. aliud petium vineȩ tenet Bonhomo. aliud petium vineȩ ibidem. ad Ponticellum petium .I. vineȩ tenet Berno per libellum. aliud petium vineȩ tenet Caracausa. aliud petium ad Ponticellum tenet Iohannes castaldus de Terquini per libellum. in Poppȩ Martanȩ petium .I. terrȩ quod fuit vinea. ‖ aliud petium vineȩ ibi. ad Montorarios petium .I. terrȩ sementariciȩ sub ipso monte. aliud petium vineȩ ibi. aliud pepetium vineȩ sub Monterariis. Silvo Torceculum habet per libellum petium .I. vineȩ. ad Martam maiorem petium .I. vineȩ tenet Iohannes filius prȩsbyteri Pauli per libellum. ibidem vinea Sanctȩ Mariȩ. ibidem vinea Sanctȩ Mariȩ. ibidem aliud petium vineȩ quod est iuxta viam quȩ vadit ad Montorarios. in Rota vadu Venenula petium .I. vineȩ. ibidem alia vinea Sanctȩ Mariȩ. ibi prope vadum alia vinea. ibidem suptus dat̃ b̃ via vinea .I. in Rota Pincionis vinea .I. ibidem aliud petium vineȩ. ibidem aliud petium vineȩ Sanctȩ Mariȩ tenet Pincio. aliud petium tenet Nero Bernardi. aliud petium ibi. in alio loco ibi prope vinea .I. Sanctȩ Mariȩ quȩ fuit libellum Petri filii Ursi Vergani. ad vineas in conspectu Grotilli petium .I. vineȩ quod reiacet iuxta Poppam Pincionis. ibidem aliud petium vineȩ iacens inter confines. ibi iuxta, aliud petium vineȩ Sanctȩ Mariȩ quod fuit libellum Petri de Bonio et Picocem. ibidem aliud petium vineȩ quod fuit Ildigardȩ. ibidem aliud petium vineȩ. ibidem aliud petium vineȩ quod est libellum prȩsbyteri Sputarelli. ibi iuxta alia vinea. in ipso circuitu alia vinea. aliȩ duȩ petiȩ de vinea ubi dicitur Rota Iohannis filii Sigizonis. aliud petium vineȩ. in Rota Pincionis petium .I. vinea quam tenet Stephanus Cornu Molellum. ad Rotam Teufrediscam petium .I. ibi aliud petium vineȩ. in ipsa Rota alia vinea. in Citerno petium .I. terrȩ quod dedit Hugo abbas ad allevandum filiis Sigizonis, et terra quȩ ibi iuxta est. novem petias vineȩ et terrȩ tenet per vim Belizo filius Petri iudicis. alia vinea quam tenet. ‖ aliud petium ibi prope, quod fuit Ildizonis

c. 118 A

c. 118 B

10–11. ibidem – Mariȩ] *Questa ripetizione si trova nel testo.* 14. dat̃ b] *Così nel testo.* 32–33. alia – tenet] *Così nel testo.*

filii Gosberti. ista est ad Frasilli. in Valle Agatula unum hortum. in plaia Vallis Agatulę petium .I. terrę. in Camarata petium .I. terrę quę fuit vinea. ad Pontem petium .I. vineę. alię petię tres vineę ad Formam. alia vinea ibidem. aliud petium ad Formam, quod est libellum Fusconis Barbęlongę. ad Formam 5 petium .I. ibi petium .I. vineę. duę vineę in Fradilli. in Camarata petię tres vineę. ibi aliud petium vineę. aliud petium ibi. aliud petium tenet Belizo filius per iudicatum. in Cungo petium .I. terrę. in ipsa Rota alię petię vineę et terrę .v. aliud petium. aliud petium vineę. in Poppę Lupuli petium .I. 10 terrę. ibi aliud petium vineę. in Rota Episcopali petium .I. in Rota Monacisca vinea iuxta terram Pincionis. ibique iuxta tres ordines vineę, quod est quartum de vinea Capraceca. ibidem vinea Sanctę Marię quę est inter confinia. ibidem alię petię duę vineę quas habuit P[etrus] de Bonio per libellum. inter ambas 15 ipsas petias iacet vinea Pincionis Moriani. aliud petium ibidem. aliud petium ibidem. aliud petium ibidem. in Rota de Ponte petium .I. vineę Sanctę Marię. ibi iuxta vinea .I. ibidem aliud petium vineę. in ipso territorio vinea Sanctę Marie in Rota de Ponte. ad Pontem aliud petium vineę. in ipso Ponte pe- 20 tium .I. quod fuit vinea. ibidem petium .I. terrę quod fuit vinea. aliud petium vineę ad Pontem. ibi iuxta, petium .I. vineę. ibi iuxta, aliud petium vineę inter confinia. in suprascripta Rota Monacisca aliud petium vineę .II. aliud petium. aliam vineam ad Pontem tenet Burnengo filius Lectonis. ad Lamę petium .I. 25 c. 119 A vineę. ad Silicem petiam .I. vineę ‖ quę tenet Offo. ad focem Martę petia .I. terrę quę fuit vinea. aliud petium vineę ibidem. aliud ibi prope. inter omnes sunt petię .CXXV.

De servis huius monasterii et substantiis eorum (1). De Amiterno. in Sancto Xisto. substantię quadra- 30 ginta duę. in primis, Iohannes Maionus cum sua substantia,

24. aliud – .II.] *Così nel testo.*

(1) Questo elenco è certamente antico e d'assai anteriore ai tempi di Gregorio. Lo dimostrano tale l'indole stessa del documento, la frequenza dei nomi germanici, la menzione del duca Guinigi (anni 789-

Franco, Girardus, Lupo, Azo, Dato pręsbyter, Albertus, Bernardus, Soldo, Albericus, filii Franconis, Bolio, Cariocius, Lioto, Transbertus, Dato filius Remengardę, Ioboni, Carfani. isti omnes cum substantiis et casis suis et alii .xxii., quorum nomina ignoramus, cum casis et substantiis. castellum Saxę cum tribus substantiis in integrum. Pello, Rainerius, Franco Collis Severiani, cum substantiis .vii. Severus, Dato, Inno, Maio cum filiis Girardi. Guittemanno.

In Loriano. substantię duę, Iohannes Pascone, et Inno.

In Terria. substantię duę, Martius, Gualdramus.

In Orbica. substantię .iii., Soldo, Pontio, cum aliis substantiis.

In Cerolongo. substantię .ii., Taco, Traso.

In Canali. substantię .ii., Iordanis, Aldo.

In Marruce. substantię .xl., Alpertus, Franco, Ardinus, filii Camponis, Alamannus, filii Micatę cum aliis .xxxiiii. nobis ignotis.

In Ragiolo. in Pantana substantię .ii. isti omnes servi Sanctę Marię et substantię .cv.

De Interria. Antepertus substantia .i. Severus substantia .i. Natalis substantia .i. Sanulus substantia .i. Carincio substantia .i. Romanus substantia .i.

De Prętorio. Murelli substantia .i. Adelberti substantię .ii. Palumbi substantia .i. Candidi substantia .i. Sabiniani substantia .i. Saculi substantia .i. Minuli substantia .i. ‖ Bonuli substantia .i. Severi substantia .i. Gualderami substantia .i. Victorini substantia .i. Iohannis Gospes substantia .i. Petri Aponis substantię .v. Ubimpuli de Trigi substantia .i.

c. 119 B

In monte Sancti Donati. substantię .v. Conca Fossi substantię .vii. Ottini substantia .i. Candidi substantia .i. Moiorini substantia .i. Romani substantia .i. Ticonis substantia .i. Maiorini substantia .i. Grifonis substantia .i. Petri Gualdari substantię .v. Gospuli substantia .i. Moro de Ri-

822) e la notazione di carte più antiche collocata, come si vedrà qui appresso, subito dopo l'elenco, e che « in suo ordine idcirco minime potuimus referre, quia tunc in promptu « non habebamus ». Infatti queste carte non si trovano raccolte nel *Regesto* con le altre dello stesso tempo, ma verso la fine dell'opera tra le più recenti.

pule substantia .I. Stalari substantia .I. Luponis pręsbyteri substantia .I.

In Canali. Mainolini substantia .I.

In Ponzippa. substantia .I. Sindepertus substantia .I.

In Tegori. substantię .V. 5

In Cumulo. substantię .III.

In Bellizano. substantię .II.

In Caniano. Iohannis Cerretani substantia .I.

In monte Caniano. substantię .III.

In Leporaria Casalis Mali. substantię .V. Gualefridi substantia .I. Teutonis substantia .I. 10

In Margine. substantię .II. Fratelli et Transuli in Senzano substantię .XI. filii Godemari de Senzano. Petri Furis et Aldonis germanorum fratrum de Margine. filii Iohannis Transarici. Pasco cum fratribus suis. omnes isti fuerunt famuli 15 huius monasterii Sanctę Marię.

In Musini. Florus et Leo cum uxore et filiis, casis et substantiis. Gaido cum uxore, filiis, casis et substantiis. Radualdus cum uxore, filiis, casis et substantiis.

In Terentiano. Sinderadus, Leo cum uxore, filiis, casis et 20 substantiis. Petrus cum uxore, filiis, casis et substantiis Petrus cum uxore, filiis, casis et substantiis. Leo cum uxore, filiis, casis et substantiis.

De Secontiano. Palumbus de Vico cum uxore, filiis, casis et substantiis. ecclesia Sancti Leucii cum terra iuxta se. 25

c. 120 A In Ratino. ecclesiam Sancti Rufini || cum pertinentiis tenet filius Sposę.

In Betiggo. unam petiam terrę grandis tenet Vasari.

In Castule ad Sanctum Magnum. petia terrę ubi stat una morus tenent Agustuli, et ibi prope alia petia ubi stat nux. 30

In campo Satrano. petium .I.

In Ortucle, suptus Sanctam Mariam. petiam .I. tenent Li Braca Putida.

Ad Fistulam de civitate Marsicana. petiam .I. tenet filius Adenolfi, et filius Azonis Guerrę. ibi prope, super viam, tenet 35

32. tenent] *Nel testo* teñ 32-33. *Nel testo* li braca putida

Leo filius Stephanonis petiam .I. Donatus iumentarius iuxta ipsam viam tenet aliam petiam terrę. ad Ortum petiam .I. terrę tenet filius Allonis. ad flumen de Sancto Heramo petiam .I. tenet Gualterius prębyter Leccamolinum. sub Sancto Salvatori de
5 Verongiano petiam .I. tenet Lupo filius Luponis notarii.

In Leoni. tenet gener Liusuli petiam .I. suptus curtem comitalem ad Sanctum Petrum petiam .I.

Ad Pacianum. petias .II. prope rigum tenet Berardus filius Ponzonis.

10 In Cerfengo. petias .III. tenet Ponzo prębyter, et ibi tenet Madelandus petiam .I.

In Petelline. tenet Hugo prębyter et fratres eius petiam .I. hęc de Sancto Leucio et de Sancta Maria in Salecto, quę tenent nepotes Guarakerii.

15 In villa de Ortuno, cum omnibus pertinentiis, servis et ancillis, unius nomen est Resquinius, cum filiis et filiabus.

Sanctam Mariam in Paterniano tenet filius Gottifredi.

In Segunzano et in Porciano. ęcclesia Sancti Adriani cum suis pertinentiis tenet filius Guerrami per scriptum.

20 Sanctam Mariam in Apinianico, ‖ et Sanctam Mariam Transaquas cum pertinentiis suis. c. 120 B

In comitatu Paduano, loco ubi dicitur Abeno, quidam homo, nomine Attingo, tradidit in hoc monasterio Sanctę Marię de Farfa monasterium Sancti Laurentii. Valerius iudex scripsit ipsam car-
25 tam quę est in nostro monasterio.

Curtem Cupressetam, ubi est ęcclesia Sanctę Marię cum cellis et omnibus suis et castello de Montetano. curtis Sancti Desiderii. curtis de Venitiano. curtis de Mottiano cum ecclesia Sancti Iohannis. curtis de Columnellę. curtis Sancti Venantii.
30 curtis Sanctis Felicis. curtis de Sardinaria cum ęcclesia Sancti Petri. curtis de Raviliano. curtis de Caprilia. ipsarum prędictarum curtium mensura modiorum decem milium exunata infra comitatum Firmanum, Esculanum, et Aprutiense. curtis de Solestano cum ecclesia Sancti Mari.

35 De familiis Sanctę Marię et hominibus in Forcone ad rium. Otolfus scario cum uxore sua Maura. Barauculus, filius eius,

cum uxore sua Alderuna et filiis suis Mauro, Lupone, Furconino. Sindifridus, frater Barauculi, cum uxore sua Goda, filius eius Furconinus et Lupo cum casa et substantiis, boum paria .III., caballos .III., unum asinum. Sindo cum uxore sua Guiniperga et filiis suis. Autolfus, Sindolfus, Senator, Optapertus, Sinda. 5 Sintarius filius eius cum uxore sua Ursa et casa et substantiis, .III. vitellis, .III. asinis. Constantinus cum uxore sua Venerunda, filiis masculis .II., feminis .II. et Assentiolus filiaster. Rimo presbyter filius eius residet ad Sanctam Iustam cum casa et substantiis, boum par .I., asinum. Dominicus cum uxore sua Cimina, 10 filius eius Sabbatinus. | Bonipertus cum casa et substantiis, boum par .I., asinum. Constantiolus cum uxore sua Rotunda et filiaster eius cum casa et substantiis, asinum. Gualderamus cum uxore sua Rodiperga, filius Anseramus. Petrus, Iohannes, Gualdipertus filius eius cum uxore sua, casa et substantiis, boves .III., 15 vitellos .III., asinum. Honoratus cum uxore sua Lindula, filia femina .I. cum casa et substantiis, boum par .I., asinum. Sinderadus cum uxore sua Fareperga, filio masculo .I., filia eius Dominica cum casa et substantiis. Iustulus cum uxore sua Eufemia, filio masculo .I., femina .I., cum casis et substantiis. Lupo cum 20 uxore, casis et substantiis. Barosus cum filia sua Dominica, casis et substantiis. Florus cum uxore sua Boniperga, filio eius masculo .I. cum casis et substantiis, vitellum .I., asinum. Septiminus cum uxore, casis et substantiis, vitellum .I. Baruncellus cum uxore sua Gundiperga, filiis masculis .III., feminis .II. cum casis 25 et substantiis, boum par .I., asinum. Goderisius cum uxore sua Serenula, filius eius Dominicus. Ursus cum casis et substantiis. Audulus cum uxore sua Audeleupa, filii sui Audipertus, Fratellus. Ittruto filius eius cum uxore sua, filio masculo .I. cum casis et substantiis, asinum. Germulus cum uxore sua Ursa, filio ma- 30 sculo .I. cum casis et substantiis. Arnaldus cum uxore sua Albana, filius eius Guarnipertus, cum casis et substantiis, asinum. Petrus cum uxore sua Flora, casis et substantiis. Fuscari cum uxore sua Albina, casis et substantiis. Gundaldus cum uxore sua Prola, filio masculo .I., casis et substantiis. Lupo cum uxore 35 sua, filiis masculis .II., casis et substantiis. Petrus cum uxore

c. 121 A

sua Egyptiola, filia femina .I., casis et substantiis. Ansefridus cum uxore sua, filio masculo .I., feminis .II., casis et substantiis. Bonulus cum uxore sua, filio masculo .I., feminis .II., casis et substantiis, asinum. Iohannes cum uxore sua, casis et substantiis, vaccam .I., vitellum .I. Causipertus cum uxore sua,‖ casis et substantiis. Agilis cum uxore sua Ursa, et cum una pullicla, et casis et substantiis. Racipertus cum uxore sua Sindula, filiis masculis .II., casis et substantiis. Anteradus cum uxore sua, filiis feminis .II., casis et substantiis, bos .I. Benedictus cum uxore sua Ildiperga, filio masculo .I., casis et substantiis. Dominicus cum matre sua Serenula, casis et substantiis. Filipertus cum uxore sua, filiabus feminis .II., casis et substantiis. Probatus cum uxore sua, filia femina .I., casis et substantiis. substantia Scamare qui fugiit in Sabinis.

c. 121 B

Qui resident ad Volubrum. Decoratus cum uxore sua, filio masculo .I., feminis .III., et cum fratre suo Mauraldo, casis et substantiis. Formosianus cum uxore sua, filiabus feminis .II., et frater eius, casis et substantiis. Audulus cum uxore sua, casis et substantiis. Opteramus cum uxore sua, filiis masculis .II., casis et substantiis. Fasellus, Ursulus filius eius cum uxore sua Teuda, filio masculo .I., feminis .II., casis et substantiis.

Qui resident in Forfone. Faripertus scario cum uxore sua Adeldis, filii eius Iustinus, Iohannes, Roda, Ildula. Alepertus filius eius cum uxore sua Magniperga, filia femina .I., casis et substantiis, .III. vitellos, .II. asinos. Petrus cum uxore sua Rosa, filii eius Fusulus, Ado, Simpula, Adileupa, cum casis et substantiis, asinum. Baruncellus cum uxore sua Gualdileupa, filius eius Teudimundus, et casis et substantiis, asinum. Teupulus cum uxore sua, et casis et substantiis, asinum. Scaptulus cum uxore sua Iaquinta, filii eius Taculus, Stephanus, Petrus, Luciolus, casis et substantiis, vitellum .I., asinum. Godulus cum uxore Lunicunda, filius eius Liutprandus, Teudulus, Godeldi, casis et substantiis, boum par .I., asinum. Lupo cum uxore sua Gundiperga, filiabus feminis .II., casis et substantiis, bovem .I., asinum. Candidus cum uxore sua Marice, filii eius Firminus, Pupula, Fuscula, et casis et substantiis, vitellum .I., asinum. Maurica

cum uxore sua Uniperga, filii eius Gualipertus, Ursus, Lupo, Aldula, casis et substantiis. Aidelinda cum filiis suis Leo, Aricisi,
c. 122 A Gisulfus, Rimulus, casis et substantiis, vitellum .I., asinum. | Allo cum uxore sua Ansiperga, filiis masculis .IIII., femina .I., casis et substantiis. Pertulus cum uxore sua Aideperga, filiis ma- 5 sculis .II., feminis .II., casis et substantiis, asinum. Isari cum uxore sua Candida, filiis eius Isulus, Isula, casis et substantiis, asinum. Gualdefridus cum uxore sua Candula, filio masculo .I., feminis .III., casis et substantiis. Teudelapus cum uxore sua Gaiti, filiis masculis .V., casis et substantiis, asinum. Osenzulus 10 filius Clarenzuli quod tenet Aldo.

Qui resident ad Sanctum Demetrium. Isualdus cum uxore sua Alerada, filiis eius Isolfus, Isimundus, Mamula, et casis et substantiis, vitellum .I., asinum. Fratellus cum uxore sua Camerina, filius eius Bonulus, casis et substantiis, vitellum .I., asi- 15 num. Baruncellus cum uxore sua Alderuda, filiis masculis .II., femina .I., casis et substantiis, vitellum .I., asinum. Autari cum uxore sua Careldi, casis et substantiis, boum par .I., asinum. Unaldus cum uxore sua Rodiperga et filiastro suo Mainari, casis et substantiis, asinum. Ermulus residet ad Biseniẹ, in substantia 20 Gaidaldi, cum uxore sua Palumba, filius eius Rodifusus, casis et substantiis, vitellos .II., asinum. Magnicisi residet ad Isule cum uxore Guarna, filiis eius Magnipertus, Elpericus, casis et substantiis, boves .III., asini .III. Causulus residet ad Sanctam Balbinam cum uxore sua Guarnula, filius eius Causipertus, casis et substan- 25 tiis. Eunipertus. Cunipertus cum uxore sua Ildeperga, filiis eius Gudipertus, Godeprandus, Rodelinda, Polla. Godeprandus frater eius cum uxore sua Adelperga, filiis eius Gaideprandus et Aliprandus, casis et substantiis, boum par .I.

In Canzoniscis. Gualdefridus cum uxore sua Anseldi, filiis 30 eius Leo, Gualdericus, casis et substantiis. Quaduciolus cum fratre suo Audeperto, casis et substantiis, bovem .I. Guarneçausus cum uxore sua Goda, casis et substantiis. Aruisi cum uxore sua Goderuna, filiis eius Alicisi, Dominicus, Lupula, casa et substantiis, bovem .I.

c. 122 B In Raiano. Lunicisi cum fratre suo Lupardo, et Lampula,

uxor Lunicisi Teudiperga, filii eius Ursus, Lucipertus, Lupa, uxor Lupardi Formosia, casis et substantiis. substantia Veneri vacua est.

In Pontiano. Lupo cum patre suo Dagari et uxore sua Amperga. Armepertus filius eius cum uxore sua Gaideperga. Aldepertus cum uxore sua Radiperga, casis et substantiis, vaccam .I., vitellum .I., .I. asinum. Guarnipertus cum uxore sua Ursa, filii eius Gualdipertus, Lupo, Gualdefridus, Grecta, casis et substantiis, vaccam .I., vitellum .I., asinum. Ursus cum fratre suo Anserado, uxor Ursi Causiperga, filii eius Lupicio, Teudelinda, uxor Anseradi Teudeldi, soror Ursi Crispa cum filia sua Lupa. item soror Ursi cum filia sua Mauriperga, casis et substantiis, vaccam .I., boves .II. Anseramus cum uxore sua Aliperga, filiis eius Lupo, Feraldus, Ansperga, casis et substantiis, asinum.

In Casa Raviniana. Pelegrinus cum uxore sua Alda, casis et substantiis, caballos .III., boum paria .II., asinum.

In Casa Matrone. substantia Padaldi.

In Marciliano. substantia Lupuli.

In Betizano. substantia vacua .I.

Casa Pauli. Aldioni cum uxore sua.

In Asinarii. Arno cum casis et substantiis, et ceteri.

Qui resident ad Saxam. Adaldus cum uxore sua et mancipiis .II. nostris, Gaitruda, Maria, casis et substantiis, caballos .IIII., boum paria .II., asinum. Mauricius cum uxore sua, filiis masculis .V., casis et substantiis, boum paria .II., caballos .II., asinum. Traso cum uxore sua et substantiis. Lupo cum uxore sua et substantiis. Pillo cum uxore sua et substantiis. isti tres extraxerunt se a servitio Sanctę Marię.

Qui resident in Colomente. Rimo cum uxore sua Palumba, filii eius Paulus, Itimundus, Airolfus, Gratiosa, Palumbus filius eius, cum uxore sua Maura, casis et substantiis, caballum .I., asinum. Ursulus, Alefridus filius eius cum uxore sua ‖ Godeperga, filius eius Gualefridus, Rotunda, Ildula, Aleperga, casis et substantiis, bovem. I., vitellum .I. Alo cum uxore sua Bonosa, filius eius Colo, casis et substantiis. Paulus cum uxore sua Maura, filię eius Maria, Scantruda, casis et substantiis, caballum .I., vitellum .I., asinum. Aidepertus cum uxore sua Palumba, filii eius Adefridus,

c. 123 A

Petrus, Formosa, Sinildis, casis et substantiis, bovem .I., asinum. Teodorus cum uxore sua Optiperga, filii eius Aidolfus, Teusolus, Opteramus, Goderadus filius eius cum uxore sua Formosa, filia eius Causula, casis et substantiis. Arpaio cum uxore sua Stephania, casis et substantiis. Beraldus cum uxore sua Teude- 5 randa, filii eius Firaldus, Albuni, Sinderadus, Victorinus, Teudericus, Teupa, casis et substantiis, caballum .I., boum par .I., asinum. Gaido cum uxore sua Digna, filii eius Gaiderisi, Lupo, Gaipula, Iannia, Anderada, casis et substantiis, caballum .I., vitellum .I., asinum. Albinus cum uxore sua Tanicunda, Colo filius eius cum 10 uxore sua Aleperga, filii eius Petrus, Iohannes, Formosia. Lupo frater Colonis cum uxore sua Ansiperga, casis et substantiis, vitellos .II., caballum .I., asinum. Desiderius cum matre sua Lupuara, et uxore sua Antildi, et fratribus suis Aldemario et Alexandro, casis et substantiis. Iohannes cum uxore sua Ildiperga et 15 filiastris suis Gundulo, Teupalda, filia eius Iannia, casis et substantiis. Sindolus, qui residet in Largizano, cum matre sua Aleperga et uxore sua Aideperga, et fratre suo Alefrido, et sorore sua Ursa, Rodelinda, casis et substantiis.

Qui resident ad rivum Merdarium. Oupulus cum uxore sua 20 Truda, filii eius Rodipertus, Attula, Goda, Maria, casis et substantiis. Dominicus cum uxore sua Teuderada, filii eius Dominica, Teudeldi, casis et substantiis. Auderada vidua cum filiis c. 123 B suis Allulo, Lupualdo, ‖ casis et substantiis. Banilinus cum uxore sua Aleperga, filii eius Ildulus, Martinus, Ursus, Teuderadus, 25 Rosa, Rodeperga, Teuderada, casis et substantiis.

Qui resident ad Sanctum Mennatem. Ermerfridus cum uxore sua Marturia, filii eius Laudepertus, Ermepertus, Bonipertus, Aletruda, casis et substantiis, boum par .I., asinum. Empulus cum matre sua Gaudiosa, et uxore sua Teuscula, et sorore sua Pro- 30 deldi, Audula, filiabus suis Ansiperga, Ursa, casis et substantiis. Antulus cum uxore sua Anegildi, filii eius Unaldus, Gaidefridus et Unnala, casis et substantiis, asinum. Bonifa, qui residet ad Sanctam Mariam, cum uxore sua Maura, et Moderico presbytero filio suo, filię eius Aldeperga, Goderada, Alderadus filius eius 35 cum uxore sua Tanicunda, filio masculo .I., casis et substantiis,

caballos .II., boum paria .II., asinum. Teudipertus residet ad Sanctum Gregorium cum uxore sua Perga, filia eius Gattruda, Stradulus filius eius cum uxore sua Coleperga. Teudemari frater Stradulus cum uxore sua Godeldi, casis et substantiis. Alepertus cum uxore sua Aideperga et filiis suis non habent substantias. Petrus cum uxore sua et filiis suis non habent substantiam.

Qui resident in Sublongo. Meraldus cum uxore sua Beneventa, Iohannes filius eius cum uxore sua Maria, casis et substantiis, vitellum .I., asinum. Leo cum uxore sua Gisa, filii eius Godefridus, Gausperga, Natalia, casis et substantiis. Teutepertus cum uxore sua Lupa, filii eius Autulus, Andreas, Rotindi, casis et substantiis. Formosus cum uxore sua Ansiperga, filii eius Silvulus, Formosula, Boniperga, casis et substantiis, boum par .I., asinum. Urbanus cum uxore sua Formosa, filii eius Ursulus, Aleperga, Maneperga, casis et substantiis, boves .III., vitellum .I., asinum. Palumbus cum uxore sua Teuda, et nepotibus suis Sindula, Rattula, casis et substantiis, asinum. Auderada vidua cum filiis suis Petro, Paulo, ‖ Auderado, Insula, Aupula, casis et substantiis, asinum. c. 124 a

Ad Salicem. Honoratus cum uxore sua, filii eius Palumbus, Audipertus, Teudimundus, casis et substantiis. Mainellus cum uxore sua et fratre suo, casis et substantiis. istos tenet Otolfus.

Homines manuales infra casam in Forcone. Pertò caballarius cum uxore sua, Fileradus faber, Grossolus cocus, Valerius et Ursus pistores, Teudipertus ortulanus, Moppulus, Maiulinus, Ursus cum uxore sua Proda, et Guistrulus ortulani, Furconinus filius Guistruli, Augustus, Aucarius.

Item infantes masculi. Godipertus filius Fileradi, Lupulus filius Bonipergę, Isimundus filius Gaidepergę, Ursulus filius Teudipergę, Aviolus filius Bonulę, Filipertus filius Filipergę, Adelpertus filius Aldulę, Petrus filius Formosę, Zoto filius Pertonis, Elenus filius Godipergę, Arimodus filius Ursi.

De mancipiis quę bene laborant. Rimiperga, Laudula, Maura ancilla Dei, Gundi ancilla Dei, Lupa, Anetula, Perga, Bona, Honorata, Acciana, Eufemia, Auteldi, Decorata, Gualdeperga, Petronia, Oupa, Barda, Rimula, Rodiperga, Gaideperga, Maria, Ermula, Filiperga, Aideperga, Candida, Rosula, Bona, Iusta, Roda, Mauriperga.

Quę mediocriter laborant. Gundiperga, Aldula, Gudiperga, Guiniperga, Rodileupa, Lupa. item Lupa, Formosa. item Formosa, Autiperga, Laudiperga, Gundula, Ermula, Ursula, Itzeperga, Lunicunda, Perterada, Roda, Anastasia, Polla, Tina, Teudiperga, Fileperga, ‖ Bardola ancilla Dei, Teuscunda, Gisa. istę tres sunt veteranę.

c. 124 B

De infantibus feminis. Sindiperga filia Ermipergę, Bona filia Accianę, Ladeperga filia Bardę, Fuscula filia Rodipergę, Gisula filia Gaidepergę, Astula filia Donatę, Armilia, Lamperga filię Lunicundę, Autula filia Bonulę, Causula, Pergula, Proda, Ursula filię Ursi ortulani.

Tria mancipia nostra habet Samfo presbyter infra casam, Candida, Gottula, Godelinda.

In Balva, loco qui dicitur Flaccianus, ubi est ecclesia Sancti Angeli. Gemellus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Decoratus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Teudericus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Pertulus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Liupulus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Martinus cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis. Taculus cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis. istos non tenemus.

In Ciculi, in Prętoriano. Godipertus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Magulus, Aliperga, cum filiis suis, casis et substantiis. Flavius cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis. Adualdus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Baruncellus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis.

In Clevigiano. Adolfus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Pintulus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Probatulus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Utulus cum uxore et filiis, casis et substantiis.

In Prętorio. Bonosus scario cum uxore sua Bonina, filius eius Cunipertus, Desiderius filius eius cum uxore sua Truda, filii eius Maio, Gudipertus, Formosa, Benedicta, Gariperga, casis et substantiis, boum par .I., caballos .III., asinum. Lupardus scario cum uxore sua Vettula, Gumpulus, affiliatus eius, cum uxore sua Rodiperga, filii eius Petrus, Audo, Lupo, casis et

substantiis, caballos .II., boum par .I., asinum. Gualipertus cum uxore sua Catula, filii eius Pertulus, Gualiperga, ‖ Aideperga, Paulus filius eius cum uxore sua Gausperga, casis et substantiis. Gualefridus cum uxore sua Formosa, filii eius Godefridus, Izo, 5 Ursa, casis et substantiis. Maurica cum uxore sua Aideperga, filii eius Maurus, Liodo, Rosa, casis et substantiis, bovem .I., asinum. Desulus cum uxore sua Luciola, filii eius Maio, Maura, Taciperga, Marturia, casis et substantiis, asinum. Luceradus cum uxore sua Aleperga, filii eius Lucefridus, Palumbus, casis et 10 substantiis. Naculus cum uxore sua Auta, filii eius Teudulus, Maurus, Autulus filius eius cum uxore sua Formosa, casis et substantiis, boum par .I., vitellum .I., asinum. Aciprandus, Perdolfus filius eius cum uxore sua Ursa, filia eius Aliperga, casis et substantiis. Iustula cum filiis suis Iohanne, Prętoriano, It-15 terada, casis et substantiis. Donatulus cum uxore sua Audulfa, filii eius Donipertus, Honoratus, Ansiperga, Honorata, casis et substantiis. Donatula cum filiis suis Astulfus, Arulus, Ursulus, Ermetrusa, casis et substantiis. Leonianus cum uxore sua Teudiperga, filii eius Ansefridus, Petrunia, Palumba, casis et substan-20 tiis. Liutulus cum uxore sua Audisinda, et matre sua Boniperga, et sorore sua Benedicta, casis et substantiis. Fuscari cum uxore sua Ianniperga, filii eius Leola, Petrunia, casis et substantiis. Palumbus cum uxore sua Musa, Petrus filius eius cum uxore Iseperga, filii eius Isemundus, Maria, Ildula, Teudeldi, casis et 25 substantiis. Adaldus cum uxore sua Guiniperga, filii eius Allo, Raduinus, Maio, mater eius Aliperga, frater eius Gasulus, casis et substantiis, vitellum .I., asinum. Carellus cum uxore sua Formosa, filii eius Iannipertus, Pręturianus, Allo, soror eius Sabbatina, casis et substantiis, asinum .I. Urseramus cum uxore 30 sua Lupa, Petrus filius eius cum uxore sua Boniperga, filii eius Rimulus et Pergula, frater eius Naculus, casis et substantiis, asinum .I. Auduinus cum uxore sua Tibula, filii eius Rosa, Gaiprandus filius eius cum uxore sua Teudiperga, casis et substantiis, boum par .I., asinum .I. Benedictus cum ‖ uxore sua Ursa, 35 filii eius Gaipulus, Rimeperga, casis et substantiis. Teudaldus cum uxore sua Audelinda, filius eius Rumildi, Isulus filius eius

c. 125 A

c. 125 B

cum uxore sua Gualucia, filii eius Teudericus, Iustulus et alius .I., cum casis et substantiis. Peringa cum uxore sua Teudiperga, filii eius Barinta, Scampulus, Ildiperga, casis et substantiis. Maurus, Alo filius eius cum uxore sua Palumba, filii eius Causaci, Gradolfus, David, Agati, Pipinus frater eius et Maura soror eius, 5 casis et substantiis. Ansulus cum uxore sua Ermilinda, casis et substantiis. Teadiperga cum filiis suis Filiperto, Palumbo, Simpula, casis et substantiis. Lupus cum uxore sua Albinula, filii eius Sabbulus, Amiterninus, casis et substantiis. Benedictus cum uxore sua Gaiteperga, filii eius Petrus, Formosa, Maria, casis et 10 substantiis. Satulus cum uxore sua Albisinda, filius eius Venator, casis et substantiis. Petrus cum uxore sua Ursa, Audepertus filius eius cum uxore sua Arminia, filio masculo .I., casis et substantiis, boum par .I., asinum. Felicisi cum uxore sua, filio masculo .I., femina .I. Ursus cum uxore sua Auteldi, casis et 15 substantiis. Saxula cum filio suo Ittulo, filii eius Pergula, Ildula, casis et substantiis. Honestus cum uxore sua Ildula, filii eius Ursaldus, Sindo, Honesta, Gualdiperga, casis et substantiis, bovem .I., asinum. substantia Grossuli, qui est infra casam coquus.

In Salezano post collem. Teudelapus cum uxore sua Auta, 20 cum matre sua Sindiperga, filiis masculis .II., feminis .III., casis et substantiis, boum par .I., asinum. Talaricus cum uxore sua Audula, filio masculo .I., casis et substantiis, boum par .I., asinum. Adeodatus cum uxore sua Bona, filiis masculis .II., casis et substantiis, bovem .I. 25

In Opaco. Gauspertus, filius eius Faraldus, et Anspertus filius eius cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis, boum paria .II., asinum.

c. 126 A In Frono. Sabbolus cum uxore sua Lupa, ‖ filius eius Lupo prȩsbiter, Palumbus nepos eius cum uxore et filiis, casis et substantiis, vitellum .I., asinum. Sabinianus cum uxore sua Maria, 30 casis et substantiis, vitellum .I., asinum. Iohannes cum uxore sua et filiis, casis et substantiis. Maiulus cum uxore sua et filiis, casis et substantiis.

In Caballari. Acerisi cum uxore sua Bonella, filius eius Amiterninus, casis et substantiis, boves .III., asinum. Baruncellus 35

cum uxore sua Tiula, filiis masculis .II., feminis .I., casis et substantiis, vitellum .I., asinum. Teupulus cum uxore sua Rodula, filia femina .I., casis et substantiis. Allo cum filiis suis Grimualdo, Pertulo, casis et substantiis, caballum .I., boum par .I.,
5 asinum. Palumbus cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis, asinum .I. Autari cum uxore sua, casis et substantiis, boum par .I. Talari cum uxore sua, casis et substantiis.

In Bucizano. Produlus cum uxore sua Arileupa, filii eius Modoricus, Rodicus, Paulus, Maura, casis et substantiis, bovem .I.,
10 asinum. Maurus cum uxore sua Rodeldi, filius eius Rodipertus, casis et substantiis. Maurica cum uxore sua Guarnella, filii eius Rodericus, Cunipertus, casis et substantiis. Mancio cum uxore sua Ittula, filii eius Lupo, Izo, Ildula, Mamula, Iusta, casis et substantiis. Rattulus cum matre sua Rodiperga, Ursulus, co-
15 gnatus eius, cum uxore sua Aleperga, filii eius Ratildi, Urseramus, casis et substantiis. Todoricus cum uxore sua Otuperga, filius eius Eldericus, casis et substantiis. Ciprianus cum uxore sua Torunda, casis et substantiis. istos tenet Lupardus. Albinus cum uxore sua Bona, filii eius Ursulus, Gaidemari, Ger-
20 truda, casis et substantiis, bovem, vitellos .VII., caballum .I., asinum. Benedictus cum uxore sua Ansiperga, filii eius Gerimundus, Auniperga, Anseldi, casis et substantiis, asinum. Sindifridus cum matre sua Modeldi, casis et substantiis. Ado cum uxore sua Audiperga, Alefridus filius eius cum uxore Benedicta,
25 casis et substantiis, boum par .I., asinum. || Lupardus cum uxore sua Gratiosa, filii eius Ursus, Ursa, casis et substantiis, asinum. Todericus cum uxore sua Anserada, et matre sua Lupa, filius eius Anseradus, casis et substantiis, boum par .I., asinum. Maurus cum uxore sua Isa, filii eius Gauspertus, Maurus, Aderisi,
30 Gausperga, Maura, casis et substantiis, boum par .I., asinum. Lupulus cum uxore sua Gutta, filii eius Audipertus, Auderisi, alius .I., Auta, Lupuara, casis et substantiis. Godeprandus cum uxore sua Teudiperga, mater eius Alerada, filii eius Petrus, Liutprandus, Alecisi frater eius, Godefridus frater eius cum uxore
35 sua Palumba, filiolis feminis .II., casis et substantiis, boum par .I., asinum. Ildeprandus cum uxore sua Lupa, filii eius Teupulus,

c. 126 B

Ildula, Palumba, casis et substantiis, .VI. asinos. Lupulus, Isolfus filius eius cum uxore sua Audiperga, filia eius Iseperga, casis et substantiis. Arolus cum uxore sua Teudeldi, filius eius Arefusus, casis et substantiis, boum par .I., asinum. Bonosa cum casis et substantiis. Fano cum uxore sua Sinda, filius eius Maurus, casis et substantiis, boum par .I., asinum. Basillo cum uxore sua Godeperga, filio masculo .I., femina .I., casis et substantiis, asinum. Albolus, filii eius Honoratus, Petrunia, Isimuldus filius eius cum uxore sua Cuntula, filii eius Unaldus, Isiperga, casis et substantiis, bovem .I., asinum. Sindolfus cum filia sua Aipula, Sinderadus frater eius cum uxore sua Godula, filię eius Autula, Gualdula, Domnina, alius .I., Todorus filius eius cum uxore sua Auta, casis et substantiis, boum par .I., asinum. Desulus cum uxore sua Liupa, filio masculo .I., filiabus feminis Desideria, Linudara, Gariperga, casis et substantiis. Fredo, Sindolfus filius eius cum uxore sua Rodeldi, filio masculo .I., casis et substantiis, boum par .I., asinum. Audefridus cum uxore sua Anserada, Anteradus affiliatus eius, cum uxore sua Auta, filio masculo .I., femina .I., casis et substantiis, asinum, .I. a. Auticisi cum uxore sua Honesta, filia eius Ursa, Ursulus filius eius cum uxore sua Ursa, filiis masculis .II., casis et substantiis, asinus, .I. a. ‖ Romualdus cum uxore sua Naudiperga, filii eius Ansifridus, Petrus, alii masculi .II., femina .I., Anseradus filius eius cum uxore sua Uniperga, filius eius Pillo, femina .I., casis et substantiis, asinum. Trasari cum fratre suo Autari, casis et substantiis, asinum. Teudelapus cum uxore sua Gudiperga, filius eius Lupo, Teudaldus filius eius cum uxore sua Palumba, casis et substantiis, asinum. Teudipertus cum uxore sua Teupa, casis et substantiis. Alipertus cum uxore sua Bona, filii eius Palumbus, Aliperga, casis et substantiis. Ermeradus cum casis et substantiis. Gaupertus cum casis et substantiis.

In Beliciano. Mainari, Ursulus filius eius cum uxore sua et filiis suis, casis et substantiis, vaccam .I., vitellum .I. Totulus cum uxore sua, filiis masculis .II., feminis .I., casis et substantiis, boum

c. 127 A

19, 21. a.] *Così nel testo;* asina?

par .I., asinum. Lupulus cum uxore sua Taciperga, matre sua Aidula, et fratre suo, filia femina .I., casis et substantiis. Citulus cum uxore sua Taciperga, filiis masculis .II., feminis .II., casis et substantiis, asinum. Belicianus cum uxore sua Lucia
5 et filiis suis, casis et substantiis, .VII. asinos. Gudulus cum uxore sua, casis et substantiis. istos tenet Petrus scario de Sublongo. Baruncellus cum uxore sua et filiis suis, Stephanus filius eius, cum uxore sua, filio masculo .I. item, Rodoricus filius eius cum uxore sua, casis et substantiis, asinum. Victorinus cum
10 uxore sua, filio masculo .I., casis et substantiis, asinum. Peregrinus cum uxore sua Albana, filiis masculis .II., femina .I., casis et substantiis. Aleradus cum uxore sua et patre suo Crispo, filiis feminis .II., casis et substantiis, vitellos .II. Cunipertus cum casis et substantiis. Aricaurus cum uxore Lupula, filio masculo .I.,
15 femina .I., casis et substantiis, boum par .I., asinum. Rumualdus cum uxore sua, filio masculo .I., feminis .III., casis et substantiis. Teofani cum uxore sua Formosa, casis et substantiis. Ursus cum substantia sua, boum par .I., asinum. Ermicisi cum casis et substantiis, bovem .I., asinum. Aldicisi cum casis et substantiis, bo-
20 vem .I., asinum. isti .XI. se extraxerunt a servitio Sanctę Marię.

Ad Sanctum Xixtum. Fratellus cum uxore sua Aliosa, filius eius Baruncio, cum nepote sua Anteldi, ‖ casis et substantiis, boum par .I., asinum. Maiulus cum uxore sua Iustina, Maiurianus filius eius cum uxore sua Rimildi, filiis masculis .IIII. item,
25 Gratiosus filius eius cum uxore sua, casis et substantiis, boum par .I., asinum. Sindolus cum uxore sua Aida, filius eius Godaldus, Aidepertus filius eius cum uxore sua Auta, filio masculo .I., feminis .III. item, Sinderadus filius eius cum uxore sua Mella, filio masculo .I., femina .I. casis, et substantiis, boum
30 paria .II., asinum. Attolus cum uxore sua Aleperga, filiabus feminis .III., casis et substantiis, vitellum .I., asinum. Paschalis cum uxore sua Radileupa, casis et substantiis, vitellos .II., asinum. Rodo cum uxore sua Auda, filio eius Petronaci, feminis filiabus .II., casis et substantiis. Micio cum uxore sua Aiduara, filii
35 eius Aipulus, Miciola, casis et substantiis, bovem .I., asinum. Sindolus cum uxore sua Pupa, filius eius Pillo, casis et substan-

c. 127 B

tiis, bovem .I., asinum. Gisolfus cum uxore sua Formosa, filius eius Isimundus, casis et substantiis. Antoninus, Teudimundus filius eius cum uxore sua Gutta, casis et substantiis. Gualo cum uxore sua Inigarda, filiis masculis .II., casis et substantiis, vitellum .I., asinum. Maurus cum uxore sua Aleperga, 5 casis et substantiis. Lupo cum casis et substantiis. Zonzulus cum uxore sua Alberuna, filia femina .I., casis et substantiis, asinum. Iustinus cum uxore sua Lupa, casis et substantiis. Ursus cum uxore sua Guiniperga, casis et substantia.

Ad Sanctum Severum. Alefridus cum uxore sua, filiabus 10 feminis .IIII., casis et substantiis. Maurus cum uxore sua, filio masculo .I., feminis .III., casis et substantiis. istos tenet Otolfus scario. isti qui supra in isto columnello scripti sunt, debent solvere pensionem denariorum .III., pullum .I., mattum canapę .I., carnatum secundum quod habent per .II. 15

In Narnate. Vitulus scario cum uxore sua, filii eius Teuprandus, Teuderadus, Stephanus, Teuderada, Bonina, Bereperga, casis et substantiis. Ursulus de Oleno cum uxore sua, filii eius Pertulus, Rattulus, Teuda, Lupula, casis et substantiis. Carezolus cum uxore sua, filii eius Audemari, Altulus, Ildula, casis et 20 c. 128 A substantiis. ‖ Barosus cum uxore sua, filii eius Baruncellus, Rodelinda, casis et substantiis. Fratellus cum uxore sua, filii eius Teuprandus, Benedictus, Albinus, Anseldi, casis et substantiis. Ermefridus cum uxore sua, filius eius Palumbus, casis et substantiis. Nordulus cum uxore sua, filii eius Rodeperga, 25 Maria, Stefania, Aufla, casis et substantiis. Gundipertus cum uxore sua, filii eius Teudipertus, Albinus, Gratiosus, Teuderadus, Gualdipertus, Maineperga, casis et substantiis. Petrunaci cum uxore sua, filii eius Petrus, Adeleupa, Perga, Aliperga, casis et substantiis. Iohannes cum uxore sua, filii eius Bonipertus, Io- 30 hannia, Teupula, casis et substantiis. Vitalianus cum matre sua, casis et substantiis. Godulus cum uxore sua, filii eius Arefusus, Anderada, Gaideperga, casis et substantiis. Rimicisi cum filiis suis. Armecausus cum uxore sua, feminę filię .II. Armefridus cum uxore sua, filius eius Landefridus, casis et substantiis. 35 Formosus cum uxore sua, filiis masculis .III., casis et substantiis.

Bonipertus de Fiscilli cum uxore sua, filii eius Manulus, Arnaldus, Iohannes, Adeodatus, Lupa, casis et substantiis. Petrus cum uxore sua, filii eius Teupulus, Palumbus, Bonella, casis et substantiis. Formosus cum uxore sua, filii eius Deusdedit, Aruncia, casis et substantiis. Gadeleupa cum filiis suis Rimulo, Gaifulo, Aderisi, Azula, Ansella, Gaideperga, casis et substantiis. Musius cum uxore sua, filii eius Teudipertus, Lupulus, Fulculus, Godelapus cum uxoribus eorum, casis et substantiis. Auderisi cum uxore sua, filii eius Gaidemari, Romanus, Griso, Candida, casis et substantiis. Alberisi cum uxore sua, filii eius Florulus, Petrus, Aliprandus, Aliperga, casis et substantiis. Lupo cum sorore sua, casis et substantiis.

Qui se extraniaverunt a servitio Sanctę Marię[1]. Tribunus cum uxore sua Agnetula, filii eius Godelprandus, Teudelapus, Candida, Gradusula, nepotes eius .XVII., cum casis et substantiis. Guntramus cum uxore sua, filiis masculis .II., casis et substantiis. Guinelapus cum uxore sua, casis et substantiis. Benedictus cum uxore sua, filiis masculis .II., casis et substantiis. ‖ Opteramus cum uxore sua, filio masculo .I., casis et substantiis. Raculus cum uxore sua, filiis .IIII., casis et substantiis. Gaiderisi cum matre sua et quatuor fratribus suis, casa et substantia. Radipertus cum uxore sua, casis et substantiis. Radualdus cum uxore sua et fratribus suis, casis et substantiis. Petrus cum uxore sua, .VII. nepotibus suis, casis et substantiis. Teuderisi cum uxore sua, filiis .IIII., casis et substantiis. Sindo cum uxore sua, filiis .IIII., casis et substantiis. Gumpulus cum uxore sua, filiis masculis .II., casis et substantiis. Gudipertus cum uxore sua, filiis masculis .II., casis et substantiis.

c. 128 B

In Interocro ad puteum Latiniani. Samaritulus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis.

Ad Sanctum Heramum. Palumbus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Maurica cum uxore et filiis suis, casis et substantiis.

In Colline. Godemundus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis.

(1) I nomi di molti tra costoro « qui « se extraniaverunt a servitio Sanctę « Marię » sono annotati alle pp. 260 e 261 con alcune varianti. Qui li riproduciamo come si trovano nel codice a questo luogo.

In casale Tabulicii. Iulianus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Teudericus cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Lupo cum uxore et filiis suis, casis et substantiis.

In Marsi. Florus et Leo cum uxore et filiis, casis et substantiis. 5

In Musini. Gaido cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Radualdus cum uxore et filiis, casis et substantiis.

In Terentiano. Sinderadus et Leo cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. Petrus cum uxore et filiis, casis et substantiis. Leo cum uxore et filiis suis, casis et substantiis, de 10 Secunziano. istos duos tenet Guinigis dux [1]. Palumbus de Vico cum uxore et filiis suis, casis et substantiis. istum habet Sicifridus. hę sunt in summa casę .CCCVI.

De terris. ecclesia Sancti Leucii cum terris iuxta se.

In Ratino. ecclesiam Sancti Rufini cum suis pertinentiis 15 tenet filius Sposę.

In Betiggo. petiam terrę .I. grandem tenent Vasarii.

In Castuli ad Sanctum Magnum. petiam terrę .I. ubi stat una morus tenent Augustales, et ibi prope alia petiola ubi stat una nux.

In campo Satrano. una petia. 20

In Ortuccle suptus Sanctam Mariam. unam petiam tenent Brakę Putidę.

c. 129 A Ad Fistulam civitatis Marsicanę. petiam .I. tenent filius Adenolfi et filius Azonis Guerrę. ibi prope super viam, tenet Leo filius Stefanonis petiam .I. Donatus iumentarius iuxta ipsam 25 viam tenet aliam petiam.

Ad Ortum. petiam terrę .I. tenet filius Allonis.

Ad flumen de Sancto Heramo. petiam .I. tenet Gualterius prębyter Leccamolinum. sub Sancto Salvatore de Verongiano petiam .I. tenet Lupo filius Luponis. 30

4. *A p. 260 r. 17,* Florus et Leo *sono collocati* in Musini 22. *A p. 260, rr. 32, 33* Li Braca Putida

(1) Guinigi tenne il ducato di Spoleto dal 789 all'822. V. la nota a p. 258 di questo volume. L'annotazione relativa a Guinigi segue nel cod. le parole « de Secunziano » ma dovrebbe invece precederle. Cf. p. 260, rr. 20-25.

In Leoni. tenet gener Liusuli petiam .I. et ibi aliam petiam tenet unus alter. suptus ipsam curtem comitalem ad Sanctum Petrum petiam .I.

Ad Pacianum. petię .II. prope ipsum rigum tenet Berardus
5 filius Pinzonis.

In Cerfengo. petias .II. tenet Pontio pręsbyter et Ildebrandus pręsbyter. et ibi tenet Madelandus petiam .I.

In Petelline. tenent Hugo pręsbyter et fratres eius petiam .I. hęc de Sancto Leucio.

10 De Sancta Maria in Salecto tenent nepotes Guarakerii.

In villa de Oritino cum omnibus suis pertinentiis, cum servis et ancillis, unum nomine Resquinium, cum filiis et filiabus. et Sanctam Mariam in Paterniano tenent filii Gottefredi.

In Segunzano et in Porciano, ecclesiam Sancti Adriani cum
15 suis pertinentiis tenuerunt filii Guerrami per scriptum.

Item, denotatio cartarum autenticarum quas in suo ordine iccirco minime posuimus quia tunc in promptu non habebamus.

c. 129 B

Pręceptum Haistulfi regis.

An. 756.

Il re Astolfo concede a Fulcoaldo abbate e al monastero il monte Alegia ed altri terreni situati nel territorio Spoletano e Reatino.

20 Flavius Haistulfus vir excellentissimus rex. monasterio beatissimę semper virginis Dei genitricis Marię sito in territorio civitatis Reatinę loco ubi dicitur Sabinis constituto in Acutiano, et viro venerabili Fulcoaldo abbati, vel cunctę congregationi ipsius monasterii. speravit a nobis veneratio vestra quatinus in ipso sancto monasterio vel vobis concedere deberemus
25 montem unum cum pascuo suo in finibus Spoletanis vel Reatinis qui nominatur Alegia, cum omnibus vocabulis suis, idest Pupulo cum Pereto et Valle Sallana usque in serram, et inde in aliud caput quod dicitur Gogi. coherens inibi: ex uno latere gualdus Spoletanus qui dicitur porcaricius et cerquaricius et nominatur Longone, et Passiani, et Strasiani. et de alio la-
30 tere trans serram gualdi publici pecorum Spoletanorum qui dicitur Mollionice. de uno capite terra Flagrinensis, et sunt socę per longum centum octo, et ex transverso socę .XXVIII. soca vero habet pedes .C. item, planities eiusdem montis que dicitur Torrita cum suis vocabulis, idest Pes de Fista, et Variano, et Pupulo, et Casalliari, et aplicto de Cavallari. coherens inibi:
35 de uno capite gualdus Reatinus qui dicitur Felecte. de alio' capite vel de lateribus silva hominum Reatinorum. et est mensura ipsius plani per ‖ lon-

c. 130 A

11. Oritino] *A p. 261, r. 15* Ortuno

gum habens socas .LV., ex transverso habens socas .XXXVII. omnes insimul tam de monte quam de plano ex omni parte sunt socę .CCXXX., quę sunt per mensuram iustam simul in unum iugę numero mille .DC. nostra etenim pręcelsa potestas, ob reverentiam Dei et ipsius genitricis domini nostri Ihesu Christi beatę Marię expectans retributionem, vestram obaudientes petitionem, 5 per hoc excellentię nostrę pręceptum cedimus atque donamus in pręscripto almo monasterio suprascriptum montem Alegiam simul et planities eiusdem montis nomine Turrita cum arboribus pomiferis et infructiferis seu rivis atque paludibus et omnia in omnibus ibidem pertinentia, qualiter superius mensura dicta est, cum cohęrentiis sicut supra leguntur, ut diximus iugę 10 numero mille .DC., ut omni in tempore qualiter potestati nostrę pertinuit et ad publicum fuit possessus, in ipso venerando cęnobio vel vestrę venerationi dono nostro per pręsens pręceptum concedimus possidendum, qualiter ex nostra iussione Tribunus fidelis noster vobis tradere visus est, ita ut ab hac die securius dono nostro sanctum ipsum monasterium valeat possidere. 15 et nullus dux, comes, castaldus vel actionarius noster contra hoc donationis nostrę pręceptum ire quandoque pręsumat, sed omni in tempore tam in ipso monasterio quamque vobis vestrisque successoribus stabile debeat permanere. ex dicto domni regis per Theopertum illius referendarium scripsi ego Iohannes notarius. ‖ c. 130 B dato Ticini in palatio, .V. die mensis aprilis, anno felicis regni 20 nostri in Dei nomine .VII., per indictionem .VIIII., feliciter (1).

Quidam Probatus et Ravenno filii Tiangronis tradiderunt in basilica Sancti Archangeli Michahelis et in basilica Sancti Petri quasdam res quę fuerunt de dote Sancti Petri in fundo Masiniani et olivas in fundo Cesiniano. omnia in pręditis ecclesiis et 25 Teutoni pręsbytero concesserunt (2). quidam Guntarius pręsbyter donavit in hoc monasterio cellam in honore sancti Angeli de loco qui dicitur Candianus et quartam partem de ipso vocabulo Candiano in Pręторolo, in Pagoniano et in Materanello (3). qui-

(1) *R. F.* doc. 1219.

(2) An. 739; *R. F.* doc. 1220.

(3) *R. F.* doc. 1221. Le note cronologiche di questo documento 1221 non sono sufficienti a determinarne la data, ma questa può dedursi approssimativamente dal doc. 41 del *Regesto di Farfa* (II, 49) che è dell'anno 767 e si riferisce ed è posteriore al documento 1221. Quest' ultimo reca soltanto la indicazione: « Actum « idibus ianuarii, indictione .XII. » e le seguenti sottoscrizioni: « Ego Guntarius presbiter rogavi. ✝ Ocli« boniae subiugalis domni Guntarii. « ✝ Theodorus filius eius observator « numeri militum Centumcellensium. « ✝ Orsanae filiae eius ». Ora nel doc. 41 (17 agosto 767) Teodoro di Viterbo, « locatarius numeri Centum« cellensis », toglie a fitto l'oratorio di S. Angelo colle sue appartenenze, donate già al monastero da suo padre Guntario e da sua madre « Oc« cliavia presbitera », mentre erano in vita. È perciò chiaro che la

dam Gundualdus actionarius concambiavit domno Fulcualdo abbati casalem nomine Bassianum qui est de gualdo Gallorum suptus rivum Casalibrici et desuper confinium cum Gabiniano. de uno latere finis limitis fractę Fusuli porcarii, de alio latere confiniale
5 cum Domitiano casale Erfonis. et recepit in cambium terram in Vico Novo quę pertinet ad curtem Germanicianam (1). quidam Pando donavit in hoc monasterio casalem Nempini cum pertinentia sua et familiis et quatuor focularibus. et campum Aureliani qui est in massa Salaria, et cerritum unum in Narnate (2).
10 Desiderius autem rex excellentissimus Langobardorum per prę-ceptum regalem confirmavit et concessit Ansę reginę felicissimę coniugi suę quod Adelchis excellentissimus rex filius prędicti Desiderii regis per suum pręceptum donaverat ei, idest curtem unam et massam in Sextuno. et alteram curtem ‖ in Vallanti ubi — c. 131 A
15 monasterium, Christo protegente, fundare disponebat. et tertiam curtem cum massa in Narnate finibus Reatinis. seu et omnes res illas atque familias quę in suprascriptis finibus Reatinis impublicatę vel retultę sunt a singulis hominibus, aut nunc pręsenti tempore a qualicumque homine contra legem possidentur, aut ad
20 laborandum datę sunt in prędictis finibus Reatinis quę ad suprascriptas tres curtes pertinuerunt vel pertinent in integrum. hęc omnia cum ipso monasterio in suprascriptis curtibus fundato, et ipsas tres curtes et massas cum omnibus rebus ad eas pertinentibus, vel superius comprehensis, in hoc monasterio Sanctę Marię,
25 ubi Probatus abbas pręerat, donavit et concessit cum omni terratico. ita sane ut in suprascripto cęnobio fundato in prędictis finibus Reatinis, sub sanctę regulę norma congregentur servorum aut ancillarum Dei usque ad numerum viginti, vel si amplius potuerint. de omnibus autem animaliis quę in suprascriptis fini-
30 bus Reatinis habentur aut in antea nutrientur, ita definivit, ut per pascua publica omni tempore ambulent et nutriantur sine omni datico aut herbatico vel ęscatico, et nullam molestiam neque in ponte neque in via neque in qualicumque loco patiantur, sed

19. *Nel testo* possidetur

donazione deve avere avuto luogo prima del 767.

(1) An. 756; *R. F.* doc. 1222

(2) An. 757; *R. F.* doc. 1224.

semper illibata ambulent ubi et publica animalia consueta sunt ambulare. et concessit ibidem omne teloneum et portaticum seu ripaticum atque terraticum, quę per singula loca civitatum et portuum homines de ipso monasterio vel hoc monasterium de qualicumque causa dare debuerint, ut a nullo homine, castaldio, 5
c. 131 B vel quolibet ‖ actionario aliquam dationem vel coloniam in ipso monasterio exigantur, vel ab eiusdem monasterii hominibus, neque pertinentibus eidem monasterio vel curtibus et rebus, neque a libertinis qui a principibus et iudicibus exinde liberati sunt. sed et de omnibus causis aut excubiis publicis ab ipso monasterio 10 semper defendantur, et sine omni molestia, datione vel teloneo omni tempore securi permaneant [(1)]. quidam Hildericus clericus misit in hoc monasterio ecclesiam Sanctę Agathes cum omnibus quę ad ipsam ecclesiam pertinent pro anima fratris sui Valerini, et suscepit a filiis suis in portionem suam casas .VIII. et vineam 15 in Antoniano, et paratum super ipsam vineam, et dedit filiis suis medietatem rerum suarum et aliam medietatem Gaitę coniugi suę quę donec vixerit prędictus Hildericus exinde dare debeat ei grani tritici modia .XXX., vini decimatas .L., casei formas .XXX., porcos in lardo .XX., lanas .C. [(2)]. quidam Hildericus castaldus 20 filius Teuderici una cum genitrice sua Taciperga donavit et con-

(1) An. 770-774: *R. F.* doc. 1225. Intorno alla data di questo documento riferisco la nota pubblicata nel *Regesto di Farfa*, V, 213: «Il monaco «Todino (continuatore di Gregorio «di Catino) probabilmente perchè non «riusciva a leggere nel documento «originale le note cronologiche indi- «canti il mese, la indizione e l'anno «del regno di Desiderio, le lasciò «in bianco nella sua trascrizione. Il «FATTESCHI (*Memorie del ducato di «Spoleto*, p. 273) nel pubblicare que- «sto documento non vi lasciò alcuna «data. Il TROYA (*Codice diplomatico*, «doc. 971) lo assegnò al 772 ma ag- «giungendo alla data un segno di «dubbio. Precisar l'anno in cui fu «dato il documento è impossibile, ma «d'altro lato non è neanche neces- «sario essere tanto indeterminati «quanto si mostra il signor CHROUST «(*Untersuchungen über die langobardi- «schen Konigs- und Herzogs-Urkunden*, «p. 192) il quale pone il documento «tra gli anni 759-774 comprendenti «la durata del regno unito di De- «siderio e di Adelchi. La men- «zione dell'abbate Probato, il quale «ci sembra che cominciasse a reg- «gere il monastero Farfense nel- «l'anno 770, restringe di molto i li- «miti alla incertezza della data di «questo documento, che va posto tra «il 770 e il 774. L'HOLDER EGGER «(*Neues Archiv*, III, 316) lo pone tra «il 769 e il 774».

(2) An. 786; *R. F.* docc. 1226 e 143. Cf. anche la nota al doc. 1226 relativa al nome d'Ildebrando duca di Spoleto.

cessit in hoc monasterio et domno Maurualdo abbati monasterii Sancti Iacobi prope civitatem Reatinam seu curtem in Interocro cum omnibus pertinentiis, et curtem in Marsi, et casalem qui dicitur Collis Veneri, et casam infra civitatem ubi residebant, et
5 casam infra civitatem Spoleti, et clausuram in Gualdo Novo ubi positus est pontilis usque Decempera, et molinum .I. ante portam Interocrinam quod est super molinum de Sancto Iacobo, et casam in Pitiliano, et gualdum in Eciculi, et terram in Clividiano ubi ‖ dicitur * nuale, et piscariam nostram in Septepontio ubi residet
10 Adeodatulus (1).

c. 132 A

Karolus gratia Dei rex Francorum et Langobardorum ac patricius Romanorum. omnibus ducibus, gastaldiis, actionariis, seu reliquis fidelibus nostris ubiubi consistentibus. notum vobis sit quia ad deprçcationem viri venerabilis Mauroaldi abbatis eiusque congregationis prçcipimus Hilderico
15 fideli nostro ut causas monasterii Sanctę Marię vel ipsius abbatis diligenter requirere et exaltare debeat in cuiuscumque loco vel ministerio seu potestate, [propterea has litteras fieri illi prçcepimus per quas omnino iubemus] et ubicumque in vestra ministeria vel potestate advenerit, et de iustitiis prędicti monasterii vel ipsius abbatis suisque monachis vobis contradixerit vel inter-
20 pellaverit, diligenter atque puriter ad partem supradicti monasterii iustitiam reddere studeatis absque ulla marritione vel dilatione, et nullam inquietudinem aut calumniam memorato Hilderico de quibuslibet causis contra rationis ordinem facere prçsumatis, propter hoc quod ordinatam nostram iustitiam de prçfata casa Dei inquirere videtur, nisi magis in nostra helimosina cum
25 iustitia apud ipsum astare faciatis, si gratiam Dei et nostram habere vultis. et ut melius cognoscatis, de sigillo nostro supter signari fecimus. datum .V. kalendas septembris, anno .XXIIII. regni nostri. actum in Ragenisburg civitate (2).

An. 796.
Precetto del re Carlomagno, pel quale si ordina a tutti gli ufficiali del regno di secondare quando occorra Ilderico incaricato di sostener le cause del monastero.

Quidam Iusarius filius Formosi dedit atque donavit Camponi
30 abbati et in hoc monasterio terras vineales ‖ in loco qui nominatur Ciceranus territorii Sabinensis inter hos fines: a capite finis ripę Sancti Heleutherii, a pede finis Abbatini, a tertio latere Riana, a

c. 132 B

9. *Nel testo è lasciato in bianco lo spazio di una sillaba tanto qui nel Chronicon come nel Regesto.* 17. *Le parole tra parentesi quadrate non si leggono nel testo e le supplisco togliendole dal Regesto.* 17. et] *Nel Regesto* ut

(1) An. 791; *R. F.* docc. 142 e 1227. (2) *R. F.* doc. 1228.

quarto latere ripa de Curano [1]. quidam Gualdo, qui prenomine Amico vocatur, dedit in hoc monasterio terras et vineas et portionem de ecclesia Sancti Adriani, quę est in territorio Sabinensi in casale et loco qui nominatur Tribulicię [2]. quidam Leo prębyter, filius Constantię, tradidit in hoc monasterio et in ecclesia Sancti Angeli in portione huius monasterii terram et vineam in comitatu Sabinensi, vocabulo Antiquo: ab uno latere rivum Calentinum, ab alio latere rivum Sprinconem, a tertio latere viam antiquam quę vadit ad Sanctum Angelum, a quarto latere riggaginem ubi dicitur Ponticellus. exceptavit sextaria .IIII. unde consueverat tributum reddere [3]. quidam Berardus filius Aderami concessit in hoc monasterio res suas de territorio Sabinensi ubi nominatur Antiquus, inter hos fines: a pede rivus Calentinus, a secundo latere fossatus, a tertio latere tenet filius Anserici, a quarto latere tenent heredes Iohannis de Sabino, cum confratribus, quę sunt modium .I. adunatum [4]. quidam Iohannes pręsbyter et Azo, qui et Gari vocatur, filii Leonis, tradiderunt in hoc monasterio res suas de territorio Sabinensi loco ubi dicitur Rescanianus: a pede via et terra Sanctę Marię, a .II. et .III. latere terram Sanctę Marię, et tenente Iohanne iudice cum confratribus suis, a capite tenet Iohannes iudex, ab alio latere terra Sanctę Marię et tenet Adenulfus filius Marię. hęc sunt modia .XIII. et alibi ubi dicitur Aguzanus: a pede rivus, a secundo latere tenet Iohannes iudex et Bona filia Rainerii et Rusticus cum confratribus et Albericus de Gualaberto. hęc sunt modia .XXIII. pretio accepto solidorum .C. [5]. ‖ quędam Aza et Maria germanę filię Leonis dederunt in hoc monasterio et in ecclesia Sancti Michahelis Archangeli et domno Almerico abbati terram et vineam territorii Sabinensis ubi dicitur Rescanianus modiorum .II. inter hos fines: a capite via, a pede limite, a tertio latere tenet Petrus pręsbyter, a quarto latere tenet Franco de Uberto cum confratribus, absque cuiuslibet iudicio [6]. quidam Malbertus filius Petri, et Petrus filius Crescentii, et Lupo filius Guidonis,

(1) An. 941; *R. F.* docc. 376 e 1229.
(2) An. 951; *R. F.* docc. 385 e 1230.
(3) An. 1060; *R. F.* doc. 1231.
(4) An. 1034; *R. F.* doc. 1232.
(5) An. 1046; *R. F.* doc. 1133.
(6) An. 1046; *R. F.* doc. 1234.

et Baldo et Gonto germani filii Gisolfi, habitatores terris et castelli de Corgnito, dederunt in hoc monasterio omnem portionem suam de ecclesia Sancti Martini in loco qui dicitur prope Castellum Vecclum cum omnibus pertinentiis et subiacentiis eius (1).
5 quidam Rainerius prȩsbyter, filius Dominici, dedit in hoc monasterio et domno Almerico abbati omnem suam portionem de ecclesia Sancti Martini in loco qui dicitur prope Castellum Vecclum cum omnibus pertinentiis et subiacentiis eius (2). quidam Pico, et Atto, et Iohannes, et Raino germani filii Benedicti, et
10 Landolfus filius Spincarii, et Boniza uxor suprascripti Piconis, et Todora uxor Attonis, et Adelberga uxor Iohannis, et Tederada uxor Rainonis dederunt in hoc monasterio et vendiderunt terram territorii Sabinensis intra podium quod dicitur Sixtilianus, ab omnibus lateribus carbonariȩ, ad portum faciendum per ipsum
15 castellum, in integrum medietatem cum omnibus ȩdificiis, prȩtio accepto solidorum .c. (3).

An. 1045? 1046? (4)
Il pontefice Gregorio VI richiesto dall'abbate Almerico conferma il monastero nel possesso dei suoi antichi privilegi.
c. 133 B

Gregorius episcopus servus servorum Dei, abbati Almerico omnibusque fratribus sibi subiectis monasterii Farfensis, ‖ salutem et apostolicam benedictionem. notum sit omnibus episcopis, ducibus, marchionibus, comitibus,
20 maioribus ac minoribus in orbe Romano degentibus, quod abbas Farfensis cȩnobii scilicet Almericus deprȩcatus est nostram celsitudinem ac caritatem una cum grege sibi commisso, quatinus quod ordinaverunt atque constituerunt sancti et antiqui reges in Farfense cȩnobio Beatȩ Mariȩ semper virginis, confirmem et corroborem. videlicet a qualicumque episcopo placuerit ab-
25 bati vel monachis eiusdem monasterii sacrari suas ecclesias, ac monachos ordinari suos, mea licentia prȩceptoque fiat. et ut verius credatur, meo sigillo in perpetuum corroboro. si quis autem huic nostro prȩcepto contrarius exstiterit, vel violaverit, decem libras purissimi auri in apostolicȩ aulȩ thesauris, decemque in Beatȩ Mariȩ semper virginis persolvat. et hoc
30 constituimus non tantum in comitatu Sabinensi, sed etiam in Marchia et in omnibus cellis suprascripto cȩnobio subiectis, vel ubicumque aliquam possidet possessionem ecclesiasticam. clerici quoque degentes in ecclesiis eiusdem cȩnobii, ac libertate utentes, sacros ordines similiter recipiant a qualicumque episcopo abbati placuerit Farfensi. verumtamen hoc iubemus quatenus hȩ
35 ordinationes fiant a bonis et a catholicis episcopis (5). bene valete (6).

1. terris] *Così nel testo.*

(1) An. 1046; *R. F.* doc. 1236.
(2) An. 1045; *R. F.* doc. 1237.
(3) An. 1035; *R. F.* doc. 1238.
(4) Anni del pontif. di Gregorio VI.
(5) Effigie del pontefice Gregorio VI.
(6) *R. F.* doc. 1239.

Quidam Fusio et Rainerius germani filii Remfredi, et Ama
c. 134 A iugalis Fusionis, ‖ et Itta iugalis prędicti Rainerii qui Suppo vocatur, et Bonizo filius Landonis, et Aza filia Salomonis, et Rainerius et Carlucio germani filii Remfredi, qui Amico vocatur, filius suprascriptę Azę, donaverunt in hoc monasterio unum petium 5 terrę de rebus suis infra comitatum Perosinum in loco ubi dicitur Aquaclausa cum ecclesia Sanctę Christinę ibidem ędificata: a primo latere in longum perticę .LXXIIII., exinde terra monasterii Sancti Petri, a secundo latere perticę .LXXX., exinde terra Benedicti patricii et terra iam dictę Sanctę Christinę, a tertio latere 10 perticę .VII., exinde terra Remfridi qui Amico vocatur, a quarto latere perticę .XXII., exinde Locum Antiquum. et suprascriptus Bonizo pro anima Iocę uxoris suę dedit in hoc monasterio unam petiam terrę vineatę in fundo Capellę: a primo latere terra et vinea Sanctę Christinę, a secundo latere terra Iohannis pręsbyteri, 15 a tertio latere terra monasterii Sancti Petri, ab imo terra de Celzo de Becto [1]. quidam Iohannes pręsbyter filius Adę dedit in hoc monasterio res suas de territorio Sabinensi in Luco et Bucciniano: ab uno latere rigus de monte Lupolo, ab alio latere rigus de Cannitulo, ab alio latere terra de Bucciniano quę nomi- 20 natur Cerquetus Rotundus. et in alio loco vocato Gualdo. et in Calviniano, et Valle Garmundella et Marella, et in Sala omnes res suas de suprascriptis locis dedit in hoc monasterio et domno Berardo abbati [2]. quidam Berardus filius Rainerii dedit in hoc monasterio et domno Berardo abbati terram et aquam et piscariam 25 comitatus Reatini ubi dicitur ad Pedem fluminis, quod venit a Reate: a primo latere flumen, a secundo latere tenet Berardus per ipsos fines quos misit Berardus filius Rainerii, et Iohannes Villanus, et Tedemirus filius Gezonis, et per medium lacum, a tertio latere
c. 134 B Caprilia, ‖ a quarto Repastum [3]. quidam Mainardus filius Al- 30 berti donavit in hoc monasterio et in Sancto Salvatori de Plano res suas territorii Esculani ubi dicitur Collis Macri terrę, vineę et silvę modiorum .C.: ab uno latere Pallore, ab alio latere Caput

(1) An. 1097? Intorno alla data incerta di questa donazione e anche alle incertezze circa i nomi dei donatori vedasi in *R. F.* le note al doc. 1240.
(2) An. 1059? 1060? *R. F.* doc. 1241.
(3) An. 1081; *R. F.* doc. 1242.

Vacca, a tertio latere Tesinum, a quarto latere via quę venit a Sancto Salvatori ad aream Mainardi, et pergit in Tesinum (1). quidam Carbo filius Bonini dedit in hoc monasterio res suas in suprascripto Colle Macro terrę, vineę et silvę modiorum .LXXX.:
5 a capite via quę venit a Sancta Maria de Colle Macro a Castellione ad montem Aifredi, a pede et uno latere rigus qui vocatur Pallore qui venit inter Furce et Collem Macrum, ab alio latere Pallore qui venit a Sancta Cruce inter Cardeta et Belonianum (2). quidam Iohannes Villanus filius Dononis renuntiavit omnia bona
10 quę sunt Alberti Gualafossę, et confessus est legaliter convictus omnia bona stipulata huic monasterio devenisse. et quia ipsa bona recipere volebat, rem quę sine obligatione remanserat huic monasterio dedit, iccirco abbas Berardus, misericordia motus, concessit sibi prędictas res per contractum emphiteosis. fecit autem
15 ipse Iohannes Villanus cartam et sponte tradidit omnes res suas in hoc monasterio et domno Berardo abbati, quas ipse habebat et possidebat, vel alius tenebat nomine suo iure proprietatis eius, inter hos fines: a primo latere rivus Atrianus per ipsum vadit in rivum Sancti Angeli, a secundo latere Calentinus, a tertio flumen
20 Tyberis, a quarto latere fluvius Currensis. infra istos fines dedit portionem suam de rocca Baronisca et omnium rerum (3).

De curte Cerreti Mali tres idonei et veraces homines sacramento affirmaverunt quod nullam fraudem in eadem curte factam celarent, sed quicquid verum scirent, sine aliquo metu dicerent: c. 135 A
5 videlicet Berardus Aderami, Petrus Berardi, Franco de Lardezano. sunt quippe in ipsa curte casales .XV. tantum, quos Symeon Corvini cum suis nepotibus, et Dodo Marconiscus, et ambo filii Senioricti tenent. preterea castrum ipsum Manco dedit Todino comiti omnino in integrum, excepto solummodo casam unam
10 sitam iuxta posterulam, quam Manco reservavit sibi. tali modo hi tres nostri fideles sacramento affirmaverunt totum ipsum castrum penitus esse iuris huius monasterii Beatę Marię (4).

Omnes autem Panarisi et Scoplani, videlicet Tebaldus et

(1) An. 1080; *R. F.* doc. 1243.
(2) An. 1083? 1084? *R. F.* doc. 1244.
(3) An. 1093-96; *R. F.* docc. 1245-49.
(4) Senza data; *R. F.* doc. 1250.

Guido filii Alberti, et filii Alberici, et filii Grimaldi, nepotes Bellani, et alii nepotes Alberici, et Peccio, et Tiniosus, et Rainerius iudex, et Guinisius, et Albertus, et Maifredus, insimul et unanimiter, pro se et pro aliis suis agnatis, fecerunt breve refutationis et renuntiationis et obligationis domno Berardo abbati huius monasterii, eiusque successoribus, de omnibus rebus, terris et vineis, montibus et planis, a flumine Narico usque civitatem Spoletum, quodcumque hactenus tenuerunt aut alii per eos, nomine locationis, aut venditionis, vel permutationis, vel aliquo ‖ alio contractu, unumcumque eius antecessores contra eorum parentes litigaverunt, vel litigare valuerunt, vel ipse contra eos, aut eius nuntii, quod ab ipsa hora in antea nullam actionem aut litem vel molestiam non molientur, aut facient, de prędictis rebus pręnominato abbati eiusque successoribus, aut nuntiis, per se aut per suos heredes et successores, aut per aliquam personam interpositam vel interponendam, aut per aliquod ingenium quod humanus sensus cogitare potest, in placito aut extra placitum, vel in aliquo loco. sed securus et quietus cum suis successoribus atque nuntiis, et ecclesię servientibus, absque lite aliqua vel molestia, omni maneat tempore. quam refutationem et obligationem atque sponsionem quinque ex Panarisiis firmaverunt iurisiurandi vinculo. iterumque promiserunt prędictam refutationem illesam et intactam omnimodo haberi ratam. quod si omnia suprascripta et ab eis firmata non observaverint nec adimpleverint, promiserunt et obligaverunt se suosque heredes vel successores daturos et composituros prędicto abbati Berardo eiusque successoribus auri optimi romanatos mille. et hoc pactum refutationis et renuntiationis procul dubio maneat ratum [1].

Brevis de terris Sancti Marci evangelistę. filii Arcori tenent terram iuxta muros civitatis Spoleti. filii Gesfredi, filii Iohannis, et servi Sanctę Marię Spoletanę, Episcopus in Alavello. castellum de Agello, et Sanctam Petronillam cum tota ‖ sua pertinentia tenent Albertus Episcopus, et Ermenfridus frater eius, et Arduinus filius Tebaldi. Guinizo qui vocatur Morunto, et Amizo

(1) An. 1094; *R. F.* doc. 1251.

frater eius tenent terram in pede montis Acuti, et ad Marrubiam,
et in Cleo, et in Moiano, et vineam. filii Odonis tenent ad
Sanctam Mustiolam et Sanctam Mariam super Azanum cum tota
sua pertinentia. filii Arnulfi tenent terram in Baiano. in Istiiano,
ad Pilum terra et vinea. et in Marrubia, et in Cordiliano, et
in Fuiano, et in Iciano terra et vinea. et in Rupino, et in Ve-
stignano, et molinum Sancti Viti, et in cesa domnica terra et
vinea. et in Messenano, et in Tornano, et in Casule terra et
vinea. et terra quam tenet Seniorictus in Tornano, et in Mo-
senano, et in Rapuzano. terra quam tenent Teudo et Iohan-
nes Malliavaccam in Fuiano, et in Bazano. et terra quam te-
net filius Raconis iudicis in Bazano. terra quam tenet Alberico
cum fratribus suis in Fuiano, et Azo et Peccio filii Liupę in
Fuiano. terra quam tenet Campo in Cordiliano. terra quam
tenet filius Grisonis et in Sancto Salvatore, et in Coronito, et
in Marrubia. terra quam tenet Guinizo filius Agati de curte
Sancti Salvatoris. terra quam tenet Ingo pręsbyter in Celle.
et terra quam tenet filius Adelardi in Marrubia. et terra quam
tenet filius Adelelmi in Celle, et in Marrubia. terra quam tenet
filius Imponis in Murro. et terra quam tenent Petrus de Maoco
et Sintari in colle Sancti Marci. terra quam tenet Stephanus
carrarius filius Iohannis in Scanzano. terra quam tenet Udo
filius Aderami in Casale. terra quam tenet Maifredus filius ‖ Al- c. 136 B
berti Sclavonis ad Sanctum Sabinum modiorum .III. terra
quam tenent filius Odonis comitis, et filii Sifredi, et filii Berardi
Martelli ad Sanctum Paulum in Serule, cum tota sua pertinentia,
et in Montirone. terra quam tenet filius Dominici de Pruzano
in Praccle. terra et vinea quas tenet filius Ursi Caput Torzuli.
terra et silva Faraldisca quas tenet Arduinus filius Tebaldi cum
confratribus suis. terra quam tenet filius Alberti nepotis Emmo-
nis in Eze. terra quam tenet Franca filia Andreę uxor Arnolfi in
Bavillano. terra quam tenet Ursus Todini ad Bavillanum. terra
et vinea quas tenet filius Duranti pręsbyteri in colle de Lisano.
terra quam tenet Teuzo filius Letonis Montanarii in colle Lisano.
terra quam tenent filii Adelgerii et nepotes eius in colle Lisano.
terra et vinea quas tenet Ubertus pręsbyter in Sancto Paulo.

terra quam tenet filius Archipręsbyteri ad Ulmos. terra quam tenet Ingo pręsbyter in Plano suptus cellas quę sunt Iohannis Nigri. Sancta Maria de Azano cum tota sua pertinentia quam tenent filius Eldezonis, et filius Odonis, et filius Alberti. terra et vinea quas tenent in Montorono Martinus et Franco pręsbyteri 5 filii Benedicti. terra quam tenent Martinus et Benedictus et Aiderico filii Andreę. terra quam tenent Petrus filius Leonis, et Azo filius Albertini in Fuiano. terra quam tenet Iohannes de Guido de Allano. terra quam tenet Itta ancilla Arcori comitis in Trinnano. in Puzule terra et vinea quas tenet Erle- 10 gozo ad Sanctum Ciprianum. granaria Sancti Marci evangelistę quę tenet Ingo pręsbyter. et terra et vinea et casalini, finis terra filiorum Arnulfi quam tenent filii Benedicti pręsbyteri qui c. 137 A vocatur Adam, et filius Dominici scanzolarii infra || ipsam civitatem Spoletanam et iuxta muros eius. et terra et vinea et casa 15 et horta quę tenent filii Spoletini de Leo, Zappo, Azo et * * qui vocatur Mazone. et Sanctum Paulum in Quinquaginta cum suis pertinentiis. et curtem de Seriniano cum pertinentia. et Sanctum Gregorium de Lapideo cum pertinentia. et in Fulinię ecclesia Sancti Gregorii quam tenent filius Munaldi et filius Lu- 20 ponis. terra et vinea et oliveta et tota pertinentia suprascriptę ecclesię. et Sanctum Heracleum, terra et vinea et terra quas tenet filius Odonis de Trevi ad Sanctam Palazatam. in Asisi ecclesia Sancti Iohannis in Molinulę quam tenent filius Gislerii, et filius Alberti, et Odo filius Mainardi cum tota pertinentia. et 25 in Orsiano terra et vinea quas tenet Ursus pręsbyter. et terra et vinea quas tenet Iohannes de Grimaldo. in Orsiano terra et vinea et olivę quas tenet filius Lanzoni ad Caput Aquę. terra et vinea et olivę quas tenet Andreas ferrarius in Orsiano. et terra et vinea et olivę quas tenet Guinizo filius Ildebrandi ad 30 Caput Aquę a. a. a. terra quam tenet Gosbertus ad Caput Aquę. terra et vinea ad Novule quas tenet filius Lanzoni in Gualdo. item, in Asisi, ad Molinule, filii Geslerii, filii Adelberti,

16. *Lacuna di una parola nel testo.* 28, 32. Lanzoni *nel testo, ma altrove* Lanzonis 31. a. a. a.] *Così nel testo del Chronicon ma non del Regesto.*

Oudo filius Mainardi, Ageno filius Adenolfi, filius Bernonis, Guido prȩsbyter, Gisepertus et Berardus frater eius, Corvo et Adelbertus, Iohannes de Ursa, Peccio faber, Maio Tiniosus abbas Sancti Silvestri. in Capite Aquȩ filius Gislerii, filius et Lanzonis, Bardo adulterinus Teuzonis, Lupo Peponis. ad Ursianum, Ageno filius Adelberti, Iohannes Muza filius Rainerii, filius Petri Ingezellus, Ruccio pecorarius, Affredus Franco nepos Ste||fani prȩsbyteri, Ursus de Aza, Petrus de Remengarda, Honestus, Guinizo, Adelbertus, Iohannes Bonus. Poplum tenet filius Gislerii (1).

c. 137 B

Quidam Ianuarius prȩsbyter ad mortem veniens, donavit et concessit in hoc monasterio et domno Supponi abbati petium .I. vineȩ territorii Viterbensis in Valle Musilei (2). et dedit medietatem Sancti Symeonis cum eius circuitu (3). quidam Grimaldus iudex cum Sigiza uxore sua dedit in hoc monasterio duas casas in prato Cavallicali et vineam .I. in campo Forastico (4). quidam Stephanus prȩsbyter cartulam fecit in monasterio Sancti Andreȩ quod ponitur in Bisano et Benedicto prȩsbytero et monacho de medietate ecclesiȩ Sancti Petri * * cum orto, cellis, libris, paramentis et mobilibus vel immobilibus rebus * * (5).

Fuerunt preterea in hoc monasterio abbates tres. unus in capite monasterii, Adam nomine, in Sabinis omnia distribuebat.

18. *Lacuna nel testo.* 19. *Lacuna nel testo. Nel Regesto* et offertio vivorum et mortuorum

(1) Senza data; *R. F.* doc. 1252.

(2) Ann. 1039-1047, anni del governo dell' abbate Suppone menzionato nel documento che non ha altre note cronologiche; *R. F.* doc. 1281. Questo breve documento mi sembra così caratteristico che stimo opportuno ripubblicarlo qui per intero.

Breve recordationis qualiter Ianuarius prȩsbiter ad mortem veniens, vocavit abbatem Supponem cunctamque congregationem monasterii Sanctȩ Mariȩ, in castro Viterbo siti. quibus astantibus ipse prȩsbiter iunctis manibus clamare cȩpit ad eos: « Miseremini mei « fratres et conseniores mei, et congregate me « vestrȩ congregationi quoniam deposita sar« cina huius caduci ȩvi, saltim vel in sene« ctute convertens, possim adipisci misericor« diam Christi ». illis vero affirmantibus quod misericordia Christi non esset denegata petentibus eam etiam circa finem vitȩ, gaudens effectus dixit: « Propter peccata quȩ usque « nunc perpetravi, dono, trado atque concedo « ad prȩlibatum monasterium unam petiam de « vinea, quȩ reiacet in Valle Musilei, ex cuius « vineȩ duobus lateribus filii Leonis, et ex « aliis duobus lateribus terra cultoria supra« scripti filii Leonis ». unde rogavit testes, Brittulum, Iohannem de Constantino, Bernonem filium Iohannis, et Iohannem filium Martini.

(3) An. 1039-1047 (vedi nota precedente); *R. F.* doc. 1282.

(4) Senza data; *R. F.* doc. 1284.

(5) Senza data; *R. F.* doc. 1290.

Ildebrandus vero in Marchia huius monasterii res inique dispergebat. dedit autem coniugi suę Ingę curtem Sancti Yppoliti et campum Maximini. filiis quoque suis dedit curtem Sancti Benedicti, et Mollianum, et Fraxenariam, et multas res in comitatu Firmano. Campo autem in comitatu Reatino. isti tres simul 5 invasores fuerunt uno tempore, rapientes et deprędantes atque omnia dissipantes. sicque annullatum et ad nichilum redactum c. 138 A est hoc monasterium. postea vero sanctissimi ‖ imperatores Otto primus et secundus cuncta ferme quę ab illis dissipata sunt, huic monasterio restituerunt [1]. 10

Breve de rebus prędictis quod fecit domnus Hugo abbas. ecclesiam Sancti Alexandri cum omnibus pertinentiis tenent Petrus Baroccio, et Iohannes pręsbyter, et Sabbo. Meianam cum casalibus tribus tenent Benedictus, Petrus Baroccio, Iohannes Alboni. Criptulę casales .v. tenent Iohannes Pozoni, Rosa, 15 Petrus Insari, et Boniza. Mutellam cum ecclesia Sancti Angeli et casalibus .VIIII. tenent Sabinus, Raimbaldus, Franco Esculanus, et Iohannes pręsbyter. Villarolum cum casalibus .II. tenent Crescentius pręsbyter, et Dominicus filius Iohannis Calvi, et filius Ursi pręsbyteri. Fontem Puzam cum casa .I., Adelbertus cum 20 parentibus suis. Grippine tenent Iohannes Crispo, et Iohannes Fusconis. iuxta Sanctum Laurentium casam .I. tenent famuli duo. in Cicirano casam .I. tenet Martinus Agitii. criptam .I. filii Amiconis. Sancta Eugenia casa .I., familię .IIII. iuxta Patrinionem casa .I., familia .I. Grippi casas .II. tenet Gisolfus 25 cum parentibus suis. Cisternę tenent Benedictus et filii Saxonis. iuxta Sanctum Pancratium petiam longam Franco Ceso cum parentibus suis. Sancti Laurentii casa .I. Poiolum, ubi stat turris, medietatem de castello quod refutavit Leo Galiardus Camponi abbati. Benedictus filius Aimonis casam .I. filii 30 Petri Petronacis casalem .I. Iohannes Crassus sedium .I. Ursus Godonis sedium .I. Iohannes Capella sedium .I. Iohannes Merconis sedium .I. Petrus filius Gumberti sedium .I.

(1) Cf. la stessa notizia circa questi tre abbati dissipatori in *R. F.* V, 284. Ebbero in mano l'abbazia all'incirca tra l'anno 936 e il 963.

Maurus filius Petri Zoppi cum vinea et terra sedium .I. Benedictus cum parentibus suis casalem .I. Benedictus de Colle casam .I. Buttaci casam .I. ‖ Andrea cum ecclesia Sancti Valentini casam .I. quidam Beniardus cum coniuge sua dedit in 5 hoc monasterio portionem suam in integrum de castello * * et de casale Franconis abbatis, quantum illi evenit in Sectiniano et in Salisano, a primo latere scrimen Maialinę venientis in rivum Atrianum, a secundo latere monte de Vilo, a tertio latere monte Salisani. Teuduinus comes refutavit curtem Sancti Petri in 10 Pesile cum omnibus pertinentiis in hoc monasterio. et ad domnum Iohannem prępositum altera vice refutavit omnem terram huius monasterii, unde scriptum non habebat, sive in Amiterno sive in Reate.

c. 138 B

Quodam vero tempore erat contentio inter monachos huius 15 monasterii et nepotes Hilderici et filios eius, unde pactum fecerunt cum domno Hugone abbate. illi tenebant curtes huius monasterii, idest curtem de Marruce cum servis et ancillis. curtem de Poplito cum servis et ancillis. et in civitate terras et prata. in campo Fingani, et in Termine, et per alia loca in 20 Interocro tenent curtes .II., idest Sestuni et Vallantis, cum pertinentiis earum. unum est castellum Ianulę quod tenent per iniustum concambium. in montibus ibi prope constitutis, et in Campo Ancillarum Dei. in Paterno et Moza et in Ponte atque Arturano. in Cesoni Cerretum Monaciscum, et gualdum de 25 Treforco, et casalem Ottuli, et casalem Maximum. in Reatina civitate intus et foris, et curtem Sancti Gregorii. in plurimis quoque locis vendiderunt parentes eorum et ipsi de suprascriptis rebus, etiam de servis et ancillis. incensum vero ‖ a tempore domni Hugonis abbatis numquam dederunt. pro his denique 30 culpis reclamaverunt prędicti monasterii prępositus Adam et monachi super eos ad nuntium imperatoris Heinrici, Arnostum nomine, qui placitabat comitatum Reatinum; tunc reinvestivit eos de ipsis rebus, quas tenuerunt per plures dies (1). post hoc iam

c. 139 A

3. **Andrea]** *Così nel testo.* 5. *Lacuna nel testo.*

(1) An. 1021? 1023? *R. F.* doc. 535.

dictum abbatem a Troia, ubi fuerat cum eodem imperatore, ceperunt prędicti fortiter rogare per se suosque amicos et parentes ut cum ipsis finem faceret. tandem venit ipse abbas cum illis in convenientiam, nolentibus etiam suis monachis, hoc ordine: refutaverunt illi ecclesiam Sancti Nazarii cum Vallanti 5 sicut modo tenet, et medietatem de Paterno, et medietatem de Monte Divino, et ecclesiam Sancti Salvatoris, cum molendinis duobus, et cum toto tenimento Andreę pręsbyteri, ubicumque tenebat in montibus et in planitiebus. hoc totum tenuit pręnominatus domnus abbas per unum annum. postea, ipsis iterum 10 rogantibus, reddidit Paternum medium, et ipsam medietatem de Monte et unum molinum. alias res cum prędictis ecclesiis ad suam manum reservavit per istos fines: de una parte finis limitis Grossi, et terra Domini Salvatoris, et terra filiorum Passiniani, et finis trivium de Campo Ancillarum Dei, quomodo vadit per 15 viam publicam ad pontem Sancti Sebastiani, et descendit in flumen, et ubicumque Ursus pręsbyter tenebat in montibus et in planitiebus. sic namque finitum est (1).

c. 139 B Item, de Sabinis. domnus Hugo abbas recepit casales .II., idest Salisanum et Grassianum, quos refutaverunt Adam filius 20 Azonis et Bucco filius eius: ab uno latere rigus de Grassiano, a secundo latere fossatus veniens in viam publicam, a tertio rigus et fossatus montis Cesę veniens in Petram Casaliam, a quarto tenentibus Miccione et Iohanne et Petro venientes in rigum de Portella, et exinde in pedem montis Salisani, et in pedem montis 25 Signantis, cum fine Campi Longi, et venientes in rigum qui pergit a Massa (2). item, ibidem acquisivit res de Franca et filiorum eius quę fuit uxor Roccionis: a primo latere rigagines Cancelli, a secundo mons Otę, a tertio rigagines venientes in Brusclitum et in rigum de Ponticello, a quarto terra huius monasterii. alias 30

4. nolentibus *nel testo così del Chronicon come del Regesto.* volentibus? 30. alias] *Nel testo* alia

(1) An. circa 1024; *R. F.* doc. 601. Il testo del documento non è datato. Gli attribuisco la data approssimativa del 1024 per la menzione della dimora dell' abbate Ugo a Troia e del placito di Arnostro o Arnosto ricordato qui sopra e in *R. F.* doc. 535.

(2) An. 999; *R. F.* docc. 435, 440.

res in Galoniano et in Pacciano ad Aquam Latronis [1]. item, res quas refutavit Lupo filius Berte [2]. et alias res Crescentii et Dodonis filiorum Roccionis [3]. et alias res Guidonis et Azonis filiorum Francę [4]. et alias res ad Cupressitum [5]. et alias
5 res Iohannis filii Azonis iuxta Muros Antiquos [6]. item, recepit res refutatas cum rocca, et in Campo Longo, et Privatim, et Carbonianum, a Bucco et Gualafossa germanis [7].

Guido abbas acquisivit res Azonis et Farolfi filiorum Adelberti in Sectiniano ubi est ecclesia Sancti Stephani, et in Teole
10 Maialina, et in Cerqueto Plano, et in Bacciano et Salisano et rocca cum ecclesia Sancti Thomę apostoli cum pertinentia de Campo Longo: a primo latere scrimen montis de Maialino, a secundo rigus Atriani [8].

Incipiunt relationes ex autenticis assumptę de pręiu-
15 dicio quod fecerunt nobis actores sanctę Romanę Ęcclesię in Sabinis. c. 140 A

In primis, in actionaria Cyrini primicerii. de casale Brezano res Teudemundi. de casale Bacciano tertiam partem quę fuit Teutoni Calvi. de casale Pacciano tertiam partem quę fuit
20 Iohannis pręsbyteri, ubi resident coloni .v., idest Bonaldus, Lispulus, Gaidemundus, Godefridus, Curtulus. de casale Coriliano tres partes nobis tulerunt quę fuerunt Bonaldi pręsbyteri; residet ibi colonus nomine Baruncio. Traso conductor tulit nobis terram de Fecline unde nos investivit Gregorius missus domni apo-
25 stolici. de casale Prętoriolo tulit nobis Cuntifridus conductor terram mediorum .x. unde investiti sumus, et paravit se in via ad nostros homines, et cecidit et expoliavit eos, et tulit eis unum equum bonum. Teuto conductor tulit de casale Orclanię or[tum] cum arboribus et pecora .x. Gualdefridus conductor tulit

(1) An. 1022; *R. F.* doc. 445.
(2) An. 1004; *R. F.* doc. 453.
(3) An. 1004; *R. F.* doc. 454.
(4) An. 1004; *R. F.* doc. 455.
(5) An. 1004; *R. F.* doc. 456.
(6) An. 1006; *R. F.* doc. 468.
(7) An. 1007; *R. F.* doc. 474.
(8) An. 1012; *R. F.* doc. 661.

nobis de casale Cosiniano pecora .xxx., boum paria tria. Anescausus decanus tulit olivarum talias .vii. de casale Perbusano tulit Ansipertus conductor terrę et vineę uncias duas, pecora .viii. et de Paterno unciam .i. quę nobis retradita fuit. de casale Pertulliano tulit Alefridus decanus terrę et vineę uncias .ii., olivarum 5 talias .xx. item de casale Paterno quem Fulcualdus misit in c. 140 b hoc monasterio ‖ tres uncias non habemus. casales .xii. qui fuerunt Reginę Cisternulę. Sinicio, Calectianus, Macunule, Unce, isti faciunt angarias in Bariano. item Felectus, Catillianus, Pura, Simillianus, Septemillanus, casalem Cornicle in quo est ęcclesia 10 Sancti Iacinti et Sancti Valentini. de casale Saliano vineę tabulas .ii. et terrę modia .xv. Audipertus conductor tulit nobis in Atiano terram modiorum .xx. de casale Malliano vineę petiam .i. Agipertus clericus occisit hominem nostrum nomine Luponem, et uxorem eius Rateldim. Gaspo conductor tulit 15 nobis de casale Bassiano colonum .i. nomine Fusconem, casalem Marcillanum in integrum, Gabinianum in integrum, et vineę modium .i. Goderisius de Massa et Domninus conductor prędati sunt ęcclesiam Sancti * Tholomei sub integritate, et tulerunt inde unum colonum. de casale Miniano Hildericus et Teuprandus 20 tulerunt Petro colono nostro boum paria tria.

Item, de massa quam tenet Palumbus super ista. in primis de actionaria Gaidonis. Opteramus conductor tulit nobis colonum unum nomine Guinicisum. de casale Acutiano in Terviliano tulit nobis silvam modiorum .xl. de casale Culiano tu- 25 lit terram modiorum .xvi. cum pomis et arboribus suis.

Item, de actionaria Stephani, in Scandilia. de casale Cisternule Alexander conductor tulit unciam .i. de casale Rofiano uncias .ii. Tacipertus conductor tulit de casale Rosario un- c. 141 a cias .ii. de casale Petiiano uncias .ii. ‖ de Argasiano uncias .ii. 30 de Marciano uncias .ii. de casale Prata uncias .ii. de casale Arcari uncias .ii. de casale Luca uncias .iii. item, de casale Argasiano uncias duas. Sindipertus conductor tulit nobis de casale Catoniano uncias .iii. de casale Arsure uncias .iii. de

19. *Nel testo innanzi a* Tholomei *è un piccolo spazio in bianco.*

casale Altaria uncias .iii. de casale Agellari uncias .ii. de casale Titinano uncias .ii. de casale Latiniano uncias .iii.

De actionaria Sarraceni. de gualdo Moiano fuimus investiti per missum domni imperatoris et domni apostolici, et devestivit nos de ipso casale Guilipertus conductor. de casale Lusiano tulerunt nobis unciam .i. de Corbiano uncias .vi. ex fundo Paterno portionem nostram. fundum Culianum in integrum. fundum Curianum in integrum. in fundo Biliano modia .v. Opteramus conductor tulit nobis fundum Folianum in integrum. ad Sanctum Gregorium uncias .viii. de fundo Bariano homines .iii. cum omnibus pertinentiis. de monte Lauri colonos .iii. tulerunt nobis. de massa Flora fundum Ternanum. Godipertum cum portiuncula sua.

Item, curtem Corbinianam, curtem Sanctę Marię in Vico Novo, curtem Sancti Viti in Palmis. de his curtibus pręceptum Desiderii habemus et confirmationem domni Caroli imperatoris. de curte Germaniciana terras et homines tulerunt nobis àctores sanctę Romanę Ecclesię. de curte Sancti Abundii similiter. fundum Bassianum in integrum.

Item, familię curtis de Pontiano ubi fuerunt casę .lxii. Hilderici castaldi. casa Ambrosii, casa Calispuli, casa Lucidi, casa Palumbi maioris, casa Teudori, casa Marualdi, casa Bonioli, casa Asprandi, casa Bonualdi, casa Albini, casa Iuliani, casa Decorosi, casa Pauli, casa Armatuli, casa Iohannuli, casa Palumbi, casa Teuderisii, casa Gaiduli, casa Daculi, casa Servandi, casa Teuderadi, casa Teuponis, casa Alimundi, casa Barbati, casa Aliradi, casa Fermusuli, casa Luterii, casa Teudeperti, casa Martiniani, casa Baroncionis.

c. 141 B

De colle Pertusso casa una, casa Teudeperti, casa Romani, casa Petri, casa Bonuli, casa Pauli, casa Minioli, casa Bibuli, casa Lindulę, casa Salarioli.

De Paciano. casa Amualdi, casa Bonuli, casa Tintuli, casa Candolfi, casa Dominatuli, casa Grisanti.

De Ceseriano. casa Martinuli, casa Alluli, casa Romualdi, casa Mainuli, casa Audualdi, casa Aricisi, casa Goderisii, casa Tullioli, casa Bonosulę, casa Boniperti, casa Bonuli, casa Am-

brosii, casa Decorosi, casa Martini, casa Luculi, casa Teudericuli, casa Leupari.

Item, de ęcclesiis a nobis ablatis. in fundo Atriani ęcclesia Sancti Valentini. in fundo Cassiani pars de ęcclesia Sancti Cassiani et Sanctę Iustę. in fundo Occiani pars ęcclesię Sancti Bricii. in fundo Rufiano pars ęcclesię Sancti Stephani, in fundo Marciani ęcclesia Sancti Victorini.‖ in fundo Catoniano pars ęcclesię Sancti Sabini. in fundo Petiniani pars ęcclesię Sancti Angeli. in fundo Poptiani pars ęcclesię Sancti Silvestri. in fundo Domitiano ęcclesia Sancti Stephani. in fundo Cesiniano pars ecclesię Sancti Silvestri. in fundo Cipriani pars ęcclesię Sancti Calistrati. in fundo Prętoriolo pars ęcclesię Sancti Laurentii. in fundo Serviliani pars ęcclesię Sancti Antimi. in fundo Lavariano pars ęcclesię Sancti Gethulii. in fundo Salliani pars ęcclesię Sancti Martini. monasterium etiam Domini Salvatoris tenet partem nostram de casale Sepiciano, in quo est ęcclesia Sancti Marcellini. de casale Mediana uncias .II.

c. 142 A

De Prętoriolo. Maiorinus conductor cum uxore sua et duobus filiis duabusque filiabus. Vulgarus cum uxore et tribus filiis ac filiabus. Luculus cum uxore et filiis vel filiabus tribus. Cauco cum uxore et duobus filiis. Andreas cum matre, et duo fratres cum uxoribus et tribus filiis. Barbazanulus cum uxore et quinque filiis. Curvolus cum filio ac filia et nurus eius cum duobus filiis. Palumbulus cum filio vel nuru cum duobus filiis et filia vacante (1). Iohannes cum uxore et tres filii cum filia et cum tribus nuris et quinque aviaticis suis. Merulus cum filio suo et duę filię cum uno affiliato. Albolus cum uxore et tribus filiis. duo foculares absentes (2) et unus focularis cum una muliere vidua et uno filio. Siricus cum uxore et tribus filiis vacantibus (3) et unus uxoratus cum filio suo. hi sunt promiscui sexus homines .LXXX.

(1) « Vacans mulier = vidua »; cf. DUCANGE. Ma qui, e meglio ancora alcune righe più sotto, potrebbe aver significato di nubile o celibe.

(2) Cf. DUCANGE alle voci absens e absus. Qui par che si debba intendere focolari disabitati.

(3) V. qui sopra la nota 1.

c. 142 B

De Turano. Gaiderisius cum filiis suis quatuor. Gaidepertus cum filiis suis .v. Nergo cum filio et nepotibus duobus. Alerisius cum foculare suo. Liuprandus cum foculare suo. Stephanus cum filio suo. Gaipulus cum foculare suo. Ermulus cum foculare suo. filii Goderisii quatuor. Capitanei. Atrianulus cum fratre suo Iohanne. Soldulus cum filiis tribus. Erfo cum tribus filiis. Ropertus cum filio suo. Atrio cum filiis .vi. et alii plures quorum nomina prę vetustate discernere non poteramus. verumtamen erant .lxxvi. absque feminis et parvulis.

De casis et familiis in Prętoriolo. Barosulus cum uxore et filiis .v. Taculus cum nominibus .v. Albulus se quatuor. Iuvenalis se .vii. Tyberiulus se quatuor. Piculus sibi .iiii. Scilarus se .iiii. Calvus .i. Andreas .l. cum se .vii. Ursulus cum filio suo. Theodolinda cum filia. Sirico sibi .vii. Getulus sibi .vii. Barbatianus sibi .vi. qui sunt in summa homines .lxviii. hos omnes Maiorinus conductor noster prius innotuit. sed postea plus inventi sunt .xv. et octo foculares.

Item, fundum Volusianum in integrum cum casis coloniciis .xvi. et familiis et curte .i. habente buttes de vino .xi., boum paria .x. fundum Nigitianum in integrum cum colonis quatuor et familiis et mola .i. et de vino butte .i. in fundo Logiano colonicia .i. in fundo Ficlinule colonicia .i. fundum Argunianum in integrum cum coloniciis .ii. et familiis. fundum Canalis in integrum cum coloniciis .viii. et familiis.‖ fundum Criptę in integrum cum colonis .ii. in Lusiano coloni quatuor cum familiis et gualdo et silva ad Pontem Fractum et de vino butte .i. in Anticione coloni .iii. cum familiis. in Palentiano coloni .xi. cum familiis. in Fitrano coloni .iiii. cum familiis. fundum Rufinianum in integrum cum colonis .ii. et familiis. in Prętorio colonus .i. cum familia sua. in alia Canali colonus .i. cum familia sua et gualdo sementaricio.

c. 143 A

Item, res quas nobis tulerunt homines Sabinenses: massam Corvinianam cum omni pertinentia sua, ubi resident coloni .xv. in casale Trari coloni .x. in casale ad mensam Sancti Antimi coloni .v. in Calcinano casales .iii., coloni .xii. in Seliponti

casales .II., coloni .VI. in Statiano casalis .I., coloni .XX. in Pompeiano casalis .I., coloni .XX. in casale * * casalis .I., coloni .XV. in Spriiano casalis .I., coloni .III. in Perpiniano casalis .I., coloni .V. Cotecociano casalis .I., coloni .IIII.

Quidam vero liberi homines donaverunt nobis substantias suas et in hoc monasterio, quas actores sanctę Romanę Ecclesię abstulerunt. scilicet substantiam Teutonis episcopi, Alefridi episcopi, Eufcri pręsbyteri et monachi, Gregorii primicerii, Ansefridi monachi, Gausperti monachi, Alenniani monachi, Teudemundi monachi, Goderisi monachi, Leonis monachi, Hilderici monachi, Scaptulfi, Troticisi monachi, Luponis monachi, Benedicti monachi. item, Gausperti monachi, Ursi monachi, Leonis monachi. item, Luponis monachi, Hilderici gastaldii, Tacipergę, Helinę ancillę Dei. item, Luponis monachi, Gisulfi monachi, Nictonis monachi, Petronis monachi, Basselli monachi, Gumperti monachi,‖ Aricisi monachi, Teudemari monachi, Benedicti monachi, Baruncionis monachi, Ansahelis monachi, Danihelis monachi, Hebremundi libertini, Gariperti monachi, Peregrini monachi, Gualdeperti monachi, Auderisii monachi, Pauli monachi. sunt autem ipsę substantię .XLII.

c. 143 B

Item, res liberorum hominum quę temporibus Langobardorum per cartas huic monasterio Sanctę Marię collatę sunt, et nunc ab actoribus sanctę Romanę Ecclerię detinentur. idest res Altonis, Teudemundi, Helinę ancillę Dei, Tacipergę, Celsi, Petri monachi, Taurelli, Petri filii eius, Auderisi monachi, Gratiani monachi, Gualdeperti monachi, Iohannis monachi, Hilderici sculdais, Baselli monachi, Teuperti monachi, Aricisi monachi, Gisulfi monachi, Aderisi, Iohannis pręsbyteri, Danihelis pręsbyteri, Bettonis, Hilderici gastaldi in Pontiano, Teuferii monachi, Pauli monachi, Benedicti monachi, Teudemari monachi, Zangronis, Gausperti monachi, Guinelapi monachi, Ursi, Leonis, Luponis, Abremundi, Baruncionis monachi, Danihelis monachi, Ansahelis monachi, Pandonis, Gregorii. item, Aderisi.

2. *Lacuna nel testo.* 14, 24. *Nel testo* Helenę

Duo monasteria, unum in honore sancti Stephani, aliud in honore sanctę Agnetis, quę sunt Romę.

Curtem ubi est ecclesia Sanctę Anatholię, curtem Sancti Viti in Palmis cum omni pertinentia, curtem Sanctę Marię in Vico 5 Novo, casalem Motiani, ubi est ecclesia Sancti Angeli, casalem Iuliani, et substantiam Scattuli positam in casale Perpiniano.

Item, relationes de his quę domnus apostolicus nos investivit et actores eius nobis retulerunt.

De actionaria Flori. montem Mutella sicut primo tempo- 10 ribus domni Adriani tenuimus, et contradixerunt nobis post hęc Guinelapus conductor, et Petrus et Iohannes conductores. in Cesiniano recepimus partem nostram de ęcclesia Sancti Silvestri, et contradixit nobis pręsbyter Candidus. in Crispiniano recepimus unciam unam terrę et vineę cum hominibus, et contradixerunt 15 Gaiderisius conductor, Martinianus, et Constantinus. in Domitiano uncias .II. cum hominibus, et partem nostram de ecclesia Sacti Stephani, et contradixerunt nobis suprascripti. in Poptiano recepimus uncias .IIII. et partem de ecclesia Sancti Silvestri, et contradixit nobis Lupo conductor qui fuit noster homo. in 20 Catuniano uncias .VI., et contradixit nobis Sinderisius conductor. in Agellari unciam .I., et contradixit nobis suprascriptus Sinderisius. in Fuliniano contradixit nobis Calberisius campum unum quem habet aratum. in Arsurę uncias .II., et contradixit nobis suprascriptus Sinderisius. in Latiniano uncias .II., et contradixit 25 nobis suprascriptus Sinderisius. in Marciano unciam .I. et semis, et contradixit nobis Racipertus conductor, et Tanulus pater eius. in Argusiano uncias .III., et contradixit nobis prędictus Racipertus. in Altariola unciam .I., et contradixit nobis prędictus Sinderisius. in Bussule uncias .IIII. et est in conductoria 30 Raciperti, et contradixerunt nobis Cunteramus et Erfemarius. in Optiano uncias .III. in conductoria Raciperti, et contradixerunt nobis supradicti. in Cisternule uncias .II. in conductoria Sansonis, et contradixerunt nobis Palerisi et Bassellus. in Criptule ‖ unciam .I. in conductoria Luponis, et contradixit 35 nobis Raco.

c. 144 A

c. 144 B

De actionaria Sarraceni. fundum Moianum in integrum. fundum Villiani. fundum Mozanum. in fundo Paterno focularis .I. in fundo Folliano foculares .III. in fundo Lusiano uncias .I., focularis unus. in fundo Corbiniano uncia .I. in fundo Viario uncię .II. in fundo Buccuniani uncia .I. et semis. 5 in fundo Acutiano uncię .III., foculares .III. hęc omnia pręscripta contendit nobis Sarracenus et conductores ipsius Opteramus et Asfreda.

De actionaria Polocronii. in fundo Turiano uncię .III., focularis .I. in fundo Morianula foculares .III., casas vacuas .II. 10 in fundo Adriani uncias .II. in fundo Busciani focularis .I. in fundo Paterni foculares .III. in fundo Tulliani uncia .I. in fundo Malliani uncia .I. in fundo Iovis uncię .III. in fundo Prętorioli uncię .III. in fundo Paterni uncię .III. in fundo Salliani uncia .I. in fundo Pulliani uncię .VI. et homines .III. 15 in fundo Prętoriolo focularis .I. fundum Arrianum in integrum. omnia hęc contradixit nobis Polocronius et conductores eius.

Item, massam Corbinianam in integrum. curtem ubi est ęcclesia Sanctę Anatholię. casalem Montiani, ubi est ęcclesia Sancti Angeli. casalem Iuliani et substantiam Scattuli positam 20 in casale Perpiniano. curtem Sancti Cesarii. curtem Bariliani. curtem in Pontiano, cum omnibus finibus et adiacentiis earum.

c. 145 A Hęc omnia iccirco hic annotare curavimus ut huius sacri cęnobii antiquissimas terrarum vel ęcclesiarum sive servorum colo- 25 norumque possessiones panderemus, et cunctis intimaremus, nos a sanctę Romanę Ęcclesię actoribus multotiens sustinuisse incommoditates, et non benivolentiam sed potius invidiam, non benignitatem sed contradictionem, non augmentationem sed minorationem, non iustitias sed pręiudicia, non diligentiam sed 30 calumniam, non augmentum sed amplius detrimentum in suis bonis, et hoc perpessum fuisse monasterium. verumtamen, tamdiu in optimo permansisse statu dignoscitur, donec culpis Christianorum cooperantibus, Paganorum multitudo, idest Agarenorum gens, Hitaliam intravit, ut supra retulimus. sub hac vero 35 tempestate, Petrus venerabilis abbas, quem supra memoravimus,

religiosius gubernabat hoc monasterium [1]. qui cum annis .VII., una cum suis monachis militibusque plurimis, Agarenorum sustinuisset oppressionem, et vidisset christianum populum, sua faciente malitia, a Deo derelictum, et oblivioni omnino donatum, ac Paganorum potestati subiugatum, in tres partes huius monasterii divisit thesaurum. unam mandavit Romę, alteram vero in Reatinam civitatem. cum tertia autem ipse ad comitatum Firmanum perrexit, et dimisso ex toto monasterio, ibi confugium fecit. quo egresso, Agareni intrantes invaserunt ‖ locum. veniens autem prędictus domnus Petrus abbas in monasterium Sancti Yppoliti Sanctique Iohannis quod dicitur in Silva cum fratribus secum de Sabinis ductis, aliisque ibidem inventis, illic cępit habitare lugens ac dolens monasterii sui desolationem. et cum infra terminos Firmani comitatus Sarracenos ad deprędandum intrare sentiret, coadunatis suis monachis ac militibus, fecit castellum in Matenano monte, ubi postea sanctę Victorię corpus locatum est, ibique permanserunt usque dum illa persecutio sedata est. quę, sicut antiqua refert opinio, in Hitalia permansit .XL. et octo annos. in hac denique miseria regno constituto Hitalico, prędictus abbas laudabilis vitę terminum consumavit in supradicto oppido, sepultusque est in eiusdem castelli Sanctę Marię, quod ipse construxerat, oratorio.

An. 890?-919?

c. 145 B

Prędfati autem domni Petri in huius regimine monasterii successorem, iuxta antiquissimum catalogum abbatum nominum, a venerabili patre Thoma domnum Iohannem secundum vicesimum tertium extitisse reperimus. cuius aliquam factionem minime omnino invenimus [2].

An. 919?

Vicesimus vero quartus deinceps in regimine sancto successit huic venerabilis Rimo pastor [3]. qui quamvis in canonico esset ordine [4] quando suscepit hoc, per unum tamen ‖ quod supervixit annum, bonum ostendit exemplum. acquisivit autem in hoc

An. 920? 930?

c. 146 A

(1) Cf. la nota a p. 29 di questo volume.

(2) *R. F.* III, 44. Vedasi la nota 2 a p. 32 di questo volume.

(3) Effigie dell'abbate Rimone. Vedasi la nota 2 a p. 33 di questo volume.

(4) Come ho già detto, mi pare che si dovrebbe leggere « non esset »; cf. la nota 1 a p. 33 di questo volume.

monasterio a comite Gottifredo filio Ioseph civitatis Reatinę terram quandam in territorio Novertino in villa quę vocatur Abigianus quę fuit cuiusdam Baruncionis. et alias res ubi dicitur Capitinianus, et in Paganeco, et in Caniano quę fuerunt Grimerii castaldi. et concessit prefato comiti Gottifredo prędictus abbas 5 domnus Rimo in tertiam eius generationem res iuris huius monasterii, hoc est turrem cum palatio et ęcclesiis omnique illius ędificio suptus muros civitatis Reatinę in loco qui nominatur Acupencus. et terram ibidem caput tenentem in ponte cum via quę pergit ad flumen, latitudinis terrę pedum .cxv., a pede pedum .xl., 10 ab uno latere longitudo pedum ducentorum .lxx., ab alio latere pedum ducentorum quinquaginta, et in medio eius in latitudine pedum centumquinquaginta. ad annualiter persolvendam pensionem solidorum decem (1).

Item, anno quinto domni Berengarii imperatoris, seu domni 15 Iohannis summi pontificis anno septimo, in mense aprili, indictione octava, prędictus domnus abbas Rimo concessit quibusdam viris annos .xxviiii. casalem Faganum super vicum Foffianum territorii Biterbensis, ad reddendam pensionem denariorum .xxx. in cella nostra Sanctę Marię de Biterbo (2). item, alio viro con- 20 cessit res huius monasterii in suprascripto vico Foffiano sub pen- c. 146 B sione denariorum .xx. in suprascripta cella nostra reddenda. ‖ item, alteri viro Centucellensi concessit res huius monasterii in gualdo Sanctę Marię de Minione ad pensionem denariorum .xviii. in cella nostra de Minione (3). 25

Eo tempore respexit Deus super afflictionem populi sui et undique Paganos effugare fecit. denique Iohannes Ravennas tunc pręsidebat Romanę Ecclesię, qui, consultu Landulfi, Beneventanorum et Capuanorum principis clarissimi, legatos direxit ad imperatorem Constantinopolim, a quo acceptis non modicis 30 copiis simulque accersitis Camerinis atque Spoletanis virisque Hitalicis plurimis, contra Pęnos satis pugnam pręparare studuit. in quo bello visi sunt a religiosis fidelibus sanctissimi Petrus et Paulus

(1) An. 920; *R. F.* doc. 342.
(2) An. 920.
(3) Le concessioni enfiteutiche largite dall' abbate Rimone sono registrate nel *Largitorio* dalla c. xxiii B alla c. xxiiii A.

apostoli, quorum prȩcibus Christiani victoriam optinuerunt, et Pȩnos viriliter effugarunt, ex quibus in Gareliani montis summitatem ascensis nec unus superfuit qui non aut gladio trucidaretur aut vivus continuo non caperetur (1).

5 Suscepto autem suprascriptus Hugo Hitalico regno, Mantuam perrexit, quo papa Iohannes Ravennas occurrens, fȩdus cum eo percussit (2). veniens vero prȩfatus rex Hugo ad Firmanam marchiam, parentes prȩdicti Rimonis abbatis eiecit de propria provincia, et illum cum eis. qui Romam venit, et completo anno, 10 quidam flebothomarius malivolus, veneno imposito flebothomo, illum interfecit (3).

An. 930? 936? c. 147 A

Vicesimus nempe quintus huius venerabilis monasterii, expulso Rimone a rege Hugone, ab eo ordinatus est abbas Ratfredus (4), qui erat nepos eius (5). qui cȩpit viriliter agere in omnibus huius 15 monasterii utilitatibus. accersitis itaque centum familiis liberorum hominum ac servorum, de comitatu Firmano Sabinis secum duxit, cum quibus cȩpit reȩdificare hic caput huius monasterii, quod, ut fertur, per .XL. et .VIII. annos absque habitatore fuerat, et in quantum valuit quȩ prope et quȩ longe erant cuncta loca 20 hic pertinentia restauravit. curtem videlicet quȩ Mons Falconis dicitur in Firmano comitatu positam, in integrum, dato prȩtio noviter comparavit. corpus etiam sanctȩ Victoriȩ de hoc Sabinensi territorio ipse transtulit et ad illum ubi nunc incolitur locum ducens, beneficia ibi plura contulit (6).

25 Hic denique venerabilis pater, dominicȩ incarnationis anno .DCCCCXXX., et regni Hugonis quinto, indictione .III., acquisivit in hoc monasterio per commutationem terrȩ petiam unam in Amiterno ubi dicitur Erinianus modiorum .VI. (7). et in castaldatu Reatino ubi dicitur Pezanus modiorum duorum (8). et in territo-

(1) An. 916. LIUDPRANDI *Antapodosis*, II, 52, 53, 54.

(2) An. 926. LIUDPRANDI *Antapodosis*, III, 17.

(3) An. circa 930? Cf. la nota 2 a p. 33 di questo volume.

(4) Effigie dell' abbate Ratfredo.

(5) Intorno a questa supposta parentela tra l'abbate Ratfredo e il re Ugo vedasi la nota 1 a p. 34 di questo volume.

(6) Intorno a Montefalcone e a S. Vittoria vedansi le note 1 e 2 a p. 36 di questo volume.

(7) An. 930; *R. F.* doc. 344.

(8) An. 932; *R. F.* doc. 345.

rio Furconino ubi dicitur Perella modiorum quadraginta [1]. et in fundo Apriano modiorum .viiii. [2]. et dato prętio solidorum .c. emit in pago Amiternino Montem Aureum, ubi ipsum castellum est ędificatum, modiorum .xii. [3].

Item, prędicti Hugonis anno decimo, et Hlotharii filii eius 5 c. 147 B quinto, ‖ et Thedaldi ducis .vii., acquisivit in hoc monasterio in territorio Pinnensi in casale Pesiano modiorum .x. [4].

Et concessit quasdam res iuris huius monasterii in territorio Reatino. idest clausuram vineę in Cimbriano. et terram de curte Sancti Angeli, idest vallem ad Sanctum Iohannem in Tazano. 10 et substantiam unam in Clivo. ad censum denariorum .xii. in ęcclesia Sancti Georgii. item, in prętio argenti librarum quinque concessit in territorio Balbensi medietatem cellę nostrę in Sartiano, et in cella * *, et in Sinano, et in campo de Peltino. et medietatem ęcclesię Domni Salvatoris in villa Asiniano 15 ad pensionem denariorum .xii. in cella nostra de Lauriano. item in fundo Blatenano modiorum .ccclxvi., et in fundo Casario modiorum .xiii., ad prętium solidorum .cl. et censum in castello nostro de fundo Matenano. item, in Baiano, et ad Ponticellum, et Carrari, et in campo Reatino, et in Oliano, de omnibus 20 medietatem, ad censum denariorum .vi. et operas .viii., ad boves quatuor et ad manus quatuor. item, terram sementariciam modiorum .lx. et curtem cum ęcclesia Sancti Salvatoris, et aliam curtem quę dicitur Fornicata, et casalem qui dicitur Villa Rustica in territorio Sabinensi iuxta flumen Tyberis, et curtem de 25 Tezano, et res in fundo Quarazano in territorio Collinensi. item, res secus castellum Tullianum. item, in territorio Reatino prope ęcclesiam Sancti Angeli super flumen Mellinum, per longum pedes c. 148 A .cccxxv., per latum xvi., ‖ ad vineam plantandum et poma et usque in annos .vi. nichil requirendum, deinde per medium mustum 30 et poma dividendum cum ministeriale Sancti Angeli. item, sub muros civitatis Reatinę prope ęcclesiam Sancti Georgii iuxta

14. *Lacuna di una parola nel testo, così del Chronicon che del Largitorio.*

(1) An. 933; *R. F.* doc. 346.
(2) An. 933; *R. F.* doc. 347.
(3) An. 934; *R. F.* doc. 348.
(4) An. 936; *R. F.* doc. 349.

flumen Mellinum ad vineam plantandum, latitudo eius pedum .lxxxviii., in pede .cl., in latere .cl., in alio latere .cxx. item, prope ęcclesiam Sancti Angeli super flumen Mellinum, longitudo eius pedum .cclx., latitudo .xxxii., post annos .vi. ad reddendam frugum medietatem. item, ibidem, longitudo pedum .cccxxv., latitudo .xl., ad suprascriptum usum. item, alias res in Petroiulo. item, in territorio Furconino, ubi dicitur Vicus, modiorum .vii. et in Ocre petias tres: prima modiorum .v., secunda modiorum .vii., tertia modii .i. item, in Amiterno, in colle ubi dicitur Cantarellus, modiorum .ii. et ibidem modiorum .iii. item, in Furcone, in Corvo, cuius fines sunt: Fontanella, et furca de lacu de Ocre, et Cornetum, et ecclesia Sancti Christofori, et pedes de Praccla, et via quę pergit ad Sanctum Eusanium et ad Sanctum Petrum, et pedes montis Calvi, et sunt modiorum .lx., et in Vicu modiorum .vi. item, casalicium in Reate ad plateas iuxta terram regis. item, in territorio Asculano, ubi dicitur Isclinianus, modiorum .iii. item, in territorio Sabinensi, ubi dicitur Casarinus et Sanguinanus. item, in territorio Reatino, iuxta flumen Mellinum, suptus muros civitatis, et casalicium, et ad Balneum Vetus, et ad | aream de Bage. et ubi dicitur Plage ecclesiam Sanctę Agathes quę pertinet ad cellam Sancti Georgii. item, in territorio Furconino in Silva Plana, ubi dicitur Vallis Pauli, modiorum .xx. accepit ad proprietatem huius monasterii insuper argenti libras .x. et concessit in suprascripto territorio Furconino, in Acilie et in campo suptus Acilie; fines eius: via ad Balneum quę pergit a muro ad viam episcopii Sancti Maximi et pergit ad Columnellas et ad Monumentum, et via quę pergit a vado Cilluli et ab ęcclesia Sancti Cipriani, et pergit in Rogię et ad montem qui vocatur Serra. exceptatę sunt res de Opitanis quę in hoc monasterio reservatę sunt. item, ad prętium solidorum centum pręfatus abbas Ratfredus concessit in territorio Furconino, ubi dicitur ad Insulam, suptus ęcclesiam Sanctę Balbinę in flumine, et ubi dicitur Stuphia. item, in territorio Asculano, ubi dicitur Furianus, et ad Civitellam modiorum .iii. terrę et sextarios .viiii. item, in territorio Sabinensi, ubi dicitur Muscini, iuxta rivum Nucarium, et alias res ibidem modiorum .xxx. item, in territorio

c. 148 B

Sabinensi casalem Tervilianum cum ipsa rosia. item, in territorio Asculano, in una petia ubi dicitur ad Subvenam, modiorum .XII. in alia sextarios .VIII. et pugillos .III. in alia pugillos .VI. in alia sextarios .VI. et pugillos .VI. omnes insimul modia .XV., ad prętium ibidem terrę modiorum .VI. et solidorum argenti .XL. item, in fundo Resiano, et in Cese, et in Septem Tribię, et portionem ęcclesię Sancti Salvatoris, quę sunt modiorum quinquaginta, ad prętium solidorum .C. item, suptus muros civitatis Reatinę modia .II. et sextarios .IIII. et pugillos sex [1].

c. 149 A Sub huius memorati Ratfredi abbatis regimine erant duo scelerati in hoc monasterio falsi habitus monachi pessimęque nequitię. unus vocabatur Campo, qui ab infantia nutricius ipsius extitit, et cui multa bona contulit, quemque medicinę studio artis imbuere fecit. alter vero dicebatur Hildeprandus, de alio longinquo monasterio ab ipso iam dicto abbate susceptus, cui cellam quę adhuc Romę videtur huius monasterii concessit, eumque quasi proprium filium dilexit. isti ambo de eius morte conati sunt tractare, et qualem unus alteri post necem illius de hoc monasterio sortem tribueret diffinire. itaque cum viderent eum iam senio deficere, et, ut plurimi asserunt, triginta et octo annos vivere in hoc regimine [2], ob ambitum honoris mortifero eum veneno studuerunt interimere. qui in extremo positus, sentiens illos ante se mortem suam expectare, illico suspirans, voce qua poterat allocutus est Camponem, dixitque: « Campigenans Campo « male quam me campigenasti! », statimque expiravit. tunc perrexit Hildeprandus Papiam ad iam dictum regem Hugonem, et pecunia magna acquisivit ad opus Camponis pessimi hanc abbatiam.

An. 936? - 962? Vicesimus autem sextus in huius cęnobii regimine pręfuit Campo [3], omnium ipse radix malorum huius monasterii vastatorum, post Paganos. hic per Marchiam, revertenti a rege

c. 149 B Hugone, Hildeprando occurrit, et adimplens promissam sortem,

(1) Le concessioni largite dall'abbate Ratfredo si trovano nel *Largitorio* dalla c. XXIIII A alla c. XXXII A.

(2) Cf. la nota 1 a p. 37 di questo volume.

(3) Effigie dell'abbate Campone.

duas ei cellas in Marchia dedit, Sanctę Marię iuxta flumen Clentis,
et Sanctę Marię in Solestano secus civitatem Asculanam. et
in comitatu Reatino alias duas, Sancti Angeli iuxta ipsam civi-
tatem, et Sanctę Marię in Lauriano. hoc expleto, reversi sunt
Sabinis, non ut monachi sed ut impii. sed ista pax uno tantum
anno permansit inter eos. tunc data Hildeprandus pecunia
Marchisianis, totam huius monasterii hereditatem ibidem prędicto
Camponi tulit, sibique vendicavit. Campo autem e contra, am-
pliori pecunia his ipsis collata, illuc ivit, et unam suam sororem
marito nomine Transberto dedit, et de bonis monasterii valde
eam dotavit. ipsi vero suo cognato curtem Sancti Marotis con-
cessit per concambium, quę continetur terris modiorum numero
sedecim milium. pro qua curte in Propezano concambium re-
cepit loco inculto. quibus etiam duas curtes alias adiunxit
per pręstariam. unam autem filiam suam viro alteri multis
dedit cum donariis. adiunctis quoque sibi amicis et auxiliato-
ribus suis, prędictum Hildeprandum de castello Sanctę Victorię
et a cunctis illis finibus eiecit, omniaque loca illa in suum do-
minium redegit, et reversus est cum triumpho Sabinis. septem
filios et tres filias habuit, quos omnes de rebus monasterii ditavit.
nam in Sabinis ‖ castellum de Bucciniano, et Roccam, et Salisia- c. 150 A
num, et fundum Casa Perotę parentibus suis contulit, et in Rea-
tino comitatu, et Amiternino, et Furconino, ac Balbensi, nec
non et Marsicano cuncta illis pene distribuit. in hoc malo per-
duravit usque ad tempus Romanorum principis Alberici. sed
iam plurimas ab eo commutationes factas de huius monasterii
bonis proferamus, quas non legaliter nec utillime sed fraudulenter,
uti sacrilegus adhorsus est perficere. fingebat enim se a com-
mutatoribus aliquantulum prętii cum quantalibet terrę possessione
accipere, et tribuebat de huius monasterii bonis amplissimam
largitionem. quod vero refert in scriptis sive pręstariis prętium
assumptum ab eis in opus et dispendium utilitatis huius mona-
sterii se misisse, per omnia fallitur, quoniam ad suorum magis
parentum augmentationem suęque pessimę voluptatis expletio-
nem pluriora dignoscitur expendisse. denique non acquisitor
vel auctor vocitandus est rerum huius monasterii, bonorum sed

potius concambiator et pessimus dispersor, ac iniquus negotiator vociferandus est omnium eius ubique hęreditatum.

Dedit igitur per commutationem in castaldato Reatino, ubi dicitur Ponticellus, terram modiorum quinque vel plus, et aliam petiam ibidem cuius quantitas non refertur. et recepit in concam- 5
c. 150 B bium in campo Reatino petias terrę duas, modiorum .VII., ‖ prima petia est ad Sanctum Andream ad Stafilum, alia vero sub colle Remundato a Pauperi (1). item, commutavit infra civitatem Reatinam casalicium cum terra iuxta muros eius, et suscepit ibidem alterum casalicium et ad Trivium petiam terrę modiorum 10 triginta (2). item, in Tuscana, ubi dicitur Ripa Alba seu Montem et Saxum Vulpium, dedit per commutationem. et recepit in comitatu Centucellensi duos casales, unum qui dicitur Cervianus, et alium qui vocatur Cannetum Leonis, et portionem casalis qui nominatur Passivi pręsbyteri, et de casa Securi, et de casale 15 Seccano (3). item, commutavit in territorio Furconino, ubi dicitur Margine, terrę modiorum trium. et recepit in territorio Interocrino, ubi dicitur Micilianus, modiorum .V. (4). item, dedit per libellum cuidam Rodoaldo vicecomiti quandam insulam iuxta fluvium Trontise cum ipsius ęcclesia Sanctę Marię, et cum ca- 20 stello infra ipsam Aquam Vivam, et ęcclesiam Sancti Martini in plano Clentis, ubi dicitur Aquatinę, et in Furceliano, et in Rote, et in fundo Speneto, et in Cambule, et in Petrorio, et in Pratello, et in Esclare, et in Bimbiano, et in ministerio Tevaldi, et in plebe Sancti Laurentii, et in plebe Sancti Iusti, et in plebe 25 Sancti Stephani de Monte Sancto, et terras et vineas ac silvas modiorum duorum milium, inter fluvium Trontise et fluvium Clentis, ad pretium auri vel argenti aliorumque mobilium solidorum trecentorum, et annualem censum solidorum .V. in castello nostro Matenano (5). item, commutavit in territorio 30
c. 151 A Aprutiensi, ubi dicitur ‖ Peduganus, ubi est ęcclesia Sancti Felicis, terrę petias .V. cum ipsa ęcclesia. et recepit in territorio

(1) An. 936? *R. F.* doc. 350.
(2) An. 938; *R. F.* doc. 351.
(3) An. 939; *R. F.* doc. 352.
(4) An. 943; *R. F.* doc. 353.
(5) An. 947; *R. F.* doc. 354.

Amiternino, ubi dicitur Campus Armorum, terrę petias .III. et unam in territorio Furconino ad Cerritulam cum ęcclesia ibidem Sancti Salvatoris [1]. item, commutavit in territorio Amiternino, ubi dicitur Vallis Cupa. et recepit in ipso territorio ubi dicitur
5 Prętorius [2]. item, commutavit in territorio Furconino ubi dicitur * peta. et recepit in territorio Amiternino suptus Fistulam ad Frounum, et in Collectario [3]. item, commutavit in territorio Reatino super ęcclesia Sancti Heleutherii ad rivum. et recepit in eodem territorio ubi dicitur Larianus, et Padules, et
10 Lingla [4]. item, commutavit in territorio Amiternino in Collectario ad Butizanum. et recepit in eodem territorio ubi dicitur Casalis [5]. item, commutavit cum Sintaro et Gaiderisio et Octeramo germanis fratribus et filiis Liuzę, deditque eis in territorio Reatino, ubi dicitur ad Fossam, modiorum .XVII. et
15 recepit ab eis in territorio Sabinensi, ubi dicitur ad Frassum, et ad Caccabellos, modiorum .XX. [6]. et commutavit in territorio Asculano, ubi dicitur Furianus, et in Valle Veneria, et in Valle Sancti Angeli, terrę petias .XXI. modiorum quinquaginta. et recepit in ipso territorio ubi dicitur Mestrianus, et in Feltriano,
20 terrę petias .IIII. modiorum .LXX. [7]. item, commutavit in territorio Firmano, ubi dicitur Fecline, terram modiorum tercentorum, et in Emmiano modiorum .C., et in Casario modiorum .XXX., et ibidem alias res modiorum .XII., et ad Collicellum modiorum .XXX. et recepit in ipso territorio Asculano, ubi dicitur
25 Force, et Veranus, ‖ inter terras et vineas ac silvas modiorum quingentorum. a capite usque aquam de Furce et viam publicam, a pede flumen Asum, de uno latere rivum Cenantem, de alio terram Ingelrami. insuper quędam mobilia solidorum ducentorum [8]. item, in eodem territorio Asculano cambiavit de
30 dotaliciis Sancti Felicis ubi dicitur Trebilianus modiorum ducentorum usque rivum Corvinum, et serram Macenili, et fluvium

c. 151 B

6. *Lacuna nel testo di due o tre lettere.*

(1) An. 948; *R. F.* doc. 355.
(2) An. 949; *R. F.* doc. 356.
(3) An. 951; *R. F.* doc. 357.
(4) An. 952; *R. F.* doc. 358.
(5) An. 953; *R. F.* doc. 359.
(6) An. 955; *R. F.* doc. 360.
(7) An. 956; *R. F.* doc. 361.
(8) An. 957; *R. F.* doc. 362.

Castellanum, et ubi dicitur Porraria modiorum .LX. usque viam et rivum [1]. item, cambiavit in territorio Reatino ubi dicitur Nelianus. et recepit in Frundario modiorum trium [2]. item, cambiavit in territorio Reatino ubi dicitur Trebule. et recepit in castaldato Narnatino ubi dicitur Pasclum [3]. item, cambiavit in 5 Amiterno ubi dicitur Prętorium super Çantarum. et recepit in Collectario ubi dicitur Formule [4]. item, cambiavit in territorio Asculano ubi dicitur Solestanus, et in Mosica, et in Establo. et recepit in Materno et in Valle Mainula terrę et silvę modiorum .XXX. [5]. item, cambiavit in territorio Asculano in villa Maina ubi dicitur 10 Cornu Bovesinum, et casalem Popcoranium ubi ęcclesię sunt Domini Salvatoris et Sancti Silvestri. et recepit in territorio Spoletano ubi dicitur Ponte et Vespia, et in Cartinium maiorem, et in Cortinium minorem, et Popli, et ad Pirum Rotundum cum ęcclesia Sanctę Cristinę [6]. item, cambiavit in Amiterno in campo Ophi- 15 niani. et‖recepit in Amiterno et Furcone terrę petias quatuor. prima petia in Prętorio modiorum .VII. alia ibidem modiorum .V. tertia ad collem Ratilianum modiorum duorum. quarta in Campo Mozano modiorum trium [7]. item, cambiavit in civitate Reatina prope portam Interocrinam casalicium unum. et 20 recepit in Frundario et in rivo Mizouculi [8].

c. 152 A

An. 920.

L'imperatore Berengario, richiesto dai monaci Giovanni e Campone, conferma il monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi.

In nomine domini Dei ęterni. Berengarius divina favente clementia imperator augustus. cum petitionibus servorum Dei iustis ac rationabilibus divini cultus amore favemus et his opportuna beneficia largimur, prępmium nobis ęternę remunerationis a Deo rependi non diffidimus. ideo notum fieri 25 volumus omnibus fidelibus sanctę Dei Ęcclesię, quia quidam venerabiles monachi Iohannes videlicet atque Campo ex monasterio sanctę Dei genitricis semperque virginis Marię, quod in Hitalia situm est in loco qui dicitur Acutianus, ad nostram venientes pręsentiam, ostenderunt nobis pręceptum proavi nostri Karoli serenissimi imperatoris, nec non et Hludovici piissimi augusti 30 genitoris illius, et Hlotharii fratris ipsius, itemque Hludovici eiusdem Karoli nepotis et senioris nostri olim imperatorum, in quibus continebatur quomodo ipsi et antecessores eorum, Liutprandus scilicet, Ratgisius, Haistulfus ac Desiderius reges Langobardorum, prędictum monasterium propter divinum amorem

(1) An. 957; *R. F.* doc. 363.
(2) An. 957; *R. F.* doc. 364.
(3) An. 958; *R. F.* doc. 365.
(4) An. 959; *R. F.* doc. 366.
(5) An. 960; *R. F.* doc. 367.
(6) An. 961; *R. F.* doc. 368.
(7) An. 962; *R. F.* doc. 369.
(8) An. 962; *R. F.* doc. 370.

et reverentiam sanctę Dei genitricis Marię semper sub sua tuitione ac defensione tenuissent. ob firmitatem tamen ‖ rei postulaverunt prędicti religiosi monachi per Ardingi reverendi episcopi ac dilectissimi fidelis nostri humilem interventum et supplicem petitionem, ut eorumdem imperatorum pręcepta nostra auctoritate confirmaremus, et immunitatis pręceptum pręscripto monasterio dare iuberemus. quorum petitionibus inflexi [ob iam dicti Ardingi venerabilis pręsulis suplicem obsecrationem, et propter amorem Dei] libenter acquievimus, et sicuti postulaverunt in omnibus concedendum [ita] atque confirmandum decrevimus. [quapropter pręcipientes iubemus ut nullus fidelium nostrorum, vel missi discurrentes, aut quilibet ex iudiciaria potestate in ęcclesias, vel cellulas, aut loca, villas, curtes, vel agros, campos, seu reliquas possessiones memorati venerabilis monasterii, quas olim vel moderno tempore tam in Langobardia quam in Romania, sive in Tuscia, et in ducatu Spoletano, seu in quibuslibet aliis locis possedit, vel nunc in pręsenti possidet, vel quas deinceps ex quorumlibet datione fidelium acquisierit ac possederit, ad causas audiendas, vel freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones vel paratas faciendas, vel fideiussores tollendos, aut homines eiusdem monasterii tam ingenuos quam servos, libellarios, aldiones vel aldianas, seu clericos vel cartulatos aut offertos, super terram ipsius monasterii commanentes, distringendos vel ad publicas excubias compellendos, aut ullas reddibitiones aut quaslibet occasiones requirendas, nostris vel futuris temporibus ingredi audeat, vel ea quę supra memorata sunt penitus facere pręsumat.] confirmamus etiam eidem monasterio omnes res quas Lupo et Iohannes nepos eius, atque turrem, positas in loco qui dicitur ad Cupencum sub muro civitatis Reatinę iuxta Mellinum fluvium, ad pręlibatum monasterium contulerunt, atque res illas cum curte nuncupante Ophida sitas in comitatu Asculano, quas Iohannes clericus Galitrudę filius pro remedio animę suę prętaxato monasterio obtulit, seu quidquid Geroardus et Deodatus atque Albericus marchio in idem monasterium aliqua inscriptione condonarunt in comitatu Firmano, omniaque privilegia pontificum simul cum omnibus rebus sibi collatis a diversis hominibus, et commutationes, donationes, offersiones, seu et omnia quę per instrumenta cartarum ad idem pervenerunt monasterium cum omnibus ad se pertinentibus. [qui vero de his quę fieri prohibuimus temere aliquid pręsumpserit, infidelitatis noxa eum omni modo subdi censemus. unde monemus fidelitatem vestram, ut cum abbas vel monachi, aut advocatus eiusdem monasterii in vestra ministeria iustitias requirendas venerint, dux aut comes qui pro tempore fuerint, in quorum ducatu vel comitatu pręfatum cęnobium aliquid possidere dinoscitur, defensores atque adiutores existant in omnibus, ut nullius potestatis personam vim aut invasionem aliquam inferre

c. 152 B

6. *Le parole fra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e si suppliscono togliendole dal Regesto.* 26. nuncupante] *Così nel testo.*

permittant in his quę ad memoratam ęcclesiam pertinent. si vero de qualibet causa a parte ipsius monasterii orta fuerit intentio, tunc per mediocres personas, vel per nobiliores et veraciores homines, sicuti ad partem nostram, rei veritas inquiratur. nullamque denique mallaturam ab advocato ipsius monasterii penitus requiratur, nec etiam bannum nostrum pro qualibet causa 5 a parte memorati monasterii aliquo modo exigatur. sed liceat abbatibus eiusdem monasterii, qui pro tempore fuerint, res et possessiones ipsius monasterii sub immunitatis nostrę defensione quieto ordine possidere]. si quis vero ausu temerario contra hanc nostrę auctoritatis iussionem venire presumpserit, et eorum quippiam quę fieri prohibuimus contra predictum mo- 10 nasterium facere temptaverit, sciat se secundum constitutionem predecessorum c. 153 A nostrorum ac nostram sexcentorum solidorum | summam ad partem monasterii esse multandum. [de familiis eiusdem loci et de omnibus locis atque rebus eidem monasterio pertinentibus pręcipimus ita. de teloneis vero mercatorum et pontum et decimas ad portam monasterii dare iubemus, prestarias 15 quoque et commutationes iniuste factas, volumus irritas esse absque pena ligatę solutionis. offertos autem eiusdem monasterii nolumus in seculo vagari, sed ubicumque inventi fuerint licentiam habeat abbas qui pro tempore fuerit aut monachi eos ad monasteria revocare. si vero opus fuerit, dux, aut comes qui pro tempore fuerit, eos ad monasterium reverti faciant. 20 quicquid vero de prędicti monasterii possessione fiscus noster acquirere potuerit, totum nos pro ęterna remuneratione memorato monasterio concedimus ut in alimonia pauperum et monachorum ibidem Deo famulantium nostris futurisque temporibus proficiat in augmentis, quatenus memoratos servos Dei liberius pro nobis et pro stabilitate imperii nostri 25 Domini clementiam exorare delectet. et cum abbas ex hoc seculo migraverit, eligant inter se de ipso monasterio quemcumque utiliorem invenerint]. et ut hęc auctoritas firmior habeatur ac per futura tempora melius conservetur, manu propria supter eam firmavimus, atque anuli nostri impressione assignari iussimus. signum domni Berengarii piissimi 30 imperatoris (1). Iohannes ępiscopus et cancellarius ad vicem Ardingi ępiscopi et archicancellarii recognovi. datum .II. kalendas iulii, anno dominicę incarnationis .DCCCCXX., domni vero Berengarii regni .XXVIII., imperii autem [sui] .V°., indictione .VIII. actum in curte Olonna. [in Christi nomine feliciter, amen] (2). 35

Quidam autem Ingebaldus ex gente Francorum filius Ingelberti, et Theodoranda coniux eius filia Gratiani de urbe Roma vivens lege salicha (3), dederunt et tradiderunt in hoc

(1) Effigie dell' imperatore Berengario.

(2) *R. F.* doc. 371.

(3) « Constat nos Ingebaldum, ex « gente Francorum filius cuiusdam Ingelberti, et Theodorandam coniugem

monasterio et domno Camponi abbati castellum Buccinianum cum casale de Bucciniano et quantum ei evenit a Leone cubiculario in territorio Sabinensi, duas partes cum castello et casalibus [1].

5 Dum vero resideret Roccio locopositus marchio et rector comitatus Sabinensis, una cum Huberto, et Francone vicecomite, et Ascerisio, et Sergio iudice, et Amicone episcopo Firmano, et Roccione filio Mennai, et Iohanne filio Rodulfi de Reate, Ansefredo et alio Iohanne, Bernardo, Benedicto et aliis 10 plurimis residentibus in placito in territorio Sabinensi infra castellum de Tophila iuxta ęcclesiam Sancti Laurentii secus casalem Curianum, venit Campo abbas huius monasterii una cum Rodaldo filio Gaidonis de territorio Firmano advocato suo ‖ et querelatus est super Leone filio Aciprandi pro rebus huius mo- 15 nasterii in Tophila, et Curiano, et Meianula, et Criptule. tunc suprascriptus Leo a iudicibus interrogatus respondit: « Certe, do- « mini, veritatem vobis dico, quia de ipsis duobus casalibus, idest « Meianula et Criptule, nichil mihi pertinet nec exinde quicquam « contendo vobis. de Tophila vero et Curiano cum medietate 20 « ipsius castelli similiter non contendo, quia mihi non pertinent « nec pertinere debent, eo quod legibus istius sancti monasterii « esse debent in integrum. excepto solam istam ęcclesiam « Sancti Laurentii unde Iohannes pręsbyter filius meus scriptum « habet ». hęc vero audientes suprascripti iudices iudicaverunt, 25 ut, sicut supra dictum est, pręfatus Leo de ipsis rebus requiesceret, et Campo abbas ad partem huius monasterii in securitatem in ęternum retineret eas [2].

c. 153 B

Quidam vero Sintarus filius Liuzę dedit et tradidit atque concessit in hoc monasterio res suas in territorio Sabinensi, ubi 30 dicitur Thophila, quotquot ei per cartulam comparationis evenit

« meam, filiam Gratiani de urbe Roma, « quae modo professa est vivere in « lege salicha... »; *R. F.* doc. 372. Vedasi la nota a p. 65 di questo volume.

(1) An. 939; *R. F.* doc. 372. Per un errore di stampa questo documento nel *Regesto* porta la data dell'anno 920.

(2) An. 940; *R. F.* doc 373.

a Leone et Sabino in Monticello super ęcclesiam Sancti Laurentii in Tophila, quę sunt pedis publici ducentorum quinquaginta pedum: a capite usque ipsum limitem qui est super ęcclesiam Sancti Laurentii contra ipsum castellum pedum centum per latitudinem, et in longitudinem ab ipsa via publica contra 5 Regianam pedum centum quinquaginta (1).

Quidam autem Lupo donavit in hoc monasterio et domno Camponi abbati res suas in territorio Sabinensi et fundo Criptulę: | a capite usque vallem et rigulaginem, a pede Regiana, c. 154 A ab uno latere rigus, a quarto latere similiter rigus currens (2). 10

Quidam etiam Iusarius dedit in hoc monasterio et domno Camponi abbati res suas in territorio Sabinensi ubi dicitur Ciceranus: a capite usque ripam Sancti Heleutherii, a pede Abbatini, a tertio latere Regiana, a quarto latere ripa de Curano (3). et quidam Petrus optulit in hoc monasterio et domno Camponi abbati res 15 suas in territorio Sabinensi ubi dicitur Salissianus (4). item, Campo et Gaiderisius concesserunt domno Camponi abbati et in hoc monasterio res suas de prato iuxta ęcclesiam Sancti Valentini medietatem in integrum: a capite usque Silicem, a pede terra Iohannis de Calabria, a tertio latere terra Demetrii grammatici, a quarto 20 latere pratum Altonis (5).

Hactenus commutationes plurimas de huius monasterii rebus et exiguas acquisitiones eiusdem Camponis abbatis descripsimus; dehinc vero pluriores monasterii huius res ab eo largiter et voluptuose concessas assignare curavimus (6). 25

Denique ad prętium ducentorum solidorum terręque decem modiorum in Amiterno dedit in territorio Reatino, ubi Basche dicitur, curtem nostram quę vocatur Sancti Iustini in integrum: usque viam Salariam quę venit a monasterio Domini Salvatoris et pergit ad Romam, de alio latere via Salaria quę venit a civi- 30

(1) An. 956; *R. F.* doc. 374.
(2) An. 956? *R. F.* doc. 375.
(3) An. 941; *R. F.* docc. 376 e 1229, dove il donatore è detto « Sintarius ».
(4) An. 943; *R. F.* doc. 377.
(5) An. 943; *R. F.* doc. 378.
(6) Le concessioni elargite dall'abbate Campone sono registrate nel *Largitorio* dalla c. XXXII A alla c. LXII B: un' altra concessione dello stesso abbate si trova dopo quelle dell'abbate Ildebrando alla c. LXVI A.

tate Reatina ad Romam, de alio rivus Arrianus, de alio vero rigus‖Spatianus et Cella Nova quę pertinet monasterio Salvatoris usque roccam Insignię, et usque casalem de Apaiano, et casalem Senaldi, et fossatum criptę Adelardi, et fossatum qui pergit in Toranum. item, pro solidis octoginta dedit in territorio Furconino terrę petias .v.: prima modiorum .xxviii., secunda modiorum .iiii., tertia modiorum .x., quarta modiorum .iiii., quinta modiorum .iiii. item, pro solidis .lx. dedit in territorio Amiternino, ubi dicitur Marruce, terrę et vineę modia .xxii. item, pro solidis .x., in territorio Reatino, res ad quartum. item, pro solidis .x. dedit casalicium intro civitatem Reatinam prope Sanctum Cassianum. item, pro solidis triginta dedit in territorio Reatino, ubi dicitur Furianus, medietatem de ipso prato. item, pro solidis .xx. dedit in territorio Sabinensi, ubi dicitur Mosinum, res modiorum .xv. item, pro argenti unciis .iiii. dedit foris portam Beati Petri Apostoli, intra civitatem novam quę vocatur Leoniana, iuxta muros ipsius: ab uno latere hortus Sancti Stephani Maioris, ab alio Sanctorum Iohannis et Pauli, a tertio latere hortus diaconię Sanctorum Silvestri et Martini, a quarto murus prędictę civitatis; et terram sementariciam modii unius foris muros, in terrione et intro aquam et usque in murum antiquum [1]. item, pro solidis quinquaginta dedit Hilderico filio Camponis, et Liuzę filię Fulchizonis, et Sintaro et Iohanni et Gaiderisio et Opteramo germanis et filiis suprascriptę Liuzę, in territorio Reatino, omnes res pertinentes‖ad Sanctam Agathen ex toto Spentariano, et res pertinentes ad Sanctum Leopardum, et suptus muros civitatis Reatinę vineam pertinentem ad Sanctum Georgium, et foris Pontem Fractum petiam unam, et unam substantiam in Cliu. item, pro solidis .x. dedit in territorio Reatino, ubi dicitur Ponticellus, clau-

c. 154 B

c. 155 A

14. *Dopo la parola* Mosinum *è ripetuta nel testo la parola* dedit

(1) Questa concessione nel *Largitorio* porta la seguente nota cronologica: « Faustinus tabellio subscripsi, « anno .iiii. domni Leonis VI papę « mense martio »; *Largit.* c. xxxiv a. Evidentemente doveva leggersi « Leo- « nis VII » e il documento è dell'anno 939, ma Gregorio trovò difficoltà nella lettura dell'originale perchè osserva: « Huius locationis testes, « prę nimia tomi vetustate, nequivi- « mus hic scedare ».

suram Iohannis decani. item, pro solidis .cc. dedit in territorio Furconino res Maioriani in Margine et in Leoni. item, pro solidis .c. dedit in territorio Amiternino substantiam Luponis presbyteri servi huius monasterii ad rivum Celestini et in Oppligiano et in campo suptus Cavallari. item, pro argenti librabus .xii. 5 dedit in territorio Furconino curtem de Ocre in integrum ad pensionem solidorum .v. item, pro solidis .xii. dedit in territorio Sabinensi ad Curianum res modiorum .viii. item, pro solidis .xx. dedit in Paterno. item, pro solidis .xx. dedit in Meiana. item, pro solidis .xx. dedit ad Sanctum Gordianum modia .xx. item, 10 pro solidis .xx. dedit in Quinza modia .x. item, pro solidis .xx. dedit in colle super Canali. item, pro solidis .xx. dedit in Muscino iuxta rigum Nucarium. item, fundum Muranula in integrum et in territorio Firmano ad Montem Falconis pro solidis .lx. item, in Cartice pro solidis .x. item, in territorio Asculano ad Solestanum 15 pro solidis .xx. item, infra comitatum vel territorium Orclanum et intra ipsam civitatem Orcle casalinos desertos. item, in comitatu vel territorio Biterbensi, et Polimartio, et Ferentensi. item, c. 155 b in territorio Reatino, ad Pompinianum, ubi|fuit ęcclesia Sancti Petri, et alibi ubi fuit ęcclesia Sancti Thomę apostoli, et in Carsule ubi 20 fuit ęcclesia Sancti Petri, et in Quintiano, et de casale Atriano medietatem. hęc omnia dedit pro solidis .c. item, pro solidis .xx. dedit in territorio Reatino, ad quartum, usque montem Arpanianum, et fossatum qui pergit ad Porcanum, et viam de Porcano ad Radicarię aquam, et res Camponis et Azonis germani eius, et usque ad 25 Monumentum et Limitem maiorem qui pergit ad Formam. item, pro solidis .xl. dedit ad Vibianum, prope muros civitatis Reatinę, modia .iii., et medietatem de gualdo seu silva Cerreti Plani qui dicitur Iulgianus usque Vallem de Sexto, et fluvium, et montem de Aticiano, et silvam Sancti Iacobi pertinentem ad cellam San- 30 cti Angeli. item, in territorio Sabinensi ad Sanctum Valentinum, qui pertinet de Grutarii, et ex ipsa terra de annona ad quartam reddendum, et de vinea et pomis medietatem, et modium unum in ipso casale ad casam faciendum et hortum. item, pro petia terrę modiorum duorum in territorio Asculano, ubi dicitur Mo- 35 sieum, et solidis .lx. dedit in Solestano unam substantiam servi

et filiis Arni cum eorum substantiis. item, pro petia terrę modiorum .x. in territorio Interocrino et solidis .c. dedit res in Oliano et Baiano territorii Reatini, et in Treia, et in Petiano. item, pro rebus in territorio Reatino ad Viscanum modiorum .xii. et librabus .xxx. dedit Berardo comiti ‖ filio Mainerii in territorio Reatino curtem vel cellam Sancti Iacobi. item, pro rebus ad Discanum modiorum .xx. insuper et librabus .xxx. dedit eidem Berardo comiti in territorio Reatino curtem Sancti Helię in Beruniano in integrum. et in territorio Marsicano curtem Sancti Leucii in integrum. item, pro rebus in territorio Reatino modiorum .ii. insuper solidis .xx. dedit ibidem in Forano, et in campo Reatino, et in prato Feringiano. item, pro solidis .c. dedit in territorio Narnatino cum silva Nerina usque aquam de Cornu et usque montem Burburi et silvam Totonis. item, pro solidis .l. dedit in territorio Reatino in Valle Petrosa et Valle Reatina modia .xxx. item, pro rebus in territorio Reatino, ubi dicitur Centum, modiorum .iii. insuper solidis .xx. dedit res ad quartum usque montem Arpanianum, et fossatum qui pergit ad Porcianum, et usque rivum a Porciano ad aquam de Radicaria, et usque congruum Camponis, et Monumentum et Limitem maiorem qui pergit ad Formam. item, dedit in territorio Asculano ad Flaccianum et Brelianum modia .xl. item, pro rebus territorii Reatini ad Scadum insuper solidis .xx. dedit prope Sanctum Cassianum casalicium unum cum casa. item, pro solidis .xx. dedit in territorio Sabinensi prope ęcclesiam Sancti Pancratii ipsum casalem in integrum. item, pro rebus territorii Reatini ubi dicitur Padule insuper solidis .lx. dedit ad Cantarum, iuxta molinum Ianatecum, terrę petium unum. item, pro rebus territorii Reatini ubi dicitur ‖ Frondarius et in Torrente modiorum .viiii. insuper librabus .x. dedit pręfatus Campo abbas mediętatem curtis nostrę de Lauriano. item, pro rebus territorii Sabinensis ad Frassum et ad Caccabellos modiorum .x. insuper solidis .cc. dedit prędictus Campo abbas in territorio Reatino ad Tizanum quibusdam viris, idest Sintaro, Gaiderisio et Octeramo, filiis Liuzę, terrę petias .iii. ubi est ęcclesia Sancti Iohannis, et curtem Sanctę Agathes, et ęcclesiam Sancti Leopardi, et substantiam in Cliu, et ad Octavum usque

c. 157 B

c. 158 A

Godemarii genitoris eius, et Iohannem filium Trosonis, et ubi
dicitur Molinus Mizi modiorum .II. item, pro rebus in Ami-
terno modiorum .II. et solidis .LXXX. dedit ibidem terrę petias .XII.
item, pro rebus in territorio Reatino modiorum .II. et solidis .C.
5 dedit || suptus muros ad Undam terrę et vineę petiam .I. cum casis, c. 159 A
et foris pontem ad Larianum. item, pro solidis .D. dedit in ter-
ritorio Asculano, ubi dicitur Furce et Veranum, modia .D.: a
capite via et aqua de Furce, a pede flumen Asu, de uno latere
res Ingelrami, de alio rivus Cenantes. item, pro rebus in ter-
10 ritorio Furconino, ubi dicitur Vicus, modiorum .VII. et solidis .LX.
dedit ibidem quasdam res antea commutatas. item, pro rebus
in Amiterno modiorum .III. et solidis .LX. dedit ibidem substan-
tiam rectam per Bonulum servum nostrum in Masiniano et terrę
petias .V. item, pro solidis .C. dedit in territorio Reatino in
15 Valle Sancti Iacobi modia .III., et in Pectorina modia .III. et
in Sabinis ęcclesiam Sancti Laurentii in Turri: de uno latere
Pharpha, de alio Currise, a capite via publica veniens a Pharpha
in Vallem Castaniolam et in Currisem, a pede fossatus inter Ali-
nianum et caput Silvę Maioris et exiens de ipso fossato venit
20 per vallem in Pharpham. item, pro rebus in territorio Reatino
ad Centum et solidis .XX. dedit res ad quartum. item, pro
solidis .XX. dedit suptus muros Reati ad Undam petiam unam
cum casa. item, dedit in Amiterno petias .II. item, pro so-
lidis .C. dedit in territorio Reatino suptus ęcclesiam Sancti Fla-
25 biani modia .II. et in Bage medietatem ipsius casalis. item,
pro argenti libra .I. dedit in territorio Aprutiensi ubi fuit ęccle-
sia Sancti Felicis. item, pro rebus in Furcone modiorum .VI.
et solidis .CC. dedit Amizoni et Erfaldo germanis filiis Gualterii
ibidem usque pontem Nerini et Formam et usque villam San-
30 cti Demetri || et Campanam et Cippum Nerini. item, pro so- c. 159 B
lidis .XX. dedit in Amiterno suptus ęcclesiam Sancti Xisti pe-
tias .III. item, pro rebus in Sabinis modiorum .VI. in Bucciniano
et solidis .LX. dedit ibidem: a capite via montis Sancti Cosmę,
a pede Limitem et via antiqua tenens unum caput in rivum de
35 Volsiano et aliud in rivum de Pantanula, a tertio latere rigula-
gine pergente a luco ad rivum de Volsiano, a quarto latere terra

Domini Salvatoris, et Rattonis, et Maionis, et Domnari, cum ęcclesia Sancti Martini. item, pro solidis .xx. dedit curtem Sanctę Eugenię ad Bubeta. item, dedit in Amiterno, ubi dicitur Casalis, et in Stibiliano, et in illo Paco, et in campo Armori modia .x. item, pro rebus in Amiterno modiorum .x. et solidis .lx. 5
dedit ibidem in Collectario, in Lavareta, ubi iam antea curtis huius monasterii fuit, et in casale, et in colle usque Oblatianum, et Templa usque ęcclesiam Sancti Maroti, et Ponticellum, et Meletine. item, dedit curtem nostram, ęcclesiam Sancti Angeli foris Pontem Fractum, et medietatem de Gualdo Novo, et medietatem 10
moliturę de molino Ianatico. item, pro rebus in Sabinis in massa Toccię prope ipsum castellum modiorum .ii. insuper solidis .c. dedit infra civitatem Reatinam ad Sanctum Cassianum casalicios .iii. cum casis et pergula, et ad Basche, et ad pratum Ferinianum. item, pro rebus territorii Reatini in Amenzano et solidis .lxx. 15
dedit in Spenturano et in Gualdo Novo Miccino modiorum .viiii.
c. 160 A item, pro solidis .c. dedit in territorio Reatino medietatem rerum quę fuerunt Iohannis decani, et in Beruniano. item, pro solidis .l. dedit in Casallie modia .cl., quorum fines sunt rivus de Pesiano, et rivus Cerri, et Cruce, et Trecalio de casa Ermensi. 20
item, pro rebus Reatinis ad Radicaria et locum stallatorum(1) modiorum .ii. et solidis .xxx. dedit ibidem et in campo de Quarto duas partes, per fines: aqua de Radicaria, et flumen, et serra de Arpaniano, et fossatus Sancti Valentini, et Monumentum, et terra montis de Quarania. tertiam vero partem alteri dederat. item, 25
pro solidis .c. dedit casalem de Fonte Puza in Sabinis, cuius fines: rivus de Mutella, et a tribus lateribus terra aliorum. et in territorio Reatino ad Trebule: de uno latere Pharpha, et rivus de Bubeta pergens ad Pharpham, et usque serram montis Cerri, et fossatus de casa Ursi qui dicitur Fleccus sicut mergitur de ipso 30
monte. item, pro uno libro qui appellatur Comes(2), valente

8. Templa] *Nel Largit. c. XLIII B* Eplum, *e così a p. 318, r. 13.*

(1) Cf. Ducange alla v. stallati.

(2) Il Muratori annota: « Hoc « est Lectionarium, quem librum « edidit Baluzius V. C. tom. II, *Capi- « tular. reg. Franc.* Et hinc habes, « quam caro olim emerentur libri manu « exarati ». Nel manoscritto del *Chronicon* si legge « Comes ». Nel *Lar-*

solidis .xxx. insuper solidis .xx., dedit in Gualdo Novo modia .xxx. item, pro rebus in Casa Perotę et solidis .XL. dedit medietatem unius molini in Cantaro. item, pro rebus in Saxa ad Vaccaretum modiorum .II. et solidis .xx. dedit ibidem modia .VIII.
5 vel plus super vallem Suani. item, dedit in Sabinis ęcclesiam Sanctę Marię in Pisile post montem, et res prope casalem Criptulę, et in fundo Sanctę Iustinę. item, dedit in Sabinis casalem Bitilianum prope Fornicatam, et in Fabruciano. || item, dedit casalem Follianum cum ęcclesia Sancti Sabini. item, dedit c. 160 B
10 in fundo Viario uncias tres. item, pro prętio librarum .V. dedit in territorio Sabinensi fundum Salisianum cum ipso castello, et res in Cabiano, et fundum Grippię in integrum, et de castello Bucciniano duas partes, et de casalibus quos Ingebaldus comes in hoc monasterio confirmavit, et in Albuciano modiorum .V. cum
15 ipsis aquimolis, et de monte Cisterne quę nobis pertinent. item, pro solidis .xxx. dedit in Sabinis res ad Criptulas. item, pro rebus modiorum .VIII. dedit in fundo casalis Scintillę. item, pro solidis .xxv. dedit in Sabinis ad Molatianum. item, pro solidis .C. dedit castellum Buccinianum Ingebaldo comiti et Theo-
20 derande eius coniugi, qui illud pro anima sua in hoc monasterio per chartas donaverant (1). item, pro solidis .x. dedit in fundo Vereto ministerio Trointensi modia .XIII. et in fundo Albetreta, et in fundo Bibiano. item, pro solidis .C. dedit prędictus Campo abbas de curte nostra Moliano terrę et silvę modiorum ducentorum.
25 Item, relatio brevis de rebus huius monasterii quas pręfatus Campo abbas coniugi suę Liuzę et filiis ac filiabus concessit. in comitatu Sabinensi, castellum de Casa Perotę, et castellum de Plana cum omnibus pertinentiis. in comitatu Reatino, curtem de Octavo, curtem Sanctę Agathes, curtem Sancti Iohannis in
30 Tazano. et aliis parentibus suis, curtem Sancti Thomę, curtem

gitorio, c. LIX B, « librum Comitem « unum apprętiatum solidos .xxx. ». Il Muratori stampa « Comes » e così il DUCANGE, che cita anche questo passo, tra altri, nel *Glossario*, e dà di questo *Comes* o *Liber Comitis* o *Liber Comicus* indicazioni più complete.

(1) V. le note a pp. 65 e 312 di questo volume. Tanto la donazione d'Ingebaldo e Teoderanda al monastero, quanto questa concessione fatta a loro dall' abbate, sono del settembre 939 e scritte dallo stesso notaio; *R. F.* doc. 371, e *Largitorio*, c. LXII A.

c. 101 a

de P[illegible], curtem de Vallanti, curtem Sancti Salvatoris, curtem Casarcli et alias terras in comitatu Amiternino et Furconine, curtem de Saxa cum servis et ancillis, curtem Sancti Benedicti in Silva Plana ubi fuit antiquitus congregatio ancillarum que opere plumario ornamenta ecclesię laborabant, curtem Sancti Xisti similiter cum servis et ancillis, curtem Sublongum similiter cum servis et ancillis, quos etiam vendunt et dant filiis et filiabus sicut proprios servos. 5

Erat nunc autem temporis Albericus Romanorum princeps gloriosus, qui comperta huius monasterii crudeli distractione quam 10 pessimus prenominatus abbas Campo satagebat exercere, valde condoluit et sicut alia monasteria sub suo constituta dominio ad regularem normam quam amiserant in Paganorum divastatione predicta, ita et hoc cenobium reducere studebat. denique cum huc monachos regulares mandasset, noluit eos recipere Campo 15 maleficus cum suis monachis, sed potius conati sunt eos noctu interficere cum cultris in lectis. qua de causa Romam ad prędictum principem territi redierunt. unde in iram commotus de hoc monasterio eiecit illum. qui ad Reatinam fugit civitatem, ibique adiutorio suffultus parentum cępit habitare. fuit enim 20 nobilis quidem genere sed plurimarum huius rerum monasterii destructor et earum iniquus concambiator, paucorum bonorum piger acquisitor, multorum quoque consanguineis largitor.

A. 936-962 (1)
c. 101 v

Interea in huius regimine monasterii apud Marchiam flagitiosus et tirannus atque dissipator bonorum cęnobii huius, alter pręerat 25 abbas, Hildeprandus, a prescripto malivolo Campone divisus. qui in nullo fertur res huius monasterii augmentasse, nec aliquid commodi in eo acquisisse. magis autem legitur in multis quibus

(1) Anni del governo di Campone. Segno questi anni, perchè Ildeprando può in certo modo considerarsi come accoppiato a Campone nel malgoverno ch'essi fecero della badia spartita fra loro. Ma non si possono bene precisar date intorno a Ildeprando. Nel catalogo premesso al *Regesto*, Gregorio di Catino lo nomina con titolo di abbate all'anno 939, e il giudicato dell' imperatore Ottone pubblicato per intero in nota a p. 46 di questo volume e in gran parte ripetuto più oltre qui nel *Chronicon*, ci mostra ch'egli trascinava ancora le sue pretese nell' anno 971, quando l'abbate Giovanni era già da parecchi anni in possesso della badia.

supervixit annis per omnia minuisse et a bonis antea congregata rectoribus bona huius monasterii distraxisse. nam ipse dedit curtem de Blotenano, curtem de Morra, curtem Sancti Angeli inter duas Tennas, curtem Montis Falconis, monasterium Sanctę Ma-
5 rię iuxta fluvium Clentis, curtem Sancti Martini de Aquatine, curtem Sancti Desiderii, curtem Sanctę Marię de Cuperseto, curtem Sanctę Marię in Columnellę, curtem Sancti Salvatoris in Ophida, curtem Sancti Angeli in Valle Veneria, curtem Sancti Angeli in Villa Magna, curtem Sancti Sigismundi, curtem Sanctę Marię
10 matris Domini, curtem Sancti Maroti, curtem Sanctę Marinę in Ortatiano, curtem Sancti Salvatoris in Nemorię. item, curtem Sancti Martini dedit Alberto filio suo in dotalicia et suis nuris, curtem autem de Moliano et curtem de Fassenaria curtemque Sancti Benedicti dedit filiis suis; curtem vero Sancti Yppoliti et
15 campum Maximi Ingę coniugi sue tribuit.

Item, relatio de thesauris huius monasterii quos prefatus Hildeprandus de castello Matenano comitatus Firmani ‖ abstulit et defraudavit. in primis, vestes duas altaris de auro brusto cum gemmis: unam nativitatis Domini et resurrectionis atque ascen-
20 sionis, aliam diei iudicii cum mirabilibus gemmis. aliam vestem albam circumornatam auro brusto et in medio crucem auri brusti cum gemmis et margaritis. calicem de argento maiorem, et unum deauratum tenentem sextarium unum cum patena sua. calices minores .XII. cum patenis. coronam de auro unam et
25 unam de argento cum dalfinis .VIII. crucem unam purissimi auri longam plus unius brachii ex utraque parte circumdatam mirabilibus gęmmis. alias cruces duas de auro cum ligno Domini. aliam de argento. libros coopertos argento et deauratos .IIII. capsam de auro purissimo cum gemmis mirabilibus quam Ca-
30 rolus rex pro anima sua dedit in hoc monasterio. alias capsas .II. de argento. sigilla duo de auro quę miserunt Carolus et Pipinus filius eius in uno pręcepto. alia .II. sigilla de auro quę Guido et Lambertus imperatores miserunt in alio pręcepto quod fecerunt. dalmaticas .II. optimas. turibula .II. de argento. pa-
35 ramentum abbatile unum ad missam canendam. tunicas .III. de sirico. pluviale unum. super Genesim libros .II. Scin-

c. 162 A

[illegible]illarem I. super Lucam. super Iohannem. Historiam Langobardorum. Cene Cipriani [illegible] I. De Civitate Dei. Historiarum [illegible] I. Antiphonarium I. Dicta Patrum [1].

c. 162 B

Item, prefatus Hildeprandus pro pretio terre et silve modiorum .xx. in fundo de vico Sancti Angeli insuper solidorum ducentorum dedit curtem de fundo Paterno cum ęcclesia Sancti Abundii infra territorium Camerinum modiorum milium cum servis et ancillis vocatis Olderico et Occo [2]. item, pro solidis .xx. dedit in fundo Moliano, ubi dicitur Fossatelle, modia .xxii. item, de curte nostra de Moliano in fundo Montis Agelli modia .vii. item, pro solidis .lx. de celia Sancti Marci suptus muros civitatis Spoletanę a porta Sancti Petri super montem Sancti Helię terram modiorum .xl.: a capite murus civitatis Spoletinę, a pede et uno latere terra Sanctę Marię episcopii Spoletini, ab alio latere Staffiles et terra sanctissimi episcopii. et ubi dicitur Aginalis super Sanctum Paulum modia .xv. item, in fundo Montis Agelli vocabulo Turrita dedit modia .xii. item, in eodem fundo vocabulo Vallis de Saxa modia .xvi. item, in eodem fundo dedit modia .viiii. item, pro rebus in fundo Collis Saxuli et in Talieto modiorum .xl. insuper solidis octingentis dedit in fundo Decemiano ecclesiam Sancti Maroti cum tribus modiis terrę in giro ipsius ęcclesię. et in fundo Baniolo, et in Casaleto, et in Ripule, et in Gattaria, et in Valle, et in Casario, et in Collicello, et in Masseniano, et in Caselle, et in plano de Ilice, et in Petroliano, et in Casa Sorabaria, et in Morretiano, et in Valle Scrira, et in Corneciano, et in Fratio, et in Valle ‖ Veneria, et in Circeniano, et in Pretitulo, et in Papaniano, et in Mantua, et in Marciano, et ad Sanctum Proculum, et in Ponticello, modia duomilia exunata. item, dedit per concambium in fundo Tuliano vocabulo Collina modia .xvi. et recepit in fundo Virgiliano modia .xx. adunata. item, dedit de curte Moliano modia .xv. et sextaria .vi., et in ipso casale modia .iiii. et sextaria .vi. adunata, pro pretio

c. 163 A

(1) An. 936-962. Vedasi la nota a p. 324. *R. F.* doc. 379.

(2) An. 955: « Curtem de fundo Paterno cum ęcclesia Sancti Abun« dii destructa a gente pagana »; *Largitorio*, c. LXIII A.

solidorum .XL. item, in fundo Moliano vocabulo Lappiano dedit modiorum ducentorum terras et silvas pro prętio in fundo Falti modiorum .L. insuper solidis .C. item, in fundo Tariano ad Collicellos terrę et spissię modia .XX. adunata pro prętio solidorum .LX. item, in fundo Vallis de Saxa et Monte Agelli modia .VIII. pro solidis .XX. item, in territorio Sabinensi ad Bambanum cellam vel curtem Sanctę Helenę, et alias res ubi est ęcclesia Sancti Angeli in casale Muricentum, et alias res in Orclanio cum servis et ancillis et omnibus pertinentiis pro centum solidis tribuit (1).

Vicesimus quoque septimus a venerabili patre Thoma prępter Hildeprandum tyrannum extitit in hoc monasterio pastor Dagipertus (3), qui, expulso malivolo Campone, ab Alberico Romanorum principe est constitutus. quo comperto Hildeprandus in Marchia positus, iterum invasit castellum Sanctę Victorię, fidentiusque cuncta illic cępit distrahere et filiis ac filiabus suis tribuere.

An. 947? 953? (2)

Domno autem Dagiberto prędicto venerabili abbati Albericus princeps cunctas restituit curtes huius monasterii perditas in Sabinis, diligebatque eum et honorabat satis. ipse vero in ceteris irreprehensibilem se ostendebat, circa fratres quoque et cunctos ita benivolum se prębebat ut ab omnibus incredibili diligeretur affectu. sed completo quinquennio, pessimi monachi veneno eum occiderunt. is autem qui manibus ei suis venenum dedit, canonicus clericus et servitor illius fuit, qui ductus pęnitentia ad montem Garganum abiit et per unum annum in pede illius consistens, ad oratorium beati Michahelis nulla ratione ascendere potuit; postea vero nusquam comparuit.

c. 163 B

Hic autem almificus abbas domnus Dagibertus acquisivit in hoc monasterio quasdam res in fundo Quinza (4), et locum ubi dicitur Cisternula (5), et in fundo Criptulę (6). et commutavit casalem Malianum pro quo recepit in fundo Angano et in fundo Silice terras et vineas (7). et acquisivit in territorio Sabinensi

(1) Le concessioni enfiteutiche largite dall' abbate Ildeprando si trovano nel *Largitorio* dalla c. LXIII A alla c. LXVI A.

(2) Intorno all' accessione di Dagiberto al governo di Farfa, vedasi la nota 2 a p. 40 di questo volume.

(3) Effigie dell' abbate Dagiberto.

(4) An. 947; *R. F.* doc. 381.

(5) An. 947; *R. F.* doc. 382.

(6) An. 948; *R. F.* doc. 383.

(7) An. 952; *R. F.* doc. 384.

pertinentem de ecclesia Sancti A[illegible] in casale Tribulicie (1). item, [illegible] in casale Carano et accepit in fundo Rescaniano (2). item, acquisivit in fundo Vernacle uncias quatuor. in fundo Pe[illegible] uncias quatuor. in fundo Cava Alta uncias quatuor. in fundo Casalione uncias quatuor. in fundo Cutri uncias quatuor. in fundo Pompiano uncias quatuor. in fundo Serrano uncias quatuor (3). et revicit in placito casalem Bassianum in integrum in territorio Sabinensi (4).

c. 264 a

Prelibatus quoque domnus Dagibertus abbas ad pretium solidorum .xxx. concessit res huius monasterii quibusdam viris Gaiponi, Sinzoni, Iohanni, Ramponi, atque Genzoni in territorio Sabinensi ubi dicitur in fundo Tancie: a capite serra Petrosa veniente in Vallem Geminam, a pede ripe de Merangone, ab uno latere Caneria, ab alio rigus qui descendit de monte Maialino et venit in rigum Calentinum, et ad censum denariorum .xxiiii. item, pro solidis .xx. concessit tertiam partem casalis Nazani. item, pro solidis .l. concessit in Albuciano res cum aquimolis tribus. item, pro solidis .xx. concessit casalem Terbilianum cum eius rosia, et terram ad rivum Calentinum. et tertiam partem casalis Castellionis. et tertiam partem ecclesie Sancti Laurentii. et tertiam partem molini sive aquimoli molentis ibidem. et unum aquimolum ad Montanianum in fluvio Pharpha. et terram et vineam in fundo Quarazano. item, pro solidis .xii. concessit in Bassiano uncias .v. ad censum grani modia duo, musti decimatas .v. item, pro solidis .xv. concessit ecclesiam Sancte Marie in fundo Turano, et terram ad domum edificandam pedum .xx., ad pensionem denariorum .xxx. item, pro solidis .l. concessit in fundo Gabiniano ad Capitinianum et Scintiilam, ad censum grani modia quatuor, ordei modia quatuor. item, pro solidis .xx. concessit in Sorbiliano modia .viii. ad censum grani modia .ii. ordeique duo.

(1) An. 951; R. F. doc. 385. 1230.

(2) An. 952; R. F. doc. 386.

(3) An. [illegible]; R. F. doc. 387. Questo acquisto è attribuito erroneamente ai tempi di Dagiberto. Le note cronologiche da cui Gregorio di Catino desunse questa notizia corrispondono al 941, quando Dagiberto non era abbate. Infatti il documento non menziona nè Dagiberto nè alcun altro abbate, e la donazione è fatta al monastero e « vobis monachis aut successoribus vestris ».

(4) An. 948; R. F. doc. 389.

item, pro solidis .xx. concessit ęcclesiam Sancti Alexandri: a capite montem,‖ a duobus lateribus Forma, ab alio latere rigaginem pergentem ad Petram et usque in Volubra et inde in Formam, ad censum grani modia duo et milii duo. item, pro solidis .xx. concessit in fundo Cisiniano. item, pro rebus aliquantis in fundo Aniano concessit casalem et fundum Paternum, qui et Bussianus, uncias .VI. (1).

c. 164 B

Vicesimus octavus namque in huius sacri cęnobii regimine pręfuit abbas Adam (3). defuncto enim pręfato domno Dagiberto, nec non et Alberico principe migrato, filius eius Iohannes, qui, patre vivente, papa ordinatus est, malivolum Camponem cępit exosum habere sicuti et suus pater; iccirco non permisit illum ad hoc regimen redire, sed statim constituit alterum abbatem, quem pręediximus, nomine Adam, qui Lucania civitate ortus fuerat (4). pręordinatus vero pauco tempore perstetit in religione, et non bonorum sed mala Camponis et Hildeprandi cępit sequi. pro publico autem stupri scelere, in quo detentus est a militibus prędicti papę et marchionis Theobaldi, qui tunc Sabinensibus pręerat, dedit curtem Sancti Benedicti de Campo, et Sancti Gethulii, et fundum Carbonianum, et Privatim.

An. 953-963 (2)

Huius vero temporibus datus et traditus est in hoc monasterio casalis qui dicitur Criptę in integrum, exceptis modiis .VI. (5). et terram in territorio Sabinensi ubi dicitur Campli. et in fundo Salisano (6).

Commutavit quoque pręfatus Adam abbas res in territorio Biterbensi ‖ de casale Sunsa. et recepit unam petiam vineę et tres petias terrę: vineam in casale Petinano perticarum sexaginta, et terram in casale Palentiana perticarum .CLXXV., aliam in casale Materne perticarum ducentarum octo, quartam in vico Quinzano

c. 165 A

16. sed mala] *Così nel testo, forse* mala exempla

(1) Tutte queste concessioni dell' abbate Dagiberto sono registrate nel *Largitorio* dalla c. LXVI A alla c. LXVIII A.

(2) Intorno a questo abbate vedansi le note 1 a p. 42 e 3 a p. 47 di questo volume.

(3) Effigie dell'abbate Adamo.

(4) V. le note 3 a p. 41 e 1 a p. 42 di questo volume.

(5) An. 953; *R. F.* doc. 390. Nel *Regesto* però si legge: « exceptis mo- « diis .VII. ».

(6) An. 953; *R. F.* doc. 391.

perticarum .LXV. [1]. item, recepit in territorio Camerino in fundo Pratalia, et in Baneta, et in monte Fani, et in Aqualine; et omnia sunt modia ducenta .XX. pro quibus commutavit in fundo Antiquo res modiorum ducentorum [2].

Item, concessiones prędicti Adę abbatis [3]. pro auri obrizi 5 libra .I. concessit casalem qui nominatur Salisanus, ubi est ecclesia Sancti Petri: a capite limite et terra Baronis, ab uno latere rigus de Formello qui pergit inter Massam et Salisanum, ab alio rigus de Bacciano qui pergit in Farfam. et alias res in Sabinis, idest casalem qui dicitur Floranus, ubi est ęcclesia Sancti Bartholomei: 10 a capite rigus qui pergit inter Floranum et Amenzanum, a pede summum collis de Liciniano, ab uno latere terra Domini Salvatoris et singulorum, ab alio limite qui decurrit in viam publicam. et alibi ubi dicitur Grippe. et ubi dicitur Campli, et in Salisano. item, pro solidis .XX. concessit casalem Scapplianum. 15 item, pro solidis .L. casalem Bezanum, ubi est ęcclesia Sancti Abundii. item, pro solidis .XX. in fundo Gabiniano. item, pro solidis .VIII. in Carboniano ad censum reddendum vini mundi decimatas .V. in nativitate sanctę Marrię, item, pro solidis .XX. in c. 165 B Pętroriolo, ubi est ęcclesia Sancti Sebastiani, ‖ tria modia terre et 20 sextarios .VIIII. item, pro solidis .XX. ubi dicitur Leianillus. item, pro solidis .XL. ubi dicitur Centum. item, pro solidis .L. casales .II., idest Terentianum et Vicum, et alium casalem qui dicitur Collis Frigianus. item, pro solidis .XX. concessit res ubi dicitur Meiana. item, pro solidis .XL. concessit terrę petias .II. 25 ad censum reddendum musti mundi decimatas .XII. item, pro solidis .XX. concessit res in Mediana. item, pro solidis .XXX. concessit ad Nucellam super fluvio Pharpha. item, pro solidis .XL. concessit Postmontem ubi dicitur Loritulus. item, pro solidis .XX. concessit res in Pacciano. item, pro solidis .XX. con- 30

(1) An. 963; *R. F.* doc. 392.

(2) An. 985; *R. F.* doc. 393. Questo cambio, che Gregorio di Catino attribuisce qui per errore a questo abbate Adamo, deve invece attribuirsi all'altro Adamo che fu vescovo di Ascoli e di cui si è discorso in questo volume nelle note 1 a p. 42 e 3 a p. 47.

(3) Le concessioni dell' abbate Adamo si trovano nel *Largitorio* dalla c. LXVIII B alla c. LXXIX A.

cessit res in Mutella, ubi est ęcclesia Sancti Archangeli, ad Gregorium diaconum filium Iuliani: a capite serra montis, a pede rigus Mutellę, a tertio latere terra Iohannis et limite, ab alio latere terra Sancti Petri et limite. item, in Terentiano quasdam res et medietatem ęcclesie ibidem Sanctę Marię. item, pro solidis .XL. concessit ubi dicitur Capriolus, in quo est ęcclesia Sancti Salvatoris. et casalem minorem villę Rusticę. item, pro solidis .XX. concessit iuxta Farfam suptus casalem Criptulę. item, pro solidis .XX. concessit in casale Nazano. item, pro solidis .XX. concessit in Pętroriolo. item, pro solidis .LX. concessit casalem Pantanulam, et Langrinianum, et Casarinas, et super Albucianum terram cum aquimolis suis, et montem qui dicitur Outa: a capite rigus Scalatus qui pergit inter rigum Sancti Angeli et terram quam detinet Gaipo et Sinto, a pede rigagine pergente inter montem de ipso Faldo et rigum Cancelli, ‖ ab alio latere via ad Sanctum Angelum, a quarto lacum et venientes in Maialine et terra ipsius et terra quam detinet Campo, et insuper ipsa molendina, ad pensionem denariorum .XX., de molendinis grani modia .VI. item, pro solidis .XX. concessit res in Conflenti, et ęcclesiam Sanctę Marię, cum aqua Pharphę, et ipsis molendinis, et terrę modia .VI. item, pro solidis .XII. concessit in casale Meianula. item, pro solidis .XL. concessit fundum Moranula in integrum cum aliis vocabulis Vulpiniano et Fossa Martora. item, pro solidis .C. concessit casalem Terbilianum cum gualdo suo qui vocatur Rosia in integrum. et alium casale qui vocatur Calendinum, et Marcilianum: cuius fines sunt silva Sancti Petri pertinens ad Gabinianum, deinde rigus Calentinus, a pede fluvius Tiberis, a quarto latere alius rivus. et alium locum qui vocatur villa Rustica, et aquimolum in Montaniano, et tertiam partem Castellionis, et ęcclesię Sancti Laurentii, et aquimoli ibidem. et in territorio Collinensi in fundo Quarazano, et in Tezano. item, pro solidis .C. concessit casalem Bezanum in integrum: a capite limite distante inter Sorbilianum et Bezanum, a pede Pharpha, ab uno latere rigagine veniente a Monte Opero in Pharpham, ab alio rigagine veniente de Sorbiliano inter Venerias et Bezanum in Pharpham ubi distat gurgus Va-

c. 166 A

lentini, cum castello si facere ibi voluissent, et ecclesia Sancti Abundii. || item, concessit Romę in regione nona in Scorticlari criptam sinino opere constructam, habentem post se arcus quatuor cum cubitellis suis [1]. item, concessit curtem Sancti Benedicti in Currise [2]. item, pro solidis .cc. concessit in fundo Paterno, et in fundo Usano. item, pro solidis .xx. concessit in Paternione ad aquimolum faciendum et terrę modia tria ad pensionem grani modia .II., ordei modium .I. item, pro solidis .xxx. concessit in colle de Fuke. item, pro solidis .xl. concessit casalem Canalis. item, pro solidis .xxx. concessit res in Turri modiorum .v. ad pensionem denariorum .vi. et vini mundi medietatem, et quartam. item, pro solidis .xxx. concessit res in Cassiano, et alias res iuxta Pantanum ad pensionem denariorum quatuor, et quartam et medietatem vini. item, pro solidis .xxx. concessit res in Caniano. item, pro solidis .xx. in Turiano modiorum .v. item, pro solidis .c. concessit res in Aliniano, et iuxta Currisem. item, pro solidis .lx. concessit res in Criptulę. item, pro tribus librabus concessit in Aliniano, et iuxta Currisem. item, pro solidis .xii. concessit res in Coroliano. item, pro solidis .xxx. concessit res ubi dicitur Lacus. item, pro solidis .xx. concessit res in Turiano ad quartam et vini mundi medietatem. item, pro solidis .cl. concessit in Aliniano iuxta Currisem. item, pro solidis .xii. concessit res in Turiano. item, pro solidis .lx. concessit res ubi dicitur Pinianus. item, pro solidis .c. concessit in Rescaniano modia .l. et alias res in Acutiano. item, pro solidis .c. concessit casalem Lanianum cum ęcclesia Sancti Stephani, et ęcclesiam || Sancti Heleutherii iuxta ri-

(1) La concessione è del dicembre 958, largita dall' abbate Adamo a terza generazione ai coniugi Leone e Boniza. La scrisse « Stephanus scriniarius et tabellio urbis Romę »: «... res « huius monasterii Romę in regione « nona in Scortecclari, griptam si« gnino opere constratam, habentem « post arcus quatuor cum cubitellis « suis. a primo latere gripta de Be« nedicto pręsbitero qui vocatur de « Maccano, a secundo latere post ipsam « criptam campus qui vocatur de Ago« nis, a .III. latere cripta et domus « Gregorii et Marozae iugalis, a .IIII. « latere via publica »; *Largitorio*, c. LXXIII B.

(2) La corte di S. Benedetto fu largita dall' abbate Adamo « Leoni « duci atque camerlingo, seu Cristi« dulę iugali » il 20 febbraio 960; *Largitorio*, c. LXXIII B.

gum Mutellę. item, pro solidis .xx. concessit in Musileo modia .ii. item, pro solidis .lxxx. concessit locum qui nominatur Pompeie ad Gaiderisium et Octeramum filios Liuzę: a capite Monumentum antiquum qui decurrit in Pharpham et rigum qui descendit inter Salisanum et Massam, a pede Pharpha sicut coniungitur cum rivo a Salisano, ab uno latere Pharpha, ab alio rigus descendens in Pharpham. item, pro solidis .lx. concessit res in Cassiano. item, pro solidis .xxx. concessit res in Asiniano. item, pro solidis .xx. concessit ęcclesiam Sancti Gordiani cum petia terrę iuxta eam. item, pro solidis .c. concessit res in Terentiano, et alias ibidem iuxta Currisem, ad pensionem denariorum .vi. et quintam de omnibus. item, pro solidis .xx. concessit res in Meianula. item pro solidis .xl. concessit res in Centum. item, pro solidis .xl. concessit res in Prata. item, in curte Sancti Gethulii concessit casalem unum iuxta ripas Sacerdotis. item, pro solidis .xl. concessit res in Loriniano. item, pro solidis .cc. concessit res in Paterno iuxta terram Sanctę Victorię.

Per idem tempus bellum magnum commissum est pro contentione marchię Firmanę inter Ascherium et Sarilonem. in qua prępvalens Sarilo interfecit Ascherium, et optinuit Marchiam (1). contra quem Hugo rex exarsit magno furore persequens illum pro eodem Ascherio germano suo. et cum esset idem Sarilo in quodam reclusus Tuscano oppidulo, videns se nulla ratione illum effugere posse, noctu indutus monachilem vestem, et summo | diluculo, ligato in gutture fune, eius se potestati tradidit. et motus rex misericordia super eum, perdonavit ei ipsam culpam, ac prępposuit eum supra cuncta monasteria regalia infra fines Tuscię et Firmanę marchię. cui omnes humiliati sunt eorundem monasteriorum abbates, excepto Hildeprando invasore. sed prępvalens Sarilo ad tempus, de prępnominato castello Sanctę Victorię eiecit illum. iterum supervenit Hildeprandus, et turpiter inde expulit illum. secunda autem vice Sarilo recuperavit indeque eum eiecit; sed pauco tempore advixit. mortuus est quoque ac sepultus ibi (2).

c. 167 B

(1) An. 940. Vedasi la nota 2 a p. 42 di questo volume.

(2) Riguardo a Sarilone vedasi la nota 1 a p. 43 di questo volume e il documento del *Largitorio* pubblicato nella nota seguente. Liudprando

a. 943?-945? Hic denique prędictus Sarilo vigesimus nonus extitit in huius sacri cęnobii regimine. cuius ullam in hoc monasterio non reperi auctam acquisitionem pręter hanc quam hic denotavimus largitionem. nanque pro solidis sex nummorum concessit medietatem Farfę quę vocatur Garrula in villa Rustica [1]. 5

c. 168 A Per idem autem tempus Iohannes papa prętatus pro sua nequitia expulsus, fugiit ad partes Campanię, ibique in silvis et montibus latitabat more bestię. tunc Otto imperator Romam venit. quem omnes Romani, consensu cleri, rogaverunt ut Leonem protoscriniarium eligeret, papamque constitueret [2]. quod 10 et factum est. qui sedit anno .I. et mensibus tribus. quo vivente, inique consiliati sunt Romani ut sceleratum Iohannem reducerent et domnum Leonem abicerent. facta est autem fames magna in tota Urbe. exiens vero inde domnus Leo in partibus Spoletanis ad imperatorem venit. qui statim militibus 15 armatis, contra Romanos maximas insidias paravit. Romanorum autem nuntii ad eum in Reatina civitate venerunt, mortemque Iohannis intimantes, Benedictum ei diaconum petierunt, sed minime optinere valuerunt. revertentes autem legati, eundem elegerunt Benedictum sine consensu imperatoris. unde imperator 20 magis in iram exarsit, et civitatem undique giravit, et in tantam penuriam adduxit, ut modius furfuris venderetur triginta denariis.

narra diversamente questi fatti, e dice che Sarilone combattè Anscario per mandato del re Ugo; *Antapodosis*, V, 5-8.

(1) An. 945. « Quędam Domnella « diacona religiosa Dei, et Iohannes « filius Benedicti, susceperunt a domno « Sarilo abbate annis .XXXIIII. res iuris « huius monasterii in territorio Sabi« nensi, medietatem Pharphę quę vo« catur Garrula, in loco ubi dicitur « villa Rustica, prętio solidos .VI., pen« sione denarios .VI., pena solidos .XX. « ✝Ardemannus notarius scripsi, mense « martio, indictione .III., temporibus « Marini iunioris papę, anno .III. « ✝Domnella diacona. ✝Iohannes ro« gator. ✝Andreas. ✝Petrus. ✝Arnal« dus testes »; *Largitorio*, c. LXXVIIII A.

(2) Così reca il testo, ma nel *Liber Pontificalis* si legge: « Tunc omnes « Romani, uno consensu et una vo« luntate, clerici et laici, rogaverunt « imperatorem ». Tutti i fatti narrati in questo passo sono tolti, con dicitura abbreviata, ma spesso con le stesse parole, dalla Vita di Giovanni XII; *Liber Pontificalis*, ediz. DUCHESNE, II, 246. E cf. anche LIUDPRANDI *Historia Ottonis*, capp. 8-21; *Mon. Germ. hist. Script.* III, 342; BENEDICTUS S. ANDREAE, ibid. p. 718; CONTIN. REGINONIS, ibid. I, 625. Sulle fonti farfensi delle vite pontificie cf. I. GIORGI, *Appunti su alcuni manoscritti del « Liber Pontificalis »* in *Archivio della R. Società romana di storia patria*, XX, 248.

coangustati vero Romani innocentem Benedictum imperatori tradiderunt, et domnum Leonem papam coacti receperunt, spondentes ei et domno imperatori super corpus beati apostoli Petri. dimisit autem eis quanta et qualia mala perpessus est ab illis.

5 Tricesimus autem huic congregationi prefuit abbas Iohannes tertius (2). hic acquisivit preceptum imperiale a domno Ottone imperatore de omnium huius monasterii bonorum optima libertate.

An. 966-997 (1)

c. 168 B

An. 967. L'imperatore Ottone I conferma il monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi (3).

In nomine sanctę et individuę Trinitatis. Otto superna miserante clementia imperator augustus. si loca divino cultui mancipata studiose no-10 stra auctoritate confirmamus, id nobis ad pręsentis vitę spatium et ad ęternę glorię bravium sustentamen esse minime diffidimus. proinde omnium fidelium sanctę Dei Ęcclesię nostrorumque pręsentium scilicet et futurorum noverit sollertia, qualiter Iohannes venerabilis abbas monasterii sanctę et intactę semperque virginis Marię in territorio Sabinensi siti, in loco qui di-15 citur Acutianus, una cum religiosorum monachorum collegio, nostram adiit celsitudinem, obnixe deprecans, ut pro Dei amore nostrique statu imperii nostra imperiali auctoritate eidem monasterio per hoc nostrum pręceptum dignaremur confirmare pręcepta a pręedecessorum nostrorum regum et imperatorum constituta. nos autem eum cum monachis suis iuste petentem 20 cernentes, sub nostri mundiburdii tuitione recepimus, et nostrum illi imperiale pręceptum fieri iussimus, per quod universas monasterii sui res mobiles et immobiles, tam quę per nostram nostrorumque pręedecessorum liberalitatem, quamque et per aliorum quorumlibet fidelium Christi magnificentiam || collatę et acquisitę sunt, tam etiam quę per pręcepta regum Langobardorum, 25 Liutprandi scilicet, Ratgisi, Haistulfi ac Desiderii, seu et imperatorum Francorum, Caroli videlicet, Hludovici et Hlotharii, nec non et alterius Hludovici atque Caroli, etiam et Berengarii, sive et per privilegia pontificum, Adriani certe et Stephani atque Paschalis constituta sunt, seu etiam confirmata, propter divinum amorem et reverentiam sanctę Dei genitricis Marię 30 perpetuo corroboramus. quę omnia nominatim ac singillatim decreto inserendo sancimus atque confirmamus, propter futuras pravorum hominum infestationes atque inquietudines. idest fundum Acutianum, ubi idem venerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendiciis suis in integrum. fundum Calistrianum, in quo est ęcclesia Sancti Laurentii. fundum 35 Pompeianum. fundum Pinianum. fundum Cervinariam. fundum Arianum, in quo est ęcclesia Sancti Paterniani. fundum Artrianum. fundum

c. 169 A

20. et nostrum] *Nel Regesto* nostrumque

(1) Vedasi la nota a p. 45 di questo volume.

(2) Effigie dell'abbate Giovanni III.

(3) *R. F.* doc. 404.

Orcicolum. fundum Macelę, in quo est ęcclesia Sancti Angeli. fundum
Urbanum, qui et vicus Sagi vocatur, in quo est ęcclesia Sancti Viti, cum
pratis, silvis et aquimolis vel omnibus ad eum in integrum pertinentibus.
ex fundo Adriano, uncias tres, in quo est ęcclesia Sancti Valentini. fundum
Medianum. fundum Casalamantis. ex fundo Arceniano unciam unam. 5
ex fundo Aterniano uncias sex. ex fundo Silvaniano uncias sex. ex fundo
c. 169 B Antiano uncias novem, ubi est ęcclesia Sancti Felicis. fundum ‖ Agellum.
fundum Cicilianum, in quo est ęcclesia Sancti Donati. fundum Patrinianum.
fundum Gignianum. ex fundo Scandiliano uncias quatuor. fundum Cri-
ptulas. fundum Marcellianellum pro unciis quatuor. fundum Apicianum, 10
qui et Longitia, in quo est ęcclesia Sancti Gordiani. fundum Scaplianum.
fundum Testam. fundum Paternum. fundum Paternionem. fundum Cen-
tum. fundum Alinianum. fundum Terris, in quo est ęcclesia Sancti Lau-
rentii. ex fundo Pendigiano uncias duas. fundum Cęsarianum. fun-
dum Pulgianum. fundum Ventilianum. fundum Fornicatam cum traiecto 15
suo seu gualdum in integrum, in quo est ecclesia Sancti Gethulii et Sancti Be-
nedicti, cum omnibus eis generaliter in integrum pertinentibus. fundum
Germanicianum in integrum, ubi est ęcclesia Sancti Petri. fundum Musileum.
fundum Cassianum. ex fundo Staberiano uncias sex. fundum Casulam.
fundum Lacanianum. fundum Medianam. fundum Marcilianum. fundum 20
Monacianum. fundum Fisianum. fundum Canianum. fundum Lari-
nianum. fundum Balburianum. ex fundo Classicellę uncias tres, ubi est
ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Fuliniano uncias sex. ex fundo Rigiano
uncias sex. ex fundo Pontianello uncias sex. fundum Perticatulę. ex
fundo Aurificis uncias sex. fundum Pacilianum. ex fundo Cassiano un- 25
cias sex, in quo est ęcclesia Sanctę Iustę. fundum Mallianum, in quo est
ęcclesia Sanctę Eugenię. ex fundo Figniano uncias sex. ex fundo Cister-
nulę uncias octo. ex fundo Occiano uncias septem et semis. ex fundo
c. 170 A Arunciano uncias sex. ‖ fundum Olivulam. fundum Pontianellum. ex
fundo Bussuli uncias novem et scripulos tres. item exinde unciam unam. 30
ex fundo Macerulę uncias sex. ex fundo Rofiano uncias tres, in quo est
ęcclesia Sancti Stephani. ex fundo Macerulę uncias quatuor. ex fundo
Cassiano unciam unam. ex fundo Sepiciano unciam unam et dimidiam.
ex fundo Mediana uncias duas. ex fundo Marciani uncias duas et dimidiam,
ubi est ęcclesia Sancti Victorini. ex fundo Prata uncias tres. ex fundo 35
Argasiano uncias quatuor. ex fundo Catoniano uncias duas, in quo est
ęcclesia Sanctę Sabinę. ex fundo Arsura uncias quatuor. ex fundo Agel-
lari uncias duas. ex fundo Latiniano uncias duas. ex fundo Altariolo un-
cias duas. ex fundo Argasiano tres partes de uncia. ex fundo Petiniano
uncias duas. ex fundo Puptiano uncias quatuor. ex fundo Domitiano 40

10. *Nel testo* pro uncias 30. exinde] *Nel Regesto* ex fundo Bussuli

uncias quatuor, in quo est ęcclesia Sancti Stephani. ex fundo Crispiniano uncias tres. ex fundo Cisiniano uncias novem, in quo sunt ęcclesię Sanctę Marię et Sancti Silvestri. ex fundo Lucaniano unciam unam, in quo e$t ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Begiano uncias duas. fundum Ortisianum.
5 ex fundo Cipiriano unciam unam, in quo est ęcclesia Sancti Calistrati. ex fundo Beggiano unciam unam et semis. fundum Catilianum. fundum Criptulas, ubi est ęcclesia Sancti Iohannis. fundum Serranum. fundum Pontianum, ubi est ęcclesia Sancti Valentini. fundum Verruculę. fundum Montanianum. fundum Bebcianum, in quo est ęcclesia Sancti Abundii. ex
10 fundo Lamniano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Stephani. fundum Turianum, in quo est ęcclesia Sanctę Marię. fundum Morianulam. fundum Follianum, in quo est ęcclesia Sancti Sabini. ex fundo ‖ Monumento Cupi uncias sex. fundum Terbilianum. ex fundo Prętorioli uncias sex. ex fundo Serviliano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Antimi. ex fundo
15 Gabiniano uncias sex. ex fundo Labariano uncias quatuor, in quo est ęcclesia Sancti Gethulii. ex fundo Beagianelli uncias quatuor. fundum Arrianum, in quo est ęcclesia Sancti Laurentii. ex fundo Tulliano uncias sex, in quo est ęcclesia Sancti Valentini. fundum Anianum. ex fundo Mucciano uncias tres. fundum Paternum, in quo est ęcclesia Sancti Valentini.
20 fundum Casa Victoris. ex fundo Bassiano uncias sex, in quo est ęcclesia Sancti Victorini. ex fundo Cassiano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Cesigii. ex fundo Auriclano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Siliglani uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Angeli. ex fundo Graniano unciam unam. fundum Mignianum, in quo est ęcclesia Sanctę Helenę.
25 fundum Mallianum, in quo est ęcclesia Sancti Iuvenalis. ex fundo Antiano uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Petri. ex fundo Iove uncias sex. ex fundo Prętoriolo uncias sex, in quo est ęcclesia Sancti Sebastiani. ex fundo Husiiano, qui et Hilianus [vocatur], uncias sex, in quo est ęcclesia Sanctę Anatholię. ex fundo Thechinulę uncias sex, ubi est ęcclesia Sanctę Victorię. ex
30 fundo Paterno uncias sex, ubi est ęcclesia Sancti Victorini. ex fundo Salliano uncias tres, ubi est ęcclesia Sancti Martini. ex fundo Coriliano uncias tres. fundum Forianum, in quo est ęcclesia Sancti Tholomei. ex fundo Lusiano uncias tres. ex fundo Culiano uncias quatuor, seu et medietatem de gualdo qui dicitur Laurus, et medietatem de portione Probati ca-
35 staldii. ‖ ex fundo Paterno unciam unam et semis. ex fundo Valeriano uncias quatuor, in quo est ęcclesia Sancti Martini. ex fundo Corviano uncias sex, in quo est ęcclesia Sancti Pancratii. ex fundo Bagiano terram modiorum septem. ex fundo Ophiani unciam unam et semis. ex fundo Lucigiano unciam unam et semis. ex fundo Viarii uncias tres. ex fundo Acutiano uncias

c. 170 B

c. 171 A

10. sex] *Nel Regesto* tres 12. Cupi] *Così nel testo.* 15. sex] *Nel Regesto* duas
16. *Nel Regesto* Bagianelli 28. *Le parole fra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e si suppliscono togliendole dal Regesto.*

octo, in quo est ęcclesia Sancti Gregorii. fundum Motianum, in quo est ęcclesia Sancti Angeli. fundum Furianum. fundum Paternum positum in Variano et Inciliano, in quo est ęcclesia Sanctę Cęcilię. fundum Iuscianum in integrum. ex fundo Agello uncias novem. fundum Sentianum, in quo est ęcclesia Sancti Antimi. fundum Privatim. fundum Albucianum cum 5 appendiciis suis. gualdum Tancies in integrum per loca designata sicuti primitus ab ipso monasterio possessum [et concessum] est. fundi Findiliani uncias duas. ex fundo Passiano uncias sex. ex fundo Antariano uncias sex. ex fundo Casę Surdę uncias duas. ex fundo Terbiliano uncias sex. ex fundo Cesa Candida uncias sex. ex fundo Polliano uncias sex. ex fundo 10 Leonis terram modiorum decem. ex fundo Leogniano uncias sex. ex fundo Vaiano uncias sex. ex fundo Vetusiano uncias sex. ex fundo Serviliano uncias .IIII. ex fundo Musino uncias septem. ex fundo Seriole uncias sex. ex fundo Mariano uncias sex. item, ex fundo Serviliano portiunculam unam. ex fundo Prętorii portiunculam unam. ex fundo Galignani portiun- 15 culam unam. ex fundo Sisiniani uncias octo. ex fundo Catiniano unciam unam. ex fundo Gai unciam mediam. ex fundo Turiano uncias undecim. ex fundo Bariano uncias undecim. ex fundo Salisiano uncias decem. ex fundo Basiano uncias decem, ubi est ęcclesia Sanctę Marię. | fundum Carbo- (c. 171 B) nianum, ubi est ęcclesia Sancti Marcelli. fundum Lucianum, ubi est domus- 20 culta in integrum. ex fundo Ariano uncias duas. ex fundo Septiniano uncias septem et semis. [ex fundo Septiniano unciam unam et semis. item, ex fundo Septiniano uncias sex.] fundum Pipilianum cum appendiciis suis in integrum. fundum Scandilianum. fundum Antiquum. ex casale Antiano uncias tres. et olivetum in Purpuraria. [nec non] et res quas pię memorię 25 Hlotharius imperator per sua pręcepta eidem contulit monasterio et confirmavit. idest gualdum [qui dicitur] Tancies. et curtem [quę vocatur] Vallantis cum omni integritate [et appendiciis suis], quas Hildeprandus dux per sua confirmavit pręcepta. et res Teudemundi [quas tradidit Teudemundo et ipse Teudemundus per instrumenta cartarum pręfato delegavit monasterio. etiam] 30 et curtem Tatianum quę fuit Luponis [quam domnus apostolicus Adrianus Luponi per suum pręceptum confirmavit, et ipse Lupo per cartulam simul cum ipso prępto eidem delegavit monasterio cum omni integritate. etiam] et monasteria virorum et puellarum, [quę nuncupantur his nominibus:] idest monasterium Sancti Marci evangelistę, [quod] situm [est] iuxta murum Spo- 35 letanę civitatis, quod domnus Carolus augustus ad idem monasterium per suum confirmavit pręceptum. et cellam Sanctę Marię infra castrum Veterbense, et ęcclesiam Sancti Valentini in Burgo cum eorum omnibus pertinen-

2. fundum Furianum *manca nel Regesto.* 10. *Nel Regesto* Casę Candidę 22. *Nel Regesto la indicazione delle sette oncie e mezza è divisa in due notazioni come si legge fra parentesi.* 29. et res Teud. *nel Chronicon, ma nel Regesto come si legge fra parentesi.* 31. quę fuit Luponis *nel Chronicon, ma nel Regesto come si legge fra parentesi.*

tiis. item, cellam Sanctę Marię iuxta fluvium Minionem cum gualdo suo et omnibus ad eam pertinentibus. et [item], aliud monasterium [quod dicitur] Sancti Salvatoris non procul a prędicta civitate Spoletana. monasterium puellarum [quod nuncupatur] Sancti Georgii [et quod est constructum] sub
5 muro civitatis Reatinę. et ęcclesiam Sancti Angeli [Michaelis archangeli, positam] super fluvium Mellinum iuxta civitatem Reatinam cum omni integritate [sua]. item, ęcclesiam Sancti Petri in Pisia. et alibi ęcclesiam Sancti Thomę cum suis pertinentiis. Sanctum Iohannem in Tazano. et Sanctam Agathen in Paludibus. et Sanctum Leopardum cum omnibus eo-
10 rum rebus et pertinentiis. curtem Sancti Helię. ‖ et curtem Sancti Iacobi. c. 172 A et curtem Sanctę Agathę cum omnibus ad eas in integrum pertinentibus. Sanctum quoque Iohannem in Asera. et Sanctum Iustinum cum omnibus suis pertinentiis. in Tore curtem unam Sanctę Marię in Corneto. et in Narnate curtem unam. Interamnes curtem unam Sanctę Marię in Mediana
15 cum omnibus ad ipsas pertinentibus. monasterium quod vocatur Sancti Silvestri et Sanctę Marinę cum omni integritate. et curtem Sancti Salvatoris suptus murum civitatis Firmanę. et curtem Sancti Gervasii in integrum. curtem Sancti Sigismundi cum omnibus rebus suis. et terram de Paratinis. curtem Sancti Angeli de Villamagna. curtem Sancti Desiderii. et curtem
20 de Cupresseto. et curtem Sancti Angeli in Niviano. et curtem Sancti Venantii. et curtem de Columnellis. [et] curtem Sanctę Felicitatis [cum universis earum in integrum pertinentiis. terras [in locis] de Raviliano et [de] Solario. curtem Sanctę Marię in Motiano. et curtem de Caminatis in loco qui vocatur Murrus. curtem de Brexiano [in loco qui vocatur * * *
25 et] cellam filii Guazonis. curtem Sanctę Marię matris Domini. curtem Sancti Maroti. et curtem [quę vocatur] de Valle. curtem Sanctę Marinę de Ortatiano. et curtem Sancti Salvatoris in Memoriis. curtem de Blotenano. curtem Sancti Antimi. et curtem Montis Falconis. [et curtem Sanctę Marię Interamnes. item, contra fluvium Clentis]. curtem Sancti
30 Silvestri infra civitatem Firmanam. et alibi curtem Sancti Sabini. et curtem [quę vocatur] in Prętorio [cum omnibus rebus et pertinentiis earum ex integro]. monasterium Sanctę Marię in Insula cum curte Sancti Martini in Aquatinis. et aliam curtem Sancti Martini [quę est] in monte super Asulam. curtem [de] Rotellę, et terram ‖ de Maceriatinis [cum universis appendiciis earum]. et c. 172 B
35 curtem de Moliano, in qua est ęcclesia Sanctę Victorię. et curtem Sancti Benedicti, et Sanctam Mariam positam in Muris. curtem Sancti Angeli inter duas Tinnas. et aliam curtem Sancti Angeli in loco qui vocatur Murgianum. hęc sunt in comitatu Firmano et Camerino. Sanctum Angelum in Lanciano, et curtem de Salanbone, atque curtem Sancti Gregorii in Trave-

5. Sancti Angeli *nel Chronicon, ma nel Regesto come si legge fra parentesi.* 11. *Nel Regesto* eam 26. Marinę] *Nel Regesto* Marię 28. *Nel Regesto* de Sancto Antimo - de Monte Falconis

nanum, cum omnibus locis et rebus pertinentibus ad supradictas curtes, ęcclesias seu terras in integrum. in comitatu vero Hausimano curtem de Monte Polisco [cum omnibus ad eam pertinentibus. et] in comitatu Asculano curtem Sanctę Marię in Salustano. et curtem Sancti Angeli in Valle Veneria. [et curtem] • • • • • • • in comitatu Aprutiensi. curtem 5 de Motiano. et in comitatu Teatino monasterium Sancti Stephani in Lucania, quod Hludovicus imperator per suam pręceptionem eidem sancto monasterio cum omnibus rebus ad se pertinentibus condonavit. item, in Pinnensi comitatu curtem quę dicitur ad Montem Peditum cum castello quod ibidem ędificatum est. et curtem aliam prope se cum omnibus in integrum 10 quę eis pertinent. in territorio quoque Balbensi duas curtes, idest Sanctę Marię in Graiano et Sancti Angeli, cum aliis curtibus et locis ex integro pertinentibus ad eas. in Furconensi territorio curtes tres. in Furcone • • • • • • • • • • • • • • • • [et] in Eciculis gualdum unum. in Amiternino territorio ‖ monasterium unum vocabulo Sanctę Marię in Lauriano [ex 15 integro. item], curtem de Columento cum ęcclesiis duabus, idest Sanctę Marię et Sancti Benedicti. Interocrino curtem Sanctę Marię in Caprariciis. [et aliam curtem, sive] monasterium quod dicitur Vallantis. et monasterium puellarum quod nominatur Sanctę Marię in Sextuno cum universis quę ad eum pertinent in integrum. similiter apud Sabiniam fundum Aquinianum. 20 fundum Canale. fundum Casa Pauli et Montem Operis in integrum, atque in Moiano gualdum unum in integrum. et res quas pię recordationis Hlotharius per pręceptum firmitatis et confirmationis suę in eodem contulit [et confirmavit] monasterio, idest res Maioriani, et uxoris ac filiorum eius, [quas ille possedit, vel ei datę fuerunt ex concessione regum et reginarum, du- 25 cumque, vel quę per affiliationem, vel comparationem, sive alium quemlibet contractum, ad eum pervenerunt]. seu et portum in Aso. et res quas Hildeprandus dux ei per sua pręcepta condonavit, ac domnus Carolus imperator eidem Maioriano confirmavit, [vel quę ab ipso domno imperatore possessa sunt et ex sua donatione et confirmatione ad idem ipsum 30 monasterium pervenerunt. simili modo et res Benedicti pręsbiteri, et Magnonis, et Hildeprandi, et Benedicti nepotis eius. et res Gaidoaldi. et res Tanicisi, sive Pipini pręsbiteri filii eius.] et res Helinę ancillę Dei. [et res Gualtarii filii Rimonis. et res Scammarę. et res Scamperti filii eius. et res Pergonis. et Liutprandi pręsbiteri. et Sonduli clęrici. et Guillonis. 35 et Guilliprandi filii eius. et Baselli. et Palumbi. et Theudelasii. et Hautonis. et Audonis filii eius. et Rodilindę uxoris eius. cęnobium quoque Beati Stephani, quod situm est in finibus Beneventanis, cum curtibus, cel-

c. 173 A

5. *Lacuna di sei o sette parole nel Chronicon e nel Regesto.* 13–14. *Lacuna di due linee e mezza.* 17. *Le parole* et Sancti Benedicti. Interocrino curtem Sanctę Marię *mancano nel Regesto.* 21. et] *Nel Regesto* atque 22. recordationis] *Nel Regesto* memorię 27. et res] *Nel Regesto* vel alias res 33. *Nel testo* Helenę

lulis, gualdis, vel omnia et in omnibus ad eum pertinentibus. res vero
Gualdonis et Arduini patris eius et res Halaisi et Gisulfi * * * * * * * *
item Hermenfredi et uxoris eius, et Picconis res, et Theoderici, seu Hilderici
filii eius, nec non et Tacipergę genitricis eius, et Hilspergę coniugis eius.
5 sive etiam] et gualdum [quod est] in finibus Reatinis, quod nuncupatur
Rivus Curvus, [per loca designata vel denominata] sicuti in pręcepto domni
Caroli continetur. et piscatores [manentes] in territorio Reatino, [in loco qui]
ubi dicitur Septempontium, cum uxoribus et filiis et piscationem eorum.
[nec non et piscationem quam ipsi facere consueverunt, cum omnibus rebus
10 suis.] [insuper et res quas advocatus Ingoaldi abbatis in pręsentia Aladrammi,
et Adelardi, seu Leonis missorum quondam domni Karoli, super Guinigisum
quondam ducem legibus conquisivit, et iudicia evindicata exinde accepit. idest
res quas Paulus et coniux sua, sive Gemmulus et Maurica ad idem delegaverunt
monasterium. etiam et res quas Salomon Francus ibidem contulit. insuper
15 et res de quibus Perto abbas instrumenta cartarum pię memorię Pippini ostendit, per quę nobiles viri et feminę eidem monasterio solemni donatione contulerunt, idest res Sturaci et Petri filii eius. et res Celsi et uxoris. et res
Zabennonis et uxoris eius. res Petri clerici de Camerino. res Arialdi
pręsbiteri et sororis eius. res Azilonis pręsbiteri, et Aliprandi filii Sicipori.
20 et res Asterami et Iohannis et Teudini fratrum. res Grisonis Spoletani, et
Scama filii Scamperti. res Ursi et uxoris eius, et Luponis et Atterisi
fratrum. et res Teudimundi nepotis eorum. res Scatolfi et Formosę
uxoris eius, et Iohannis filii eius, quas ille per cartulas oblationis seu donationis ad idem contulit monasterium. res Eufimię ancillę Dei relictę quon-
25 dam Lamperti, et res Mari pręsbiteri Firmanę civitatis.] res Theophanii
comitis et Patricię coniugis eius, [nec non et Ravennonis, et Theophanii et
Razipergę uxoris eius. res Hilderici patris Audulfii, et Zangronis et Probati,
Picconis et Grimaldi fratrum. res quoque Petri de Furconę filii Rodepaldi.
res cuiusdam Guinigisi ducis, vel Maisindę, quas ipsa dedit in finibus Bal-
30 bensibus et Furconinis]. res itaque omnes superius conscriptas cum omnibus
ad se pertinentibus vel aspicientibus, mobilibus sive immobilibus, sicuti eas
pręfati homines possederunt olim, et instrumenta donationis eorum memoratum venerabile monasterium tenuit vel possedit, et, [sicuti superius dictum
est,] quę ex munificentia regum reginarumque, pontificum, ducum, castal-
35 diorum, vel ex collatis populi, sive cęterorum fidelium largitate, ‖ vel etiam c. 173 B
monachorum qui in idem monasterium suas animas salvare cupientes intravę-
runt, ibidem delegata sunt, atque ex pręterito et moderno tempore sępe dictum
monasterium possidere videtur, cum monasteriis, cellulis, xenodochiis, ęcclesiis, curtibus, villis, fundis, vel casalibus, piscariis cum piscatoribus suis,

2. *Lacuna di due parole.* 5. *Nel Regesto* Reatinę civitatis 7-8. in loco qui *invece di* ubi *nel Regesto.* 8. *Le parole* et piscationem *mancano nel Regesto che reca invece le altre corrispondenti inserite fra parentesi quadrate a rr. 9-10.* 30. itaque] *Nel Regesto* vero

servis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, opilionibus, gualdis, molendinis, sub omni integritate ad ipsum venerabile monasterium, nostris futurisque temporibus, omnimodo confirmamus. pręcipientes ergo iubemus, atque per hanc nostrę auctoritatis confirmationem sancimus, sicuti in aliorum augustorum et regum continetur pręceptis, ut nullus pontifex, ępiscopus, aut abbas, dux, castaldius, actionarius, seu quilibet reipublicę procurator, memorato Iohanni venerabili abbati, vel successoribus eius, sive agentibus ipsius monasterii, de omnibus rebus superius nominatis, vel de his quę ad eos pertinent, et quę deinceps, divina largiente gratia, ibidem fuerint condonata, ullam calumniam aut iniustam infestationem facere ullo unquam tempore pręsumat. sed liceat eidem prędicto abbati successoribusque suis easdem res quieto ordine tenere et possidere. pręcipimus etiam, ut si quis, temerario ausu, servos et ancillas iam (c. 174 A) dicti monasterii iniuste occidere pręsumpserit, ęmunitatis nostrę, | sicuti de cęteris rebus, cogatur exsolvere summam. similiter iubemus atque pręcipimus, ut nullus eos de quibuscumque rebus sine publici malli compellatione dispoliare, vel de rebus monasterii invasionem facere pręsumat. nec non et de omnibus animaliis monasterii in finibus ducatus Spoletani ita definimus atque iubemus, ut in pascuis publicis omni tempore debeant pabulari vel nutriri, sive illa, sive hominum illius monasterii, sine omni datione, castaldatico, ęscatico, herbatico, vel glandatico. et nullam molestiam neque in ponte, neque in via, neque in qualicumque loco patiantur. sed semper illibata ambulent ubi publica animalia consueta sunt pabulari. concedimus quoque similiter omnia communia pascua, hoc est figuaidas, ut sicuti illi homines qui res suas pręfato monasterio dederunt, et eas per diversa loca, ita, nullo contradicente, eas pars monasterii teneat et possideat, laboret et exerceat, ubicumque partem suam cognoverit iuxta quod eis utile fuerit. et liceat illis propriam terram monastęrii omni tempore defendere atque integrare, tam in Reate in loco qui dicitur Lingla et Quintilianum, et in Amiterno in loco qui vocatur Laurianus, quamque et in comitatu Firmano, seu in quibuslibet reliquis locis, vel animalia eorum ad pabulandum mittere absque cuiuslibet (c. 174 B) personę vel potestatis contrarietate. insuper et omnia | quę reges Langobardorum, idest Liutprandus et Haistulfus, Ratgisus ac Desiderius, nec non et duces, sive quę pię memorię imperatores augusti per sua pręcepta ipsi venerabili monasterio propter amorem Dei et domini nostri Ihesu Christi et sanctę atque intemeratę Genitricis eius, in cuius nomine dedicatum esse cognoscitur, concesserunt et confirmaverunt, per hoc quoque nostrę auctoritatis pręceptum confirmamus atque concedimus. et quandoquidem divina vocatione prędictus abbas vel successores eius de hac luce migraverint, quamdiu ipsi monachi inter se tales invenire potuerint, qui eos secundum regulam sancti Benedicti regere valeant, licentiam habeant eligendi abbatem, qualem

7. venerabili *manca nel Regesto.*

meliorem et digniorem inter se invenerint. quatinus ipsam sanctam congregationem pro nobis et totius imperii nostri stabilitate attentius Domini misericordiam exorare delectet. porro ut hęc auctoritas confirmationis nostrę firmior habeatur, et per futura tempora a fidelibus sanctę Dei Ęcclesię sive
5 et nostris verius credatur et diligentius conservetur, more nostro eam supterscribere, et de bulla nostra iussimus sigillare (1). [signum domni Ottonis piissimi cęsaris.] Ambrosius cancellarius ad vicem Huberti ępiscopi et archicancellarii recognovi et subscripsi. datum .III. idus ianuarii, anno dominicę incarnationis .DCCCCLXVII., imperii vero domni Ottonis piissimi cęsaris .V.,
10 indictione .X. actum Romę, in Dei nomine [feliciter, amen].

Anno autem dominicę incarnationis .DCCCCLXXI., dum in Dei nomine Otto divina providente clementia imperator augustus resideret in regia aula non longe a męnibus Ravennę urbis sita, quam ipse imperator clarissimus in honorem sui claris ędificiis
5 fundari pręceperat iuxta rivum penes muros ipsius civitatis decurrens, quo dicitur Murus Novus, ante eius venerunt pręsentiam Iohannes abbas monasterii Sanctę Marię quod situm est in comitatu Sabinensi in loco qui dicitur Acutianus, et Hildeprandus ipsius monasterii monachus, et altercari cęperunt altis contentio-
10 nibus quis illorum abbas ipsius monasterii deberet esse legaliter. Hildeprandus vero qui antiquioris erat ętatis et annosior, quia parti ipsius subiectę monasterii quę coniacet in comitatu Firmensi pręerat, hac occasione totius monasterii honorem sibi vendicare volebat, et se abbatem fore debere asserebat. Iohannes vero
15 abbas ipsius monasterii dicebat se ipsius honoris infulas esse adeptum electione et consensu omnium monachorum et totius congregatione collegii, et, quod erat firmius, summi benedictione pontificis, insuper ex ipso imperatore clarissimo possidebat de ipso monasterio pragmaticon. tunc ipse imperator disertissimus
20 Iohannis abbatis rectitudinem sciens, et mendacia atque iniustitias pręfati Hildeprandi, providens pręcepit Pandulfo principi et marchioni ‖ et Petro comiti atque Petro suo cancellario, ut eos ambos in sui pręsentiam ducerent et hanc litem inter eos diffinirent firmiter, quo nulla altercatio inde fuisset amplius, eo vi-
25 delicet ordine, ut Iohannes abbas, ipsius monasterii omnino fuisset

c. 175 A

c. 175 B

(1) Effigie dell' imperatore Ottone I.

cunctis diebus vitę suę abbas et domnus, tamen pro Dei amore et remedio suę animę, et quia Hildeprandus erat vetulus et plurimorum canium atque ętatis decrepitę, concederent ei vel duo loca, unde victum et vestimentum cum cęteris sibi subiectis habere potuisset, videlicet curtem de Muliano, et curtem de Sancto Benedicto cum omnibus earum pertinentiis, nichil amplius quęreret nec aliquam querelam faceret. si vero futuris temporibus ultra hęc aliquam prętaxato Iohanni querelam temptaret agere, proprii honoris subiret periculum. ex prędictis vero curtibus nullam haberet potestatem vendendi, commutandi, alienandi vel aliquid faciendi, nisi fructum in proprium usum accipiendi. quod sic definitum est inter eos (1).

An. 981. L'imperatore Ottone II conferma di nuovo il monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi (2). c. 176 A

[In nomine sanctę et individuę Trinitatis.] Otto divina favente clęmentia Romanorum imperator augustus. si loca divino cultui mancipata studiose nostra auctoritate confirmamus, id nobis ad pręsentis vitę spatium et ęternę glorię bravium sustentamen esse minime diffidimus. proinde omnium fidelium sanctę Dei | Ęcclesię nostrorumque, pręsentium scilicet ac futurorum noverit sollertia, qualiter Iohannes venerabilis abbas monasterii sanctę et intactę semperque virginis Marię de territorio Sabinensi, in loco qui dicitur Acutianus, una cum religiosorum monachorum collegio, nostram adiit celsitudinem obnixe deprecans, ut pro Dei amore nostrique statu imperii nostra imperiali

2-3. plurimorum] *Così nel testo, ma il Regesto ha* plurimum 13. *Le parole tra parentesi quadrate mancano nel testo del Chronicon e sono supplite togliendole dall'originale e dal Regesto.* 13-14. *Nell'originale* Otto superna miserante clementia imperator 14. *Nell'originale* municipata 18. intactę] *Nel Regesto* intemeratę *Il Chronicon concorda con l'originale.*

(1) An. 971; *R. F.* doc. 395. Nel *Regesto* la memoria di questo giudizio, che in tutto il resto è conforme, termina diversamente, come è riportato nella nota a p. 46 di questo volume. Vedasi anche la nota a p. 324.

(2) *R. F.* doc. 407. Riproduco la nota posta a questo documento dagli editori del *Regesto*. « A margine leggesi l'annotazione seguente scritta « per quanto pare nel secolo decimo« settimo: " Est in archivio authenti« cum." Infatti l'originale di questo « documento è uno dei quattro che « soli avanzano di tutto l'archivio di « Farfa e che furono pubblicati da « uno degli editori del presente vo« lume nell'*Archivio* della Società Ro« mana di storia patria. (I. Giorgi, « *Il Regesto di Farfa e le altre opere di* « *Gregorio di Catino*, II, 409). No« tiamo a piè di pagina le poche e « lievi varianti fra l'originale e la co« pia nel *Regesto*, come bella testimo« nianza della diligente fedeltà colla « quale Gregorio Catinense compilava « l'opera sua ». Anche qui si notano a piè di pagina le varianti con l'originale che si conserva adesso nel R. Archivio di Stato in Roma.

auctoritate eidem monasterio per hoc nostrum prçceptum dignaremur confirmare prçcepta a prçdecessorum nostrorum regum et imperatorum constituta, et a bonç memoriç nostro genitore confirmata. nos autem eum cum monachis suis iuste petentem cernentes et nostrorum prçdecessorum prçcepta observantes, eidem sacro monasterio confirmantes corroboramus cuncta prçcepta ab eis in eodem monasterio constituta et confirmata, cunctasque res et possessiones eidem monasterio iuste et legaliter pertinentes, scilicet quçcumque habere videtur in eodem territorio Sabinensi. idest çcclesiam Sancti Benedicti [cum omnibus pertinentiis suis. et] curtem Sancti Gethulii [cum tota sua integritate]. et çcclesiam Sancti Angeli in Tancie [monte de Tantia positam] cum omnibus [suis] earum pertinentiis. [et] in comitatu Veterbensi. et in Castriensi. et in Tuscano. et in Florentino. çcclesiam Sanctç Mariç de Mignone cum suis omnibus pertinentiis. in comitatu Reatino. et in Marsicano. Sanctam Mariam in Apinianicis suis cum omnibus pertinentiis. et in comitatu Amiternino. Sanctam Mariam in Lurano cum omnibus suis pertinentiis. in comitatu Furconino. et in Balbensi. Sanctam Mariam in Graiano [cum omnibus suis pertinentiis]. in comitatu || Atissa quadraginta et septem curtes (c. 176 B) cum omnibus earum pertinentiis. in comitatu Pinnensi. et in Aprutiensi. et in Asculano Sanctam Mariam de Solestano [cum omnibus suis pertinentiis]. in comitatu Firmano Sanctam Victoriam [cum omnibus sibi pertinentiis]. in comitatu Camerino. in castaldato de Castello Petroso. et in ducatu Spoletano. çcclesiam Sancti Marci. hçc omnia in integrum quç iam dictum monasterium in supradictis comitatibus modo habere videtur aut acquisierit aut ab his qui modo de rebus eiusdem çcclesiç iniuste tenent aut ab aliis hominibus Deum timentibus, et in civitate Romana atque in alia aliqua parte nostri regni Hitalici habere videtur aut acquisierit, per hoc nostrum prçceptum eidem sacro loco confirmamus, una cum terris, vineis, monasteriis et subiectis çcclesiis, castellis, curtibus, domibus, villis, capellis, aquis aquarumque decursibus, piscationibus, molendinis, ripis, mercatis, cultis, incultis, habitabilibus, inhabitabilibus, silvis, arboribus fructiferis, infructiferis, pratis, pascuis, montibus, vallibus, planitiebus, colonis, aldiis, aldiabus, manentibus omnibusque residentibus super terras ipsius monasterii, servis, ancillis, omnique familia utriusque sexus, cunctisque animalibus. atque pro Dei amore nostrçque animç salute eidem monasterio ministrantibus per hoc nostrum perdonamus prçceptum, ut nullus eorum aut suorum hominum deinceps aut tributa donet, vel mansiones faciat invite, || aut fidei iussor sine suo velle existat, (c. 177 A) aut in aliquo loco donet portonaticum, aut ripaticum, vel herbaticum, et glandaticum, aut pontonaticum, tam de monachis, quam de clericis, quam-

2. predecessorum – imperatorum] *Così anche nell' originale.* 8. *Nell'originale* çcclesia, *e così appresso si trovano al caso nominativo tutte le altre indicazioni di chiese e possessi notate all' accusativo da Gregorio di Catino.* 10. *Nell'originale* Tantia *e nel Regesto* Tancies 14. *Nell'originale* Apignanici *e nel Regesto* Apignanicis 27. et] *Nell'originale* ei

quę de hominibus super terras eorum residentibus, tam ingenuis quam libellariis quam et servis, hanc perdonationem facimus ac eos sub nostrę tuitionis defensione recepimus, cum omnibus militibus, liberis, libellariis, servis, ancillis, omnibusque residentibus super terras eorum, cunctisque mobilibus et inmobilibus rebus suis, illis iuste et legaliter pertinentibus. precipientes ergo omnino iubemus, ut nullus dux, marchio, ępiscopus, comes, vicecomes, vel aliquis noster missus discurrens, sculdascius, castaldius, nullaque nostri imperii magna aut parva persona prędicti monasterii abbatem vel monachos aut eorum aliquem fidelem inquietare, molestare, aut de his quę iuste et legaliter iam dictum monasterium tenere videtur, vel in antea acquisierit Deo propitio, sine legali auctoritate disvestire pręsumat, aut aliquam minorationem facere temptet, aut homines eorum ingenuos aut servos vel libellarios aut aliquos super terras suas residentes ad mansiones faciendas invite ducat, aut fidei iussores eos esse compellat. et quicquid de prędicti monasterii possessionibus fiscus noster sperare potuerit, totum nos, pro ęternę remunerationis pręmio, pręmemorato monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum et stipendio monachorum ibidem Deo famulantium nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis. insuper concedimus ut nullus homo audeat respondere mallaturam advocato eius. et si aliquo tempore aliqua intentio contra idem monasterium exorta fuerit, non per viliores homines sed per nobiliores et veraciores diffiniatur ex utraque parte. si quis igitur huius nostrę confirmationis sive concessionis quandoque violator extiterit, procul dubio sciat se compositurum auri purissimi libras mille, medietatem camerę nostrę et medietatem prędicto monasterio eumque regentibus. et ut hęc nostra imperialis auctoritas firmior habeatur et inconvulse per futura tempora ab omnibus observetur, manu propria roborantes pręsentem paginam figura nostrę imaginis inferius iussimus affigi et confirmari (1). [signum domni Ottonis secundi serenissimi imperatoris et invictissimi augusti.] Iohannes cancellarius ad vicem Petri ępiscopi et archicancellarii recognovi et subscripsi. datum .III. nonas maii, anno dominicę incarnationis .DCCCCLXXXI., indictione .VIIII., regni vero domni Ottonis secundi .XXI., imperii autem eius .XIIII. actum Romę. in Dei nomine, amen.

Huic autem simillimum per omnia pręceptum dedit et confirmavit in hoc monasterio et prefato domno Iohanni abbati Otto tertius imperator .VIII. kalendas iunii, anno dominice incarnationis .DCCCCXCVI. et eiusdem imperatoris .XIII., imperii quoque primo. actum Sabinis in curte Sancti Gethulii (2).

(1) Effigie di Ottone II.

(2) An. 996; *R. F.* doc. 413. Nelle note cronologiche il documento nel *Regesto* indica anche la indizione nona e gli anni del regno con le parole « Ottonis regnantis .XIII. ».

Prefato autem domno Iohanni abbati et in hoc monasterio Longinus filius Longini donavit et retradidit quasdam res quas habebat per prestariam in fundo Moliano et vocabulo Vaccaricus inter terras et vineas modiorum centum (1). item, domnus Iohannes abbas per concambium acquisivit res in territorio Amiternino ubi dicitur Sentianus (2). et revicit in placito curtem Sancti Iacobi et Sancti Helię, et molinum pertinentem ad Sanctum Georgium, quę omnia refutaverunt Teudinus comes et Rainaldus comes una cum Raudisio advocato suo (3). item, revicit in placito, residentibus legatis domni Ottonis imperatoris in loco Montis Granarii ad Sanctum Petrum, res de ipsa curte Sancti Petri quas refutavit Gottifredus filius Sieradi (4). item, revicit in alio placito medietatem de molino Ianatico, et ęcclesiam Sancti Iohannis in Taziano cum sua pertinentia, et Sanctam Agathen cum eius pertinentia sive dotaliciis. hęc omnia refutaverunt Gaiderisius et Rainerius filii Opterami, et Adelbertus filius Sintari (5). item, revicit in alio placito piscarias et aquas de Lacu Longo cum Lacu Maiori, et medietatem de Sepeepontio, ubi iudicatum est ut non habeat potestatem ullus piscator piscari in suprascriptis piscariis nisi reddiderit per omnem ebdomadam pisces publicos .III. aut sex minores valentes ipsos tres publicos pisces (6). || item, accepit refutationem de terra et vinea in territorio Sabinensi ubi dicitur Cicilianus, in quo est ęcclesia Sanctę Marię et Sancti Silvestri, a parentibus Girardi presbyteri atque prępositi (7). item, acquisivit per commutationem a Guimario filio Baronis res aliquas in gualdo de Scrufula modiorum .XX.: a duobus lateribus flumen Tyberis, a duobus vero tenens Benedictus episcopus cum consortibus (8). item, Albericus diaconus atque prepositus huius monasterii una cum Huberto iudice reclamavit in placito super quodam Benedicto diacono qui tenebat terram et vineam huius monasterii iniquo ordine inter Pharpham et Cur-

c. 178 A

c. 178 B

3. *Nel Regesto* Baccaris

(1) An. 968; *R. F.* doc. 394.
(2) An. 976? *R. F.* doc. 396.
(3) An. 981; *R. F.* doc. 397.
(4) An. 981; *R. F.* doc. 398.
(5) An. 982; *R. F.* doc. 399.
(6) An. 982; *R. F.* doc. 400.
(7) An. 990; *R. F.* doc. 409.
(8) An. 991; *R. F.* doc. 410.

risium, et aliquando per fortiam venerat super casalem huius monasterii et ibi plagam et feritam fecerat in hominem domni abbatis. erat autem ipse casalis valens libras .xl. et iudicavit Franco iudex quod lex romana iubet ut suprascriptus diaconus in quadruplum restitueret ipsum casalem cum suis frugibus in hoc monasterio. qui professus est hanc se compositionem minime habere. unde una cum filiis suis refutavit in hoc monasterio prefatam terram et vineam inter Pharpham et Currisium (1). item, prefatus abbas domnus Iohannes acquisivit in hoc monasterio a Teduino comite filio Berardi comitis quasdam res suę proprietatis quas emerat a Sendebaldo in territorio Amiternino ubi dicitur Casalidus, et per alia loca, quę sunt petiarum .xvi.: prima petia est modiorum .xxi.; secunda modiorum .vii.; | tertia modiorum .xii.; quarta modiorum trium; quinta modiorum .xviii.; sexta modiorum trium et semodialis; septima modiorum duorum et sextarii; octava modiorum viginti duorum; nona modiorum .ii. et semodialis; decima modiorum .ii. et semodialis; undecima modiorum .ii.; duodecima modiorum .iii.; tertiadecima semodialis unius; quartadecima semodialis .i.; quintadecima quartarii unius et medii alterius; sextadecima medietatis quartarii. pro quibus omnibus recepit ab hoc monasterio prefatus Teduinus comes in territorio Reatino ubi dicitur ad Vascas terrę petiam unam, ubi stare videtur ipsa rocca, modiorum centum: a tribus lateribus fluvius Toranus, a quarto latere cisterna et terra huic monasterio reservata (2). item, in territorio Sabinensi ubi dicitur Grippi terra modiorum .vii. huic monasterio acquisivit (3). item, in Pustiniano modiolum unum (4). item, in Prepi vocabulo Aguzano, et in fundo Pinitu modiorum .vi. (5).

c. 179 A

25. *Nel Regesto* Gippi

(1) An. 993; *R. F* doc. 411.
(2) An. 986; *R. F.* doc. 405.
(3) An. 967? *R. F.* doc. 408.
(4) An. 994; *R. F.* doc. 412.
(5) An. 998; *R. F.* doc. 414.

Incipit relatio domni abbatis Iohannis de eventibus huius monasterii (1).

Regnante domino nostro Ihesu Christo in divina maiestate atque cum Patre Sanctoque Spiritu in ęvum permanente, anno 5 eius incarnationis .DCCCCLXXXVIII., et regnante domno Ottone filio Ottonis magni imperatoris. ego Iohannes nutu Dei sollers animo atque Domini protegente dextera humilis abbas monasterii Beatę Marię semper cęlibis et matris domini nostri Ihesu Christi, quadam die, sicut mos est monachis, infra claustra monasterii 10 conversari cum ‖ meis fratribus consistens, ad me ipsum intrinsecus redii et meam intentionem suptiliter inspicere cępi. et quia eram mestus multum pro nostris facinoribus, set tamen qualiter Deo summopere placere potuissemus mente pertractare curavimus. hoc itaque michi meisque fratribus pręmium maximum 15 nobis a Deo prevvidimus si ęcclesiam Beati Petri apostoli quę in diverticulum posita est iuxta castellum Catinense, et a nostris antecessoribus aliquando data fuerat ad Benedictum diebus vitę eius per libellum, et casalem qui nominatur Petrorum, qui etiam datus fuit ad Gaiponem et Clarissimum diebus vitę illorum, nos 20 potuissemus eripere de manibus eorum. ipse quoque prędictus Clarissimus considerans Dei omnipotentis misericordiam et redemptionem animę suę vel parentum suorum, omnes res suas in integrum per cartam in nostro monasterio tradidit ad possidendum, et pro hac causa ipsum casalem detinebat. temporibus 25 vero domni Petri pontificis summi (2), casu irruente inter fideles comitis Benedicti et filii Attonis et eorum parentes magnum certamen initum est in Sorbiliano, in qua palestra mortuus est Rainerius filius Attonis, et Clarissimus trucidatus cecidit. post hęc in ipsa acerbitate omnes res Clarissimi in nostri monasterii

c. 179 B

(1) An. 988; *R. F.* doc. 401. Il testo di questo documento nel *Regesto* sebbene quasi identico ha qualche variante dal presente.

(2) Pietro cancelliere d'Ottone II, vescovo di Pavia, e poi papa col nome di Giovanni XIV negli anni 983-984. Vedasi quello che dice di lui l'abbate Ugo a pp. 47-48 di questo volume.

inventam [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parentes ipsius, Liutefredus et Azo et Iohannes fratres, in-simul | ceperunt litigare de ipsa terra contra nostrum monaste- c. [illegible]
rium. post aliquantos autem dies venerunt omnes in nostrum monasterium, et annuentibus nobis, in presentia iudicum refutave- 5
runt eandem ęcclesiam Beati Petri apostoli et ipsum casalem Petrorum in integrum et Casam Pauli, et fecerunt cartam de Laco et de Calviniano, et simul nobiscum et cum omni congregatione huius monasterii commendaverunt eam ad Leonem Bezonis, in tali tenore, ut ab illa die suprascripti fratres vel illorum heredes 10
omni tempore defensores atque protectores contra omnes homines omnibus suis viribus existerent huius monasterii et eius cellarum, ipsi et hęredes eorum. et si hoc non fecerint et prę-fatam refutationem molestaverint aut forsitan damnum nostro monasterio vel cellis nostris operati fuerint, tunc ipsam cartam 15
Leoni Bezonis commendatam in nostrum monasterium revertatur ad possidendum. et insuper hoc nostro monasterio concesse-runt prędicti viri, ut per illorum montana sive silvas aut rura, herbas vel ligna aut glandes nostri homines in ipsis locis habi-tantes, modo vel deinceps, aliquam molestiam non habeant ac- 20
cipientes. et si ipsi vel hęredes eorum aliquando hoc facere pręsumpserint, aut nostri homines non fruantur omnibus qualiter illis necesse fuerit, tunc componant ipsi vel hęredes eorum huic nostro monasterio auri obrizi libras quatuor. post hęc ego
c. 180 a Iohannes abbas una cum nostris monachis refutavimus || ad prę- 25
dictos fratres omnes res Clarissimi, excepta pręfata ecclesia Sancti Petri apostoli cum casale Petroro et Casa Pauli cum omnibus illorum appendiciis. tunc in aula Beati Apostoli cellam construximus et monachorum habitationes ibi constituimus, et Iohannem pręsbyterum monachumque nostrum in ipsa cella 30
priorem ordinavimus, qui erat boni animi, humilis, mansuetus, sobrius, castus, et sanctę regulę pręceptis imbutus. muri vero eiusdem ęcclesię qui nimia vetustate corruerant, ab eo reparati sunt, quasi gurgustium enim conclusa videbatur hactenus. cum quo duo alii monachi ydiotę, et unus pręsbyter et monachus 35
Iohannes, magna industria a fundamento simul eandem ęcclesiam

reędificarunt, et ad finem complentes, etiam intus et foris depingere fecerunt.

Post aliquantum autem temporis quidam cęperunt dicere quod Iohannes abbas in absconso scriptionem fecisset ad Hubertum
5 iudicem et ad filios Alberici diaconi de Casa Pauli et de aliis locis huius monasterii. omnes vero seniores fratres huius monasterii super hoc nimis afflicti dicebant domno abbati: « Domine « abbas, quare sic bene cellam ipsam ordinatam modo dissi- « pasti? » ille autem hęc audiens, putabat se mortis periculo
10 proximum. et dicebat omni congregationi: « Audite me, « omnes seniores fratres atque minores. per Trinitatem indivisam « et per Regulam patris nostri Benedicti vobis iurans, dico quia ma- « litiam quam audistis nec feci ¦ nec consensi. et si aliquando « per verum potueritis intelligere, super me reclamationem facite
5 « ante domnum apostolicum aut eius patricium, vel ante domi- « nam imperatricem, aut ad suos missos, et tunc, iubente domno « apostolico, in exilium me iturum promitto ». superveniente autem die festo apostolorum Petri et Pauli, ęcclesię in hoc monasterio ędificate multi circummanentes venerunt ad eandem
0 sollemnitatem. tunc venit Iohannes abbas paratus cum clericis, presbyteris, diaconibus et subdiaconis ad missas canendum una cum suis monachis, et ante altarium adsistens dixit ad omnem populum: « Audite me, omnes Christiani qui ad hanc solemni- « tatem convenistis, et sciatis omnes, parvi et magni, quoniam ego
5 « Iohannes abbas de terra nostri monasterii vel de Casa Pauli « nullam in absconso scriptionem feci nec consensi ». et posita manu super librum et altare, audientibus universis iuravit super evangelia et sanctorum reliquias ibi reconditas, dicens: « Quod de « nulla terra nostri monasterii aliquam scriptionem in occulto feci
0 « nec faciam aliquando, neque consensi neque consentiam, sic me « Deus adiuvet et ista quatuor evangelia et sanctorum corpora hic « recondita ». universi hec audientes obriguerunt atque dixerunt: « O domne abbas, cur hoc fecisti? » at ille: « Timeo enim crea- « torem meum, timeo beatam virginem Mariam cuius vicarius

c. 181 A

21. diaconibus et subdiaconis] *Così nel testo.*

« ego sum, erubesco et patrem nostrum Benedictum cuius ha-
c. 181 B « bitum induti sumus, ideo istud sacramentum feci ut || credatis
« quia istud nefas non feci. tamen qui post meum excessum
« de ipsis prędictis locis se dixerit aut ostenderit scriptionem ali-
« quam habere, habeat super se vel filios suos iram Dei Patris et 5
« Filii et Spiritus Sancti ».

Interea prędictus Iohannes abbas ad pretium solidorum .LX. concessit res huius monasterii in territorio Sabinensi ubi dicitur Alinianus. item, in Casa Pauli pręio librarum .V. item, in Canali pręio solidorum .XX. item, in Montoreo pręio solido- 10 rum .LX. item, in Bucciniano pręio solidorum quingentorum. item, in massa Toccię ubi dicitur Paccianus pręio solidorum .XXX. item, in Bacciano et in Galiniano modiorum .III. pręio solidorum .XX. ad pensionem musti lagunas .VIIII., grani modia .II. item, sub muro civitatis Reatinę ad Sanctum Georgium terram 15 et vineam et medietatem molini maioris qui vocatur Ianaticus ad Cantarum, et in territorio Sabinensi ubi dicitur Pompeię, a Monumento Antiquo qui designat in Pharpham et in rigum Salisiani usque in Pharpham, pręio in octavo terrarum modiorum .III. insuper solidorum centum. item, concessit prefatus abbas Iohannes 20 Sintaro et Iohanni filiis Hilderici in territorio Amiternino ad Sanctum Petrum in Cornio substantias .VI. quę rectę fuerunt ab Antulo clerico et a Desulo et a Gisulo et a Lupone et filiis eorum, Luponis et Areldi, Liutone, Bono filio Boni, et Bernone filio
c. 182 A Iohannis Baldonis, || qui fuit servus cellę de Solestano. insuper 25 quantum in Pile et Pupleto et ad Sanctum Georgium de rebus cellę de Lauriano pertinet. et in Margine substantias quę rectę fuerunt per Stalarium, Alipertum et Luceradium germanos filios Stalarii servi nostrę ecclesię. fines earum: rivus Derentanus quomodo pergit ad villam de Ragiolo et via de Opligiano et collis 30 de Baliano et Monumenta de Clesurulę et monte super Marruce. et in territorio Interocrino ad Sestunum curtem Domini Salvatoris cum gualdo de Plano, et terras de Longe Puro, et terras de Nebino, et gualdum de Trefurco, et terras de Tuiano et de Moza, et in Paterno, et in Azo, et in Torme, et in Villano, et res per- 35 tinentes in Sancto Angelo Reatino in castaldato Interocrino. et

in Vallanti curtem cum ęcclesia Sancti Nazarii. et in Moza res Petri pręsbyteri et Grifonis. et in territorio Reatino ad Pitilianum ęcclesiam Sancti Gregorii. et in Punzano casalem Maximi: de uno latere Petra Corvaria, de alio flumen Saltum quomodo
5 intrat in flumen Mellinum usque in ipsum et usque silvam de Balbiano. et in Amiterno ad Belitianum res quas Campo de Caniano per libellum tenuit. prętium harum rerum fuit terra in Ciculi ad campum Ficidini modiorum .xx. et in Agello modiorum .xxx. insuper solidi .cc. item, concessit curtem in Co-
10 perseto in territorio vel comitatu Firmano cum ęcclesia Sanctę Marię, et cum castello de monte ‖ Tano, et curtem Sancti Desiderii, et curtem de Arvitiano, et curtem de Mozano, in qua est ęcclesia Sancti Iohannis, et curtem de Columnellis, et curtem Sancti Venantii, et curtem Sancti Felicis, et curtem de Sardinaria,
15 in qua est ęcclesia Sancti Petri, et curtem de Raviliano, et curtem de Caprilia, quę sunt modiorum decem milium, infra comitatum Firmanum, Asculanum et Aprutiensem. et curtem de Solestano, in qua est ęcclesia Sancti Mari. fines harum rerum: a capite pedes alpium comitatus Firmani et Asculani et Apru-
20 tiensis, a pede litora maris cum ipsis litoribus. quarum omnium rerum solidi ducenti fuerunt sub pensione olei librarum duarum et totidem candelarum, idest duarum, in castello nostro Matenano. item, in territorio Falagrinensi, ubi dicitur Cambianus, terras modiorum ducentorum: a pede flumen, et ex omni parte
25 terra dantis. hęc omnia dedit Aldo filius Takeprandi in hoc monasterio insuper solidi .DC. et concessit ei pręfatus abbas Iohannes medietatem curtis de Turrita cum medietate ęcclesię Sanctę Marię ibidem. et in territorio Interocrino, ubi dicitur Casarici, curtem Fabriani cum medietate ęcclesię Beatę Marię
30 ibidem, et medietatem curtis Gottifredi, et medietatem rerum Altecari et Algefredi et de Mezanello, et medietatem portionis ęcclesię Sancti Laurentii. et in territorio Amiternino, ubi dicitur Tegoria, familiam Totuli ‖ et medietatem familię Lupuli. et in Cumulo medietatem familię Stephanelli hęremitę, et fami-
35 liam Secenę. et in territorio Reatino ad rivum de Bezano medietatem ipsius petię terrę. et in Amiterno super rivum De-

c. 182 B

c. 183 A

rentanum et Celestini substantiam Luponis prçsbyteri servi huius monasterii. et in Opligiano terrç petias .II. et in Cavalini terrç petias .II. item, concessit in Novuliano, vocabulo Fidini, terras modiorum ducentorumtriginta cum spisseis et vineis: a capite via, a pede medium flumen Asum cum cursu aquç, ab uno latere terra Sancti Angeli, ab alio rigularis currens in Asum. et ibidem res Gaiderisii prçtio rerum in loco qui dicitur Miliarius, et in Pila in vocabulo Bulsiano terrç et silvç modiorum .XL. insuper solidis .D. · item, accepit petiam in territorio Turano ubi dicitur Paganicus super criptam terrç modiorum .XXX. secus montem, insuper solidis .LX. et concessit tertiam partem curtis Sancti Benedicti in Furcone ubi dicitur Colomente, et tertiam partem rerum Grimaldi, et tertiam partem ipsius molini et rerum Scamore, et in Collectario ubi dicitur Casalis terrç modia .VII. item, in fundo Trevenano curtem ipsam, et in Fecciano, et Galuniano, et Vocariano, et in Salto cum çcclesia Sancti Gregorii et terras modiorum duum milium: a capite summum Montis Maioris, a pede et uno latere flumen Clentis, a quarto latere | via veniens a Sancto Laurentio in Clenti, prçtio in fundo Vissç terrç et silvç modiorum .C. insuper solidis .CC. item, prçfatus abbas Iohanes suscepit prçtium solidorum .C. et concessit in territorio Furconino curtem de Saxa ubi dicitur Gentianus, fines eius: Pile, et Clepeti, et Mozanum, et Amiternum. et res Petri et Ermefredi, excepta çcclesia Sancti Mindii cum cella et orto ante eam, quç reservata est in hoc monasterio. et in eadem Saxa terrç modia .XXX. in Cerreto, et vineam modiorum .V. ubi vocatur Cernitula super ecclesiam Sancti Valentini, et substantiam Sikeprandi de Rogia, et substantiam Iusti de Colleplano. item, concessit medietatem curtis nostrç de Trevenano in territorio Camerino, et in Borgiano, et in Maciano, et in Toreliano, et in Rosiano, et in Campo Vicioso, et in Salto, et in monte Berennię, et in Seneizano, et medietatem çcclesię Sancti Gregorii, omnia modiorum .CCCC. et in fundo Saltu modia triginta prçtio solidorum .C. item, in territorio Sabinensi ubi dicitur Ruzulç prçtio solidorum .XX. item, in Tancie, de medietate ipsius castelli duas partes concessit, et tertiam in hoc monasterio reser-

c. 183 B

vavit: a capite Aqua Frigida sicut currit in Caneriam, a pede rigus Sancti Angeli, ab alio latere Vallis Gemina sicut venit in serram montis et in Aquam Frigidam, ab alio latere rigus Scalatus veniens in Furcellam sicut currit in ‖ ipsum rigum et rigus in Caneriam; de ipso castello et omnibus his pertinentiis duas partes de medietate prętio solidorum ducentorum. item, in territorio Sabinensi in Canali res cum ęcclesia Sancti Heleutherii ad pensionem musti decimatas .xv., prętio solidorum .c. item, in Albuciano prętio solidorum .xxx. item, in Monte Aureo prętio solidorum .c. item, in Paciano vocabulo Montis: ab uno latere limite et fine de Brezano et petrę fixę et tenentibus Benedicto et Urso, et veniente in viam pergentem in montem de Pacciano et tenentibus Silvestro et Iohanne pręsbytero et Sabino cum consortibus et petrę fixe, ab alio latere rigus de Silice, et tenente Berizo iudice et petrę fixę, a tertio latere rigagines et fines Bariliani et petrę fixę, a quarto latere tenent Rainerius et Dominicus et Ansefridus et petrę fixę, prętio librarum quatuor. item, in Antiquo prętio librarum quatuor. [i]tem in Sorbiliano cum ęcclesia Sancti Antimi prętio solidorum quinquaginta. [i]tem post montem in Loretulo prętio solidorum .lx. item, in Mianula et in Baniolo prętio solidorum .lx. item, in fundo Petroriolo ad Magisem, excepto castello de Cuphi, prętio librarum .v. item, in Viaro, et in Calviniano, et in Foliano, ubi est ęcclesia Sancti Sabini, prętio solidorum .c.

Item, pręfatus Iohannes abbas concessit ęcclesiam Sanctę Marię in Pisile post montem et prope Criptule, et alibi Mirtetum, et alibi Fornellum, et alibi Centum. ‖ et de casale Fisiniano tres partes. et ubi dicitur Vocla medietatem in integrum, et de castello Tribuco medietatem in integrum, prętio solidorum tercentorum. item in Turano et in Leganello medietatem in integrum; et de Nazano tertię partis medietatem in integrum, prętio solidorum .lx. item, in monte de Ota: a capite rigus Scalatus pergens in rigum Sancti Angeli, a pede rigagine veniente a Cisterna sicut descendit in rigum Cancelli, ab uno latere via a Cisterna et veniente in rigum Sancti Angeli, a quarto latere lacu veniente in Calvisia de Maialine, et suptus Maialine

c. 184 A

c. 184 B

veniente in Forcellam et inde rigum Scalatum. de omnibus his concessit prędictus Iohannes abbas Samsoni filio Guinizonis quartam partem in integrum. prętio solidorum .xl. item, concessit Teuduino comiti filio Berardi comitis tertiam partem castelli qui vocatur Mons Aureus sive Prętorium, duas vero partes reservavit in hoc monasterio. item, suscepit in prętium res in territorio Ciculano ad Clivianum modiorum .vi., et concessit ibidem modiorum .c. item, suscepit in territorio Amiternino res modiorum .xii. insuper argenti libras .xx., et concessit in territorio Balbensi ad Peltinum curtem Sancti Angeli in integrum. item, in territorio Aprutiensi ad Aurelianum concessit res modiorum .xx. cum ęcclesia Sancti Petri in Sardinaria, et ‖ in Summaciano, et in Castrociano, et in Sala, et in Betecto, et in Aleniano, singulas petias modiorum .lxxx. item, suscepit prętium solidorum .lxxx. et concessit in territorio Balbensi medietatem curtis Sanctę Marię in Graiano, excepta ipsa ęcclesia et iuxta eam in longitudine perticis .lxii., de alio latere perticis .lxxv., de tertio perticis .lxxiiii., de quarto latere perticis quinquaginta. et in campo de Opi terram cum muris ecclesię Sancti Viti. et medietatem omnium proprietatum huius monasterii infra territorio Balbense in Graiano, Opi, Mamenaco, Campana, Pręturio, et Bufano. item, prętio solidorum .xv. concessit suptus muros civitatis Reatinę ad Cupencum modium .i. item, prętio solidorum .xl. concessit in territorio Furconino ad Limitem modia .vii., et alibi modia .iii. item, prętio casalis de Nazano medietatis, et in territorio Reatino, et in Lariano petiarum .viiii. insuper solidis .xx. concessit ad Undam terras et vineas cum casis, et in Luriano tertiam partem. item, prętio medietatis casalis de Nazano, et in Luriano terrę petiarum quatuor insuper solidis .xl. concessit ad Undam terras et vineas cum casis, et in Luriano duas partes.

Item, prętio solidorum ducentorum concessit pręfatus Iohannes abbas cellam Sanctę Marię de Sarzano in territorio Balbensi, cuius fines sunt: Gorgianus, summitas montis de Robore et Co-

26. Lariano] *Così nel testo e più sotto (rr. 28, 29, 30)* Luriano

dici, Gragianum, et quomodo currit vallis Gragiani in flumen Calidum, et usque castellum et summitatem de Perzo, et ‖ Carampellem, et Prętorium. item, concessit monasterium Sancti Marci iuxta muros Spoletinos, quod erat funditus destructum, ad restaurandum, et ęcclesiam Sancti Salvatoris iuxta fundum Salianum, et ęcclesiam Sancti Viti iuxta flumen Marrubię, et ęcclesiam Sanctę Marię in Meiana in castaldato Interamnensi, et ęcclesiam Sancti Theodori infra ipsum castaldatum iuxta rivum qui decurrit in lacum ubi dicitur Lutulum, et ęcclesiam Sanctę Petronillę in Agello maiori, et ecclesiam Sancti Pauli ubi dicitur Quinquaginta, et ęcclesiam Sancti Iohannis in comitatu Asisinato cum omnibus illarum pertinentiis in integrum. omnia concessit ad pensionem annualem facularum cerę duarum et vasis vini unius.

c. 185 B

Item, prętio solidorum .c. concessit in campo et in villa de Opi res de curte in Graiano quarum fines sunt: Petię latę et Usanianum, et serra de Pincto, et limites suptus ęcclesiam Sancti Pii. insuper medietatem curtis Sanctę Marię in Graiano, excepta ipsa ecclesia Sanctę Marię cum circuitu eius et cellis: ab uno latere via et pedes .lvi., ab alio latere terra huius monasterii et pedes .l., a tertio latere similiter, a quarto latere terra Iohannis et huius monasterii et pedes .xl. et in Mamenaco, et in Prętorio, et in Azano, et in Bufano, et in Cella, et in campo Peltino, et in Campana, et Cese de Suscle, et de substantia Ildonis pręsbyteri in Graiano, ‖ et in Opi, omnem medietatem, excepta ecclesia Sanctę Marię in Sartiano et Sancti Angeli in Peltino, cum pertinentiis earum. item, in territorio Amiternino, in campo Armoris ad Colomellam, terram modiorum .xii. et in Collectario substantiam Severi, et in Casale, et in Clopaco, et in Stibiliano. item, prętio solidorum .c. concessit in Furcone ad Sanctum Gregorium suptus viam terram modiorum .xl. item, prętio terrę modiorum .x. in territorio Furconino ad Sublongum insuper solidis .lxxx. concessit in territorio Amiternino terrę petias .xvi.: primam in casale* * modiorum .xxi., aliam in Sepo

c. 186 A

34. *Lacuna di una parola nel testo.*

vallis de Salice modiorum .vii., tertiam in Rutiliano ad Armatos modiorum .xii., quartam ad Cafagium modiorum .iii., quintam in capite Ofiniani ad Vulmacectum modiorum .xviiii., sextam ad aram Teuduli modiorum .iii. et semodialis, septimam ad Criptam Pauperis modiorum .ii. et quartarii, octavam in Macereto modiorum viginti duorum, nonam in campo Scamoreni modiorum .ii. et semodialis, decimam ibi prope modiorum .ii. et semodialis, undecimam in Caliniano ad Vallem modiorum .ii., duodecimam ad Cretarium modiorum .iii., tertiamdecimam in Macereto semodialis .i., quartamdecimam super via suptus Sancta Cecilia semodialis .i., quintamdecimam in vineis de Pectino quartarii .i. et medietatis de alio, sextamdecimam ibi prope medietatis unius quartarii.

c. 186 b Item, prętio solidorum .c. dedit prędictus abbas Iohannes et concessit res huius monasterii in territorio Furconino usque Metulę et quomodo pergit ad crucem de Furfone et pontem Nerini et usque flumen et Corvum et usque rivum de Paganica. item, concessit de curte de Moliano ad Cornialetum de Sole * * vel Cauda Cavallina res modiorum .lxxx. prętio solidorum .c. item, prętio rerum in territorio Turano ad Paganicum sub cripta modiorum .xxx. insuper solidorum .lx. concessit tertiam partem curtis Sancti Benedicti in territorio Furconino ubi dicitur Colomente, et in Amiterno, et in Collectario, et in Prętorio, et rerum Grimaldi tertiam partem, et de sedio molini ipsius tertiam partem, et de rebus Scamorę, et in Collectario modia .vii., et in Prętorio modia .xvii. item, prętio rerum in territorio Amiternino suptus collem Antonini ad Pratum Domnicum modiorum trium insuper solidorum ducentorum concessit in territorio Amiternino suptus Pauperi res modiorum .cviii. item, prętio terrę in territorio Ciculano modiorum .xxx. ad Agellum insuper solidorum tercentorum concessit medietatem curtis Vallanti, et de Sestuno in territorio Interocrino cum medietate ęcclesie Domini Salvatoris, et Sancti Nazarii, quarum fines sunt: arcus Sancti Iusti, et Pingui, et Termenarium, et Catrablum, et Saltum, venientes in flumen

5. Macereto] *Nel testo* macto *e così al r. 9.* 18. *Lacuna di una parola nel testo.*

Mellinum, et usque vallem, cum medietate Casalis Maximi, et usque ‖ Casam Veterem quomodo pergit in rivum Gaiprandi, et medietatem substantiarum in Moza. et in territorio Amiternino ad Sanctum Petrum in Corvię medietatem substantiarum .VI. et servorum huius monasterii Banduli clerici, Adesuli, Gisuli, Luponis, et filiorum Araldi, Liutonis, Boni, et Bernonis filii Iohannis Baldonis, et Ildonis, et Petri, et Iohannis, et Romani, et Petri, et quotquot in Pile et in Puplito ad Sanctum Georgium inventa sunt. et in Marrucę medietatem substantię rectę, per Statium et Alepertum et Luceradum germanos et filios Stalarii servi huius monasterii, et Gezonem et Franconem germanos et filios Apę. harum rerum fines sunt: collis de Baliano, et Monumenta Clesurulę, et mons super Marruce, et rivus Derentanus quomodo pergit in villam de Ragiolo usque viam Salariam. et in Cornu terram modiorum triginta. et in Belitiano substantiam quam Campo de Caniano per libellum huius monasterii tenuit. et in territorio Reatino in Luniano, et Baiano, et Catiano medietatem, et in Frondario. aliam vero medietatem Benedictus tenet ab hoc monasterio. et ad Veticem prope gualdum de Tazano. et in territorio Narnatino ad Bricum curtem huius monasterii, et in Barnano, et in Certione, et in Massa. item, prętio solidorum milium concessit in territorio Furconino et Balbensi curtem Sanctę Marię ‖ ubi dicitur Furfone usque Senizum et Varisanum de suptus, et usque Formam, et usque flumen, et Mozam, omnia quę pertinent ad ipsam curtem, excepta ipsa ecclesia cum sexaginta modiolis terrarum circa eam quę sibi reservavit. item, prętio solidorum .XL. concessit in territorio Reatino Collem cum ęcclesia Sancti Iacobi et terrę petias duas modiorum .VIII. item, prętio solidorum .XXX. concessit in territorio Amiternino ad Collectarium et Sanguinetum terrę modiorum viginti. item, in territorio Aprutiensi concessit medietatem curtis Sardinarię, et in Lempedio, et in Mafiano, et in Ceseriano, et in Aureliano, et in Castriciano, et in Collicle, et in Posporiano, et in Tabernula, et in Sommaciano, et in Aleniano insimul modiola .CCCL., quarum fines: usque flumen Gomanum et flumen Trutinum, et rigum de Fabale, et usque Sanctum Severum. item, prętio terrę modioli unius in territorio

c. 187 A

c. 187 B

Reatino ad campum * * concessit infra ipsam civitatem ad Forum casalicium unum et terrę et vineę petias .III., prima ad Sanctum Stephanum modiorum trium, aliam ad Cupencum ad ipsam turrem semodialem .I., tertiam ad Gualdum Novum modiorum .V.

Quodam vero tempore cum resideret in placito in Ragiolo prope turrem iuxta ęcclesiam Sancti Hilarii Petrus Papiensis episcopus missus domni imperatoris (1) una cum comitibus sive iudicibus plurimisque hominibus, venit prȩfatus abbas Iohannes [c. 188 A] cum Deodato advocato suo, et querelatus est super filiis Adelolfi et Godeladi qui tenebant silvas et terras huius monasterii in Cantarello, et in casale Palumbuli, usque viam publicam et Rivum Siccum et ipsum terminum, quem idem abbas cum eis fixerat, et quomodo ipsa vallis pergit in montem Landiculę usque in pedem ipsius montis. et concessi sunt suprascripti viri quod nichil eis pertinerent omnes suprascriptę res infra ipsos terminos. et tunc recepit prȩdictus abbas Iohannes ipsas res ad opus huius monasterii (2).

1. *Lacuna di una parola nel testo.*

(1) Intorno a Pietro vescovo di Pavia vedasi a pp. 47 e 349 di questo volume.

(2) An. 982. Il documento relativo a questo giudicato manca nel *Regesto*, ma si trova invece nel *Largitorio*, c. XCV A. Trattandosi di un giudicato a cui prese parte un personaggio così importante come Pietro vescovo di Pavia mi par bene riferirlo qui in nota.

In Dei nomine. Notitia iudicatus memorantis (*) pro futuris temporibus qualiter in territorio Amiternino in loco qui nominatur Ragiolum, propre turrem ubi ęcclesia Sancti Ylarii est edificata, in placito residebat Petrus Papiensis episcopus missus domni imperatoris, seu et Iulianus diaconus et Teduinus comes pro singulorum hominum iustitia facienda vel deliberanda intentione. ibique cum eo residebat Polo (**) qui Erizo vocatur et Aldo et Liuzo. hi sunt iudices sacri palatii. et Iohannes iudex Spoletinus, et Giselbertus iudex de Camerino, et Berengerius iudex Furconinus, et Anselmo scabinus de Amiterno, Sintari filius Elderici cum Guarino filio suo, et cum Berengerio filio suo, et Bernerius filius Berneri. isti sunt cives Reatini. et Guido filius Gualterii Furconinus, Salomon et Bernardus filii Ractaldi, saligi. et Richardus filius Richardi, et Ingelramus filius Azonis de Noveri, et Ingelbertus filius Iohannis, et Lambertus filius Ingélberti, et Iohannes filius Lamberti, et Leo filius Iohannis. isti sunt de Amiterno. in istorum et aliorum plurimorum circumsedentium atque astantium prȩsentia venit Iohannes abbas huius monasterii Sanctę Marię cum Deodato advocato suo querelam reddens super Aimeradum filium Adelolfi, et Adelbertum et Ingobertum germanos filios Adelolfi, et super Madelgerium qui Gezo vocatur, et super Luponem et Endricum germanos filios Godeladi. et dixit: « Domne Petre episcope et Theduine « comes et iudices et bonihomines, volumus « sapere de ipso Aimerado, et de suprascri- « ptis germanis. si silvas et terras nostri mo- « nasterii Sanctę Marię quas tenemus in Can- « tarello et in casale Palumbuli, usque viam « publicam et Rivum Siccum et ipsum termi- « num quem ego Iohannes abbas vobiscum « insimul fiximus, et quomodo ipsa vallis per- « git in montem Landicule usque in pedem

(*) *Nel testo* memorantes

(**) Polo] *Nella sottoscrizione* Pudo

Item, prętio solidorum .XL. concessit idem abbas Iohannes in territorio Amiternino ad Sesanum petias terrę .VI.: primam in Sesano modiorum .III., aliam ibidem modiorum quatuor, tertiam in Felecta modiorum .III., quartam ad Petram Fictam modiorum
5 duorum, quintam in campo de Lavareta modiorum .III., sextam in Ragiolo ad fontem Todorici modiorum .II. item, prętio solidorum .XC. concessit in territorio Furconino ad Marginem et murum Mangonis, et limitem usque Aquam Paganiçam et Aquam Beram et viam quę pergit a Vado Lato et vadit ad murum Man-
10 gonis, et usque Castelliones. insuper in Ceserano medietatem de terris et silvis. item, prętio solidorum .XL. concessit in territorio Reatino ad Radicara ipsum montem de Quarto, et in Arpaniano, et Octavo usque aquam de Radicaria et flumen et serram montis Quarti duas partes in integrum, tertiam vero
15 Anselmo tenebat ab hoc monasterio. ‖ item, prętio solidorum .CC. concessit in territorio Amiternino Clusurule ubi est substantia Iohannis Palumbi et eius consortum usque Orbecam, et Pozellam, et Marruce, et usque strictum vallis de Cula, ipsosque insuper servos, idest Iohannem, Luponem, et Iohannem Crispum cum
20 filiis et filiabus ac fratribus eorum. item, in territorio Furconino ad Vallem Cupam concessit terram modiorum .XXX.

c. 188 B

Item, prętio solidorum .LX. concessit prętatus abbas Iohannes in territorio Sabinensi casalem Pompeię: a capite Furca et terra de Massisis usque in Pharpham, de alio latere rivus veniens a
25 rocca Azonis usque in Pharpham, de alio latere Pharpha. item, prętio solidorum .XL. concessit in territorio Reatino in Acupenco

12–13. Radicara *e* Radicaria] *Cosi nel testo.*

« ipsius montis, et de omnibus rebus infra « istos terminos aliquid contra nostrum mo- « nasterium contendere volunt ». tunc suprascriptus Petrus et Theduinus comes interrogaverunt suprascriptum Aimeradum et reliquos socios eius quid de hac causa dicerent. qui responderunt: « Non faciat Deus « nec addat quia de ipsis silvis et terris quę « infra ipsos fines sunt nobis nichil pertinet « nec pertinere debet, neque per hereditatem « neque per cartam neque per brevem neque « per ullam scriptionem aut inventam rationem « neque modo neque in antea ». deinde suprascriptus episcopus et comes et iudices atque bonihomines iudicaverunt ut Iohannes abbas ad partem monasterii omnes res infra ipsos fines haberet et possideret securius, et suprascriptus Aimeradus et ipsi germani in omnibus tacerent et quiescerent cum suis heredibus. et finitum est. quod Iohannes notarius scripsit ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi anno .DCCCCLXXXII. et Ottonis imperatoris .XV. mense decembris, indictione .XI. ✝ Petrus episcopus et imperatoris missus ibi fui. ✝ Teduinus comes. ✝ Pudo. ✝ Liozo iudex. ✝ Aldo iudex, ibi fuerunt.

terrę et vineę petiam .I. cum casis ibi ędificatis. item, pretio solidorum .VI. concessit in Terria territorii Amiternini ad Dulia terrę petias .II. item, prętio rerum in territorio Furconino ad Silvam Planam in valle suptus viam quę pergit a Furca Luparia modiorum .X. insuper librarum .V. concessit in territorio Furconino in Acilie, et in capite suptus Acilię ubi dicitur Pantanus, et in Malloni, et ad Monumentum, et in Banio usque in viam de Banio venientem a muris ad viam quę venit ab episcopio Sancti Maximi, et usque in viam de Colomella a Monumento, et usque in viam quę pergit a vado Cilluli et venit ab ęcclesia Sancti Cipriani et vadit ad Rogię, et usque | montem qui vocatur Serra. de his omnibus medietatem, quę est modiorum .LXXX. vel plus, exceptis rebus de Opetanis. item, concessit in territorio Novertino in Paterno terrę petias .II. et alias res ibidem usque rivum qui pergit a Paganeco, et usque Martore, et Mozanum, et serram de Oquali, et serram de Oriali. quę omnia sunt in Orbeniano, et in Cardeto, et in Valloni, in Cesa Meniola, et ad Molina. item, prętio solidorum .C. concessit in territorio Furconino infra fines suprascriptos ad Acilie, et in campo qui dicitur Pantanus, usque in montem qui vocatur Serra, inter terras et vineas modiorum .CLX., exceptis rebus huius monasterii quę dicuntur de Opetanis, et res quas Tedmarius in hoc monasterium dedit per concambium, quas in hoc monasterio abbas reservavit. item, prętio solidorum .XL. concessit in territorio Sumatino res quę fuerunt Siculini, et de Salicta, et in Flaminiano, et in Trebule, et in via de Crete, et in Carano, vel per alia vocabula, et sunt modiorum .XX., et ubi dicitur Ministeriolum modii .I. item, concessit ęcclesiam Sancti Georgii destructam in loco qui dicitur Cerquitus ad flumen Asum et vocabulis Ferrario: a capite terra Rainardi comitis et rivus Maccle, a pede aqua de Maiavilla et rivus de Folle quomodo pergit in flumen Asum, et rivus qui pergit in Rivum Curvum Firmanum, ab uno latere flumen Asum cum molinis et cursu aquarum, ab alio latere Rivus Curvus et via de Tenna usque caput Lantiniani maioris et || minoris, et usque Furcam de Ferrario, exceptis quę antea concesserat per scriptum ad Benedictum filium Luponis. alia vero omnia con-

cessit prȩtio solidorum .LX. item, in territorio Sabinensi ad Bascianum prȩtio solidorum .xx. concessit quasdam res. item, in Arriano prȩtio librarum trium concessit alias res. item, in Tornaria iuxta fluvium Currisem ad aquimolum faciendum et
5 iuxta ipsum sextaria .VI. ad quartam reddendum, et in Area Veccla ad quintam reddendum, prȩtio solidorum .XX. concessit. item, prȩtio solidorum .LX. in territorio Sabinensi ubi dicitur Lunianus aliarum rerum concessit sextam partem in integrum. item, in Antiano minori prȩtio solidorum .xx. alias res concessit.
10 item, ubi dicitur Tancies: ab uno latere rigus Scalatus et venientes in rigum Sancti Angeli, a secundo latere usquȩ in gualdum, ubi est ecclesia Sanctȩ Crucis, et venientes in Filicetum, a tertio latere Vallis Gemina venientes in arcum Sancti Angeli; de omnibus his et de castello Tancie qui vocatur Fatucli omnem
15 medietatem, excepto quod antea concesserat ad Rodulfum iudicem per scriptum tertii generis. item, in territorio Sabinensi concessit uncias .VI. principales de massa Foliana in fundo Azano, et de fundo Petriolo similiter uncias .VI., excepta terra quam tenuit Teuzo Paganus, et excepto castello de Cuphi tantummodo
20 cum introitu et exitu suo, et non aliter. sunt autem casales de Azano sex, de fratre prȩsbyteri Hieronimi medius casalis, de Folge vero || terrȩ et silvȩ casales .VI. ad portam Folge cripta una et casarinȩ tres cum hortis usque in rivum. ad Sanctum Sabinum casales .II. ad Buccam Campanȩ casales .II. in Hor-
25 telle terra et vinea Martini et Crescii de Duranto, ad Sanctum Sebastianum casalis .I. de pertinentia Cuphi terrȩ et vineȩ et silvȩ casales .XII. et eo amplius.

c. 190 A

Item, prȩfatus abbas Iohannes prȩtio solidorum .XL. comparavit in hoc monasterio terram in territorio Sabinensi ad Campum
30 Longum modiorum .VI. item, concessit quasdam res in Feclinulȩ cuidam Leoni filio Petri, et alias cuidam Stephano, et alias Petro et Iohanni filiis Leonis. item, prȩtio solidorum .LX. concessit ibidem et in Cervariola. item, in suprascripto loco in quo est ȩcclesia Sancti Stephani iuxta Cervariolam prȩtio so-
35 lidorum .LX. concessit. item, in eodem vocabulo concessit aliarum rerum medietatem cuidam Dominico et Venerio. item,

ubi dicitur Testa concessit alias res ad quartam reddendum de
frugibus et de vino mundo medietatem. item, ubi dicitur Ca-
vinaria vel Cavallaria pretio solidorum .xx. concessit [illegible]
rerum et de ęcclesia Sancti Clementis quartam partem, et de
aliarum duarum petiarum quinta portione quartam partem in ipso
vocabulo. item, pretio solidorum .c. concessit in [illegible]
sive Pompeię .cc. alias res: a capite Massacinum designans in
c. 190 B rigum qui pergit sub Rocca, a pede rigus et Pharpha | continuum,
ab uno latere rigus qui pergit sub Rocca, a secundo latere Pharpha,
cum castello et omni ędificio quod ibi possit fieri. item, pretio
solidorum .xl. concessit in Bobaria alias res et unum aquimolum
in Ariana, et alias res concessit ibidem ad quartam reddendum
de frugibus et de vino mundo medietatem. item, in Rome re-
gione nona in Scorticlari et Thermis Alexandrinis concessit criptam
unam sinini operis et terram cum criptis et parietinis et [illegible]
item, in territorio Sabinensi in Paternione pretio solidorum .l.
concessit quarundam rerum medietatem cum clausura iuxta viam
ad quartam reddendum et de vino mundo medietatem et duo
exenia. item, in Columnelle, et in Campo, et in fundo Cer-
queto pretio solidorum .xx. alias res concessit. item, in Mo-
ranula et Vulpiniano cum castello ibidem concessit alias res inter
hos fines: ab uno latere tenent filii Benedicti Gaiponis, et per-
gentes in limitem super Formam in alium limitem qui est
inter Vulpinianum et casalem suprascriptorum filiorum Benedicti,
et pergentes in rivum de Nazano sicut pergit in Rofinianum, a
secundo latere limitem qui est inter casalem Pulianum et casalem
Iohannis de Colle et ipso limite pergente in petras fixas, et in
viam, et inde recte in limitem ambulantem in alium limitem
qui est inter ipsam terram et hęredum Rodonis et ipso limite
c. 191 A in viam antiquam ducentem recte in casalem Salarolę, | a tertio
latere via quę ducit a Salarola recte in Formellum et in Casalem,
a quarto latere Rofinianum minorem et viam antiquam quę ducit
in Casalem et venit in petras fixas et pergit in rigaginem qui
est suptus suprascriptum castellum sicuti decurrit in rigum de
Nazano. et concessit aliud vocabulum Argisianum, cuius fines
sunt: ab uno latere casalis Alberici, a secundo latere rigagine

pergente in rigum Musę, a tertio latere via descendente a colle Dimidii et venientes in petras fixas, a quarto latere pergente ab ipsis petris in rivum Musę iuris huius monasterii. item, ubi dicitur Turanus concessit alias res ad quartam frugum et vini
5 mundi medietatem reddendum et exenia duo. item, in civitate Hortana pręfatus abbas Iohannes concessit cuidam Gregorio tribuno qui vocatur Gocho et Annę iugali duas casas cum curte ante eas, et portionem eorum de fundo Fuiano, et de fundo Plataniano, et Subripula * *, et ad Clani, et Bacerrata, et unius
10 petię terrę ad caput castelli, cum portu ad naves decurrendas; omnia hęc ipsi suprascripti per cartas donationis in Sancto Theodoro, qui est intra ipsam civitatem, confirmaverant. item, in Fisiniano et in Terentiano concessit alias res ad quintam reddendum omnium frugum et vini mundi medietatem, sicut red-
15 dent nostri laboratores in Campo Sancti Benedicti, in||super exenia duo, unum in Pascha, aliud in Natale. item, ad Sanctum Gordianum concessit alias res in territorio Sabinensi: a capite usque ad summum montis, a pede via antiqua, ab uno latere limite et petrę fixę venientes in viam, et inde in Petram Maiorem
20 usque in summum montis, ab alio latere petrę fixę et limite veniente in vallem et descendentes in viam et terram Sancti Martini. et in Casule alias res. et in Lafriniano alias res. insuper intra castellum Postmontem terram cum casa facta. item, in Aliniano alias res concessit prętio solidorum centum. item,
25 in fundo Cisiniano concessit ęcclesiam Sanctę Marię cum omnibus eius pertinentiis et substantiam Bonualdi. et in fundo Lucanano terram manualem. item, in Monte Aureo concessit terrę et vineę modiola quatuor prętio solidorum .xxx. item, in Turano concessit alias res in Leganillo et in Nazano, omnium illarum
30 medietatem, prętio solidorum sexaginta (1).

c. 191 B

Tricesimus primus autem huius congregationis extitit abbas Albericus (2). hic temporibus domni Gregorii quinti papę in

An. 997-998.
c. 192 A

9. *Lacuna di una o due parole nel testo.*

(1) Le concessioni largite dall' abbate Giovanni III sono notate nel *Largitorio* dalla c. LXXIX A alla c. CV B.

(2) Effigie dell' abbate Alberico.

iudicio ante Rupertum missum domni Ottonis imperatoris et iudicum palatii Iohannem presbyterum et monachum huius monasterii et per Hubertum iudicem atque advocatum eius, revicit et recepit terram huius monasterii in territorio Sabinensi positam in loco qui nominatur Campus et dicitur Cerquitus, refutante 5 eam Leone Domnicię in ipso placito apud Rescanianum [1]. item, quidam Herizo levita et Mingerada filia Abbonis refutaverunt ad eundem abbatem Albericum terram et vineam de territorio Sabinensi, idest casalem de Petroro ubi est ęcclesia Sancti Petri duas partes sicut conquisiverant per scriptum a Campone abbate [2]. 10

Hic etiam prefatus abbas Albericus pretio quarundam rerum territorii Sabinensis iuxta fossatum castelli Toccię modiorum duorum insuper solidorum .c. concessit infra civitatem Reatinam prope Sanctum Cassianum casalicium unum iuxta muros ipsius ęcclesię, et alia duo ibidem, et alias res in Basche et Forano. in 15 prato Feriniano modiola .vii. in Ciciliano quoque, ubi est ęcclesia Sancti Donati, et in Pipiliano cum ipsa ęcclesia, et aliis rebus ac molendinis concessit quibusdam viris, videlicet Bucconi et Gualafossę filiis quondam Isę, pretio librarum .xx. [3].

(1) An. 998, marzo; *R. F.* doc. 416. Questo giudicato è attribuito da Gregorio erroneamente al governo abbaziale di Alberico. Nel marzo 998, la badia era già retta dall'abbate Ugo. Vedasi la nota 3 a p. 47 di questo volume.

(2) An. 997; *R. F.* doc. 417.

(3) Le concessioni largite dall'abbate Alberico sono notate nel *Largitorio* alla c. CVI A.

SANCTORUM
TEMPORA PA
TRUM SIVE GESTA
virorum. cum pie rele
guntur. et audientium
religiose auribus notificantur.
prudentes aedificant. et in
suis sapientes negotiis illa imitando. cauti
ores efficiunt. et feliciter in omnibus prosperantur. Ob hoc
praescriptum ipsa descripta sunt iustorum. ut nostra dum vivi
mus cautiori essemus similique felicitate. et absque offen
sione transeamus. Scriptum est enim. quia exempla iustorum
et actus praecedentium nos cautiores efficiunt. Et
dominus in evangelio. Qui ambulat in [illegible] in die non offen
dit. quia lucem videt huius mundi. Sanctus denique di
es fuerit. qui in luce huius mundi quae Christus est. am
bulaverit. Qui vero aliorum quam sanctorum temporibus conatus
fuerit ambulare. in via dei videbitur errare. sed
nec in hoc dei iudicium effugere valet. Licet enim
sibi videatur ad tempus in aliquo prosperari. sed deterius
illi erit. cum hoc dies domini declarabit. sive iudi
cabit. Iudicium ergo fratres dilectissimi omnipotentis domini timeamus.
et sanctorum terminos patrum in nullo transgrediamur.

CONTENUTO DEL VOLUME

ISTITUTO STORICO ITALIANO

BULLETTINO DELL' ISTITUTO.

N.° 1. *Contenuto del fascicolo:* Relazione letta a S. M. nell'udienza del 25 novembre 1883 dal ministro della Pubblica Istruzione sul decreto di fondazione dell'Istituto Storico Italiano — Sessione I: Adunanze plenarie del 27 e 29 gennaio 1885 — Discorso pronunciato nell'adunanza plenaria dell'Istituto nel giorno 27 gennaio 1885 dal ministro della Pubblica Istruzione comm. Michele Coppino — Programma dell'Istituto Storico Italiano — Circolare ai signori presidenti delle RR. Deputazioni e Società di storia patria (20 marzo 1885) — Idem (22 ottobre 1885) — Comunicazioni — Relazione della Giunta esecutiva all'Istituto Storico Italiano, letta nell'adunanza del 4 aprile 1886 — Lavori proposti all'Istituto dalle Società confederate — Organico per l'esecuzione dei lavori, approvato dalla Giunta esecutiva nella sua adunanza del 13 giugno 1885 — Sessione II: Adunanze plenarie del 4, 5, 6 e 8 aprile 1886 — Relazione della Commissione incaricata di presentare all'Istituto un disegno per la bibliografia storica. Di pag. 78 . . . . L. 2 —

N.° 2. *Contenuto del fascicolo:* Risposte delle regie Deputazioni e Società di storia patria alla circolare del 22 ottobre 1885 — Frammento d'iconografia estense acquistato recentemente dalla biblioteca Nazionale di Roma: relazione di I. Giorgi a S. E. il presidente dell'Istituto Storico Italiano (con due facsimili). Di pag. 120 . L. 4 50

N.° 3. *Contenuto del fascicolo:* Sessione III: Adunanze plenarie del 30 e 31 maggio (Discussione sulle proposte di lavori votate dalla Giunta e delle altre fatte all'Istituto dalle Società confederate), del 2 e 3 giugno 1887 — Ricerche abruzzesi: relazione del prof. C. De Lollis a S. E. il presidente dell'Istituto Storico Italiano. Di pag. 100 . . . . L. 2 50

N.° 4. *Contenuto del fascicolo:* Organico per i lavori dell'Istituto Storico, secondo il testo approvato nella seduta plenaria dell'8 aprile 1886 — Proposta di pubblicazione di documenti Colombiani nella ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America. (Comunicazione di S. E. Correnti) — Relazioni delle RR. Deputazioni e Società di storia patria sui lavori pubblicati negli anni 1886-87 — Cronache bolognesi (dalla relazione del prof. V. Fiorini sulla ristampa delle *Cronache bolognesi*) — Epistolario di Coluccio Salutati: relazione del prof. F. Novati — Notizie. Di pag. 112 . . . . L. 2 —

N.° 5. *Contenuto del fascicolo:* Lettere a stampa di L. A. Muratori, repertorio bibliografico, per A. G. Spinelli. Di pag. 116 . . . . L. 2 —

N.° 6. *Contenuto del fascicolo:* Decreto reale col quale si provvede alla pubblicazione di documenti relativi a Cristoforo Colombo — Norme per la pubblicazione degli epistolari — Rime storiche del sec. xv: relazione dei proff. A. D'Ancona e A. Medin — Le *Constitutiones S. M. Ecclesiae* del card. Egidio Albornoz: relazione dell'avv. Brando Brandi — Glosse preaccursiane (da codd. membranacei esistenti nell'Archivio di Stato di Modena), per Pietro Cogliolo — Gli statuti delle Società delle armi e delle arti in Bologna nel secolo xiii: relazione del prof. A. Gaudenzi — Confessione di vassallaggio fatta a Rainone da Sorrento dai suoi vassalli del territorio di Maddaloni, per I. Giorgi — Il consumo giornaliero del pane in un castello dell'Emilia nel secolo xiii, per I. Giorgi — Gli antichi statuti del comune di Bologna intorno allo Studio, per A. Gaudenzi. Di pag. 138. . . . . L. 2 50

N.° 7. *Contenuto del fascicolo:* Sessione IV: Adunanze plenarie del 22, 23 e 24 novembre 1888 — Carmi medioevali inediti, per A. Gaudenzi (con un facsimile) — Benzo d'Alessandria e i cronisti milanesi del sec. xiv, per L. A. Ferrai. Di pag. 138. L. 3 50

N.° 8. *Contenuto del fascicolo:* Gli Statuti delle Società delle armi del popolo di Bologna, per A. Gaudenzi — Ricerche abruzzesi: relazione di V. De Bartholomaeis. Di pag. 176 . . . . L. 3 50

N.° 9. *Contenuto del fascicolo:* Preparazione del *Codex diplomaticus Urbis Romae:* relazione della R. Società romana di storia patria — Bentii Alexandrini de Mediolano civitate opusculum ex chronico eiusdem excerptum (L. A. Ferrai) — I manoscritti e le fonti della *Cronaca del diacono Giovanni*, per G. Monticolo. Di pag. 328 L. 5 —

N.° 10. *Contenuto del fascicolo:* Sessione V: Adunanze plenarie del 3 e 4 giugno 1890 — Il più antico registro ufficiale degli statuti delle Arti veneziane sottoposte al magistrato della Giustizia Vecchia, per G. Monticolo — De pace veneta relatio, per U. Balzani — Nuovi manoscritti delle *Constitutiones Aegidianae*, per B. Brandi — Di un nuovo manoscritto della *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, per G. Calligaris — Le cronache di Galvano Fiamma e le fonti della *Galvagnana*, per L. A. Ferrai — Notizie. Di pag. XL-132 . . . . L. 3 50

N.° 11. *Contenuto del fascicolo:* Ricerche intorno all'*Anonymus Valesianus II*, per C. Cipolla — Il *De situ urbis Mediolanensis* e la Chiesa ambrosiana nel secolo X, per L. A. Ferrai. Di pag. 160 . . . . L. 3 50

N.° 12. *Contenuto del fascicolo:* Documenti di storia medievale italiana. Bibliografia degli anni 1885-91, per C. Merkel. Di pag. 164 . . . . . . L. 3 50

N.° 13. *Contenuto del fascicolo:* Sessione VI: Adunanze plenarie del 17 e 18 dicembre 1892 — Di un compendio sconosciuto della *Cronica* di Giovanni Villani, per A. Tenneroni — Studi e ricerche per l'edizione dei capitolari antichissimi delle Arti veneziane (1219-1330), per G. Monticolo — Tre corredi milanesi del Quattrocento illustrati, per C. Merkel. Di pag. XXVIII-184 . . . . . . L. 3 50

N.° 14. *Contenuto del fascicolo:* I Fonti di Landolfo seniore, per L. A. Ferrai — *Monumenta Novaliciensia vetustiora*: relazione al Presidente del R. Istituto Storico di C. Cipolla — Per una raccolta di *Monumenta Mediolanensia antiquissima*: relazione al Vicepresidente della Società storica Lombarda di L. A. Ferrai — Sulla cronologia delle opere dei dettatori bolognesi da Buoncompagno a Bene di Lucca, per A. Gaudenzi — Necrologia. Di pag. 176 . . . . L. 3 50

N.° 15. *Contenuto del fascicolo:* Il castello di Quart nella Valle d'Aosta secondo un inventario inedito del 1557, per C. Merkel — Un secondo testo dell'*Assedio d'Ancona* di Buoncompagno, per A. Gaudenzi — Necrologia. Di pag. 196 . . L. 4 —

N.° 16. *Contenuto del fascicolo:* Le *Vitae pontificum Mediolanensium* ed una *Sylloge* epigrafica del secolo X, per L. A. Ferrai — Al critico degli *Analecta Bollandiana*, per L. A. Ferrai — Documenti Terracinesi, per I. Giorgi — Studio sul *Prochiron legum*, per F. Brandileone — Notizia. Di pag. 128 . . . . . . L. 2 50

N.° 17. *Contenuto del fascicolo:* Lettere a stampa di L. A. Muratori, repertorio bibliografico, per A. G. Spinelli *(Continuaz. al N. 5)*. — Necrologie. Di pag. 60. L. 1 50

N.° 18. *Contenuto del fascicolo:* Le più antiche carte diplomatiche del monastero di S. Giusto in Susa (1029-1212), per C. Cipolla (con un facsimile) — Un trattato inedito del secolo XV sulla tecnica dell'arte, per F. Malaguzzi Valeri. Di pag. 150. 3 —

N.° 19. *Contenuto del fascicolo:* Sessione VII: Adunanza plenaria del 10 luglio 1897 - Sessione VIII: Adunanza plenaria del 7 febbraio 1898 — Sulla storia del cognome a Bologna nel secolo XIII. Saggio di uno studio comparativo sul nome di famiglia in Italia nel medio evo e nella età romana, per A. Gaudenzi — Necrologia. Di pag. XXVI-172 . . . . L. 2 —

N.° 20. *Contenuto del fascicolo:* De magnalibus urbis Mediolani Bonvesini de Rippa, per F. Novati. Di pag. 188. . . . . L. 4 —

N.° 21. *Contenuto del fascicolo:* Le Società delle Arti in Bologna nel secolo XIII, i loro statuti e le loro matricole, per A. Gaudenzi — Diplomi inediti dei secoli IX e X, per L. Schiaparelli. Di pag. 168 . . . . L. 3 50

N.° 22. *Contenuto del fascicolo:* Briciole di storia Novaliciense, per C. Cipolla — Antichi documenti del monastero trevigiano dei Santi Pietro e Teonisto, per C. Cipolla (con tre tavole) — Il monastero di Nonantola, il ducato di Persiceta e la chiesa di Bologna, per A. Gaudenzi. Di pag. 214 . . . . . . L. 4 —

N.° 23. *Contenuto del fascicolo:* Sessione IX: Adunanze plenarie del 28 e 29 gennaio 1901 — I diplomi dei re d'Italia. Ricerche storico-diplomatiche. Parte I: I diplomi di Berengario I, per L. Schiaparelli — Per una nuova edizione dell'Azario cronista novarese, lettera al Presidente della Società Lombarda di G. Riva — Necrologie. Di pag. XXIV-184. . . . . L. 4 —

N.° 24. *Contenuto del fascicolo:* Poesie minori riguardanti gli Scaligeri, per C. Cipolla e F. Pellegrini — Necrologia — Notizie. Di pag. 210 . . . . . 4 —

Volumi in corso di stampa

Cronache veneziane antichissime, a cura di G. MONTICOLO. Vol. II.

Annali di CAFFARO, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO. Vol. III.

Epistolario di C. SALUTATI, a cura di F. NOVATI. Vol. IV.

I Capitolari delle Arti veneziane, a cura di G. MONTICOLO. Vol. II.

I diplomi di Berengario I, a cura di L. SCHIAPARELLI.

La spedizione dei Pisani alle Baleari di PAOLO VERNESE, a cura di C. CALISSE.

ROMA. Forzani e C. tipografi del Senato.